

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE

CAMPOBASSO

DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA

DOTTORATO DI RICERCA

in

INNOVAZIONE E GESTIONE DELLE RISORSE PUBBLICHE

CICLO XXIX S. S. D. M - STO/01

**POTERI SIGNORILI E MODELLI DI GESTIONE DELLA TERRA NEL
REGNO DI SICILIA (SECOLI IX-XIII)**

TUTOR/ RELATRICE

COORDINATORE

Ch. ma Prof. ssa Rosanna Alaggio

Ch. mo Prof. Massimo Franco

CANDIDATA

Margherita Tieri

Matr. 151602

Anno Accademico

2016-2017

INDICE

Introduzione.....	p. I
I. Signoria e feudalesimo. Un percorso storiografico.....	p. 1
I. 1 Definizione del feudalesimo da Montesquieu a Bloch.....	p. 1
II. 2 La scuola torinese, il modello mediterraneo e gli studi più recenti del fenomeno signorile nell'Italia meridionale.....	p. 11
II. La letteratura giuridica	p. 25
III. I poteri signorili nel Mezzogiorno.....	p. 36
III. 1 Arcaismo e modernità: l'Abruzzo.....	p. 38
<i>III. 1.1 La signoria territoriale del vescovo di Teate.....</i>	<i>p. 50</i>
III. 2 Molise. Il caso di S. Vincenzo al Volturno.....	p. 53
III. 3 La Puglia e gli studi di J.- M. Martin.....	p. 62
<i>III. 3.1 La Capitanata.....</i>	<i>p. 64</i>
<i>III. 3.2 La Terra di Bari.....</i>	<i>p. 65</i>
<i>III. 3.3 Terra d'Otranto.....</i>	<i>p. 65</i>
III. 4 La SS. Trinità di Cava de' Tirreni.....	p. 67
III. 5 La Calabria.....	p. 76
III. 6 Sant'Elia e Sant'Anastasio di Carbone.....	p. 84
IV. Le fonti.....	p. 91
V. La conduzione della terra e le forme della dipendenza.....	p. 104
V. 1 I contratti agrari.....	p. 104
V. 2 Terre in regime signorile.....	p. 107

V. 3 Il patrimonio “umano”. Le forme della dipendenza.....	p. 110
<i>V. 3.1 Villanaggio.....</i>	<i>p. 110</i>
<i>V. 3.2 Angarari, censiles, commendati.....</i>	<i>p. 113</i>
<i>V. 3.3 Il coinvolgimento degli uomini di condizione libera.....</i>	<i>p. 115</i>
 VI. Le tipologie del prelievo.....	p. 118
VI. 1 Il prelievo della signoria fondiaria.....	p. 122
VI. 2 L’esercizio dei poteri bannali e giurisdizionali.....	p. 127
VI. 3 Diritti di prelievo connessi alla titolarità del feudo.....	p. 132
VI. 4 Signorie ecclesiastiche: la specificità di alcuni prelievi.....	p. 135
 Appendice documentaria.....	p. 140
Abruzzo.....	p. 141
Basilicata.....	p. 198
Calabria.....	p. 234
Campania.....	p. 261
Molise.....	p. 497
Puglia.....	p. 512
 Platee.....	p. 629
Bisignano.....	p. 629
Sinopoli.....	p. 634
Cosenza.....	p. 645
Salerno.....	p. 655
 ANALISI DEI DATI.....	p. 659
 Fonti documentarie e cronachistiche.....	p. 675
 Bibliografia.....	p. 688

INTRODUZIONE

L'interesse relativo alla natura dei poteri signorili del nord Italia è entrato a far parte del dibattito storiografico già dalla prima metà del secolo scorso. Sporadiche, invece, e disperse le ricerche sulla genesi e sugli sviluppi dei poteri locali nel sud della penisola, dove pure il fenomeno della signoria ha condizionato in profondità gli aspetti economico-sociali e politici del Regno di Sicilia fin oltre l'età moderna. Come per l'Italia centro-settentrionale, anche nel Sud la signoria fu un sistema legato al possesso fondiario, caratterizzato dalla varietà e dalla parcellizzazione dei domini e della natura dei diritti.

Raccogliendo le sollecitazioni del dibattito storiografico sviluppatosi sul fenomeno signorile a partire dalla pubblicazione del convegno sul Feudalesimo Mediterraneo del 1978 e recentemente rinvigorito dalla pubblicazione di Sandro Carocci, *Signorie di Mezzogiorno*, questa ricerca vuole affrontare il complesso soggetto storiografico della signoria quantificandone la portata e la diffusione attraverso una ricognizione sistematica delle fonti superstiti.

Il presente studio si è proposto, infatti, come obiettivo primario, di censire sistematicamente le fonti edite in grado di documentare le forme assunte nel Mezzogiorno peninsulare dal regime signorile, quantificarle e codificarne il contenuto in termini di definizione puntuale dei contenuti dispositivi; un'operazione che ha richiesto la gestione razionale di una grossa mole di dati e quindi la progettazione di un data base adeguato e coerente alla tipologia di informazioni trattate. È stato così possibile aggregare dati omogenei su un ampio arco cronologico ed elaborare modelli interpretativi attendibili sulla natura e sull'evoluzione del fenomeno, oltre che sulla sua distribuzione geografica.

La grossa mole di lavoro che implica, poteva essere considerata coerente con lo svolgimento di un'attività di ricerca connessa al dottorato. La scelta cronologica ha consentito di osservare l'evoluzione del fenomeno in un momento di passaggio a partire dalla lunga fase del "particolarismo politico" - quando il Mezzogiorno era diviso tra i domini bizantini e longobardi - alla successiva unificazione politico-istituzionale realizzata a seguito della conquista normanna, quando l'esercizio di

poteri di natura pubblica si affianca alla titolarità di feudi inquadrati in una rigida architettura amministrativa.

Il lavoro ha cercato di definire le modalità dell'esercizio di poteri pubblici signorili connessi alla gestione dei patrimoni di enti laici ed ecclesiastici. I territori interessati dalla ricerca coinvolgono tutta l'Italia meridionale, dall'Abruzzo, territorio di confine, strutturato sulle direttive carolingie del Ducato di Spoleto e coinvolto in modo tardivo alla monarchia normanna, alla Calabria, escludendo la Sicilia musulmana.

Il lavoro affronta la fase storiografica nei primi due capitoli. Il primo ricostruisce le fasi principali del dibattito storiografico relativo ai concetti di signoria e feudalesimo. Il secondo presenta una panoramica della letteratura giuridica relativa alle istituzioni feudali e signorili dall'Ottocento in avanti.

Al fine di evidenziare i differenti aspetti del fenomeno signorile, il terzo capitolo presenta alcuni casi-campione di ogni regione presa in esame: la signoria monastica di San Vincenzo al Volturno, prototipo del "feudalesimo mediterraneo", inteso come modello di produzione elaborato da Toubert; la situazione signorile pugliese, ampiamente affrontata da J.-M. Martin; la peculiarità abruzzese, territorio smembrato tra le diverse alloctone signorie monastiche e le ambizioni autonomistiche di alcuni laici e la gestione signorile del patrimonio calabrese da parte della diocesi di Cosenza, nello studio relativo alla *Platea* dell'arcivescovo Luca Campano. Infine, per quanto riguarda la Basilicata e la Campania, rispettivamente il monachesimo greco del cenobio di Sant'Anastasio e Sant'Elia a Carbone e quello latino presso la badia di Cava de' Tirreni. In ogni singola regione, spesso anche all'interno della stessa, sono state evidenziate differenti sfumature della gestione signorile. Le diverse forme del particolarismo regionale del Mezzogiorno peninsulare non sono state cancellate nemmeno dall'autorità pubblica, che invece ha saputo valorizzarle e accentuarne alcune caratteristiche, utilizzandole a proprio vantaggio. La preesistenza di *curtes*, *choria*, *castra*, città, feudi, terre incolte, monasteri di rito latino e greco, chiese, pievi non hanno intralciato il processo di formazione e di avviamento al regime signorile, bensì ne hanno costituito le basi economiche e sociali del processo di affermazione. Ad essi si aggiungono le terre dominicali e le prestazioni d'opera, i rapporti personali di dipendenza, i contratti, in particolar modo quello di livello, e l'accentramento della popolazione.

I restanti capitoli costituiscono il nucleo del lavoro di ricerca. Nel quarto sono illustrate le fonti edite disponibili utilizzate per il censimento della documentazione, nel periodo compreso tra il IX e il XIII secolo. La raccolta di circa milleduecento documenti ha consentito l'elaborazione di una tabella che costituisce un'appendice documentaria piuttosto ampia. Lo spoglio ha prodotto un insieme di elementi, utili a evidenziare le diverse modalità di espressione di poteri pubblici signorili. Il database formulato include tutti gli elementi principali dell'atto. Oltre le voci descrittive del documento (numero, pagina, data topica, indizione, anno, tipologia e note) sono stati riportati i nomi dei soggetti coinvolti, il loro *status* giuridico, l'oggetto del documento, la consistenza del prelievo signorile e gli obblighi imposti ai subalterni. La platea ha richiesto l'elaborazione di un schema specifico al fine di estrapolare e riportare con precisione ogni voce. Sono state suddivise le rendite, i possedimenti e l'elenco di uomini sottoposti in base alle differenti località gravitanti la signoria monastica. Per ogni zona sono stati creati due gruppi di informazioni, uno relativo alla consistenza patrimoniale della signoria (*Bona excadenciarum, censualia, incensualia, domae, aporia*) e uno relativo al patrimonio umano, esplicitando il numero dei sottoposti, il loro *status* giuridico e gli obblighi o i servizi da rendere. Si riportano per entrambi i gruppi le corrispettive quantificazioni.

Il supporto informatico ha permesso di isolare alcuni modelli interpretativi e di analizzare le forme e le modalità assunte dall'applicazione di poteri signorili nella gestione dei patrimoni fondiari, descrivendo la composizione di relazioni di subordinazione o dipendenza tra il titolare e i diversi concessionari coinvolti nella conduzione. I grafici, presenti in appendice, permettono di visualizzare le analisi effettuate.

Le operazioni di aggregazione e disaggregazione del dato in relazione alla cronologia, all'area geografica, alle caratteristiche culturali e geomorfologiche del patrimonio fondiario, hanno evidenziato aspetti della struttura del regime signorile, se laica o ecclesiastica, se concentrata maggiormente nelle aree litoranee o diffusa in modo uniforme sul territorio, se radicata in aree colonizzate o in zone nuove. Le riflessioni sulla composizione della rendita signorile, le modalità di valorizzazione, gli investimenti, le diverse formule contrattuali implicate dalla tipologia di gestione costituiscono l'oggetto degli ultimi capitoli.

Dall'XI secolo si avviò un processo di espansione dei rapporti signorili, determinato dall'ampliamento e dall'irrobustimento delle dipendenze territoriali. Le

aree detenute in “feudo” da famiglie nobili e quelle soggette al dominio di monasteri e chiese si dilatarono e i diritti di comando locale esercitati dalle *élites* religiose e nobiliari si svilupparono. Il carattere unitario della monarchia normanna mantenne il sistema vassallatico e i poteri signorili continuarono a svilupparsi grazie alla presenza di un’aristocrazia inserita nel sistema di coordinamento vicino al potere centrale, un vero accentrimento dinastico all’interno dei territori dominati. Attraverso i documenti si è potuto individuare le forme dei poteri signorili, l’esistenza e la composizione di relazioni di subordinazione o dipendenza tra il titolare e i diversi concessionari coinvolti nella conduzione del patrimonio.

Il regime signorile fu la risposta ad una criticità politica che necessitava di un regolamento funzionale alle molteplici esigenze di una realtà locale. La signoria, intesa come quella signoria strettamente legata al possesso fondiario e ai modi di produzione economica che strutturavano e strutturano ancora la vita degli abitanti, fu un meccanismo basato sui diritti, base reale del controllo signorile, esercitati sulle terre e sugli uomini, il cui differente *status* giuridico era base di profitto e, paradossalmente, anche strumento per assicurare loro sicurezza e sussistenza. Non a caso, tra X e XII secolo, una quota importante di proventi signorili era fatta dai cespiti di scarso valore economico ma ad alto contenuto simbolico, perché sancivano le gerarchie sociali.

Signoria rurale con valenza “extraeconomica”, non nel senso di estranea ai processi produttivi, ma nel suo valore più ampio, che ingloba e nello stesso tempo supera l’economia, andando a fondarsi e radicarsi nelle titolarità di poteri pubblici, nella gestione di terre e uomini, nell’esercizio di diritti sulle persone oltre che sui beni.

Lo studio dei documenti ha fatto emergere un fenomeno signorile partecipe e pervasivo. Un regime signorile “forte” di clientele armate e di dipendenti, forte per le molteplici forme di prelievo e per gli interventi in ambito giudiziario. Un signore in grado di dialogare le società locali e di condizionare i rapporti politici a proprio vantaggio. Una signoria che, patrimonializzando la titolarità del suo potere, ha saputo sfruttare le risorse produttive del territorio, controllando e dirigendo le attività umane svolte, fisicamente, visivamente, anche attraverso dei messi. Una signoria attenta alla gestione delle risorse pubbliche, naturali e umane, in grado di amministrare tutte le potenzialità socio-economiche del territorio del Mezzogiorno peninsulare.

In riferimento alla documentazione censita si è preferito rimandare alla tabella posta in Appendice e ai grafici della sezione Analisi dei dati al fine di snellire l'apparato delle note.

SIGLE E ABBREVIAZIONI

a. /aa.	anno / anni
c. / cc.	carta / carte
cod.	Codice
col. / coll.	colonna / colonne
doc. / docc.	documento / documenti
n. / nn.	numero / numeri
ns.	nuova serie
num.	Numerazione
p. / pp.	pagina / pagine
perg.	pergamena / pergamene
<i>r</i>	<i>Recto</i>
s.d.	senza data
s.t.	senza titolo
sg. / sgg.	seguito / seguiti
<i>v</i>	<i>Verso</i>
vol. / voll.	volume / volumi

Per una migliore comprensione della tabella, si riporta l'elenco delle fonti edite censite con le relative abbreviazioni.

Cronache:

<i>Chron. Beneventanum</i>	Falcone di Benevento, <i>Chronicon Beneventanum</i>
<i>Chron. Carpineto</i>	<i>Il Chronicon di San Bartolomeo di Carpineto</i>
<i>Chron. Casauriense</i>	Johannes Bernardus, <i>Chronicon Casauriense</i>
<i>Chron. S. Maria Ferraria</i>	Ignoti monaci cistercensi, <i>Cronica di Santa Maria della Ferraria</i>
<i>Chron. S. Sophiae</i>	<i>Chronicon Sanctae Sophiae</i>
<i>Chron. Vulturnense</i>	<i>Chronicon Vulturnense del Monaco Giovanni</i>
Saraceni, <i>La cronaca</i>	<i>La Cronaca di Santo Stefano ad Rivum Maris</i>

Edizioni documentarie:

<i>Elenco perg. Fusco</i>	B. Capasso et alii, <i>Elenco delle pergamene già appartenenti alla famiglia Fusco ed ora acquistate dalla Società napoletana di Storia Patria. Pergamene dei tempi normanni, nn. I-LVI</i>
<i>Historia dipl. Friderici secundi</i>	Friderici secundi romanorum et Siciliae regis historia diplomatica
<i>R.N.A.M</i>	<i>Regii Neapolitani Archivi Monumenta edita ac illustrata</i>

Abruzzo:

Balducci, <i>Reg. Capitolo Chieti</i>	A. Balducci, <i>Regesto delle pergamene del Capitolo metropolitano di Chieti</i>
Balducci, <i>Reg. Curia Chieti</i>	A. Balducci, <i>Regesto delle pergamene della Curia arcivescovile di Chieti, 1006-1400</i>

<i>Cartulario Picciano</i>	A. Clementi, <i>Santa Maria di Picciano. Un'abbazia scomparsa e il suo cartulario. Sec. XI</i>
<i>Cartulario teramano</i>	F. Savini, <i>Il cartulario della chiesa teramana. Codice latino in pergamena del secolo XII dell'Archivio vescovile di Teramo</i>
<i>Cod. Dipl. Sulmonese</i>	N. S. Faraglia, <i>Codice diplomatico sulmonese</i>
<i>Garufi, Documenti inediti</i>	C. A. Garufi, <i>I documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia</i>
<i>Giannangeli, Casanova</i>	R. Giannangeli, <i>L'abbazia cistercense di Santa Maria di Casanova</i>
<i>Iguanez, Perg. Tagliacozzo</i>	D. M. Iguanez, <i>Le pergamene del monastero dei SS. Cosima e Damiano di Tagliacozzo conservate nell'Archivio di Montecassino</i>
<i>Perg. S. Cesidio di Trasacco</i>	<i>I fondi pergameneo e cartaceo dell'Archivio della Collegiata di San Cesidio di Trasacco</i>
<i>Perg. Trasacco</i>	E. Angelini, <i>Trasacco nelle pergamene</i>
<i>Perg. Villamagna</i>	C. D. Flascassovitti, <i>Le pergamene del monastero di San Pietro di Villamagna</i>
<i>Recollecta Salconio</i>	R. Laudadio, <i>I Recollecta di Nicola Giovanni Salconio: una silloge documentaria pennese da strumento di lavoro a memoria documentaria</i>
<i>Reg. Teramo</i>	<i>Regesto delle pergamene degli Archivi vescovile e comunale di Teramo</i>
<i>Reg. Vallebona</i>	G. Pansa, <i>L'antico regesto del monastero di Vallebona (1149-1383)</i>

Basilicata:

<i>Araneo, Melfi</i>	G. Araneo, <i>Notizie storiche della città di Melfi</i>
<i>Briscese, Venosa</i>	R. Briscese, <i>Le pergamene della Cattedrale di Venosa</i>
<i>Cartulario Basilicata</i>	T. Pedio, <i>Cartulario della Basilicata (476-1443)</i>
<i>Cartulario</i>	G. Robinson, <i>History and Cartulary of the greek monastery</i>

<i>Carbone</i>	<i>of St. Elias and St. Anastasius of Carbone</i>
<i>Cartulario Vulture</i>	G. Fortunato, <i>Cartulario della regione del Vulture</i>
<i>Cod. Dipl. Potentino</i>	G. Fortunato, <i>Codice e cartulario potentino (1172-1532)</i>
<i>Fortunato, Matera</i>	G. Fortunato, <i>Pergamene di Matera (1082-1794)</i>
<i>Fortunato, Monticchio</i>	G. Fortunato, <i>La badia di Monticchio con settantuno documenti inediti</i>
<i>Fortunato, Vitalba</i>	G. Fortunato, <i>Notizie storiche della Valle di Vitalba</i>
<i>Panarelli, Fondo Annunziata</i>	F. Panarelli, <i>Il Fondo Annunziata (1237-1493)</i>
<i>Perg. Melfi</i>	A. Lancieri, <i>Le pergamene di Melfi</i>

Calabria:

<i>Cuozzo, Platea Cosenza</i>	<i>La Platea di Luca arcivescovo di Cosenza (1203-1227)</i>
<i>De Leo, Documenti florensi</i>	<i>Documenti florensi. Abbazia di San Giovanni in Fiore e Fonte Laurato</i>
<i>De Leo, Platea Ruffino</i>	P. De Leo, <i>Un feudo vescovile del Mezzogiorno svevo. La platea di Ruffino vescovo di Bisignano</i>
<i>De Leo, Platea Sinopoli</i>	<i>La platea della Contea di Sinopoli (secoli XI-XII)</i>
<i>Pratesi, Carte latine</i>	A. Pratesi, <i>Carte latine di abbazie calabresi provenienti dall'Archivio Aldobrandini</i>
<i>Trinchera, Syllabus</i>	<i>Syllabus graecarum membranarum</i>

Campania:

<i>Ambrosio, Vitulano</i>	G. Ambrosio, <i>Pergamene di Santa Maria della Grotta di San Vitulano (BN) (secc. XI-XII)</i>
-------------------------------	---

<i>Archivi Monasteri Amalfi</i>	<i>Gli archivi dei monasteri di Amalfi (S. Maria di Fontanella, S. Maria Dominarum, SS. Trinità) 860-1645</i>
<i>Bartoloni, S. Modesto</i>	<i>F. Bartoloni, Le più antiche carte dell'Abbazia di San Modesto in Benevento (secoli VII-XIII)</i>
<i>Bova, Mater Ecclesia Capuana</i>	<i>G. Bova, Le pergamene normanne della Mater Ecclesia capuana (1091-1197)</i>
<i>Caruso, Archivio diocesano di Napoli</i>	<i>G. Caruso, Un fondo membranaceo malconosciuto dell'Archivio storico diocesano di Napoli: le pergamene proprie della Curia arcivescovile napoletana</i>
<i>Cassese, S. Giorgio</i>	<i>L. Cassese, Pergamene del monastero benedettino di San Giorgio (1038-1698)</i>
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	<i>Codice Diplomatico Amalfitano</i>
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	<i>Codice Diplomatico Cavense</i>
<i>Cod. Dipl. Normanno Aversa</i>	<i>Codice Diplomatico Normanno di Aversa</i>
<i>Cod. Dipl. Salernitano</i>	<i>Codice Diplomatico Salernitano del secolo XIII</i>
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	<i>Codice Diplomatico Svevo di Aversa</i>
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	<i>Codice Diplomatico Verginiano</i>
<i>Cod. Perris</i>	<i>Il Codice Perris. Cartulario amalfitano (secc. X-XV)</i>
<i>Cod. Solothurn</i>	<i>G. Di Muro, Signori e contadini nel Mezzogiorno normanno. Il Codice Solothurn (fine sec. XII)</i>
<i>Di Muro, Salerno</i>	<i>G. Di Muro, Terra, uomini e poteri signorili nella Chiesa salernitana (secc. XI-XIII)</i>
<i>Giordano, Perg. Archivio diocesano Salerno</i>	<i>A. Giordano, Pergamene dell'Archivio diocesano di Salerno (841-1193)</i>
<i>Giordano, Reg. San Magno</i>	<i>G. A. Giordano, I regesti delle pergamene del Monastero e del Casale di San Magno (994-1382)</i>

Giustiniani, <i>Perg. Archivio Capitolo Capua</i>	P. Giustiniani, <i>Le pergamene dell'Archivio del Capitolo di Capua</i>
Lepore, <i>Reg. pergamene Benevento</i>	C. Lepore, <i>La biblioteca capitolare di Benevento: registi delle pergamene (668-1299)</i>
Marinelli, <i>Vitulano e Tocco</i>	A. M. Marinelli, <i>Le pergamene di Vitulano e Tocco del periodo normanno</i>
<i>Perg. Amalfitane SNSP</i>	<i>Le pergamene amalfitane della Società napoletana di Storia patria</i>
<i>Perg. Annunziata</i>	<i>Pergamene dell'Annunziata (1194-1400)</i>
<i>Perg. Archivi vescovili Amalfi- Ravello</i>	<i>Le pergamene degli Archivi vescovili di Amalfi e Ravello,</i>
<i>Perg. Archivio vescovile Capua</i>	<i>Le più antiche pergamene dell'Archivio arcivescovile di Capua (1144-1250)</i>
<i>Perg. Caiazzo</i>	<i>Le pergamene dell'Archivio vescovile di Caiazzo I (1007-1265)</i>
<i>Perg. Campagna</i>	H. Taviani, <i>Les archives du diocese de Campagna dans la province de Salerne: documents inedits del XI et XII siècles</i>
<i>Perg. Capua</i>	J. Mazzoleni, <i>Le pergamene di Capua</i>
<i>Perg. Cattedrale Benevento</i>	<i>Le più antiche carte del capitolo della cattedrale di Benevento (668-1200)</i>
<i>Perg. Fondo Mansi</i>	<i>Le pergamene del fondo "Mansi" conservate presso il Centro di cultura e storia amalfitana</i>
<i>Perg. Minori</i>	<i>Le pergamene dell'Archivio vescovile di Minori</i>
<i>Perg. Monasteri soppressi Cava</i>	<i>Le pergamene dei monasteri soppressi nell'Archivio cavense</i>
<i>Perg. Monasteri Soppressi Salerno</i>	<i>Pergamene di monasteri soppressi conservate nell'Archivio del Capitolo metropolitano di Salerno</i>
<i>Perg. S. Eraclio</i>	<i>Le pergamene della Chiesa madre di Sant'Eraclio in Pietravairano</i>

<i>Perg. S. Giorgio di Salerno</i>	<i>Nuove pergamene del Monastero femminile di San Giorgio di Salerno</i>
<i>Perg. S. Gregorio Armeno</i>	<i>Le pergamene di San Gregorio Armeno (1141-1198)</i>
<i>Perg. S. Gregorio Armeno II</i>	<i>Le pergamene di San Gregorio Armeno (1168-1265)</i>
<i>Perg. S. Nicola di Gallucanta</i>	<i>Le pergamene di San Nicola di Gallucanta (secoli IX-XII)</i>
<i>Perg. Salerno</i>	<i>Pergamene Salernitane (1008-1704)</i>
<i>Perg. SNSP</i>	<i>J. Mazzoleni, Le pergamene della Società napoletana di Storia Patria</i>
<i>Perg. SS. Severino e Sossio</i>	<i>L'antico inventario delle pergamene del Monastero dei SS. Severino e Sossio</i>
<i>Pratesi, Chartae rescriptae</i>	<i>A. Pratesi, Chartae rescriptae del secolo XI provenienti da Ariano Irpino</i>
<i>Reg. S. Maia Nova di Calli</i>	<i>I regesti delle pergamene dell'Abbazia di Santa Maria Nova di Calli (1098-1513)</i>

Molise:

<i>Cod. Dipl. Molisano</i>	<i>Codice Diplomatico Molisano (964-1349)</i>
<i>Perg. S. Cristina di Sepino</i>	<i>E. Cuozzo – J-M. Martin, Le pergamene di Santa Cristina di Sepino (1143-1463)</i>
<i>Reg. Gallucci</i>	<i>G. De Benedittis, I regesti Gallucci. Documenti per la storia di Boiano e del suo territorio dal 1000 al 1600</i>

Puglia:

<i>Chartularium Conversano</i>	<i>Chartularium del monastero di San Benedetto di Conversano</i>
<i>Cod. Dipl. Barese, I</i>	<i>G. B. Nitto De Rossi- F. Nitti di Vito, Le pergamene del duomo di Bari (952-1264)</i>

<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	<i>Le pergamene della Cattedrale di Terlizzi (971-1300)</i>
<i>Cod. Dipl. Barese, IV</i>	<i>Le pergamene di San Nicola di Bari, periodo greco (939-1071)</i>
<i>Cod. Dipl. Barese, V</i>	<i>Le pergamene di San Nicola di Bari, periodo normanno (1075-1194)</i>
<i>Cod. Dipl. Barese, VI</i>	<i>Le pergamene di San Nicola di Bari, periodo svevo (1195-1266)</i>
<i>Cod. Dipl. Barese, VII</i>	<i>Le carte di Molfetta (1076-1309)</i>
<i>Cod. Dipl. Barese, VIII</i>	<i>Le pergamene di Barletta. Archivio capitolare (897-1285)</i>
<i>Cod. Dipl. Barese, IX</i>	<i>I documenti storici di Corato (1046-1327)</i>
<i>Cod. Dipl. Barese, X</i>	<i>Le pergamene di Barletta del Reale Archivio di Napoli (1075-1379)</i>
<i>Cod. Dipl. Barletta</i>	<i>Codice Diplomatico Barlettano</i>
<i>Cod. Dipl. Brindisino, I</i>	<i>A. De Leo, Codice Diplomatico Brindisino (492-1299)</i>
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XX</i>	<i>Le pergamene di Conversano I (901-1265)</i>
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXI</i>	<i>Les chartes de Troia I (1024-1266)</i>
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXX</i>	<i>Le cartulaire de S. Matteo di Sculgola en Capitanate</i>
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXXII</i>	<i>Les actes de l'Abbaye de Cava concernant le Gargano (1086-1370)</i>
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXXVI</i>	<i>Le pergamene di Ascoli Satriano (994-1354)</i>
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXXVIII</i>	<i>Le pergamene dell'Archivio diocesano di Gravina (secc. XI-XIV)</i>
<i>Cod. Dipl.</i>	<i>Codice Diplomatico del monastero benedettino di Santa</i>

Tremiti

Maria di Tremiti (1005-1237)

De -Leo, SS.
Niccolò e Cataldo

P. De Leo, *Le carte del monastero dei Santi Niccolò e Cataldo in Lecce (secoli XI-XVIII)*

*Perg. Archivio
arcivescovile
Taranto*

*Le pergamene dell'Archivio arcivescovile di Taranto
(1083-1258)*

Perg. Ostuni

L. Roma, *Le pergamene dell'Archivio capitolare di Ostuni
(1099-1455)*

*Perg. S.
Giovanni di Lecce*

Le pergamene di San Giovanni Evangelista in Lecce

CAPITOLO I

Signoria e feudalesimo. Un percorso storiografico

Signoria e feudalesimo sono tra i concetti più usati nell'ambito storiografico. Spesso adottati indistintamente, i due termini hanno generato dubbi, riflessioni e dibattiti poiché nascono separatamente ma si distribuiscono negli stessi contesti geografici e finiscono per intrecciarsi e mescolarsi mostrando tutta la permeabilità della struttura organizzativa medievale.

I. 1 Definizione del feudalesimo da Montesquieu a Bloch

L'origine del termine *feudalesimo* è incerta. Proviene dal latino *feudum*, una parola composta la cui radice è di tradizione linguistica gallo-romana *fief*, in provenzale *feu*, che indicava il capo di bestiame. Proseguendo nell'evoluzione semantica finì per connotare una forma di retribuzione data in cambio di obbligazioni di servizi. Solo alla fine del XI secolo assunse il significato di diritto reale patrimoniale e conservò il suo valore giuridico fino al XVIII secolo, quando il feudalesimo divenne uno "stadion di civiltà storica", un momento della società europea¹.

Nella prima metà del Settecento Giambattista Vico teorizzava l'età feudale come la fase necessaria allo sviluppo delle società. Per il filosofo partenopeo le origini del fenomeno feudale risalivano alla Roma arcaica, in cui gli elementi peculiari del feudalesimo erano presenti all'interno del rapporto tra le classi contadine e l'aristocrazia guerriera. Sarebbe stata quest'ultima a condurre i subalterni verso il superamento dell'epoca di barbarie, creando un sistema di protezione e soggezione. I feudi costituivano la stratificazione sociale della società civile su cui si sarebbero costituite le repubbliche successive².

¹ P. BREZZI, *Società feudale e vita cittadina. Dal IX al XII secolo*, Roma 1972, pp. 431-432.

² GIAMBATTISTA VICO, *Opere*, 2voll, a cura di A. Battistini, Milano 1990, pp. 710-711.

Riprendendo i concetti vichiani, Voltaire sosteneva che fossero feudali tutte le civiltà successive alle grandi invasioni, laddove le classi militari riuscirono ad instaurare governi oppressivi e tirannici che impoverivano e assoggettavano le popolazioni, imponendo loro tributi e vincoli. Il feudalesimo finì con l'identificare la società aristocratica e dispotica, divenendo il simbolo dell'*ancien régime*. L'abolizione delle leggi feudali, decretata l'11 agosto del 1789 da parte dell'Assemblea Nazionale francese, mirava ad abrogare il regime feudale e a contrastare ogni forma di potere che potesse restaurarlo.

In modo simile alla signoria, anche il feudalesimo venne considerato la causa dello smembramento del dominio statale e del potere pubblico a favore di un'aristocrazia militare e fondiaria.

Montesquieu ne *L'esprit des lois* (XXX, 1) rielaborò il concetto di feudalesimo per connotare un sistema politico monarchico che avrebbe avuto inizio nel X secolo e che fu causa del frazionamento dei poteri e dell'autorità pubblica. Il disordine politico generatosi sarebbe stato superato solo con un nuovo rafforzamento dei poteri monarchici³.

In epoca romantica furono poste le basi per una rivalutazione storica della società medievale e delle sue componenti caratterizzanti. La maggior parte dei paesi europei che riconobbero strutture parcellizzate all'interno di una società medievale adottarono la parola feudalesimo e si dedicarono allo studio dei fenomeni signorili e feudali. Uno dei principali interessi è stato indagare sulle cause delle loro origini⁴. Le premesse per la costituzione del sistema feudale risalirebbero alla crisi del III secolo. Il consolidamento di grandi patrimoni fondiari e il loro accentramento presso pochi, la generalizzazione dei vincoli di dipendenza personale indussero la dissoluzione dell'unità politica romana. L'assimilazione delle minoranze barbare e i traffici internazionali limitati ai prodotti elitari nonché la circolazione monetaria rallentata portarono alla crisi delle città. Fino al VII secolo l'agricoltura assunse un rilievo economico decisivo. La società rurale si dispose attorno alla figura del magnate che assoldava truppe difensive. Non solo gli schiavi ma anche i liberi divennero *commendati*, cioè dipendenti personali di un signore.

Un secolo dopo la ricerca, pur continuando a studiare la genesi dei due sistemi, si è rivolta anche al loro sviluppo, all'interno di un panorama geopolitico piuttosto

³ G. ALBERTONI-L. PROVERO, *Il feudalesimo in Italia*, Roma 2004, p. 14.

⁴ C. PADOVAN, *Delle origini economiche e finanziarie del feudalesimo*, Padova 1935.

ampio, l'Europa centro-settentrionale, e in un periodo tale da includere i secoli centrali del Medioevo, tra IX e XIV secolo⁵. Tra XVII e XVIII secolo Francia e Inghilterra videro nel feudalesimo la struttura fondamentale del Medioevo, genesi storica delle tradizioni nobiliari e delle giurisdizioni signorili. Il feudalesimo divenne allora un sistema di rapporti politico-sociali proprio dell'aristocrazia dominante contro un diritto esercitato in modo assoluto da ciascun proprietario, sulle cose possedute e da ogni sovrano, sulla collettività. Il sistema feudale fu concepito come il prodotto di uno smembramento del potere pubblico a favore dell'aristocrazia militare e fondiaria, coordinata internamente da legami di amicizia e di subordinazione⁶. Il feudalesimo era concepito come una fase necessaria delle società che avevano subito grandi invasioni, in seguito alla sovrapposizione militare di popoli, allo sfruttamento delle popolazioni sottomesse dalla classe aristocratica armata. Il sistema delle clientele era presente nell'età eroica in cui i plebei si assoggettavano agli eroi, i patrizi, ricevendone feudi in enfiteusi ma anche nobili che si assoggettavano a un potere superiore per riceverne feudi militari, in cambio del servizio di difesa. Il feudalesimo diveniva il sistema sociale tipico di ogni medioevo e non solo una struttura aristocratica⁷.

Nell'Ottocento erano dunque presenti due modelli di feudalesimo. Da una parte vi era il feudalesimo valutato come un sistema economico e politico, antitetico ai diritti espressi nello Stato e dall'altra il feudalesimo rappresentava un'istituzione giuridica tipica dell'Europa medievale. Il Positivismo contribuì a diffondere l'idea di un feudalesimo teocratico, un regime dominato dal clero. In Germania il concetto fu ripreso in senso negativo da Hegel. Per il filosofo il diritto feudale si esprimeva in una catena di dipendenze tra privati, opposto allo Stato, in quanto contrastava la realizzazione della libertà degli individui e per questo, definito diritto dell'ingiustizia. Karl Marx riprendendo il pensiero illuminista, pensava il feudalesimo come una tappa obbligata nello sviluppo socio-politico delle forme di governo, riformulando il concetto in chiave economica. Si trattava infatti di un sistema di produzione posto tra quello antico e quello capitalistico. Esso si palesava nello sfruttamento politico ed economico dei contadini a vantaggio di una ristretta

⁵ *Strutture féodales et dans l'Occident féodalisme méditerranéen (X-XIII siècles). Bilan et de recherches prospective*. Colloque organisé par l'internationale le Centre national de la Recherche scientifique et l'École Française de Rome (10-13 octobre 1978), Paris 1980.

⁶ G. TABACCO, *Il feudalesimo*, in *Storia delle idee politiche, economiche e sociali*, L. Firpo (cur.), II, Torino 1972, pp. 55-105;

⁷ *ibid.*, p. 56.

classe di proprietari terrieri. La sua influenza è una costante nello sviluppo di teorie feudali relative ai regimi dei paesi dell'Est⁸.

Uno dei primi storici a rielaborare la teoria del sistema feudale e di quello signorile, rivalutandone la portata, fu il francese Marc Bloch nella prima metà del Novecento. Bloch ha analizzato il fenomeno feudale tra il IX e il XIV secolo in Europa centrale. In un arco spazio-temporale che gli ha consentito di notare le diverse forme di manifestazione del sistema. Lo studioso considerava il feudalesimo una struttura sociale complessa perché fondata su elementi tipici dell'organizzazione politica della società nei secoli centrali del Medioevo. Questi elementi erano costituiti dai rapporti di dipendenza, dagli istituti vassallatici, dalla proliferazione dei diritti signorili e dalla parcellizzazione del territorio nonché dai legami personali, le classi sociali e le consuetudini. I rapporti vassallatico-beneficiari rappresentavano uno dei vincoli di dipendenza tipici della società medievale, differenti da quelli che legavano le classi inferiori ai loro signori, poiché il feudo prevedeva una sudditanza del vassallo nei confronti del suo signore sulla base di un contratto. I rapporti erano suggellati da una solenne cerimonia in cui il vassallo giurava fedeltà al signore che gli conferiva il beneficio. Il signore concedeva il beneficio al vassallo in cambio di prestazioni di servizio militare e non prestazioni d'opera. Intorno al X secolo la promessa di fedeltà perse il rilievo originario e l'elemento costitutivo del rapporto vassallatico divenne il feudo. Furono distinte due epoche, una precedente e una posteriore al Mille. La prima era caratterizzata dal disordine creato dalle numerose clientele vassallatiche. La seconda, invece, vedeva la diffusione dei vincoli vassallatico-beneficiari al fine di una ricomposizione territoriale⁹. Bloch riteneva le immunità e la patrimonializzazione dei poteri pubblici, detenute da parte di alcune famiglie, i fattori decisivi per la costituzione della società feudale ma dovevano essere considerate anche la soggezione contadina, la ricompensa in terre e non in moneta, la supremazia dei cavalieri, la frantumazione dei poteri e il sorgere di nuovi legami, familiari e civili¹⁰. L'elaborazione del modello blochiano di feudalesimo, proprio in quanto struttura sociale, inglobava anche il regime di potere signorile.

Pochi anni dopo lo studio di Bloch, nel 1944 lo storico belga François Ganshof qualificava il feudalesimo un'istituzione a carattere militare tipica della società occidentale nei secoli IX e XIII, distinguendo il periodo del feudalesimo carolingio

⁸ W. KULA, *Teoria economica del sistema feudale*, Torino 1970

⁹ M. BLOCH, *La società feudale*, Torino 1999, pp. 76-89.

¹⁰ *ibid.*, p. 493.

da quello classico¹¹. Nella ricerca dei caratteri originari del feudalesimo, lo storico individuava la genesi del sistema nelle tradizioni clientelari tardoromane e nelle consuetudini germaniche all'interno del feudalesimo carolingio del regno franco del VI secolo. Il feudalesimo si sarebbe consolidato grazie al supporto della classe guerriera al sovrano e attraverso l'istituto dell'accomandazione. Il sistema feudale era l'insieme delle istituzioni legate a obblighi di obbedienza e di servizio militare tra due soggetti liberi, da obblighi di protezione e di sostentamento da parte del signore verso il proprio vassallo. I rapporti vassallatico-beneficiari divennero fondanti in tutti i livelli sociali, sia nei rapporti tra il re e i suoi funzionari sia nelle relazioni signorili a partire dal XII secolo¹².

Robert Boutruche pubblicò un lavoro in cui sosteneva che la caratteristica autentica della società medievale fosse il regime signorile, non quello feudale. Un potere originato dal basso, in modo più o meno spontaneo ma non delegato formalmente dall'autorità centrale. Per quanto concerne il feudalesimo, Boutruche intendeva un periodo storico caratterizzato dal frazionamento dei poteri pubblici, di cui non riteneva fondanti il beneficio e l'immunità, bensì vedeva nel rapporto di vassallaggio, quel particolare rapporto personale e bilaterale che si inserisce a diversi livelli della struttura sociale, il fulcro del sistema feudale¹³.

Parallelamente allo studio di singole realtà, in cui individuare le dinamiche di origine dei fenomeni di signoria e di feudalesimo, altri storici si interrogarono e tentarono ad approfondire il passaggio tra le due epoche feudali distinte da Bloch, elaborando la teoria della mutazione feudale¹⁴. Postulata dall'analisi di George Duby relativamente all'area meridionale della Francia, la teoria mutazionista fu poi estesa a giustificare i mutamenti sociali di gran parte dell'Europa postcarolingia¹⁵. Duby definiva feudale una società rurale la cui cellula economica era la signoria, da cui la correzione in società signorile. Dall'inizio dell'XI secolo si assiste ad un profondo mutamento definito "rivoluzione feudale"¹⁶. Con il tramonto dell'ordine pubblico

¹¹ F. GANSHOF, *Che cos'è il feudalesimo*, Torino 1989, pp. 12-37. Si veda inoltre G. ALBERTONI, *Vassalli, feudi, feudalesimo*, Roma 2015, pp. 21-42.

¹² GANSHOF, *Che cos'è il feudalesimo*, cit., pp. 71-78.

¹³ R. BOUTRUCHE, *Signoria e feudalesimo*, Bologna 1971-1974.

¹⁴ D. BARTHÉLEMY, *La mutation féodale, a-t-elle eu lieu? Servage et chevalerie dans la France des X et XI siècles*, Paris 1997.

¹⁵ G. DUBY, *Una società francese nel Medioevo. La regione di Macon nei secoli XI e XII*, Bologna 1985. Nella regione del Macon, tra la fine del X e la prima metà dell'XI secolo si assiste ad una rivoluzione signorile in cui sarebbe venuta meno l'effettiva capacità di controllo dei funzionari regi sui loro territori.

¹⁶ J. POLY e E. BOURNAZEL, *Il mutamento feudale*, Bologna 1990.

carolingio, si sarebbero insediati sistemi di potere privato, di stampo signorile, grazie a legami personali di fedeltà, non incentrati su territori predeterminati ma su terre delimitate da castelli, contrassegnati da atti di violenza intimidatoria sia tra i signori, sia tra i signori e i loro sottoposti. La signoria fondiaria non avrebbe compromesso le strutture del potere pubblico. I rapporti vassallatici avrebbero avuto uno scarso rilievo perché inseriti in una società in cui erano presenti altrettante forme di legami personali e di fedeltà. L'effettiva rivoluzione era dovuta ad un'accentuazione progressiva dell'elemento materiale, il feudo. Gli obblighi del vassallo vennero considerati oneri gravanti sui beni e il possesso del feudo considerato un bene patrimoniale¹⁷. Successivamente una nuova forma di signoria, quella territoriale, avrebbe frantumato le residue strutture pubbliche e permesso la diffusione capillare dei rapporti vassallatici, perché alla ricerca della legittimazione del proprio potere da parte di un'autorità superiore.

Negli anni Novanta il dibattito mutazionista vide gli storici francesi concepire una crisi sociale tra il 980 e il 1030 in cui era diminuita la capacità regia di controllo sociale e predominava la violenza dell'aristocrazia militare. L'esito della rivoluzione sarebbe stato lo sviluppo di un nuovo ordine feudale, dal momento che feudali erano le connessioni che permettevano la convivenza sociale e i legami tra i poteri¹⁸.

Nel 1992 Dominique Barthélemy, pur non negando il mutamento, ne ridimensionava la portata. Egli riteneva feudale il periodo compreso tra l'877 e il 1214 in cui la debolezza del potere monarchico consentì la predominanza delle forze locali definibili anarchiche¹⁹. Regno e aristocrazia manipolarono una forma di potere in continuo equilibrio dinamico, in evoluzione con le nuove esigenze della società, ne è concreta testimonianza lo stesso linguaggio feudale.

In Italia gli studi sul feudalesimo sono sorti prima rispetto a quelli relativi alla signoria. La ricerca si è originata in Italia meridionale, nell'ambito giuridico, fin dal XIV secolo per poi dissolversi nel tempo e sottendere una mole di studi di indirizzo socio- economico finché non ha riacquisito di recente un indirizzo analitico, quello politico-istituzionale. Nell'iter storiografico l'Italia meridionale, che aveva inaugurato la strada della ricerca, è stata trascurata rispetto alla rilevanza data al

¹⁷ PADOVAN, *Delle origini economiche* cit., p. 129.

¹⁸ S. CAROCCI, *Signoria rurale e mutazione feudale. Una discussione*, in «Storica», 8 (1997), pp. 47-91; L. PROVERO, *Feudalesimi a confronto. A proposito di due volumi recenti*, in «Storica», 23 (2002), pp. 93-118, a p. 95.

¹⁹ D. BARTHÉLEMY, *La mutation féodale a-t-elle en lieu?*, in «Annales. Économies, Sociétés, Civilisations», 42 (1992), pp. 767-777.

fenomeno feudale del centro-nord. Il dibattito mutazionista non suscitò grande interesse. Le istituzioni italiane, caratterizzate dal rilievo assunto dalle città e dalle realtà comunali, misero in secondo piano le evoluzioni interne al mondo feudale. Le peculiarità regionali della penisola e il rilievo assunto dalle città e dai comuni focalizzarono l'attenzione su un rapporto di antagonismo anziché di sinergia. Non esisteva un modello perfetto di feudalesimo per cui le singole realtà regionali dovevano essere analizzate nelle loro differenze. Signoria e feudalesimo, infatti, furono le tappe obbligate per comprendere *tout court* i fenomeni comunali, le realtà locali, gli esordi delle autonomie cittadine. Analizzato nella sua completezza, ovvero negli aspetti politico, sociale ed economico, dalla fine del IX secolo fino alla rinascita dello Stato, l'istituto feudale si è mostrato una realtà autonoma, sebbene appoggiata su istituti antichi sopravvissuti in forma consuetudinaria²⁰. Gli studi si concentrarono in ambito regionale o in zone più circoscritte²¹. Non furono tralasciati gli aspetti laici né quelli ecclesiastici o monastici²².

Alcuni studiosi videro strette connessioni del feudalesimo e della signoria con il processo dell'incastellamento che si verificò tra IX e X secolo²³, altri li misero in

²⁰ G. TABACCO, *Feudo e signoria nell'Italia dei comuni. L'evoluzione di un tema storiografico*, in *Dai re ai signori. Forme di trasmissione del potere nel Medioevo*, Torino 2000, pp. 108-145.

²¹ Si veda D. FONSECA, *La signoria rurale del Monastero Maggiore di Milano sul luogo di Arosio (secoli XII-XIII)*, Genova 1974; H. KELLER, *Signori e vassalli nell'Italia delle città (secoli IX-XII)*, Torino 1995; *La vassallità maggiore del Regno italico. I "capitanei" nei secoli XI- XII*. Atti del Convegno (4-6 novembre 1999), A. Castagnetti (cur.), Roma 2001; F. MENANT, *Lombardia feudale. Studi sull'aristocrazia padana nei secoli X-XIII*, Milano 1992; S. TIBERINI, *Le signorie rurali nell'Umbria settentrionale: Perugia e Gubbio (secoli XI-XIII)*, Roma 1999; C. VIOLANTE, *Alcune caratteristiche delle strutture familiari in Lombardia, Emilia e Toscana durante i secoli IX-XII*, in *Famiglia e parentela nell'Italia medievale*, G. Duby - J. Le Goff (curr.), Bologna 1981, pp. 19-82; C. VIOLANTE, *Regime feudale, regime signorile e regime curtense: distinzioni e reciproche interferenze*, in *Signori e feudatari nella Valdinievole dal X al XII secolo*. Atti del convegno dell'Istituto storico lucchese (giugno 1991), Buggiano 1992, pp. 17-27.

²² Si veda *Chiesa e mondo feudale nei secoli X-XII*. Atti della Settimana internazionale di studio, XII (Mendola, 24-28 agosto 1992), Milano 1995; S. CAROCCI, *Feudo, vassallaggi e potere papale nello Stato della Chiesa (metà IX secolo-inizio XIII secolo)*, in *Fiefs et féodalité dans l'Europe méridionale (Italie, France du Midi, Péninsule ibérique) du X^e au XIII^e siècle*. Colloque international organisé par le Centre Européen d'Art et Civilisation Médiévale de Conques et l'Université de Toulouse-Le Mirail (6-8 juillet 1998), Toulouse 2002, pp. 43-73; M. DEL TREPPO, *La vita economica e sociale di una grande abbazia del Mezzogiorno: San Vincenzo al Volturno nell'alto Medioevo*, in «Archivio storico per le province napoletane», 35 (1955), pp. 1-82; G. LUZZATTO, *I servi nelle grandi proprietà ecclesiastiche italiane dei secoli IX e X*, Pisa 1910; A. SCHLICHTE, *Chiesa e feudalesimo*, in *Nascita di un regno. Poteri signorili, istituzioni feudali e strutture sociali nel mezzogiorno normanno (1130-1194)* XVII Giornate normanno-sveve, XVII, (Bari, 10-13 ottobre 2006), Bari 2008, pp. 143-176.

²³ A. A. SETTIA, *Castelli e villaggi nell'Italia padana. Popolamento, potere e sicurezza fra il IX e il XIII secolo*, Napoli 1984; G. DUBY, *L'economia rurale nell'Europa medievale*, Bari 1966; P. TOUBERT, *Il feudalesimo mediterraneo. Il caso del Lazio medievale*, Milano 1983; G. FASOLI, *Feudo e castello*, in *Storia d'Italia*, I, Torino 1973, pp. 266-308.

relazione allo studio sulle classi sociali, sia verso l'alto, studiando le origini della nobiltà cavalleresca, sia verso il basso, relativamente al servaggio²⁴.

Tra le numerose prospettive di ricerca relative ai fenomeni signorili e feudali, gli studi di alcuni medievisti italiani hanno dato maggior rilievo all'indirizzo politico-istituzionale. Le istituzioni feudali erano riconosciute tali solo se imperniate sul nesso tra la fedeltà personale, le prestazioni di aiuto e il godimento di beni e poteri, divennero oggetto di interpretazione giuridica fin dal Rinascimento.

Gli esperti del diritto rinnovarono l'interesse per i caratteri formali del vassallaggio e del beneficio e li posero in confronto con gli istituti romani e germanici ad essi assimilabili²⁵. Furono individuate tre istituzioni strettamente legate tra loro: l'ordinamento pubblico dissolto e ricomposto nei secoli; le consuetudini delle clientele vassallatiche e dei feudi militari connessi con la fedeltà; i poteri signorili, nati dal grande possesso fondiario e su una forma di protezione esercitata sulla popolazione rurale²⁶. Il vassallaggio risultò l'evoluzione di forme di gasindio longobardo e di *trustis* franca, proveniente dall'antico *comitatus*²⁷. Sul modello carolingio, il vassallaggio fu adottato dai potenti forniti di clientele armate. Il vassallaggio era la struttura portante dell'esercito. Il servizio prestato dal vassallo al suo signore esigeva uno stipendio. Il ricorso al patrimonio fondiario era presente già in età merovingia e nella cultura longobarda ma si trattava di una forma di donazione che implicava un trasferimento del diritto di proprietà. La diffusione dell'istituto comportò l'esigenza di legarlo alla durata del servizio reso e quindi alla durata del vincolo personale. Si estese la pratica del beneficio, una concessione a carattere fondiario che non implicava pagamenti per i beni avuti in godimento. Nel IX secolo però il beneficio assunse una tale importanza da commisurarlo al servizio prestato. Il contenuto della concessione beneficiaria, connessa con la fedeltà

²⁴ Cfr. S. M. COLLAVINI, *Il "servaggio" in Toscana nel XII e XIII secolo: alcuni sondaggi nella documentazione diplomatica*, in *La servitude dans les pays de la Méditerranée occidentale chrétienne au XII siècle et au-delà*. Actes de la table ronde de Rome (8-9 octobre 1999), Roma 2000, pp. 775-801 (Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âges, 112); S. CAROCCI, *Angararii e franchi. Il villanaggio meridionale*, in E. CUOZZO - J. M. MARTIN, *Studi in margine all'edizione della platea di Luca arcivescovo di Cosenza (1203-1227)*, Avellino 2009, pp. 205-241; P. CORRAO, *Il servo*, in *Condizione umana e ruoli sociali nel Mezzogiorno normanno-svevo*. Atti delle Giornate normanno-sveve, IX (17-20 ottobre 1989), Bari 1991, pp. 61-78; V. D'ALESSANDRO, *Servi e liberi*, in *Uomo e ambiente nel Mezzogiorno normanno-svevo*. Atti delle Giornate normanno-sveve, VIII (20-23 ottobre 1987), Bari, 1989, pp. 293-317; *La servitude dans les pays de la Méditerranée occidentale chrétienne au XII siècle et au-delà*. Actes de la table ronde de Rome (8-9 octobre 1999), Roma 2000 (Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âges, 112).

²⁵ H. MITTEIS, *Le strutture giuridiche e politiche dell'età feudale*, Brescia 1962, pp. 19-21.

²⁶ TABACCO, *Il feudalesimo* cit., p. 59.

²⁷ *ibid.*, pp. 62-63. P. S. LEICHT, *Gasindi e vassalli*, in «Rendiconti dell'Accademia dei Lincei», Ser. 6 vol. 3/3-4, (1927), pp. 295-307;

vassallatica, era infatti costituito ormai dal potere dato al vassallo di esigerne i proventi e altre esazioni di natura pubblica quali i dazi, i monopoli e i pedaggi, all'interno del territorio acquisito in qualità di feudo nonché di esercitare la giurisdizione. Si trattava dunque non di un feudo puramente economico, bensì di un *feudo di signoria*²⁸. Il feudo di signoria divenne quindi un modello a cui si guardò, nel disordine delle consuetudini signorili, per ricomporre un quadro di relazioni fra i poteri locali e regionali, sorti ovunque in concorrenza fra loro e con il vertice regio. Le popolazioni rurali accentuarono la tendenza di organizzarsi attorno ai padroni della terra solo tra il IX e il X secolo. Gli stessi allodieri preferirono cercare la difesa di un potente, o un signore fondiario o un ente ecclesiastico. Ricevere il bene in concessione, dopo averlo donato, consentiva al proprietario di evitare il servizio militare, alcune contribuzioni e altre richieste. Il grande possesso fondiario diventò sede della potenza signorile che si espanse al punto da intensificare i poteri all'interno della sfera pubblica con la formazione del banno, il diritto di comandare, costringere e punire esercitato sui contadini a fini di polizia e di esazione, nonché la giustizia e il placito, ovvero la potestà di giudicare cause civili e penali nelle assemblee giudiziarie²⁹. Le prerogative esercitate dal *dominus*, sugli uomini residenti entro la signoria fondiaria, si estesero su i piccoli allodieri delle terre limitrofe. Sorse così il *dominatus loci*: una signoria territorialmente compatta, nata dal predominio economico e dalla prevalenza militare di un signore fondiario, possessore di alcuni beni in quella località. La moltitudine di diritti che il signore controllava erano divenuti suo patrimonio. Anche le chiese contribuirono al nuovo orientamento politico, inserendosi nel movimento signorile con l'ausilio di concessioni immunitarie donate dal sovrano. I loro patrimoni fondiari si trasformarono in zone immuni dall'intervento pubblico e i privilegi di fortificazione e di giurisdizione ottenuti dalle autorità consentirono loro uno sviluppo in chiave signorile.

Lo storico Paolo Brezzi sintetizza il sistema feudale ponendo attenzione sulle condizioni sociali e sugli aspetti istituzionali del fenomeno. Fin dai primi stanziamenti barbarici nelle terre dell'Impero romano, ci fu una ridistribuzione di proprietà rurali, la formazione di un nuovo ceto di possessori di beni terrieri e nuove relazioni tra signore e sottoposto. L'accomandazione fu uno dei più importanti

²⁸ G. SERGI, *Feudalesimo senza "sistema"*, in «Prometeo», 43 (1993), pp. 52-61, a p. 60.

²⁹ TABACCO, *Il feudalesimo* cit., p. 74.

fattori della struttura sociale in formazione. Mancando la protezione ufficiale dello Stato e non essendo regolare il funzionamento degli organi politici, fu necessario un altro rapporto, diretto e personale, che tutelasse i singoli.

Al di là delle radici feudali romane o germaniche, il feudalesimo fu un fatto nuovo che comparve nei paesi soggetti alla monarchia merovingica, tra VI e VII secolo. Sebbene a quell'epoca fossero già presenti i rapporti vassallatici e le concessioni di benefici, solo con Carlo Magno l'unione tra le due istituzioni fu una pratica abituale di cui servirsi per la garanzia di fedeltà da parte dei funzionari di corte. L'elemento giuridicamente caratterizzante il feudalesimo è l'immunità, con cui lo Stato abdicava alla sua sovranità e, nello stesso tempo, trasferiva ad altri quelle attività, attribuendo loro le sue prerogative. Tre erano i fattori essenziali del sistema immunitario: l'*introitus*, ovvero il divieto al funzionario statale di entrare nel territorio immune senza permesso del signore; l'*exactio*, il diritto di riscuotere i tributi al posto del funzionario pubblico e il *districtus*, l'esercizio signorile di poteri giudiziari³⁰.

La confusione tra signoria e feudalesimo nasce, dunque, nel linguaggio libero, laddove si definisce feudale anche il rapporto di sottomissione dei sudditi al feudatario, anche quando esso esprime una dipendenza di natura pubblica, senza alcun carattere di contratto bilaterale fra *senior* e *vassi*. Spesso il termine *feudalesimo*, o *feudalità*, è usato per indicare ogni sistema politico in cui il potere pubblico risulta distribuito fra l'autorità sovrana e una signoria di carattere territoriale, piuttosto che tra il sovrano e i suoi funzionari. La natura feudale della concessione con gli obblighi reciproci, inerenti la protezione e la fedeltà, insiti nel rapporto fra il signore concedente, il sovrano o un principe territoriale, e il vassallo concessionario, costituiva una differenza sostanziale rispetto al rapporto reciproco di signoria e sudditanza, che l'infeudazione creava fra il vassallo-feudatario, esercitante la giurisdizione signorile, e tutti i residenti nel territorio a lui infeudato.

A differenza della signoria, il feudalesimo si configura come un istituto giuridico e si identifica in un sistema politico e in un modo di produzione incentrato sul rapporto feudale, in quanto costituisce un contratto reciproco, personale e revocabile tra signore e vassallo.

³⁰ BREZZI, *Società feudale e vita cittadina* cit., p. 447. Cfr. C. CALISSE, *Storia del diritto italiano*, II, Firenze 1903, pp. 106-150; PADOVAN, *Delle origini economiche* cit., p. 129; C. PECORELLA, *Feudo*, in *Nuovissimo Digesto italiano*, VII, Torino 1957, pp. 256-267; E. SESTAN, *L'Italia nell'età feudale*, in *Questioni di Storia medievale*, Milano 1969, pp. 77-127, a pp. 78-80.

II. 2 La scuola torinese, il modello mediterraneo e gli studi più recenti del fenomeno signorile nell'Italia meridionale

Il sistema feudale spesso è erroneamente legato a una gerarchia di poteri territoriali, a carattere pubblicistico, privatizzati, radicati patrimonialmente negli interessi di dinastie signorili o di enti religiosi³¹. La patrimonialità inerente i poteri signorili si andò dunque configurando in due diverse forme giuridiche: una allodiale, caratteristica di qualsiasi proprietà piena e privata, implicante la libera disponibilità di beni e diritti, che permise l'ascesa dei signori locali a livello politico-territoriale per forza propria, muovendo da una prevalenza economica; e quella prettamente feudale, che implicava una disponibilità di beni e diritti, condizionata dal rispetto di determinate norme di successione ereditaria e dalle prestazioni politico-militari dovute al *senior*, come sovrano o come suo rappresentante, caratteristica dei poteri signorili conseguiti dagli ufficiali pubblici, vassalli del re o vassalli di vassalli. Non è dunque corretto parlare di sistema feudale ma di una coesistenza di dominazioni signorili che si affiancano e si mescolano, tutte gravitanti intorno a un vertice regio.

La signoria era inizialmente una forma di potere indipendente dai legami vassallatico-beneficiari. La sua genesi è di natura economica, volta allo sfruttamento della terra. Il nucleo del potere è la *curtis*, suddivisa in una *pars dominica* e in una *pars massaricia*. Il sistema di comando si fondava sui vincoli di dipendenza dei contadini verso il signore che concentrava, nelle proprie mani, la gestione economica e quella politica del territorio. La signoria si caratterizzava per un'accentuata espansione territoriale e per una forma di potere patrimonializzato, che non prevedeva deleghe dall'alto. Sebbene la base fondiaria signorile fosse formata da terre ricevute in beneficio, esse rappresentavano solo una minoranza rispetto a quelle allodiali³².

La storiografia italiana ha riconsiderato il fenomeno signorile solo di recente come determinante nel processo di ricostituzione degli organismi politico-territoriali, in contrasto con la precedente teoria che valutava la signoria antagonista dell'autonomia cittadina, in quanto avrebbe contribuito alla frantumazione e alla

³¹ G. TABACCO, *Feudalesimo*, in *Enciclopedia delle scienze sociali Treccani*, IV, Roma 1994, pp. 69-78.

³² G. TABACCO, *L'allodialità del potere nel Medioevo*, in *Dai re ai signori. Forme di trasmissione del potere nel Medioevo*, Torino 2000, pp. 15-66.

localizzazione dei poteri pubblici in Occidente. Essa avrebbe assunto un ruolo di primo piano nello sviluppo dell'ordinamento comunale³³. La signoria e il dominio implicano un potere economico che comporta una relazione di autorità e soggezione tra individui. La concessione di fondi e la semplice residenza degli individui in un determinato territorio consentivano al signore di instaurare rapporti di comando, di giurisdizione, di controllo e di prelievo economico³⁴.

Nel 1991 Giuseppe Sergi analizza lo sviluppo signorile a partire dal X secolo, mettendo in relazione il regno con l'aristocrazia funzionariale, impegnata nel conservare le prerogative dell'ufficio, rendendole ereditarie, e di convivere con le forze signorili laiche ed ecclesiastiche. Il possesso fondiario, la capacità di protezione militare attraverso l'aggregazione di clientele armate e attraverso la fortificazione del territorio erano alla base dei poteri signorili³⁵. Lo stesso intervento regio era un'azione di promozione o di suggerimento nel tradurre sul piano politico il peso fondiario. La mediazione dell'intervento pubblico rendeva il possesso una forma di potere. Ciò avveniva tramite i privilegi di fortificazione e i diplomi di immunità. Oltre alle basi fondiarie, i potenziamenti signorili si giovavano di basi clientelari. I rapporti vassallatico-beneficiari non erano causa di disgregazione ma l'elemento aggiunto all'allodialità, base vera dei poteri signorili. Si trattò di un'integrazione fondiaria e territoriale perché le terre beneficiarie si aggiungevano a quelle allodiali e alla politica perché l'ereditarietà del beneficio contribuiva allo sfruttamento signorile delle presenze fondiarie. Dunque il possesso fondiario, unito alla patrimonializzazione e la disponibilità allodiale di diritti di varia origine, era il fattore centrale dell'evoluzione delle campagne medievali. Già negli anni carolingi, vi era la spontanea tendenza dell'organizzazione sociale e dell'aggregazione militare dei rustici intorno ai grandi possessori fondiari³⁶.

L'analisi dello storico consente di tracciare una classificazione tipologica della signoria: domestica, fondiaria e territoriale. La prima è applicabile all'esercizio dei

³³ G. SERGI, *Lo sviluppo signorile e l'inquadramento feudale*, in *La storia*, II, Torino 1986, pp. 367-393.

³⁴ S. CAROCCI, *Poteri signorili e mercato della terra (Italia ed Europa occidentale, secc. XI-XIV)*, in *Il mercato della terra. Secc. XIII-XVIII*, XXXV Settimana di Studi dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", Prato 5-9 maggio 2003, a cura di S. Cavaciocchi, Firenze 2004, pp. 194-221.

³⁵ Cfr. SERGI, *Lo sviluppo signorile e l'inquadramento feudale* cit., pp. 369-389; C. VIOLANTE, *La signoria rurale nel contesto storico dei secoli X-XII*, in *Strutture e trasformazioni della signoria rurale nei secoli X-XIII*. Atti della Settimana di Studio, XXXVII (12-16 settembre 1994), Bologna 1994, pp. 7-56.

³⁶ SERGI, *Lo sviluppo signorile e l'inquadramento feudale* cit., p. 378.

poteri di fatto del signore sui residenti del dominico. La signoria fondiaria è la capacità di controllo sui residenti del dominico e del *massaricio* dove gli introiti sono quelli legati alla gestione della terra. L'intervento signorile sulla vita sociale dei rustici spinge verso l'esercizio di poteri coercitivi che integrano o sostituiscono i poteri pubblici sui fondi patronali. La terza tipologia è quella territoriale o di banno, quando alla presenza fondiaria si sostituisce un'area d'influenza a carattere territoriale. Viene definita anche di banno per la capacità di esprimere un complesso di poteri di comando e coercizione tipico della sfera pubblica. Nel *dominatus loci* è sempre essenziale la base fondiaria del signore, elemento ispiratore per lo sviluppo di un'egemonia su un'area d'influenza più compatta del possesso fondiario³⁷. L'intraprendenza militare, al fine di espandere la propria influenza, proteggere la popolazione e affermare la propria autorità con la forza, ebbe un certo peso nello sviluppo della signoria. Essa rappresenta la principale struttura istituzionale dei secoli XI-XIII. Gli elementi portanti sono la base fondiaria, i castelli, le clientele armate e le chiese private.

Cinzio Violante rivolge il suo interesse alla signoria rurale, o territoriale, definendola l'elemento più piccolo della struttura politico-amministrativa e militare, la forma di organizzazione locale di potere, autonoma rispetto all'autorità centrale. Il cui potere deriva da circostanze ambientali, personali e locali anche quando nasce come appropriazione di poteri regi o comitali³⁸. Nel riproporre la distinzione tipologica delle signorie, il medievista elabora il concetto di signoria immunitaria. Una signoria di origine pubblica perché derivante da un privilegio regio per grandi laici e soprattutto per enti ecclesiastici ed era concessa in piena proprietà. Si estendeva a tutte le terre di un signore. L'immunità aveva lo scopo di rendere effettiva la protezione concessa dal re, prima consisteva nel divieto, agli ufficiali regi e comitali, di esercitare nelle terre immuni i poteri di giurisdizione, coercizione e reclutamento militare nonché riscossione dei tributi. Successivamente il privilegio assunse connotato positivo poiché i signori immunitari, che avevano il diritto di accompagnare i propri uomini fuori dalle proprie terre al tribunale pubblico e alla leva militare, acquisirono il diritto di esercitare, personalmente o per mezzo di agenti propri, la coercizione e la giurisdizione, riscuotere i tributi e trarre la leva militare

³⁷ SERGI, *Lo sviluppo signorile e l'inquadrimento feudale* cit., p. 379.

³⁸ Cfr. VIOLANTE, *La signoria rurale* cit., p. 8; ID., *Introduzione*, in *La signoria rurale nel Medioevo italiano*, A. Spicciari – C. Violante (curr.), I, Pisa 1995, pp. 1-10.

entro le proprie terre e nei riguardi dei propri lavoratori dipendenti³⁹. Violante non ritiene netta la separazione tra il regime feudale e il regime signorile ma pone una pratica distinzione: nel regime feudale il rapporto feudale era tra uomini liberi di condizione economico-sociale alta; nel regime signorile il rapporto era tra lavoratori di terre altrui. Solo dal XII secolo, le forme e la terminologia feudali penetrarono nelle istituzioni signorili.

Nel 1998 Luigi Provero propone una sintesi del feudalesimo dal punto di vista politico-istituzionale incentrandosi sulle realtà italiane⁴⁰. Il regno italico è stato interpretato alla luce dei diversi poteri signorili locali che lo hanno articolato e lo hanno condizionato, in un periodo compreso tra l'epoca carolingia e l'ordinamento comunale. Si tratta di poteri locali fondati sul possesso di terre e castelli e sul controllo di clientele armate che si svilupparono dalle strutture del regno carolingio, intorno al IX secolo. Sono forme di potere di dimensioni ridotte, non connesse con i quadri istituzionali più ampi. La periodizzazione adottata dallo studioso comprende i secoli centrali del Medioevo, dall'888, anno della morte di Carlo il Grosso con cui si estingue la discendenza di Carlo Magno, fino al 1037. L'azione del potere regio vuole essere presente come suprema istituzione e allo stesso tempo convivere con i poteri signorili in corso di formazione che tendono a ridurre il ruolo di coordinamento. La funzione di cerniera è svolta dagli ufficiali pubblici, vassalli del re e laici possessori fondiari. Spesso la sottomissione vassallatica è legata al ruolo funzionariale. A livello sociale, la crisi del potere regio manifestava nuove forme di organizzazione, il numero dei servi si riduceva e gli arimanni cercavano tutela nei potenti locali che rafforzavano il loro potere in isole signorili autonome, svincolate dal regno. Liberi e servi si assimilano andando a costituire un ceto omogeneo di rustici. Le basi di potere, sorte in epoca postcarolingia, non erano nuove ma viene rinnovato il loro peso politico, la libertà con cui erano usate e integrate fra loro per dar vita ad altri poteri. Il patrimonio fondiario, le fortificazioni, il consenso clientelare e il sostegno della milizia costituirono le basi del potere signorile. Le immunità, le chiese private e la fondazione di monasteri e i rapporti vassallatici sarebbero le integrazioni condizionanti ma non indispensabili⁴¹. Il patrimonio fondiario è costituito da un insieme di terre, diritti e dipendenti sparsi all'interno di

³⁹ C. ANDENNA, *I concetti di immunitas e di libertas nei recenti lavori di Barbara Rosenwein*, in *La signoria rurale in Italia nel Medioevo* Atti del Convegno di Studio, II (6-7 novembre 1998), Pisa 1999, pp. 61-92.

⁴⁰ L. PROVERO, *L'Italia dei poteri locali. Secoli X-XII*, Roma 1998.

⁴¹ *ibid.*, p. 53.

uno o più villaggi, caratterizzato dalla frammentazione topografica. Le fortificazioni non hanno alcuna corrispondenza cronologica con le fasi di maggiore incastellamento e quelle di minaccia. Il castello poteva sorgere per diversi motivi ma soprattutto indicava il processo di localizzazione del potere, in quanto castello e clientele armate sono gli strumenti principali con cui proteggere e garantire la pace sociale, elementi che legittimano la creazione di poteri locali. Le clientele erano rapporti verticali di solidarietà e collaborazione, sistemi informali di raccordo sociale in una fase storica in cui le istituzioni apparivano deboli. La loro origine e la loro coesione risiede nei rapporti vassallatico-beneficiari. Dall’VIII secolo fino al XIV le istituzioni vassallatiche permisero ai signori locali di consolidare la loro ricchezza fondiaria, di accrescere il loro ruolo politico, di sviluppare una forza militare adeguata alle necessità di difesa e di mantenere un solido controllo sociale. Sono delle commendazioni a carattere militare che si diffondono nella società aristocratica carolingia come raccordo personale tra il re e i grandi del regno nonché come strumento attraverso cui i grandi reclutano e retribuiscono le proprie clientele armate. Anche l’ordinamento comunale utilizzava i legami vassallatici per instaurare una forma di controllo più capillare nel territorio circostante. Il feudalesimo viveva e si combinava con il Comune⁴². In seguito i principati territoriali e gli stati regionali utilizzeranno le concessioni feudali di diritti giurisdizionali a vassalli e familiari del principe, sia nella fase di formazione del regno sia per sottomettere e promuovere nuove dominazioni territoriali al fine di creare un tessuto di poteri signorili convergenti attorno alla dinastia principesca in cui i sottoposti riconoscano la sua supremazia e forniscano i servizi militari.

Il regime signorile era una forma di potere a dimensione locale perché fondato sul controllo capillare in sede locale di persone e risorse. Aveva basi fondiarie e militari e generalmente non presentava un processo di delega da parte di un potere superiore. La distinzione storiografica delle signorie non è rigida né costituisce un’evoluzione obbligata. Molti poteri si formavano direttamente come territoriali, altri non si sviluppano affatto. Secondo lo storico i poteri signorili possono essere articolati in base alle prerogative appartenenti ad alcune classi sociali. Gli ufficiali legittimati dalla delega sovrana, il cui dominio si pone in continuità con la precedente funzione di ufficiali regi; le chiese, che dispongono di prerogative immunitarie e di prestigio tale da attirare le donazioni di terre; i signori, che sviluppano le basi patrimoniali in

⁴² SESTAN, *L'Italia dell'età feudale* cit., p. 78.

chiave politica, che ricorrono ai metodi coercitivi a fini di consolidamento del potere. Queste forze sociali avviavano processi di imitazione sia tra ufficiali e signori, sia tra chiese e laici in modo da convergere a formare poteri locali simili. Gli ufficiali riprendevano dai signori la capacità di sfruttare politicamente le basi patrimoniali dinastiche e i signori a loro volta, impongono alcune esazioni pubbliche, come il fodro o l'albergaria, esercitavano la giustizia attraverso assemblee che riprendono le forme dei placiti comitali. Allo stesso modo, le chiese offrivano un forte modello di tutela del patrimonio, possedevano castelli e clientele armate e i laici sviluppavano processi di creazione di immunità di fatto⁴³. Il potere signorile si caratterizzava per la sua stretta compenetrazione con la società locale, in cui attraverso una forma di connessioni istituzionali, permetteva di tenere sotto controllo la violenza e di articolare normali rapporti sociali nonché di promuovere uno sviluppo economico⁴⁴. Tra XII e XIII secolo le signorie territoriali di banno persero la loro efficacia come forme di inquadramento sociale e territoriale, in seguito alla crescente pressione politica dei comuni rurali e anche di organizzazioni politico-territoriali di maggiore ampiezza, come le dominazioni attorno alle grandi città comunali e alle dinastie principesche.

Fattori interni ed esterni avrebbero comportato la dissoluzione delle signorie. Tra i fattori interni, il processo che portava all'indebolimento del regime signorile era la sua frammentazione, tra commercio e successioni ereditarie. Tra i fattori esterni, i comuni cittadini che avviavano un processo di espansione politica sul contado, acquisendo dominazioni vescovili o elaborando nuovi distretti comunali e nuovi rapporti con i poteri del contado. Le successive dominazioni regionali bassomedievali si articoleranno attorno ai poteri signorili, incorporandone la struttura ed ereditandone le forme.

Nel 1973 Pierre Toubert, in uno studio sull'individuazione delle caratteristiche mediterranee del modo di produzione feudale, in particolare sui sistemi di occupazione del territorio, identificò nei castelli uno strumento di organizzazione signorile. Il feudalesimo mediterraneo di Toubert gravitava sull'area Laziale e vi erano inclusi i feudi e la signoria rurale. Il concetto di feudo incorporava quello di signoria territoriale e l'azienda di produzione con il suo profitto⁴⁵. Nel suo studio la feudalità, intesa come l'insieme delle istituzioni e dei riti feudo-vassallatici, veniva

⁴³ PROVERO, *L'Italia dei poteri locali* cit., pp. 107-109.

⁴⁴ *ibid.*, p. 181.

⁴⁵ TOUBERT, *Feudalesimo mediterraneo* cit.

distinta dal feudalesimo, un sistema economico e sociale proprio dell'epoca feudale. Lo storico cercò di individuare le caratteristiche mediterranee del modo di produzione feudale, relativo cioè ai sistemi di occupazione del suolo. Egli ha notato delle costanti presenti in alcuni fattori ambientali e antropogeografici: l'habitat concentrato, l'organizzazione del territorio agrario circostante e i sistemi di coltura. Il feudalesimo mediterraneo era quindi caratterizzato da una struttura familiare vulnerabile e frazionata, da una relativa persistenza e dall'autonomia del piccolo sfruttamento contadino⁴⁶. Individuava nell'incastellamento il fenomeno globalizzante che, non solo significò la riorganizzazione del popolamento, della proprietà terriera, della sistemazione delle colture, della parcellazione fondiaria e del lavoro agricolo, ma fu anche determinante nella formazione di strutture nuove di inquadramento religioso e civile, quale quello della signoria territoriale, con l'appropriazione delle facoltà giurisdizionali da parte del signore nel territorio pertinente al castello. Lo studioso riteneva la proprietà fondiaria il primario elemento in cui si radicava il potere locale.

Il monastero di San Vincenzo al Volturno ne è un esempio. Fondato nell'IX secolo da tre nobili longobardi, lo sviluppo del cenobio può essere formulato in due fasi: dalla fondazione alla minaccia saracena, in cui predominava un modello curtense atipico e dal X secolo, quando il territorio vide lo sviluppo di una serie di *castra* motivato da esigenze economiche, prima ancora che difensive, al fine di ripopolare la zona e sfruttare al meglio le terre circostanti. Il castello, centro del possesso fondiario e del potere signorile, costituiva un polo di accentramento demografico.

Nel 1994 Susan Reynolds rinnovò l'interesse relativo al rapporto vassalli e feudi, mettendo in discussione il modello storico-giuridico di feudalesimo, sulla base di alcuni articoli di Elizabeth Brown⁴⁷. Il feudalesimo era ritenuto un sistema artificiale che doveva decadere poiché non era un fenomeno medievale bensì un'elaborazione di alcuni giuristi del Seicento. Il feudalesimo era considerato un filtro di valutazione delle strutture politiche e sociali medievali. La studiosa inglese formulava un processo inverso per analizzare correttamente la realtà medievale: dal fenomeno, attraverso l'aderenza ai concetti, si poteva risalire al significato delle parole presenti nelle fonti. Si ritenne che solo nel pieno Medioevo feudi e vassalli assunsero una connotazione ben definita. Inoltre i feudi non avrebbero avuto alcuna origine

⁴⁶ B. FIGLIUOLO, *Il feudalesimo mediterraneo: un nuovo "modello"?*, in «Archivio storico per le province napoletane», 99 (1981), pp. 169-176.

⁴⁷ S. REYNOLDS, *Fiefs and Vassals. The Medieval Evidence Reinterpreted*, Oxford 1994.

militare ma ecclesiastica, in seguito all'assegnazione di terre con concessioni di precaria⁴⁸.

Nel convegno del 2000, organizzato dal Centro di Studi del Medioevo di Spoleto, l'intervento di Chris Wickham ha aiutato a fare ordine nel dibattito concettuale che è sorto in relazione alla questione "feudalesimo" e alle sue molteplici direttrici⁴⁹. Consapevole dell'origine moderna del termine feudalesimo, egli difende la tesi italiana secondo cui i medievisti associano il feudalesimo ai rapporti vassallatico-beneficiari.

Al di là delle varianti concettuali, il medievista enuclea tre modelli autonomi di feudalesimo. Il primo è quello che richiama la teoria economica elaborata da Karl Marx. Il feudalesimo è un modo di produzione feudale che promuoveva la soggezione e lo sfruttamento dei contadini non salariati, costretti a fornire prestazioni d'opera solo perché inseriti nel circuito aziendale del signore. Il plusvalore, derivante dalla produzione agricola delle terre contadine di tipo familiare, era rilevato dalla classe aristocratica fondiaria attraverso metodi coercitivi. La tipologia si distingue sia dall'economia d'uso nell'Antichità, basata sul lavoro degli schiavi, a cui restano solo i mezzi di sostentamento, sia da quella capitalistico-borghese basata sul salario, in cui il plusvalore viene assorbito interamente dall'imprenditore.

Wickham sostiene l'importanza di questo aspetto economico dal momento che nel Medioevo la coercizione era presente in ogni ambito di relazione produttiva e riconoscendo come la classe dei proprietari terrieri fosse separata dal processo produttivo, che veniva controllato dai contadini. Tuttavia, i proprietari influenzavano l'economia attraverso l'uso di metodi indiretti, quali l'insistenza su particolari tipologie di canone o incrementando i poteri coercitivi in modo da incentivare alcune zone di produzione anziché altre, per esempio quelle del sistema curtense in cui il controllo signorile era maggiore. I signori esercitavano maggiore controllo a livelli di scambio e di mercato. Il secondo modello di feudalesimo è legato alla teoria sociologica di Marc Bloch sull'influenza weberiana. Il terzo ed ultimo modello secondo Wickham è quello giuridico, incentrato sul rapporto feudo-vassallatico. Si tratta del feudalesimo più riconosciuto dagli studiosi che mantiene il carattere ideale di stato feudale, poiché feudi e vassalli sono espressioni di una

⁴⁸ ALBERTONI, *Vassalli, feudi, feudalesimo*, cit., pp. 72-82.

⁴⁹ C. WICKHAM, *Le forme del feudalesimo*, in *Il feudalesimo nell'alto Medioevo*. Settimane di Studi del Centro di Studi sull'alto Medioevo, XLVII (8-12 aprile 1999) Spoleto 2000, pp. 15-47.

società aristocratica e di un ordine politico basato su norme ben definite riguardanti responsabilità reciproche⁵⁰.

Nel 2006 Gabriella Piccinni, nella relazione tenuta a Bari durante le sedicesime Giornate normanno-sveve, riporta il bilancio sugli studi relativi alla signoria nel Mezzogiorno continentale⁵¹. Partendo dall'affermazione di Tabacco che, già nel 1969, sottolineava l'insufficienza di ricerche relative al feudalesimo delle regioni meridionali importato dai Normanni, mentre nell'Italia settentrionale si formavano le prime autonomie comunali⁵², la medievista richiama anche il lavoro di Gina Fasoli, che tentò di dedicare alcune pagine alla diffusione delle istituzioni feudali nel Mezzogiorno⁵³. Fasoli sosteneva che la concessione delle immunità fosse all'origine della graduale attribuzione e dell'esercizio dei diritti giurisdizionali. Diritti che diventano trasferibili in seguito al possesso della terra a titolo di feudo o di vendita⁵⁴. Riteneva inoltre che l'uso indistinto di signoria e feudalesimo fosse dovuto al percorso parallelo che i due concetti hanno avuto fino a quando, dal XII secolo, si sono sovrapposti e identificati in conseguenza della commistione tra i poteri fondiari e politici che la signoria portava con sé. La storiografia italiana ha tentato di tenerli distinti anche se la teoria marxista e quella francese li hanno considerati due volti della stessa medaglia. Si pensi agli studi relativi all'esistenza di una signoria in cui gli storici hanno adottato il termine feudale o prefeudale, spesso relazionandolo con il fenomeno dell'incastellamento e con la concentrazione degli abitati che si determinarono tra X e XI secolo. In questi casi, gli storici si sono riferiti indistintamente sia a poteri signorili di natura fondiaria e a strutture economico-sociali di tipo curtense sia ad alcune istituzioni pubbliche bizantine o anche longobarde, identificate come luoghi di esercizio di poteri ereditari a livello locale; quell'insieme di fenomeni che i francesi definiscono *féodalisme* in chiave economica e sociale in contrapposizione agli studiosi italiani che, sulla base di studi di storia giuridica e istituzionale, definiscono feudalesimo informale⁵⁵.

⁵⁰ WICKHAM, *Le forme del feudalesimo* cit., p. 43.

⁵¹ G. PICCINNI, *Regimi signorili e conduzione delle terre nel Mezzogiorno continentale*, in *I caratteri originari della conquista normanna. Diversità e identità nel Mezzogiorno (1030-1130)*. Atti delle Giornate normanno-sveve, XVI (5-8 ottobre 2004), Bari 2005, pp. 181-215.

⁵² TABACCO, *Feudo e signoria nell'Italia dei Comuni* cit., p. 145.

⁵³ FASOLI, *Feudo e castello* cit., pp. 280-281.

⁵⁴ Cfr. FASOLI, *Feudo e castello* cit., p. 273; G. CHITTOLENI, *Signorie rurali e feudi alla fine del Medioevo*, in *Storia d'Italia. Comuni e signorie: istituzioni, società e lotte per l'egemonia*, IV, Torino 1981, pp. 591-676, a p. 591. Si veda anche PROVERO, *L'Italia dei poteri locali* cit., pp. 130-138.

⁵⁵ S. CAROCCI, *Signoria rurale, prelievo signorile e società contadina (sec. XI-XIII): la ricerca italiana*, in *Pour une anthropologie du prélèvement seigneurial dans les campagnes médiévales (XI-*

Si denuncia, come già nel 1994 Violante⁵⁶, la mancata attenzione verso la signoria nell'Italia normanna. Nemmeno nel convegno *Pour une anthropologie du prélèvement seigneurial dans les campagnes médiévales (XI-XIV siècles). Réalités et représentations paysannes* del 2000, il Mezzogiorno ha fatto la sua comparsa e, nel suo intervento, Sandro Carocci si era limitato a segnalare il privilegio di ricerche che vanta l'Italia centro-settentrionale rispetto all'incompletezza del quadro meridionale, dove solo lo studio regionale di Martin ha potuto colmare qualche lacuna⁵⁷.

Nel tentare di capire quale sia la difficoltà di inserire il Mezzogiorno signorile nella panoramica storiografica italiana, ritiene necessario spiegare cosa la storiografia italiana intende per signoria rurale. La signoria rurale è il possesso, da parte di famiglie o enti, di poteri di comando e coercizione di natura pubblica, quali imposte, giustizia, difesa, forme di monopoli, interventi sulla libera disponibilità patrimoniale dei sottoposti, censi e donativi, esercito. La signoria è il prodotto di poteri pubblici e di diritti su persone e cose: una forma consuetudinaria dell'inquadramento di uomini sul piano sociale, politico ed economico. La signoria stabilisce un contratto di aiuto e protezione sinallagmatica tra i suoi membri in assenza di un potere pubblico solido ed organizzato⁵⁸. Il feudalesimo è quindi differente dalla signoria rurale o territoriale o bannale. Essa rappresenta *l'elemento più piccolo della struttura politico-amministrativa e militare*, una sorta di *feudalesimo informale o di fatto*. Wickham la qualificò come *versione locale dello Stato*⁵⁹. Il fenomeno signorile risulta strettamente legato alla conduzione della terra, poiché in essa è il riconoscimento di un diritto che implica un rapporto di soggezione personale, oltre la sfera meramente economica.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno d'Italia, poi i Normanni si adattarono ad una qualche forma di protosignoria, una sorta di consuetudine, in cui la signoria fondiaria era l'elemento principe dell'organizzazione economica e sociale⁶⁰. Tuttavia non si esclude una predisposizione regionale a ricevere nuove forme di inquadramento politico. Il dibattito storiografico legato alle caratteristiche peculiari della signoria laica, prima dei Normanni, esordisce con uno studio sulle origini della

XIV siècles). *Réalités et représentations paysannes*. Actes du Colloque (31 maggio – 3 giugno 2000), Paris 2004, pp. 63-83, a p. 66; VIOLANTE, Introduzione cit., p. 8.

⁵⁶ VIOLANTE, *La signoria rurale* cit., p. 7.

⁵⁷ J.-M. MARTIN, *La Pouille du VI au XII siècle*, Rome 1993.

⁵⁸ R. FOSSIER, *Introduction*, in *Seigneurs et seigneuries au Moyen-Âge*. Congrès national des Sociétés Savantes, CXVII (Clermont-Ferrand, 26-30 ottobre 1992), Paris 1993, p. 9.

⁵⁹ WICKHAM, *Le forme del feudalesimo* cit., pp. 18-19.

⁶⁰ PICCINNI, *Regimi signorili e conduzione delle terre* cit., p. 191.

signoria capuana⁶¹ a cui seguirono numerose riflessioni⁶². La signoria fu un'istituzione dinamica per genesi e sviluppo. La legittimità di esercitare poteri pubblici sui subalterni e il possesso di terre furono gli elementi decisivi per la sua nascita⁶³. In Italia meridionale si notarono realtà signorili già mature tra il X e l'XI secolo. Le stesse contee longobarde presentavano caratteri di natura signorile, create al di fuori dell'intervento monarchico. Pur avendo dimensioni e tipologie differenti, le signorie si presentavano come grandi circoscrizioni comitali attorno ad una città di antica fondazione; altre volte come terre monastiche governate dalle abbazie ma anche territori poco estesi gravitanti attorno a piccoli castelli e casali.

L'arrivo dei Normanni nel Mezzogiorno è stato decisivo, in chiave signorile, poiché mutò la natura stessa dei poteri signorili⁶⁴. Il territorio unificato dal dominio normanno era connotato da profonde differenze locali. Alla pluralità di condizioni politiche e sociali preconquista, si aggiunsero le diverse modalità di gestione⁶⁵. L'esercizio dei poteri signorili sia di natura fondiaria sia di natura amministrativa che preesistevano alla conquista furono uniformati durante la monarchia. Il vincolo vassallatico creava rapporti personali di subordinazione potenti e duraturi. Da qui la capacità dei Normanni di rendere essenziale il beneficio legato alla fedeltà feudale, concesso in cambio di prestazioni⁶⁶. L'espansione delle fedeltà vassallatiche fu dovuta all'ampliamento delle dipendenze territoriali. Con l'incremento delle aree feudali, crebbero anche i diritti di comando locale esercitati da pochi. Il regime politico instaurato dai conquistatori era fondato sul decentramento del potere nell'ambito di un'originale forma di signoria⁶⁷. I Normanni importarono un sistema politico basato sulla signoria bannale. In un determinato territorio una parte dei poteri pubblici era detenuta da un signore in forma ereditaria se laico, perpetua se ecclesiastico. Tali diritti si associavano a quelli derivanti dalla signoria fondiaria,

⁶¹ N. CILENTO, *Le origini della signoria capuana*, Roma 1966.

⁶² Cfr. E. CUOZZO, *Strutture politico-amministrative nella Langobardia Minor*, in *Montecassino. Dalla prima alla seconda distruzione*. Atti del Congresso di studi sul Medioevo meridionale, II (Cassino-Montecassino, 27-31 maggio 1984), Montecassino 1987, pp. 259-274; B. FIGLIUOLO, *Morfologia dell'insediamento nell'Italia meridionale in età normanna*, in «Studi storici», 32 (1991), pp. 26-41; M. DEL TREPPO, *Medioevo e Mezzogiorno*, in ID., *La libertà della memoria. Scritti di storiografia*, Roma 2006, pp. 118-121.

⁶³ A. DI MURO, *Le contee longobarde e l'origine delle signorie territoriali nel Mezzogiorno*, in «Archivio storico per le province napoletane», 128 (2010), pp. 1-69, a p. 44.

⁶⁴ V. LORÉ, *Signorie locali e mondo rurale*, in *Nascita di un regno. Poteri signorili, istituzioni feudali e strutture sociali nel Mezzogiorno normanno (1130-1194)*. Atti delle Giornate normanno-sveve, XVII (Bari, 10-13 ottobre 2006), Bari 2008, pp. 207-238.

⁶⁵ TABACCO, *Egemonie sociali* cit., pp. 296-299.

⁶⁶ MARTIN, *La vita quotidiana* cit., p. 146.

⁶⁷ TABACCO, *Egemonie sociali* cit., pp. 299-300.

basati sulla proprietà terriera. I fattori principali della conquista normanna furono dovuti ad una presa di potere da parte dei cadetti delle famiglie cavalleresche approfittarono della debolezza delle istituzioni militari e si inserirono nelle strutture preesistenti, modificandole e poi ad una forma di potere centralizzato già attiva nella Sicilia orientale, importata poi da Ruggero II nella penisola⁶⁸.

Il recente lavoro di Sandro Carocci mira a inquadrare le signorie di Mezzogiorno nella loro dialettica con la monarchia, poiché lo sviluppo del potere signorile non può prescindere dal dialogo con l'autorità normanna e poi con le successive dinastie, sveva e angioina⁶⁹. Anch'egli sottolinea la mancanza di studi relativa agli assetti del dominio locale, mentre copiosa risulta la serie di lavori incentrati sulla genesi del fenomeno signorile. Vi sono cinque principali macro orientamenti relativi alla ricerca signorile. Anzitutto l'approccio storico-giuridico che si incentra sul rapporto tra la monarchia e i poteri giurisdizionali dei feudatari. Poi vi è l'orientamento focalizzato sulla storia delle aristocrazie. Un'attenzione maggiore sulla pratica del dominio signorile emerge dagli studi sui grandi enti monastici del Meridione o attraverso l'indagine sulla condizione dei rustici. Infine un altro filone di ricerca si è interessato alla situazione prenormanna e al mutamento avviatosi in seguito al loro arrivo.

Lo studioso analizza il fenomeno signorile dal XII secolo, quando, sostiene, la documentazione è più puntuale nell'analizzare il funzionamento del regime signorile. Egli definisce la signoria meridionale un paradosso di cui si sa ben poco, nonostante la sua presenza sul territorio sia perdurata fino all'inizio del XIX secolo, quando i provvedimenti volti all'eversione della feudalità misero un freno al ruolo egemonico esercitato dalla signoria in tutto il Sud d'Italia. Nell'Italia centro-settentrionale il tema delle città - stato comunali ha stimolato le ricerche sui poteri signorili e i comuni rurali ad essi sottoposti. Il mondo signorile era l'antagonista delle città. Negli ultimi decenni si è registrato un mutamento di prospettiva. Lo sviluppo signorile è stato visto come la fase storica necessaria allo sviluppo degli ordinamenti comunali. La signoria è stata valorizzata come un fenomeno di destrutturazione dei grandi organismi politici dell'Impero e del *Regnum Italiae*, come un fattore di sperimentazione politico-sociale e riformulazione del potere su

⁶⁸ Cfr. J-M. MARTIN, *La vita quotidiana nell'Italia meridionale al tempo dei Normanni*, Milano 1997, p. 94; TABACCO, *Egemonie sociali* cit., pp. 293-303.

⁶⁹ S. CAROCCI, *Signorie di Mezzogiorno. Società rurali, poteri aristocratici e monarchia (XII-XIII secolo)*, Roma 2014.

base locale. Anche le comunità rurali sono state a lungo messe in connessione alla signoria. L'accostamento tra l'organizzazione comunitaria e gli assetti signorili ha accumulato gli studi circa la nascita e lo sviluppo delle comunità come una reazione all'oppressione dei signori, e circa gli studi che vedevano la genesi della signoria come la cristallizzazione delle solidarietà contadine all'interno dei quadri signorili⁷⁰. Per alcune storiografie la signoria è un fenomeno economico legato al possesso fondiario e alla dipendenza contadina; per altre è un rapporto di potere o una relazione sociale⁷¹. Egli considera la signoria uno strumento concettuale per cui elabora quattro parametri utili a definire il modello astratto di dominazione signorile: l'esercizio da parte di un laico o di un ecclesiastico di una quota di poteri militari, fiscali, giudiziari e di governo locale; la prevalenza della dialettica tra signore e la società locale all'interno del funzionamento locale della vita sociale e politica in un quadro caratterizzato dal ruolo marginale degli altri rapporti di autorità, di clientela con lo stato, le città e i principi; la patrimonialità del potere e il finanziamento dell'organizzazione militare e politica regolato su base locale e non dall'autorità pubblica.

Il Meridione appare oscillante tra elementi di alterità e altri di rappresentatività. Tra i primi la presenza di terreni aperti adibiti ad usi saltuari e collettivi di semina; la diffusione di rapporti di autorità e soggezione interni ai mondi rurali in contrapposizione ai poteri presenti in Italia centro-settentrionale, posseduti dai signori di castello e dai proprietari fondiari. Inoltre una fisionomia territoriale dominata parzialmente dagli assetti signorili e minata da molte forme di autorità e soggezione nonché dall'azione degli stessi sovrani che spingevano per ottenere uomini direttamente dipendenti dalla corona.

Sul Mezzogiorno d'epoca prenormanna, Carocci non aderisce alla teoria di Nino Cilento che considerava la frantumazione politica collegata all'incastellamento, in nome dell'autonomia consolidata di alcuni possessori fondiari. Lo storico sostiene invece che il Meridione non fosse feudalizzato in età premonarchica, in quanto il lessico feudale e la sua applicazione in ambito sociale risultano tardivi e per la sua applicazione indifferenziata a livello sociale. Inoltre risulta discutibile l'ampiezza dei diritti proprietari creati dalla concessione di feudi e il servizio militare non

⁷⁰ CAROCCI, *Signorie di Mezzogiorno* cit., p. 25.

⁷¹ *ibid.*, pp. 57-58.

dovuto al proprio signore ma direttamente al sovrano⁷². Solo dal X secolo, nei principati longobardi, la potenza aristocratica crebbe e si presentarono protoforme di radicamento locale da parte di alcune stirpi nobili. La ridefinizione degli assetti territoriali intorno ai castelli avvenne solo dopo la stabilizzazione del potere delle famiglie dominanti.

Il tentativo di Carocci è ricostruire direttamente le vicende del potere aristocratico nelle campagne, osservando le società rurali su cui si esercitava quel potere. Mentre nel Centro-Nord le ricerche sono state circoscritte ad un'area o ad una singola signoria, il lavoro di Carocci interessa tutto il Meridione, con tutta l'attenzione che una tale ricerca comporta, nel rispetto delle difformità regionali.

All'interno del discorso signorile, lo storico cerca di offrire un'immagine più esaustiva completando il quadro con studi circa il tema del villanaggio, a cui si era già dedicato in passato e l'aspetto cavalleresco nobiliare della signoria⁷³. Per ciò che concerne le dipendenze personali, i contadini costituivano l'elemento qualificante i patrimoni signorili perché garanti del versamento di canoni, prestazioni di lavoro e donativi⁷⁴. Il modello signorile che emerge esercita poteri di natura militare, fiscale e giudiziaria. Si tratta di un regime che dialoga con la società locale. Una signoria che ha patrimonializzato il proprio potere per cui lo perpetua attraverso le generazioni. Una signoria che su base locale finanzia l'organizzazione militare, non per mezzo dell'autorità pubblica. Tuttavia il suo apporto risulta ridimensionato in quanto condizionato da limitazioni patrimoniali, politiche e consuetudinarie provenienti sia da strutture interne all'amministrazione reale sia dal ruolo esercitato dagli stessi subalterni. I sovrani meridionali condizionarono fortemente la nobiltà⁷⁵. Ai controlli sulla fedeltà politica dei nobili e alle repressioni, si aggiunsero limitazioni ai diritti di successione e alle politiche matrimoniali⁷⁶. Il potere del re subentrò nei diritti di prelievo, di giustizia e di comando⁷⁷. I sovrani limitavano la facoltà signorile di concedere ai sottoposti di divenire chierici. Legiferavano sulla condizione giuridica dei rustici. Vietavano a prelati e nobili di accogliere nelle loro signorie abitanti

⁷² CAROCCI, *Signorie di Mezzogiorno*, p. 127.

⁷³ ID., *Angararii e franchi. Il villanaggio meridionale*, in *Studi in margine all'edizione della platea di Luca arcivescovo di Cosenza (1203-1227)*, E. Cuozzo e J.-M. Martin (curr.), Avellino 2009, pp. 205-241; ID., *Giustizia signorile e potere regio nel regno normanno*, in *Puer Apuliae. Mélanges offerts à Jean-Marie Martin*, E. Cuozzo et alii (cur.), Centre de recherche d'histoire et civilisation de Byzance, 2008, pp. 123-137.

⁷⁴ CAROCCI, *Signorie di Mezzogiorno*, pp. 272-274.

⁷⁵ *ibid.*, pp. 176-180.

⁷⁶ *ibid.*, pp. 168-176.

⁷⁷ *ibid.*, pp. 183-185.

provenienti da terre del demanio regio. Influevano sulle forme di gestione della signoria laica ed ecclesiastica al punto che in tutte le regioni il personale amministrativo delle signorie assunse una struttura amministrativa simile a quella usata dalla monarchia per gli insediamenti del demanio regio. Proteggevano i diritti di cavalieri e notabili locali contro i monopoli signorili⁷⁸.

Il concetto di pervasività signorile ha consentito di vedere quanto il fenomeno signorile sia stato poco capillare a livello locale⁷⁹. La pervasività è la capacità di controllare da vicino il mondo rurale in modo da condizionarne la vita quotidiana attraverso la richiesta di numerose prestazioni, servizi militari. Per Carocci il signore risulta incapace di controllare efficacemente la produzione e il territorio perché condizionato dalla difformità dei prelievi e dal loro stesso ammontare, dal sistema dei demani e dai terratici. I padroni esercitavano solo una parziale facoltà di comando e di prelievo e spesso le loro giurisdizioni si esplicavano su un territorio molto ridotto. Il signore risulterebbe estraneo quindi alla sfera produttiva e, rinunciando ad un alta quota di redditi, sarebbe anche poco esoso. Oltre a queste concettualizzazioni, l'autore analizza anche il rapporto tra signoria e processi produttivi. Alcune signorie partecipano direttamente ai processi di produzione, altre invece si limitano a proteggere le attività produttive e a prelevare una quota del loro prodotto. Egli parla della differenza tra forza e pervasività della signoria. L'attenzione non è posta sull'ampiezza dei poteri giurisdizionali detenuti da un signore o sulla sua collocazione nella gerarchia aristocratica, ma sull'effettiva capacità di stabilire sui sottoposti un controllo pervasivo. La forza del signore dipende dall'ampiezza dei suoi domini, dal potere giudiziario, fiscale e militare.

Il prelievo signorile era composto di un'estrema varietà data dalle condizioni ambientali e demografiche, dagli assetti fondiari e dalle vicende locali. All'interno di uno stesso villaggio, il prelievo variava in base alla condizione giuridica dei sottoposti, agli oneri gravanti sui campi e alle vicende patrimoniali della famiglia. Inoltre era molto modesto sui prodotti cerealicoli, si tratta della decima parte dei raccolti. Le richieste più esose gravavano sulla popolazione dei casali mentre erano più basse nei centri maggiori e nei castelli. Il dinamismo delle campagne, il debole controllo signorile sulla produzione, il prelievo contenuto sottraevano molte risorse alla signoria a vantaggio dei sovrani e delle società locali.

⁷⁸ CAROCCI, *Signorie di Mezzogiorno*, p. 159.

⁷⁹ *ibid.*, pp. 458-467.

CAPITOLO II

La letteratura giuridica

L'istituto giuridico del feudo compare nelle fonti documentarie italiane prima della metà del XII secolo. La nozione di feudo esprimeva l'idea di una concessione avente per oggetto un bene immobile e una sorta di dominio, qualificato da particolari obblighi personali, di fedeltà e servizio, che vincolavano il concessionario al concedente⁸⁰. L'oggetto della concessione poteva consistere in poteri di natura politico-amministrativa come, per esempio, una signoria territoriale, o beni economici. La confusione generata dall'uso improprio della parola *feudum* condusse i maggiori storici del diritto ad assimilarlo alla signoria fondiaria. Alcuni storici del diritto hanno inteso il feudo una concessione della terra accompagnata da una, totale o parziale, esenzione delle imposte e dall'esercizio di prerogative regie⁸¹. Lo stato feudale invece era un preciso ordinamento pubblico, sostenuto dalle istituzioni vassallatico-beneficiarie⁸².

I termini *vassallus* e *beneficium*, che si riferivano rispettivamente all'elemento personale e patrimoniale del feudo, risalivano all'epoca carolingia ma denotavano due categorie autonome. Il beneficio non era una concessione reale affine al precario romano, al livello o al contratto enfiteutico: qualificati da una durata temporale con versamento di un censo e descrizione dettagliata di poteri di gestione e sfruttamento, al fine di migliorare la terra concessa. Il beneficio era il godimento o la riscossione temporanea delle rendite dell'immobile. Per cui, benefici o feudi erano remunerazioni periodiche di alcune prestazioni. Solo nel XII secolo, il feudo, da stipendio, diviene strumento che garantiva al vassallo il dominio di una collettività di uomini.

La storiografia ottocentesca ha cercato di individuare la prima apparizione del feudo nel Mezzogiorno italiano. Alcuni studiosi sostenevano che i Normanni

⁸⁰ P. BRANCOLI BUSDRAGHI, *Le origini del concetto di feudo come istituto giuridico*, in *Mélanges de l'École Française de Rome, Moyen-Âge*, 114/2 (2002), pp. 955-968.

⁸¹ E. BESTA, *Il diritto pubblico italiano dalla costituzione del sacro romano impero sino al principio del secolo undecimo*, Padova 1928, p. 27.

⁸² G. TABACCO, *Dai re ai signori. Forme di trasmissione del potere nel Medioevo*, G. Sergi (cur.), Torino 2000, p. 130.

avessero occupato territori che già conoscevano il sistema vassallatico perché alcuni elementi erano presenti nelle istituzioni longobarde⁸³. Altri studiosi rivendicavano ai Normanni l'introduzione del feudo sulla base della costituzione di una rete di rapporti vassallatici, subito dopo l'imposizione della supremazia di Roberto il Guiscardo in Puglia⁸⁴. Infine un altro gruppo conciliarista asseriva l'esistenza di un rapporto analogo a quello feudale in epoca longobarda, che sarebbe poi stato perfezionato dai Normanni⁸⁵.

Nel *Nuovissimo digesto italiano* il feudo è definito *concessio rei propter homagium facta*⁸⁶. Le cause della formazione sono incerte. Per alcuni, il feudo sarebbe stato l'espedito usato dai Franchi per creare una cavalleria efficiente contro le incursioni saracene; per altri, fattori di natura economica portarono alla sua costituzione, come risposta al blocco degli scambi commerciali con l'Oriente.

Nel Novecento il dibattito relativo all'istituto feudale ha suscitato notevole interesse. Gli studiosi si sono preoccupati di individuare le origini del feudo nelle precedenti istituzioni giuridiche romane o barbariche. Hanno tentato di evidenziare la complessità del fenomeno all'intero del panorama politico ed economico e hanno rivolto la loro attenzione nell'analizzare i singoli elementi che lo costituiscono.

Davide Winspeare definì il sistema feudale *un mostro uscito dalle foreste de' barbari*⁸⁷. Nel lavoro incentrato sugli abusi feudali, ne pone le origini nel VI secolo, quando le tribù germaniche portarono le fondamenta del sistema feudale in Italia e ne periodizzava lo sviluppo tra il X e l'XI secolo. Il germe feudale risulterebbe precedente ai Franchi se visto nell'ottica di una federazione interna, diretta a conservare l'integrità di una conquista sotto il vincolo di reciproca difesa. L'associazione volontaria e libera di tribù, che guerreggiano sotto la guida di un capo scelto o per difendersi da un nemico comune, consentirebbe di interpretare il fenomeno feudale di natura barbarica. Se infine con esso si intende una concessione di terre pubbliche allo scopo di difenderle, il sistema feudale risalirebbe al tempo dei

⁸³ MARINO FRECCIA, *De subfeudis, baronibus et investituris feudorum*, Venetiis 1579, p. 8; PIETRO GIANNONE, *Storia civile del Regno di Napoli*, I, Milano 1844, p. 311; G. ROSA, *Feudi e comuni*, Brescia 1876, p. 60; A. RINALDI, *Dei primi feudi nell'Italia meridionale*, Napoli 1886, pp. 20-36 e F. LAURIA, *Demani e feudi nell'Italia meridionale*, Napoli 1923, p. 99.

⁸⁴ CARLO PECCHIA, *Storia civile e politica del Regno di Napoli*, Napoli 1778, II, pp. 137-139; CARMINE FIMIANI, *Elementa iuris feudalibus communis et neapolitani*, Neapoli 1787, p. 85; R. TRIFONE, *Feudi e demani. Eversione della feudalità nelle province napoletane*, Milano 1909, pp. 2-3.

⁸⁵ GIACINTO DRAGONETTI, *Origine de' feudi ne' regni di Napoli e Sicilia*, Napoli 1788, p. 75; D. WINSPEARE, *Storia degli abusi feudali*, Napoli 1883, p. 14.

⁸⁶ Cfr. F. CICCAGLIONE, *Feudo*, in *Enciclopedia giuridica italiana*, Milano 1884, pp. 1-538; C. PECORELLA, *Feudo*, in *Nuovissimo digesto italiano*, VII, Torino 1980, pp. 256-267.

⁸⁷ WINSPEARE, *Storia degli abusi* cit. p. 1.

Romani. Il periodo delle invasioni e l'indebolimento del potere centrale promossero l'accomandazione. Il beneficio era il mezzo per gratificare i benemeriti con concessioni, attraverso cui creare legami di unione tra i concessionari e i concedenti. Da qui sorsero ulteriori legami in cui le prerogative giurisdizionali passarono nelle mani dei signori per un processo di imitazione⁸⁸.

Tralasciando il problema delle origini del sistema feudale nel Meridione, Bartolomeo Capasso indirizzò i suoi studi sulla natura del feudo. Egli sosteneva che i feudi fossero città, castelli, villaggi, terre abitate o disabitate, case, colture, selve ma anche villani e regalie sovrane, nonché chiese, sia per il diritto di patronato cui erano soggette, sia per le rendite e le prestazioni che ad esse si dovevano⁸⁹. Il feudo era dunque qualsiasi proprietà immobiliare o mobiliare concessa a titolo di vassallaggio e per cui si fosse prestato un giuramento di fedeltà. Si otteneva solo tramite concessione regia o della Curia, per successione, a titolo di dote o per permuta.

Il lavoro sulle istituzioni politiche del Medioevo fu pubblicato da Antonio Pertile fra il 1873 e il 1879⁹⁰. Nella sua esposizione l'epoca feudale, posta tra quella carolingia e quella comunale, copriva gli anni 888-1056⁹¹. Lo storico riteneva che lo stato carolingio non fosse ancora feudale, benché in esso vi fossero elementi feudali in nuce. Gli istituti feudali erano distinti in due fasi, quella della loro origine in età carolingia e quella piena, dello stato feudale anteriore lo sviluppo comunale. I comuni erano considerati nuclei politici sorti all'interno dello stato feudale e capaci di sostituirlo nelle sue funzioni, in un processo prima originatosi all'interno di ogni città e poi esteso a tutto il territorio gravitante attorno ad essa. Lo stato feudale era composto da ufficiali pubblici delle province, divenuti vassalli regi, che avevano assunto la titolarità delle proprie funzioni tramite il beneficio. Lo stato feudale interessava inoltre le terre ecclesiastiche, dotate di privilegi immunitari e di poteri esistenti nei patrimoni signorili laici⁹². Dopo aver applicato gli istituti vassallatico-beneficiari all'ordinamento pubblico carolingio, lo sviluppo signorile locale era assimilato a quello degli ufficiali del regno e la feudalità si presentava come una gerarchia politica ordinata.

⁸⁸ WINSPEARE, *Storia degli abusi* cit. p. 231.

⁸⁹ B. CAPASSO, *Sul catalogo dei feudi e dei feudatari delle provincie napoletane sotto la dominazione normanna*, Napoli 1870, p. 50.

⁹⁰ TABACCO, *Dai re ai signori* cit., p. 109.

⁹¹ A. PERTILE, *Storia del diritto italiano dalla caduta dell'Impero romano alla codificazione*, Padova 1873, pp. 166-178.

⁹² *ibid.*, p. 228.

Verso la fine del XIX secolo Giacomo Tropea riportava la distinzione tra coloro che sostenevano l'origine del feudo presso i Longobardi e coloro che la ravvisavano presso i Franchi⁹³. Il feudo poggiava su due cardini: il trasferimento del dominio utile, dato che la proprietà restava al signore che aveva l'obbligo della *commendatio*; e il dovere militare del vassallo. L'essenza del feudo risiedeva proprio negli obblighi reciproci tra il signore e il vassallo. Il capitolare dell'887 di Carlo il Calvo vide l'insorgenza di abusi feudali senza il consenso del signore concedente. Il signore era colui che aveva usurpato molti diritti alla corona, tra cui quella di legiferare nel proprio territorio. A lui spettavano le rendite e i diritti sulle persone e sui beni dei loro vassalli: *adiutorium*, angarie, diritti di monopolio, prelazione⁹⁴.

Negli stessi anni Nicola Santamaria criticava coloro che attribuivano le origini del feudo al patronato romano. All'interno delle relazioni tra clienti e i patroni si era notata una somiglianza con i vincoli che legavano i feudatari ai loro vassalli, senza però tenere conto che l'organizzazione feudale era territoriale, mentre tra il cliente e il patrono non vi era alcuna concessione⁹⁵. Il feudo non era solo costituito da una proprietà ma anche dalla sovranità e dalla giurisdizione. Feudale era il castello, il demanio, l'amministrazione della giustizia, i redditi imposti, le rendite, i diritti⁹⁶. La sola concessione senza investitura, quindi, non costituiva il feudo.

Tra il 1884 e il 1890 Giuseppe Salvioli pubblicò alcuni studi sul diritto italiano e sulle immunità. Egli individuava nel basso Impero alcuni elementi che contribuiranno all'origine del sistema feudale. L'aumento del latifondo concentrato nelle mani dell'aristocrazia terriera, la diminuzione della popolazione e il mutamento dell'economia in cui scarseggiava la moneta, comportarono la formazione di centri rurali, signorie e castelli. I fattori del feudo preesistevano alla conquista franca e il gasindato, le concessioni livellarie e le immunità longobarde ne costituivano il substrato. Feudatario era sinonimo di sovrano poiché il contratto feudale gli trasferiva l'esercizio della giustizia, il banno e le regalie. Per contro, avrebbe dovuto fornire al re l'*adiutorium*, il servizio militare e concorrere alle spese per la difesa. L'ereditarietà dei benefici e la loro trasmissibilità, l'esercizio di funzioni pubbliche da parte dei proprietari, il frazionamento della sovranità e l'immunità avrebbero costituito il regime feudale già alla fine del IX secolo.

⁹³ G. TROPEA, *Il feudo nella storia e nel diritto*, Napoli 1883.

⁹⁴ Cfr. *ibid.*, pp. 70-72. P. VACCARI, *La territorialità come base dell'ordinamento giuridico del contado nell'Italia medioevale*, Milano 1963.

⁹⁵ N. SANTAMARIA, *I feudi, il diritto feudale e la loro storia in Italia meridionale*, Napoli 1884 p. 32.

⁹⁶ *ibid.*, p. 40.

L'istituto immunitario si legava al feudalesimo nel promuovere la disgregazione dell'ordinamento carolingio in piccole signorie patrimoniali⁹⁷. Le concessioni fondiari, i vincoli di dipendenza fra concedente e concessionario, l'appropriazione dei diritti sovrani e delle pubbliche funzioni diedero vita al regime signorile⁹⁸. Esso era il prodotto di un processo di frazionamento e di dispersione del potere politico nell'età postcarolingia, perché non legato al contratto feudale tra re e vassalli e fra questi e i subalterni. Negli stessi anni Federico Ciccaglione volle trattare l'intero sviluppo europeo della feudalità e vi comprese l'organizzazione politica, sociale ed economica, dalla fine del IX secolo fino alla rinascita dello Stato⁹⁹. Emerse un mondo feudale caratterizzato dall'uniformità giuridica, una feudalità coincidente col movimento signorile anteriore all'età comunale e persistente in essa.

Il decennio successivo Carlo Calisse definiva il feudo il prodotto di un complesso di istituzioni pubbliche e private, caratterizzato da più elementi derivanti da diversi popoli. Dalla Francia giunse in Italia, dove assunse peculiarità regionali. La periodizzazione è leggermente ampliata rispetto ai suoi predecessori: tra 888 e 1100¹⁰⁰. Il feudo risultava essere una sintesi di tre istituzioni autonome beneficio, vassallaggio e immunità. Gli elementi essenziali del feudo erano la promessa di fedeltà, la concessione di una terra e l'esercizio del potere pubblico¹⁰¹. Il feudo si originava nel tentativo di rafforzare la monarchia mentre finì per indebolirla mediante la dispersione dei poteri sovrani nelle mani dei feudatari. Il beneficio era l'elemento reale di cui già in epoca romana si avevano le basi nel precario. Si trattava della terra data in precario ai veterani e ai soldati di confine. Nel precario si sottolineava l'aspetto intrasmissibile e revocabile del beneficio. La Chiesa sarebbe stata la prima a farne uso per ricompensare le donazioni, oltre che per incentivare l'economia. Lo stesso fece l'autorità pubblica e i privati laici in cambio di servizi resi. Nel tempo la revocabilità fu sostituita dalla perpetuità¹⁰². Il vassallaggio costituiva, invece, l'elemento personale del feudo. Il termine *vassus* indicava la persona obbligata a servire personalmente il signore in cambio di mantenimento e protezione. Simili relazioni sono individuabili nella clientela romana, nelle consuetudini germaniche e in quelle longobarde. Sorse così un legame di protezione

⁹⁷ G. SALVIOLI, *Storia del diritto italiano*, Torino 1921, p. 225.

⁹⁸ *ibid.*, p. 218.

⁹⁹ F. CICCAGLIONE, *Feudalità, feudo*, in *Enciclopedia giuridica italiana*, VI, 2, pp. 1-125.

¹⁰⁰ C. CALISSE, *Storia del diritto italiano*, Firenze 1903, p. 108.

¹⁰¹ *ibid.*, pp. 141.

¹⁰² *ibid.*, pp. 122-129.

e fedeltà tra i due contraenti, che si costituiva attraverso l'accomandazione: un contratto bilaterale costituito da fedeltà e omaggio, a cui solo posteriormente si aggiunse il beneficio¹⁰³. Infine anche l'immunità aveva radici romane. La sua concessione era data dal re ad enti ecclesiastici e laici. Aveva carattere di perpetuità e territorialità e consisteva nel divieto ai pubblici ufficiali di penetrare nel luogo dichiarato immune. Vi era poi il divieto di esigere tributi e di fare giustizia.

All'interno del *Digesto italiano*, Pasquale Del Giudice riportava le definizioni dei feudisti circa l'istituto feudale dal XII secolo in poi, tuttavia si accorse che esse non rispondevano alla complessa natura originaria del fenomeno. Ampliò il concetto di immunità fino a comprendervi città e contee, tutte quelle giurisdizioni che furono esercitate all'interno dei regni nati dallo smembramento dell'impero carolingio¹⁰⁴. Per quanto riguarda l'Italia meridionale, il feudo si installava nelle zone bizantine, in cui debole era l'autorità imperiale e dove era possibile riscontrare alcuni indizi feudali nell'ereditarietà delle cariche, nelle concessioni in enfiteusi o *ad laborandum* che prevedevano l'obbligo di un censo, nonché nei privilegi immunitari. I territori dominati dal principato longobardo presentavano già alcune caratteristiche feudali. I Normanni diffusero il sistema feudale nel territorio, uniformandolo. Il re non era più signore immediato della cosa pubblica ma solo dei suoi vassalli diretti. L'autorità non aveva più uffici ma signorie feudali che detenevano gli uffici a nome proprio¹⁰⁵. Nella seconda parte dell'articolo il Calisse, nel descrivere il sistema feudale, ribadì le stesse idee e vide nei comuni italiani uno strumento di liberazione delle città e del loro territorio dai vincoli del feudalesimo, a vantaggio dell'organizzazione statale.

Francesco Lauria concepiva il feudo come la concessione di un territorio con il conseguente dominio utile e la giurisdizione. Esso implicava l'obbligo di fedeltà e del servizio militare da parte del vassallo¹⁰⁶. In Italia meridionale furono i Normanni ad istituire i feudi. La feudalità era il mezzo per consolidare la loro conquista. La repressione dell'anarchia feudale adottata da Ruggero II prevedeva la ratifica dei titoli di concessione e l'obbligo del servizio militare inerente il feudo posseduto.

Enrico Besta sosteneva che benefici e feudi, commendazione e vassallaggio, fossero stati in Italia strumenti del potere pubblico e fattori di disgregamento¹⁰⁷. Il regno feudale non era costituito da gerarchie di signorie collegate contrattualmente

¹⁰³ CALISSE, *Storia del diritto* cit., pp. 133-134.

¹⁰⁴ P. DEL GIUDICE, *Feudo*, in *Digesto italiano*, XI, Torino 1892-1898, pp. 100-158.

¹⁰⁵ CALISSE, *Storia del diritto* cit. p. 150.

¹⁰⁶ LAURIA, *Demani e feudi* cit., p. 100.

¹⁰⁷ BESTA, *Storia del diritto* cit., pp. 39ss.

fra loro bensì le gerarchie di funzioni erano permeate di istituti feudali. Considerava la signoria fondiaria un complesso, spesso non uniforme, di terre gravitanti attorno ad un solo centro amministrativo, la *curtis*¹⁰⁸. Dal possesso di vasti latifondi a vario titolo, sarebbe derivato l'esercizio dei poteri pubblici. Fu quindi il carattere economico del feudalesimo l'origine del suo aspetto giuridico¹⁰⁹.

Pier Silverio Leicht unì l'interesse per il fatto giuridico con quello per le forme di vita sociale, specie per il mondo rurale, considerato, non in contrasto con il potere locale, ma nel ritmo delle sue consuetudini. Il fenomeno feudale coinvolse l'intera Europa occidentale e mantenne viva la sua influenza fino al XVIII secolo. Durante l'epoca carolingia dalla Francia il sistema vassallatico-beneficiario giunse in Italia settentrionale. Tre sono gli elementi costituenti il feudo: commendazione, rapporto beneficiario e immunità¹¹⁰. In Italia alcuni germi degli istituti feudali erano riscontrabili nel Regno longobardo¹¹¹. Tre sarebbero stati i principali canali attraverso cui il feudo fu introdotto in Italia: la presenza dei vassalli franchi e l'entrata dei longobardi nei rapporti vassallatici; la concessione di uffici pubblici in beneficio e la concessione di diritti comitali e di altri poteri pubblici a grandi proprietari, ecclesiastici e laici, che già godevano di ampie immunità¹¹². L'indagine sull'esercizio del potere locale si ricollega all'esame dei termini usati nei documenti per indicare fondi e censi, contratti e giurisdizioni. Tra IX e X secolo il beneficio apparve all'interno dei patrimoni ecclesiastici italiani per stipendiare alcuni funzionari e con esso tutta una serie di rapporti similari, tra cui il beneficio militare, vitalizio e rinnovabile, ai discendenti del primo investito. Tuttavia il feudo di per sé non costituiva una minaccia all'autorità. La patrimonializzazione dei diritti pubblici, di poteri militari, di giurisdizioni a grandi signori a cui facevano capo raggruppamenti militari, indurrà a considerare il feudo, non come un godimento temporaneo e revocabile, ma come un bene ereditario. Leicht attribuiva ai Normanni la diffusione del feudo in Italia meridionale. L'uso delle concessioni, infatti, permise loro di ricevere terre e castelli che affidarono ai loro fedeli. Tuttavia nonostante le infeudazioni numerose, il Regno normanno era feudale solo in parte in quanto il re

¹⁰⁸ BESTA, *Storia del diritto* cit., p. 23.

¹⁰⁹ Cfr. *ibid.*, p. 25. C. PADOVAN, *Delle origini economiche e finanziarie del feudalesimo*, Padova 1935.

¹¹⁰ P. S. LEICHT, *Storia del diritto italiano. Il diritto pubblico*, Milano 1972, pp. 127-137.

¹¹¹ ID., *Gasindi e vassalli*, in «Rendiconti dell'Accademia dei Lincei», ser. 6, 3/3-4, (1927), pp. 295-307;

¹¹² LEICHT, *Storia del diritto* cit. p. 142.

conservava molti vasti poteri¹¹³. La monarchia ruggeriana si era fornita di un notevole apparato burocratico e giudiziario, che coadiuvava il re nell'esercizio delle sue funzioni. Accanto al Parlamento dei baroni, vi era la magna Curia che divenne consiglio privato del re, i cui membri erano direttamente nominati da lui. La duplice organizzazione politico-amministrativa consentiva, invece, di tenere sotto controllo le mire autonomistiche dei baroni: una faceva capo al funzionario regio, nelle terre dipendenti direttamente dal re; l'altra vigeva sulle terre concesse in feudo ai signori e faceva capo ai baroni. Le due Dogane, del Secreto e dei Baroni sorvegliavano i beni demaniali, i dazi e il catasto mentre la seconda si occupava delle concessioni feudali.

Gennaro Monti, sostenendo l'idea di Leicht, che riteneva i Normanni portatori di una gerarchia nuova fondata sulla commendazione, considerava il feudo l'insieme di vassallaggio, beneficio e immunità e lo vedeva impostato su predisposizioni locali sia all'interno del principato longobardo, dove i gastaldati erano divenuti ereditari, sia nelle province bizantine, dove le terre erano state concesse in cambio della prestazione del servizio militare. La stessa modalità di conquista si configurò in modo differente a seconda delle zone¹¹⁴. Nell'area peninsulare ogni capo normanno operò isolatamente, nell'isola la conquista avvenne grazie alle operazioni di un solo capo che impose un potere centralizzato e monarchico. La presenza dei feudi poi non deve trarre in inganno poiché i feudi siciliani, così come quelli meridionali, erano circoscrizioni territoriali in cui dei burocrati esercitavano dei poteri regi delegati dal re. Essi non erano signori delle circoscrizioni, se non in senso molto limitato dalla presenza di allodi e dalle terre *in servitio*¹¹⁵.

Carlo Guido Mor descriveva il feudalesimo un fenomeno giurisdizionale perché contenente il trasferimento ad altre persone di una porzione di cose pubbliche, che comportavano la prestazione di alcuni servizi, militari e giurisdizionali tra cui l'obbligo di garantire il contingente consuetudinario di armati e l'obbligo di accompagnare un sottoposto al placito¹¹⁶. La signoria fondiaria era caratterizzata da una maggiore immunità, giurisdizionale e fiscale, sui beni allodiali di un privato o di un ente, trasferibili agli eredi. I beni non avevano contiguità territoriale e non

¹¹³ LEICHT, *Storia del diritto* cit. p. 291.

¹¹⁴ G. M. MONTI, *Lo stato normanno-svevo. Lineamenti e ricerche*, Trani 1945, pp. 186-211.

¹¹⁵ E. MAZZARESE FARDELLA, *Aspetti dell'organizzazione amministrativa nello stato normanno e svevo*, Milano 1966, pp. 18-22.

¹¹⁶ C. G. MOR, *La chiesa e la società feudale*, Milano 1973, p. 47.

costituivano la base di formazione di una giurisdizione pienamente autonoma¹¹⁷. Altre forme intermedie tra la signoria fondiaria e il feudo erano le concessioni di terre fiscali o i comitati rurali, che gli Ottoni usarono per contrastare il potere comitale. Tuttavia mentre si concepisce lo stato feudale come un sistema approssimativo di signorie, allo stesso tempo lo si assimila a un ordinamento pubblico rivestito di forme vassallatico-beneficarie¹¹⁸. Il Regno normanno non può essere definito feudale. Prima della conquista, la situazione dell'Italia peninsulare si differenziava da quella siciliana, poiché il regime longobardo aveva iniziato un processo di sostituzione di poteri privati all'autorità pubblica e le zone sotto l'influenza bizantina, non conobbero il regime feudale ma, in entrambe le realtà, vi erano delle condizioni preliminari del feudo. Furono dunque i Normanni a introdurre la feudalità in Sicilia mentre nel Meridione avrebbero solo sovrapposto le loro consuetudini a quelle preesistenti.

Heinrich Mitteis parla di benefici come di prerogative sovrane e introiti, oltre che beni terrieri¹¹⁹. I doveri del vassallo, servizio e fedeltà, dovevano essere riconosciuti come base giuridica del beneficio, concesso solo in compenso del servizio armato e della devozione. Il feudalesimo aveva il potere di dissolvere tutto il potere statale in una serie di rapporti contrattuali. I Carolingi ebbero il merito di consolidare i legami personali con il re tramite il vassallaggio. Al vassallo veniva affidata una parte di poteri pubblici che poteva esercitare finché rispettava l'obbligo di fedeltà. Tali prerogative però erano sempre sottoposte alla vigilanza del signore. Anche nel campo giudiziario il feudalesimo faceva sentire la propria influenza. Le immunità, e le facoltà di giurisdizione con esse inerenti, accompagnavano regolarmente il beneficio.

Recentemente alcune ricerche si sono concentrate sullo studio del regime feudale in Italia meridionale e insulare. Alcuni storici si sono dedicati allo studio dei feudi siciliani, in particolare relativamente al problema dell'estensione territoriale di essi, gli aspetti giuridici e la consistenza dei feudi, laici ed ecclesiastici. Un'altra corrente ha cercato di studiare la funzione del feudo all'interno della vita economica dell'isola¹²⁰. Il feudo fu utilizzato dal Gran Conte per dare alla contea un sistema amministrativo dipendente dal suo governo e per incentivare la produzione agricola

¹¹⁷ C. G. MOR, *L'età feudale*, II, Milano 1952, p. 204.

¹¹⁸ *ibid.*, p. 208.

¹¹⁹ H. MITTEIS, *Le strutture giuridiche e politiche dell'età feudale*, Milano 1962, pp. 80-88.

¹²⁰ M. CARVALE, *La feudalità nella Sicilia normanna*, in *Atti del Congresso internazionale di Studi sulla Sicilia normanna* (4-8 dicembre 1972) Palermo 1973, pp. 21-50, p. 23.

delle terre, fissando i diritti del vassallo verso gli abitanti. Oltre ai beni fondiari il re assegnò ai suoi vassalli numerosi coltivatori, per poter gestire i molti latifondi presenti. I vassalli erano costituiti da persone strettamente legate al sovrano da vincoli di parentela, sia laici sia ecclesiastici. Ruggero II prosegue e incentiva, dal punto di vista commerciale, le concessioni ai vassalli. Dal 1144 la revisione dei privilegi feudali e la creazione della *dohana de secretis*, un ufficio incaricato di conservare i documenti dell'isola, di controllare l'assegnazione dei feudi e dei villani e di riscuotere le prestazioni dovute al re hanno promosso un processo di evoluzione del sistema feudale. L'avvento di Guglielmo I portò ad un inasprimento del controllo regio sulla feudalità. Gli incarichi svolti dai grandi giustizieri furono affidati ai giustizieri provinciali. Il feudo continuò ad essere sottoposto agli obblighi fiscali e fu imposto una forma di controllo su ogni modifica che riguardasse la consistenza dei feudi, specie sotto Guglielmo II. La vita economica delle città non fu mai repressa. Era continua la partecipazione del Regno ai redditi commerciali dei ceti mercantili. Tuttavia la monarchia normanna non può essere definita feudale¹²¹. Sebbene nei territori longobardi, e in quelli posti sotto il dominio bizantino, fossero presenti le condizioni preliminari al feudo, in Sicilia non vi erano. Le modalità di conquista del Meridione italiano furono seguite da diversi capi che operarono isolatamente, per cui i Normanni si sarebbero sovrapposti alle forme di potere preesistenti. In Sicilia, essi importarono la feudalità ma la sua presenza non basta a definire feudale uno Stato, anche perché era sottomessa. La monarchia creata da Ruggero II fu una negazione dello Stato feudale. I feudi dell'Italia meridionale, come della Sicilia, erano circoscrizioni territoriali entro cui i burocrati-feudatari esercitavano i poteri regi per delega sovrana. Lo stesso barone, non si pose mai a mediatore tra il re e il vassallo, poiché mancavano quei legami verticali caratterizzati dall'esclusività del rapporto. Lo stato creato da Ruggero II fu una monarchia assoluta fondata sulla burocrazia¹²². Il ruolo esercitato dal sovrano, dalla Curia e dalle *Duanae*, le articolazioni provinciali, gestite da Camerari e Baiuli - ufficiali regi che svolgevano i loro compiti tanto nelle terre demaniali quanto in quelle feudali - evidenziavano una solidarietà di competenze opposte alla natura feudale.

¹²¹ MAZZARESE FARDELLA, *Aspetti dell'organizzazione* cit., pp. 15-18.

¹²² *ibid.*, pp. 20-22.

Il feudo fu una costante nella storia, un passaggio obbligato ad una determinata situazione storica, *una categoria sociologica*¹²³, caratterizzata dalla debolezza dell'autorità centrale e dall'esistenza di grandi concentrazioni di proprietà terriere. La multiforme natura di questo istituto giuridico vide confluire all'interno di essa diversi elementi: quelli militari, i legami familiari, i vincoli di dipendenza fondiaria, il potere di giustizia e l'assetto economico. Il fenomeno feudale, attraverso le immunità e l'ereditarietà degli uffici pubblici, si volse verso una progressiva commistione con la signoria¹²⁴.

¹²³ G. VITOLO, *Il feudalesimo in Giambattista Vico*, Napoli 1972, p. 91.

¹²⁴ G. VALLONE, *Evoluzione giuridica e istituzionale della feudalità*, in *Storia del Mezzogiorno*, IX, Napoli 1993, pp. 69-104;

CAPITOLO III

I poteri signorili nel Mezzogiorno

Lo studio dei poteri signorili nel Mezzogiorno si concentra principalmente nel periodo normanno, anche se, vista la complessità del fenomeno, non si è potuto trascurare l'analisi di alcuni casi che risalgono ad epoche precedenti o posteriori. I territori monitorati attraverso i documenti hanno interessato tutto il Meridione, dall'Abruzzo alla Calabria, ad eccezione delle isole Sicilia e Sardegna.

L'Italia meridionale presentava un substrato politico-territoriale molto peculiare. Sul versante tirrenico, i ducati bizantini di Napoli, Gaeta, Amalfi e Sorrento, autonomi di fatto dall'VIII secolo, registrano sorti simili a quelle dei principati longobardi di Benevento, Salerno e Capua, in cui dominava l'aristocrazia locale, che si era assunta poteri di origine pubblica partendo da una base fondiaria¹²⁵. Nel X secolo la decentralizzazione del potere ha contribuito a formare signorie a favore di conti appartenenti alle famiglie reali. Le concessioni non sembravano compensate da un legame vassallatico, che la *Longobardia minor* ignora. Esse si limitavano all'immunità fiscale, simile a quella di cui godevano i maggiori complessi ecclesiastici¹²⁶. Nei territori bizantini, la situazione è differente poiché queste province non conobbero nulla che assomigliasse ad una forma di frantumazione del potere di tipo signorile.

Regioni come Puglia e Calabria non formavano dei blocchi uniformi di tradizioni. La prima era tripartita in zone interne a carattere longobardo e aree periferiche di dominio bizantino. La conquista è stata fatta da gruppi di anarchici. La signoria pugliese nacque dal nulla poiché non si impiantava su grandi latifondi ma su strutture disperse. Erano presenti piccoli e medi proprietari terrieri raggruppati in abitati concentrati. Il signore vantava diritti anche sulle terre dei villani o tributari, impossessandosi di diritti di origine pubblica.

L'attuale Calabria presentava la stessa suddivisione politica pugliese: a nord della valle del Sinni, il precedente assetto longobardo consentì la formazione di un regime signorile basato sul controllo nobiliare di territori e sul possesso fondiario.

¹²⁵ J.-M. MARTIN, *Aristocraties et seigneuries en Italie méridionale au XI et XII siècles: essai de typologie*, in «Journal de savants», (1999), pp. 227-259, p. 230.

¹²⁶ *ibid.*, p. 234.

Spesso il dominio locale si accompagnava ad obblighi di residenza; le terre della val di Crati, invece, dipendevano da un potere rurale, mentre i conti si riservano alcuni diritti pubblici. La grande proprietà ecclesiastica esercitava un potere signorile molto vasto basato sulla proprietà terriera e sulle risorse umane.

Diversa ancora la situazione relativa alla Basilicata e al Molise, due regioni distanti ma simili, territori di mezzo che in quanto tale dialogavano e subivano le influenze delle aree circostanti. Entrambe, oltre a presentare forti signorie laiche, erano gestite da ampie signorie monastiche, sia latine che greche, che seppero colonizzare il territorio inserendolo strategicamente nel circuito di scambi commerciali, evitandone l'isolamento. Sono stati presi in esame, rispettivamente il monastero greco di Sant'Elia e Anastasio di Carbone e quello di San Vincenzo al Volturno al fine di evidenziarne le strategie signorili.

Altrettanto dinamica e mutevole la signoria abruzzese, di impianto carolingio. Qui l'arrivo dei Normanni portò a ripetuti episodi di ribellione e a un continuo ridimensionamento dei poteri signorili e delle strategie di gestione del patrimonio. Vi convergevano gli interessi delle principali forze del Medioevo: Papato, Impero e Regno. In particolare, il notevole studio di Feller, che ha lumeggiato il potere signorile esercitato dall'abbazia di San Clemente a Casauria, e le informazioni ricavate sul monastero di San Giovanni in Venere, hanno permesso di evidenziare il dialogo esistente tra le aree più interne della regione e la fascia costiera.

III. 1

Anarchia e modernità: l'Abruzzo

Il territorio abruzzese è considerato ancora oggi una zona di confine tra l'Italia settentrionale e quella meridionale. La stretta vicinanza alle sorti pugliesi e campane, l'appartenenza al Ducato di Spoleto e il dialogo con i territori dello Stato della Chiesa, hanno influito in modo rilevante sulle complesse vicende della sua storia. La regione si presenta prevalentemente montuosa e collinare con una lunga zona litoranea. I massicci della Maiella, del Morrone e del Gran Sasso hanno sempre costituito una cerniera tra le zone periferiche e quelle costiere.

L'Abruzzo romano costituiva la XIII provincia Valeria e si estendeva anche in alcune zone dell'Umbria, Norcia e Rieti, e del Lazio, Tivoli, Forcona e Amiterno. Il solido blocco territoriale che apparteneva al ducato longobardo di Spoleto, fu suddiviso dai Carolingi in due contee autonome: Marsica e Abruzzo. Il Teramano rimase spoletino. La contea de' Marsi fu affidata a Berardo il Francico, i cui discendenti poi tripartiranno i territori in Marsica, Rieti e Valva. La contea d'Abruzzo invece fu affidata al conte Attone¹²⁷. Nel 973 Trasmondo, discendente di Attone e parente di Pandolfo Testa di Ferro, divenne marchese di Camerino e duca di Spoleto¹²⁸.

Molteplici signorie laiche, ecclesiastiche e monastiche dominavano porzioni del territorio abruzzese. Nel IX secolo poteri esterni alla regione ne governavano l'assetto: l'imperatore e le grandi abbazie di Farfa, Montecassino e San Vincenzo al Volturno.

Farfa gravitava sul territorio di Amiterno, Forcona e Valva con le celle di Bominaco, San Lorenzo e San Giovanni, L'Aquila e il litorale adriatico con la città di Teramo, Atri e Atesa nella regione teatina; Montecassino gestiva dei territori nell'area teatino-pescarese. Attorno al monastero principale, verso cui convergevano le attività economiche, l'abate deteneva un primo nucleo di patrimoni direttamente dipendenti dalla prepositura: *curtes* o *cellae*, poste a capo di un gruppo di frazioni di unità territoriali sparse. San Liberatore a Maiella era la principale dipendenza di

¹²⁷ L. GATTO, *Momenti di storia del Medioevo abruzzese*, L'Aquila 1986, p. 14.

¹²⁸ C. RIVERA, *L'annessione delle terre d'Abruzzo al Regno di Sicilia*, in «Archivio storico italiano», 6 (1926), pp. 200-309, p. 202.

Montecassino. Gli interessi di San Vincenzo al Volturno si concentravano su alcuni beni nella contea di Valva, ottenuti dalla donazione di Desiderio. I monaci erano riusciti ad ottenere la trasformazione di un gualdo in dominio di diritto comune, facendo anche riconoscere il carattere illegale delle appropriazioni paesane e stabilendo condizioni giuridiche favorevoli alle imprese di colonizzazione monastica¹²⁹.

Le signorie più stabili, dotate di grandi capitali e capaci di inserirsi strategicamente all'interno delle contese furono le abbazie. Il loro scopo non era solo difendere il proprio patrimonio ed espanderlo ma ricoprire un ruolo economico che fosse polo di attrazione della popolazione e punto di riferimento monarchico.

Una delle maggiori abbazie abruzzesi è San Clemente di Casauria. La fondazione è da ricondursi a Ludovico II che, intorno all'871-872, giunse in Puglia. Fin dall'inizio i beni del cenobio furono consistenti: alcuni erano situati nella Pentapoli, altri nel ducato romano, altri ancora nelle zone di Fermo e Ancona e presso Teramo¹³⁰. Altri terreni erano distribuiti nel pennese, teatino e aprutino. In Abruzzo l'abbazia gestiva le diocesi di Chieti e Penne. Nel 1097 Urbano II, in occasione di un viaggio a Teate, incontrò l'abate Grimoaldo e pose San Clemente sotto la protezione pontificia. Il re Ruggero si fece protettore degli abati. Tra il 1152 e il 1182, sotto la guida dell'abate Leonate, il monastero di Casauria raggiunse l'apice della sua fortuna. Leonate, protetto di Adriano IV, riuscì a recuperare molti beni monacali dispersi ed ebbe il merito di aver consentito la riedificazione della basilica dedicata a San Clemente con raffinati capolavori artistici. La politica della signoria monastica è la ricomposizione dell'assetto fondiario attraverso donazioni e permuta. I possedimenti abbaziali, *curtes*, *castra* e casali erano contigui al cenobio e formavano un blocco unitario¹³¹. Due differenti amministrazioni gestivano i beni. Quelli prossimi al monastero erano direttamente controllati dai monaci; quelli più distanti erano affidati a signori locali, tramite contratti di livello, sulla base di un censo annuo in natura o in moneta¹³². Si creò così un movimento di ripresa economica legata ad attività agricole, artigianali e sociali. In un'opera parallela ai vescovi de' Marsi, Penne, Valva- Sulmona, Teate, gli abati ridimensionarono le

¹²⁹ L. FELLER, *Les Abruzzes médiévales. Territoire, économie et société en Italie centrale du IX au XII siècle*, Rome 1998 (Bibliothèque de l'Ecole Française, 300, p. 164.

¹³⁰ *ibid.*, p. 180.

¹³¹ J. M. MARTIN, *Le signorie monastiche*, in *Nascita di un regno. Poteri signorili, istituzioni feudali e strutture sociali nel mezzogiorno normanno (1130-1194)*. Giornate normanno-sveve, XVII, (Bari, 10-13 ottobre 2006), Bari 2008, pp. 177-206, p. 181.

¹³² GATTO, *Momenti di storia* cit., p. 143.

angherie dei conti e di altri potentati feudali, interessati alla conquista di singoli appezzamenti di terre, piuttosto che alla creazione di un sistema ordinato e razionale di sviluppo socio-economico, religioso e politico¹³³.

Nel XII secolo la prepotenza dei conti di Manoppello sui beni incamerati dal monastero di Casauria, indusse l'abate Oldrio a chiedere l'intervento normanno. Il figlio del sovrano, Anfuso di Capua, giunse in terra d'Abruzzo, attraversando le terre dei Borrello. Le terre di Tassone si sottomisero e probabilmente lo stesso fecero anche i signori di Penne, i Palearia. La conquista di Anfuso si arrestò solo dopo la conquista della contea di Valva, appartenuta ai Gagliano, che fu integrata alla contea di Celano. I Marsi si arresero nel 1143¹³⁴.

Casauria si era impossessata di un castello abbandonato di Bolognano, proprietà dei conti di Manoppello. Alla fine delle ostilità Ruggero confermò al monastero i precedenti privilegi, i diritti e aggiunse altri *castra*: Castelpiano, Colleduro e l'Isola. Pose l'abbazia sotto la sua protezione e sostituì i conti di Manoppello con Boemondo di Tarsia, connestabile e giustiziere calabrese delle nuove province. Uno dei vassalli di Manoppello, Riccardo di Trogisio fu reintegrato a San Valentino e ottenne il limitrofo castello di Abbateggio dal monastero.

Lungo il litorale Adriatico, alle porte dell'attuale Fossacesia, vi è un altro centro monastico benedettino, San Giovanni in Venere, situato su un'altura dominante il mare e la litoranea che permette di raggiungere, verso nord, la Romagna e, verso sud, la Puglia. Il patrimonio del monastero si estendeva oltre l'Abruzzo, fino in Dalmazia e Belgrado¹³⁵. Il cenobio sorse modestamente in qualità di cella annessa ad una chiesa. Nel 973 Trasmondo I concesse al rettore del monastero, Aliprando, i fondi coltivati fino al fiume Sangro, la metà delle entrate del porto di Venere e i boschi limitrofi¹³⁶. Le donazioni proseguirono nel tempo e le proprietà divennero notevoli: *castra*, casali, celle, chiese e obbedienze disseminati tra Abruzzo, Marche e Romagna. La prima fonte di ricchezza era costituita dalla terra e dai suoi prodotti, altrettanto rilevanti i prodotti provenienti dalle *piscarie* e le saline, situate verso le foci del Sangro. I monaci erano soliti esigere un censo in moneta dalle chiese sottoposte alla loro giurisdizione abbaziale. I rappresentanti annualmente visitavano il monastero per lasciare ai loro signori la *recognitio domini*. Nel 1047 i benedettini

¹³³ GATTO, *Momenti di storia* cit., p. 163.

¹³⁴ RIVERA, *L'annessione delle terre d'Abruzzo* cit., p. 253.

¹³⁵ GATTO, *Momenti di storia* cit., p. 171.

¹³⁶ *ibid.*, p. 178.

di San Giovanni subentrarono al vescovo di Vasto, ampliando il loro controllo sulle terre vastesi e sui possedimenti nel Gargano¹³⁷. Con Trasmondo II il monastero divenne un centro economico e culturale di notevole rilevanza. L'arrivo dell'imperatore Enrico III pose sotto la sua protezione il cenobio, confermando ogni bene ricevuto con diritti e pertinenze e affidando all'abate Giovanni la metà del porto di Rocca di Sangro, quello sulla foce del Feltrino e la quarta parte del porto di Ortona¹³⁸. Nel 1060 l'abate Oderisio si interessò a fortificare il monastero e promuoverne lo sviluppo culturale. Sedici anni dopo fece costruire Rocca San Giovanni dove vi raccolse gli abitanti disseminati nei casolari ed emanò uno statuto per regolare la loro vita¹³⁹. Nel XII secolo il monastero raccolse un numero di feudi tale da annoverarsi tra i feudatari più potenti del Regno. L'abbazia era una signoria feudale che doveva fornire al Regno 95 militi e mezzo e 176 inservienti per *demanìa et servitia*¹⁴⁰. Non solo i grandi centri monastici erano chiamati alla *magna expeditio* ma anche fondazioni minori, come Santo Stefano *ad Rivum maris*¹⁴¹. L'abbazia di San Giovanni in Venere vide ratificati i possessi e i privilegi nella bolla di Alessandro III del 1176 e in quella dell'imperatore Enrico VI del 1195¹⁴². Tuttavia un così vasto patrimonio era destinato a impoverirsi poiché la mancanza di manodopera e la difficoltà di raggiungere le terre più lontane provocarono il frazionamento dell'amministrazione centralizzata creata da Oderisio. Le grange amministrate dai monaci acquisirono un'autonomia tale da distaccarsi dal centro e le cessioni in enfiteusi ai feudatari limitrofi costituirono le forze centrifughe che contribuirono a disperdere il patrimonio venerese¹⁴³.

Lo studio di Laurent Feller struttura l'Abruzzo in cinque entità territoriali: Marsica, Valva, *Aprutium*, Penne e Teate. Le cinque entità territoriali seguono la divisione orografica della regione, per cui dell'area montana fanno parte la Marsica, Valva, Amiterno e Forcona; dell'area costiera *Aprutium*, Penne e Teate. Intorno al IX secolo i centri che mostravano un certo dinamismo demografico erano quelli costieri, caratterizzati dalla presenza di unità territoriali minori, i *vici* e alcuni

¹³⁷ LUIGI MARCHESANI, *Storia di Vasto, città in Apruzzo citeriore*, Napoli 1838, p. 60.

¹³⁸ GATTO, *Momenti di storia cit.*, p. 187.

¹³⁹ *ibid.*, pp. 211-213.

¹⁴⁰ *Catalogus Baronum*, E. Jamison (cur.), Roma 1972, pp. 190-262.

¹⁴¹ Situato nella contea di Teate, il monastero fu fondato da Trasmondo I conte di Chieti nel 971 e per cinque generazioni fu favorito dalle donazioni della dinastia comitale. La conquista normanna prima e poi la monarchia ne hanno ridotto il patrimonio fondiario.

¹⁴² GATTO, *Momenti di storia cit.*, pp. 218-220.

¹⁴³ *ibid.*, p. 205.

casalia: stanziamenti aperti con un densità abitativa ridotta, la cui funzione principale era di scambio e territori valorizzati e sfruttati dentro il quadro giuridico della proprietà individuale¹⁴⁴. La zona montana, invece, mostrava segni di sottosviluppo maggiore. Nella Marsica i possedimenti del fisco erano molto estesi e probabilmente vi erano *curtes* pubbliche anche nel Pennese. Il termine *gualdo* sembrerebbe testimoniarlo; designava sia una terra di origine fiscale sia una zona incolta. La presenza di incolti spesso segnalavano una volontà potenziale di raggruppamento delle gestioni aristocratiche, in quanto costituivano delle zone privilegiate di espansione e di potere. Il gualdo era dunque una *curtis* fiscale dove dominava l'incolto. I diritti esercitati dai conti, i vescovi e i monasteri sui beni di origine fiscale non potevano essere esclusivamente fondiari. La distribuzione geografica del popolamento si sovrapponeva a quella della distribuzione del suolo e dalla struttura di sfruttamento agricolo¹⁴⁵.

La razionalizzazione dello sfruttamento agrario non è il solo scopo perseguito dai signori. Essi cercarono anche i mezzi per dirottare i profitti e per inasprire le condizioni di sfruttamento. La signoria fondiaria faceva sentire il suo peso e maggiorava il carico che solo il potere bannale giustifica. L'agricoltura era votata all'allevamento del bestiame e alla cerealicoltura. La documentazione disponibile consente di descrivere il sistema di gestione delle terre monastiche e laiche. L'accrescimento del dominio risiedeva sul contratto scritto. Gli stessi membri dell'aristocrazia beneficiavano di contratti agrari, identici formalmente a quelli dei piccoli imprenditori parcellari.

L'abate Romano di Casauria promosse un certo numero di contratti agrari, la maggior parte dei quali erano precarie, da cui i venditori recuperano le unità fondiari a delle condizioni molto dure, gli allodi o parti di essi, di cui devono separarsi. Mentre nel primo periodo la priorità era data dall'acquisizione di un prestigio e di una clientela, dal X secolo la principale premura fu ricostruire il monastero, dunque investire. Dunque la finalità economica delle concessioni di precaria era un'evidenza proclamata dai preamboli e verificata dall'incastellamento¹⁴⁶. I contratti di ripresa non erano sistematicamente né immediatamente concessi. Un certo lasso di tempo poteva passare prima che il vecchio allodiero diventasse un precarista. Diciamo che il bene venduto e poi ripreso

¹⁴⁴ FELLER, *Les Abruzzes médiévales* cit., pp. 129-133.

¹⁴⁵ *ibid.*, p. 150.

¹⁴⁶ *ibid.*, pp. 315-316.

non è stato modificato dentro la sua composizione o aumentato. L'interesse della manovra per il contadino non risiedeva nel miglioramento della situazione economica ma nel ricevere una protezione. La durata del contratto era variabile. I censi erano altrettanto vari per natura, moneta, o in prestazioni d'opera, ma il loro peso economico era reale, mai simbolico. Il carattere indifferenziato delle opere mostrava il fine dell'abate: costituire una manodopera tale da completare il lavoro fatto dal resto della sua *familia*, ovvero i servi casati o i prebendari.

Le strutture di sfruttamento del grande dominio consentono di supporre l'esistenza di servi. La condizione di sudditanza non poteva non avere conseguenze sull'organizzazione della famiglia, sulla questione della devoluzione dei beni immobiliari. Tra le categorie di servi, predominava quella degli affiliati. L'affiliato era il figlio adottivo. Ciò ha evitato che la terra non rimanesse vuota alla morte del suo titolare. Probabilmente l'affiliato era imposto dai monaci al capo della famiglia, al fine di mantenere la continuità del servizio dovuto. Vi erano poi i cartulati. Il *cartulatus* indentificava una sorta di livellario. Si trattava di un'estensione della legge longobarda che prevedeva implicitamente che il dipendente libero, che occupava una terra a titolo di livellario, fosse sotto il patronato del proprietario del fondo. Questo era responsabile penalmente degli uomini legati a lui dal contratto agrario. Per cui i *cartulati*, pur essendo formalmente liberi, in realtà facevano parte della *familia* dell'abate¹⁴⁷.

Nel IX secolo due elementi caratterizzano le proprietà laiche degli aristocratici: un grande ventaglio di fortune e il processo di concentrazione in beneficio di funzionari amministrativi, quali gastaldi e *sculdassii*. Il progressivo concentramento fondiario era legato alla crisi della proprietà parcellizzata. Nel IX secolo questa è minacciata dall'estensione monastica sull'incolto e sulle terre fiscali¹⁴⁸. Durante il X e XI secolo le forme di servitù continuarono a sussistere. L'abbandono del contratto agrario creò una regressione strutturale per i contadini e ne preparò il loro *status* di villanaggio. Aumentava l'importanza della prestazione d'opera e l'assenza del canone in moneta. Le prestazioni erano le stesse del periodo carolingio: non riguardavano solo il lavoro agricolo ma anche la manutenzione degli edifici e degli strumenti di lavoro. I donativi o *xenia* divennero molto pesanti, da regali non significativi economicamente assunsero una certa rilevanza.

¹⁴⁷ FELLER, *Les Abruzzes médiévales* cit., pp. 534-535.

¹⁴⁸ *ibid.*, p. 188.

Il comitato de' Marsi nel periodo normanno vide sminuire l'importanza di Avezzano, a vantaggio di Celano e di Alba coinvolte nelle vicende del lago del Fucino. Nel 1187 il conte di Celano, Rinaldo, dominava Pescina Venere e San Sebastiano e il conte d'Alba, Berardo Paterno, Trasacco e Luco. Nel 1221 Federico II dette inizio alla guerra contro il conte di Molise, alla fine della quale, l'imperatore si occupò direttamente dei territori abruzzesi. Il terzogenito Federico di Antiochia fu nominato conte di Alba nel 1247¹⁴⁹.

Il comitato teatino rientrava nei possedimenti del ducato longobardo di Benevento in qualità di gastaldato e in seguito all'occupazione carolingia, divenne comitato dipendente del ducato di Spoleto¹⁵⁰. Nel 1061 il fratello di Roberto il Guiscardo, Goffredo di Lorena, attaccò il territorio teatino ma senza successo. Il territorio rimase sotto la giurisdizione di Trasmondo III e del figlio Attone. Nel 1091 Drogone Tassone, fratello di Roberto di Loritello, ebbe la meglio sul territorio pennese e uno dei suoi due figli, Guglielmo, divenne vescovo di Teate. Il suo predecessore, Rainolfo, nel 1090 ottenne proprio da Drogone la restituzione di alcune chiese e beni, posti sotto la giurisdizione del *castrum* di Sette. Questo attesta la rilevanza civile rivestita dal vescovo, oltre quella spirituale. Egli divenne titolare della cattedra episcopale dal 1078 al 1105¹⁵¹. Gli anni in cui il comitato teatino fu guidato da questi due vescovi coincideranno con i momenti di maggiore sviluppo della città e del suo territorio. La bolla del 1115 di Pasquale II rinnovò le donazioni e vi si definivano i confini territoriali della contea, racchiusa tra Trigno e le gole di Popoli, sul mare tra Pescara e Atri. Sotto la dominazione di Ruggero II il comitato teatino vivrà una situazione di crisi. Roberto II di Loritello assumerà il malcontento abruzzese per mantenere un margine di autonomia abruzzese e riuscirà a giungere ad una forma di potere più stabile dopo la morte di Guglielmo il Malo, durante la reggenza della regina Margherita.

I conquistatori normanni avevano davanti a loro un territorio parcellizzato e molto vulnerabile ma che comunque seppe opporre una fervida resistenza. Per questo motivo adottarono una strategia offensiva su più fronti. L'area occidentale dell'Abruzzo vide le incursioni di Riccardo di Capua e del figlio Giordano intorno al 1070. L'area orientale invece fu oggetto delle mire espansionistiche del nipote di

¹⁴⁹ GATTO, *Momenti di storia* cit., p. 327.

¹⁵⁰ *ibid.*, p. 280.

¹⁵¹ *ibid.*, p. 292.

Roberto il Guiscardo, Roberto di Loritello¹⁵². Una volta cacciato Trasmondo di Teate affidò questa contea al fratello Drogone detto il Tasso e la contea di Manoppello a Ugo Maumouzet¹⁵³. L'espansione dei Loritello creò ben presto un unico blocco contrapposto ai Marsi¹⁵⁴.

Il XII secolo fu interessato dal conflitto tra la monarchia normanna e il Papato. La tensione tra le due potenze si esprime anche a livello regionale. Il papa non gradiva la stretta vicinanza normanna ai suoi territori. Nel 1153 Anastasio IV conferiva a Siginolfo, vescovo di Valva, l'investitura di Bominaco con tutti i privilegi precedentemente concessi¹⁵⁵. Al vescovo di Rieti Dodone consegnava la giurisdizione della diocesi, ponendola sotto la sua protezione e concedendo anche i beni della diocesi di Amiterno, tra cui molti castelli. Uguali elargizioni interessarono il vescovo di Penne Grimoaldo. La presenza dei vescovi faceva da contrappeso al dominio monastico.

Teramo fu distrutta nel 1153 da parte di Roberto II di Loritello e tre anni dopo, con il concordato di Benevento, Guglielmo II fu investito da Adriano IV del ducato di Puglia, principato di Capua, Napoli, Salerno, Amalfi e la Marsica, in cambio di un censo annuo e di un terzo della contea di Rieti.

Il fenomeno dell'incastellamento coinvolse anche questa regione e, oltre alla figura del conte e dell'abate, un ruolo di primaria importanza fu rivestito anche qui

¹⁵² GATTO, *Momenti di storia* cit., pp. 93-121. Grazie all'eredità di Goffredo d'Altavilla, Roberto di Loritello creò le basi di un potere territoriale molto vasto, il cui nucleo originario era rappresentato dalla contea di Loritello o Rotello, vicino Larino. Nel 1061, con il conte di Lesina Pietro, fu presente alla cerimonia d'insediamento dell'abate Trasmondo, figlio di Oderisio de' Marsi. Pose la residenza a Termoli e nel 1064 giunse a minacciare Casauria. Roberto proseguì la conquista dei feudi casauriensi nonostante la promessa fatta a Gregorio VII. Giunse ad occupare le terre teatine e a concedere parte dei possedimenti al fratello Drogone. Definitosi *comes comitum* vinse anche il comitato di Penne. Concesse Teate al vescovo Rainolfo dando vita al primo feudo ecclesiastico in Abruzzo finché morì nel 1096.

¹⁵³ *ibid.*, pp. 70-92. Ugo Maumouzet si ritiene discendente dello stesso ramo dei Normanni di Puglia. Pose la sua residenza a Lanciano e, dopo l'accordo tra il pontefice e Roberto di Loritello, conquistò i feudi del comitato pennese fino a scontrarsi con Trasmondo, abate di Casauria fino al 1087, quando l'abate muore. La potenza di Ugo fu tale da scegliere i successivi abati, Adamo e Adenolfo. Stessa sorte ebbe San Bartolomeo di Carpineto, dove elesse l'abate Giovanni. Nelle due abbazie applicò due differenti politiche: l'una di privazioni e controllo, l'altra fatta di elargizioni. Intorno al 1096, scomparvero Trasmondo, Drogone e Roberto I per cui Ugo ebbe un vasto dominio esteso tra le diocesi di Penne, Valva e l'Abruzzo settentrionale. Alla sua morte, Riccardo ereditò la contea di Manoppello.

¹⁵⁴ Cfr. RIVERA, *L'annessione delle terre d'Abruzzo* cit., p. 228; GATTO, *Momenti di storia* cit., p. 53.

¹⁵⁵ Il cenobio benedettino di Bominaco sorge accanto alla via Tiburtina nel tratto che congiunge Popoli a L'Aquila. Il suo fondatore fu Oderisio figlio di Berardo conte de' Marsi che vi introdusse anche altri monaci, sebbene il monastero fosse dipendente all'abbazia di Farfa. Nel XI secolo il normanno Ugo di Gerberto donò all'episcopato di Valva anche Bominaco e ne nacque una disputa di interessi da parte dell'abate del monastero e dall'altra dal vescovo. Le terre di Bominaco comprendevano Fagnano, San Pio, Caporciano e Tussio. Possedeva due chiese, Santa Maria e San Pellegrino e le abitazioni. Nel 1343 la sottomissione di Bominaco a Valva fu completa.

dai vescovi¹⁵⁶. Le regioni abruzzesi sono state coinvolte dal fenomeno castrense in modo differente. La Val Pescara ebbe una densità maggiore di fondazioni rispetto alle zone sottopopolate del teatino, della Marsica e di Valva. Il ritmo di fondazione è in parte determinato dal potere esercitato dai lignaggi aristocratici sull'ereditarietà dei beni. La gerarchizzazione degli spazi si mostra incompiuta. Risulta completata all'interno delle circoscrizioni da un doppio movimento: la diserzione degli stabilimenti superficiali e la costruzione di casali. Quest'ultimo è contemporaneo all'installazione dei Normanni nella seconda metà dell'XI secolo ed è legato al consolidamento della signoria bannale e alla degradazione delle condizioni contadine. Le minacce delle incursioni sono solo una parte delle preoccupazioni reali. Le fortificazioni assumono una funzione militare precisa, legata al bisogno di proteggersi contro i vicini. Nelle cronache del tempo il fenomeno è descritto come una fase brutale, identificato con il periodo normanno e associato alla fine della stabilità della proprietà monastica e alla violenta mossa dall'aristocrazia laica.

Si nota che la riorganizzazione dello spazio, attraverso l'opera di accorpamento di terre acquistate o permutate, avviene a detrimento dell'incolto e si distribuisce tra allodieri e signori. I centri castrensi monastici o laici sorgevano laddove erano deboli le istituzioni pubbliche¹⁵⁷.

La fortezza è il centro di comando della cittadina e si sovrappone su un territorio prima della modifica. Non mancano casi di evoluzione della *curtis* in *castrum* per uno spontaneo moto di raggruppamento degli abitanti, come per esempio Prezza¹⁵⁸. Scopo dell'incastellamento è la razionalizzazione della gestione dello spazio integrando i territori complementari in un insieme continuo, specie nell'area casauriense dove il *castrum* si posiziona al centro di un territorio compatto¹⁵⁹. L'associazione poi *villa-castrum* esclude un raggruppamento spontaneo della popolazione poiché esso deve effettuarsi per volontà di un signore e sotto il suo controllo. Si pensi al caso della *villa* di Bussi e del *castrum Lu Colle*, dei Sansoneschi. La loro prossimità induce a pensare a un rapporto di dipendenza. Nel 1095 Bussi diventa *castrum* e il sito di *Lu Colle* viene abbandonato. La presenza di una città, Sulmona, ha degli effetti rilevanti sull'organizzazione degli insediamenti. La città mirava alla conquista del contado e alla definizione di un'area di comando

¹⁵⁶ GATTO, *Momenti di storia* cit., p. 34.

¹⁵⁷ FELLER, *Les Abruzzes médiévales* cit., p. 241.

¹⁵⁸ *ibid.*, pp. 245-249.

¹⁵⁹ *ibid.*, p. 254.

che avviene per gradi: anzitutto inglobando terre limitrofe e poi gerarchizzando degli abitati. Sulmona si sviluppa attraverso la soppressione degli abitati castrensi prossimi, così come farà L'Aquila e Teramo. Essa esercita le funzioni economiche e amministrative proprie della fortezza e non ha bisogno di costruirla¹⁶⁰.

Tuttavia il fenomeno dell'incastellamento poteva avere dei limiti: esigui mezzi finanziari dei promotori; zone sotto popolate e una buona resistenza della *curtis*, spesso in zone poco abitate e in cui è presente la presenza comitale. L'incastellamento, che coinvolse l'Abruzzo tra il X e l'XI secolo, fu largamente sfruttato dalle fondazioni ecclesiastiche e monastiche. La riconquista degli spazi incolti consentì lo sviluppo di una signoria castrense che ricomponeva l'assetto territoriale in conseguenza di scelte politiche ed economiche.

Le grandi badie recuperano i castelli attraverso donazioni, concessioni e privilegi.

Tra il 970 e il 1150 l'Abruzzo registrava circa 145 *castra*. Si riscontrano due fasi: la prima, dalla seconda metà del X secolo all'XI, in cui il fenomeno si sviluppa in un quadro giuridico stabile sulla base di contratti, specialmente gestiti dalla badia di Casauria; la seconda, dal XI secolo al XII secolo, in cui i monasteri persero il controllo e vi fu la militarizzazione anarchica dello spazio, in cui non era più garantita alcuna stabilità della proprietà privata. La popolazione si concentrava attorno alle iniziative signorili, si edificavano le fortificazioni e si costituì una circoscrizione giuridica in corso di un vero raggruppamento¹⁶¹. Attorno ai *castra* vi era un numero non negabile di *casalia*, corrispondenti ad abitati aperti o dispersi. Il *castrum* è un *habitat* completo che detiene l'insieme delle funzioni di comando¹⁶². Il casale invece è privo di funzione militare e non ha un gran ruolo negli scambi. Può essere localizzato al centro di un territorio importante, rimane, per definizione, dipendente da un altro abitato castrense di popolamento. Fondare un casale permette di arrestare il fenomeno di slittamento della popolazione paesana verso centri meglio organizzati e sicuramente è meno impegnativo. All'interno del sistema dove il principio di centralità giocava il suo ruolo, le due strutture erano complementari. Il casale si poneva all'interno dell'area di comando del castello senza una vera concorrenza¹⁶³.

¹⁶⁰ FELLER, *Les Abruzzes médiévales* cit., pp. 263-265.

¹⁶¹ *ibid.*, p. 211.

¹⁶² *ibid.*, p. 288.

¹⁶³ *ibid.*, pp. 290-296.

L'incastellamento in Abruzzo è legato alla politica fondiaria di grandi stabilimenti religiosi che promossero progetti di ristrutturazione fondiaria¹⁶⁴. I detentori del suolo ricorsero a diversi mezzi per procurarsi il capitale necessario alla fortificazione: i monasteri attraverso le precarie; i laici con il prestito di garanzia fondiaria. I contratti di livello erano spesso all'origine dello sviluppo fondiario. L'esempio forse più chiaro è quello di Manoppello. Centro castrense di un'importante signoria è stato costruito alla fine del X secolo, sul territorio di una chiesa concessa in precaria a Temmaro e Silfredo di Gianni. Prestiti su garanzia fondiaria, matrimoni e livelli, più che essere alla base dell'accumulazione delle ricchezze all'interno della classe aristocratica, erano alla base della sua mobilitazione. Nel 994 il *castrum* possedeva alcune pertinenze e le chiese giocavano un ruolo importante nell'organizzazione della circoscrizione ancora strutturata in *casalia*. Si trattava dunque di una signoria laica, il cui incastellamento era mirato a contrastare i monaci di San Liberatore a Maiella¹⁶⁵. Si è già accennato ai costi di un tale fenomeno per cui molte famiglie dovevano allearsi per procurarsi le risorse necessarie ad attuarlo. I signori stipulavano precarie, scambiavano feudi o dividevano le terre tra coeredi. La famiglia di San Valentino, i Luponei, instaurò con Casauria un rapporto di collaborazione. La loro signoria è divisa in due aree, una nel Teatino e l'altra nel Pennese¹⁶⁶. Per poter consolidare i redditi, un membro della famiglia acquistò da Casauria alcuni territori nella Val Pescara. Intorno all'XI secolo i successori consolidarono il patrimonio con una permuta di terreni stipulata con il monastero di San Clemente. Qui costruirono San Valentino che divenne il *castrum* principale. Altri componenti della famiglia diedero vita ad una consorteria che rinforzava la gestione comune del patrimonio. Tra IX e X secolo, tre criteri permettevano di definirne l'appartenenza: la fortuna patrimoniale, l'esercizio di una carica pubblica (conti, ufficiali di rango inferiore, gastaldi e *scudalsci* e i vassalli imperiali) e la rivendicazione degli ufficiali pubblici della legge franca o alemanna. Dalla seconda metà del X secolo e XI secolo si aggiunsero altri criteri: il possesso di fortificazioni castrensi e chiese private¹⁶⁷. I patti di garanzia fondiaria, le vendite di parti decentrate del territorio di famiglia per consentire gli investimenti necessari alla riorganizzazione dell'abitato, il ricorso alla precaria consentirono all'incastellamento

¹⁶⁴ FELLER, *Les Abruzzes médiévales* cit., p. 225.

¹⁶⁵ *ibid.*, p. 243.

¹⁶⁶ *ibid.*, pp. 268-277.

¹⁶⁷ *ibid.*, p. 556.

di formarsi. Il contratto fu il mezzo con cui si stabiliva un legame di clientele tra il venditore e l'acquirente. Così il lignaggio aristocratico entrava in relazione con l'abate, in un profitto permanente che proteggeva questo legame, conferiva loro un posto nella gerarchia e permetteva loro di ingrandire la fortuna.

Il ricorso a contratti enfiteutici permise la costituzione di signorie territoriali dotate di una forza militare. Dai documenti si evince che le pratiche feudali erano in uso già dal 1010¹⁶⁸. A Villa Gardeniano presso Penne, Trasberto dona a Gerardo la guadia, o garanzia, che non alienerà le parti di terra che gli ha concesso presso il castrum di Monte Secco. Alla morte di Trasberto senza eredi, i beni torneranno a Gerardo o a chi per lui. Trasberto costituisce un pegno di 30 mogge di terra in favore di Gerardo, promettendo che in vent'anni non concorrerà alla perdita della vita, dell'allodio, del feudo, del castello e dei servi di quest'ultimo. Il proprietario dell'allodio e dei feudi, Gerardo, si lega a Trasberto che si impegna a combattere per il conto del primo. Egli riceve un pezzo di terra in compenso di un aiuto militare ma con alcune condizioni. Deve servire *per rectam fidem*. Il documento pur presentando i caratteri tipici del patto feudale non lega due persone dello stesso gruppo sociale. Gerardo possiede feudi, dunque è legato in una relazione vassallatico-beneficiaria. Sicuramente è un possessore di fortificazioni. Trasberto per entrare nella relazione deve impegnare un pezzo del suo patrimonio. Non versa dei censi ma obbligazioni di tipo militare.

Le precarie, concesse dopo il IX secolo, a membri aristocratici, sono dei veri benefici. Il legame personale era sempre disgiunto da quello reale e dalla terra. L'omaggio non è attestato prima del 1057. Le istituzioni feudali si sviluppano spontaneamente dall'XI secolo. Il loro uso si generalizzava tramite interventi di papi e imperatori, per cui nel 1070 i Normanni troveranno una società già strutturata dalla feudalità e una realtà in cui le gerarchie erano già conosciute e applicate¹⁶⁹.

L'assetto insediativo religioso ricalca lo sviluppo urbano. Il reticolo di chiese pubbliche si costituisce nel IX secolo, quando le pievi si installeranno nei luoghi centro del potere civile. Nel periodo di incastellamento, le chiese episcopali vennero edificate presso le nuove fortificazioni in modo da concorrere con le chiese castrensi, di proprietà signorile. Diverse erano le funzioni svolte dalle chiese

¹⁶⁸ FELLER, *Les Abruzzes médiévales* cit., p. 594.

¹⁶⁹ *ibid.*, p. 606.

pievane. Oltre essere luoghi di amministrazione del culto, cimiteriali o battesimali, esse costituivano un centro di dominio e di sfruttamento¹⁷⁰.

Nel XII secolo la chiesa era un vero e proprio elemento patrimoniale. Prima del 1130 il vescovo non imponeva i suoi diritti sulle parrocchie castrensi, si accontentava di percepire la decima. I proprietari delle chiese potevano esigere dei diritti maggiori rispetto al semplice patronato. Il caso di Santa Maria di Introdacqua, trattata come una semplice chiesa rurale pur essendo edificata nella città di Sulmona, lo mostra chiaramente¹⁷¹. Le chiese private erano un elemento essenziale del patrimonio. Dal IX secolo i monasteri strutturano i loro possedimenti intorno ad oratori privati. Nel X secolo esse assicuravano l'unità morale del gruppo familiare poiché tenute nell'indiviso. Costituivano una fonte di reddito fino al XIII secolo, strumento di dominio e coesione sociale nelle mani dell'aristocrazia laica. Le donazioni fatte a loro erano manifestazione dell'adesione ad un gruppo clientelare che si sviluppa attorno al signore. Sono al centro delle istituzioni feudali e permettono d'assicurare l'inquadramento religioso da parte di vescovi e monasteri¹⁷². Il ruolo dei monaci nell'inquadramento religioso è essenziale. Centri come Casauria e Montecassino sono punti di appoggio per l'ascesa all'episcopato.

III. 1. 1 La signoria territoriale del vescovo di Teate

Il potere esercitato dal vescovo, Rainulfo di Teate, imitava quello laico. Attraverso l'uso di alcuni elementi del diritto feudale, il vescovo ha dato vita ad una politica di popolamento molto attiva. La sua azione si sviluppava in tre direzioni. Anzitutto instaurò con Roberto I di Loritello una relazione molto stretta tramite la donazione, confermata da Roberto II nel 1101, della proprietà di due chiese, San Gerusalemme e San Salvatore nella *civitas Aterna*. La concessione non prevedeva censi né servizi, si trattava di un allodio ma il conte pose un limite al suo diritto di proprietà: se vi fossero state esigenze militari, il vescovo avrebbe dovuto consentire l'apertura delle porte per accogliere il conte¹⁷³. Dunque quest'ultimo si riservava il controllo militare delle fortificazioni, mentre concedeva solo diritti economici. In questa *convenientia* il vescovo diveniva castellano senza essere uomo del conte.

¹⁷⁰ FELLER, *Les Abruzzes médiévales* cit., p. 804.

¹⁷¹ *ibid.*, pp. 812-813.

¹⁷² *ibid.*, p. 825.

¹⁷³ *ibid.*, p. 741.

Il conte di Loritello separava il *castrum*, posseduto in qualità di allodio, dal servizio dovuto in nome del legame personale. Egli lasciava sussistere il diritto longobardo, consentendo d'ottenere il servizio militare in funzione del legame personale esistente. Le istituzioni usate dal conte erano dunque arcaiche e moderne allo stesso tempo. Arcaiche perché donavano un primato alla feudalità e perché l'installazione dei conquistatori non apporta mutamenti al regime fondiario. Il feudo non costituisce un elemento essenziale nell'organizzazione del potere del conte di Loritello. L'attuazione del servizio e i mezzi usati per esigerlo e per evitare che venisse trasferito a terzi con l'alienazione, permettono, invece, di intravedere gli usi di istituzioni monarchiche, quindi moderne. Fedeltà e servizio gli erano dovuti per governare e difendere il suo territorio ma non era tenuto a remunerare la fedeltà tramite concessioni che accrescano le ricchezze dei suoi uomini.

Il vescovo costruisce una gerarchia di governo e gestisce i signori fondiari. Ne è un chiaro esempio la concessione fatta nel 1099 ai nipoti Guglielmo e Gilberto che ricevono i *castra* di Furca e Villamagna. Una precaria che concerne i diritti utili detenuti dalla chiesa di Teate nelle due fortezze. Il vescovo cedeva le terre, gli abitanti, i campi i mulini e riceveva dagli acquirenti una somma monetaria e ogni anno, il giorno della festa di San Tommaso, il canone di otto ceri per il servizio di altare, circa 32 libbre di cera. Il settore di profitto di questa signoria era lo sfruttamento dell'incolto e la raccolta di cera. Il restante reddito spettava a Guglielmo e a Gilberto che raccoglievano i *servitia* dei sudditi, dovuti a titolo di fedeltà prestata ai due castellani. Ciò che interessa il vescovo non era l'aspetto economico ma l'organizzazione del potere. L'omaggio degli abitanti era prestato al vescovo e non ai beneficiari della concessione. Il vescovo poteva anche richiedere il servizio militare e esercitare tutta la giustizia. Gli abitanti erano obbligati a riparare i mulini di Teate e incaricati della manutenzione degli edifici pubblici. Il vescovo esigeva dai nipoti la loro personale presenza nel *castrum* e il nutrimento di pane, carne, pesce e vino ai canonici delle chiese teatine che si presenteranno presso di loro. Guglielmo e Gilberto, in qualità di castellani, erano remunerati dai redditi della signoria fondiaria ma non partecipavano ai profitti del banno. Non acquisivano i mezzi giuridici di una politica personale autonoma e rimanevano alle dipendenze dello zio vescovo¹⁷⁴.

¹⁷⁴ FELLER, *Les Abruzzes médiévales* cit., pp. 743-745.

Per quanto riguarda l'esercizio del potere pubblico si nota che nel IX secolo l'Abruzzo era direttamente governato dal duca di Spoleto e dall'imperatore. I missi dominici esercitavano la funzione giudiziaria e si comportavano come ufficiali territoriali. I conti, i vice e i gastaldi intervenivano solo in casi estremi. Gli ufficiali minori, gastaldi, *sculdascii* e scabini rivestivano ancora un ruolo capitale all'interno delle istituzioni. Dopo il loro mandato, la loro competenza era utilizzata all'interno del placito, strumento utile al mantenimento della stabilità nonché un legame tra l'autorità centrale e il potere locale. Ciò dimostra che vi era un personale capace di trasmettere gli ordini emanati dal sovrano e di controllarne la loro esecuzione¹⁷⁵. Durante il X secolo i placiti non sono stati più riuniti con costanza e le ispezioni missatiche non avvengono con regolarità. Si formano nuove entità territoriali, i gastaldati, la cui esistenza testimonia una volontà politica di territorializzazione degli uffici pubblici minori. Come conseguenza di tale processo, il rafforzamento dell'aristocrazia locale, che gestisce gli affari di potere oltre che le proprie iniziative economiche. Gli uomini che rivendicano il rango comitale sono anche quelli che partecipano attivamente all'incastellamento. La relazione tra gastaldati e prime signorie castrensi mostra che i fautori laici sono gastaldi e viceconti. In relazione alle immunità, prima del IX secolo, i monasteri non avevano alcun potere particolare e non beneficiavano di alcuna responsabilità pubblica, conformemente alla pratica carolingia del potere.

¹⁷⁵ FELLER, *Les Abruzzes médiévales* cit., p. 668.

III. 2

Molise: il caso di S. Vincenzo al Volturno

Il monastero di San Vincenzo al Volturno rappresenta un esempio peculiare di signoria ecclesiastica monastica all'interno dell'Italia meridionale in un momento storico precedente la conquista normanna¹⁷⁶.

La principale fonte da cui è stato possibile ricostruire la storia della badia è il *Chronicon Vulturnense* del monaco Giovanni¹⁷⁷. In esso si fanno risalire le origini del monastero ai tempi mitici dell'imperatore Costantino, quando si ritiene che, sullo stesso sito del cenobio, fosse già presente un oratorio dedicato a San Vincenzo. La rilevanza della posizione della fondazione era tale da costituire una cintura politica a difesa dell'Impero carolingio se unita con le abbazie di Montecassino e San Clemente di Casauria.

Nel 703 tre nobili beneventani - Paldo, Tato e Taso - decisero di edificare il monastero, probabilmente per diretta volontà dell'abbazia di Farfa in Sabina.

La formazione del patrimonio abbaziale ebbe una crescita esponenziale grazie a una serie di donazioni di aree pubbliche demaniali da parte dei re longobardi di Pavia, i duchi di Benevento e la Chiesa che rivendica all'abate di San Vincenzo ogni indipendenza dalle podestà episcopali¹⁷⁸. Carlo Magno, consapevole della locazione strategica del monastero, situato al confine tra la realtà franca dell'Italia settentrionale e quella longobarda del Sud, al limite con il ribelle principato di Benevento, prosegue la tradizione relativa alle donazioni: concede privilegi giurisdizionali che permisero all'abate di accumulare risorse e gestirle in autonomia; immunità ecclesiastica e libera elezione abbaziale¹⁷⁹. Allo stesso tempo preserva la politica di protettorato che consolida la sua autorità sovrana sul monastero.

¹⁷⁶ J. – M. MARTIN, *Les seigneuries monastiques*, in *Nascita di un regno. Poteri signorili, istituzioni feudali e strutture sociali nel mezzogiorno normanno (1130-1194)*. Giornate normanno-sveve, XVII, (Bari, 10-13 ottobre 2006), Bari 2008, pp. 177-205, a p.181.

¹⁷⁷ *Chronicon Vulturnense del monaco Giovanni*, E. D'Angelo (cur.), Napoli 1998. Il codice fu probabilmente redatto intorno al 1130 da Giovanni Monaco.

¹⁷⁸ A. DE FRANCESCO, *Origini e sviluppo del feudalesimo nel Molise*, Napoli 1909, p. 11.

¹⁷⁹ M. DEL TREPPO, *La vita economica e sociale in una grande abbazia del Mezzogiorno. San Vincenzo al Volturno nell'alto Medioevo*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 35 (1955), pp. 3-82, a p. 5; B. FIGLIUOLO, *La struttura patrimoniale dell'abbazia nei secoli VIII-XI*, in *San Vincenzo al Volturno. Dal Chronicon alla storia*, Isernia 1995, pp. 97-122, p. 110.

I suoi successori cercheranno di conservare la politica di patrocinio. Ludovico il Pio concede e rinnova favori e privilegi all'abate Giosuè, educato presso la corte carolingia. Dopo la *Divisio ducatus* dell'849, Radelchi I riconosce l'indipendenza del cenobio.

Durante una delle prime incursioni saracene, intorno all'866, Ludovico II soccorre l'abate e gli riconferma i beni e i diritti signorili sui domini in alcune zone d'Abruzzo¹⁸⁰, fissandone i confini. Le ulteriori donazioni, private e pubbliche, da parte di sudditi franchi, longobardi e beneventani, consentono all'abbazia di San Vincenzo di incamerare beni fondiari, *curtes*, casali, chiese e monasteri minori. Nella seconda metà dell'IX secolo il monastero estendeva la propria signoria su un'area gravitante tra Campobasso, l'Aquilano e la Ciociaria.

Al tramonto della dinastia carolingia, l'abbazia benedettina rivolge i propri appelli all'impero bizantino a causa del violento saccheggio dell'881, inferto dalle bande saracene guidate da Sawdan che si erano stanziato nella val di Tammaro. Nell'892 il patrizio Giorgio, protospatario di Cefalonia, ratifica da Benevento la protezione imperiale e vieta ai propri agenti di esigere tributi pubblici nelle terre monastiche. Nel 914 la signoria monastica è rinata. Gli abati accolgono coloni dalla contea de' Marsi affinché coltivino le terre disabitate dell'alta valle del Volturno. Sorgono centri di aggregazione, furono edificati castelli e si susseguono nuove concessioni sia con le immunità elargite dai principi di Capua e Benevento, Landolfo I e Atenolfo II, sia i duchi di Napoli. Nel 927 Romano I Lecapeno conferma a San Vincenzo al Volturno l'esenzione pubblica da ogni angaria¹⁸¹.

Nel 962 Ottone I di Sassonia giunto a Capua garantisce al monastero sia i beni fondiaria accumulati sia le prerogative immunitarie acquisite. Inoltre concede poteri giurisdizionali e riceve la badia sotto la propria *tuitio* e *defensio*. Nel 967 Pandolfo I Capodiferro, principe di Capua e Benevento, conferisce al monastero alcuni diritti reali tra cui lo *ius castellandi*¹⁸², la facoltà di erigere castelli nei possedimenti monastici con la garanzia che l'abate e i suoi successori potranno sempre tenerli in libera proprietà senza alcuna interferenza da parte di privati o di agenti pubblici¹⁸³. Il privilegio contiene un'altra importante clausola: l'abbandono di ogni attività

¹⁸⁰ DE FRANCESCO, *Origini e sviluppo* cit., p. 13.

¹⁸¹ *ibid.*, p. 15.

¹⁸² *ibid.*, p. 21.

¹⁸³ J.-M. MARTIN, *Aristocraties et seigneuries en Italie méridionale au XI et XII siècles: essai de typologie*, in «Journal de savants», (1999), pp. 227-259, p. 231; FIGLIUOLO, *La struttura* cit., pp. 112-113.

pubblica, finanziaria e giurisdizionale al costruttore del castello. Nel 983 Ottone II estende l'immunità a tutti i castelli dell'abbazia oltre che alle cappelle e alle celle. Inoltre concede il diritto di edificare i mulini necessari sul fiume Volturno. Nel 1014 l'imperatore Enrico II il Santo ratifica tutte le franchigie, ribadendo la *tuitio* imperiale e esentando il cenobio da ogni tassa pubblica¹⁸⁴.

L'abbazia rimane un centro signorile di grande importanza fino al 1071, anno in cui termina la narrazione del *Chronicon*. Un vasto patrimonio fondiario, tra cui chiese con rispettive pertinenze e terre sparse in Abruzzo e nel golfo di Taranto, gravita attorno ad un nucleo amministrativo ed economico, composto dalle abitazioni monastiche e da alcune chiese edificate dallo stesso monastero.

L'acquisizione di un patrimonio così vasto pone alcuni quesiti sulla gestione economica dei fondi. Si possono distinguere due fasi nella storia dell'abbazia di San Vincenzo al Volturno. La prima va dalla fondazione all'881, anno in cui la protezione carolingia venne meno e i Saraceni riuscirono a minare le basi di potere del monastero. Molti monaci si rifugiarono a Capua e il territorio fu lasciato all'abbandono. Questo periodo è caratterizzato dal proliferare di *curtes*. Una seconda fase inizia nel 914 con la ricostruzione e lo sviluppo di castra.

Un così grande patrimonio era caratterizzato da un nucleo centrale, dato dalle terre vulturnensi, e uno periferico costituito dalle proprietà valvensi a nord e le aree all'estremità meridionale del monastero il cui insediamento doveva essere sparso con estensioni occupate da poche famiglie di servi¹⁸⁵. La zona intorno al monastero era poco abitata e ben controllata dal monastero. Era gestita direttamente attraverso il lavoro dei *prebendari* o *famuli*, i servi privi di manso, mantenuti e alloggiati nella badia¹⁸⁶. La zona al confine abruzzese vedeva il modo di produzione curtense¹⁸⁷. Una tipologia di produzione a carattere estensivo, caratterizzata da molte aree di pascolo o boschive. Il dominico non possedeva grandi *culturae*, per cui il profitto signorile era diretto quando i servi si dedicavano alla pastorizia; indiretto attraverso i canoni in natura, raramente in denaro, prelevati dalla produzione delle unità fondiarie del *colonaticum*. I servi vivono su terre cedute in locazione in cambio dei consueti censi in natura e dei servizi attraverso patti e contratti di livello o

¹⁸⁴ FIGLIUOLO, *La struttura* cit., p. 113.

¹⁸⁵ C. WICKHAM, *Il problema dell'incastellamento nell'Italia centrale: l'esempio di San Vincenzo al Volturno. Studi sulla società appenninica nell'alto Medioevo*, Firenze 1985, p. 7.

¹⁸⁶ DEL TREPPO, *La vita economica* cit., p. 19.

¹⁸⁷ P. TOUBERT, *Il sistema curtense: la produzione e lo scambio interno in Italia nei secoli VIII, IX e X*, in *Curtis e signoria rurale: interferenza fra due strutture medievali*, G. Sergi (cur.), Torino 1997, pp. 25-94, alle pp. 40-41.

enfiteutici¹⁸⁸. Il primo obbligo era migliorare e dissodare il terreno. Non era loro consentito alienarlo o donarlo. Erano obbligati a risiedere sul fondo e a versare il canone in derrate agricole e ospitare i missi incaricati di sorvegliare le operazioni di raccolto e vendemmia. I *responsatici* erano integrati da *corvées* e donativi¹⁸⁹.

Si nega dunque la presenza della duplice conduzione, dell'associazione delle due forme di produzione nel medesimo ambito geografico-curtense. Le forme di conduzione, diretta e indiretta, sono state usate ma separatamente¹⁹⁰. Una forma di conduzione diretta basata sul prelievo di parte del prodotto del lavoro svolto da manodopera servile e soggetta ad uno stato di colonato per cui la *curtis* indicava solo il centro della proprietà¹⁹¹. La reiterata formula identificante la *curtis*, data dalla relazione tra *pars dominica* e *pars massaricia* che forniva le prestazioni angariali al dominico, non sempre era efficace poiché la manodopera servile scarseggiava al punto da indurre l'abate a redigere contratti di livello su appezzamenti di terreno circostanti¹⁹².

La formazione del latifondo non fu mai così vasta da cancellare la piccola e media proprietà per cui limitata risulta la fisionomia curtense¹⁹³. Vi erano le terre allodiali, salvaguardate dall'autorità centrale che ne impediva l'assorbimento, dal momento che l'estensione dei fondi ecclesiastici e di quelli imperiali era superiore e vi erano le terre appartenenti al fisco, che si ridussero in seguito alle laute donazioni.

La *curtis* fu sempre un'unità amministrativa e, solo in alcuni casi, attuò il progetto di cooperazione delle forze lavoratrici del dominico e del massaricio. La fisionomia agraria del Meridione quindi non è data da una concatenazione di *curtes*, ma da una ripartizione di fondi di piccole e medie estensioni, lavorati direttamente dai proprietari o affidati a singoli coloni.

Intorno al X secolo il fenomeno dell'incastellamento si estese in modo capillare sul territorio vulturnense, sebbene fossero già presenti *castra* romani o bizantini. Lo sviluppo dei castelli è da ricondursi a radicali mutamenti sociali tra cui l'indominicarsi delle terre, la colonizzazione dei latifondi lasciati incolti, l'invasione

¹⁸⁸ FIGLIUOLO, *La struttura* cit., p. 107.

¹⁸⁹ DE FRANCESCO, *Origini e sviluppo* cit., pp. 22-31.

¹⁹⁰ DEL TREPPO, *La vita economica* cit., p. 26.

¹⁹¹ FIGLIUOLO, *La struttura* cit., p. 109.

¹⁹² S. PIVANO, *I contratti agrari in Italia nell'alto Medioevo*, Torino 1904, pp. 157-247. Il contratto di livello imponeva la coltivazione della terra, la residenza sul manso e non era mai dato in perpetuo per cui il livellario diveniva un servo obbligato a prestazioni d'opera e donativi maggiori rispetto altre forme contrattuali. S. PIVANO, *I contratti agrari in Italia nell'alto Medioevo*, Torino 1904.

¹⁹³ DEL TREPPO, *La vita economica* cit., p. 21.

delle signorie laiche in quelle monastiche, la formazione di comunità di contadini addestrate alle colture, le *condomae*, l'assimilazione delle città alla campagna dovuta al carattere agricolo dell'economia. Alcuni sorsero a difesa dei Saraceni o dei Normanni, ma soprattutto contro le signorie limitrofe che minacciavano costantemente gli equilibri politici¹⁹⁴; altri castelli fornivano una tale sicurezza da indurre la popolazione a crescere con la conseguente edificazione di un nuovo centro di raccolta dei fedeli all'interno delle mura castrensi: l'ecclesia. Tuttavia la maggior parte di essi rispose a un'altra esigenza, quella di natura economica, connessa allo sfruttamento intensivo delle terre e finalizzata al ripopolamento delle aree disabitate¹⁹⁵. Il castello consolidava la gestione economica e religiosa della fase di colonizzazione benedettina al di fuori delle mura e nello stesso tempo si affiancava al monastero in funzione di difesa e di controllo, divenendo centro di vita autonomo, simbolo della giurisdizione signorile¹⁹⁶.

Il caso di San Vincenzo al Volturno è singolare in quanto, attraverso l'incastellamento, la badia costituisce una signoria territoriale esercitando la giurisdizione vescovile e appropriandosi della gestione della giustizia e dell'esazione fiscale. Il fine di edificare castelli era aggregare uomini, obbligandoli a risiedere nei territori concessi, a dissodare i terreni e a ripopolare vaste aree disabitate. Il signore esercitava su di essi i poteri bannali¹⁹⁷.

In questo periodo di rinnovato entusiasmo, la signoria vulturnense redige numerosi contratti di livello sia con coltivatori diretti, che fornivano canoni in natura in proporzione alla produzione, sia con coltivatori indiretti, quali notai, giudici e chierici, che già proprietari di terre, versavano canoni in moneta. Ci fu un nuovo dissodamento e insediamento nella valle ma non così esagerato come si pensa. Spesso i contratti coinvolgono liberi coltivatori che lavorano la terra a condizioni generose in unità agricole indipendenti¹⁹⁸. Con l'obbligo di migliorare le terre e pagare un censo parziario in natura, spesso il versamento del terratico, dell'escatico

¹⁹⁴ B. FIGLIUOLO, *Morfologia dell'insediamento nell'Italia meridionale in età normanna*, in «Studi storici» 32(1991), pp. 22-68, p. 33.

¹⁹⁵ *ibid.*, p. 29.

¹⁹⁶ Cfr. P. TOUBERT, *Dalla terra ai castelli. Paesaggio, agricoltura e poteri nell'Italia medievale*, Torino 1995; N. CILENTO, *Le origini della signoria capuana nella Longobardia Minore*, Roma 1966, p. 26.

¹⁹⁷ FIGLIUOLO, *La struttura* cit., p. 119.

¹⁹⁸ WICKHAM, *Il problema dell'incastellamento* cit., p. 13.

e metà del vino prodotto, avevano l'obbligo di risiedere sulla terra coltivata per tutta la durata del contratto al termine del quale erano liberi di andarsene¹⁹⁹.

Le esigenze economiche erano tali da scegliere da alienare i territori più marginali per investire denaro nel costruire castelli nella zona limitrofa alla badia, centri di rinascita economica. Le proprietà periferiche rispetto al nucleo centrale del patrimonio furono in parte cedute in fitto con contratti di livello come garanzia su ingenti somme di denaro avute in prestito e in cambio di un censo annuale in denaro. Nella cronaca di Giovanni Monaco i *Grosslibellen*, i contratti stipulati con personaggi elitari, si susseguono con continuità²⁰⁰. L'accumulo di risorse era il presupposto necessario per l'edificazione di centri fortificati a scapito della proprietà monastica che andava sempre più frazionandosi²⁰¹. Tra il 950 e il 980 si edificarono castelli, ma non chiese.

Il castello è divenuto la sola unità produttiva ma è il luogo dove gli abitanti hanno gli stessi tipi di contratto con il monastero. Castel San Vincenzo è il *castrum* di riferimento della terra omonima, poiché Vacchereccia e Scapoli gravitavano su zone meno estese e finirono a scomparire nel tempo. La zona meridionale che interessava i centri di Santa Maria di Oliveto e Venafrò fu incastellata solo dopo il 1066. Tuttavia venne sempre meno il carattere militare dell'abbazia tanto che nel XII secolo essa finì sotto la protezione di quella di Cassino²⁰².

L'incastellamento fu interpretato come un fenomeno globalizzante, inteso sia come creazione di insediamenti accentrati e fortificati sulla sommità di colli o speroni rocciosi con il raggruppamento di persone e famiglie prima isolate in un habitat disperso, sia come concentrazione delle terre nelle mani del padrone del castello. Quindi non solo significava riorganizzazione del popolamento e della proprietà terriera, ma comportava una nuova sistemazione delle colture, della parcellazione fondiaria e del lavoro agricolo e determinava la formazione della signoria territoriale castrense e un nuovo impianto religioso e civile in seguito alla costituzione della parrocchia nella chiesa all'interno delle mura e la successiva appropriazione delle facoltà giurisdizionali da parte del signore nel territorio di pertinenza del castello²⁰³.

Il castello è localizzazione del possesso fondiario e del potere signorile. Alcune costanti ambientali e antropogeografici si riscontrano nei paesi mediterranei: la

¹⁹⁹ FIGLIUOLO, *La struttura*, op. cit., p. 116.

²⁰⁰ *ibid.*, p. 114.

²⁰¹ DEL TREPPO, *La vita economica* cit., p. 51.

²⁰² WICKHAM, *Il problema dell'incastellamento* cit., p. 34.

²⁰³ CILENTO, *Le origini della signoria* cit., pp. 10-12.

presenza di un habitat disperso; un territorio agricolo circostante organizzato e i sistemi di coltura. Per far sì che si costituisca un originale modo di produzione, definito feudalesimo mediterraneo, è necessaria la presenza di una struttura familiare vulnerabile e frazionata ed una relativa persistenza e autonomia dello sfruttamento contadino.

Alcuni studiosi ritengono che sia improprio utilizzare la parola “incastellamento” in relazione a San Vincenzo al Volturno. Piuttosto il fenomeno che interessò il monastero fu un caso di accentramento demografico poiché i castelli edificati nel suo territorio presentano strutture difensive e solo in pochi casi costituiscono centri amministrativi territoriali con diritti politico-giudiziari²⁰⁴.

Lo scopo della creazione di insediamenti accentrati di popolazione rispondeva a rivendicazioni di carattere politico e territoriale e ad esigenze di natura economica per una razionalizzazione dello sfruttamento della terra appena dissodata, piuttosto che a minacce militari²⁰⁵.

Inoltre, diversamente da chi sostiene che l’incastellamento, così come l’accentramento, fu un processo innescato e voluto da signori, che avevano pregresse esperienze a livello organizzativo, si nota che spesso poteva provenire dalla cooperazione collettiva tra abitanti di una stessa comunità montana²⁰⁶. Un’unica identità collettiva che si esprimeva nelle attività economiche e per cui l’insediamento accentrato rappresentava una risposta socio-culturale al mutamento insediativo. Sarebbe stato lo stesso dissodamento collettivo di terre incolte a creare l’accentramento nei gualdi, i centri classici di primo dissodamento visto come prima attività collettiva²⁰⁷. Si sostiene la triplice natura socio-economica dell’incastellamento: associata allo sfruttamento intensivo delle terre, al ripopolamento delle zone deserte e quella difensiva²⁰⁸.

Ci si discosta dal modello toubertiano del sistema dei sistemi applicabile in tutto il Meridione italiano per la presenza costante dell’abitato accentrato e cinto di mura, specie dal X secolo in avanti²⁰⁹.

²⁰⁴ WICKHAM, *Il problema dell’incastellamento* cit., p. 39.

²⁰⁵ *ibid.*, p. 60.

²⁰⁶ WICKHAM, *Il problema dell’incastellamento* cit., p. 68. Tra le cause dell’accentramento lo storico individua alcuni elementi tipici delle zone montane: localizzazione politica, poteri territoriali, ripopolamento, coscienza collettiva, dissodamento e minacce esterne.

²⁰⁷ WICKHAM, *Il problema dell’incastellamento* cit., p. 74.

²⁰⁸ FIGLIUOLO, *La struttura* cit., p. 98.

²⁰⁹ *ibid.*, p. 99.

L'insediamento accentrato, come quello di San Vincenzo, è la logica conclusione della frammentazione e della privatizzazione dei poteri pubblici. Da essi si sarebbero formati i veri *dominatus loci* imperniati sul possesso dei castelli gestiti privatamente. Il castello aveva la funzione di raccogliere la popolazione in modo da migliorarne il controllo signorile.

Non si può trascurare però che nella *Langobardia minor* non vi fu mai una piena abdicazione delle prerogative pubbliche da parte dell'autorità sovrana e il fenomeno dell'incastellamento ha interessato un'area molto più ampia di quella mediterranea. Dunque il processo va connesso alla morfologia dei luoghi necessari al suo sviluppo e va inserito nei processi di sviluppo della signoria locale. La prospettiva politico-militare andrebbe rivalutata²¹⁰.

Infine l'incastellamento nel Mezzogiorno fu un fenomeno ristretto ad alcune aree immuni, beneficate da autorità poste fuori i confini longobardi per cui non può essere applicato il modello di feudalesimo mediterraneo. Solo dall'XI secolo in poi si diffuse in modo capillare. Una delle condizioni preliminari per la costruzione di un castello è l'interesse di un forte potere radicato patrimonialmente, ma non obbligatoriamente legato al territorio²¹¹.

Nel periodo normanno il monastero vide ridotta la sua influenza. Il cedimento del potere benedettino fu causato da alcune famiglie comitali, quali i Borrelli, che ne smembrarono i beni. Nel 1040 subentrarono alla famiglia Anseri e occuparono alcuni territori tra cui Alfedena, al confine con la Val di Sangro di pertinenza della badia di Montecassino; Montenero e l'insediamento di Malacocchiara e Rionero, situati nella zona più settentrionale della terra di San Vincenzo; Acquaviva, Cerro, Colle Stefano, Licinosa e *Tenzunusu* ad est. Si stabilirono nelle zone di Colli, Valle Porcina, Fornelli, Fossaceca e Scapoli, in agglomerati aperti e fortificati²¹². Le forme contrattuali mutano ancora poiché la badia non è più in grado di mantenere la sovranità dei monaci sui signori indipendenti. Il castello assorbe le risorse della campagna e si costituisce nucleo del potere signorile.

Durante il regno di Ruggero II, il monastero di San Vincenzo fu inglobato nel regno²¹³. Il sovrano revocò la libertà di eleggere l'abate e depauperò la badia dei suoi tesori. Il cenobio fu mantenuto al margine dell'organizzazione del regno come

²¹⁰ FIGLIUOLO, *Morfologia* cit., p. 31.

²¹¹ *ibid.*, pp. 33-36.

²¹² WICKHAM, *Il problema dell'incastellamento* cit., p. 25.

²¹³ DEL TREPPO, *La vita economica* cit., p. 81.

baluardo difensivo verso la potente feudalità abruzzese e molisana che creava continue tensioni.

Oltre alla signoria monastica di San Vincenzo al Volturno, si formarono signorie dalle contee longobarde di Venafro, Isernia, Larino, Trivento, Boiano, Campomarino e Termoli e la *Terra Burrellensis*. Gran parte di questo territorio sarà poi ricomposto in due grandi contee quella di Molise e quella di Loretello durante l'epoca normanna²¹⁴.

La provincia di Molise tra IX e X secolo vide il sorgere di ordini feudali che frantumarono il territorio in molteplici signorie, rette da conti sotto l'autorità nominale del Principe. La posizione geografica della regione permetteva un contatto diretto con le province dell'Impero e manteneva una distanza dal potere centrale, fattori che incentivavano il consolidamento delle istituzioni feudali.

²¹⁴ DE FRANCESCO, *Origini e sviluppo* cit., p. 23.

III. 3

La Puglia e gli studi di Martin

Gli studi di Jean-Marie Martin hanno permesso di evidenziare le caratteristiche di un potere signorile del tutto originale, quello pugliese²¹⁵. Le trasformazioni politiche, economiche e sociali che coinvolsero tutto l'Occidente mediterraneo acquistarono nella Puglia del X secolo connotati particolari. Tra l'IX e il XII secolo la regione è coinvolta da alcune trasformazioni strutturali: lo sfaldamento del sistema demaniale che lascia posto alla piccola proprietà e la scomparsa della schiavitù rurale. Dalla seconda metà dell'XI secolo si costituirono degli insediamenti abitativi stabili e raggruppati e la rivoluzione politica comportò un cambiamento delle strutture statali fino alla loro ricomposizione su basi completamente nuove.

La conquista normanno giunse da Melfi. La strategia prevedeva singoli gruppi operativi che puntavano verso nord e verso l'estremo sud della regione, le zone meno abitate. I capi della spedizione erano Umfredo d'Altavilla che puntò verso Oria, Goffredo di Conversano che si diresse su Lecce e Nardò e Roberto di Montescaglioso che prese Gallipoli. Solo in un secondo momento si sarebbero diretti verso il cuore della regione, sottomettendo Bari nel 1071.

I Normanni ereditano il governo di una regione molto eterogenea in cui predominano due macro aree: il *thema* di Longobardia molto popolato e coltivato, in cui importeranno il loro modello signorile e le regioni periferiche – Capitanata e Salento – di dominio bizantino che diverranno le future zone di popolamento a *casalia*, in cui la signoria non risentirà di forti opposizioni. La signoria normanna è una creazione *ex nihilo*, fatta dalla conquista²¹⁶. La struttura della signoria pugliese si basava sul controllo delle terre, degli uomini e sui diritti bannali che costituivano i fondamenti della signoria più che le tasse fondiari²¹⁷. La menzione delle imposte nei documenti è vaga ma specifica, specie nei privilegi fatti da signori laici alle chiese o ai coltivatori. Nei diplomi ducali si parla di reddito e di *publice functiones*

²¹⁵ J.-M. MARTIN, *La Pouille du VI au XII siècle*, Rome 1993 (Collection de l'École française de Rome, 179).

²¹⁶ *ibid.*, p. 302.

²¹⁷ *ibid.*, p. 306.

che designavano le imposte di origine pubblica. Lo stesso vale per l'*angaria*, a cui i signori spesso rinunciavano. La parola era usata in relazione al lavoro di ordine pubblico²¹⁸. Nei documenti sull'amministrazione dei poteri pubblici si trova spesso menzionato il *tributum* che è legato al *publicum* ma che è simile a *servitium*, che indicherebbe le imposte fondiari. Sono ancora più rare le menzioni di *vectigal*, *exactio* e *data*. L'*adiutorium*, o colletta, non è ancora divenuta un'imposta regolare. Alcune tasse avevano degli oggetti precisi come il controllo dei pesi e delle misure, o quelle relative alle attività commerciali. I censi e le decime sul raccolto versati dai villani erano alla base della signoria stessa. Vi erano poi le tasse pubbliche, proprie della signoria castrale, prima di divenire, durante la monarchia, tipici dei *feuda quaternata*: il *plateaticum* sul commercio, una sorta di teloneo di origine longobardo, che diverrà pilastro della signoria bannale; i diritti di giustizia e quelli sull'uso dell'incolto.

In epoca monarchica solo i baroni godevano di tutti i diritti pubblici. Le chiese entreranno a farvi parte tardi, tramite le concessioni laiche e usufruiranno di diritti minori esercitando un potere incompleto²¹⁹. Avevano misurati diritti di giustizia e di pascolo²²⁰ e ottenevano spesso il diritto di lavorare o far lavorare le terre di un signore laico. L'aumento della crescita demografica fece sentire l'esigenza di modificare gli insediamenti abitativi trasformandoli in centri fortificati in cui si costituiscono compatte signorie territoriali.

I Normanni subentrarono nei territori bizantini che erano governati da uno stato solido che tutelava la comunità rurale. Imposero il loro potere nella regione centrale a una società già plasmata fatta di piccoli proprietari, abitanti in villaggi aperti²²¹ e città murate, sedi dei funzionari²²².

Il fenomeno dell'incastellamento indurrà il recupero di agglomerati grandi tra cui le città antiche sopravvissute alla crisi e i *castra*, le *urbes* e le *civitates* sorti nel IX secolo. Parte degli agglomerati importanti, forse fortificati, appartengono a resti di antiche città che hanno perso la funzione di centro amministrativo e religioso e il cui ruolo economico è debole. Per cui *oppidum*, *castellum*, *urbs* e *civitas* sono termini

²¹⁸ MARTIN, *La Pouille* cit., p. 302.

²¹⁹ *ibid.*, p. 831.

²²⁰ *ibid.*, p. 304.

²²¹ Cfr. MARTIN, *La Pouille* cit., p. 256; M. CARVALE, *Il regno normanno di Sicilia*, Milano 1984, p. 326.

²²² MARTIN, *La Pouille* cit., pp. 266-268.

pressoché intercambiabili. Pur mantenendo il reticolo urbano, l'aspetto delle città è mutato, subendo un restringimento e la fortificazione²²³.

Il castello è il segno tangibile del potere feudale, politico e militare in cui vivono protetti i signori. Si situa ai margini del centro abitato, nel punto strategico della città. I Normanni muteranno gli stessi *loci* bizantini in castelli. La conquista normanna e lo spezzettamento del potere non lasciano sussistere nulla dell'amministrazione bizantina. Nasce un nuovo gruppo sociale composto da militari specializzati che godono di uno *status* privilegiato ed emergono le istituzioni feudo-vassallatiche che disciplinano i rapporti interni di tutto l'Occidente²²⁴.

Gli studi di Martin hanno ricostruito le vicende politico-amministrative della regione sia dal punto di vista economico, politico, sia dal punto di vista sociale, cercando di evidenziare le differenze tra le partizioni geo-politiche della Puglia: Capitanata, Terra di Bari e Terra d'Otranto.

III. 3.1 La Capitanata

Gran parte del territorio della Capitanata è occupato dal Gargano. La zona prevalentemente montuosa non si presentava densamente abitata. Il casale era il piccolo centro abitativo privo di fortificazioni in cui si svolgeva la vita economica del posto. In esso i signori installavano uomini utili alla coltivazione e al lavoro nelle riserve dominicali²²⁵.

Oltre le prestazioni di lavoro, i signori traevano profitto dal lavoro individuale degli abitanti²²⁶. Il *dominus* percepiva la decima sui prodotti, spesso aggiunta ad un censo in moneta. Controllava l'alienazione dei beni, lo spostamento degli uomini e dei beni, il diritto di offerta e di lascito. La manomorta consentiva loro di incamerare i beni. La mancanza di manodopera favorì la quasi-proprietà paesana²²⁷. Con l'indebolimento delle *corvées* si ricorse al lavoro salariato. I contratti più frequenti erano quelli perpetui che interessavano beni urbani, case o spazi edificabili.

²²³ MARTIN, *La Pouille* cit., p. 216.

²²⁴ *ibid.*, p. 749.

²²⁵ MARTIN, *La Pouille* cit., p. 321.

²²⁶ *Id.*, *Aristocraties et cit.*, p. 251.

²²⁷ MARTIN, *La Pouille* cit., pp. 324-327.

III. 3.2 Terra di Bari

La terra di Bari era particolarmente ricca. La vasta piana del Tavoliere consentiva la gestione di grandi latifondi, spesso adibiti alla cerealicoltura e zone di pascolo per gli allevamenti di bestiame. I numerosi porti e le saline mantenevano alto il ritmo degli scambi commerciali. La popolazione era raccolta nelle città. Gli altri insediamenti abitativi, i casali, erano ampi ma distanti e il centro fortificato non ebbe modo di crearsi per mancanza di una vera riserva. I casali, sebbene dipendenti dal punto di vista amministrativo e militare dalla città più vicina, possedevano chiese e un numero consistente di coltivatori. I centri ecclesiastici rivestivano un punto di riferimento degli abitati aggregati. La precedente amministrazione bizantina consentì qui la strutturazione di una signoria amministrativa. La moneta aveva sostituito i versamenti in natura. Piccoli proprietari terrieri gestivano ampi insediamenti. Il signore, non disponendo di terre coltivabili ma incolto, incentrava il suo potere sugli uomini²²⁸. La manomorta e lo sfruttamento diretto del bene erano la prima risorsa della signoria. Vi erano poi i censi e le decime versate dai coltivatori.

III. 3.3 Terra d'Otranto

L'area salentina, pur essendo sul mare, presenta coste poco accoglienti dal punto di vista portuale. I grandi centri si localizzano all'interno. Il nucleo portuale di Taranto supporta l'attività di Otranto. L'*habitat* rurale era molto accentrato. Il territorio si presentava ripartito in insediamenti murati e in centri aperti²²⁹. Lo *ius affidandi* era il diritto signorile più conosciuto in Salento, mentre la manomorta era poco attestata²³⁰. L'incolto era la fonte di maggior profitto signorile, che beneficiava anche dei diritti sul commercio, verso cui orientava l'eccedenza agricola²³¹. L'incremento demografico comportò un'estensione della superficie coltivabile a danno dell'incolto. Si trattava di colture arbustive legate al territorio e alla struttura sociale dell'abitato. I contratti *ad laborandum* evidenziano una rinnovata attenzione verso la gestione della terra.

Nella fase di rilatinizzazione e riorganizzazione delle strutture ecclesiastiche, i Normanni seguirono due tendenze: la devoluzione a grandi complessi benedettini di

²²⁸ MARTIN, *La Pouille* cit., p. 316.

²²⁹ *ibid.*, p. 128.

²³⁰ *ibid.*, p. 313.

²³¹ *ibid.*, p. 400.

monasteri in rovina; la costituzione di congregazioni di monasteri con la concentrazione in essi di centri monastici minori. I monasteri italo-greci non furono soppressi ma per ognuno di essi i Normanni trovarono la soluzione più adeguata al loro mantenimento. Alcuni furono abbandonati, altri furono restaurati²³².

In Puglia le istituzioni feudali non furono messe al primo posto. Lo studio dell'inquadramento politico e amministrativo della regione pugliese e la sua evoluzione dalla fine del IX secolo all'inizio del XIII lascia una doppia impressione. La storia pugliese è segnata da due rotture: l'invasione normanna e la successiva monarchia. Ruggero II impose un'alta aristocrazia normanna a una società rimasta priva della propria e ha reintrodotto un'amministrazione largamente ispirata al modello orientale. I piccoli proprietari terrieri che costituivano il vigore della società pugliese erano adatti a sopportare una burocrazia centralizzata e a parteciparvi²³³. Nella duplice natura della corona, una feudale e una burocratica, nasce la sintesi di due paesi e due civiltà.

²³² C. D. POSO, *Il Salento normanno. Territorio, istituzioni, società*, Galatina 1988, pp. 83-85.

²³³ MARTIN, *La Pouille* cit., p. 828.

III. 4

La SS. Trinità di Cava de' Tirreni

Il monastero della SS. Trinità di Cava rappresenta una delle maggiori signorie monastiche del Medioevo. Diversi furono gli ambiti geo-politici nei quali seppe districarsi per mantenere vivo il suo controllo. Anzitutto la città di Salerno e il suo territorio; i principati longobardi, poi i duchi normanni e i re di Sicilia; il papato e i vescovati, strumenti di mediazione tra i poteri in lotta e le società locali²³⁴; e infine le società rurali, sia in quanto benefattori del monastero o delle sue dipendenze sia in relazione ai poteri territoriali dell'abbazia²³⁵.

La regola cluniacense permise al monastero di perseguire una certa uniformità gestionale. I priori, provenienti da Cava, subentravano alla morte degli abati dei monasteri assorbiti e ne gestivano l'amministrazione seguendo le direttive impartite dall'abate di Cava. Si trattava di un organismo centralizzato e molto efficiente. La Trinità acquistava nuove terre e l'abate aveva la facoltà di intervenire negli affari interni delle dipendenze, sebbene esse godessero di un'autonomia gestionale maggiore rispetto ad altre. L'abate, in qualità di *dominus*, offriva protezione e tutela agli uomini che abitavano le sue terre, conciliando la *cura animarum* al mantenimento della sicurezza e alla gestione di un vasto territorio.

La disponibilità patrimoniale di Cava fu il fulcro della sua signoria fondiaria. Il monastero fu fondato nel 1025 con la concessione, da parte dei principi Guaimario III e Guaimario IV, in favore del primo abate Alferio, esponente dell'aristocrazia salernitana²³⁶. Oltre il territorio gli fu concesso l'immunità tributaria e giurisdizionale e il diritto di eleggere il proprio successore alla morte dell'abate. Alla morte di Alferio nel 1050, l'abate Leone ottenne il monastero di Sant'Andrea di Calvera, nella Calabria bizantina. Quando subentrò il figlio di Guaimario IV, Gisulfo II, l'espansione territoriale del cenobio aveva coinvolto l'area nocerina, estendendosi verso Vietri, dove numerosi erano i possedimenti degli Amalfitani immigrati a Salerno, avvicinati dal principe stesso.

²³⁴ V. LORÉ, *La Trinità di Cava nel 1111. Soluzione di conflitti e definizione di un confine*, in *Distinguere, separare, condividere. Confini nelle campagne dell'Italia medievale*, P. Guglielmotti (cur.), pp. 1-11.

²³⁵ ID., *Monasteri, principi, aristocrazie. La Trinità di Cava nei secoli XI e XII*, Spoleto 2008, p. IX.

²³⁶ *ibid.*, pp. 14-16.

Fino alla metà del XI secolo il principato salernitano era compatto attorno al principe. L'aristocrazia era composta da famiglie residenti in città e con patrimoni di modeste dimensioni. La vita politica gravitava intorno al principe, non essendovi sistemi di potere signorile. Anche le chiese vescovili erano direttamente controllate da lui, che ne designava i titolari e ne controllava i patrimoni. Gisulfo mutò il suo potere in una signoria e gli istituti ecclesiastici, vescovati e monasteri, iniziavano a ricoprire un ruolo autonomo. Gisulfo reagì concedendo diritti e importanti beni fondiari all'abate Pietro. Il caso di Sant'Arcangelo di Perdifumo e del vescovato di Capaccio sembrano suggerire questa direzione. Il favore papale fu un elemento decisivo nell'ascesa della Trinità, specie nell'area cilentina. Nel 1091 ricevette il vasto territorio di Giffoni, con le chiese di San Michele, Santa Maria e San Giorgio con le loro pertinenze²³⁷.

La presa di potere di Roberto il Guiscardo comportò una nuova politica. Le concessioni ducali non furono esclusive delle fondazioni normanne ma interessarono anche i monasteri indigeni e i vescovati, mostrando un livello di integrazione più alto con le società locali. I duchi Ruggero e Guglielmo elargirono ulteriori diplomi in cui confermavano le precedenti concessioni. Diversamente da Roberto il Guiscardo che concedeva generosamente nelle aree appena conquistate al fine di radicarsi in un dominio di continua espansione, Ruggero e Guglielmo adottarono una politica più selettiva sia verso i destinatari sia per ciò che riguardava le concessioni, preservando i punti strategici di un potere divenuto salernitano e appoggiandosi a chiese e monasteri locali, spesso compensati in moneta: è il caso del Castello di san Adiutore²³⁸. Tra il 1110 e il 1111 la Trinità seppe crearsi uno spazio autonomo di espansione e sviluppo patrimoniale. Oltre al ruolo esercitato dal monastero, il potere locale era esercitato da due famiglie: i principi di Capua, che controllavano il territorio di Nocera sottratto al dominio salernitano; e i duchi di Puglia, che risiedevano a Salerno dove era preminente la loro presenza patrimoniale. Il monastero si costituiva alla frontiera dei due domini, inserendosi tra il vuoto di potere che si era creato nella fase di transizione tra l'eredità longobarda e la dinastia normanna e districandosi nel processo di ascesa di signorie locali ad esso limitrofe.

²³⁷ B. VISENTIN, *Identità signorili e sistemi di gestione tra età longobarda e normanna. Le terre del Castrum Iufuni e la Trinità di Cava*, in «Archivio normanno-svevo», 3 (2012), pp. 33-58.

²³⁸ LORÉ, *Monasteri, principi* cit., p. 56.

Furono molte le fortezze inglobate nel territorio dell'abate di Cava e verso ognuna di esse, il cenobio ha adottato una politica differente. Emblematico è il caso di San Adiutore.

Il castello di San Adiutore, sul versante orientale della valle, aveva un ruolo decisivo nella gestione militare della zona cavense. Si situava lungo la sola via che metteva in comunicazione la città di Cava con l'area nocerina. Attorno a questo presidio si crearono i presupposti di un accordo tra i duchi di Puglia e i signori di Nocera con la definizione di un ambito territoriale monastico.

In breve, negli anni precedenti al 1111 San Adiutore fu coinvolto negli interessi della famiglia normanna tra interessi presso Nocera e legami salernitani. Nel 1099 infatti Roberto e Guglielmo applicarono la donazione testamentaria del rispettivo padre Angerio: alcuni terreni erano del monastero. Nel 1104 i fratelli donarono alcuni terreni in suffragio dei genitori Angerio e Urania, sepolti nel monastero. Da un diploma emerge che Angerio teneva il castello di San Adiutore per concessione del duca Ruggero, successiva al 1087. La fisionomia di Angerio è peculiare: sospesa tra una residenza nocerina, l'esercizio di un potere territoriale a corto raggio e un'appartenenza politica e sociale di ambito salernitano e ducale²³⁹. Risulta dunque la famiglia di Angerio un'eccezione di origine normanna confluita nel composito notabilato salernitano, caratterizzato da un forte radicamento urbano, composto da famiglie longobarde e da cospicui apporti dalla colonia amalfitana di Salerno che nel territorio di Vietri si erano espansi. Vi era coinvolto anche il monastero greco di San Nicola di Gallucanta, acquisito alla fine del X secolo da una famiglia aristocratica longobarda di Salerno. Probabilmente Angerio era discendente di quella famiglia sia per l'omonimia della moglie Urania con una contessa e sia per la presenza di uno zio di Roberto e Guglielmo Lamberto fra i sottoscrittori della donazione del 1104, un nome raro nell'aristocrazia salernitana. Alla sua morte i figli di Angerio cercarono di rafforzare le relazioni in ambito nocerino, legandosi alla Trinità. Nel 1105 a Nocera Guglielmo donava un terreno presso Nocera a San Michele arcangelo di Cava, per ordine del suo signore Giordano, figlio del principe di Capua. L'avvicinamento dei discendenti di Angerio al referente dei principi capuani mutò gli equilibri a nord di Salerno, inducendo i duchi a riprendere il controllo di San Adiutore per affidarlo alla Trinità.

²³⁹ LORÉ, *La Trinità di Cava* cit., p. 3.

Dal 1113 il castello di San Adiutore passava sotto le dipendenze di Cava. Tre carte private, un diploma del 1111 in cui il duca Guglielmo confermava il castello alla Trinità, e due giuramenti prestati all'abate di Cava da Giordano di Nocera e dai figli di Angerio testimoniano il passaggio. All'interno del privilegio, Guglielmo conferiva a Cava tutti i diritti già esercitati dal monastero sui contadini e le proprietà pubbliche inserite nel circuito territoriale di Cava con il castello, Vietri, Salerno e Nocera. Gli uomini sottoposti alla Trinità erano tenuti a prestare il servizio militare al duca in difesa del castello. Nello stesso anno Giordano di Nocera che agiva per conto del fratello Roberto principe di Capua, riconosceva al monastero i diritti sulle sue proprietà, su quelle di Roberto e Guglielmo e su quelle degli uomini di Nocera all'interno dello stesso ambito territoriale del privilegio di Guglielmo. Giordano si impegnava a non minacciare la vita dell'abate Pietro di Cava e a rendere il monastero di San Martino, al confine tra Cava e Nocera, e a non far erigere un castello in quel sito. Anche nei progetti del duca, si voleva favorire l'espansione monastica a danno della chiesa privata di San Nicola di Gallocanta, menzionata nel primo diploma.

Se agli inizi del XII secolo i residenti nel territorio cavense erano tenuti a prestare servizio militare alle dipendenze del duca per la difesa di San Adiutore, al termine del secolo Cava esercitava un controllo militare diretto del castello²⁴⁰.

L'acquisizione cavense del castello di San Adiutore nasconde un interesse economico che oltrepassa il controllo delle terre e dei coltivatori residenti. Inoltre i diplomi del duca Guglielmo e poi quello di Giordano di Nocera circoscrivono uno spazio carico di ambiguità²⁴¹. Infatti l'area delimitata non corrispondeva a nessuno dei distretti pubblici di età longobarda e non definiva una sfera di potere autonomo poiché ricadeva sulla giurisdizione del duca, dal momento che gli uomini che vi risiedevano dovevano prestare la difesa. Il monastero incamerava i territori delle famiglie che si contrastavano ma alcuna immunità né prerogative di giurisdizione signorile. Dunque è il confronto militare il punto di equilibrio tra duchi e signori di Nocera. Il monastero e le sue terre servivano a compensare la pressione reciproca del duca e dei Nocerini. Da una parte il monastero era favorito patrimonialmente, a causa della rinuncia dei signori. I signori di Nocera non avrebbero ostacolato l'espansione cavense fino a Nocera e i duchi favorivano l'acquisizione di San Nicola

²⁴⁰ LORÉ, *Monasteri, principi* cit., p. 167.

²⁴¹ ID., *La Trinità di Cava* cit., p. 5.

di Gallocanta ma la zona franca sprovvista di guarnigioni esponeva il monastero al rischio di attacchi da parte di tutti.

Nel 1114 Ruggero di Sanseverino si impegnava a porre fine alle usurpazioni a danno del monastero da parte dei suoi uomini, impedendo che la Trinità perdesse il casale e il castello di San Adiutore. Successivamente gli accordi con Giordano di Capua e Ruggero di Sanseverino testimoniano la capacità strategica del monastero di inserirsi tra i poteri laici, incrementando il proprio patrimonio e la propria influenza.

Il passaggio del castello alla Trinità sanciva un equilibrio nuovo fra i duchi, residenti a Salerno e i principi di Capua di Nocera. Fu questa l'occasione per la prima definizione di uno spazio cavense attorno al monastero²⁴². L'accordo fra i duchi e i signori di Nocera evitava il contatto diretto fra i due poteri in conflitto, mentre nella prospettiva del monastero si definiva un'area cavense dal punto di vista fondiario. Alcune giurisdizione signorile si riconosceva alla Trinità: né l'esercizio della giustizia né il controllo militare, riservato al duca e il confine scoperto con Nocera. Cava riuscì ad acquisire, oltre al controllo della strada da Nocera a Salerno, San Adiutore, tutte le proprietà pubbliche dei duchi, di Giordano di Nocera e dei suoi vassalli²⁴³.

All'inizio del Regno la Trinità era arrivata a possedere un gran numero di dipendenze tra Puglia, Basilicata, Calabria superiore e Campania ma il processo era stato articolato in tempi e modi differenti. I rapporti più antichi instaurati dalla Trinità con il mondo signorile sono nell'area vicina al monastero, a nord di Salerno, fra la contea di Sarno, la signoria dei principi di Capua a Nocera e i Sanseverino²⁴⁴.

Un'altra espansione del monastero si ebbe nel Vallo di Diano, con l'importante donazione del cenobio di San Pietro di Polla probabilmente offerto dal conte Asclettino di Sicignano e dalla moglie Sichelgaita, figlia del fu Pandolfo signore di Capaccio²⁴⁵. Nella valle dell'Agri pose la sua signoria in San Biagio di Satriano e da qui verso la valle del Sinni, in Santa Maria di Cersosimo, donata da Ugo di Chiaromonte. Seguirono anche qui una serie di ulteriori donazioni fino ad Altomonte. Le donazioni riguardavano sempre chiese e monasteri mai un contenuto solo patrimoniale, come invece avvenne per l'area meridionale del Salernitano.

²⁴² LORÉ, *Monasteri, principi* cit., p. 161.

²⁴³ *ibid.*, p. 162.

²⁴⁴ *ibid.*, pp. 63ss.

²⁴⁵ *ibid.*, pp. 71-75.

Nell'area meridionale del Salernitano Cava strinse rapporti continui con la famiglia di Capaccio, discendenti di Paldolfo, fratello di Guaimario IV. La signoria di Giffoni, discendenti di Guido conte di Conza e duca di Sorrento²⁴⁶. La sua donazione interessava chiese e terre in Cilento, lontane dal nucleo centrale della signoria e assenti i diritti sugli uomini. Infine i conti del Principato che donarono episodicamente a Cava, molto più a Venosa ma comunque consentirono l'espansione cavense: la chiesa di Sant'Angelo di Candela nel 1107 e il porto sul Sele e la metà di tutte le terre compreso gli uomini residenti a Tusciano nel 1128, tutte donazioni a carattere fondiario e patrimoniale. Le più consistenti provenivano da Capaccio e Giffoni, entrambi discendenti dal ceppo principesco. Il legame con l'ambiente e con la tradizione principesca salernitana fu determinante le fortune del cenobio di Cava quando seppe intersecarsi a fattori strutturali di debolezza della gestione del patrimonio o durante i passaggi dinastici ma all'intero di signorie più articolate, come quelle dei Sanseverino e della contea, caratterizzate da una gestione più attenta alla compattezza di patrimoni e domini, non faceva presa.

La serie di donazioni pugliesi in favore della Trinità di Cava fu inaugurata con la concessione di Riccardo Senescalco, signore di Mottola e Castellaneta, figlio di Drogone, fratello del Guiscardo, di diverse proprietà nel Salernitano²⁴⁷. La presenza cavense in Puglia era incentrata nel nord della regione, dove i donatori erano legati ai duchi da diretti legami di parentela, ma non mancarono beni provenienti alla parte centro-meridionale.

Nel territorio salernitano la conquista normanna influì sulle strategie di acquisizione patrimoniale di Cava sulle proprietà urbane. I signori normanni si erano impossessati delle terre dei proprietari urbani, facendone la propria base fondiaria a nord della città; Cava vi subentrò attraverso l'aristocrazia territoriale. A sud della città i piccoli e grandi nuclei di signorie longobarde erano affiancati da numerose proprietà che furono incamerate da Cava con compravendite, donazioni e investimenti²⁴⁸.

Dopo la fondazione della monarchia normanno, lo spazio attorno al monastero assunse connotati signorili, con strutture difensive e prerogative militari.

I caratteri signorili adottati a Vietri e a *Mitilium* si distinguevano da quelli in Cilento per la qualità della base fondiaria, per i suoi tempi di sviluppo e per una

²⁴⁶ LORÉ, *Monasteri, principi* cit., pp. 76-82.

²⁴⁷ *ibid.*, p. 95.

²⁴⁸ *ibid.*, p. 104.

maggior presa sulle società rurali. L'abbazia concentrava nelle sue mani gran parte della proprietà principesca in Cilento a cui si aggiungevano diversi monasteri di provenienza fiscale e altre terre donate dall'aristocrazia urbana salernitana. La zona era dominata dalla fortezza di Castellabate in cui risiedevano i vassalli del monastero, oltre gli abati e i loro messi. Il castello era il centro di raccolta dei tributi dovuti al regno ma anche luogo in cui si giudicavano le cause relative ai beni e alle proprietà monastiche. Nel territorio gravitante il castello, articolato in casali, il monastero esercitava un potere territoriale, che usufruiva del legame feudale per raccordare signorie laiche limitrofe. Il feudo fu anche strumento di organizzazione delle clientele e a elaborare prerogative giurisdizionali che utilizzavano i giudici cilentani²⁴⁹.

Nella seconda metà del XII secolo, la struttura amministrativa cavense, caratterizzata da un potere accentrato e radiale, attirò la benevolenza di Ruggero II. La predilezione reale portò a Cava i favori dell'aristocrazia. Fra i benefattori cavensi molti ricoprivano ruoli prestigiosi nell'amministrazione del regno. Re, aristocrazia e legami parentali furono ancora il canale di affermazione del monastero. Le famiglie radicate in Irpinia furono molto generose, come quelle dei Balvano, signori di Rocchetta, che possedevano beni tra Puglia e Basilicata, mentre a sud le concessioni furono più esigue²⁵⁰. Le chiese venivano ancora concesse ma le donazioni patrimoniali avevano ora per oggetto diritti e redditi signorili e molto raramente uomini mentre i beni immobili erano di modesto valore.

I rapporti con il potere centrale pesarono anche sulle molte concessioni vescovili, dal momento che il re ne controllava le elezioni. Le strette relazioni con i vescovi, le concessioni di prerogative parrocchiali e le relazioni intrecciate con le popolazioni locali erano aspetti della strategia cavense²⁵¹.

Soffermandoci sul Salernitano e aree limitrofe, la signoria di Cava è meglio documentata e seppur si sviluppi in modo differente secondo le aree di gestione, segue una linea evolutiva coerente.

Durante il principato longobardo di Salerno non sono attestabili sperimentazioni di carattere signorile. Nella tenuta dei poteri pubblici la struttura sociale delle campagne era formata quasi esclusivamente da liberi, piccoli proprietari e concessionari con un numero ridotto di servi. I soli casi di potere signorile erano

²⁴⁹ LORÉ, *Monasteri, principi* cit., pp. 170-178.

²⁵⁰ *ibid.*, pp. 126-128.

²⁵¹ *ibid.*, pp. 135-140.

riconducibili alle iniziative dei principi. Le distruzioni e i disordini causati dall'insediamento delle prime bande normanne nel Salernitano rafforzarono questa tendenza, sia per una spontanea dialettica con le forme signorili dei nuovi poteri sia perché i contadini cercavano protezione. Con la stanzialità della presenza normanna, anche il Salernitano vide forme di potere signorile e dominio personale sugli uomini diffondersi nei territori rimasti longobardi, sulla scia della famiglia principesca.

Sicuramente la capacità di intervento e controllo dei duchi e dei re normanni limitò l'espansione del potere signorile cavense ma, in alcuni momenti, il cenobio fu in grado di usare a proprio vantaggio, strutture e personale preesistenti per ampliare le prerogative di dominio sugli uomini.

La capacità dell'abbazia di Cava di raccordare e recuperare proprietà e funzioni più antiche legate al potere principesco salernitano emerse anche dai legami con i circuiti commerciali delle vicinanze in modo da smerciare le eccedenze e l'attenzione verso i redditi ricavati dal diretto controllo dei porticcioli della costa: cinque nel Cilento, i numerosi tra Cetara e Vietri. Essi non erano solo punti di scambio per commercio interno del monastero ma fonte di redditi dai mercanti che acquistavano e da coloro che vendevano. Inoltre la struttura di scambio non era relegata ai porti tirrenici di Cava ma a tutta la congregazione²⁵².

Le signorie nacquero nel Mezzogiorno nell'XI secolo dal nulla, dalla violenta conquista militare normanna sorsero formazioni politiche complesse. Le antiche formazioni politiche si frantumarono in signorie locali a carattere militare che ricalcarono distretti cittadini e castrali già esistenti. I nuovi domini signorili mostrarono una tendenza molto conservativa nelle forme di prelievo e di sfruttamento del lavoro contadino. I signori normanni stabilirono la base economica del loro dominio subentrando all'amministrazione bizantina e ai principi longobardi nell'esazione di censi, tributi e prestazioni a cui erano sottoposte le popolazioni locali.

La signoria cavense seppe legarsi alle trasformazioni della famiglia principesca salernitana e di alcuni monasteri legati ai principi, seguendo una linea propria. Fu in grado di appoggiarsi ai cambiamenti socio-politici, volgendoli a proprio vantaggio ed elaborando strategie articolate di affermazione, adeguate alle differenti situazioni locali. Oltre che un fenomeno religioso, la crescita di Cava, come di altri monasteri tra XI e XII secolo, fu parte fondamentale della storia politica dell'Italia

²⁵² LORÉ, *Monasteri, principi* cit., pp. 191-193.

meridionale. La sua storia contribuisce a delineare una fisionomia politica peculiare che riflette trasformazioni più ampie di cui l'espansione monastica fu parte integrante.

III. 5

La Calabria

Le vicende relative alle istituzioni signorili e feudali della Calabria seguono le preesistenti tradizioni di conquista longobarda a nord, bizantina a sud.

La dominazione bizantina, infatti opprimeva la produzione rurale con una serie di imposte fondiarie, tra cui le prestazioni annonarie e quelle inerenti il servizio militare. Numerose erano le contribuzioni personali, relative a opere e servizi: le angarie, le perangarie, la guardia, la difesa delle cinte murarie. Vi erano poi gli oneri gravanti sulla popolazione, sotto forma di prestazioni personali e reali, che i possessori di terre dovevano versare. Infine alle imposte ordinarie, si aggiungevano quelle straordinarie. La scomparsa della piccola e media proprietà favorì l'affermarsi dell'aristocrazia terriera locale che, attraverso concessioni e privilegi immunitari, concentrò nelle proprie mani il possesso fondiario, arrogandosi la titolarità di alcuni diritti signorili, a scapito delle autorità imperiali²⁵³.

Il paesaggio degli insediamenti rurali vide il sorgere di *castra* e *casalia*, accanto a una serie di *choria* sparsi nelle campagne, finalizzati ad esigenze di popolamento e messa a coltura e a esigenze di dominio locale. In seguito i *choria* si indebolirono a favore del latifondo e gli uomini liberi, direttamente dipendenti all'autorità, divennero villani, coltivatori dipendenti.

La presenza della grande proprietà fondiaria condizionò fortemente la conduzione signorile delle terre calabresi, che poteva usufruire di una forza lavoro costituita da un nutrito gruppo di contadini dipendenti, tenuti a versamenti in natura o moneta o alla prestazione di angarie. I feudi stessi erano dei latifondi e le restanti grandi proprietà erano costituite da terre valorizzate direttamente dal proprietario, le *colturae*²⁵⁴. Tali beni demaniali erano coltivati dai numerosi villani.

L'arrivo dei Normanni dunque si inserì su una situazione preesistente, già predisposta ad accettare le regole feudali. Tra X e XI secolo furono edificati nuovi centri fortificati, sia nelle aree interne sia lungo la costa, e mutò la fisionomia delle città bizantine. In Calabria, la signoria, fondiaria e pubblica si inserì senza difficoltà. La zona settentrionale della regione era gestita da signori il cui potere risiedeva in

²⁵³ E. PONTIERI, *Tra i Normanni nell'Italia meridionale*, Napoli 1948, p. 75.

²⁵⁴ MARTIN, *Aristocracies et cit.*, p. 253.

altre regioni. Nella zona meridionale greca, governata dal Gran Conte, il regime signorile fu un aspetto dell'amministrazione statale e i feudatari ricevettero territori ristretti. L'assoggettamento dei luoghi conquistati non aveva seguito una tipologia uniforme. Ad ogni insediamento normanno seguiva la richiesta di tributi, di assicurazioni di fedeltà garantite da ostaggi e la pretesa di costruire un alloggiamento per la guarnigione militare in cambio di protezione armata alle cittadinanze. Attraverso i legami, i giuramenti di fedeltà privata e l'assoggettamento personale, si inserì la signoria normanna²⁵⁵. Tra il 1071 e il 1076 la Calabria fu turbata da alcune insubordinazioni baronali²⁵⁶. Le terre espropriate furono concesse in beneficio ereditario, secondo la consuetudine del feudo franco che prevedeva anche la successione femminile. Attraverso i benefici, le concessioni, gli affidamenti e le donazioni la grande proprietà tendeva ad ingrandirsi. Il potere era distribuito fra un ridotto numero di grandi feudatari laici, un numero cospicuo di ecclesiastici e la corona regia. Le campagne calabresi sottostavano al potere di signori laici e in pochi casi di potenti signori ecclesiastici. Le sole eccezioni in tanti feudi erano i distretti demaniali di Cosenza e i suoi casali, Castrovillari e Amantea nella Calabria Citra, di Catanzaro, Taverna, Tropea, Crotone e Reggio nella Calabria Ultra. A Nord l'autorità suprema era il duca di Puglia. Vi era il dominio dei principi di Bisignano e il territorio demaniale di Cosenza che registrava la presenza di alcuni feudi. I centri fortificati erano la base per il potere feudale, punti centrali per l'organizzazione del territorio. Il castello, in quanto residenza del *dominus*, assumeva un'importanza primaria nell'organizzazione di tipo signorile, poiché il signore locale sfruttava direttamente, e su un territorio ristretto, redditi di origine sia fondiaria sia pubblica. Il fondamento del potere era anzitutto militare. La signoria costituiva la cellula politica e sociale di base. La natura dei redditi riscossi variava a seconda della struttura sociale delle diverse regioni; il potere signorile calabrese aveva un'autonomia relativa, spesso si mostrava sottomesso al potere supremo²⁵⁷. Da Squillace alla Sicilia il Gran Conte Ruggero cercò di uniformare il territorio, sfruttando le tradizioni amministrative musulmane e bizantine. Il feudalesimo che introdusse era un sistema di organizzazione della società fondato su un rapporto bilaterale tra il sovrano, che concedeva un territorio, e i suoi fedeli che, in cambio della concessione, gli rendevano omaggio facendo atto di sottomissione e si

²⁵⁵ *Storia della Calabria medievale* cit., p. 131.

²⁵⁶ *ibid.*, p. 143.

²⁵⁷ *ibid.*, p. 497.

impegnavano alla prestazione del servizio militare, proporzionato al valore del feudo ricevuto e di contribuzioni in denaro in alcune circostanze²⁵⁸. All'interno del feudo, il vassallo, in qualità di delegato locale del potere regio, acquisiva una serie di privilegi di carattere militare, giudiziario e fiscale, le immunità. I grandi feudatari avevano la facoltà di dare in concessione parte del feudo ai loro fedeli che potevano procedere ad altre subinfeudazioni.

Parte del territorio calabrese fu ripartito dagli Altavilla in numerosi feudi di diversa entità concessi a cavalieri familiari. Accanto ai feudatari laici, gli ecclesiastici. Dai cenobi principali dipendevano le grange, centri religiosi minori disseminate sul territorio attorno a cui sorgevano centri abitati. I centri religiosi valorizzavano la terra, erano poli di attrazione di insediamenti umani in aree spopolate. I Normanni seppero adottare un'azione diplomatica verso l'ordine monastico greco, cercando di legarlo al nuovo regime politico tramite concessione di prebende o privilegi e facendolo rientrare sotto l'influenza di Roma.

Il sistema feudale fu consolidato dalla monarchia di Ruggero II. Il riordinamento amministrativo portò all'istituzione di organi giurisdizionali dipendenti dal potere regio. La Calabria fu ripartita in due giustizierati: quello di Val di Crati e Terra Giordana, corrispondenti alle province di Cosenza e Crotone e quello di Calabria che comprendeva la parte meridionale della regione. Nel 1114 Ruggero II sottopose a revisione i privilegi già concessi ai feudatari. Tale revisione dal punto di vista monarchico normalizzava i rapporti tra sovrano e feudalità, dal punto di vista baronale garantiva i diritti dei feudatari tramite la definizione precisa dei confini dei feudi e della quantità di persone che li abitavano. La funzione militare del baronaggio era resa possibile dal possesso fondiario e dei villani. Sul feudo si concentravano le attività agricole. Ai signori feudali spettava il diritto di riscuotere una parte della produzione agricola e delle entrate dei contadini costretti alle *corveés*. Il sistema feudale normanno attribuiva estesi poteri pubblici su di un territorio a persone private in modo ereditario. Quasi tutta l'aristocrazia calabrese era di origine normanna; gli esponenti dell'aristocrazia bizantina di funzioni o di titoli, pur collaborando con i conquistatori, non entrarono nei livelli più elevati della gerarchia feudale. In Calabria meridionale, la consistenza del potere comitale e

²⁵⁸ *Il sistema feudale nella Calabria medievale*. Atti del Congresso storico calabrese, X (9-11 dicembre 2004) Cosenza 2005, p. 11.

l'appoggio della burocrazia di origine orientale fecero in modo che le signorie fossero affidate a persone vicine al conte²⁵⁹.

La signoria normanna calabrese si è innestata sia sulla grande proprietà sia sulle istituzioni fiscali bizantine. Il signore sfruttava un demanio esteso, uomini dipendenti, tasse di origine bizantina e tasse indirette di origine occidentale²⁶⁰. A differenza della Puglia, dove le basi materiali della signoria erano le bannalità e le tasse indirette introdotte dai Normanni, in Calabria il possesso della terra e i villani costituivano un ruolo principale. Similmente alla Puglia, in Calabria le chiese sembrano restare al margine della signoria. Pur avendo donazioni ed estesi diritti di natura giurisdizionale, non furono dotate di diritti pubblici importanti. In tutta la Calabria, la signoria è laica e militare. Solo in un secondo momento furono concessi alle chiese alcuni diritti signorili ma non tutti quelli che spettavano a un signore²⁶¹.

La redazione delle platee, inventari di dipendenti divisi per località con i rispettivi canoni da versare, fornì un nuovo modello di gestione della terra. I Normanni mirarono a fornire alla Calabria un modello curtense di produzione, basato sulla complementarità tra parte *dominica* e parte *massaricia* e, allo stesso modo, attraverso la compilazione di questi registri, le differenti realtà dei coltivatori della terra venivano inglobate in uno stato giuridico nuovo, specialmente da quando la moneta sostituì molte prestazioni di lavoro. Il ritrovamento di alcune platee, specie quelle appartenenti alle chiese, meno numerose quelle laiche, hanno consentito uno studio dettagliato di alcune signorie, localizzate nella Calabria settentrionale²⁶². Sebbene siano datate dalla seconda metà del XIII secolo, esse riprendono inventari di epoca normanna. Possono essere definite contemporanee e similari nell'ordine geografico seguito durante la stesura, oltre che relative a due signorie limitrofe, le platee compilate dall'arcivescovo Luca Campano e dal vescovo Ruffino di Bisignano²⁶³. Quest'ultima, risalente al 1260 circa, descrive prima i redditi ecclesiastici della città e dei dintorni; poi ogni località in cui la mensa di Bisignano riscuote canoni o prestazioni di lavoro dai dipendenti. Il potere signorile si manifestava nell'amministrazione della giustizia, nella disponibilità di terre gestite

²⁵⁹ *Storia della Calabria medievale* cit., pp. 502-504. In particolare su questa dinastia a Catanzaro si veda E. CUOZZO, *I conti normanni di Catanzaro*, in pp. 109-127.

²⁶⁰ PONTIERI, *Tra i Normanni* cit., pp. 146-148.

²⁶¹ *Storia della Calabria medievale* cit., p. 511.

²⁶² *La platea della Contea di Sinopoli (secoli XI-XII)*, P. De Leo (cur.), Soveria Mannelli 2006.

²⁶³ *La Platea di Luca arcivescovo di Cosenza (1203-1227)*, E. Cuzzo (cur.), Avellino 2008 (Medievalia, 8) e P. DE LEO, *Un feudo vescovile del Mezzogiorno svevo. La platea di Ruffino vescovo di Bisignano*, Roma 1984.

direttamente dal barone o concesse in locazione, nella riscossione di censi e di imposte prelevate dalle terre coltivate dai contadini, nella costituzione di foreste sulle terre incolte che venivano così sottratte allo sfruttamento comune, nella riscossione di erbatico e di ghiandatico da parte degli abitanti della signoria per l'uso dei pascoli²⁶⁴. Il signore godeva del monopolio sulle acque per la molitura, la segatura del legname, la follatura dei panni. Inoltre ogni comunità prevedeva particolari entrate, alcune ricavate dal pascolo del bestiame forestiero, censi in cera - spiegabili con la presenza di allevamenti di api - entrate per la concessione di aprire taverne o per esportare il legname fuori dal territorio.

Lo studio della Platea di Luca ha permesso di capire in modo approfondito le dinamiche signorili nella gestione della terra e degli uomini e di valutare l'evoluzione dei rapporti di produzione in Calabria nel XIII secolo²⁶⁵.

Il documento cosentino è la copia di un inventario della cattedrale, redatta nella seconda metà del XIII secolo per aggiornare una platea risalente al 1184. Vi sono registrati i redditi della mensa arcivescovile di Cosenza e si articola in quattro macro sezioni. Il registro, similmente a quello di Bisignano, inizia con la presentazione dei redditi ecclesiastici della cattedrale suddivisi nelle nove arcipreture della diocesi: Montalto Uffugo, Rende, Fuscaldo, Mendicino, Dipignano, Grimaldi, Rogliano, Spezzano della Sila, San Pietro in Guarano. Segue poi la descrizione della consistenza e dei redditi relativi alle sedici prebende canonicali della cattedrale: Campartiano, Rogliano, Mangono, Aprigliano, Santa Croce, San Fili, Spezzano Piccolo, Lappano, Serra Pedace, San Nicola di Castelvetero, San Salvatore, San Mauro, San Giovanni di Malavicino, Modio e Lauriniano. Il patrimonio comune della chiesa diocesana veniva spartito tra la quota per la cura dei fedeli che rimaneva al vescovo e la quota assegnata al clero della cattedrale²⁶⁶. Vi erano compresi due tipi di redditi. I censi riscossi dalla cattedrale sui propri terreni edificabili all'interno di Cosenza e nei territori limitrofi fornivano all'anno due bisanti d'oro e circa 480 tarì. Vi erano poi i redditi di tipo signorile riscossi nelle nove baiulazioni che organizzavano il territorio circostante: San Pietro in Guarano, Lappano, *de Episcopanis*, San Donato, *de Pireto*, Spezzano della Sila, Figline Vegliaturo, Rogliano e San Fili. La prima categoria di imposte evidenzia il rapporto gerarchico

²⁶⁴ *ibid.*, p. 458.

²⁶⁵ *Studi in margine all'edizione della Platea di Luca arcivescovo di Cosenza (1203-1227)*, E. Cuozzo e J.-M. Martin (curr.), Avellino 2009, pp. 139-140

²⁶⁶ *ibid.*, pp. 57-59 e 123-124.

tra la sede vescovile e le chiese locali coinvolte nelle spese generali della diocesi. Una seconda categoria mostra la natura della prebenda, che si presentava come cellula signorile economicamente autonoma. I redditi relativi ad essa includevano le decime, il *canonicum* e i donativi - eccetto il quarto dei lasciti dei defunti, diviso con la mensa arcivescovile - e le decime su alcuni feudi, sia quelli sulle terre e sia quelli corrisposti dai villani²⁶⁷. Spesso si trattava di canoni in moneta e regali consuetudinari in natura, il cui surplus veniva venduto.

La platea antica, fatta stilare dal vescovo Rufus, fu completata nel 1203 dal monaco cistercense Luca Campano. In un secondo momento, poco dopo le disposizioni di Capua, Luca provvide ad una ricognizione del patrimonio della mensa arcivescovile e aggiornò la platea vecchia. La mensa cosentina usufruiva dei canoni riscossi in città e nelle aree limitrofe; sfruttava le prestazioni lavorative dei sottoposti e godeva di consistenti beni demaniali, sia beni immobiliari e fondi agricoli: i *tenimenta*, le chiese parrocchiali e le cappelle.

Nelle baiulazioni il patrimonio della Chiesa cosentina era costituito dal prelievo signorile e dai redditi prodotti dai sottoposti. La condizione di dipendenza derivava dal possesso di alcuni beni, quali per esempio, le *cadentie*, che venivano incamerate dalla Chiesa in caso di morte senza eredi legittimi. I beni di disponibilità della curia arcivescovile, assimilabili ai *demanialia stabilia*, potevano essere concessi a terzi o dati in beneficio.

Le baiulazioni si susseguono una dopo l'altra, in un ordine dettagliato che include anche le contrade appartenenti ad ognuna di esse. Ciascuna baiulazione è introdotta da un elenco di *iurati* chiamati a testimoniare sul patrimonio e sui diritti esercitati della Chiesa. Ad esso segue la lista di *franci* raggruppati in nuclei familiari, distinti tra coloro che prestavano il servizio militare e gli esenti. Seguono poi le *hereditates*, i beni patrimoniali ereditati, di cui erano titolari. Infine sono elencati gli angarari e le rispettive *hereditates* di cui erano possessori, con gli oneri dovuti. Il *datum* era una forma di prelievo tipica della condizione angariale mentre le tasse relative alle *hereditates* vincolavano la disponibilità del bene²⁶⁸.

La lista delle baiulazioni fornisce degli elementi utili a comprendere meglio la condizione personale degli uomini gestiti dalla cattedrale di Cosenza. Vi si riscontrano tre categorie: *franci*, *recomendati* o *commendati* e *angararii*. I primi

²⁶⁷ *Studi in margine* cit., p. 125.

²⁶⁸ *ibid.*, pp. 169-170 e p. 182.

dovevano prestare servizio di sorveglianza della costa a San Lucido. Lo *status* di *francus* era uno *status* familiare. Ogni famiglia doveva mandare un uomo armato quattro mesi l'anno o pagare un compenso in denaro di due soldi. Doveva poi corrispondere i donativi e alcuni prestare tre giorni di lavoro *ad parasporium*, versare il ghiandatico. Gli uomini di alcune baiulazioni dovevano ogni anno mantenere per un giorno e una notte l'arcivescovo in visita pastorale; versare l'*adiutorium* per la consacrazione dell'arcivescovo o quando si reca a Roma per un concilio; dovevano inoltre contribuire al mantenimento del sovrano quando attraversava la regione e fornire i buoi per il trasporto del legno utile alle galee regie²⁶⁹. Essi, pur essendo uomini liberi, in rapporti diretti con il re e con la chiesa, erano uomini della Chiesa di Cosenza a cui dovevano alcune prestazioni di lavoro. All'interno di ogni famiglia vi erano esplicitate le *doma* e gli individui che ne facevano parte. La *domus* rappresentava l'unità della gestione patrimoniale funzionale al prelievo signorile. Nella *platea* della contea di Sinopoli, il termine si riferisce all'esercizio di un diritto circa la tassazione di un nucleo familiare²⁷⁰.

I *recomendati* si configurano come uomini liberi, volontariamente sottoposti alla Chiesa per cui godono di uno statuto protetto. Se ne detenevano alcuni terreni, dovevano versare l'*adiutorium* ed erano giudicati dalla corte della Chiesa, altrimenti corrispondevano solo quanto indicato per ognuno in *Platea*.

Infine gli angarari rappresentavano il numero maggiore di dipendenti. Corrispondevano quanto indicato, specie il *datum* e le angarie. I donativi e il ghiandatico; trasportavano una volta l'anno una salma di sale o di *teda* - probabilmente pece -. Si occupavano della coltivazione delle vigne del demanio, rendevano prestazioni di lavoro per l'aratura, la semina, la mietitura, la trebbiatura e il trasporto del grano con i loro buoi o a mano; riparavano le case, trasportavano macine e legno. Alcuni erano definiti *franci per cartam*, cioè angarari manomessi di recente. Una sorta di compromesso poiché dovevano prestare il servizio militare ma anche versare le tasse e i servizi. Le loro imposte erano calcolate per ogni persona elencata, cioè per famiglia coniugale. Una parte delle tasse e delle prestazioni era legata all'occupazione della terra. Risulta difficile distinguere quel che dovevano *ratione personae*, in quanto dipendenti ereditari, e quel che spettava loro in qualità di canone. La *Platea* riporta circa millecinquecento persone, le cui prestazioni di

²⁶⁹ *ibid.*, pp. 130-131.

²⁷⁰ *ibid.*, p. 192 e p. 230.

lavoro erano di ottanta giorni circa. I donativi costituivano un numero considerevole, destinati al consumo del clero, forse a distribuzioni in favore dei meno abbienti e alla vendita del surplus. Il rifornimento di galline o spalle di suino da parte di chi aveva ricevuto in concessione terre o aree edificabili, era il donativo più praticato. Il prelievo signorile riguardava la riscossione di censi in moneta ma anche in natura: cera, incenso, olio. I redditi in denaro ottenuti dalle baiulazioni erano superiori a quelli riscossi dai *casalina* affittati: 95 soldi e 1182 tari²⁷¹.

Le prestazioni d'opera dunque non costituiscono l'elemento distintivo tra le categorie sociali. Solo alcuni oneri erano esclusivi di alcuni gruppi: *datum* per gli angarari, servizio militare per i *franci*. Lo statuto personale di soggezione differenzia i due gruppi: gli angarari presentano una dipendenza *intuitu personae*²⁷²; i *franci* invece erano dipendenti in quanto sottomessi all'autorità del presule per il godimento di beni, su cui l'autorità esercitava gli *iura*.

L'esempio fornito dall'esame di una signoria ecclesiastica di Cosenza, così come quella di Bisignano, ha consentito di descrivere i caratteri rurali del regime della terra calabrese. Attraverso lo studio della terra si è potuto indagare il nesso tra l'uomo, il suolo e lo sviluppo delle tecniche agricole, gli assetti insediativi, la gestione e i rapporti di lavoro²⁷³. Le *Platee* sono lo strumento con cui il signore seguiva la gestione amministrativa del patrimonio fondiario e umano. Ovunque doveva verificarsi una bipartizione tra terre tenute in gestione diretta dai signori, costituenti il loro demanio, e terre concesse ai loro uomini. Il patrimonio immobile spesso era ripartito tra terre in demanio, solitamente limitrofe al distretto cittadino e prebende canonicali. Vi erano poi le rendite prodotte dalle singole circoscrizioni amministrative. Il sistema del villanaggio, di particolare importanza in Calabria, evidenzia un demanio esteso su cui prestare le *corvées*. Anche quando le prestazioni d'opera furono ridotte, gli uomini costituivano la fonte principale di reddito signorile.

²⁷¹ *Studi in margine* cit., p. 134.

²⁷² *ibid.*, pp. 231-233.

²⁷³ *Il sistema feudale nella Calabria medievale* cit., p. 25.

III. 6

Sant'Elia e Sant'Anastasio di Carbone

Il sistema ambientale della Basilicata, caratterizzato da un'elevata densità boschiva, da un assetto prevalentemente montuoso e attraversato da una rete idrografica rilevante per il governo della regione, ha condizionato il sistema insediativo ed economico della regione fin dall'Antichità. L'intervento degli insediamenti monastici, sia di rito latino che greco, ha consentito la trasformazione del paesaggio, lo sfruttamento delle risorse e la riorganizzazione della popolazione.

La distribuzione delle comunità cenobitiche all'interno della regione lucana si localizzava in due aree geografiche: una interna, centro-settentrionale, posta sotto il controllo longobardo; e una meridionale e orientale, di interesse bizantino. La maggior parte delle fondazioni monastiche furono edificate nell'area longobarda, contribuendo a creare nuovi insediamenti attraverso opere di deforestazione e conversione dell'incolto, con il conseguente miglioramento della viabilità. Santa Maria di Banzi, prima dipendenza di Montecassino, dal XI secolo, posta sotto la diretta autorità di Gregorio VII, gestiva un patrimonio costituito da terre, monasteri minori anche di rito greco, chiese, grange, casali dislocati in parte in Calabria, in parte tra Puglia e Basilicata. Qui la rete delle sue dipendenze si distribuiva fino ad Acerenza, Melfi e Venosa. Anche la regione del Vulture, nella porzione dei laghi di Monticchio, era gestita dalla signoria di Sant'Angelo il cui patrimonio si estendeva da Andria, Bari e Molfetta a Lagopesole e Rapolla. Attorno alla sede monastica gravitavano nuclei abitativi che consentirono la rivitalizzazione economica della zona.

Nella seconda metà del X secolo si diffusero in Basilicata, come in Calabria settentrionale e in Campania meridionale, fondazioni monastiche di rito greco. Esse si stanziarono tra l'Agri e il Sinni, corrispondenti alle aree *Mercurion* (Valle del Lao) e *Latinianon*; tra i fiumi Bradano e Basento e nella fascia ionica, accogliendo i monaci greci giunti dalla Sicilia e dalla Calabria meridionale, al seguito di Cristoforo e i figli Sabata e Macario, Luca e Vitale da Castronuovo, a causa delle

incursioni saracene²⁷⁴. L'antropizzazione e l'incremento demografico di vasti territori furono da attribuire all'opera di questi monaci che controllavano la fondazione di nuovi villaggi, pianificavano l'edificazione di chiese e di insediamenti monastici rupestri, imponevano il dissodamento dei terreni.

Il monachesimo greco subiva l'influenza delle famiglie dei fondatori, sia laici sia ecclesiastici e si caratterizzava per l'assenza dell'autorità ecclesiastica durante il passaggio della carica abbaziale e per la dedizione alla valorizzazione agraria dei territori²⁷⁵.

Dal XI secolo due monasteri in particolare svolsero la funzione di aggregatori della popolazione ed esercitarono la protezione sui complessi monastici minori: Sant'Angelo in San Chirico Raparo e Sant'Elia e Sant'Anastasio di Carbone. In particolare, le vicende di quest'ultimo sembrano ripetere una forma di potere signorile che è possibile riscontrare in altri insediamenti monastici di rito latino, quali San Vincenzo al Volturno e San Clemente a Casauria. A differenza però di queste, come altre, fondazioni ecclesiastiche, per cui manca la documentazione ma permane la struttura edificata, per quanto riguarda il monastero dei SS. Elia e Anastasio di Carbone, i documenti sono numerosi, specie dall'XI secolo in poi, pur non rimanendo traccia delle sue vestigia.

Gli insediamenti monastici erano connessi tra loro, uniti da alcune figure emblematiche dell'eremitaggio che poi decisero di stanziarsi stabilmente su siti preesistenti²⁷⁶. Non solo l'arrivo dei conquistatori non li fece scomparire ma anche le correnti di rinnovamento della pratica monastica nel Mezzogiorno della penisola assunsero modalità particolari. Uno dei membri della comunità greca fu Saba il Giovane che, intorno al X secolo, partì da Amalfi per rifugiarsi nelle silenziose montagne del Lagonegro. Qui fondò un ritiro isolato, la Cava di San Filippo, una delle prime dipendenze del monastero di Sant'Elia di Carbone.

Negli stessi anni il monaco Luca giunse sulla penisola dalla Sicilia, dopo aver fatto vita monastica presso San Filippo di Agira e da qui nella laura di Sant'Elia Speleota a Reggio Calabria. Si racconta che, in seguito ad una visione di un attacco

²⁷⁴ F. SOGLIANI, *Paesaggi monastici della Basilicata altomedievale*, in «Il capitale culturale», 12(2015), pp. 421-452, p. 429.

²⁷⁵ V. VON FALKENHAUSEN, *Il monastero di Sant'Elia di Carbone in epoca bizantina e normanno-sveva*, in *Il *Monastero di S. Elia di Carbone e il suo territorio dal Medioevo all'età moderna : nel millenario della morte di s. Luca abate*. Atti del Convegno internazionale di studio promosso dall'Università degli studi della Basilicata (26-27 giugno 1992), Galatina, 1996, pp. 61-87, p. 66.

²⁷⁶ G. ROBINSON, *History and cartulary of the greek monastery of S. Elias and S. Anastasius of Carbone*, Roma 1929, p. 280.

saraceno, abbia deciso di stanziarsi nella chiesa di San Pietro, presso Napoli. Da qui si spostò nuovamente verso Agrigento, accanto alle rovine del monastero di San Giuliano di Agri.

Durante l'attacco imperiale di Ottone contro i Saraceni, San Luca riprese il cammino fino al castello di Armento in Lucania. Qui probabilmente pose le basi di un romitorio seguendo l'esempio di San Saba. Il toponimo Carbone deriva dal nome del suo fondatore, Luca Karbounes. Quindici anni dopo la scomparsa di San Luca, il successore Biagio, nel proprio testamento, lascia in eredità alcuni beni fondiari nelle province di *Latinianon*, il monastero degli Archistrategi e di Santa Maria con le rispettive pertinenze e un'abitazione di Santa Sofia nel *castrum* di Bari²⁷⁷. Carbone è solo accennata poiché Biagio è detto di Armento.

Il primo documento in cui fu menzionato Carbone è il testamento dell'abate Luca II, stilato prima di partire per Gerusalemme nel 1059. Egli stesso si definisce "Luca di Carbone", forse perché, in seguito ai saccheggi saraceni, Armento era stato distrutto. Il suo abbaziale fu caratterizzato da una certa espansione. Egli governava sulle laure nel territorio campano e di Armento. Fece edificare un monastero in onore di San Michele arcangelo; finanziò la ricostruzione della chiesa e il monastero di Teodochio a Casanite e San Pancrazio. Aggiunse al controllo di Carbone i romitori sparsi, le laure e le celle sotto la figura unificante di San Saba e nella comune accettazione di San Luca in qualità di fondatore. Verso gli ultimi anni del suo mandato, Luca acquisì alcune terre a Castelnuovo, o Battabarano, dopo aver chiesto rifugio per i suoi monaci in caso di guerra.

Le mire espansionistiche dei signori vicini furono la causa dell'impoverimento delle risorse dell'abbazia tanto da provocare la dispersione dei monaci. I Normanni, che intorno al 1058 avevano già raggiunto parte della Basilicata, diedero vita al processo di rilatinizzazione delle istituzioni ecclesiastiche con la devoluzione dei beni monastici alle fondazioni di rito latino²⁷⁸, incrementarono e restaurarono le proprietà di quelle abbazie latine preesistenti alla conquista. Ne sono esempio il patrimonio di Santa Maria di Banzi presso Acerenza e la Trinità di Venosa, simbolo della politica ecclesiastica latina di fronte a quella italo-greca. Santa Maria di Banzi sorgeva sulle terre del conte di Montescaglioso, e mantenne l'estensione anteriore

²⁷⁷ ROBINSON, *History and cartulary* cit., p. 286.

²⁷⁸ C. D. FONSECA, *La prima generazione normanna e le istituzioni monastiche dell'Italia meridionale*, in *Roberto il Guiscardo e il suo tempo*. Atti delle Giornate normanno-sveve, I (28-29 maggio 1973), Bari 1975, pp. 145-157, a p. 146.

all'arrivo normanno: dai territori di Genzano, Venosa, Oppido Lucano fino a Barletta e Giovinazzo²⁷⁹. Le donazioni proseguirono da parte di Ruggero e Boemondo, Riccardo Senescalco signore di Mottola e Castellaneta, Goffredo conte di Lecce e Roberto di Loritello. Non tutte le fondazioni orientali furono distrutte. Molti monasteri greci nel Salento, in Calabria e in Sicilia, quali per esempio San Nicola di Casole, presso Lecce, Santa Maria del Patir in Calabria e San Salvatore a Messina, continuarono e ampliarono la loro signoria grazie ai nuovi signori normanni e all'interessamento diretto degli Altavilla. Sebbene la politica normanna mirasse alla centralizzazione, circostanze regionali particolari, con popolazione greca consistente, fecero loro adottare un'altra politica. Nelle aree lucano-calabresi i dominatori lasciarono intatte le strutture istituzionali ed economiche dei monasteri greci, tranne quelli abbandonati o i monasteri privati di cui si erano impossessati o quelli imperiali, ereditati per diritto di conquista. Il fine principale era coltivare e rendere fruibili le terre di aree disabitate, per cui permisero alle istituzioni ecclesiastiche più grandi, capaci di investire un maggiore capitale, di riattivare economicamente il territorio e di popolarlo.

In Basilicata i Normanni favorirono i monasteri di Sant'Angelo di Raparo, fondato dal greco Vitale intorno al X secolo, che fu beneficiato da Odobono Marchisio ed Emma, sorella di Roberto il Guiscardo, e SS. Elia e Anastasio di Carbone. Questo cenobio sopravvisse alla presa di potere normanna. Nel 1074 i Chiaromonte, signori feudali di Carbone e di numerosi feudi della Basilicata meridionale, concessero le loro terre al monastero²⁸⁰. Dai documenti si evince come già dal 1092, il monastero di Sant'Elia fosse dotato di diritti bannali, libertà di sfruttare i pascoli, i boschi e la pesca, e di accogliere abitanti entro la propria giurisdizione. La famiglia dei Chiaromonte, sebbene avesse beneficiato molti istituti ecclesiastici del Mezzogiorno, strinse forti legami con il monastero di Carbone sia per quanto riguarda il coinvolgimento nella gestione del cenobio sia attraverso le continue concessioni patrimoniali. Dal 1080 al 1129 le donazioni interessarono *metochia*, terreni, villani e diritti nell'area gravitante su Basilicata, Calabria settentrionale e Puglia. Nel 1096 Alessandro di Ronca, genero di Ugo II di Chiaromonte, signore di Senise e di Cerchiara, concesse il monastero dei Quaranta Martiri all'abate Biagio, con tutte le pertinenze. Seguirono le donazioni da parte di

²⁷⁹ FONSECA, *La prima generazione* cit., p. 154.

²⁸⁰ VON FALKENHAUSEN, *Il monastero di Sant'Elia* cit., pp. 70-73.

Albereda, vedova di Riccardo Senescalco e di Trotta, vedova di Ruggero Charenga. Il cenobio di Carbone estese il suo patrimonio sulle terre di Tursi e di Policoro lungo la costa, in cui esercitava il diritto di prelevamento della quarta parte del pescato²⁸¹.

Dal 1101 al 1134 Sant'Elia continuava a svilupparsi. L'abate Nilo fu il signore a cui è legato lo splendore del romitorio. Probabilmente durante il suo abbaziale il monastero introdusse la dedica al profeta Elia, per la prima volta nel 1121, finendo per sostituire l'intitolazione a San Anastasio il Persiano. Nilo fu costantemente in contatto con i baroni locali. Nel 1124 Boemondo I confermava a Sant'Elia i suoi possedimenti: il ponte sull'Agri, detto di Policoro, con la chiesa di Santa Maria e il monastero di Teodochio, la chiesa di Panagia a Scanzano. Il ponte di Policoro era una costruzione di alto valore strategico poiché sito sulla via litoranea che collegava la Calabria a Taranto²⁸². Nel 1126 Boemondo II gli concesse il monastero di San Bartolomeo a Taranto, prima dipendenza urbana di Carbone. Nel 1132 il privilegio di Ruggero Gran Conte confermava alla sua signoria le pregresse concessioni e i feudi di Scanzano e di Asclettino nel castello di Faraclo, oltre a chiese e monasteri, tranne quello di Calvera, acquistato da Carbone nel 1135.

Dal 1167 al 1174 subentrò l'archimandrita Bartolomeo. Nel 1168 Guglielmo il Buono chiese all'abate Bartolomeo di controllare la vita spirituale e la disciplina monastica di abati e monaci di tutti i monasteri che rispettavano la regola di San Basilio. La sua giurisdizione oltrepassava gli attuali confini lucani, raggruppando un territorio che si estendeva da Salerno allo Ionio. A lui erano dovuti tutti i diritti, inclusi quelli spettanti al vescovo²⁸³.

L'intento del re era creare un archimandriato settentrionale simile a quello nato precedentemente a Messina per volontà di Ruggero II nel 1154. In realtà, l'archimandrita di San Salvatore a Messina non aveva la responsabilità spirituale dei monasteri greci di una circoscrizione territoriale. Egli era solo il capo di una congregazione monastica formata da cenobi introdotti dal re o da abati o laici.

Nel 1174 il monastero subì un incendio che distrusse ogni ricchezza. La riedificazione avvenne su Montechiaro, una vetta più alta, dove vi era venerata Santa Caterina. I possedimenti del cenobio comprendevano i feudi di Castronuovo, Scanzano, Policoro, Feraclo e Carbone; le terre e la giurisdizione sui monasteri e

²⁸¹ ROBINSON, *History and cartulary* cit., p. 289.

²⁸² VON FALKENHAUSEN, *Il monastero di Sant'Elia* cit., p. 77.

²⁸³ Cfr. ROBINSON, *History and cartulary* cit., p. 301; VON FALKENHAUSEN, *Il monastero di Sant'Elia* cit., pp. 83-87.

chiese tra Basilicata e la Puglia. Fino alla seconda metà del XIII secolo il patrimonio sarà consolidato. La regina Costanza rinnovò tutti i privilegi precedentemente accordati e confermò la giurisdizione del monastero su quelli greci della Basilicata con il diritto di riforma concesso da Guglielmo il Buono.

La documentazione posseduta rivela la mancanza di donazioni da parte di proprietari o funzionari greci, probabilmente a testimonianza delle difficoltà socio-economiche degli abitanti locali. Particolarità che aggiunge maggior rilevanza al ruolo svolto dal monastero di Carbone. L'imperatore Federico II pose il monastero sotto la sua protezione riconfermandone gli antichi privilegi e concedendo terre a Episcopia e Oriolo. La consistenza patrimoniale del monastero di Carbone ricevette conferme fino al XIV secolo. Il monastero fu poi soppresso nel 1809, dopo che le truppe napoleoniche distrussero le sue strutture.

La signoria monastica esercitata nella Basilicata meridionale mostra come, per le signorie monastiche di rito latino, essa sia il prodotto di conquiste militari poiché gli abati vi fanno parte solo in seguito a concessioni laiche. Si tratta di signorie monastiche bannali che, pur essendo molto ricche territorialmente, sono incomplete, dal momento che conservano solo parzialmente alcuni diritti. Come esito del progressivo processo di riconversione al rito latino, la regola benedettina prenderà il posto di quella orientale. Le preesistenti abbazie latine accrebbero i loro già vasti patrimoni e altre svilupparono un'estensione del controllo politico ed economico più ampio nella regione, contribuendo ad alimentare le forze militari al servizio della monarchia normanna, riappropriandosi dell'esercizio dei diritti pubblici ad essa riservati.

CAPITOLO IV

Le fonti

Il censimento sistematico della documentazione del Meridione peninsulare italiano ha interessato lo studio di diverse tipologie di fonti al fine di individuare i caratteri costitutivi la natura del regime signorile in epoca normanno-sveva, tra il 1050 e il 1250, con qualche scarto per alcuni documenti di una certa rilevanza. Solo alcuni medievisti d'Oltralpe, in studi a carattere regionale, si sono avvalorati di un apporto documentario consistente per indagare il fenomeno signorile e le modalità di esercizio del proprio potere. Altri si sono rivolti ad analizzare una situazione più circoscritta, spesso incentrata nell'analisi delle modalità di gestione del patrimonio da parte di enti ecclesiastici o monastici, titolari di signorie fondiarie.

Le edizioni documentarie finora censite sono oltre un centinaio per un totale di circa milleduecento atti. I documenti sono stati scelti perché presentano chiari indizi di signoria di natura pubblicistica. Sono state prese in considerazione le principali edizioni documentarie edite poiché lo studio delle fonti inedite avrebbe posto evidenti problemi di falsificazione nonché di tempo. La maggior parte dei documenti proviene da archivi di enti ecclesiastici. Seguendo un criterio metodologico di distinzione del materiale documentario regionale, molto si è attinto dal censimento dei codici diplomatici, i cartulari e le cronache dei monasteri, le singole raccolte di documenti riportati da eruditi locali, le platee. La ricchezza documentaria di alcune regioni, in particolar modo Campania e Puglia, evidenzia dei divari consistenti rispetto ad altre zone. L'Abruzzo, il Molise e la Basilicata presentano una situazione in cui un numero elevato di carte è ancora inedito, disperso in altri archivi o perduto per sempre. Nel grafico numero 1 è possibile vedere che i *Cartulari* lucano e teramano hanno fornito un numero consistente di documenti²⁸⁴. Osservando poi il

²⁸⁴ Si veda il Grafico n. 1, p. 623.

grafico successivo si nota la distribuzione della quantità dei documenti in decenni dal 1050 al 1250. Il maggior numero di pergamene inerenti la signoria è posteriore alla monarchia di Ruggero II. Il dato cresce continuamente dal regno di Guglielmo II al 1210 per poi decrescere sensibilmente. Tra il 1091 e il 1100 si registra un altro valore alto a cui segue quello relativo ai primi anni del potere ducale di Roberto il Guiscardo. Peculiare è la totale mancanza di documenti censiti relativi all'anno 1138, come se le attività diplomatiche avessero subito un arresto in concomitanza con le vicende politiche e militari di Ruggero II²⁸⁵.

Al fine di estrapolare e manipolare con facilità i dati raccolti relativi al fenomeno signorile, sono state elaborate due tipologie di raggruppamenti: una tabella che raccoglie i singoli atti presi in esame e una relativa alle platee²⁸⁶.

La tabella numero 1. riporta la titolatura delle fonti censite in forma abbreviata. Oltre ai caratteri estrinseci del documento, segue la voce relativa ai soggetti coinvolti e lo status giuridico relativo alla condizione del concessionario e non del concedente. Relativamente alla compilazione del prelievo signorile, spesso vi sono delle lacune dovute all'effettiva mancanza di un riferimento preciso all'interno del documento. Inoltre le forme di prelievo possono essere intese sia in senso positivo, nel senso che il concedente si appropria di alcuni diritti o usufruisce di alcuni tributi, sia in senso negativo, quando cioè, rinuncia ad una o più prerogative. Seguono poi i campi relativi agli obblighi a cui sono tenuti i concessionari. Infine sono stati rintracciati alcuni esponenti di famiglie di feudatari presenti nel *Catalogus Baronum* ed esplicitati in nota i rispettivi riferimenti.

L'analisi dei documenti censiti ha consentito una rielaborazione statistica in grado di fornire una campionatura di dati inerenti la signoria. Le singole voci in cui è stato disgregato il documento sono state rielaborate sia in relazione alla regione geografica di appartenenza, sia in relazione alla cronologia documentaria. Si è poi deciso di scegliere l'anno 1130, per vedere eventuali mutamenti del regime signorile dalla data di costituzione della monarchia normanna di Ruggero II. La conquista normanna mutò il volto del potere in Italia meridionale e la monarchia uniformò sotto il suo potere ogni licenza signorile inglobando nel feudo l'aristocrazia militare che esercitava diritti di comando e di prelievo.

²⁸⁵ Si veda il Grafico n. 2, p. 624.

²⁸⁶ Si veda Tabella. n. 1, p. 145. e p. 591.

I grafici e le tabelle formulate, in alcuni casi, riportano i valori in percentuale, espressa come numero di documenti che contengono lo specifico elemento signorile su quelli censiti, per permettere una comparazione tra le varie aree regionali e, all'interno dell'intero arco temporale considerato, tra le due fasi storiche scelte intorno al 1130. L'uso della percentuale è stato necessario in quanto alcune regioni hanno fornito un numero di carte inferiore ad altre. L'elevata presenza di ecclesiastici va ridimensionata in relazione al grado di conservazione delle carte presso questi enti. I documenti presenti all'interno delle edizioni di fonti miscellanee sono stati accorpati alla regione di appartenenza, quando la località era espressa.

Tra i documenti editi prevalgono atti privati di varia natura: concessioni, donazioni pro anima e contratti a pastinato. Valori simili si riscontrano tra le alienazioni, le conferme e i diplomi. In seguito alla costituzione della monarchia normanna si nota un aumento delle locazioni, delle controversie, delle rinunce e dei contratti ad enfiteusi, mentre diminuisce il valore delle donazioni²⁸⁷.

La Campania e la Puglia sono state le regioni più prolifiche dal punto di vista documentario. I codici diplomatici e i numerosi fondi archivistici degli archivi vescovili campani offrono fino alla fine del XIII secolo la trascrizione di una serie di contratti individuali di lunga durata che a volte portano all'alienazione della proprietà della terra da parte del concedente. I concessionari erano liberi nella coltivazione della terra e dovevano versare un canone. Molto alta è la percentuale dei contratti a pastinato che comportavano l'impianto di alberi e vigne e la corresponsione di un canone spesso ritardato. Tuttavia prevedevano che la proprietà di metà del campo andasse al coltivatore²⁸⁸. L'elevata presenza di contratti enfiteutici a differenza del pastinato, dava la facoltà al concessionario di avere dei terreni senza esserne il coltivatore e permettere poi di concederli sulla base di nuovi rapporti di dipendenza a carattere vassallatico-beneficiario.

Il *Chronicon* di Santa Sofia di Benevento è stato compilato intorno al 1119 e rappresenta il più antico cartulario dell'Italia meridionale. È formato da quattro parti: una versione degli *Annales* di Benevento, una collezione canonica consacrata al tema dell'inalienabilità dei beni del monastero, un catalogo di duchi e principi di Benevento e un cartulario suddiviso in sei sezioni: le prime tre sono riservate agli

²⁸⁷ Si vedano i Grafici n. 3, p. 625 e n. 4, p. 626.

²⁸⁸ E. CUOZZO, *Poteri signorili di vertice*, in *Nascita di un regno. Poteri signorili, istituzioni feudali e strutture sociali nel mezzogiorno normanno (1130-1194)*. Giornate normanno-sveve, XVII, (Bari, 10-13 ottobre 2006), Bari 2008, pp. 131-142, a p. 132.

atti emanati dai duchi e dai principi longobardi, la quarta ai precetti imperiali, la quinta ai privilegi e atti pontifici e la sesta agli atti episcopali e signorili tra XI e XII secolo.

La Puglia presenta un'estrema dispersione documentaria, in parte dovuto all'organizzazione religiosa della regione, priva di sedi ecclesiastiche di una certa rilevanza. Alcune carte sono migrate in altri archivi e i monasteri hanno spesso lasciato solo frammenti. Santa Maria di Tremiti, la collegiale di San Leonardo di Siponto e San Matteo di Sculgola costituiscono solo delle eccezioni. Il settentrione della Puglia ha conservato più documenti i quali sono distribuiti nei fondi archivistici delle grandi abbazie campane e sannitiche: Santa Sofia di Benevento, SS. Trinità di Cava, Montecassino e Montevergine, San Lorenzo d'Aversa, il cartulario di San Vincenzo al Volturno e quello di San Clemente a Casauria. Per il periodo più tardo vanno inoltre inclusi il monastero greco di Carbone da cui dipendeva San Bartolomeo di Taranto e il monastero di Santa Maria del Gualdo. Dal X secolo la Puglia ha conservato un numero consistente di archivi di capitoli cattedrali, tra cui Bari, Trani e Troia, di piccoli monasteri come San Benedetto di Conversano, San Giovanni Evangelista e i SS. Niccolò e Cataldo di Lecce, e di chiese urbane come San Nicola di Bari. Nel Salento il vuoto archivistico è legato alla decadenza delle chiese greche che non hanno conservato i documenti, ai piccoli fondi posseduti dai vescovi dei piccoli centri e alle vicende di città come Otranto e Gallipoli che hanno perso i loro archivi. Il materiale raccolto informa sulla piccola e media proprietà, specie dopo la rivoluzione del X secolo. Tra i cartulari si annota quello della Santissima Trinità di Venosa, databile XII secolo, inizio XIII secolo, i cui possedimenti si estendevano tra l'Adriatico lo Ionio e la Campania meridionale. Il cartulario di Santa Maria di Tremiti, tardivo rispetto a quello di Venosa, contiene un registro di donazioni redatto nel periodo di maggior crisi economica per il monastero che nel 1237 passa all'ordine cistercense. Alla fase di ricostruzione corrisponde un secondo cartulario con nuovi documenti. I territori posseduti dal monastero si distribuivano lungo l'asse costiero adriatico, dal territorio teatino al Gargano. Infine il cartulario di San Matteo di Sculgola, scritto intorno al 1225, contiene trecento atti, la cui datazione oscilla tra il 1177 e il 1239. Gran parte di essi concerne Dragonara e Fiorentino.

In Abruzzo, la documentazione inizia precocemente per poi ridursi intorno all'XI secolo e riprendere dal 1220²⁸⁹. Alcune importanti cronache-cartulari forniscono documentazione sufficiente a sopperire le lacune e la penuria degli archivi urbani, svuotati dalla migrazione di potenti casati e dall'assenza di forti istituzioni cittadine, e la perdita di fondi archivistici trasferiti a San Paolo Bel Sito, di cui l'incendio del 1943 ha danneggiato irrimediabilmente il recupero. Due importanti cronache di San Bartolomeo di Carpineto e quella di San Clemente a Casauria, composte tra il 1179 e il 1182, lumeggiano le vicende abruzzesi. Carpineto è stata fondata nel 962 dal conte di Penne, Bernardo di Liudino, nella zona meridionale del suo contado, presso il fiume Nora. Il cartulario è stato redatto dal monaco Alessandro che visse intorno al 1190. La cronaca si articola in sei libri, di cui i primi tre si riducono ad un elenco di beni mentre nei restanti, si ricostruiscono le vicende del monastero. Il fine della redazione della cronaca era difendere il patrimonio dalle minacce di altri centri di potere nel contado di Penne. Le vicende storiche del monastero possono essere schematizzate in tre fasi. La prima si colloca intorno alla seconda metà dell'XI secolo e si caratterizza per gli stretti legami con la dinastia del fondatore e per la crescita del patrimonio. La seconda è legata alla conquista normanna in cui Ugo Maumouzet scaccia il vessatore Bernardo Carboncelli. Infine la terza fase in cui il dominio normanno si stabilizza e il monastero è coinvolto nella lotta contro le pretese dei signori locali e dei vescovi di Penne. I documenti riportati sono distinti in quelli che trattano i territori che il monastero ha ottenuto in seguito e quelli in cui il monastero è in causa. Casauria invece è un cenobio fondato nell'873 dall'imperatore Ludovico II. Il cartulario è stato redatto intorno al 1170 dal monaco Giovanni di Berardo. Oltre ad essere uno strumento di gestione patrimoniale, è strettamente legato all'affermazione della dominazione normanna, in quanto il cenobio ricopriva un ruolo strategico per il controllo del territorio²⁹⁰. Nel 1140 infatti il monastero ottenne da Ruggero II il possedimento di quattro *castra*. Infine è da menzionare la cronaca di Santo Stefano *ad Rivum Maris* o meglio il *Chronicon rerum memorabilium monasterii S. Stephani protomartyris ad Rivum Maris* di fama contrastata. Alcune brevi note riguardano la storia del monastero dall'842 al 1185²⁹¹. Il testo fu pubblicato per la prima volta da Pietro Saraceni a Chieti nel 1876, dopo che l'editore lavorò su un manoscritto di Pietro Pollidoro, pensando che questi

²⁸⁹ FELLER, *Les Abruzzes médiévales* cit., p. 19.

²⁹⁰ FELLER, *Les Abruzzes médiévales* cit., p. 64.

²⁹¹ *La Cronaca di Santo Stefano ad Rivum Maris*, P. Saraceni (cur.), Avezzano 2014.

avesse copiato un testo medievale. Nel 1885 Michelangelo Schipa dedicò un articolo al riguardo in cui affermava fosse un falso ideato dall'abate Pollidoro nel Settecento. Tuttavia nel Novecento Paul Kehr rivalutò la cronaca asserendo che fosse vera nelle sue parti principali. Walther Holtzmann notò che buona parte di essa potesse essere stata tratta da un inventario dell'archivio dell'abbazia. Nel 1257 l'abbazia di Santo Stefano fu sottomessa a quella cistercense di Santa Maria di Arabona, a sua volta sottomessa nel 1587 al Collegio dei frati minori di San Bonaventura presso la chiesa dei SS. Apostoli di Roma, dove furono conservati i documenti superstiti dell'archivio. Poiché Pollidoro fu a Roma al servizio del cardinale Albani è possibile che abbia potuto visionare un elenco di pergamene relative a Santo Stefano. All'interno della cronaca risultano certi il privilegio di Leone IX, datato 1052, in cui sono elencati i possedimenti del monastero; la menzione del monastero nel *Catalogus baronum*. Intorno al 1140 l'abbazia identificava la signoria feudale. Doveva fornire dodici militi e otto inservienti per sé e i suoi due vassalli: Roberto Bordino, detentore del casale di San Salvatore, attuale Casalbordino; Robertino di Altino che teneva Scerni. Durante la monarchia normanna, le chiese non avevano vassalli e non era previsto che fornissero il servizio militare, tuttavia l'Abruzzo presentava tale caratteristica. Anche la badia di San Giovanni in Venere era signoria di *Rigalacetum*, Torino di Sangro e *Osente*, vicino all'omonimo fiume; il *Liber censuum* della Chiesa citava Santo Stefano come badia sottomessa e versante un canone di un'oncia d'oro; un privilegio di Federico II 1235 che confermava all'abbazia possedimenti in demanio e in servizio e i diritti e un documento del 1257 in cui Manfredi principe di Taranto sottomise il monastero all'abbazia di Santa Maria di Arabona²⁹². Infine sono ritenute autentiche le conferme di privilegio di Leone IX da parte di Eugenio III e Alessandro III. Tra le raccolte miscellanee abruzzesi, il Cartulario teramano presenta atti che si dislocano lungo tre secoli, dall'862 al 1134²⁹³. Nonché le pergamene conservate negli archivi arcivescovili di Atri e Chieti.

La Basilicata e il Molise risultano le regioni meno ricche dal punto di vista documentario. Sono regioni in cui i fondi archivistici risultano ancora inesplorati. La loro posizione geografica ha fatto sì che gran parte degli interessi fossero esterni al territorio, con conseguente dispersione della documentazione. Le edizioni di fonti

²⁹² *La Cronaca di Santo Stefano* cit., p. 10.

²⁹³ F. SAVINI, *Il cartulario della chiesa teramana. Codice latino in pergamena del secolo XII dell'Archivio vescovile di Teramo*, Roma 1910, p. 51.

pubblicate riguardano per lo più il periodo aragonese. Sconosciute o perdute le pergamene relative al periodo più antico tranne qualche menzione all'interno dei diplomi reali o registrati nelle pubblicazioni inerenti lo studio di alcuni enti ecclesiastici o monastici latini e greci.

Oltre ad alcune raccolte di fonti fornite da eruditi diplomatisti, una tipologia documentaria differente è stata fornita, in particolare, dalla Calabria: le *platee*. La storia della gestione dei patrimoni calabresi spesso era affidata ad enti ecclesiastici che hanno trascritto nelle *platee* il sistema di esercizio del loro potere rurale. La *platea* è un registro che includeva sia l'elenco delle terre con la descrizione dei rispettivi confini sia elenchi, disposti in colonna, di uomini sottoposti al signore che le abitavano e le coltivavano. Spesso si è confusa la *platea* con il polittico. L'origine del termine *platea* risalirebbe all'ambiente grecofono della Sicilia orientale, sulla base della parola araba *ġarida*, secondo gli studi di Vera von Falkenhausen²⁹⁴. La differenza è che quest'ultima indicava in modo preciso un elenco di uomini dipendenti, i villani. Per l'amministrazione normanna, alla fine dell'XI secolo, il termine identificava un elenco di contadini di enti ecclesiastici e privati disposti su colonne. Probabilmente la parola latina *platia*, *platea* fu coniata intorno alla seconda metà del XII secolo per descrivere l'elenco di tutti i beni fondiari di un signore, di un monastero e di un ente ecclesiastico²⁹⁵. Tali elenchi riguardavano anzitutto uomini dipendenti, spesso offerti ad enti ecclesiastici ma anche concessi perché facenti parte di un feudo²⁹⁶.

La maggior parte di liste di uomini dipendenti proveniva dalla Calabria meridionale in cui il potere comitale gestiva la principale fonte di ricchezza signorile, i dipendenti. Nella zona settentrionale calabrese e nel resto dell'Italia meridionale, la *platea* risulta rara poiché raro risulta il villanaggio istituzionale. I contadini corrispondevano canoni al signore, erano sottomessi a tasse e a *corvées* pubbliche a favore sia del duca, sia del signore locale tuttavia, tranne gli *affidati* pugliesi, non erano personalmente e ereditariamente collegati alla terra o al signore²⁹⁷. Si aggiunga anche che molti villani calabresi erano costretti a prestare un servizio marittimo di tipo militare. Il collegamento tra sottomissione ereditaria a un

²⁹⁴ J-M. MARTIN, *Le platee calabresi*, in *Studi in margine all'edizione della Platea di Luca arcivescovo di Cosenza (1203-1227)*, E. Cuzzo - J-M. Martin (curr.), Avellino 2009, pp. 112-122 (Medievalia, 8 bis);

²⁹⁵ E. CUZZO, *Le platee calabresi di età normanno-sveva e la platea di Luca Campano, arcivescovo di Cosenza (1203-1227)*, in «Nea Rhome», 4(2007), pp. 321-330.

²⁹⁶ MARTIN, *Le platee calabresi* cit., p. 113.

²⁹⁷ *ibid.*, p. 119.

signore, o a un ente ecclesiastico, e servizio militare, in favore dello Stato, è un'originalità, risalente al periodo bizantino.

Le platee possono essere distinte in elenchi di concessioni di uomini e in strumenti di gestione signorile, laddove accanto ai nominativi dei sottoposti, vi erano descritti i servizi e le prestazioni dovuti da ciascuno, distinti non solo in base alla loro condizione giuridica, ma anche in relazione al nucleo familiare e degli eredi e in rapporto alla superficie fondiaria tenuta da ogni gruppo familiare²⁹⁸. Questa tipologia di platea proviene dalla Calabria settentrionale, forse perché gli enti ecclesiastici latini hanno preservato meglio i documenti di archivio rispetto ai monasteri greci della Calabria meridionale ma forse anche perché le platee ufficiali di concessione erano meno precise nell'area comitale, per cui le chiese provvidero a compilare documenti più dettagliati ai fini di una migliore gestione.

L'assenza dei registri di uomini a Nord della Calabria prima della monarchia normanna ha fatto elaborare una tesi secondo cui le differenti modalità di conquista normanna avrebbero differenziato le due aree. Il periodo ducale non è contraddistinto dalla concessione di uomini poiché i vassalli di Roberto il Guiscardo erano già titolari di signorie territoriali. Mentre Ruggero il Gran Conte, legato alla conquista di Calabria e Sicilia, adottò questa strategia politico-istituzionale. In realtà esistono degli elenchi di uomini legati alla gestione della terra già nel periodo ducale. Uomini che venivano concessi insieme alle terre. Numerose erano le liste di servi nel Mezzogiorno longobardo che mostrano diffuse modalità di gestione del possesso fondiario analoghe a quelle dell'Italia settentrionale d'età carolingia, che prevedevano un sistema bipartito e prestazioni d'opera sul dominico. All'interno dei documenti visualizzati, si è potuto notare come elenchi di uomini fossero spesso inclusi nella redazione delle cronache. Nel *Chronicon* di San Vincenzo al Volturno vi è riportato un elenco di uomini, probabilmente del IX secolo e senza alcuna specificazione, che dovevano prestare le angarie richieste.

Ci si è spesso chiesti se tra la platea e il polittico carolingio vi fosse solo una distinzione funzionale piuttosto che una legata esclusivamente all'area geografica o all'epoca storica in cui furono impiegati. I polittici nell'accezione generale designano i libri dei censi o del catasto del IV secolo. Anticamente questi documenti descrivevano lo stato delle imposte e delle tasse pubbliche. Dopo il VII secolo vi fu

²⁹⁸ MARTIN, *Le platee calabresi* cit., p. 120.

una contaminazione tra lo strumento del catasto e l'inventario del demanio²⁹⁹. Nati come libri commentari, in cui venivano redatti gli atti pubblici, identificava i libri censuali in cui erano descritti i censuari e i tributari e infine divennero inventari di beni di privati, laici ed ecclesiastici, in cui venivano trascritte carte di donazioni, di acquisti e permuta³⁰⁰.

Il termine *polyptyque* fu utilizzato in modo costante nella storia, dal Basso Impero fino al XIV secolo³⁰¹. *Poleticum* e *poletum*, *polectium*, *politicum*, *pulegium*, *pollegiticum* e infine il moderno *pouillé*, indicavano i registri ecclesiastici contenenti la denominazione di tutti i benefici della diocesi con le loro rendite³⁰². Definiti anche come *breviarium* o *adbrevisatio*, Carlo Magno li fece redigere per avere uno stretto controllo dell'amministrazione organizzativa del Regno. Vi troviamo descritti villa per villa, la *domus* o la sala del signore, i beni mobili e le riserve, l'estensione e il nome dei mansi con l'importanza delle loro entrate, il totale dei dipendenti installati sul suolo e il loro *status* giuridico³⁰³. Il polittico ha designato gli inventari di beni del IX secolo a carattere perpetuo, redatti in seguito a testimonianze e inquisizioni da parte degli agenti reali. In Italia questa tipologia documentaria risale ad un periodo compreso tra la seconda metà del IX secolo e gli inizi dell'XI³⁰⁴. Gli inventari pervenuti sono di origine ecclesiastica o monastica, grazie ad una migliore capacità gestionale di chiese ed abbazie. La loro compilazione risalirebbe al momento di massimo sviluppo dell'azienda curtense in Italia³⁰⁵. Per Pierre Toubert, nulla nelle condizioni di elaborazione dei polittici, nella struttura formale e nella loro distribuzione cronologica, li differenziava da altri documenti di epoca post-carolingia redatti in altre zone. Questi inventari costituivano dei complessi strumenti tecnici, elaborati in funzione di esigenze concrete di amministrazione patrimoniale. La loro redazione ha contribuito a rafforzare i sistemi di conduzione e le norme dello sfruttamento fondiario signorile e pertanto, utili per le informazioni che forniscono sulla struttura curtense e sui

²⁹⁹ R. FOSSIER, *Polyptyques et cerisiers*, Turnhout 1978, p. 24.

³⁰⁰ CHARLES DU CANGE, *Glossarium et scriptores mediae et insimae latinitatis*, Paris 1733, V, c. 630.

³⁰¹ FOSSIER, *Polyptyques* cit., p. 16.

³⁰² *Dictionnaire raisonné de diplomatique chrétienne: contenant les notions nécessaires pour l'intelligence des anciens monuments manuscrits*, Paris 1846, pp. 618-619.

³⁰³ FOSSIER, *Polyptyques* cit., p. 31.

³⁰⁴ *Inventari altomedievali di terre coloni e redditi*, A. Castagnetti (cur.), Roma 1979.

³⁰⁵ Cfr. *Introduzione*, in *Inventari altomedievali di terre coloni e redditi*, A. Castagnetti (cur.), Roma 1979, p. X; B. ANDREOLLI- M. MONTANARI, *L'azienda curtense in Italia. Proprietà della terra e lavoro contadino nei secoli VIII-XI*, Bologna 1983, p. 123.

meccanismi della sua gestione³⁰⁶. Erano inventari di documenti in cui venivano registrate le terre possedute, i coloni e i redditi della grandi proprietà. Secondo alcuni il nome sarebbe da riferirsi espressamente all'aspetto esteriore del documento, ovvero alla disposizione materiale delle fonti documentarie³⁰⁷.

Le platee arabo-bizantine avevano carattere pubblico ed erano compilate per esigenze amministrative. Le nuove platee normanne rispondevano invece ad esigenze private e gestionali. Anche l'area campana ha fornito una platea di questa tipologia. Il Codice Solothurn è un registro dei beni della Mensa salernitana conservato mutilo presso l'Archivio di Stato dell'omonima cittadina svizzera³⁰⁸. Esso costituisce un completo esemplare di registro dei beni, degli uomini e dei censi distribuito in dieci *quaterniones* del Mezzogiorno. Alcuni studiosi lo ritengono ascrivibile agli ultimi anni del XII secolo, al tempo dell'arcivescovo Niccolò d'Ajello. Il patrimonio della chiesa salernitana era articolato in una serie di signorie territoriali di diversa consistenza, quali Montecorvino, Olevano, Liciniano, Salsanico, San Vittore di Giffoni, il *castelluccium* di Battipaglia e *casale Cusentinorum*. Possedeva inoltre estese proprietà fondiarie a Nocera, Montoro, Salerno, Eboli e Campagna. Si riservava il controllo di alcune rilevanti abbazie locali e del santuario micaelico del *Mons aureus*, meta di continui pellegrinaggi. Quel che sopravvive del Codice consente di intuire le modalità di gestione del grande dominio posseduto dalla Chiesa salernitana in cui si sovrapponevano prerogative signorili e diritti legati al possesso della terra. Gran parte di ciò che resta del documento interessa i territori delle signorie ecclesiastiche del *castrum Olibani* e del casale *Licinianum* mentre poco è relativo ai patrimoni della Chiesa nel dominio del casale Salsanico e di Angellara. Le terre del signore si articolavano in cinque categorie: i fondi dati a contadini in cambio di censi in natura; mansi; terre in cambio di prestazioni d'opera; terre in feudo in cambio di servizi o date ad agenti locali legati al signore; terre dominiche coltivate dalla manodopera.

Vista la differente forma documentaria della platea rispetto ai singoli atti, è stata elaborata una griglia che rispondesse in modo adeguato ad evidenziare la gestione patrimoniale delle signorie. Due macrosezioni distinguono la consistenza patrimoniale e le risorse umane impiegate, con la distinzione per località indicate nel

³⁰⁶ P. TOUBERT, *Dalla terra ai castelli. Paesaggio, agricoltura e poteri nell'Italia medievale*, Torino 1995, p. 191.

³⁰⁷ FOSSIER, *Polyptyques* cit., p. 20.

³⁰⁸ A. DI MURO, *Signori e contadini nel Mezzogiorno normanno. Il Codice Solothurn (fine sec. XII)*, Bari 2013, p. 8.

registro e la qualificazione e la quantificazione degli uomini e dei loro obblighi. Le platee prese in considerazione, seppure risalenti ad un periodo posteriore a quello normanno-svevo, sono state prese in esame in quanto riflettenti una situazione di gestione patrimoniale risalente ai secoli precedenti. Tra esse, l'inventario attribuito al vescovo di Bisignano, Ruffino, compilato dopo il 1258, definito dal curatore un polittico³⁰⁹. Questa testimonianza consente di verificare con precisione l'entità del patrimonio episcopale del Mezzogiorno rivelando consuetudini consolidate durante l'amministrazione normanno-sveva. Vi sono elencati i territori sui quali si estendeva la giurisdizione spirituale del vescovo bisignanese in virtù di cui i fedeli che li abitavano avevano l'obbligo di corrispondere la decima sacramentale. Bisignano o *Besinianum* è all'interno della provincia di Cosenza. La comunità si reggeva su ordinamenti giuridici longobardi, frammisti a consuetudini bizantine. Lo schema di registrazione vede annoverato l'elenco dei redditi ecclesiastici secondo un ordine geografico: prima i redditi tratti dalla città e in seguito quelli delle località in cui la cattedrale riscuoteva le tasse o le prestazioni d'opera. Per ogni località sono enumerati i redditi ecclesiastici, i beni demaniali, i dipendenti. Vi erano le tasse canoniche corrisposte al vescovo dalle chiese diocesane e i redditi signorili che consistevano in terre demaniali e in prestazioni corrisposte dai sottoposti. L'impianto della platea segue uno schema fisso in cui nelle singole località i beni costituenti la riserva signorile, il demanio, le chiese censuali, quelle tenute al versamento della quarta canonica, gli elenchi degli *angarari*, dei *franci homines*, dei *revocati* e le rendite dei beni locati. Vi sono poi gli elenchi degli obblighi in natura, in moneta e in prestazioni lavorative a cui erano tenuti sia gli *angarari* sia i *franci*. Grazie alle platee è possibile riscontrare sia le richieste militari, il *servitio galearum*, sia le prestazioni di ordine feudale, come accompagnare il vescovo eletto alla consacrazione. La sede episcopale di Bisignano era separata dalla diocesi cosentina e da quella di Rossano. La giurisdizione spirituale di Bisignano si estendeva sul monastero di San Adriano, i rioni di Cucumazzo, San Lorenzo e Umale; i casali di San Benedetto di Pietramala, Santa Sofia e Mosto, Appio e Sellettano. La diocesi comprendeva inoltre i *castra* di Acri, con tre casali, Noce, Luzzi, Rosa, Regina con cinque casali e Turano con altrettanti quattro casali³¹⁰. Vi sono poi brevi elenchi di piccoli territori soggetti ad altri enti ecclesiastici, tra cui il Monastero della

³⁰⁹ *Un feudo vescovile nel Mezzogiorno svevo. La Platea di Ruffino, vescovo di Bisignano*, P. De Leo (cur.), Roma 1984, p. 5.

³¹⁰ *ibid.*, p. 23.

Sambucina, o a feudatari laici. La platea registra in Luzzi alcuni possedimenti che appartenevano alle mense episcopali di Cosenza e Catanzaro, così come nel territorio di Acri alcuni beni della chiesa vescovile di Monreale, già proprietà del monastero di Santa Maria. All'interno della circoscrizione episcopale di Bisignano erano presenti alcuni beni immobili, proprietà di alcuni monasteri, lontani dal distretto vescovile: San Adriano, San Benedetto Ullano, Santa Maria di Camiliano, Santa Maria della Matina, Santa Maria della Rota e Santa Maria della Sambucina, San Nicola de Cavis, Santa Sofia, SS. Trinità di Mileto e SS. Trinità di Venosa. La platea menziona anche i beni degli Ordini cavallereschi, tra cui quelli posseduti dall'*Hospitale* di San Giovanni di Messana, nel distretto arcipretale di Regina: la chiesa di San Cipriani, con uomini terre e colture, che versava annualmente il censo alla mensa vescovile di Bisignano³¹¹. I beni registrati nei quartieri cittadini sono in prevalenza case o orti, nel contado o *restrictus*, i possedimenti sono terreni seminativi, vigneti, gelseti e oliveti. Vi fanno parte il tenimento di San Nicola di Serra, le contrade del maestro Dalfio, Fico, Muccone, il casale di San Lorenzo, alle dipendenze della grancia cavese di San Nicola, il tenimento di Santa Barbara e altre piccole contrade in cui prestavano il lavoro gli *angararii* con precise differenziazioni che rispondono ad un progetto economico e alla richiesta di prestazioni militari, tra cui il servizio nelle galee e prestazioni feudali come il dovere di accompagnare il vescovo eletto per essere consacrato. Infine vi sono anche le piccole comunità soggette ad altri enti ecclesiastici o a feudatari laici. La riserva della mensa episcopale è al primo posto nella descrizione dei beni feudali ed è costituita da case, terreni e benefici ecclesiastici dichiarati in demanio.

La Platea di Cosenza è molto simile a quella della cattedrale di Bisignano. Nel 1203 il neo eletto arcivescovo Luca detto Campano sentì l'esigenza di fare una ricognizione della struttura diocesana. Lo scopo era aggiornare i redditi signorili della Mensa arcivescovile, consistenti in: terre demaniali o *de Mensa*; canoni o censi corrisposti dagli affittuari dei terreni edificabili, *i casalina*; i redditi riscossi dalla Chiesa nelle dieci *baiulationes* in cui era organizzata l'amministrazione delle terre della Mensa³¹². Fu redatto un elenco relativo alle chiese parrocchiali presenti in Cosenza e alle nove arcipreture della diocesi e uno relativo ai redditi delle sedici prebende dei canonici della cattedrale. La platea esordisce con la presentazione dei

³¹¹ DE LEO, *Un feudo vescovile* cit. p. 83.

³¹² *La Platea di Luca arcivescovo di Cosenza (1203-1227)*, E. Cuozzo (cur.), Avellino 2008 (Medievalia, 8), p. XLVII.

redditi ecclesiastici della cattedrale nelle nove arcipreture della diocesi. La *platea de prebendis canonicorum* descrive la consistenza e i redditi delle diciassette prebende dei canonici della cattedrale. La Mensa vescovile comprende due tipi di redditi: i censi riscossi dalla cattedrale sui terreni edificabili detti *casalina* di proprietà della cattedrale; i redditi di tipo signorile riscossi nelle nove baiulazioni in cui la cattedrale è signore.

Lo studio della documentazione superstite ha consentito di valutare l'effettiva pervasività del regime signorile, le modalità di prelievo, il suo rapporto con la proprietà. Ha consentito di sostanziare il feudo, di conoscere i detentori di esso e di capirne l'interazione all'interno di un territorio. In particolare attraverso la lettura delle platee è possibile distinguere le diverse classi sociali e i loro rispettivi obblighi. Sapere nel dettaglio la consistenza delle prestazioni d'opera a cui erano tenuti e la gestione del patrimonio. I cartulari hanno permesso di quantizzare la ricchezza di alcuni complessi religiosi, latini e greci, le diramazioni territoriali del loro potere, le relazioni con l'autorità e con i sottoposti. Attraverso le fonti è inoltre possibile valutare la strategia politica sovrana tramite le conferme e le elargizioni. Si è potuto osservare alcune consuetudini attraverso le donazioni pie e i testamenti.

CAPITOLO V

La conduzione della terra e le forme della dipendenza

V. 1 I contratti agrari

La maggior parte degli atti notarili, compresi tra X e XIII secolo, sono concessioni e donazioni a cui seguono i contratti agrari, suddivisi in pastinato, livello ed enfiteusi³¹³. In un'analisi più precisa, basata sulla percentuale e non sui numeri assoluti estratti dai documenti censiti, si nota che durante il periodo ducale, la percentuale delle donazioni, di cui la quota maggiore è occupata da quelle *pro anima*, pareggiava quello delle concessioni. Quando salì al potere Ruggero II e si diede forma ad un'unità monarchica tale da uniformare le forme di potere alla volontà regia, le forme di gestione e di organizzazione della terra mutarono.

Le prerogative signorili erano evidenti nelle clausole di alcune tipologie contrattuali, che consentivano di assoggettare a vita o per un periodo prolungato, il sottoposto al fondo concesso. In questo modo il detentore delle ricchezze creava una soggezione informale che gli consentiva una forma di controllo sociale e giurisdizionale, tale da gestire la popolazione al fine di fondare nuovi insediamenti, e, nel caso di signori ecclesiastici, una forma di controllo che interessava anche l'aspetto spirituale.

Un fenomeno di ristrutturazione e difesa della proprietà furono le donazioni agli enti ecclesiastici, fatte in funzione dei benefici che sarebbero derivati all'offerente. Una clausola garantiva a quest'ultimo l'usufrutto dei beni donati dietro il versamento di un canone; in questo modo, i liberi proprietari avrebbero salvaguardato il patrimonio dalle eventuali confische dei signori laici. Nel grafico la percentuale relativa ad esse decresce sensibilmente, mentre si riducono di poco le

³¹³ Si veda Grafico n. 4, p. 664.

concessioni e i contratti a pastinato. Le differenze sono maggiori se si osservano i patti minori. Come si evince dal Grafico numero 4 le vendite incrementano il loro valore percentuale rispetto al ridotto mercato fondiario che si presentava sotto Roberto il Guiscardo³¹⁴. Durante la fase monarchica cresce la cifra delle cessioni e dei contratti di locazione. Diviene considerevole il valore percentuale delle rinunce e dei contratti ad enfiteusi presenti tra i documenti censiti che, a differenza del contratto a pastinato, permettevano al concessionario di avere dei terreni senza esserne il coltivatore per poi riconcederli sulla base di nuovi rapporti di dipendenza a carattere vassallatico-beneficiario. Si riporta un esempio in una rinuncia del 1159 in cui il *miles* Girone figlio di Stefano Guastianense di Andria e signore del feudo di Birgonia viene meno al patto con Leone, il priore di San Michele, circa metà fondo di un suo tributario, appartenente al demanio del cenobio perché incamerato per manomorta³¹⁵.

In Abruzzo, i grandi patrimoni, sia laici sia ecclesiastici, erano distribuiti in modo piuttosto uniforme. Dal X secolo i patrimoni laici si frazionarono attraverso una serie di donazioni ad enti religiosi. La popolazione contadina venne accentrata anche qui nelle terre signorili lottizzate per il bisogno di manodopera. Il contratto di livello regolava le loro condizioni. Dai documenti emerge che le *curtes* e i piccoli centri monastici erano dati in gestione ai signori locali e ai grandi proprietari terrieri dalle grandi abbazie. Le alienazioni di beni aumentano al fine di incamerare denaro destinato alla costruzione di nuovi centri e all'assetto economico dei suoi possedimenti. Come in Sabina, anche l'Abruzzo vede i conti o i membri di potenti famiglie franche diventare concessionari dei beni monastici e disporre di capitali accumulati attraverso il prelievo fiscale³¹⁶.

Il censimento dei documenti ha evidenziato come in Campania, il contratto a pastinato abbia avuto una grande diffusione. L'area urbanizzata vedeva la coltura intensiva della campagna. Assenti o rare risultano le *operae* prima della monarchia, se si eccettuano i servizi di manutenzione e gli impegni legati ai meccanismi di conversione dei prodotti; residuale il numero dei servi. Ne è un esempio il territorio di Cava de' Tirreni in cui i contratti stipulati imponevano ai contadini di stabilirsi sul terreno da coltivare. Erano tenuti a produrre e fornire vino anche per conto del

³¹⁴ Si veda Grafico n. 4, p.664

³¹⁵ Si veda Appendice documentaria, Puglia, p. 528, doc. n. 81.

³¹⁶ A. M. CIVITARESE, *I contratti agrari in Abruzzo nei secoli X e XI*, in «Clio», 20 (1984), pp. 17-29, a p. 23.

proprietario e a occuparsi degli strumenti ma raramente dovevano prestare delle *operae*. Dopo la monarchia, i grandi complessi monastici si occupano della gestione di un gran numero di uomini da sfruttare nella riserva signorile. Il ruolo rivestito dalle prestazioni d'opera consentiva di distinguere la condizione sociale dei sottoposti.

Nella terra di San Vincenzo al Volturno, il contratto di livello interessava molti uomini liberi al fine di accentrarli in una zona da bonificare e in cui incrementare le coltivazioni. Due erano le tipologie di contratto a lungo termine. Vi era il contratto a ventinove anni che permetteva al *dominus* di concedere beni dietro pagamento di un censo in denaro, a cui seguiva uno annuale o la cessione di un fondo agrario dal concessionario con l'aggiunta di una somma di denaro. Vi era poi il patto a tre generazioni che prevedeva la cessione di beni senza pagamento, gravati di un censo annuale in natura o in moneta, con l'aggiunta di prestazioni di opera. I contratti stipulati invece con i coltivatori liberi si configurano come livelli in senso stretto e appartengono alla tipologia di contratto per tre generazioni. I coltivatori potevano essere diretti e indiretti. Questi ultimi, a cui erano cedute alienazioni di lunga durata, fornivano al signore il denaro utile per affrontare gli investimenti e assicuravano una certa circolazione monetaria. I coltivatori diretti invece, livellari in senso stretto, stabilivano la natura e la portata dei prelievi effettuati dal monastero sulla loro produzione³¹⁷.

³¹⁷ S. PIVANO, *I contratti agrari in Italia nell'alto Medioevo. Precaria e livello, enfiteusi, pastinato e parzionaria. Masseria e colonia, usufrutto vitalizio, contratto a tempo e parziaria*, Roma 1904.

V. 2

Terre in regime signorile

L'analisi della mole di documenti raccolti sul territorio meridionale italiano ha confermato l'importanza del possesso delle terre nella genesi dei poteri signorili.

La tabella numero 2 esprime le percentuali degli oggetti dei contratti, rendendo possibile una descrizione della consistenza del patrimonio signorile intorno al 1130³¹⁸. Il 40% del totale degli oggetti presenti gli atti presi in esame ha per oggetto le terre, dotate di vigne, castagneti, alberi da frutto. Seguendo, la percentuale più alta dopo le terre è costituita dalle chiese, circa il 30%, di cui i monasteri costituiscono solo il 3%. Un dato che raggiunge evidenze elevate in epoca ducale, superiore al 100% nelle zone meno popolate come Basilicata, Calabria e Molise, mentre si nota una drastica riduzione dopo la costituzione della monarchia normanna. La percentuale delle concessioni di chiese precede di poco quella dei castelli, 13% della media totale e il 7% dei feudi e dei tenimenti. Entrambe queste voci, se esaminate all'interno delle stesse regioni, registrano aumenti in epoca monarchica. Dai documenti censiti risultano essere elevati anche i valori in percentuale dei mulini e dei boschi. Anche alcuni diritti di prelievo fiscale costituivano l'oggetto dei documenti studiati, in particolar modo il passaggio delle rendite derivanti dalle decime e il diritto di accogliere uomini nel proprio territorio. In Basilicata il valore dell'*affidatura* riscontrato nei documenti esaminati presenta un andamento costante tra l'epoca ducale e quella monarchica, mentre diminuisce di 7 punti circa in Puglia dopo il 1130.

In base ai dati estrapolati dal censimento delle fonti, le prestazioni di lavoro non costituivano una fonte di reddito rilevante, infatti raggiungono in media l'8% totale tra tutte le regioni prese in esame.

L'effettivo potere signorile però non era qualificato dalle prestazioni d'opera dei sottoposti³¹⁹. Il servo era spesso accasato su un manso e gli oneri che gravavano su

³¹⁸ Si veda Tabella n. 2, pp. 669-670.

³¹⁹ TOUBERT, *Il sistema curtense* cit., p. 19.

di lui erano più consistenti del lavoro svolto sul dominico. Il valore intrinseco alle cosiddette *opere* risiedeva piuttosto nel potere simbolico della soggezione che esse esprimevano nella società. La dipendenza giuridica da un altro individuo era il primo indizio dell'efficacia di una preminenza signorile.

I vincoli posti dal signore nell'alienazione dei beni immobili, i diritti signorili che subentrano nell'eredità dei possedimenti, i controlli sui matrimoni tra persone estranee alla signoria e gli obblighi di residenza costituiscono validi indizi di dipendenza. Tra essi l'*exitura*, un obbligo di residenza indiretto. Nella maggior parte delle regioni del Mezzogiorno gli obblighi di residenza sono attestati dall'XI secolo in avanti. Nel 1081 il chierico Bonifacio rettore di San Michele Arcangelo stipula un contratto a pastinato con un certo Pietro. Egli avrebbe dovuto coltivare e migliorare una terra con vigna e alcuni alberi da frutto per quattro anni. Avrebbe dovuto corrispondere al suo signore ogni anno un terzo dei prodotti e avrebbe dovuto occuparsi del trasporto della metà del raccolto al monastero. Bonifacio permetteva a Pietro di uscire dal fondo con i suoi beni al termine del contratto ma dietro pagamento della tassa di uscita³²⁰. A Conversano, un contratto a enfiteusi del 1172 coinvolge l'abate Eustasio e due coloni otrantini per alcuni terreni e le loro pertinenze. Tuttavia l'abate si riserva l'uso esclusivo di un pozzo e affida al suo baiulo la prerogativa di stabilire l'estensione del terreno da semina e il posto dove Pietro potrà edificare casa. Il colono deve coltivare i terreni, riedificare la chiesa distrutta, versare la decima sui prodotti, pagare l'uso dei buoi otto provesini. Per ottenere la licenza di matrimonio verserà il censo in moneta di un provesino. Per poter lasciare il fondo dovrà vendere lo stabile a un abitante appartenente alla stessa signoria e fornire *pro exitura* una libbra di cera³²¹. Alcuni dipendenti poi dopo essere migrati conservavano per alcuni anni il diritto a riprendere possesso dei beni ricevuti in concessione.

In Calabria la signoria controllava in modo pervasivo i territori e vincolava i rustici ad una condizione di piena subordinazione. Gli stessi inventari che riportano nominalmente i dipendenti con le entrate signorili è testimonianza di come questi individui, sebbene fossero piccoli e medi proprietari terrieri, fossero vincolati alla terra.

³²⁰ Si veda Appendice documentaria, Campania, p. 389, doc. n. 51.

³²¹ Si veda Appendice documentaria, Puglia, p. 513, doc. n. 122.

Nella Platea dell'arcivescovo di Cosenza, all'interno delle singole località del patrimonio ecclesiastico, erano menzionati i beni costituenti la riserva signorile³²². La riserva della mensa episcopale è inserita nella descrizione dei beni feudali ed è composta da *casalina*, terreni e benefici ecclesiastici dichiarati *in demanio*. La diocesi nel distretto cittadino, formata dai rioni e dai *convicinia*, si distingueva dai quartieri nella pars *indominicata*, Umale, Santa Croce e San Pietro. I beni inclusi nella città erano prevalentemente case e orti, mentre al di fuori di essa si collocavano i *tenimenta* e le *colturae*. L'elenco delle chiese censuali che versavano all'anno il *canonicon* alla mensa episcopale, in proporzione alla consistenza patrimoniale, erano circa una trentina nel territorio cittadino; un centinaio quelle della circoscrizione diocesana, per un censo totale di oltre quattrocento tari³²³. Una particolarità era costituita dalle chiese dislocate nel territorio di Rose, affidate alla disponibilità della mensa episcopale, i cui *ministrantes* versavano un tributo più gravoso di quello delle censuali. I fedeli delle chiese censuali erano tenuti a corrispondere quote dei prodotti della terra e degli animali alle chiese che curavano il culto e i sacramenti. Probabilmente metà degli introiti connessi con le decime era destinata al canonico beneficiato e la restante quota alle esigenze collegate al culto. La quarta funeraria e quella sui legati pii era divisa dal vescovo *cum capitulo et sacramentario*³²⁴. Le prebende registrate sono nove e il documento riporta brevi accenni a benefici presenti in quasi tutti i *castra*, gestiti dal clero locale. Per quanto riguarda le rendite, gli introiti provenienti dalla locazione della proprietà della mensa vescovile erano in moneta, in cera e in incenso nel distretto cittadino, mentre in ambito diocesano, si aggiungevano frumento, grano, orzo e donativi.

³²² DE LEO, *Un feudo vescovile* cit., p. 23.

³²³ *ibid.*, p. 60.

³²⁴ *ibid.*, p. 70.

Il patrimonio “umano”. Le forme della dipendenza

V. 3.1 Villanaggio

La documentazione censita non consente di fornire numerosi dati relativi ai dipendenti di condizione servile. La menzione di essi risulta scarsamente attestata nell'intero arco cronologico considerato. All'interno degli atti stipulati, oltre ai beni patrimoniali, si riscontra anche una certa mobilità sociale³²⁵. Gli uomini che costituiscono risorse di scambio tra signori, la cui condizione sociale non è chiaramente menzionata, sono circa trecentocinquanta. Numerosi anche i villani, centosessantuno e i servi, centocinquanta che rappresentano la classe sociale più umile tra i sottoposti. Una pergamena del 1080 elenca i beni concessi dal principe di Capua Giordano all'abate di Montecassino Desiderio. Oltre la chiesa di San Rufo, edificata in città, gli si concedono *servi et ancille, curtisanis e aldiis*, selve, pascoli, le acque e le paludi del territorio e ogni altra pertinenza. Essi rappresentano gli antichi servi, privi di ogni libertà³²⁶. Nel 1060 Giso di Campone dona all'abate Erimundo di Carpineto una serva e un servo con ogni potestà su di loro³²⁷. Nel *Codice diplomatico barese* vi sono alcuni documenti relativi all'affrancazione di servi e serve cedute ad alcuni prelati, in virtù della libertà meritata dopo anni di buon servizio³²⁸. Spesso la libertà era motivo di ricatto per ottenere ulteriori anni di servizio gratuito. Nel 1214 Giovanni di Canusio cede il servo Roduano al priore del monastero di San Giacomo, Domenico. Il servo presterà due anni di servizio e sarà reso libero se non cercherà di fuggire e se non sarà colpevole di furto³²⁹.

La condizione di dipendenza rappresenta uno schema di subordinazione che muta in base ai contesti, le dinamiche di potere e le strutture sociali. Diffuse e differenti erano le dipendenze personali ed ereditarie. Il confine tra la libertà e la servitù nel

³²⁵ S. CAROCCI, *La mobilità sociale nel Medioevo*, Roma 2010, pp. 1-37.

³²⁶ Si veda Appendice documentaria, p. 606, doc. n. 418.

³²⁷ Si veda Appendice documentaria, Abruzzo, p. 168, doc. I.

³²⁸ Si veda Appendice documentaria, Puglia, p. 541, docc. 22-169 e 193.

³²⁹ Si veda Appendice documentaria, Puglia, p. 548, doc. n. 208.

rapporto con il potere pubblico è difficile da stabilire poiché non sempre la mancanza di libertà era sinonimo di villanaggio, ovvero il fenomeno di dipendenza servile³³⁰. Vi erano distinzioni giuridiche tra coloro che erano vincolati alla terra attraverso il contratto e coloro che erano dipendenti *respectu tenimentorum*³³¹. Questi ultimi, infatti, potevano accedere agli ordini sacri anche senza l'autorizzazione del signore a patto di restituire loro la terra avuta in concessione. Affidati, *recommendati*, *commendati* o *hospites*, sono numerosi in Calabria, dopo il 1130 e in Puglia.

In Calabria la condizione normale dei contadini era quello di *villani*, presenti anche in Puglia centrale e meridionale. La loro libertà personale era limitata ed erano sottoposti a maggiori vincoli. Le informazioni fornite dalle dispute, le inchieste e le controversie giudiziarie evidenziano alcune formule relative alla gestione della terra e degli oneri gravanti sui sottoposti. Assenti nel periodo ducale, queste forme di reazione allo stato di soggezione e di dipendenza risultano solo nelle fonti posteriori al 1130. Ne è un esempio il diploma dell'imperatore Federico II del 1222 in cui si descrive la condizione di servi applicata ad un'intera popolazione della Calabria. I quattro casali citati nel documento - *Oliviani, Gasparine, Arunchi e Mentabri* - sottoposti al monastero di Santo Stefano del Bosco, si appellarono al sovrano chiedendo il ridimensionamento dei loro oneri verso l'abate. L'abate difese le proprie prevaricazioni asserendo che si atteneva alla consuetudine. Egli pretendeva un quinto dei prodotti dell'orto e dell'olivo, la decima del vino, i canoni per i beni posseduti, i donativi e le imposte, tra cui quella per la licenza di matrimonio. Tuttavia le prestazioni d'opera erano pesanti: centodiciotto all'anno e dodici di trasporto. I contadini però persero quando l'abate li accusò di tradimento verso re Ruggero I perché discendenti degli abitanti di Capua. Federico II li condannò a servire perpetuamente quanto richiesto³³².

In Puglia come in Campania, gli usi gravavano su tutta la popolazione di un centro abitato rurale, tranne i cavalieri, la cui condizione giuridica era omogenea, mentre i doveri dei componenti variavano in base alla loro ricchezza. In Puglia c'erano gli *affidati* di simile condizione. Erano individui liberi che si ponevano

³³⁰ CAROCCI, *Angararii e franci* cit., p. 5; V. D'ALESSANDRO, *Servi e liberi*, in *Uomo e ambiente nel Mezzogiorno normanno-svevo*. Atti delle Giornate normanno-sveve, VIII (20-23 ottobre 1987), Bari, 1989, pp. 293-317; P. CORRAO, *Il Servo*, in *Condizione umana e ruoli sociali nel Mezzogiorno normanno-svevo*. Atti delle none giornate normanno-sveve, (17 - 20 ottobre 1989), Bari 1991, pp. 61-78 e F. PANERO, *Schiavi, servi e villani nell'Italia medievale*, Torino 1999.

³³¹ *Studi in margine* cit., p. 230.

³³² Si veda Appendice documentaria, p. 622, doc. II.

volontariamente alla dipendenza di un signore. In quanto tali, la loro condizione può presentare alcune agevolazioni. Tuttavia essi non avevano il diritto di disporre dei loro beni. Non potevano trasmettere per via ereditaria i beni senza l'assenso del signore titolare della loro tutela. Nel 1171 l'abate del monastero di San Benedetto di Conversano concesse terre incolte presso la chiesa di San Magno a patto che fosse ricostruita dai concessionari e limitò per iscritto i diritti del monastero verso i nuovi affidati. L'abate precisò la quota delle successioni a favore dei monaci; la quota che le donne unite con un forestiero avrebbero dovuto versare; il libero usufrutto del mulino e del forno da parte dei nuovi arrivati e il ricorso alla giustizia gestita dall'abate. Per coloro che avessero voluto poi emigrare, si decise che avrebbero potuto farlo solo dopo aver venduto le proprie terre agli altri abitanti della comunità contadina e dopo aver donato al monastero *pro exitura* una libbra di cera. Il numero delle opere era direttamente proporzionale alla presenza di colture intensive, forse finalizzate all'esportazione.³³³

Lo studio delle Platee ha permesso di approfondire la natura del rapporto di dipendenza tra gli individui e il signore patrimoniale.

La Platea dell'arcivescovo di Cosenza menziona circa novecento *angararii*, tenuti a prestare delle *corvéés*. Le prestazioni di opere non costituirebbero l'elemento utile a distinguere le condizioni di dipendenza o di libertà personale poiché alcune di esse erano previste anche per molti *franci homines* che si presumevano di condizione libera. Il versamento di censi in moneta e i donativi che dovevano corrispondere erano probabilmente legati al possesso di beni, piuttosto che alla loro condizione giuridica personale. L'ereditarietà della condizione di angarario era connaturata nelle *hereditates*. Il termine *hereditas* indicava il bene trasmesso per via ereditaria e, con esso, il trasferimento ereditario dello *status* giuridico dell'uomo legato alla terra data in concessione dal signore. I discendenti del dipendente defunto ereditavano il possesso del fondo e gli obblighi relativi a quel terreno.

³³³ Si veda Appendice documentaria, Puglia, p. 557, doc. n. 126.

V. 3.2 *Angarari, censiles, commendati*

Il patrimonio umano era costituito da elenchi di *angarari*, *franci homines*, *revocati* e le rendite dei beni loro locati. Il numero dei *franci* era quasi pari a quello degli *angarari*. Nel registro sono elencati gli obblighi in natura, in moneta e in prestazioni lavorative a cui erano tenuti sia gli *angarari* sia i *franci*. Anche la chiesa di Bisignano ripropone le richieste militari, il *servitio galearum*, e le prestazioni di ordine feudale, quali accompagnare il vescovo eletto alla consacrazione. Alcuni brevi elenchi descrivono i territori minori soggetti ad altri enti ecclesiastici, tra cui il Monastero della Sambucina, o a feudatari laici. Le prestazioni di lavoro sul dominico da parte di coloni, *angarari* e tributari erano costituite da lavori agricoli e dai servizi di trasporto. Il *servitium galearum* era dovuto solo da alcuni sudditi della chiesa vescovile. Non interessava solo gli abitanti dei casali ma anche i residenti in città. Vi erano poi servizi di manutenzione dei mulini, fatti a titolo di *angaria*. Il gallinaggio rappresentava il donativo più richiesto, ma vi era anche l'uso di consegnare al vescovo la spalla di suino e l'offerta di *commestiones* durante i viaggi e le visite pastorali del vescovo. Tra gli obblighi eccezionali, quelli relativi alla consacrazione del vescovo, il servizio a cavallo e, per i *franci homines ecclesiae*, il seguire *ipsius ecclesiae forum*. La società che emerge era suddivisa in uomini della chiesa, del demanio e dei *milites*. Tranne i chierici, esentati dalle angarie, gli altri erano tenuti a lavori stagionali, in virtù del loro stato servile.

Una delle rare Platee a carattere laico è rappresentata dalla contea di Sinopoli, gestita da Guglielmo Ruffo, prevedeva come le altre, la strutturazione del territorio suddiviso in *doma*, unità familiari simili alle *fratrie*, in cui gli obblighi sono stati ereditati *ex origine* e in *aporia*, i complessi patrimoniali tenuti dalle *doma*. *Burgensi*, *franci*, *homines censualia e incensualia*, *homines* esterni, *recommendati* e villani sono le distinzioni che ripropone la Platea. Nel dettaglio il registro elenca ogni categoria di uomini e i rispettivi proventi, da versare in proporzione alla tipologia di beni posseduta e suddivisi in base alla sostanza del censo. I beni *censualia* erano gravati dal censo a differenza degli *incensualia*. Le *excadentiae* erano quei beni rientrati nel demanio signorile per mancanza di eredi. I prelievi più richiesti erano le angarie ei censi e i donativi erano anche qui caratterizzati in galline e uova.

Il *Codice Solothurn* descrive il patrimonio fondiario e umano della Chiesa salernitana³³⁴. In area capuana, all'interno della denominazione *villani*, sembrano esserci delle differenze di condizione sociale. I diplomi principeschi operano, infatti, una distinzione tra *villani* semplici e *villani hereditaneos*. Gli *angarari* o *homines de angaria* o *de servitio* detenevano il manso, a cui erano vincolati per trasmissione ereditaria. Lavorano e coltivano i fondi e costituivano la forza lavoro dei terreni del signore. Potevano anche possedere del bestiame, per il quale versavano un censo. Nel momento in cui si accettava la conduzione del manso, si acquisiva anche la condizione di sottoposto, *respectu tenimentum* cioè dovuta dal regime della terra ricevuta. Le angarie e il versamento del terratico costituivano le richieste di servizi più onerosi e numerosi all'interno della Platea. Tra le opere vi era la manutenzione dei mulini, il lavoro nei campi, di cui rendere la metà del prodotto raccolto, i numerosi donativi e il servizio *de troctis in quadrigesimis* due giorni a settimana. I censi relativi all'uso delle terre comuni per la raccolta di foraggio e di ghiande presentavano simili rilevanze.

Nei documenti di Abruzzo e Campania prima del 1130 sono menzionati alcuni *commendati* o *hospites*. Si tratta di estranei che sceglievano di sottoporsi al *dominus* in modo da godere di vantaggi economici e giuridici, tra cui l'assegnazione di terre e la protezione giuridica nonché il diritto di usufruire delle risorse comuni. Spesso il loro legame era ereditario verso un altro uomo ma non dovuto alla discendenza. Essi ereditavano una serie di vincoli di clientela, relazioni economiche, verso il signore. Puglia e Campania presentano la parola *defisus* pre 1130. Erano uomini liberi per cui chiese e monasteri erano esenti dalle richieste pubbliche per privilegio, definiti anche *excusati*³³⁵. Nei documenti sono ricordati in relazione ai contratti a pastinato. Una pergamena del 1151 è relativa allo stralcio di una denuncia relativa alla posizione di un non libero, Simeone Sapatino di Calvizzano. Il signore Sergio de Turre e la badessa Gaita di San Gregorio armeno avanzavano pretese su di lui. L'uno lo riteneva proprio uomo *intuitu persone*; l'altra perché erede di una terra in cui abitava alla madre. La deposizione della denuncia viene ricompensata con quaranta tarì di Amalfi³³⁶. Sempre in Campania il contratto a enfiteusi del 1209 vede la cessione di alcuni *censiles* del monastero di Cava a Simone *de la fabreca* con la

³³⁴ Si veda Appendice documentaria, Platee, p. 645ss.

³³⁵ Si veda Appendice documentaria, Campania, p. 438, doc. n. 39; p. 441 e p. 454ss, docc. nn. 4, 395 e 446.

³³⁶ Si veda Appendice documentaria, Campania, p. 434, doc. n. 5.

disponibilità di un fondo fuori città a patto che versassero al monastero la metà dei frutti raccolti e la metà del vino prodotto, il terratico e i donativi a Natale e Pasqua. Se la disposizione di *massarici* è presente sempre prima del 1130, la schiera di uomini la cui condizione giuridica era scelta volontariamente, è difficile da classificare.

Un'altra categoria di subalterni era costituita da *homines recommendati*, coloro che si sottoponevano volontariamente alla *defensio* o *commendatio* del signore, per sottrarsi agli oneri verso il fisco. La Platea asserisce che era loro dovere solo quanto stabilito nel registro, ad eccezione di coloro che dalla Chiesa ottenevano in gestione un bene. Questi ultimi erano tenuti a versare l'*adiutorium*, il *datum* e ciò che devono alle festività di dedicazione della chiesa. Si ricorda inoltre che tutti i *recomendati* erano sottoposti alla giustizia nella Curia ecclesiastica. La chiesa salernitana evidenzia che dietro le concessioni di *homines*, *villani*, *habitatores* si celava un trasferimento dei censi signorili a cui, costoro erano obbligati, e che si trattasse di uomini di condizione libera. Diversa la condizione dei *censiles*, la cui condizione giuridica è affine alle categorie servili, sebbene soggetta ad una evoluzione che nella seconda metà del XII secolo permetterà ad alcuni di loro di trasformarsi in piccoli imprenditori³³⁷.

V. 3.3 Il coinvolgimento degli uomini di condizione libera

Sebbene la mobilità di uomini dipendenti sia riscontrabile con maggiore sicurezza nelle pergamene, non mancano casi relativi a uomini liberi: cavalieri, burgensi, tributari o *censiles*³³⁸. Giovanni, figlio di un cavaliere di Camerota, nel 1146 fu donato a Cava dal signore Ruggero con i suoi beni tenuti in feudo affinché fosse in dominio del monastero e prestasse i servizi feudali all'abate³³⁹. Nei documenti abbiamo solo due attestazioni di *burgensi*, uno in Calabria e uno in Campania³⁴⁰. Nel 1188 vi fu una controversia tra il *dominus* Ascettino de Brui, figlio di Guglielmo e i fratelli della signora di Oppido, in relazione ad un feudo di cui si era appropriata. Il giudice di Calabria, Giovanni di Reggio sancisce il possedimento del feudo di

³³⁷ A. DI MURO, *Terra, uomini e poteri signorili nella Chiesa salernitana (secc. XI-XIII)*, Bari 2012, p. 67ss.

³³⁸ Si veda Appendice documentaria, Campania, p. 328, doc. n. 26.

³³⁹ Si veda Appendice documentaria, Campania, p. 365, doc. n. 257.

³⁴⁰ Si veda Appendice documentaria, Calabria, p. 259, doc. n. 225 e p. 624, doc. II.

Marescotto ad Ascettino con ogni pertinenza, tra cui campi, boschi, case, *burgensi* e villani. Nel 1231 un diploma dell'imperatore Federico II concede all'abate del monastero di Sant'Eufemia, in Campania, alcuni beni nel territorio di Nocera, tra cui un porto, con la terra limitrofa e i casali, in cambio del *castrum* di Neocastro, metà quota della città posseduta dal monastero, i *milites, burgenses, franci et villani*. La menzione di alcune categorie nello stesso atto deve essere interpretata ponendo attenzione alle sfumature notarili adottate nella stesura del documento, che hanno la volontà di distinguere un preciso *status* giuridico³⁴¹.

Nell'area salernitana, il *Codice Solothurn* distingue i liberi in *franci liberi*, esenti da ogni tributo o prestazione, e i *franci servientes*, esentati dalle prestazioni parzialmente. I liberi godevano del privilegio di non essere gravati dagli oneri legati alla loro origine³⁴². Lo *status* giuridico dei *franci* è legato alla nascita. Essi dovevano delle prestazioni militari, quali il servizio di difesa delle coste, o direttamente ai funzionari del re, come i servizi per le galee regie. Il loro stato di liberi però non comportava una riduzione degli oneri signorili. Erano tenuti a corrispondere alla Chiesa i donativi a Natale e Pasqua, a prestare le opere, versare le imposte, provvedere al mantenimento dell'arcivescovo per un giorno ed una notte durante la sua annuale visita pastorale alle parrocchie, pagare l'*adiutorium* per la consacrazione dell'arcivescovo, o quando costui si recava a Roma per un concilio e, infine, contribuire al mantenimento del re, qualora attraversasse la regione. I *franci* erano chiamati a partecipare anche alla *magna expeditio*, cioè all'allestimento del grande esercito, costituito da tutti gli uomini liberi, per difendere il regno³⁴³. Nella Platea di Luca quasi la metà degli *homines franci*, circa duecentocinquanta, doveva anche prestare nel feudo arcivescovile, il castello di San Lucido, il servizio militare inviando e provvedendo al mantenimento di un *serviens* armato per quattro mesi, da maggio a settembre. Il servizio poteva essere commutato con un versamento pecuniario consistente in due soldi e con la corresponsione di donativi. Vi erano poi i *franci per cartam*, esentati dal prestare il servizio militare a San Lucido. Essi versavano una tassa in sostituzione più bassa, un soldo al posto di due.

Le Platee menzionano anche gli *homines iurati* della Chiesa che, in quanto vassalli del signore, ricevevano in feudo o in concessione, alcune terre. Essi si riscontrano nella Platea di Cosenza e in quella di Salerno in gruppi corrispondenti a

³⁴¹ CAROCCI, *Angararii e franci* cit., pp. 205-241.

³⁴² *ibid.*, p. 20.

³⁴³ DE LEO, *Un feudo vescovile* cit. pp. 86-91.

ciascuna baiulazione ed erano chiamati a testimoniare sul patrimonio e sui diritti esercitati della Chiesa sul territorio³⁴⁴.

³⁴⁴ Si veda Appendice documentaria, Platee, p. 645ss.

CAPITOLO VI

Le tipologie del prelievo

Il particolarismo del Mezzogiorno peninsulare complica il discorso relativo alla natura signorile. Ogni regione e diverse aree interne ad una stessa regione, presentano differenze riconducibili al substrato amministrativo, politico e culturale preesistente. La presenza di realtà signorili è attestata fin dal X secolo, distribuita in modo eterogeneo su tutto il territorio. In uno stesso contesto geografico, i diritti di prelievo si modificavano in base alla condizione giuridica dei sottoposti, agli oneri gravanti sui campi e alle vicende patrimoniali della famiglia. Si pensi alle contee longobarde e alla Terra di San Vincenzo che si caratterizzarono come realtà signorili a carattere territoriale. L'arrivo normanno mutò la natura di questi poteri, consentendo un'evoluzione della signoria fondiaria in signoria bannale e facendo confluire i vincoli vassallatici nelle relazioni signorili.

Il censimento sistematico della documentazione raccolta, sebbene parziale e nella maggioranza di natura ecclesiastica, ha reso possibile tracciare una sintetica fisionomia relativa ai *domini* del Mezzogiorno italiano.

I grafici 6a e 6b aiutano ad evidenziarne le differenti tipologie. L'aristocrazia che deteneva il potere economico e politico del territorio era importata, di origine francese. I conti e i baroni, lo stesso duca, elargivano beni a signori minori, specie nella prima fase ducale. L'elargizione patrimoniale era distribuita in modo equilibrato tra vescovi e abati delle numerose congregazioni monastiche, tra cui quelle di rito greco e quelle appartenenti agli ordini cavallereschi. Durante la fase monarchica le concessioni signorili caratterizzano non solo gli appartenenti ai conquistatori normanni ma lo stesso clero, che alcuni anni prima ne era stato il principale beneficiario. La sproporzione tra la quantità di atti laici pervenuti e quelli

ecclesiastici, meglio conservati ed editi, ha chiaramente inficiato l'analisi. La maggior parte dei concessionari, infatti, è rappresentata da enti religiosi, titolari di chiese o di grandi complessi monastici³⁴⁵. Questi ultimi erano signori di secondo grado rispetto ai presuli; spesso esercitavano le facoltà bannali necessarie alla costituzione di signorie. Le presenze signorili femminili in ambito laico risultano isolate, mentre si fanno più importanti in ambito monastico, specie in Campania. Dopo il 1142 i dignitari locali, di origini longobarda e bizantina, iniziano a prendere parte alla struttura feudale voluta dal sovrano. I beneficiari delle concessioni erano uomini la cui condizione giuridica era raramente specificata; nel grafico sono stati denominati *abitanti* in quanto il documento non menziona alcuna forma di dipendenza. Per quanto riguarda i concessionari, invece, si può notare come nella fase ducale solo una minoranza di signori e abitanti ricevono qualcosa, mentre, dopo la costituzione della monarchia, pur rimanendo alta la percentuale del clero, la percentuale degli abitanti aumenta al 15% delle concessioni che li riguardano.

L'analisi dei documenti raccolti ha inoltre consentito di localizzare i maggiori beneficiari delle donazioni signorili sul territorio dell'Italia peninsulare³⁴⁶. In Abruzzo si notano due direttrici che ripercorrono le principali vie di comunicazione: l'asse adriatico tra Teramo e Vasto e quello tiburtino che attraversa la regione verso Ovest. L'area pugliese vede un'alta concentrazione nella Terra di Bari e un certo equilibrio tra Santa Maria di Tremiti e il Salento. In Campania si osserva che le maggiori concessioni si distribuiscono lungo due tracciati. Il primo parte dall'abbazia di Montecassino fino ad Atrani, litoraneo; il secondo, più interno, congiunge il territorio molisano fino a Salerno, passando per Benevento. La Basilicata risulta suddivisa in un polo a nord, al confine tra Campania e Puglia e quello ionico a sud al confine con la Calabria. Infine, quest'ultima regione vede una quantità maggiore di concessioni signorili

La tabella numero 4 raccoglie le voci relative agli obblighi dovuti dai sottoposti al signore presenti nei documenti censiti del Mezzogiorno peninsulare, sia nel periodo ducale sia in quello monarchico³⁴⁷. Lo schema elaborato rende evidente la capillarità signorile e la varietà dei doveri che interessavano gran parte della popolazione. Le percentuali maggiori sono date dai censi, in natura e in moneta e

³⁴⁵ Si vedano Grafici n. 6a e 6b, pp. 666-667.

³⁴⁶ Si veda la Cartina n. 2, p. 668.

³⁴⁷ Si veda Tabella n. 4, pp. 673-674.

dagli interventi di migliorie dei campi. Ad essi seguono la richiesta di metà del raccolto e il versamento delle decime. La media delle opere è del 4% circa.

Le cifre più rilevanti riportate in tabella consentono di capire come le principali tipologie di prelievo signorile fossero inerenti l'assetto agricolo e il commercio. Prelievi relativi ai prodotti della terra, grano, orzo, olio e vino erano ricorrenti all'interno della maggior parte dei documenti.

Il diritto di prelievo spesso non risulta specificata all'interno delle fonti. Molti documenti menzionano in modo indistinto i diritti sia in senso positivo, come richiesta e quindi testimoniando la presenza di una prerogativa signorile, sia in senso negativo, per sottolineare un'immunità in favore del ricevente o una rinuncia signorile. La richiesta di prelievi, relativi ad alcuni diritti, è però esplicitata. I diritti d'uso del forno e il relativo pagamento sono espressi in alcuni documenti. Nella regione campana è attestato un documento d'epoca ducale e uno monarchico. In Puglia, il fornatico è riscontrato solo dopo il 1130. Il documento del *Codice diplomatico cavense* del 1070 vede Leone, abate della SS. Trinità, concedere al monaco Giovanni del cenobio di San Nicola in Propiciano un solaio di una casa in città e la metà di un forno da usare in comune con il monastero, nonché una stalla e le cose stabili con il permesso di locarle. Il monastero dovrà versare alla badia il fornatico sul pane prodotto e corrispondere la metà dei prodotti della panificazione³⁴⁸.

Nelle aree di tradizione longobarda e bizantina, dove sono meno attestate istituzioni vassallatico-beneficarie nella fase ducale, in quanto il potere non aveva favorito lo sviluppo di grandi patrimoni né la formazione di poteri locali, si affermano forze locali autonome incentrate sul possesso fondiario. I potentati dei principati di Benevento, Capua e Salerno esercitano forme di regime signorile di natura fiscale, raramente di natura giurisdizionale. Il principato di Salerno presenta una piccola e media proprietà che parcellizzava la struttura agraria. Per l'area salernitana, il trasferimento dei diritti di prelievo e di amministrazione della giustizia è meno frequente rispetto all'area capuano-beneventana, dove i numerosi conti dinasti-territoriali possedevano, tra le molte prerogative, anche l'esazione dei dazi di origine pubblica sull'intero distretto in cui esercitavano una signoria territoriale di

³⁴⁸ Si veda Appendice documentaria, Campania, p. 313, doc. n. 86 e p. 324, doc. n. 5; Puglia, p. 513, doc. n. 122.

fatto³⁴⁹. I principi salernitani si limitarono alla concessione di esenzioni fiscali, per i *liberi homines* dimoranti nei possedimenti dell'episcopio salernitano e per i coltivatori della Chiesa beneventana che lavoravano le terre site nel principato di Salerno³⁵⁰. I ducati bizantini campani non restituiscono testimonianze di potere locale³⁵¹. I Docibile a Capua furono i principali proprietari terrieri. Probabilmente la gestione del potere locale si è radicata all'interno della famiglia principesca e l'autorità di origine patrimoniale della signoria.

In un recente studio sulla signoria di Mezzogiorno, essa risulterebbe “anomala” per il suo impatto economico e sociale, nel rapporto con le relazioni vassallatico-beneficarie e con i sottoposti. Infatti, tenendo presente i parametri più recenti con cui si è voluto “misurare” il fenomeno - l'esercizio di poteri militari, fiscali e giudiziari che si realizzano nella cosiddetta “forza” della signoria; la capacità dialettica con le società locali, ovvero il grado di condizionamento dei rapporti politici e sociali; la patrimonialità del potere e infine il rapporto signoria-economia - risulterebbe l'immagine di un dominato “dominato”, incapace di espandersi e di imporsi, in quanto limitato sia dalle alte rivendicazioni dell'autorità pubblica, sia dalle resistenze dei sudditi. Una signoria disinteressata ai processi produttivi. Salvo alcune eccezioni, l'intervento signorile rimarrebbe esterno e successivo al momento della produzione poiché la terra costituiva anzitutto uno strumento di sostegno di relazioni e clientele, più che una concreta fonte di profitto. I cicli produttivi, le tecniche di miglioramento, le rotazioni, non erano sottoposte al controllo signorile o comunitario ma affidate all'iniziativa dei singoli coltivatori. Il signore inoltre non avrebbe esercitato un controllo diretto e quotidiano sulla vita e sui ritmi di lavoro dei propri dipendenti. L'estraneità al momento della produzione apparirebbe maggiore in quanto lo sviluppo della signoria non ha mai condotto ad una espropriazione contadina³⁵².

³⁴⁹ Cfr. V. LORÉ, *Signorie locali e mondo rurale*, in *Nascita di un regno. Poteri signorili, istituzioni feudali e strutture sociali nel mezzogiorno normanno (1130-1194)*. Giornate normanno-sveve, XVII, (Bari, 10-13 ottobre 2006), Bari 2008, pp. 207-238 e A. DI MURO, *Le contee longobarde e l'origine delle signorie territoriali nel Mezzogiorno*, in «Archivio storico per le province napoletane», 128(2010), pp. 1-70.

³⁵⁰ A. DI MURO, *Signori e contadini nel Mezzogiorno normanno. Il codice Solothurn (fine sec. XII)*, Bari 2013, pp. 46-47.

³⁵¹ PICCINNI, *Regimi signorili* cit., p. 199.

³⁵² CAROCCI, *Signorie di Mezzogiorno* cit., p. 458ss.

VI. 1

Il prelievo della signoria fondiaria

Il possesso fondiario costituisce la base caratterizzante la signoria. Le *curtes*, intese come forme di organizzazione di produzione nell'ambito della grande proprietà terriera, le terre dominicali e gli uomini erano le strutture socio-economiche attraverso cui si afferma il potere signorile³⁵³. La maggior parte degli uomini, accentrati nei casali o nei *castra* con differenti forme di contratto, viveva alla dipendenza signorile ed era obbligata a effettuare numerose prestazioni d'opera, oltre che impiegata in una serie di compiti quali, per esempio, i servizi di guardia e di esercito; i lavori di manutenzione e fortificazione delle fortezze. Ad essi era richiesto il pagamento delle tasse sui commerci (pedatico, ripatico, plateatico), i tributi di carattere ordinario e straordinario (*adoa*, *datione*, adiutorio, fodro); diverse forme di monopolio e il controllo su mulini, palmenti, forni, boschi, saline, laghi. Il signore disponeva di alcune prerogative sulla libera disponibilità patrimoniale delle persone e sulla loro mobilità. Si pensi agli interventi sulla licenza di matrimonio, la residenza, lo *ius affidandi*. Il signore richiedeva agli uomini gli obblighi di alloggio e di trasporto e i diritti giudiziari civili e penali, le immunità e le esenzioni fiscali³⁵⁴.

La regione campana, considerato l'alto numero di documenti forniti, offre in dettaglio un'elevata tipologia di prelievi. Tra le particolarità dei servizi richiesti vi era anche la servitù di stillicidio, una forma di servizio menzionata in epoca federiciana. Lo stillicidio descrive la caduta goccia a goccia dell'acqua piovana in modo lento e continuato. Nel diritto si fa riferimento alla facoltà di poter far cadere l'acqua piovana, che defluisce dal proprio tetto, nel fondo del vicino anziché nel proprio. Il servizio di stillicidio potrebbe riferirsi all'abitudine di raccogliere l'acqua piovana per eventuali riutilizzi. In un documento del 1231, il canonico Rainaldo permuta con Angelo Silvestri due case nel borgo dei pescatori e una *venella* per tre oncie d'oro e una casa sita fuori città di Aversa. Silvestri garantiva il versamento annuale di una libbra di cera al monastero di San Biagio e una alla chiesa di

³⁵³ PICCINNI, *Regimi signorili* cit., p. 192.

³⁵⁴ Si veda Tabella n. 3, pp. 670-672.

Sant'Antonio. Inoltre il signore lo obbligava a prestare le servitù di passaggio e stillicidio³⁵⁵. Questa forma di servizio serviva a tutelare quanti dovevano condividere lo spazio ristretto di una zona densamente abitata e descrive anche una certa accuratezza verso forme di riconversione delle risorse primarie di un territorio. Ancora in Campania, nella prima fase del periodo ducale, è stato riscontrato un documento che menziona il molatico, un'imposta non meglio definita, legata all'uso della molitura. Nel 1048 il conte Uberto del territorio di Benevento concede al monastero di Santa Sofia la rendita della fida che lui e i suoi agenti riscuotevano sui terreni in località Pantano acquisiti dal monastero. Il monastero si impegnavo ad arare con i propri mezzi i suddetti terreni e a versare il terratico e il molatico³⁵⁶. Solo un documento attesta il calendatico dopo il 1130. Si trattava di un'imposta da versare il primo giorno dell'anno o in un giorno prestabilito. La si riscontra nel beneventano, in merito all'esonazione delle fidejussioni, che concede il neoletto sovrano Ruggero II. Con esso viene nominato anche il carnatico, un tributo esatto sugli animali destinati al macello³⁵⁷.

Nelle pergamene dell'Archivio vescovile di Amalfi, il documento 52 del 1176 testimonia l'esistenza di un'ulteriore voce di prelievo, il mansionatico. All'interno di un contratto di locazione di una bottega per dodici anni, per cui il locatario avrebbe corrisposto ogni anno sei tari di Amalfi e per ogni aggiunta apportata all'immobile una maggiorazione di sei tari, si prevedeva il versamento di un'imposta al signore che passava sulle sue terre, che spesso si traduceva nella prestazione di alloggio.

Costante nel tempo e in buon numero, quindici documenti circa, è l'attestazione del responsatico o modiatario, che rappresentava un tributo annuo, in natura, correlato alla quantità di terreno affidato e al tipo di coltivazione effettuata. Poco prima della conquista normanna, nel 1036 il duca Sergio concede a Malo, abate del monastero di Gesù Salvatore in *Insule maris*, la chiesa dei SS. Sergio e Bacco con ogni pertinenza, uomini *commendati* e tributi compresi, tra cui il responsatico, e le loro prestazioni d'opera e i donativi. Inoltre affida anche una famiglia di *defisi*. L'abate avrebbe dovuto garantire l'ufficiatura della chiesa e la provvigione di quanto necessario per le funzioni sacre. Avrebbe dovuto curare poi l'effettiva conduzione agricola delle terre annesse³⁵⁸. In un altro documento del 1054 il conte di Aversa

³⁵⁵ Si veda Appendice documentaria, Campania, p. 323, doc. n. 60.

³⁵⁶ Si veda Appendice documentaria, Campania, p. 272, doc. n. 28.

³⁵⁷ Si veda Appendice documentaria, Campania, p. 272, doc. I.

³⁵⁸ Si veda Appendice documentaria, Campania, p. 454, doc. n. 4.

Riccardo dona, per la redenzione dell'anima propria e della sua famiglia, a Gualtiero, priore del monastero di San Lorenzo la chiesa di San Michele in *Terraczani* con ogni pertinenza, censi, diritti di libera pesca e caccia, gli uomini e i loro lavori, i *commendati*, i tributi da loro versati tra cui il responsatico³⁵⁹. Probabilmente questa tipologia di prelievo era legata allo *status* giuridico dei *commendati* che fornivano inoltre le consuete prestazioni di lavoro.

La Calabria e la Campania presentano un tipo di prelievo legato a patti di messa a coltura prima del 1130. Nel 1095 il figlio di Roberto il Guiscardo lo esigeva dall'abate del monastero calabrese di Santa Maria della Matina, Gualtiero. Gli concedeva il diritto di legnare e di raccogliere l'erba e attingere l'acqua in Malvito e di impiantare le calcare necessarie ai restauri della chiesa³⁶⁰. Il livellatico, detto anche calciatico, veniva preteso dal monastero di Gesù Salvatore di Napoli nel 1110 per un terreno vuoto su cui poter edificare una casa o una bottega e locato per ventinove anni. Il locatario doveva una pigione di un sesto di olio e due tarì di Amalfi³⁶¹. Nel 1113 a Napoli, il monastero dei SS. Sergio e Bacco locavano un terreno a una coppia per ventinove anni pretendendo il calciatico per l'erezione di una casa nonché il tributo per l'uso del palmento. L'abate avrebbe così ottenuto la metà dei prodotti della terra antistante l'edificio e dieci tarì alcuni giorni prima della festa di San Sebastiano³⁶².

La natura dei poteri signorili era prettamente fondiaria e amministrativa. I diritti bannali o pubblici introdotti dai Normanni si innestarono sulle eredità delle precedenti amministrazioni. La gestione della terra prevedeva un largo uso delle terre incolte. Nella Tabella numero 2 si nota come soprattutto nella fase ducale, il numero percentuale delle selve e delle terre incolte riscontrate nei documenti censiti sia piuttosto alto, in particolar modo in Abruzzo, Basilicata e Calabria³⁶³. La rendita signorile era costituita da diverse voci, in cui le prestazioni d'opera avevano spesso un ridotto peso economico rispetto al valore assunto dalla soggezione personale. Per quanto riguarda le *corvées*, presenti sulle terre dominicali e nei sistemi di gestione delle signorie fondiarie, risultano avere una percentuale elevata nella prima fase ducale in Calabria, Campania e Puglia mentre si riducono dopo la costituzione della

³⁵⁹ Si veda Appendice documentaria, Campania, p. 455, doc. n. 395.

³⁶⁰ Si veda Appendice documentaria, Calabria, p. 239, doc. n. 4.

³⁶¹ Si veda Appendice documentaria, Campania, p. 479, doc. n. 535.

³⁶² Si veda Appendice documentaria, Campania, p. 480, doc. n. 548.

³⁶³ Si veda Tabella n. 2, p. 669-670.

monarchia³⁶⁴. Ogni diritto, base reale del controllo signorile di terre e uomini, fu convertito in una forma di reddito. La gestione e le forme di prelievo signorile rispondevano all'esigenza di un regolamento funzionale al controllo dei molteplici aspetti di una realtà locale. Un meccanismo basato sul differente *status* giuridico degli uomini che mirava a garantire loro sicurezza e sussistenza. Le articolazioni del prelievo rappresentano l'espressione più concreta dell'intervento signorile.

Relativamente ai "censi" il comportamento delle regioni del Mezzogiorno vede un notevole aumento dal periodo monarchico in poi, in particolare l'Abruzzo, che dal 4% nel periodo ducale, raggiunge l'11% sotto Ruggero II; la Campania registra circa il 46% dei censi richiesti dopo il 1130. Per quanto riguarda il Molise si hanno solo documenti del periodo ducale che parlano di censi (70%). La maggior parte di essi è legata alla *pensio* dei contratti o indica uno dei tanti tributi in moneta o in natura da versare al signore per ogni concessione.

Una delle forme di prelievo più richieste è legata alla terra, il terratico. Come si evince dal confronto con la Tabella numero 3³⁶⁵, il termine non è attestato nei documenti relativi all'Abruzzo e al Molise. Probabilmente la mancanza di un elevato numero di terre dedicate alla coltura intensiva e la geomorfologia del territorio hanno portato i documenti a tacere o forse il termine "censo" includeva anche questo tipo di prelievo. Nelle restanti regioni si nota come la percentuale cali dopo il 1130, mentre in Puglia il valore rimane costante nel tempo, intorno al 12% circa.

I valori di richieste di prelievo più elevati sono legati all'agricoltura e al mondo contadino. Le decime registrano un numero consistente in Abruzzo, Basilicata e in Puglia. Con l'instaurazione della monarchia si vede una diminuzione delle cifre in Calabria e in Molise. La Campania, che è la regione che ha restituito più documenti, mostra una richiesta di prelievo signorile costante tra il periodo ducale e la fase monarchica.

La domanda di prestazioni d'opera raggiunge l'8% dei documenti superstiti in media. Escludendo l'Abruzzo, la sola regione dove il valore sembra aumentare dal 2% al 6%, durante la monarchia. Lo sviluppo delle *operae* era strettamente legato allo sfruttamento dei latifondi. Numerosi sono i documenti redatti dai monasteri che avevano la facoltà di sfruttare la manodopera servile presso le riserve signorili. Nelle altre regioni il numero di *corvéés* diminuisce: in Campania si passa dal 12 % del

³⁶⁴ Si veda Tabella n. 3, pp. 671-672

³⁶⁵ *Ibid.*

periodo ducale al 7% di quello monarchico e in Puglia il valore si dimezza dal 15% all'7%.

Nell'ambito del prelievo signorile relativo al mondo rurale, il numero dei donativi che i contadini erano tenuti a versare al signore è circa il 5% dei documenti. In tutte le regioni prese in esame il dato tende ad aumentare anche durante il periodo monarchico. Oltre la portata delle *salutes* in natura, che i sottoposti dovevano fornire al signore, la gravosità di questa tipologia di prelievo era simbolica; testimoniava, infatti, il ruolo di soggezione e di dipendenza di alcuni individui rispetto ad altri. All'interno delle platee preponderante è il "gallinaggio" tra i beni più richiesti; non mancavano però porzioni di suini, di agnello, alcuni ortaggi e frutta secca. In Basilicata, per il periodo preso in esame, la richiesta non è espressa in alcun documento censito.

VI. 2

L'esercizio dei poteri bannali e giurisdizionali

La composizione del reddito signorile può essere articolata in due tipologie: una relativa alla giurisdizione che comprende tutti i diritti di banno (diritto di passo o di dogana, il controllo e la gestione del suolo pubblico, la zecca, la panificazione, l'uso delle acque, i diritti di pesca, di pascolo, lo sfruttamento delle riserve naturali e minerarie, le bannalità relative al monopolio dei mulini, dei forni, dei palmenti, i diritti relativi alla manutenzione e all'edificazione di nuove strutture. I diritti gravanti sugli uomini, i servizi militari, di trasporto, feudali, i diritti di elezione dell'abate o del cappellano di una chiesa, il patronato esercitato su monasteri o cappelle, la distribuzione dei maritaggi); una agraria o fondiaria, spesso personale che si incentra sui censi, i terratici, le fide, le decime e gli affitti.

La tabella numero 3 mostra le forme di prelievo più diffuse: i "diritti bannali", presenti al 30% circa dei documenti riportati, i "censi" o cespiti fiscali stimati intorno al 20%, al cui interno si è preferito distinguere il terratico, vista l'alto valore percentuale riscontrato nella documentazione, il 16% e i "servizi" il 14%³⁶⁶. I documenti censiti di ogni regione menzionano chiaramente queste voci che costituiscono quattro forme di prelievo appartenenti sia alla tipologia di prelievo giurisdizionale sia a quella del prelievo agrario. Analizzandoli singolarmente e confrontandone i valori precedenti e posteriori al 1130, si nota che la percentuale della richiesta di diritti di ogni regione è maggiore in epoca ducale mentre si ridimensiona durante la monarchia. Solo in Campania si registra una differenza inversa: il 9% dei diritti dopo del 1130 rispetto al precedente 7%.

I diritti giurisdizionali gravanti sugli usi comuni di acque, selve e pascoli sono connessi ai ritmi di vita delle campagne. L'esazione del prelievo signorile relativo l'uso delle acque, compresa la licenza di pesca nei fiumi, nei laghi e nei mari è ricordata nel 3% delle carte. In Basilicata e in Puglia la richiesta raddoppia dopo il 1130, mentre in Calabria e in Campania diminuisce in fase monarchica. Correlati ad

³⁶⁶ Si veda Tabella n. 3, pp. 671-672.

essi, spesso considerati un unico blocco all'interno delle formule notarili, il diritto di legnare, e di usufruire dell'erba dei campi, si aggirano al 3%. Costante sia in Puglia che in Campania, intorno al 4%, aumenta dal 2 al 15% dopo il 1130 in Basilicata mentre per il Molise le fonti tacciono. Non vi è documento censito in cui vengano menzionati acquatico, pescatico, legnatico o erbatico, stranamente, visto la natura boschiva del territorio molisano, nemmeno il permesso di cacciare. Il valore della presenza del "pascatico" in fase ducale è pari a quello lucano, intorno all'8%, mentre non è presente nel periodo successivo. In Basilicata, il prelievo inerente le terre comuni e i permessi di raccolta del foraggio, delle ghiande e della legna necessaria, registra un aumento di circa 5% intorno al 1130. Nelle altre regioni il valore si mantiene pressoché costante: intorno al 5%. Il diritto di cacciare è anch'esso presente in valori costanti in Campania, mentre in Calabria è alto dopo il 1130 e in Puglia è stato reperito solo in epoca ducale. Il diritto all'uso del palmento, per cui si versava l'omonima imposta, si aggira al 6% in media. In Campania è attestato tra il 20% prima della monarchia e il 6% dopo, mentre per le altre regioni non è menzionato. Interessante, il diritto di piazza, la licenza di vendere e acquistare merci, che registra un totale di 4%. Esso include un leggero aumento in Calabria, dal 4% al 6% circa. In Campania e in Puglia, invece, il valore dell'esercizio di questo diritto diminuisce durante la monarchia. Per la prima regione si avverte un debole calo dal 4% al 2% mentre per la seconda regione si passa dal 12% al 5%.

La percentuale totale dei diritti di giustizia di cui potevano godere i signori è esigua, solo il 2%. Dopo la metà del XII secolo, alcuni di essi rientrarono tra le prerogative signorili. Spesso si trattava di concessioni sovrane legate a privilegi di immunità. Il loro numero risulta costante sia durante la fase ducale che in quella monarchica. Invece altalenante è l'andamento delle immunità, notevoli sotto la monarchia in Abruzzo, costanti in Puglia e ridotte in Calabria. Sicuramente riflesso delle differenti strategie politiche adottate dai sovrani durante il regno. Numerosi erano i diritti di giustizia posseduti dal concedente, mentre quelli dei concessionari erano limitati. Tuttavia in alcune controversie, si è assistito alle rivendicazioni contadine contro gli abusi signorili e in esse il potere signorile ha subito una limitazione. Due documenti, pervenuti dalla cronaca di Santa Sofia di Benevento, riportano due concessioni del conte di Loritello Roberto e da Raimondo di Loritello a favore della chiesa di Santa Sofia, quando era abate il monaco Bernardo. Nel 1114 gli si concede la chiesa di San Salvatore con le chiese di San Leone e del beato

Pietro Invitriano e Santo Stefano. Si esenta il monastero dal versamento delle tasse relative al lavoro nelle terre del conte e il libero pascolo all'interno della contea. L'abate ottiene inoltre lo *ius affidandi* e il permesso di esercitare sugli uomini accolti alcuni diritti di giustizia, tra cui la facoltà di usufruire di un tribunale proprio. Quattro anni dopo, il figlio di Rodolfo di Loritello concede l'immunità alla chiesa di Sant'Efreem, mantenendo per sé l'esercizio della giustizia sugli uomini dell'omonimo casale qualora fossero colti nella foresta di proprietà comitale. Mentre invece sarebbero stati posti a giudizio del preposto di Sant'Efreem se si fossero mantenuti sul confine che delimita il casale dalle proprietà comitali. Il conte inoltre concede il libero uso del pascolo, dei boschi e delle acque. L'abate, in cambio, garantisce le prestazioni di lavoro dei suoi uomini al tempo di semina e mietitura nel campo comitale di Deliceto³⁶⁷.

L'esigenza di ripopolare le terre signorili al fine di renderle produttive vede il prelievo relativo all'esercizio dello *ius affidandi*, la facoltà cioè di accogliere uomini nel proprio territorio e sotto la propria giurisdizione, intorno al 6% dei documenti superstiti. L'affidatura, con richiesta alta in epoca ducale, specie in Molise (17%), diminuisce fortemente da Ruggero II in poi in tutte le regioni. In Calabria la situazione relativa all'esercizio e al controllo di questo diritto va verificata utilizzando i dati forniti dalle platee. Il diritto di accentrimento della popolazione risale alla fase monarchica, in cui il numero dei singoli atti si aggira intorno al 2% ed è destinato a salire con le informazioni estrapolate dagli inventari del XII secolo. Prima di allora non è pervenuto alcun dato.

L'Abruzzo testimonia la presenza del ripatico in due atti posteriori il 1130. Il ripatico era un tributo riscosso per permettere di disporre della riva, sia di lago o fiume, o per poter far approdare la propria imbarcazione; a volte era anche riferito alla licenza di attraversamento di un corso d'acqua. Nelle pergamene di San Cesidio di Trasacco del 1203 si legge nell'ambito di una concessione del conte di Celano Tommaso all'abate Taddeo di Trasacco, alcune *girate* e pescagioni del Fucino con il diritto di ricevere il ripatico e l'*adripatico*³⁶⁸. L'imperatore Federico II nel 1231 concede all'abate di Santa Maria di Pratalea, Balsamo, i castelli di San Adiutore e Castro Cilento con ogni casale. Gli uomini che vi abitano siano vassalli ligi del monastero. Esenta l'abate dal pagamento della fida, dell'erbaggio del plateatico,

³⁶⁷ Si veda Appendice documentaria, Campania, p. 278ss, docc. nn. 22 e 34.

³⁶⁸ Si veda Appendice documentaria, Abruzzo, p. 191, doc. n. 7.

dell'acquatico, tra cui il ripatico, del portolatico, del ghiandatico e i diritti da sempre appartenuti a baroni e conti sulle terre feudali ³⁶⁹.

L'ancoratico, ovvero la richiesta di prelievo relativo all'ancoraggio delle navi nei porti era presente in Basilicata nel periodo ducale, all'interno del 7% dei documenti censiti, mentre si aggira intorno all'1% in Campania e in Puglia. In Calabria invece le fonti tacciono prima della monarchia e si registra un 6% di richieste nel periodo successivo al 1130.

Il legame tra il possesso fondiario e le prerogative giuridiche della Chiesa ha delineato nella città demaniale di Brindisi un modello di conduzione patrimoniale di origine signorile a carattere bannale in ambito urbano. Il territorio cittadino presentava la coesistenza di aree di demanio regio e aree in feudo e in tenimento affidate a due grandi complessi religiosi: l'episcopio brindisino e il monastero di Santa Maria *Sanctimonialium*. Questi ultimi esercitano poteri di natura pubblica. Nei documenti censiti si nota come essi imponessero limitazioni all'uso delle rendite e al possesso dei beni di alcuni cittadini; obbligassero al versamento di censi e altre imposizioni fiscali coloro, le cui abitazioni o colture, ricadessero nell'ambito dei rispettivi feudi o tenimenti. Spesso era richiesta la corresponsione della decima parte del prezzo di vendita, nel caso il bene fosse alienato. Il bene, dunque, poteva essere venduto, ereditato, concesso in dote o permutato ma con esso veniva trasferito al nuovo possessore il *servitium* o il censo annuo la cui imposizione era legittimata dalla titolarità del tenimento ³⁷⁰.

Come la regione campana, anche il territorio pugliese evidenzia tipologie di prelievo tipiche. La presenza dello staglio o *extalium* la accomuna alla situazione della Calabria. Un documento pugliese del 1061 tratta di una locazione di una quota delle saline di Sant'Elia. Il locatario avrebbe dovuto fornire venti some di sale ogni anno e una moggia di sale bianco. Inoltre avrebbe dovuto versare i diritti del fisco, tra cui il servizio e lo staglio ³⁷¹. Il prezzo di questa imposta era relativo alla quantità di lavoro prodotto, similmente al cottimo. Un'altra imposta esclusiva in Puglia è lo scalatico, presente nel *Codice diplomatico brindisino* in una pergamena del 1240. Federico II invia una lettera relativa a una nave diretta in Siria carica di frumento, per lo stipendio dei soldati a suo servizio. Egli invita i doganieri a versare l'imposta

³⁶⁹ Si veda Appendice documentaria, p. 625, doc. I.

³⁷⁰ R. ALAGGIO, *Brindisi medievale. Natura Santi e Sovrani in una città di frontiera*, Napoli, 2009, p. 263ss.

³⁷¹ Si veda Appendice documentaria, Puglia, p. 535, doc. n. 41.

per il carico e lo scarico delle merci nei porti³⁷². Un'altra pergamena del 1157 vede il signore di Canne, Angotais, concedere al vescovo la decima delle baiulazioni e altri cespiti. Gli conferma poi i tributi relativi all'affidatura, al plateatico e al salatico³⁷³. Quest'ultimo tributo è relativo al prelevamento di sale in Puglia.

La regione pugliese presenta un'altra particolarità. All'interno di alcune carte di epoca sveva è nominata la tassa sulla *startia* o starza, termine che in Campania indicava un terreno di grandi dimensioni destinato a seminativo, facente parte della riserva signorile³⁷⁴. Nel 1220 i signori di Montecorvino concedono un tenimento all'abate della chiesa di San Matteo di Sgurgola. Ad esso aggiungono il diritto di pascolo, la possibilità di raccogliere legna, acqua e altre terre. Essi poi lo esentano dal consegnare la tassa che gravava sui mietitori, la *startia*³⁷⁵. Alcuni anni dopo, nel 1222, il conte di Lesina, Matteo Gentile, concede allo stesso monastero alcuni diritti relativi ai lavori agricoli nei campi, sia nell'ambito della difesa padronale, sia sulle terre del demanio e in servizio. Anche qui viene confermata l'esenzione del pagamento della *startia* su mietitori e raccoglitori di olive³⁷⁶.

³⁷² Si veda Appendice documentaria, Puglia, p. 554, doc. n. 55.

³⁷³ Si veda Appendice documentaria, Puglia, p. 545, doc. n. 81.

³⁷⁴ MARTIN, *Aristocraties et seigneuries* cit., p. 254. Tre documenti censiti parlano di *starza* in Campania. La maggior parte di essi appartiene al periodo monarchico. Si veda Appendice documentaria, Campania, p. 263, doc. n. 21, p. 448, doc. n. 115 e p. 456, doc. n. 411.

³⁷⁵ Si veda Appendice documentaria, Puglia, p. 569, doc. n. 252.

³⁷⁶ Si veda Appendice documentaria, Puglia, p. 571, doc. n. 271.

VI. 3

Diritti di prelievo connessi alla titolarità del feudo

La richiesta di servizi, siano essi militari, di trasporto, inerenti la difesa e relativi alle prestazioni feudali, costituisce il quarto valore più alto del prelievo signorile. In Abruzzo e Calabria la percentuale raddoppia tra il periodo ducale e quello monarchico. Nelle restanti aree invece si dimezza.

L'attestazione di rapporti vassallatico-beneficiari è presente in Campania, specie nella zona di Aversa, dove circa quattro documenti menzionano la parola *feudum*. In uno del 1050 sono ravvisabili sia la coesione orizzontale all'interno della milizia e sia la struttura verticale feudale che garantiva la fedeltà; si legge infatti che Guglielmo Barbotus, *unus ex militibus de Aversa*, offriva sei moggia di terre alla badessa di San Biagio *cum meis aliis fidelibus et militibus*³⁷⁷.

Sebbene il numero dei feudi si affermò come strumento di legame utilizzato dal sovrano, i diritti connessi alla titolarità del feudo esplicitati chiaramente nei documenti sono pochi. Alcuni documenti, restituiti dalle regioni Abruzzo e Basilicata, registrano la loro presenza in epoca ducale³⁷⁸. Nel ducato pugliese il lessico feudale adottato non aveva diretta corrispondenza con il legame vassallatico. I termini *fidelis* e *vassallus* non rispecchiavano relazioni interne al mondo dell'aristocrazia bensì si riferivano a semplici dipendenti rurali. La situazione calabrese è differente. Sebbene in epoca pre monarchica i legami feudo-vassallatici non siano riscontrati, alcuni documenti e, in particolar modo la cronaca di Goffredo Malaterra, permettono di comprendere come l'aristocrazia militare fosse strettamente sottomessa al sovrano³⁷⁹. Nella fase monarchica, le carte che riportano la parola "feudo", ne descrivono la consistenza in uomini, alcuni terreni di grandi dimensioni, le *colturae*, altri piccoli appezzamenti e vigneti³⁸⁰. In relazione ai

³⁷⁷ Si veda Appendice documentaria, Campania, da p. 317, docc. nn. 43-46-53.

³⁷⁸ Si veda Appendice documentaria, Abruzzo, p. 149, doc. n. 38; da p. 157, doc. n. 9ss.

³⁷⁹ G. NOYÉ, *Féodalité et habitat fortifié en Calabre dans la deuxième moitié du XIe siècle et le premier tiers du XIIe siècle*, in *Structures féodales et féodalisme dans l'Occident méditerranéen (Xe-XIIIe siècles). Bilan et perspectives de recherches*. Actes du Colloque de Rome (10-13 octobre 1978), Rome 1980, pp. 607-630.

³⁸⁰ Si veda Appendice documentaria, Abruzzo, p. 182, doc. n. 40ss; p. 191, doc. n. 26ss; Basilicata, p. 212ss.

rapporti vassallatico-beneficiari, più comuni sono le richieste relative ai diritti feudali, quali adiutorio e adoa. Il prelievo dell'adiutorio, tributo straordinario sui beni stabili che i re richiedevano in casi particolari, è costante in Abruzzo, assente in Basilicata e Molise; con un lieve aumento in Puglia dopo il 1130. Relativo solo alle carte datate posteriormente al 1130, in Calabria e in Campania con valore stimato intorno al 2%. Un esempio di questo tipo di prelievo è attestato in una pergamena del 1123 in cui il vescovo di Penne Grimoaldo e l'abate di Carpineto, Giovanni, permutano «*rebus proprietatis nostre pinnensis Ecclesie...cum suis pertinentibus ecclesiis, terris, vineis, cultis et incultis, quarta et decima*». L'abate concede al vescovo in beneficio *et in feudo* altri castelli purché gli sia dato *in festivitate Sancti Bartholomei usque in octava* sei denari e se il vescovo sarà coinvolto in qualche disputa, *adiutorium et consilium impendam*. Per la conferma del patto e per il restauro della chiesa si deve versare alla chiesa vescovile ventiquattro denari ogni anno, il giorno dell'Assunzione o un bue l'anno. Sempre in Abruzzo nel 1207, La badessa del monastero di San Cosma di Tagliacozzo ha una controversia con il nipote Bartolomeo Girardi il quale vessa il monastero continuamente di richieste non lecite. La corte sentenza di restituire alla badia le terre coltivate nonché le decime sul mulino e sul vino. La badessa pretende anche la corresponsione dell'adiutorio. Nella sentenza del 1158 a favore dei cittadini di Corato contro le pretese dei baroni, si giunge a sancire la libera disposizione dei beni acquisiti dopo l'assegnazione dei feudi in cambio della corresponsione dell'adiutorio³⁸¹.

Nel 1137 un privilegio di re Ruggero II concede alla città di Benevento l'esenzione dal pagamento delle fidanze, tra cui donativi, opere, terratico, imposte su chiese e sugli abitanti. Il condono del pagamento dei relevi concedendo la libertà di usufruire dei pascoli, dei boschi e delle acque³⁸².

La menzione del relevio è campana ed è attestata dopo il 1130. Il relevio, o laudemio, è quel tributo feudale dovuto al sovrano dal feudatario sia all'atto della sua investitura sia nel momento della sua successione feudale. Ciò consentiva agli eredi di conservare il possesso dei beni immobili dopo rinnovata investitura. Solitamente l'importo era pari a metà delle entrate provenienti dai beni del feudo, escludendo l'importo dell'adoa. Anche quest'ultima è riscontrata solo in questa regione. Si tratta del servizio in moneta che il feudatario prestava al sovrano in

³⁸¹ Si veda Appendice documentaria, Puglia, p.550, doc. n. 53; Abruzzo p. 175; Campania, p. 354ss.

³⁸² Si veda Appendice documentaria, Campania, p. 271.

sostituzione del servizio militare a cui era tenuto. Il diploma di Federico II del 1235 inerisce il comportamento della signora Teodora del casale di Santa Maria di Polla. Teodora impediva all'*universitas* di Polla e ai suoi uomini di fare legna, attingere acqua nel tenimento di Polla, il libero pascolo e il diritto di acquisto. La signora di Polla avanzava poi alcune pretese anche sull'*universitas* di Cava: il tributo feudale dell'adoa, la corresponsione dell'adiutorio e delle collette, sottoponendo gli abitanti a prestazioni di lavoro nei campi³⁸³.

La Platea della Contea di Sinopoli, versione latina del 1274, di un antico inventario redatto in greco nel 1194 a cui Guglielmo Ruffo, divenuto conte di Sinopoli, volle rapportarsi per ricostruire i beni di famiglia ereditati, è una testimonianza laica del sistema di gestione del patrimonio signorile. La Contea era in diocesi di Mileto e intorno alla prima metà del XIII secolo era stata affidata da Federico II a Carnelevario di Pavia che la trasmise alla figlia Margherita, sposa di Folco Ruffo. Oltre Sinopoli, furono compresi nella dote altri feudi di entità minore. La struttura della platea è articolata in diverse sezioni i cui blocchi principali sono costituiti dai *quaterni* in cui sono annotati *iura et redditus* del contado, in base a provenienza e consistenza. Nel territorio di Sinopoli si distinguono i *doma*, unità familiari che hanno ereditato gli obblighi con le terre, e gli *aporia*, i beni immobili, alcuni soggetti ad *excadentia*. Nell'elenco successivo vi è il patrimonio del casale di Sant'Eufemia e la registrazione dei diritti degli uomini *recomandati* e *burgensi*. Seguono poi i censi in denaro e in natura, con la dettagliata annotazione delle prestazioni personali. Oltre a Sinopoli sono registrati i casali Lacuzane, Sicri, SS. Procopio e Pteruse, Aquarii, Arduri, Caconitti, Ropila, Syderoni e S. Stephani; alcuni feudi e le terre del demanio. La fonte consente una ricostruzione dettagliata della struttura e dell'organizzazione territoriale. Le diverse categorie di beni immobili non sono descritte autonomamente ma considerate in funzione della rendita che producono per il mantenimento del signore, o dei vincoli imposti ai rispettivi concessionari³⁸⁴.

³⁸³ Si veda Appendice documentaria, Campania, p. 628.

³⁸⁴ *La platea della Contea di Sinopoli (secoli XI-XII)*, P. De Leo (cur.), Soveria Mannelli 2006. Si veda Platee, p.

Signorie ecclesiastiche: la specificità di alcuni prelievi

Le pergamene, specie quelle conservate presso il monastero di San Gregorio Armeno di Napoli, sono ricche di particolari. Il signore, la maggior parte delle volte un ecclesiastico, concedeva un terreno con vigna o castagneto a dei sottoposti e si impegnava a tutelare da minacce esterne gli affittuari e a non interrompere arbitrariamente il patto. Inoltre si occupava di fornire cibo e vivande a coloro che si fossero incaricati del trasporto dei prodotti. I contadini dovevano corrispondere i donativi ogni anno nelle ricorrenze principali, Natale e Pasqua, nonché alla ricorrenza della festa della dedicazione del santo. Privi del permesso di usufruire del legname senza licenza del signore, i dipendenti garantivano di coltivare e far fruttare il fondo al meglio. Dovevano consegnare la metà del raccolto e occuparsi di tutte le fasi della lavorazione e della produzione del vino o del castagneto, manutenzione dell'attrezzatura compresa. Qualora ciò non avvenisse o qualora non fossero in grado di versare quanto prestabilito, il *dominus* si riservava il diritto di cacciare i dipendenti con tutti i loro beni e il diritto di amministrare la giustizia. Dal momento che il signore era avvisato di ogni intervento, si può facilmente supporre che fosse presente durante le fasi di lavorazione al fine di controllare ogni compito contadino³⁸⁵. La perangaria è menzionata espressamente solo in alcuni documenti pugliesi e, all'interno di diplomi regi o concessioni che ne prevedevano l'esenzione, ovvero in senso negativo, è attestata solo nel 3% circa delle fonti datate prima del 1130. Le perangarie erano quelle prestazioni di lavoro a totale carico del sottoposto, come, per esempio, il trasporto gratuito dei prodotti della terra su propri animali o altri servizi di corriere a favore del signore. Un esempio si trova all'interno del *Codice diplomatico normanno di Aversa*. Una pergamena del 1119 menziona l'esenzione da ogni angaria e perangaria e da ogni tributo di Pietro Frignanese di Mairano, accolto *in defensione ecclesiae Sancti Pauli*, dal vescovo Roberto II. Tuttavia egli pretendeva la corresponsione di una libbra di cera nel giorno della festa di San Paolo³⁸⁶. L'onere del trasporto delle merci a carico dei coltivatori, specie durante i tempi di raccolta, solo alcune volte spettava al concedente del contratto. Il

³⁸⁵ Si veda Appendice documentaria, Campania, p. 446, doc. n. 76ss.

³⁸⁶ Si veda Appendice documentaria, Campania, p. 318, doc. n. 18.

termine, *pargiatura*, rientra tra le clausole dei contratti a pastinato e, all'interno del panorama documentario, è presente solo in Campania durante la monarchia, dove furono conferiti un gran numero di contratti. Una pergamena del 1200 racconta che Leo, *abbas monasterii S. Quirici et Iulicte...concedit ad censum* ad un certo Matteo Sclati alcuni beni con un castagneto presso Tramonti in località Ballano. Il censo prevede il versamento di due terzi dell'uva raccolta e della metà delle castagne. Il signore si occuperà di nutrire il messo che giungerà presso il monastero per la vendemmia *sine pargiatura cum sabatico sicut consuetudo est*. Un altro documento dello stesso periodo e nella stessa zona interessa l'abate della chiesa di Santa Maria detta *de comite Maurone*, Costantino che concede *ad censum* una vigna e un castagneto in Tramonti a Giovanni di Sergio di Campanora. Il censo preteso è sempre lo stesso, ovvero la metà della quantità dei prodotti e un pollo *pro quolibet palmento*. Il signore garantisce il nutrimento del messo che trasporterà le castagne secche *sine pargiatura et sabaticum*³⁸⁷. I documenti permettono di localizzare le consuetudini in uso tra signore e coltivatore in un'area geografica precisa che si estende dall'area amalfitana al territorio di Aversa. Come si è visto, la clausola del trasporto è legata ad un'altra forma di prelievo, quella del sabatico, in Campania, attestata durante la monarchia, nel 3% dei documenti censiti. Ricontrabile nella zona di Amalfi, il sabatico era una forma di prelievo signorile in natura, spesso costituita da alcune moggia di castagne o in prodotti caseari³⁸⁸.

I documenti che prevedono il prelievo relativo alla quarta *mortorum* e *decimorum* presentano la media del 3,5% dei documenti censiti. Un altro tributo era il sinodatico o cattedratico, presente nei documenti campani e abruzzesi durante il periodo monarchico. Ogni anno al vescovo era dovuta un'imposta ordinaria in segno di soggezione alla sua cattedra, per i benefici concessi a chiese e confraternite laiche. In Abruzzo è menzionato in una pergamena del 1250 in cui il vescovo di Penne, Berardo concede al monastero di Casanova il cenobio di San Salvatore con le cappelle del castello di Pescolo e Rocchetta, gli annessi terreni e i diritti. Il vescovo esige i tributi di cattedratico, sinodatico, la quarta sulle decime e sui defunti. Si arroga il diritto di istituire il priore e i cappellani e si riserva il diritto di pubblici giudizi, intervenire sui processi relativi alle cause matrimoniali, i delitti di sangue³⁸⁹. Un documento salernitano del 1179 vede il priore dell'*hospitale* dei Gerosolomitani

³⁸⁷ Si veda Appendice documentaria, Campania, pp. 267-268, docc. n. 28 e n. 32.

³⁸⁸ Si veda Appendice documentaria, Campania, da p. 446, doc. n. 76.

³⁸⁹ Si veda Appendice documentaria, Abruzzo, p. 188, doc. n. 19.

Fulco cedere a Rainaldo III arcivescovo di Salerno la chiesa di San Tommaso martire, richiedendo il versamento del sinodatico o cattedratico e la decima. Inoltre lo obbliga a versare quattro tarì e quattro libbre di cera³⁹⁰. Solo alcuni documenti menzionano l'albergaria. La richiesta di fornire vitto e alloggio, a volte anche dei cavalli si presenta costante in Campania in circa cinquanta documenti equamente suddivisi tra fase ducale e fase monarchica.

In Puglia e in Calabria la signoria nacque tardi e fu a carattere pubblico, bannale, specie in Puglia, senza base fondiaria proprio per il suo assetto territoriale. La pratica della manomorta, detta anche *excadentia*, le rendite fondiarie e le tasse elargite dagli *affidati* permisero al signore di ritagliarsi una quota di terre dominiche³⁹¹. L'abate di San Vincenzo esercitava una signoria sul *castrum* di Lesina, dove si riscontrano i contratti di livello. In Capitanata sorsero i casali e la gestione del lavoro attraverso le prestazioni d'opera. La Terra di Bari era costellata di piccole proprietà, concessioni indipendenti e città. Il *mortizzo*, un diritto di origine longobarda, consentiva di incamerare i beni dei defunti senza eredi. A ciò il signore aggiunse i diritti di prelazione e in caso di alienazione del bene, si arrogava la facoltà di vigilare sulla compravendita di terre in concessione, limitandola ai soli dipendenti della signoria. La media della richiesta di manomorta si aggira intorno al 2% dei documenti censiti. Non pare attestata nelle fonti lucane, calabresi e molisane. In Abruzzo è frequente dopo il 1130, così come in Puglia, dove arriva al 7% delle carte prese in esame. In Campania ne parlano quattro documenti durante la monarchia normanna.

Una pergamena del 1093 riporta la concessione del principe Boemondo d'Altavilla all'arcivescovo di Bari Elia dei casali, delle decime, la giurisdizione sulla comunità ebraica e sulle prostitute, sugli affidati e su altre terre. Gli affida la chiesa di Sant'Angelo in *Monte Ioannaci* e alcuni immobili a Noia. L'arcivescovo avrebbe potuto così pretendere le prestazioni d'opera, i servizi, il terratico, usufruire del libero commercio e del non meglio specificato "simbolatico"³⁹². Sempre di epoca monarchica in Puglia, una pergamena del 1245 ci parla di "reservatico"³⁹³. Il procuratore della Curia di Brindisi Leo Bello fece un'inchiesta sui redditi che la chiesa della città percepiva sul demanio di Mesagne. Dovevano dare la decima, la

³⁹⁰ Si veda Appendice documentaria, Campania, p.391, doc. n. 179.

³⁹¹ PICCINNI, *Regimi signorili* cit, p. 201.

³⁹² Si veda Appendice documentaria, Puglia, p. 523, doc. n. 36.

³⁹³ Si veda Appendice documentaria, Puglia, p. 554, doc. n. 64.

doppia decima su vino, grano e olio, terratico e il reservatico. Probabilmente questa imposta richiama lo *ius reservandi*, da *riserva* signorile sulle risorse naturali.

Lo studio della fisionomia signorile attraverso i documenti ha consentito un'analisi più articolata del fenomeno, mostrano nella realtà fattuale e nel contesto storico-geografico di riferimento l'esercizio di poteri di natura pubblica da parte dei titolari della ricchezza. La raccolta di una quantità così elevata di fonti ha aperto gli orizzonti sulle molteplici potenzialità di ricerca e di approfondimento.

L'analisi delle tipologie del prelievo signorile potrebbe risultare non esaustiva. La mole di documenti censiti richiederebbe ulteriori anni di indagini capillari. Ciò nonostante, la formulazione delle tabelle mostra chiaramente l'alto grado di pervasività della signoria rurale nel Mezzogiorno peninsulare. Nel tentativo di evidenziare le diverse innumerevoli tipologie del prelievo e di capire la loro consistenza, si è riusciti anche ad avere una stima quantitativa di esse.

La conquista normanna avviò un processo di espansione dei rapporti signorili. La crescita delle loro prerogative era dovuta all'ampliamento delle dipendenze territoriali. L'aumento delle aree detenute in feudo dai nobili e quelle di dominio, soggette ai monasteri e alle chiese, fu proporzionale all'espansione dei diritti di comando locale. Nel XII-XIII secolo i signori si mostrano cauti nel rapporto con i sottoposti. I villani, che costituivano le fondamenta dei programmi di popolamento delle campagne, dimostravano una certa instabilità. Il signore giunse ad accettare le consuetudini al fine di regolare i rapporti produttivi. Crebbero i contratti a enfiteusi e a pastinato. Subentrò il lavoro salariato e, accanto alle terre allodiali, il sistema feudale fu utilizzato dal sovrano come strumento di ripresa economica. Oltre la distinzione giuridica dei sottoposti, sarebbe opportuno conoscere quali erano i loro signori, se laici, ecclesiastici o se fossero direttamente soggetti al potere regio. Villani e *franci*, indistintamente, potevano appellarsi alla *defensio* regia, ricorrendo ai tribunali qualora fosse stato necessario.

La signoria rurale, laica ed ecclesiastica, esercita un dominio pervasivo e capillare all'interno del territorio. Sulla base delle informazioni dedotte dalle fonti e in relazione alla loro parzialità, risulta difficile poter stabilire sostanziali differenze tra le due forme di potere poiché, sebbene la signoria ecclesiastica disponga di immunità e di maggiori patrimoni, esse usufruiscono degli stessi strumenti di

controllo. Si pensi alla mobilità sociale esplicita nei documenti. Una mobilità non solo a carattere verticale, nel senso di scalata sociale e di livellamento delle condizioni di dipendenza tra i sottoposti, ma anche una mobilità orizzontale, geografica, finalizzata alla riqualificazione di siti strategici.

Una forma di controllo che interessa tutti gli aspetti della vita reale di un individuo, dalle semplici forme di locazione ai più elementari processi produttivi. Una forma di controllo presente nella maggior parte dei casi in modo informale, poiché connaturata nelle consuetudini sociali. Una signoria in grado di esprimersi nelle titolarità di poteri pubblici, nella gestione di terre e uomini, nell'esercizio di diritti sulle persone oltre che sui beni.

APPENDICE DOCUMENTARIA

ABRUZZO:

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Balducci, <i>Reg. Capitolo Chieti</i>	4	12	1181	marzo			Ari	Donazione	Simone di Targisio * di Riccardo e l'abate Egidio di San Pietro di Campi	Chierico	La facoltà di costruire un casale nel territorio di Santo Stefano e di disporne liberamente	Diritti		Originale
Balducci, <i>Reg. Capitolo Chieti</i>	11	15	1244	marzo	VI	Chieti		Affrancazione	L'abate di San Pietro di Campi e Ruggero ed eredi	Libero	Affrancazione dall'obbligo di versare canoni al convento in seguito ad un contratto di una tenuta a terza generazione	Opere e donativi	Servizio di tre opere a settimana: mietitura e aratura; corrispondere grano e carni e riscattare una Croce data in pegno per quaranta tarì.	Originale
Balducci, <i>Reg. Curia Chieti</i>	8	3	1086	ottobre		Penne		Donazione	Il conte Trasmondo e l'episcopio di San Tommaso apostolo di Chieti e al vescovo Rainone	Chierico	I beni posseduti nella contea di Penne con quattromila mogge di terra e il castello di Sculcula nella Val Pescara	Diritti		Originale

* *Catalogus Baronum-Commentario*, E. Cuozzo (cur.), Roma 1984, § 1014, pp. 293-295.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Balducci, <i>Reg. Curia Chieti</i>	9	4	1095	novembre	IV	Lanciano		Donazione	Il conte Roberto e la chiesa di San Tommaso apostolo di Chieti	Chierico	Le chiese di San Gerusalemme e San Salvatore in Aterno con tutte le pertinenze. Dona al vescovo Ranolfo i boschi del castello Furca	Alla sua morte il vescovo possedeva anche i pascoli e ogni altro terreno del castello		Originale
Balducci, <i>Reg. Curia Chieti</i>	10	4	1099	dicembre	VIII	Chieti		Contratto a enfiteusi	Il vescovo di Chieti Rainolfo e i nipoti Guglielmo e Gilberto	Libero	Il castello di Villamagna e Furca fino alla terza generazione; i possedimenti della canonica teatina	Diritti	Versare all'anno otto ceri di trentadue libbre alla chiesa di San Tommaso apostolo e fornire pane, carne o pesce e vino il giorno della festa del santo ai canonici e altri chierici	Originale
Balducci, <i>Reg. Curia Chieti</i>	11	5	1101	maggio	IX			Donazione	Roberto del conte Roberto e la chiesa di San Tommaso apostolo	Chierico	Il castello di Sculcula alle stesse condizioni del castello di Furca	Alla sua morte il vescovo possedeva anche i pascoli e ogni altro terreno del castello		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Balducci, <i>Reg. Curia Chieti</i>	12	5	1113	luglio	VI	Chieti		Donazione	Cono e Roberto di Gisone e San Tommaso e San Giustino e il vescovo Guglielmo di Chieti	Chierico	Il castello di Orni con i boschi, le vigne, i mulini e le chiese di sua pertinenza	Diritti		Originale
Balducci, <i>Reg. Curia Chieti</i>	15	6	1141	giugno	IV	San Salvatore a Maiella		Convenzione	Roberto vescovo di Chieti e Alessandro, priore dell'eremo di San Salvatore a Maiella	Chierico	Le decime dei vivi e dei defunti di Gisso, <i>Domo cum pinna</i> , Altino e la dignità arcipretale per sé e i suoi successori.	Decima e albergaria	Versare annualmente quattro romanati a Pasqua e dare ospitalità al vescovo e ai suoi legati.	Originale
Balducci, <i>Reg. Curia Chieti</i>	17	7	1157	luglio	II			Donazione	Roberto conte di Loritello e Alanno vescovo di Chieti	Chierico	Le decime del suo demanio appartenenti alla parrocchia del vescovo comprese le decime del ponte Aterno e del porto	Decima		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Balducci, <i>Reg. Curia Chieti</i>	27	12	1252	giugno				Donazione	Gualtiero di Palearia e il monastero di Santo Spirito a Maiella	Chierico	Il diritto di patronato sulla chiesa e il diritto di pascolare, far legna, costruire mulini, deviare il corso delle acque anche attraverso i terreni dei sudditi del conte	Pascatico, legnatico, diritto di patronato e di edificazione		Originale
<i>Cartulario Picciano</i>	1	211	1051		IV	Penne	Picciano	Donazione	Bernardo di Bernardo e Teodemario custode	Chierico	La chiesa di Santa Maria con i terreni adiacenti, vigneti e selve; con gli uomini e i loro beni.	Diritti	Edificare il monastero; eleggere il proprio abate successore	Copia
<i>Cartulario Picciano</i>	4	213	1052	marzo	V	Penne	Picciano	Donazione	Toderata di Lupone e Gervisa di Adammo all'abate Teodemario del monastero di Picciano	Chierico	Alcuni terreni nel territorio pennese, la loro porzione del castello di Tezzano, le case di Lupone, le chiese di Santa Lucia e San Salvatore e le loro celle con tutte le rendite	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Picciano</i>	5	214	1055	febbraio	VII	Penne	Picciano	Donazione	Morello di Pietro e Teodemario abate di Picciano	Chierico	Nove parti del castello di Tezzano con carbonaie, mura, porte, lavoro e fabbriche e con la chiesa castrense di Santa Lucia e quella di San Salvatore; le case, le robe manuali, censite, coloniate, i terreni coltivati e incolti tranne dieci e altre terre fuori dalle mura.	Diritti		Copia
<i>Cartulario Picciano</i>	7	214	1055	maggio	VII	Penne	Picciano	Conferma	Il fondatore Bernardo di Bernardo e i monaci di Picciano	Chierico	Oltre all'edificio, la villa di Ciliano con uomini, chiese e mulino; la selva, tre chiese con celle, uomini e pertinenze e tutte le altre chiese, uomini, vigne.	Diritti e immunità	Versare un censo annuo di un denaro alla Santa Sede	Copia
<i>Cartulario Picciano</i>	14	217	1062	giugno	XV	Penne	Picciano	Donazione	Manfredi e figlio Deodato e il monastero di Picciano	Chierico	La chiesa di San Silvestro in Sorbello con i beni e due celle; un mulino, otto uomini con i loro feudi in casa Rocella e quattro fiduciati in essa; nella Fara sette uomini con feudi e quattro senza.	Diritti	Versare ventiquattro pizze e un maiale di dodici nummi il giorno dell'Assunzione	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Picciano</i>	18	219	1065			Penne	Picciano	Donazione	Sassone figlio di Rainaldo e il monastero di Picciano	Chierico	La sesta parte del castello di Montesecco con porte, carbonaie, pertinenze e aggiacenze e il castello di San Giorgio con terreni, chiese, mulini.	Diritti		Copia
<i>Cartulario Picciano</i>	28	223	1102		X	Penne	Picciano	Elenco		Chierico	I nomi dei parrochiani di Sant' Andrea di Freiano commessi alla chiesa di Santa Colomba presso il Castello di Loreto	Diritti. Se la chiesa di Sant' Andrea fosse stata riedificata, doveva riavere i suoi parrochiani numerati per feudi: 9 persone e 5 feudi	Versare le decime e le oblazioni dei vivi e dei defunti	Copia
<i>Cartulario Picciano</i>	29	224	1106	febraio	XIV	Penne	Picciano	Concessione	Guglielmo di Tassione e l'abate Alberico di Santa Maria di Picciano	Chierico	I beni nelle pertinenze del castello di Loreto, i tenimenti cioè il beneficio tenuto da Pietro di Dragonara e da Rattieri, il beneficio di Rainardo di Azzone	Diritti	Difesa	Copia
<i>Cartulario Picciano</i>	32	226	1109	agosto	II	Penne	Picciano	Convenzione	Alberico Abate di Picciano e l'abate di San Giovanni in Venere	Chierico	Alberico da la chiesa di San Martino di casa Rocella con altre quattro chiese e le loro pertinenze e San Giovanni dona la chiesa di San Panfilo di Spoltore con ogni bene tra cui uomini e terreni	Diritti. Servizi. Senza consenso di Picciano non si poteva edificare chiese presso Spoltore		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Picciano</i>	34	227	1122	maggio	XIV	Loreto	Picciano	Concessione	Il conte Ruggero di Tassione [†] e Santa Maria di Picciano	Chierico	I servizi di due feudi tenuti da Trotta e dovuti al monastero di Paterniano con terreni, vigne e alberi.	Diritti, decima	Rendere le decime dei morti di San Panfilo di Spoltore con le pertinenze.	Copia
<i>Cartulario Picciano</i>	35	228	1127		V	Penne	Picciano	Concessione	L'abate Giovanni di Picciano e Rainaldo di Cerasolo	Libero	Qualche porzione di terreno che fu donato dal padre al monastero	Diritti. Manomorta	Lavorare il terreno a vita	Copia

[†] *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 1095, pp. 325-330.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Picciano</i>	36	228	1139	aprile	II	Penne	Picciano	Convenzione	Il vescovo di Penne Grimaldo e Berardo abate di Picciano	Chierico	Alcuni diritti vescovili sulla chiesa di San Panfilo affinché fosse battesimale di tutto il castello di Spoltore, sede di sepoltura dei defunti.	Diritti. Albergaria e le decime tranne quelle del demanio e dei signori del castello e di altri uomini che restassero all'abate con le oblazioni, i denari, le decime sul lino, il vino e i legumi. Il vescovo si riservava i diritti delle ordinazioni del prevosto e dei chierici. Concedeva all'abate di correggere ordinare e disordinare i chierici, riconoscere in giudizio le oppressioni e le decisioni sull'edificazione di nuove chiese.	Versare la quarta parte delle decime al vescovo e per il capitolo e per i canonici di San Paolo sei denari all'anno e una volta l'anno, dare ospitalità a due desinari.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Picciano</i>	37	229	1144		VII	Penne	Picciano	Concessione	L'abate Berardo di Picciano e Rainaldo di Balsano suo fratello	Libero	Due tenimenti di dominio del monastero, uno di Pietro di Ranieri e uno di Orzone con uomini a fedeltà della chiesa e al servizio e reddito del monastero	Diritti. Servizi. Decima. In caso di molestia riprendeva possesso del dominio	Versare annualmente nelle feste di Santo Stefano, dal lunedì di Pasqua all'Assunzione, visitare e onorare con oblazioni l'abate e a Sant'Egidio fare ai frati un pranzo di pane carne e vino. Le decime per i vivi e i morti	Copia
<i>Cartulario Picciano</i>	38	229	1145	febraio	VIII	Penne	Picciano	Concessione	L'abate di Picciano e Guglielmo figlio di Pietro Cappellano	Chierico	L'eredità del padre Pietro con in feudo un grande orto e una terrata per stalla della chiesa di San Pietro	Censo, manomorta, decima	Versare un censo annuo di quattro denari e pane e carne del valore di quattro <i>numbi</i> più dodici pizze. Versare due denari per la stalla alla festa di San Pietro e illuminare la chiesa. Versare le decime del patrimonio del padre e del feudo concesso.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Picciano</i>	39	230	1148	settembre	II	Città Sant'Angelo	Picciano	Convenzione	Per ordine del re Ruggero II il giustiziere Oderisio di Palearia ⁺ , Grimoaldo vescovo di Penne e l'abate Berardo di Picciano	Chierico	Le pertinenze di Cese tranne i feudi di Buoninfanti e di Rogone a patto che abitassero in Penne prestando fedeltà a Picciano	Servizio, decima e diritti di abitatura e sepoltura. Diritti di giustizia per cause civili e penali. L'Abate poteva, inoltre, in caso di mancato pagamento, ritrarre dalla città gli uomini e indurli ad abitare in altri tenimenti a suo piacimento. Al vescovo i diritti di sicurezza, della Castellaria.	Abitare a Penne. Versare le decime e le oblazioni alle feste di Santo Stefano e all'Assunzione e il dovere di seppellire i defunti in Picciano e contribuire all'elemosina.	Copia
<i>Cartulario Picciano</i>	40	231	1148		XI	Loreto	Picciano	Donazione	Perretta di Simeone e l'abate Berardo di Picciano	Chierico	Tutti i beni in Città Sant'Angelo affinché restassero in dominio e fedeltà del monastero ma si riservava qualche diritto	Diritto di alienazione e censo	Versare un censo annuo di tre libbre di cera o dei denari il giorno dell'Assunzione	Copia

⁺ *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 1181, pp. 349-350.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Picciano</i>	48	234	1163		IX		Picciano	Concessione	L'abate di Picciano Bartolomeo e Giovanni di Gualtiero di Orgarolo	Libero	Un terreno in Oteto al prezzo di sei bisanti	Decima, diritti di prelazione e manomorta.	Versare le decime e un denaro ogni anno alla festa di Santa Maria.	Copia
<i>Cartulario Picciano</i>	49	234	1168		I	Duraniano	Picciano	Concessione	Bartolomeo di Leonardo di Grele e Bartolomeo abate di Picciano	Chierico	In cambio del ritiro della scomunica del padre Leonardo Bartolomeo consegna all'abate tutti i suoi poderi e la chiesa di San Paolo di Doraniano	Diritti di giustizia		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Picciano</i>	50	236	1169	dicembre	II	Loreto	Picciano	Privilegio	Il conte di Loreto Genzolino ^{ss} e il monastero di Picciano	Chierico	Conferma dei benefici fatti dal padre Rambotto e annulla il debito del vino, il grano, l'orzo, un maiale e i denari che il monastero e la chiesa di San Panfilo di Spoltore dovevano alla corte. Conferma al monastero le chiese di San Panfilo San Pietro, Santa Maria e Santa Lucia con le loro pertinenze, i diritti nel castello e nel territorio di Spoltore e quelle del suo contado con l'autorità di alocare e ordinare a piacimento. Conferma tutti gli uomini nel casale di Picciano con libertà e franchigie e quanto il monastero potesse acquistarvi	Diritti di locazione, giustizia, fiscali.		Copia

^{ss} *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 1095, pp. 328-330.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Picciano</i>	54	237	1172	aprile	V	Santa Maria di Picciano	Picciano	Concessione	L'abate Bartolomeo di Picciano e Riccardo di Tangre	Libero	Un terreno in Sambuceto per un bisante di moneta	Diritti, decima e manomorta	Prestare fedeltà a Picciano, lavorarlo e versare la decima	Copia
<i>Cartulario Picciano</i>	59	239	1214	aprile	II	Loreto	Picciano	Privilegio	Maria contessa di Loreto e di Conversano vedova di Berardo e l'abate Ettore di Picciano	Chierico	Esenzione da ogni servitù per il monastero, il casale di Picciano e gli uomini che vi abitavano	Diritti e immunità		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Picciano</i>	61	240	1219	ottobre	VIII	Agen		Diploma	Federico II e Ettore abate di Picciano	Chierico	Conferma dei privilegi e autorizzazione del possesso dei beni acquistati per concessioni di conti o baroni, doni e facoltà di ricevere altre oblazioni purché non fossero di feudi o cose sottoposte a servizi. Pose il monastero sotto la sua protezione e lo esentò da ogni esazione o molestia.	Immunità		Copia
<i>Cartulario Picciano</i>	65	242	1230	agosto	III	Città Sant'Angelo	Picciano	Privilegio	La contessa Maria di Loreto e Bertoldo abate di Picciano	Chierico	L'abate avrebbe esercitato diritti sui castelli di Città Sant'Angelo, colle Corvino e Moscufo. Avrebbe potuto congregare e reggere curia ed esigere imposte dai vassalli	Diritti fiscali e di giustizia		Copia
<i>Cartulario Picciano</i>	67	243	1243	aprile	I		Spoltore	Concessione	Bertoldo di Picciano e Roberto di Iacopo di Spoltore	Chierico	La prepositura di San Panfilo di Spoltore	Diritti di gestione e prelazione dell'abate		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Picciano</i>	68	243	1252	aprile	X	Colle Corvino	Picciano	Concessione	Enrico di Colle Corvino e Bertoldo abate di Picciano	Chierico	Alcuni vassalli con i loro redditi; un forraginile e un censo annuo di quattro denari, assolvendo i vassalli dall'omaggio e dal servizio delle persone, dal bestiame. Il patronato della chiesa di San Felice.	Diritto di patronato, censo e servizio	Omaggio e servizio	Copia
<i>Cartulario teramano</i>	3	5	1105	agosto				Donazione	Gisone di Ranieri e il vescovo di Santa Maria Uberto	Chierico	La parte del castello di Collevicchio con le sue pertinenze, case coloniche, porte e carbonara	Diritti		Copia
<i>Cartulario teramano</i>	5	8	1057	marzo	X			Donazione	Pietro, Longino, Tresidio e Teutone figli di Teutone e Ebrelino e Pietro figli di Ebrelino e il vescovo di Santa Maria Pietro	Chierico	La metà del castello di Vitice con tutti gli edifici, con le entrate e le uscite e con le sue pertinenze e con la terza porzione della terra	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario teramano</i>	7	13	1063	agosto	I			Donazione	Carbone di Siolfo e il vescovo di Santa Maria	Chierico	La parte del castello di Monticello con uscite ed entrate e parte della chiesa castrense con la sua dote e case coloniche e cose manuali della chiesa con celle e terre	Diritti		Copia
<i>Cartulario teramano</i>	8	15	1080	agosto	III			Donazione	Elperimo e Eupezello figli di Longino e la chiesa di Santa Maria	Chierico	La parte del castello di Monticello con uscite ed entrate e case coloniche	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario teramano</i>	9	16	1108	gennaio	I			Placito	Il conte Attone V di Aprutio** e il vescovo di Santa Maria Uberto	Chierico	Restituzione dei beni in Antisiano con dodici villani. Restituzione del campo de Solata e di un villano che fu dato alla chiesa <i>pro anima</i> e parte della selva di Ruscara in Lavarone. Tredici villani con i loro tenimenti in Canniano e nel castello di Monticello e cinque villani mezzadri con i loro tenimenti in Vassiano. Inoltre dieci mogge di terra in Monte Melatino e 20 mogge in Gualmino. Un feudo, un mulino e un uomo con il suo tenimento. E il servizio del figlio di Pietro d'Albe e il feudo di Liguiscia che Guidone teneva ingiustamente.	Diritti, opere e servizio	Angaria e servizio	Copia

** *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 1030, pp. 306-307.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario teramano</i>	10	19	1203	agosto	XI			Donazione	Gusberto figlio di Sifredo e il vescovo di Santa Maria Uberto	Chierico	Terre in Magnanella, Gesso e Fredde con le loro pertinenze, con case coloniche e con servizi e benefici di alcune persone	Diritti		Copia
<i>Cartulario teramano</i>	19	42	1065	marzo				Placito	I messi di Goffredo Barbato duca di Spoleto e la chiesa di Santa Maria	Chierico	La restituzione del castello di Civitella a mare contro Pietro abate di San Salvatore di Rieti	Diritti		Copia
<i>Cartulario teramano</i>	28	59	1058	maggio				Breve	Cammo di Trudaldo e Pietro III vescovo di Santa Maria	Chierico	Terre in Magnanella, Gesso e Fredde con le loro pertinenze, con case coloniche e con servizi e benefici di alcune persone	Diritti		Copia
<i>Cartulario teramano</i>	29	61	1063	ottobre				Donazione	Adelberto di Giovanni e la chiesa di Santa Maria	Chierico	Una parte del castello di Isola	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario teramano</i>	30	63	1101	dicembre	IX		Mosciano	Donazione	Attone del fu Giovanni e di Odemondo figlio di Attone a Guidone I vescovo di Santa Maria	Chierico	Papiniano e parte di Pretertulo	Diritti		Copia
<i>Cartulario teramano</i>	33	67	1178					Concessione	Il vescovo Attone I e Vinciguerra di Nereto, ai figli di Berardo di Ranieri, a Silvestro di Guglielmo, a Stabile di Giovanni e a Trasmondo di Gualtieri	Libero	Abitare a Teramo	Diritti		Copia
<i>Cartulario teramano</i>	35	68	1114		VII			Donazione	Berardo Muto e Umberto vescovo di Santa Maria	Chierico	I beni che possiede se senza successione e promette il servizio	Diritti e Servizio		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario teramano</i>	38	70	1116		IX		Penne	Infeudazione	Rainaldo di Elperimo e figli e Berardo vescovo di Santa Maria	Chierico	Il castello di Caprafico e parte di Pianella con tutte le loro pertinenze e la porzione posseduta nella chiesa di San Cirico e San Silvetro. Come remunerazione otto mansi di uomini e una casa, un campo, una vigna un mulino un mulo e una vacca.	Diritti. Si riservano l'usufrutto finché avranno eredi		Copia
<i>Cartulario teramano</i>	39	72	1116		IX			Vendita	Rinaldo di Pagliara e il fratello Berardo vescovo di Santa Maria	Chierico	Il conte Attone V acconsente alla vendita del castello di Luco e alla cessione dei diritti feudali comitali. Inoltre anche il diritto di chiamare alle armi e ai consigli	Diritti feudali		Copia
<i>Cartulario teramano</i>	40	74	1122	agosto	XIV		Nereto	Assenso	Fantolino di Nereto ^{††} e Berardo vescovo di Santa Maria	Chierico	La sua parte e nel castello di Ripa e in quello di Altino; nel castello Roca e in castello Poio; in castello Vena e in castello Isca e in altre terre	Diritti		Copia

^{††} *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 1050, pp. 310.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario teramano</i>	42	78	1122		XIV		Nereto	Conferma	I conti Enrico e Matteo del fu Attone V confermano le donazioni di Fantolino di Nereto e Berardo vescovo di Santa Maria	Chierico	La sua parte e nel castello di Ripa e in quello di Altino; nel castello Roca e in castello Poio; in castello Vena e in castello Isca e in altre terre	Diritti		Copia
<i>Cartulario teramano</i>	43	79	1140					Giuramento	I conti Roberto I e il fratello Guglielmo e il vescovo di Santa Maria Guido II	Chierico	Difesa della persona e dei beni	Servizio		Copia
<i>Cartulario teramano</i>	44	80	1120					Infeudazione	Il vescovo Berardo di Santa Maria e i conti aprutini Enrico e Matteo di Attone V e dei loro fratelli	Libero	Terre in San Flaviano	Aiuto e difesa		Copia
<i>Cartulario teramano</i>	46	82	1143					Breve	La chiesa aprutina	Chierico	Diritti posseduti sugli uomini di San Giovanni e su coloro che abitano in San Pietro di Azzano	Diritti di giurisdizione		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario teramano</i>	48	83	1123		I			Concessione	Il vescovo aprutino Guido II ^{††} e i Teutoneschi	Libero	Il castello di Pretetulo e l'insula di Papiniano in feudo con tutte le loro pertinenze	Diritti	Un censo annuo di due libbre di cera da versare a Natale	Copia
<i>Cartulario teramano</i>	49	85	1123		I			Concessione	Il vescovo aprutino Guido II e i fratelli Sansone e Guglielmo di Siolfo	Libero	Gesso, Castagneto e altre terre in feudo	Diritti		Copia
<i>Cartulario teramano</i>	52	94	1062					Donazione	I fratelli Landolfo e Ranieri del fu Trasmondo e il vescovo aprutino Pietro III	Chierico	La metà del castello di Tortoreto e dei poggi di Salino e di Montebello con tutte le pertinenze	Diritti		Copia
<i>Cartulario teramano</i>	53	96	1101	novembre	X			Donazione	I fratelli Odemondo, Treseio e Rimo di Landolfo e il vescovo aprutino Guidone I	Chierico	Duemila mogge di terre tra il Tronto e il Tordino con ogni bene, case coloniche, censuali, incensuali, con la terza parte del castello di Loro e di Tortoreto	Diritti		Copia

^{††} *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 1221, pp. 367-369.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario teramano</i>	55	99	1058		III		Penne	Donazione	Lupo di Eberaldo e sua madre Oria e il vescovo aprutino	Chierico	Il castello di Chiarino con ogni pertinenza e la stessa porzione del castello di Garisiano	Diritti		Copia
<i>Cartulario teramano</i>	57	102	1134		XII			Infeudazione	Gisone di Trasmondo e il vescovo aprutino Guido II	Chierico	Il castello di Bassiano nella contea aprutina con tutti i suoi tenimenti	Diritti		Copia
<i>Cartulario teramano</i>	58	103	1127	giugno	V			Concessione	Il vescovo Guido II e il prevosto di San Pietro di Campovalano	Chierico	Il permesso di costituire preti nelle sue chiese e far seppellire i defunti dei castelli di Campli, Cazano e Rocca di Camiliano	Diritti di sepoltura		Copia
<i>Cartulario teramano</i>	60	108	1065	marzo	III			Donazione	Azzolino di Ranieri alla chiesa aprutina di Santa Maria e a San Flaviano	Chierico	Sorlata e Carpia e Carpineto presso Salino	Diritti		Copia
<i>Cartulario teramano</i>	61	110	1128		VI			Breve	Il conte Matteo e il vescovo aprutino Guido II	Chierico	Il servizio feudale di Forcella, la sua infeudazione con Morro fatta dal vescovo a Leonio di Leonio	Servizio		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario teramano</i>	62	111	1128	maggio	III			Breve	Il vescovo aprutino Guido II e l'abate di San Mariano della Nocella Berto	Chierico	Il permesso di seppellire i defunti degli abitati vicini	Diritti di sepoltura		Copia
<i>Cartulario teramano</i>	64	114	1130		VIII			Donazione	Il prete Giovanni di Alberto e la chiesa aprutina	Chierico	Tutti i beni posseduti in Montoro e nei luoghi limitrofi: Tibbia, Civitella, Mange, Coleiano, Rotelliano, Campitello, Cese, Bezano e in Guarzenano, in Plaie e in Cave e Arola; la quarta parte della chiesa fondata in Bezzano con i beni	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario teramano</i>	6	125	1062		XV			Donazione	Guido di Pietro e Tisone di Longino e la chiesa di Santa Maria	Chierico	I castelli di Lavarione, con la porzione posseduta delle chiese interne ad essi, i loro beni a Fonte coperta, Raviano, Predi, Maglianello, Campo a Vianello, Tutiriano, Calciano, Scarfaiano, Bisegna, Moscaviano, Colle di Resina, Festaniano, Magliano, Rocciano e Rapino. Si aggiungano poggi con case, fondi censiti e coloniali, chiese e pertinenze.	Diritti		Copia
<i>Cartulario teramano</i>	9	127	1076	novembre	XIV			Donazione	Trasmondo di Sifredo e il vescovo aprutino	Chierico	Un'altra porzione del castello di Tezzano e della sua chiesa con in beni nelle pertinenze limitrofe; Una porzione del castello di Castelvechio e della sua chiesa.	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario teramano</i>	10	128	1086	febbraio	VIII			Donazione	Teutone di Ranieri e il vescovo aprutino Ugone	Chierico	Un'altra porzione dei castelli di Tezzano e Castelvechio	Diritti		Copia
<i>Cartulario teramano</i>	11	129	1100	novembre	VIII			Donazione	Odemondo di Trasmondo e suo figlio Gualtiero e il vescovo aprutino Guido I	Chierico	I beni di pertinenza di Ischia, selve e fiumi. Case coloniche e servizi	Diritti	La terza parte dei beni e lavorare i terreni	Copia
<i>Cartulario teramano</i>	14	130	1134		XII			Donazione	Guiberto di Suppone e il vescovo aprutino Guidone	Chierico	La porzione dei castelli di Ofena e di Rapino, Caselle, Limbriniano, Barano, San Giovanni in Perula, Palaretto, Abetemozzo, Caiano, Nove, Padula, Cortina, Commoniano, Acquaviva, Colle Aiolesco, Gregano, Casanova e Faieto. Tutti i beni tra cui le selve, i mulini, i fiumi, i pascoli e gli uomini	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario teramano</i>	15	131	1154	marzo	II		Tortoreto	Contratto a enfiteusi	Il vescovo aprutino Guido II e Guidone di Rumone e il figlio Roberto	Libero	Terre della chiesa aprutina, con il servizio e il beneficio e i tenimenti di Reinfredo e del nipote Gioele e i tenimenti di San Flaviano, il castello di San Benedetto, i benefici e i tenimenti di altre persone. I tenimenti nel castello di Ischia con tutta la potestà di Santa Maria su quel castello e le selve i mulini e i fiumi. Altri tenimenti nel castello di Lavarone in usufrutto	Diritti e censo	Versare un censo annuo di sei denari di mobili fino alla terza generazione nella festa dell'Annunciazione. Terminata la terza generazione, gli eredi versino trenta soldi per il rinnovo.	Copia
<i>Chron. Carpineto</i>		252	1050	ottobre	II	Penne	Carpineto	Donazione pro anima	Carboncello di Rainaldo ^{ss} e Rainaldo e Berardo di Sansone e l'abate Erimondo di Carpineto	Chierico	La mezza porzione del castello di Carpineto con ogni diritto e ogni bene. Inoltre la chiesa di Sant'Agata con ogni suppellettile e la terra intorno ad essa.	Diritti		Copia

^{ss} *Catalogus Baronum-Commentario cit.*, § 1067, pp. 316-317.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chron. Carpineto</i>		258	1060	gennaio	II	Penne		Donazione	Giso di Campone e Erimundo abate di Carpineto	Chierico	Una serva Mariula e un servo Giovanni con ogni potestà su di loro	Diritti	Servizio	Copia
<i>Chron. Carpineto</i>		263	1060	settembre	XII	Penne	Casale Spesso	Concessione	Adenolfo di Deodato e il monastero di San Bartolomeo	Chierico	La mezza porzione di San Savino con dote e ornamenti, con i diritti e ogni pertinenza, con terre e vigna coltivata	Diritti		Copia
<i>Chron. Carpineto</i>		264	1060	ottobre	XII	Penne		Donazione pro anima	Randisio di Gualterio e l'abate Erimondo di Carpineto	Chierico	La chiesa di San Silvestro in pertinenza <i>de vestigio</i> con ogni suppellettile, incensieri, calici, campane, terre, vigne, selve, acque, terre colte e incolte, case e casalini, oro e argento	Diritti		Copia
<i>Chron. Carpineto</i>		265	1064	giugno	I	Penne	Todellano	Concessione	Rainario di Dodato e Erimondo di Bernardo e il monastero di San Bartolomeo	Chierico	Una terra e un mulino con l'acqua e tutti gli attrezzi e le pertinenze			Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chron. Carpineto</i>		266	1065	luglio	II	Penne	La Fara a <i>Macclis</i>	Atto di convenienza	Costantino di Ildebrando e Paparo di Cono e l'abate Erimondo di Carpineto	Chierico	Terre colte e incolte con le acque del fiume Naura di loro pertinenza, e un mulino con ogni attrezzo e vigne e alberi da frutto, con <i>commendato</i> , censi e servizi che devono prestare gli stessi uomini liberi.	Diritti, censo	Pagare seicento soldi	Copia
<i>Chron. Carpineto</i>		270	1065	novembre	II	Penne	Ocretano	Atto di convenienza	Trasmondo di Bernardo e l'abate Erimondo di Carpineto	Chierico	Portare uomini nel castello di Ocretano dal castello Mortula e Trasmondo dal castello di Bussi a quello di Ocretano. Trasmondo dona terre attorno ad Ocretano affinché i nuovi arrivati vi abitino, con il permesso di edificare al monastero	Diritto di affidatura e di edificazione		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chron. Carpineto</i>		275	1067	giugno	IV	Penne	Ocretano	Donazione pro anima	Trasmondo di Bernardo e l'abate Erimondo di Carpineto	Chierico	Tutto ciò che gravita attorno al castello di Ocretano e la chiesa di San Nicola e Santa Maria sita nel castello con tutte le pertinenze e i diritti affinché il monastero possa edificare e costituire il terreno per lavorare	Diritti		Copia
<i>Chron. Carpineto</i>		286	1071	marzo	VIII	Penne	Petrascripta	Donazione pro anima	Trasmondo di Bernardo e l'abate Erimondo di Carpineto	Chierico	Il monastero di San Vitale con ogni pertinenza, dotazione, ornamenti, case e cose utili; inoltre ciò che ad esso giunge nella chiesa di San Salvatore della Fara, con i servizi e la chiesa di Santa Lucia con ogni dotazione	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chron. Carpineto</i>		289	1076	aprile	XIII	Penne	Catignano	Donazione	Il vescovo Pampone di Penne e Sanso abate di Carpineto	Chierico	La plebe di Santa Maria con crisma, olio, ornamenti, dotazioni, celle, terre e alberi fruttiferi e ogni cosa ad essa pertinente. Inoltre il castello di Catignano, Onecclano, Locretano, Genestrula, Carpineto e Brittolli e la Fara con i clerici, i defunti e i vivi e tutte le cose che sono di pertinenza del vescovato.	Diritti, quarta e decima. Censo e donativi	Versare un censo all'Assunzione di 12 denari all'anno e dare all'anno o ogni due, cose proprie o un bue.	Copia
<i>Chron. Carpineto</i>		292	1087	novembre	IX	Penne		Donazione pro anima	Ildebrando di Gualberto e il monastero di San Bartolomeo	Chierico	Tre mansi di uomini e delle loro pertinenze del castello della Fara	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chron. Carpineto</i>		295	1090	agosto	XII	Penne		Donazione pro anima	Rainaldo e Bernardo figli di Sansone e Sanso abate di Carpineto	Chierico	La chiesa di San Nicola in pertinenza <i>de viculo</i> con mura, libri, paramenti e con ogni edificio e terre, vigne, selve, acque, terre colte e incolte e ogni pertinenza	Diritti		Copia
<i>Chron. Carpineto</i>		297	1093	novembre	XV	Penne	Fellonico	Donazione pro anima	Ugo Malmozzetto e Roberto, Guglielmo e altri duchi e il monastero di San Bartolomeo	Chierico	Il castello di Follonico con la chiesa di Santa Giusta, con mura, carbonarie, ogni diritto e ogni edificio, mulini, terre colte e incolte, acque, vigne	Diritti		Copia
<i>Chron. Carpineto</i>		300	1098	aprile	V	Penne		Donazione pro anima	Sanso di Carboncello e Gentile di Bernardo e Giovanni abate di Carpineto	Chierico	Il castello di Carpineto con ponti e <i>plaghe</i> , porti e <i>carbonaris</i> , con case e uomini e terre, vigne, <i>colonitiii, ecclesiis</i> , mulini e ogni diritto e ogni cosa di pertinenza del castello.	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chron. Carpineto</i>		305	1100	maggio	VII	Penne	Civitella	Donazione pro anima	Trasmondo di Trasmondo e Sanso abate di Carpineto	Chierico	La mezza porzione della chiesa di San Giovanni con ogni dotazione, case, casalini, terre, vigne, selve e acque, oro e argento, terre colte e incolte; inoltre la chiesa soggetta al monastero di San Vitale	Diritti		Copia
<i>Chron. Carpineto</i>		306	1101		VIII	Penne	Laureto	Donazione pro anima	Guglielmo di Tassone e il monastero di San Bartolomeo	Chierico	La chiesa di Santa Maria con ogni pertinenza e dotazione e con dieci mansi con uomini, case e loro cose, terre colte e incolte, alberi fruttiferi e vigne e selve; metà porzione di un molino con ogni attrezzo e con ogni diritto	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chron. Carpineto</i>		308	1106	settembre	XIII	Penne	Fellonaco	Donazione pro anima	Rofredo e Alfrero di Malfrido e Sanso abate di Carpineto	Chierico	Il castello di Fellonaco con mura e carbonarie, con la chiesa di Santa Giusta, case e casalini, terre colte e incolte, alberi da frutto e vigne, pascoli e selve, mulino e torrente, acque e ruscelli e ogni pertinenza	Diritti		Copia
<i>Chron. Carpineto</i>		310	1109	agosto	I	Penne		Atto di convenienza	Il vescovo di Penne Eriberto e Sanso abate di Carpineto	Chierico	La chiesa di San Giovanni in Balneo con ogni pertinenza e con la quarta parte dei vivi e dei morti, i castelli di Viculo, Penne e Castiloni	Diritti, quarta e decim. Censo	Versare un censo all'Assunzione di 12 denari all'anno	Copia
<i>Chron. Carpineto</i>		316	1119	giugno	XI	Penne	Fellonaco	Donazione pro anima	Beraldo di Rofredo e Giovanni abate di Carpineto	Chierico	Il castello di Fellonaco con mura e carbonarie, con la chiesa di Santa Giusta, case e casalini, terre colte e incolte, alberi da frutto e vigne, pascoli e selve, mulino e torrente, acque e ruscelli e ogni pertinenza	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chron. Carpineto</i>		318	1123	settembre	XV	Penne		Permuta	Il vescovo di Penne Grimoaldo e Giovanni abate di Carpineto	Chierico	I castelli di Catignano e Onezano con la plebe di Santa Maria e con ogni pertinenza e dotazione, quarta <i>mortorum</i> e la decima; i castello di Ocretano, Genestrule, Carpineto, Fara, Brittolì. Conferma la chiesa di Santa Maria in Balneo. Ottiene dall'abate il <i>castrum Viculi</i> senza la chiesa di San Nicola e il diritto di sepoltura dei <i>boni homines</i> e concede il <i>castrum Fabrice</i> con ogni pertinenza. L'abate concede in beneficio e in feudo i <i>castra</i> di Penne e Castiglione in cambio di ricevere un censo e adiutorio e consiglio	Diritti, decima, quarta funeraria, servizio. Censo e adiutorio	Versare ogni anno nella festa di San Bartolomeo sei denari all'abate. Egli verserà ogni anno un censo al vescovo nel giorno dell'Assunzione di ventiquattro denari e donativi	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chron. Carpineto</i>		321	1126	gennaio	III	Penne	Aliano	Donazione pro anima	Bernardo di Rainaldo con figli e nipoti e il fratello e Giovanni abate di Carpineto	Chierico	La chiesa di San Pietro con ogni pertinenza e un terreno coltivato	Diritti		Copia
<i>Chron. Carpineto</i>		327	1143	ottobre	V	Penne	Laureto	Concessione	Il conte Rambrotto e Giovanni abate di Carpineto	Chierico	La chiesa di Santa Maria con ogni pertinenza, terre colte e incolte, vigne, acque e mulini, Santa Maria di Picciano e San Pietro in cambio di quarantasei bisanti	Diritti		Copia
<i>Chron. Carpineto</i>		329	1145		VII	Penne	Catignano	Donazione pro anima	Rainaldo, Trasmondo, Tancredi e Matteo di Bernardo Gualterio e Bernardo di Bernardo e Giovanni abate di Carpineto	Chierico	La chiesa di San Giovanni con ogni pertinenza e venti soldi e il cappellano della chiesa sottoposto a servizio	Diritti e servizio	Versare ogni anno una coppia di calici o quindici denari ogni due anni	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chron. Carpineto</i>		162	1174	settembre	VIII	Penne	Brittoli	Contratto di locazione	Oliberto abate del monastero di Carpineto e i figli di Riccardo di Brittoli, Cono e Berardo	Libero	Il castello di Brittoli con tutti i diritti, le pertinenze su tutte le cose e i vassalli per i servizi resi	Diritti, censo, servizio	Versare un censo annuo di due bisanti nella festività di San Bartolomeo Apostolo	Copia
<i>Chron. Carpineto</i>		335	1182	febbraio	XV	Penne	Viculi	Concessione	Bernardo di Bernardo Gualterio e il monastero di San Bartolomeo	Chierico	Le chiese, gli uomini, gli alberi, le vigne, le terre colte e incolte possedute in castello <i>Viculi</i> e Brittoli con ogni pertinenza	Diritti		Copia
<i>Chron. Carpineto</i>		351	1189	gennaio	VII	Penne	Catignano	Donazione pro anima	I fratelli Bartolomeo, Rainaldo e Guglielmo di Bernardo di casale Santo Spirito e Boemondo abate di Carpineto	Chierico	La chiesa di San Giovanni	Diritti di eleggere i cappellani e censo	Versare a Natale un censo di otto denari	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chron. Carpineto</i>		360	1194		XI	Penne	Locretano	Concessione	Rao de Puliano ^{***} e il fratello Paolo di Roberto di Puliano e il monastero di San Bartolomeo	Chierico	La cappella di San Tommaso	Decima, quarta funeraria	Versare la quarta parte delle decima, oblazioni e quarta funeraria e una libbra di cera ogni anno alla festa di San Bartolomeo	Copia
<i>Chron. Carpineto</i>		357	1196	dicembre	V	Penne		Concessione	L'abate di Carpineto Boemondo e Oderio de Montotto	Libero	La terra di <i>Salmacinis in Valeczo</i>	Decima	Versare la decima	Copia
<i>Chron. Casauriense</i>		325	1056			Casauria		Donazione	Loterio di Alberto e il monastero di San Clemente	Chierico	La metà del castello di San Eleuterio in Bagno con il suo poggio nove <i>masis hominum</i> e ottanta mogge di terra con le sue pertinenze	Diritti		Copia
<i>Chron. Casauriense</i>		325	1064			Casauria	Caramanico	Donazione	Bernardo e San Clemente	Chierico	La chiesa di Sant'Eufemina con cento mogge di terra			Copia

*** *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 1019, pp. 297-298.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chron. Casauriense</i>		327	1065			Casauria		Donazione	Alberico Giovanni e Benedetto di Valva e San clemente	Chierico	Tutti i beni posseduti nel Castello <i>Pauperi</i> in luogo detto Boceto			Copia
<i>Chron. Casauriense</i>		327	1065			Casauria		Donazione	Sanso di Rainaldo e San Clemente	Chierico	La chiesa di Santa Maria in Blesiano con trecento mogge di terra in obbedienza del monastero			Copia
<i>Chron. Casauriense</i>		329	1074			Casauria	San Valentino	Donazione	Oberto di Guidone e San Clemente	Chierico	La sua porzione del castello di Petrace di San Valentino che l'abate Trasmondo fece abitare	Affidatura e diritti di edificazione		Copia
<i>Chron. Casauriense</i>		329	1075			Casauria	San Valentino	Donazione	Rainardo figlio di Oberto e San Clemente	Chierico	La quarta porzione restante del castello di San Valentino			Copia
<i>Chron. Casauriense</i>		330	1076			Casauria	Caramanico	Donazione	Spano e San Clemente	Chierico	La chiesa di San Silvestro con tenimenti e pertinenze			Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chron. Casauriense</i>		332	1082			Casauria	Villamagna	Donazione	Ugo Franco e San Clemente	Chierico	Alcuni possedimenti in territorio teatino in pertinenza del castello di Villamagna, sessantasei mogge di terra			Copia
<i>Chron. Casauriense</i>		334	1093			Casauria		Donazione	Rainero di Tribuno e San Clemente	Chierico	Il castello di San Gregorio e le chiese di San Martino, Santa Maria di Melano e San Flaviano con tutte le terre			Copia
<i>Chron. Casauriense</i>		345	1113			Casauria	Orta	Donazione	L'abate Giso e San Clemente	Chierico	La chiesa di San Bartolomeo con le sue pertinenze, due mulini e due uomini del castello di Fara.	Diritti		Libro V
<i>Chron. Casauriense</i>		345	1114			Casauria		Restituzione	Guglielmo Tassio e San Clemente	Chierico	Il castello di San Mauro che deteneva ingiustamente	Diritti		Libro V
<i>Chron. Casauriense</i>		345	1115			Casauria		Restituzione	Roberto Trogisio e Gerardo de Coniulo e San Clemente	Chierico	Il castello di Alanno e le terre e i beni che avevano occupato			Libro V

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chron. Casauriense</i>		355	1140	agosto	III	Teate		Privilegio	Ruggero II e San Clemente	Chierico	L'immunità e la protezione regia su tutti i beni del monastero, sulle pertinenze e sugli abitanti	Immunità		Libro V
<i>Chron. Casauriense</i>		367	1163					Restituzione	Il conte Goffredo di Puglia e l'abate Leonas di San Clemente	Chierico	Un luogo nel lago di Lesina con case e terre del fu Guidone di Bari e altre terre nella regione con uomini e altri redditi e diritti	Redditi, diritti		Libro V
<i>Cod. Dipl. Sulmonese</i>	16	23	1092	aprile	XV	Sulmona		Donazione	Il normanno Ugo di Girberto e la chiesa di San Pelino	Chierico	Il monastero di San Benedetto edificato dal vescovo Trasmondo in <i>civitas Urbona</i> e nei castelli di Navelli, Collepietro, Bussi, Molina, Cleminiano e Azzano con le case dei massarici, dei coloni livellari con ogni bene e ogni diritto	Diritti		Copia
<i>Cod. Dipl. Sulmonese</i>	29	38	1119	giugno		Sulmona		Concessione	Il vescovo Gualterio e il presbitero Landolfo e Giovanni e Alberto	Libero	La terza parte della chiesa di Santa Maria d'Introdacqua fino alla terza generazione	Diritti e donativiv	Corrispondere ogni anno tre paia di caci e uno di spalle di maiale, legumi e un paio di polli	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Sulmonese</i>	34	45	1148	ottobre	XI	Sulmona		Donazione	Il presbitero Oddone di Castelnuovo e San Panfilo	Chierico	La chiesa di Sant'Andrea con ogni pertinenza, con case e casaline, pascoli e terreni colti, famiglie di servi e ancelle, aldi e aldioni, <i>livellari in cartula</i>	Diritti		Copia
<i>Cod. Dipl. Sulmonese</i>	39	50	1177	ottobre	XI	Sulmona		Convenzione	Il vescovo Oderisio e i frati ospedalieri	Chierico	Fondazione di una chiesa in Sulmona	Diritti di sepoltura per i frati ospedalieri. Non uomini di chiesa né <i>raccomandati</i> , affidati o frati senza licenza. Decima e quarta funeraria	Corrispondere ogni anno nella festa di San Panfilo due libbre di cera e la quarta dei morti tranne quella sulle armi, sull'equipaggiamento e sulle terre e case. Anche la quarta parte delle decime della chiesa.	Copia
<i>Cod. Dipl. Sulmonese</i>	40	51	1178	febbraio	XI	Sulmona		Concessione	Il vescovo Oderisio e i fratelli Manerio di Grimaldo, Obaldo e Arnolfo	Libero	Tre terreni in feudo	Diritti	Corrispondere all'anno nella festa si San Panfilo sei denari	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Sulmonese</i>	42	57	1196	marzo	XIV	Sulmona		Concessione	Gaitelgrima moglie di Trasmondo di Forlì e Sansone di Cocullo	Libero	I diritti su di una casa e un mulino per trenta once d'oro che Sansone pagò durante la prigionina di Trasmondo.	Diritti		Copia
<i>Cod. Dipl. Sulmonese</i>	45	60	1201		IV	Sulmona		Concessione	Il vescovo Guglielmo e Giuliano di Ortona	Libero	Alcune terre in feudo	Diritti di alienazione, servizio, opere, donativi	Corrispondere all'anno a Natale otto pizze, due spatule, il giorno dell'Assunzione otto pizze, una gallina e un pollo. Il lavoro nei campi: due di aratura e seminatura e una nel maggesi	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Giannangeli, <i>Casanova</i>	1	161	1197	luglio	XV		Penne	Carta di fondazione	Il conte Berardo	Chierico	Villa Martini in territorio Brettone per l'edificazione del monastero. Si concede inoltre il tenimento di <i>Ianathe</i> e le terre colte e incolte con gli alberi da frutto e le selve i pascoli e le acque	Diritti e immunità		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Giannangeli, <i>Casanova</i>	9	164	1210	settembre	XIII			Donazione	La contessa Maria di Loreto moglie di Berardo e il monastero di Casanova	Chierico	Metà porzione del Castel Grande con pertinenze, giustizie e <i>appendentiis</i> sue, terre colte e incolte, culture, pascoli, acque, diritti; inoltre la porzione di Silvi e Casanova. La chiesa di Sant'Angelo di Campo Sacro con tutti i tenimenti e le decime delle terre. Si concedono inoltre tutti i feudi che fanno parte della Curia comitale per manomorta	Diritti, decima		Originale
Giannangeli, <i>Casanova</i>	10	167	1214	maggio	II			Conferma	La contessa Maria di Loreto moglie di Berardo e il monastero di Casanova	Chierico	Tutte le terre venduteagli nel territorio di Bertona			Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Giannangeli, Casanova	13	178	1222	giugno	X			Privilegio	Federico II e Casanova	Chierico	Conferma dei possedimenti del monastero, accogliendolo sotto la sua protezione concedendo le immunità e le esenzioni dal servizio feudale. Conferma di otto grance: San Benedetto in Ginestruola; quella di Campo Sacro in Paganica; la grancia di Santa Maria in Campo Imperatore; la grancia Centorami presso Città Sant'Angelo; Frisano; Castelmagno; Santa Maria de Monte Lupario; Lucera con ciò che il vescovo Gualtierio aveva donato. Inoltre i pascoli in Ferraria, le saline presso Pescara e le terre e le acque vicino a monte Boggerio che la badia possedeva presso il Fucino.	Pascatico sulle terre del demanio montano e marino, teloneatico, plateatico, passaggio delle acque, erbatico, ghiandatico, legnatico. Libertà di acquisto e di alienazione, libertà di passaggio sulle terre demaniali, esenzione delle collette da parte di conti, baroni ai baiuli.		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Giannangeli, <i>Casanova</i>	17	191	1231	ottobre	V			Donazione	La contessa Carotenuta vedova del conte d'Agnone Borello e Casanova	Chierico	La loro porzione del tenimento in Sparpaglia, tra il Vallone di Martorella e il tenimento di Gissi	Servizio ed esazione		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Giannangeli, <i>Casanova</i>	19	198	1252	gennaio	X		Angre	Cessione	Beraldo vescovo di Penne e Casanova	Chierico	Il monastero di San Salvatore con tutte le cappelle del castello di Pescolo, la Rocchetta, Pietrafiliana e con le pertinenze agrensì e i diritti	Procurazione, visita, correzione, cattedratico, sinodatico, quarta delle decime, mortori, istituzione del priore e dei cappellani. Il vescovo si riservava il diritto dei pubblici giudizi, istruzione dei processi sulle cause matrimoniali, i delitti di sangue, l'usura, simonia nei castelli e nelle zone in cui la giurisdizione era del monastero. I chierici dei castelli e delle città dovevano giurare fedeltà al vescovo.	Versare un censo annuo di tre denari	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Iguanez, <i>Perg. Tagliacozzo</i>	5	230	1207	novembre			Tagliacozzo	Controversia	La badessa Mabilia di San Cosma di Tagliacozzo e suo nipote Bartolomeo Girardi	Libero	Lite a causa di molestie	Decima, adiutorio	Restituire al monastero le terre da coltivare e le cannapine e le decime sul mulino e vino	Originale
Iguanez, <i>Perg. Tagliacozzo</i>	7	230	1228	marzo			Tagliacozzo	Rinuncia	Malgerio de Tigulario e Maria badessa del monastero di San Cosma	Chierico	Ogni diritto su una selva in luoco Coci in cambio di ventiquattro libbre di provesini	Diritti		Originale
Iguanez, <i>Perg. Tagliacozzo</i>	8	230	1237	novembre			Tagliacozzo	Controversia	Il vescovo de' Marsi e il convento di San Cosma	Chierico	I diritti del monastero da percepire sulle decime, sui defunti e le oblazioni da tutti gli uomini del castello	Decima		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. S. Cesidio di Trasacco</i>	3	6	1096	giugno	IV	Trasacco	Trasacco	Donazione pro anima	Berardo Marsicano e la madre Gemma e la chiesa di San Cesidio	Chierico	Tutti i beni immobili tra cui orti, case, spazi e tenimenti all'interno le mura del castello, beni che possiedono da generazioni sotto una certa pensione, tranne il palazzo e la casa del loro milite e <i>magister</i> Guffone Saraceno	Pensione e diritti		Copia
<i>Perg. S. Cesidio di Trasacco</i>	4	8	1120	febbraio	XIII	Trasacco		Donazione pro anima	Cresenzio Marsicano figlio di Berardo e la chiesa di San Cesidio	Chierico	Metà della valle Formentina con i tenimenti posseduti nel circuito del castello con i redditi e le pensioni, eccetto il suo palazzo e l'abitazione del suo <i>miles</i> Alfonso Saraceno	Pensione e redditi		Copia
<i>Perg. S. Cesidio di Trasacco</i>	6	13	1198	aprile	I	Trasacco		Concessione	Pietro Celano, figlio del conte Berardo e l'abate Rainaldo della chiesa di San Cesidio	Chierico	La pescagione nel lago Fucino con ogni introito e tutte le pertinenze in località Macerola	Pescatico		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. S. Cesidio di Trasacco</i>	7	15	1203	maggio	I	Trasacco		Concessione	Tommaso di Celano ^{†††} , Alba e Molise e l'abate Taddeo della chiesa di San Cesidio	Chierico	<i>Le Girate</i> e le pescagioni in lago Fucino con ogni diritto	Pescatico, ripatico e adripatico		Originale
<i>Perg. Villamagna</i>	12	26	1080	giugno	III			Donazione	Il monaco Roffrido e l'abate Leone del monastero di San Pietro di Villamagna	Chierico	La quinta parte dei castelli di Sgurgola, Centorano, Afriano e Asprena con tutti i beni che possiedono fuori e dentro le mura, con i pascoli, i prati, le selve, il colto e l'incolto	Diritti		Copia
<i>Perg. Villamagna</i>	14	30	1102	luglio	X		Sezze	Donazione	Benedetto di Girardo e la moglie Stefania e l'abate Benedetto di Villamagna	Chierico	Una peschiera in contrada Tabulata e le nasse che si trovano nel fiume confinante	Diritti		Originale
<i>Perg. Villamagna</i>	26	43	1148	novembre	XI			Rinuncia	Gionata e il figlio Boemondo e il monastero di Villamagna	Chierico	La casa, la vigna, l'orto e il pastino che tenevano in feudo dal monastero tranne una cannapina in Valle del Sacco, posseduta per eredità	Diritti		Copia

^{†††} *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 1110, pp. 337-338.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Villamagna</i>	31	50	1151	ottobre	XV			Donazione	Bezzo figlio di Bertraimo e l'abate Leuterio di Villamagna	Chierico	La propria quota del castello Gorga	Diritti		Originale
<i>Perg. Villamagna</i>	32	51	1152	gennaio	XV			Donazione	Trasmondo figlio di Barone e l'abate Leuterio di Villamagna	Chierico	L'eredità materna, paterna e futura. Conferma il suo feudo e il servizio.	Usufrutto, servizio	Versare tre denari ogni anno alla festa di San Pietro	Originale
<i>Perg. Villamagna</i>	64	102	1199	marzo	II			Donazione	Il conte di Ceccano Giovanni e l'abate Giovanni di Villamagna	Chierico	L'oratorio del martire Tommaso, arcivescovo di Canterbury in Carpineto con case vigne e terre colte e incolte e tutte le pertinenze	Censo e diritti di alienazione	Versare ogni anno una libbra di cera al vescovo di Anagni secondo quanto deciso dal fondatore dell'oratorio, fra Anselmo.	Originale
<i>Perg. Villamagna</i>	66	105	1200	settembre	IV			Donazione	Pandolfo figlio di Gottifredo e l'abate Giovanni di Villamagna	Chierico	Tre parti di un fondo nel castello di Gorga, tre parti del castagneto in località Vulpinara, ogni diritto nelle selve di Monte Longo, metà della sua terra con alberi in Monte <i>Merdaru</i> e la sua parte indivisa posta in Farneto Palombo	Diritti		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Villamagna</i>	71	111	1202	agosto	V			Donazione	Gerardo Decibile e la chiesa di Villamagna	Chierico	Il dominio la proprietà e il possesso di tutto ciò che ha indiviso coi fratelli dentro e fuori il castello di Gorga	Diritti		Originale
<i>Perg. Villamagna</i>	88	135	1216	febbraio	IV		Gorga	Vendita	Adinolfo e Adorno e Lotario e Bonomo procuratori della chiesa di Villamagna	Libero	I vassalli che Roffredo de Miro loro avo possedeva in Gorga con i servizi e i redditi, le case, le vigne, le terre colte e incolte, i tenimenti e gli utili ed usufrutti per 100 libbre di denari	Diritti e servizio		Originale
<i>Perg. Villamagna</i>	89	137	1216	marzo	IV		Gorga	Giuramento	Gli abitanti di Gorga e l'abate Giovanni di Villamagna	Chierico	Fedeltà, donativi e opere	Donativi e opere		Originale
<i>Recollecta Salconio</i>	118	156	1070	aprile			Penne	Donazione	Il vescovo Pampe della città di Penne e l'abate Sanso di San Bartolomeo	Chierico	La plebe di Santa Maria di Catignano, il castello di Ocretano, Locreatno, Genestrula, Carpineto, Brittolli e Fara. Si definiscono i diritti monastici e quelli vescovili	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Recollecta Salconio</i>	119	156	1109	agosto			Penne	Donazione	Il vescovo Eriberto di Santa Maria e San Massimo e il monastero di San Bartolomeo	Chierico	La chiesa di San Giovanni in Balneo con la quarta parte di quanto spettava al vescovo delle decime dei vivi e dei defunti di Pinna, Vicolo e Castelleone	Diritti e decima		Copia
<i>Recollecta Salconio</i>	115	157	1174	settembre			Penne	Concessione	Oliberio abate di San Bartolomeo di Carpineto e Cono e Berardo figli di Riccardo di Brittoli	Libero	Il castello di Brittoli per tre generazioni	Diritti		Copia
<i>Recollecta Salconio</i>	163	160	1215	dicembre			Penne	Concessione	Il vescovo di Penne Anastasio e i cittadini di Penne	Libero	I diritti sul mercato del sabato	Diritti		Copia
<i>Reg. Teramo</i>	1	147	1221	gennaio	IX			Rinuncia	Guglielmo Bartolomeo e Mazzolino e Matteo e Giovanni di Melatino e Guglielmo di Collebrinzone	Libero	Diritto sul castello di Gualteringo presso L'Aquila	Diritti	Censo di sedici onces d'oro	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Reg. Teramo</i>	3	147	1232	settembre	V		Teramo	Contratto di locazione	Il vescovo di Teramo Silvestro e Matteo di Alberto di Melatino e Roberto di Berardo della Torre	Libero	Il tenimento della fu Sibilla di Roberto Morriconi presso il castello di Tizzano	Diritti	Abitare a Teramo	Copia
<i>Reg. Teramo</i>	2	21	1234	luglio	VII	San Giovanni a Scorzone		Concessione	Basilia, badessa di San Giovanni a Scorzone e il prevosto Nicola di San Pietro ad Azzano	Chierico	La metà della chiesa di San Giorgio	Opera e servizio	Prestare all'anno una spatula <i>cum longa porcina</i> e dieci pani. Giuramento di obbedienza e reverenza	Copia
<i>Reg. Vallebona</i>		8	1167	giugno				Concessione	Pietro figlio di Grimaldo Scaglione e l'abate Guglielmo del monastero di San Pietro in Vallebona	Chierico	La chiesa di San Cirico sita in Castellario Oligeti con i redditi, le terre e le vigne	Redditi		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Reg. Vallebona</i>		9	1222	ottobre				Concessione	Il conte Gualtiero di Manoppello e l'abate Lorenzo del monastero di San Pietro in Vallebona	Chierico	La chiesa di Sant'Angelo <i>de Pulverio</i> con tutte le giurisdizioni e i possedimenti	Diritti	Corrispondere un censo annuo di dodici denari nella festa di San Pietro	Copia
Saraceni, <i>La cronaca</i>	33	32	1081				Pallano	Donazione	Roberto di Loritello e il fratello Drogone e il monastero di Santo Stefano	Chierico	Il cimitero di San Comizio e le sue pertinenze	Diritti		Copia
Saraceni, <i>La cronaca</i>	38	33	1127	aprile			Marsia	Donazione	Il conte Rainolfo di Termoli e il monastero di Santo Stefano	Chierico	La chiesa di Sant'Antonio con terre, beni e animali colonici	Diritti		Copia
Saraceni, <i>La cronaca</i>	41	33	1140	agosto				Donazione	Re Ruggero e l'abate del monastero di Santo Stefano Aliberto	Chierico	Libello feudale sui castelli di Torino, Regolato e Osento	Servizio	Servizio militare alla regia Curia	Copia
Saraceni, <i>La cronaca</i>	42	33	1141				Paglieta	Donazione	Il presbitero Armando, figlio di Pietro e l'abate del monastero di Santo Stefano Aliberto	Chierico	La chiesa di San Donato vescovo nel <i>castrum</i> di Paglieta con ogni pertinenza e ogni introito	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Saraceni, <i>La cronaca</i>	44	34	1144				Andria	Donazione	Il vescovo di Andria Leone e il monastero di Santo Stefano	Chierico	La chiesa dei SS. Martiri Nicandro e Marziano con diritti e pertinenze	Diritti		Copia
Saraceni, <i>La cronaca</i>	47	34	1166					Privilegio	Il re Guglielmo II e il monastero di Santo Stefano	Chierico	Protezione e immunità al monastero comprese le sue dipendenze, i castelli e i casali: Rocca di Osento, Torino e casale Santo Stefano, Rivoletto e Scerni con i loro beni	Immunità, tributi		Copia
Saraceni, <i>La cronaca</i>	48	34				Termoli		Concessione	Roberto di Loritello e il monastero di Santo Stefano	Chierico	L'abate querela il figlio di Aliperto milite del castello di Monte Odorisio e riceve l'immunità sulle terre signorili di Santo Stefano nella zona dell'Osento	Diritti su uomini, villici e prodotti della terra		Copia

BASILICATA:

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Araneo, <i>Melfi</i>	1	206	1093	novembre	II			Diploma	Re Ruggero e la chiesa di Melfi	Chierico	Donazione del castello di Salsola con tutti i diritti, i territori e i rustici che vi abitano e vi abiteranno esenti da tributi del duca; così i giudei	Diritti e tributi		Copia
Araneo, <i>Melfi</i>	2	208	1097	dicembre	V			Diploma	Re Ruggero e la chiesa di Melfi	Chierico	Donazione del casale di Gaudiano con tutti i suoi vassalli e diritti libero da ogni tributi e servizio sempre in piena potestà del vescovo di Melfi	Tributi e servizio		Copia
Briscese, <i>Venosa</i>	18	117	1249	gennaio	VI I	Venosa		Concessione	Nife abate di San Nicola di Morbano e il mastro fabbro Roberto da Venosa	Libero	Un pezzo di terra nel tenimento di Acque rosse per vent'anni		Versare mezza oncia d'oro all'anno alla festa dell'Assunzione.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Briscese, Venosa	19	118	1250	aprile	VI II	Venosa		Concessione	Nife abate di San Nicola di Morbano e i coniugi Matteo de Corato e Nicolia	Libero	Un casile in località San Nicola <i>de Rotundis</i> a vita		Dare una gallina all'anno	Copia
<i>Cartulario Basilicata</i>		95	1053	agosto			Venosa	Donazione	Umfredo conte e duca di Puglia e Calabria e il monastero della Trinità di Venosa	Chierico	Un mulino fatto costruire da Drogone fuori città	Diritti		Copia
<i>Cartulario Basilicata</i>		96	1057	giugno				Conferma	Vittore II e l'abate di Montecassino Federico	Chierico	Conferma dei precedenti privilegi con le celle, le pertinenze, i castelli situati nei confini di Benevento, Puglia e Calabria così in Marsica e nelle Marche. Tra cui la badia di Banzi liberi da ogni servizio	Servizio		Copia.
<i>Cartulario Basilicata</i>		101	1060					Privilegio	Roberto il Guiscardo e la Trinità di Venosa	Chierico	Il <i>castrum</i> di Acquavella	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Basilicata</i>		105	1064					Donazione	Goffredo conte di Trani e l'abate della Trinità di Venosa	Chierico	Il diritto di tenere una barca per pescare nel mare Piccolo di Taranto	Pescatico e ancoratico	Pescare	Copia
<i>Cartulario Basilicata</i>		106	1066	febraio				Donazione	Guaimario di Giffoni, Gaifierio di Capaccio e Rodolfo di Potenza e la Trinità di Cava	Chierico	Il monte Gallusi con le acque e le rive del fiume Cepilloso, un mulino, la pesca, il trappeto, l'oliveto ed altri beni con la chiesa di San Marco e il casale Cocco nel Principato di Salerno	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Basilicata</i>		111	1076					Privilegio	Roberto duca di Calabria, Apulia e Sicilia e la Trinità di Venosa	Chierico	Affrancamento dal foro e dalla Curia secolare di tutti gli uomini e i servi della Trinità, esonerandoli da ogni servizio presso la corte	Servizio		Copia
<i>Cartulario Basilicata</i>		111	1076	febraio			Lattarico	Privilegio	Il duca Roberto e la chiesa di Melfi	Chierico	La badia di San Giovanni in Iliceto e cento coloni con i loro beni nel castro calabrese di Regina, un casale in Val di Crati	Diritti		Copia
<i>Cartulario Basilicata</i>		114	1080					Donazione	Ugo de Ollia, signore di Lavello e l'abate Berengario della Trinità di Venosa	Chierico	La chiesa di Sant'Oronzo con il tenimento e le sue pertinenze e il diritto di pascolo nel tenimento di Lavello.	Pascatico		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Basilicata</i>		115	1081	maggio				Concessione	Riccardo Senescalco figlio del conte Drogone e nipote di Roberto il Guiscardo e la Trinità di Venosa	Chierico	La chiesa di San Nicola nel tenimento di Mottola e concede ai vassalli della chiesa il diritto di pescare nel fiume Lago	Pescatico		Copia
<i>Cartulario Basilicata</i>		115	1082					Donazione	Il vescovo di Ruvo Gilberto e il priore di Montepeloso	Chierico	La chiesa di San Sabino in Ruvo	Servizio	Fornire ogni anno al sabato santo quattro libbre di cera e un cavaliere per scortare il vescovo di Ruvo nel viaggio verso Bari o Canosa.	Copia
<i>Cartulario Basilicata</i>		116	1082	ottobre				Donazione	Il conte Ruggero figlio di Roberto il Guiscardo e la Trinità di Venosa	Chierico	Il terratico dei cittadini di Venosa, Aquavella, Santo Stefano e del casale di San Gervasio e le terre che erano di San Pietro di Olivento	Terratico		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Basilicata</i>		118	1086	maggio				Donazione	Il duca Ruggero figlio di Roberto e Berengario abate della Trinità di Venosa	Chierico	Il monastero di Sant'Elia Brahalle con gli uomini e le sue pertinenze e i suoi beni mobili e immobili	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Basilicata</i>		122	1090	settembre				Donazione	Il duca Ruggero e l'abate Urso di Santa Maria di Banzi	Chierico	Il casale di Genzanello con villani, terre colte e incolte, il casale di Carotello presso Castelsaraceno con uomini, terre, vigneti e le loro pertinenze, la chiesa di San Cristoforo di Melfi con le sue terre, la chiesa di Santa Maria e San Benedetto a Giovinazzo con le loro pertinenze nelle città di Taranto e Melfi. Il diritto di tenere una fiera annuale all'Assunzione e di vendere liberamente i prodotti delle sue terre.	Diritti e plateatico		Copia
<i>Cartulario Basilicata</i>		126	1096					Donazione	Roberto conte di Principato e l'abate di Venosa	Chierico	La terra di Corneto con il territorio e gli abitanti	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Basilicata</i>		127	1097	aprile				Donazione	Roberto conte di Principato e Santa Maria <i>de Vinealibus</i> in obbedienza di Venosa	Chierico	La chiesa di San Giovanni Battista in territorio Bulcini e Santa Maria in territorio Sicignano con gli uomini, laici ed ecclesiastici, le pertinenze, i boschi, i pascoli, le vigne i campi e i mulini	Diritti		Copia
<i>Cartulario Basilicata</i>		127	1097	maggio				Conferma	Ruggero figlio del Guiscardo e Berengario abate di Venosa	Chierico	Conferma del monastero di Sant'Elia di Brahalle e la chiesa di Santa Maria di Settimo nel tenimento di Montalto Calabro con uomini, vigne, uliveti, boschi, terre colte ed incolte e tutte le pertinenze.	Diritti		Copia
<i>Cartulario Basilicata</i>		127	1097	agosto			Pisticci	Conferma	Rodolfo Maccabeo signore di Montescaglioso e l'abate Giovanni di Santa Maria del Casale	Chierico	Il diritto di pascolo e di semina di legnare e di abbeverare sulle terre tra il Basento e il Cavone dando la libertà ai monaci di pastinare le terre incolte nel territorio di Pisticci e Appio.	Pascatico, erbatico, terratico, legnatico		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Basilicata</i>		131	1100	settembre			Pisticci	Donazione	Arnoldo di Acerenza, Argotto signore di Castelluccio, Arnoldo signore di Gannano, Asmundo signore di Cirigliano e Aliano stratega di Montescaglioso, Rodolfo Maccabeo signore della città Severiana e Giovanni abate di Santa Maria del Casale di Pisticci	Chierico	La chiesa di San Michele Arcangelo sul fiume Basento con casale e uomini e abitanti e tutte le pertinenze, le acque e i pascoli	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Basilicata</i>		133	1101	settembre					Pasquale II e Urso abate di Santa Maria di Banzi	Chierico	<p>Diritto di eleggere il proprio abate. La chiesa di San Salvatore e quelle del castello di Banzi, di San Nicola, di San Pietro in Geniano, Santa Maria de Cervarizia con i loro casali, di Santa Maria di Catepano, Santa Maria de Sala, San Pietro de Monachis in Forminiano, di San Michele con villani, la chiesa di Sant'Anastasia e quella di San Michele con le pertinenze, il casale di Genzanello, la chiesa di San Cristoforo con villani, quella di Santa Maria in Monte Milione con casale e dei Quaranta Santi con le sue pertinenze, Sant'Angelo in castello di Tolve con villani e la cella di San Teodoro, Santa Lucia a Venosa con le pertinenze. Santa Maria e San Nicola con il casale di Carratello e i villani. A Gravina la chiesa di Sant'Arcangelo, la cella di San Felice e la chiesa di SS. Nicola e Stefano con i casali, dei SS. Giacomo e Nicola a Bari e l'omonima a Canne, di Santa Maria,</p>	Pescatico		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Basilicata</i>		133	1101	settembre				Conferma	Pasquale II e Guglielmo vescovo di Melfi	Chierico	Il casale di Salsula e quello di Guadiano e i possedimenti di San Giovanni di Illiceto e i diritti sul censo dei giudei, sul reddito <i>balnearum</i> , tasse dei villani, sui mulini, le vigne, i campi e alcune altre cose dentro e fuori Melfi	Censo e tributi		Copia
<i>Cartulario Basilicata</i>		137	1105	aprile				Donazione	Guglielmo conte di Principato e Pietro abate della Trinità di Venosa	Chierico	La chiesa di San Giovanni detta in Fronte con il diritto di pascolo e piantare vigne e fare orti in Canusie detto Orta	Pascatico		Copia
<i>Cartulario Basilicata</i>		137	1105	luglio				Donazione	Guglielmo conte di Principato e Pietro abate della Trinità di Venosa	Chierico	Tutti gli uomini del casale di Corneto in Capitanata	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Basilicata</i>		138	1106	agosto				Donazione	La duchessa Ala moglie del duca Ruggero e il cappellano Iannacio	Chierico	L'ebreo Abramo con i suoi figli, la sua masnada e i suoi beni	Servizio		Copia
<i>Cartulario Basilicata</i>		140	1111	febbraio				Donazione	Guglielmo conte di Principato e Pietro abate della Trinità di Venosa	Chierico	La chiesa di San Nazario in luogo detto de la Monaca con le terre i boschi e i pascoli e con gli uomini li abitanti	Diritti		Copia
<i>Cartulario Basilicata</i>		142	1117	giugno				Privilegio	Ruggero conte di Calabria e Sicilia e Ugone abate della Trinità di Venosa	Chierico	Esenzione dal servizio secolare tutti i monasteri greci dipendenti dalla Trinità di Venosa in pertinenza di San Martino di Calabria	Servizio		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Basilicata</i>		148	1124		II			Conferma	Costanza vedova di Antiochia e Guarino abate di Sant Michele Arcangelo di Montescaglioso	Chierico	La chiesa della Trinità di Montescaglioso con le sue pertinenze, la metà del porto del Basento e del Bradano e il terratico sul territorio tra il Basento e il Cavone e la metà delle saline che possiedono nella pianura ionica e la metà della piazza e del portatico di Montescaglioso	Portatico, terratico, plateatico		Copia
<i>Cartulario Basilicata</i>		151	1130				Polla	Donazione	Il conte di Montescaglioso Guglielmo signore di Saponara, Brienza e Polla e gli abitanti di San Pietro di Polla	Libero	Esenzione degli abitanti del Casale di San Pietro da ogni tributi	Tributi		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Basilicata</i>		158	1135	luglio				Conferma	Ruggero II e il vescovo di Tricarico	Chierico	Dopo la ricognizione dei feudi posseduti, il re conferma Armento e Montemurro feudi del vescovo di Tricarico per cui riconosce immuni gli abitanti e le <i>universitates</i> dal regio fisco e sottostanti alla giurisdizione del vescovo	Sanzioni, servizi e collette		Copia
<i>Cartulario Basilicata</i>		166	1145	luglio	IX			Conferma	Ruggero II e Raone abate di San Michele Arcangelo di Montescaglioso	Chierico	L'uso della barca per pescare liberamente nel mare di Taranto con ogni libertà da tributi e angarie	Angarie, pescatico e tributi		Copia
<i>Cartulario Basilicata</i>		170	1150	maggio				Donazione	Silvestro conte di Marsico e gli uomini del casale di San Pietro di Tramutola	Libero	Il diritto di pascolo, ghiandatico e legnatico nel territorio di Marsico	Pascatico, legnatico e ghiandatico		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Basilicata</i>		170	1151	gennaio				Donazione	Guaimario Saraceno ⁺⁺⁺ signore del castello di Girifalco e il monastero di San Salvatore di Goletto	Chierico	Il vassallo Arnone con il suo feudo e i suoi beni	Servizio		Copia
<i>Cartulario Basilicata</i>		170	1151	maggio				Donazione	Alessandro signore di Marsico Vetere e l'abate di Cava	Chierico	Il monastero di San Giovanni sotto Marsico Vetere con tutte le pertinenze e il diritto di usufruire delle acque del Vespulo per il mulino	Acquatico		Copia
<i>Cartulario Basilicata</i>		172	1154					Donazione	Silvestro conte di Marsico e il monaco Giovanni di Marsico	Chierico	Il ghiandatico sul territorio di Marsico per gli animali della chiesa di San Pietro di Tramutola	Ghiandatico		Copia
<i>Cartulario Basilicata</i>		176	1155	maggio				Conferma	Silvestro conte di Marsico e Giovanni Marsico monaco di Cava	Chierico	Il diritto di pascolo, acqua e legna in Marsico per gli uomini del casale della chiesa di San Pietro di Tramutola	Pascatico, acquatico, legnatico		Copia

⁺⁺⁺ *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 717, p. 202.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Basilicata</i>		178	1161	febbraio				Donazione	Gionata conte di Conza e il vescovo di Conza	Chierico	La chiesa di Sant'Andrea e il castello di Pietrapagana con tutti gli abitanti	Diritti		Copia
<i>Cartulario Basilicata</i>		187	1169					Concessione	Roberto di Loretello signore di Lavello e l'arcivescovo di Conza	Chierico	Il diritto di dare acqua agli animali della sua chiesa nel territorio di Lavello	Acquatico		Copia
<i>Cartulario Basilicata</i>		192	1177	dicembre				Donazione	Rinaldo di Durante signore di Favale e la chiesa di Santa Maria di Cersosimo soggetta a Cava	Chierico	La chiesa di San Pietro di Carpino con i suoi tenimenti, i boschi, le terre e le vigne e le terre a Noia in Capo <i>de bruca</i> con la facoltà di impiantare un mulino. Si concede agli uomini e agli animali della chiesa di Cersosimo di transitare liberamente sulla terra di Favale	Diritto di transito		Copia
<i>Cartulario Basilicata</i>		198	1188	febbraio				Donazione	Ruggero Sanseverino conte di Tricarico e l'abate di Cava	Chierico	Venti vassalli della chiesa di San Domenico di Oggiano	Servizio		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Basilicata</i>		200	1190	maggio				Conferma	Il conte di Marsico Guglielmo e la chiesa di San Pietro di Tramutola	Chierico	Conferma dei privilegi e donazioni del padre Silvestro alla chiesa e agli uomini del casale di San Pietro soggetti alla badia di Cava e vieta ai suoi baiuli di giudicare gli uomini soggetti alla giurisdizione del loro abate	Diritti		Copia
<i>Cartulario Basilicata</i>		216	1206					Concessione	Il conte di Conversano e gli abitanti di Lavello	Libero	Il diritto di pascolo e di legnatico nelle terre del conte di Conversano	Pascatico, legnatico		Copia
<i>Cartulario Basilicata</i>		219	1207	aprile				Donazione	Il conte di Conversano giustiziere di Puglia e Terra di Lavoro e signore di Lavello e il monastero delle monache del Salvatore di Nusco	Chierico	La chiesa di Sant'Eustachio di Lavello con tutte le pertinenze e il diritto di pascolo e legnatico su Lavello	Patronato, pascatico e legnatico		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Basilicata</i>		234	1225					Controversia	Il conte di Montescaglioso e l'abate di Montescaglioso	Libero	Il conte pretende dagli uomini di Pomarico e Miglionico il pagamento del tributi del pascolo e del legnatico sulle terre che la badia di Sant'Angelo di Montescaglioso possiede in Pomarico e Montescaglioso. L'abate ricorre a Raone camerario della contea che riconosce gli uomini esenti.	Pascatico e legnatico		Copia
<i>Cartulario Basilicata</i>		271	1250	agosto				Concessione	Giovanni abate di Montevervine e Riccardo di Acerenza	Libero	La chiesa di Santa Maria degli Armeni in pertinenza della badia di Monteversgine in Forenza con le rendite	Censo e fodro	Versare un quarto di oncia d'oro alla festa di Santa Maria a Settembre e ospitare con le loro equitature.	Copia
<i>Cartulario Carbone</i>	10	177	1076				Marzanello	Testamento	Genesio di Falco	Libero	Si dispone la libertà della serva Lucia acquistata con il denaro e cede alcuni suoi terreni alla sorella di Lucia per i suoi servizi	Servizio		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Carbone</i>	11	185	1080				Teana	Donazione pro anima	Giamarga signora di Teana e l'abate di Carbone Anastasio	Chierico	Il monastero di San Filippo di Beniamino di sua giurisdizione con tutti i suoi diritti. Si concede il libero pascolo nel territorio di Teana	Diritti e pascatico		Copia
<i>Cartulario Carbone</i>	13	195	1092				Castro Sicilensis	Concessione	Ugo di Marchese e Anastasio di Carbone	Chierico	Le chiese di San Nicola di Venegio e San Zaccaria perché deserte e inabitate con il diritto di pascolo sia per il monastero sia per gli insediamenti, di attingere acqua, di usare il mulino, di accogliere abitanti sulle terre del signore.	Pascatico, acquatico, affidatura		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Carbone</i>	14	200	1093				Anglona	Concessione	Alessandro figlio del signore di Ronca e genero di Ugo di Chiaromonte e il monastero di Carbone	Chierico	Il monastero dei quaranta martiri di <i>Sclavis</i> con gli uomini <i>manenti</i> e tutto il tenimento con selve, boschi e vigne con il permesso di accogliere abitanti laici affinché coltivino e pascolino le terre senza rendere il ghilandatico e l'erbatco nel tenimento <i>Circlarii</i>	Ghiandatico, erbatico affidatura		Copia
<i>Cartulario Carbone</i>	15	202	1108					Donazione pro anima	Trotta, figlia di Riccardo Senescalco e di Altruda vedova di Riccardo, signore di Mormanno e Nilo egumeno di Carbone	Chierico	La chiesa di San Nicola di Pertosa con il suo casale e altre quattro chiese con le loro pertinenze che dal Tortora giungevano al Tirreno e il diritto di far propria la quarta parte del carico delle navi naufragate sul tratto di costa dal Tortora al monte Milone. Dieci servi di cui sei stranieri con i loro beni mobili e immobili.	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Carbone</i>	20	224	1120					Donazione	Ruggero Charenga e Nilo egumeno di Carbone	Chierico	Il monastero di San Nicola <i>de Trypa</i> con le terre e il casale già donato nel 1108 da Trotta signora di Mormanno e il diritto di pesca sul tratto di costa tra il fiume Tortora e Monte Milone e le famiglie di dieci servi dei loro territori con i loro beni	Pescatico e diritti		Copia
<i>Cartulario Carbone</i>	23	237	1121					Donazione	Aschettino il Violento e Nilo egumeno di Carbone	Chierico	Il feudo nel castello di Faraclo con i suoi vassalli e i suoi beni	Servizio		Copia
<i>Cartulario Carbone</i>	22	234	1121					Donazione	Gualtieri Sorus e Nilo egumeno di Carbone	Chierico	La persona i figli e i beni del vassallo <i>Moulos</i> figlio di <i>Janeke</i> per essere vassallo della badia	Servizio		Copia
<i>Cartulario Carbone</i>	26	246	1124					Donazione	Boemondo I Chiaromonte e Nilo di Carbone	Chierico	Conferma dei possedimenti e donazione del ponte di Policoro con la chiesa di Santa Maria e la sua terra e la chiesa di Panagia, Santa Maria di Scanzano con le sue pertinenze	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Carbone</i>	29	262	1125					Donazione	Alessandro di Chiaromonte e il fratello Riccardo e Nilo abate di Carbone	Chierico	Il ponte di Policoro e la chiesa di Santa Maria, la chiesa di Panagia di Scanzano con le sue pertinenze.	Diritti		Copia
<i>Cartulario Carbone</i>	28	257	1126				Taranto	Donazione	Boemondo II di Chiaromonte e Nilo di Carbone	Chierico	Il monastero di San Bartolomeo			Copia
<i>Cartulario Carbone</i>	33	16	1135					Acquisto	Alessandro di Chiaromonte e Nilo di Carbone	Chierico	La terra di Calavra acquistata da Riccardo di Chiaromonte per cinquecento <i>nomismata</i>			Copia
<i>Cartulario Carbone</i>	35	20	1141				Cerchiara	Conferma	Michele di Renda e Ilario abate di Carbone	Chierico	I privilegi della badia dei quaranta Santi martiri soggetta al monastero di Carbone e il monastero di San Giovanni di Presteia presso Galatea con le sue pertinenze	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Carbone</i>	59	121	1193					Concessione	Guglielmo di Campania signore feudale di Rodonda sul mare e Ilario di Carbone	Chierico	La chiesa dell'apostolo Andrea in giurisdizione di Rotonda con i suoi diritti e concede ai monaci di attingere acqua ai fiumi, di ricevere il servizio degli uomini della terra e accoglierne di nuovi. Permette il libero uso del mulino e il pascolo degli animali e l'uso delle foreste di Caramola e Rinco	Servizio, affidatura, acquatico, pascatico, ghiandatico, legnatico.		Copia
<i>Cartulario Carbone</i>	60	124	1195				Muromana	Petizione	Il giudice di Muromana Pietro e Ilarione abate di Carbone	Chierico	Il giudice Pietro richiede di diventare monaco e di gestire, coltivare le terre e ripopolare la zona inerente la chiesa di Santa Caterina di Muromana	In caso di mancato servizio, l'abate riprende possesso della terra.	Versare ogni anno alla gesta del profeta Elia un censo, coltivare e migliorare la terra.	Copia
<i>Cartulario Carbone</i>	61	127	1196					Conferma	La regina Costanza e Ilarione di Carbone	Chierico	Conferma dei precedenti privilegi al monastero, con casalia, possedimenti e tenimenti.	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Vulture</i>		202	1063				Venosa	Donazione	Roberto il Guiscardo e la Trinità di Venosa	Chierico	<i>Il castrum Aquebelle</i>	Diritti		Copia
<i>Cartulario Vulture</i>		202	1064					Concessione	Il conte di Trani Goffredo e la Trinità di Venosa	Chierico	Il diritto di una barca per il mare piccolo di Taranto per pescare	Pescatico		Copia
<i>Cartulario Vulture</i>		202	1074					Donazione	Roberto il Guiscardo e la Trinità di Venosa	Chierico	Metà città di Venosa	Diritti		Copia
<i>Cartulario Vulture</i>		202	1076					Privilegio	Roberto il Guiscardo e la Trinità di Venosa	Servo	Affrancamento dal Foro e dalla Curia secolare degli uomini e dei servi del territorio di Trinità di Venosa	Servizio secolare		Copia
<i>Cartulario Vulture</i>		203	1081	ottobre				Donazione	Ruggero d'Altavilla e la Trinità di Venosa	Chierico	Il terratico che erano soliti dare alla Curia gli uomini del Territorio di Venosa, Acquabella, Santo Stefano, Casal Gervasio e delle terre di San Pietro di Oliveto	Terratico		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Vulture</i>		203	1086					Donazione	Ruggero d'Altavilla e la Trinità di Venosa	Chierico	Il monastero di Sant'Elia Brahalle con le sue pertinenze e gli uomini nonché i beni mobili e immobili	Diritti		Copia
<i>Cartulario Vulture</i>		203	1093	novembre				Donazione	Ruggero d'Altavilla e la chiesa di Melfi	Chierico	Il castello di Salsola con le pertinenze, i giudei e il monastero di San Giovanni in Iliceto	Diritti		Copia
<i>Cartulario Vulture</i>		204	1097	maggio				Donazione	Ruggero d'Altavilla e la Trinità di Venosa	Chierico	La chiesa di Santa Maria di Settimo in tenimento di Montalto Calabro con i suoi uomini, i vigneti, gli uliveti, i boschi, le terre colte e incolte e tutte le pertinenze e conferma le concessioni fatte da Guglielmo <i>Grandemanillus</i>	Diritti		Copia
<i>Cartulario Vulture</i>		204	1105					Donazione	Rodolfo Maccabeo miles di Montescaglioso e la Trinità di Venosa	Chierico	Gli uomini del Casale Corneto	Diritti e opere		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cartulario Vulture</i>		205	1117	giugno				Concessione	Ruggero e Ugone abate della Trinità di Venosa	Chierico	Esenzione dal servizio secolare a tutti i monasteri greci dipendenti da Venosa nella pertinenza di San Martino di Calabria	Servizio secolare		Copia
<i>Cod. Dipl. Potentino</i>		325	1213	settembre		Potenza		Donazione	Guglielmo signore di Ruoti e il monastero di San Lazzaro	Chierico	Alcune terre con la facoltà di legnare nel bosco di Ruoti a uso del monastero e delle case.	Legnatico		Copia
Fortunato, <i>Matera</i>	3	359	1085	marzo				Concessione	Unfredo conte di Montescaglioso ^{§§§} e l'abate del monastero di San Michele Arcangelo	Chierico	Libero dominio sui possedimenti e sugli uomini che lo servono	Diritti e opere		Copia
Fortunato, <i>Matera</i>	8	359	1110	settembre				Conferma	Emma contessa della città Severina e l'abate del monastero di San Michele Arcangelo	Chierico	Libero dominio sui possedimenti e sugli uomini che lo servono	Diritti e opere		Copia
Fortunato, <i>Matera</i>	11	362	1119	luglio				Donazione	Emma contessa della città Severina e l'abate del monastero di San Michele Arcangelo	Chierico	Il <i>castrum Passabanti</i> e alcuni diritti feudali	Diritti feudali		Copia

^{§§§} *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 135, p. 39.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Fortunato, <i>Matera</i>	17	362	1195	luglio				Donazione	Ugo di Maccla**** conte di Montescaglioso e il monastero di San Michele Arcangelo	Chierico	Conferma delle tutte donazioni precedenti e altre concessioni			Copia
Fortunato, <i>Matera</i>	19	363	1222	aprile				Diploma	Federico II e il monastero di San Michele Arcangelo	Chierico	Conferma di tutte le donazioni e di tutti i privilegi	Diritti		Copia
Fortunato, <i>Matera</i>	21	363	1239	agosto				Accertamento	Il giudice Pietro da Venosa, maestro procuratore di Basilicata e il monastero di San Michele Arcangelo	Chierico	L'esistenza di alcuni diritti pretesi dal monastero sugli abitanti di <i>Turris maris</i> e contrastati da Roberto Gullanigra <i>magister curatulus camporum imperialium</i> in Basilicata	Diritti		Copia
Fortunato, <i>Matera</i>	24	363	1259	luglio				Accertamento	I baiuli di Montescaglioso e il monastero di San Michele Arcangelo	Chierico	La somma ricavata dai diritti di terratico, decime e affidature del tenimento della chiesa di San Salvatore all'anno	Terratico, decima e affidatura		Copia

**** *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 783, p. 216.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Fortunato, <i>Monticchio</i>	6	9	1080	dicembre	III	Pietrafitta		Donazione pro anima	Goffredo di Corbo signore di Spinazzola e la badia	Chierico	La chiesa della SS. Trinità in Catuna, le chiese di Santa Maria in Edera e Sant'Egidio e il villaggio di Acquatetta con pertinenze, il territorio circostante e i mulini.	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Fortunato, <i>Monticchio</i>	7	9	1081	aprile	IV	Pietrafitta		Conferma	Goffredo di Corbo signore di Spinazzola e la badia	Chierico	La chiesa della SS. Trinità in Catuna, le chiese di Santa Maria in Edera e Sant'Egidio e il villaggio di Acquatetta con pertinenze, il territorio circostante e i mulini e il mulino <i>in pede de Maula peregrino</i> con tutte le pertinenze e i sette villani che servono il monastero. L'abate Leone ha la facoltà di condurvi uomini senza la nostra contrarietà. Si concede ad esso l'immunità da ogni servizio	Affidatura e immunità		Copia
Fortunato, <i>Monticchio</i>	5	8	1090	settembre				Conferma	Urbano II e la badia di Monticchio	Chierico	Tutte le chiese soggette alla badia con dipendenza dalla protezione della Sede Apostolica e immunità	Immunità		Copia
Fortunato, <i>Monticchio</i>	9	9	1120	dicembre				Privilegio	Callisto II e la badia	Chierico	Immunità dalla giurisdizione vescovile. La badia è subordinata alla santa Sede con la conferma di tutte le chiese nominate nei documenti della badia.	Immunità		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Fortunato, <i>Monticchio</i>	8	9	1123	settembre	I			Donazione	Gulferio signore del casale di Cisterna e la badia	Chierico	Una terra presso la chiesa di San Giacomo per volontà della moglie Sibilla			Copia
Fortunato, <i>Monticchio</i>	10	9	1125	luglio				Conferma	Onorio II e la badia	Chierico	Conferma delle esenzioni e delle immunità delle chiese della badia libere da ogni giurisdizione	Immunità		Copia
Fortunato, <i>Monticchio</i>	12	10	1141	settembre				Privilegio	Ruggero di Sicilia e la badia	Chierico	Conferma dei privilegi precedenti e concessione di reggere la Curia, gli inservienti e i <i>villani</i> della badia di dover ricorrere all'abate per motivi di giustizia	Diritti		Copia
Fortunato, <i>Monticchio</i>	13	10	1175	aprile				Conferma	Alessandro III e la badia	Chierico	Conferma delle chiese appartenenti alla badia			Copia
Fortunato, <i>Monticchio</i>	17	10	1219					Conferma	Federico II e la badia	Chierico	Conferma dei privilegi dei re normanni			Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Fortunato, <i>Monticchio</i>	18	11	1227					Conferma	Federico II e la badia	Chierico	Conferma dei privilegi dei re normanni	Diritti		Copia
Fortunato, <i>Vitalba</i>	1	353	1080	dicembre	III			Donazione pro anima	Goffredo conte di Spinazzola e il monastero di San Michele Arcangelo vultuense	Chierico	Il villaggio di Acquatetta e alcune chiese adiacenti	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Fortunato, <i>Vitalba</i>	2	29	1175	marzo	VI I			Donazione pro anima	Riccardo di Balvano ^{†††} e la chiesa di Santa Maria di Perno, la badessa Marina	Chierico	La Braida e il Bisciglieto che fu del milite Roberto de Rocca con ogni pertinenza e abitante.	Diritti		Copia
Fortunato, <i>Vitalba</i>	3	32	1175	aprile	VI I			Donazione pro anima	Riccardo di Balvano e la chiesa di Santa Maria di Perno, la badessa Marina	Chierico	Un terreno in Selvamonda che era del feudo del milite Roberto de Rocca			Copia

^{†††} *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 433, pp. 117-120.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Fortunato, <i>Vitalba</i>	1	51	1183	febbraio	I			Conferma	Uberto vescovo di Rapolla e il monastero di San Salvatore del Goletto	Chierico	La concessione della chiesa di Santa Maria di Perno con tutti i suoi diritti e i beni, libera da ogni onere e servitù	Censo e servizio	Versare ogni anno sedici ducati nella festa di Santa Maria d'agosto	Copia
Fortunato, <i>Vitalba</i>	5	38	1187	marzo	V			Donazione pro anima	Riccardo di Balvano e la chiesa di Santa Maria di Perno, la badessa Marina	Chierico	Tre tenimenti nell'agro di Armaterra e Vitalba			Copia
Fortunato, <i>Vitalba</i>	6	42	1198	febbraio	I			Donazione pro anima	Margherita di Balvano signora di Vitalba, moglie del fu Gilberto e la chiesa di Santa Maria di Perno, la badessa Agnes	Chierico	Una terra in località Area di Chiperio con l'esenzione da ogni servizio	Servizio		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Fortunato, <i>Vitalba</i>	7	45	1200	maggio	III			Donazione pro anima	Margherita di Balvano moglie del fu Gilberto e la chiesa di Santa Maria di Perno, la badessa Agnes	Chierico	Un terreno in località Cartofoghe			Copia
Fortunato, <i>Vitalba</i>	8	47	1221	maggio	IX			Donazione pro anima	Guglielmo di Bisaccia signore di Monteverde ^{****} e la chiesa di Santa Maria di Perno, la badessa Fabronia	Chierico	Un tenimento nell'agro di Vitalba			Copia

^{****} *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 706, pp. 192-193.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Fortunato, <i>Vitalba</i>	9	49	1230	settembre	III			Donazione pro anima	Riccardo vescovo di Bisaccia esecutore testamentario di Guglielmo di Bisaccia e la chiesa di Santa Maria di Perno	Chierico	Il tenimento di Paccigliano			Copia
Panarelli, Fondo Annunziata	2	28	1231	marzo	IV	Matera	Acerenza	Concessione	L'arcivescovo di Acerenza Andrea e le monache di Santa Maria e tutti i SS di <i>Accon</i>	Chierico	La chiesa di Santa Maria nuova fuori le mura di Matera e tutti i suoi tenimenti	Censo	Corrispondere un censo annuo di un bisante da versare alla festa di San Canio.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Panarelli, Fondo Annunziata	6	33	1237	dicembre	XI	Laterano		Conferma	Papa Gregorio IX e le monache penitenti di Santa Maria e tutti i SS. Di Accon	Chierico	I possedimenti in Terrasanta e in Italia: San Nicola di Nicosia, Santa Maria nuova fuori Matera, Santa Maria <i>de Balneolis</i> tra Gravina e Matera e la chiesa della Santa Trinità di Brindisi con tutti i diritti, il monastero di Santa Maria <i>Trium Umbrarum</i> nell'episcopato Liddense (Lydda e Ramla), e ville e casali con case, censi, terreni colti e incolti, pianure e montagne, vigne, orti e giardini, censi e redditi, <i>villani, capitagiis, angarari, libertatibus, immunitatibus</i> , acque, pozzi, cisterne, laghi, rive e boschi, consuetudini approvate e tutti i diritti e pertinenze loro.	Censo, decima, opere		Copia

CALABRIA:

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
De Leo, <i>Documenti florensi</i>	5	28	1204	gennaio	VII			Donazione	Matteo di Tarsia signore di Fuscaldo e Benedetto priore dell'abbazia di Fonte Laurato	Chierico	Alcuni tenimenti detti Cammarelle e Baracchi per costruire il monastero in tenimento di Paola tranne il tenimento di San Pantaleone. Si concede inoltre al monastero i doni dei vassalli di Fuscaldo e Paola tranne quei beni che sono del feudo, e il libero pascolo degli animali e l'edificazione di mulini e torchi.	Diritti	Costruire un monastero	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
De Leo, <i>Documenti florensi</i>	7	30	1206	giugno	VIII	Palermo		Diploma	Federico II e l'abate Benedetto del monastero fiorense di Fonte Laurato	Chierico	Conferma dei beni donati da Simone di Mamistra e Matteo di Tarsia. Tutte le libertà concesse con i <i>franci</i> e le cose che non sono del feudo. Esenzione da ogni tributi. Libero pascolo per le terre nel tenimento del monastero. Liberità di edificare mulini e torchi; libertà di potestà su uomini e mercenari, di raccogliere legna dai boschi e di possedere vascelli in mare, di pescare e cacciare, libera licenza di vendere e acquistare in terra e in mare nel tenimento di Simone e di Matteo di Tarsia	Tributi, pescatico acquatico, plateatico, ancoratico, servizio		Copia
De Leo, <i>Documenti florensi</i>	8	32	1210	luglio	XIII	Messina		Diploma	Federico II e il monastero fiorense di Fonte Laurato	Chierico	Conferma dei beni e dei privilegi ricevuti ponendo sotto la regia protezione il monastero			Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
De Leo, <i>Documenti florensi</i>	13	40	1219	aprile	VII	Basilea		Diploma	Federico II e il monastero fiorense di Fonte Laurato	Chierico	Conferma dei beni, le libertà i tenimenti e i redditi ricevuti da Simone di Mamistra e Matteo di Tarsia. Una terra da coltivare in località Fravete senza alcun servizio con uomini e tenimenti. Concessione del libero pascolo sulle terre del demanio calabrese e la libertà di acquistare o vendere senza plateatico o passatico e libertà di usufruire delle miniere in tenimento Ruga.	Servizio, pascatico, plateatico, esenzioni		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
De Leo, <i>Documenti florensi</i>	14	42	1220	dicembre	IX	San Pietro di Bologna		Diploma	Federico II e il monastero fiorense di Fonte Laurato	Chierico	Riconferma all'abate Rodolfo di tutti i possedimenti, i beni e i privilegi senza erbatico, ghiandatico, nessuna tassa sul sale o sulle miniere di Calabria. Libertà di vendere o acquistare senza teleonatico, plateatico, passatico, portolaggio, ancoratico o falancaggio di navi	Erbatico, ghiandatico, plateatico, portolaggio, ancoratico		Copia
De Leo, <i>Documenti florensi</i>	15	45	1220	dicembre	IX	Cosenza		Donazione	Il regio camerario Riccardo di Val di Crati e il monastero di Fonte Laurato	Chierico	Un terreno di proprietà demaniale in Amantea in località Fravete prima concesso a Pietro de Fos castellano di Amantea e altri fondi rustici precedentemente assegnati ad altri sudditi.	Diritti		Copia
De Leo, <i>Documenti florensi</i>	16	47	1222	dicembre	IX	Foggia		Diploma	Federico II e il monastero fiorense di Fonte Laurato	Chierico	Ordine di tutti i conti baroni e giustizieri di non angariare il monastero con collette ed esazioni fiscali.	Tributi		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
De Leo, <i>Documenti florensi</i>	19	50	1222					Controversia	Monastero di Fonte Laurato e Bernardo di Podio signore di Fuscaldo	Libero	Lite dovuta alla pretesa di Bernardo di Podio di riavere il casale di Paola in tenimento di Fuscaldo	Diritti		Copia
De Leo, <i>Documenti florensi</i>	20	51	1228	novembre	II	Rossano		Concessione	Basilio arcivescovo di Rossano e Rodolfo abate di San Laurato	Chierico	Il monastero calabro-greco di Sant'Andrea in Cariati con tutte le terre colte e incolte, i boschi i pascoli le acque le chiese, le grange i mulini gli uomini	Diritti		Copia
De Leo, <i>Documenti florensi</i>	21	53	1250	novembre	IX		Amantea	Concessione	Giovanni abate della SS. Trinità di Mileto e il monastero di Fonte Laurato e l'abate Riccardo	Chierico	Alcuni beni e possedimenti: due moggi di terra coltivata detto Santa Maria di Oliva	Censo	Versare un censo annuo di sei libbre di cera nel giorno dell'Assunzione	Copia
De Leo, <i>Documenti florensi</i>	14	32	1209	settembre	XIII	Cerenzia		Donazione	Bernardo vescovo di Cerenzia e Matteo abate del monastero di San Giovanni in Fiore	Chierico	Alcune terre e vigneti situati sui monti della Sila: alcuni in località Albe, altre in località de Valle, in località Caria sopra il tenimento di Caccurio della diocesi di Cerenzia.	Censo	Versare una libbra d'incenso all'anno durante l'Assunzione	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
De Leo, <i>Documenti florensi</i>	56	120	1231	dicembre	V	Mottola		Concessione	Giovanni vescovo di Mottola e Giovanni procuratore del monastero di San Giovanni in Fiore	Libero	La chiesa abbandonata di Sant'Angelo de Satrano o Chitano sita tra Mottola e Palagiano	Censo	Versare una libbra di cera all'anno durante l'Assunzione	Copia
De Leo, <i>Documenti florensi</i>	58	131	1233	ottobre	VII	Cerenzia		Concessione	Nicola vescovo di Cerenzia e Matteo abate del monastero di San Giovanni in Fiore	Chierico	Alcune terre vicino il fiume Lepore in tenimento di Cerenzia	Censo	Versare una libbra d'incenso all'anno durante la festa del beato Teodoro	Copia
Pratesi, <i>Carte latine</i>	4	16	1095	settembre	IV			Diploma	Roberto figlio di Roberto il Guiscardo e Gualtiero abate del monastero di Santa Maria de Matina	Chierico	Il diritto di fare legna ed erba e di attingere acqua nel territorio di Malvito e di impiantare le calcare necessarie per i restauri della chiesa.	Legnatico, acquatico e erbatico e il calciatico		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Pratesi, <i>Carte latine</i>	5	18	1100	luglio	VIII			Diploma	Il duca Ruggero e l'abate del monastero Tommaso	Chierico	Conferma dei diritti e dei possedimenti precedenti e conferimento dei casali di Santa Maria della Matina, di Santa Venera e del Turboli, della popolazione rurale che abita e che abiterà casale Prato. Le chiese di San Pietro con uomini e pertinenze nel castello San Mauro, la chiesa di Santa Maria in castello <i>Bullite</i> , Santa Venera nel territorio del castello di San Donato e la chiesa di San Benedetto e quella di San Felice e San Giovanni e Santo Stefano con uomini e pertinenze e San Nicola nel territorio del castello Sanguinetto. Le chiese di Santa Maria in castello Machera, la chiesa di San Pietro e San Nicola e San Giovanni in territorio Meccurio con immunità e diritti.	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Pratesi, <i>Carte latine</i>	7	23	1114	maggio	VII			Diploma	Il duca Guglielmo e Tommaso abate	Chierico	Conferma dei diritti e dei possedimenti precedenti e conferimento dei casali di Santa Maria della Matina, di Santa Venera e del Turboli. Le chiese di San Pietro nel castello San Mauro, la chiesa di Santa Maria in castello <i>Bullite</i> , Santa Venere nel territorio del castello di San Donato e la chiesa di San Benedetto e quella di San Felice, San Giovanni, Santo Stefano e San Nicola nel territorio del castello Sanguineto ed anche le chiese di Santa Maria in castello Machera, la chiesa di San Pietro e San Nicola e San Giovanni in territorio Meccurio.	Diritti		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Pratesi, <i>Carte latine</i>	9	30	1122	gennaio	XV			Diploma	Il principe Boemondo figlio di Boemondo di Antiochia e Videlmo abate del monastero di Santa Maria della Matina	Chierico	Conferma dei diritti e dei possedimenti precedenti e conferimento dei casali con immunità e diritti. Si aggiungono i villani offerti da Ruggero di Santa Severina e le concessioni relative alla adiacenze di Taranto.	Diritti		Originale
Pratesi, <i>Carte latine</i>	10	34	1130	gennaio	VII			Donazione pro anima	La contessa Mabilia vedova di Guglielmo di Grantmesnil e l'abbazia di Santa Maria della Matina	Chierico	Due terre nel tenimento Sajetta			Originale
Pratesi, <i>Carte latine</i>	17	48	1130	dicembre				Petizione	Il monastero di Santa Maria della Matina e re Ruggero	Chierico	Impedire al catepano Ruggero di pretendere erbatico e plateatico per il pascolo degli animali	Erbatico e plateatico		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Pratesi, <i>Carte latine</i>	24	62	1170	agosto	III	San Marco Argentano		Permuta	L'abate di Santa Maria della Matina Ruggero e il giudice Lorenzo	Libero	Una terra in Vado di Prato in cambio di una in località Marano in tenimento della chiesa.			Originale
Pratesi, <i>Carte latine</i>	26	67	1170	novembre	IV	Luzzi		Concessione	Il figlio del conte di Catanzaro Goffredo, Guglielmo da Luzzi e il medico e giudice Giovanni	Libero	La <i>scainatia</i> che fu del prete Giovanni Capoalbo, con le terre in Rivo Siculi, San Giuliano e Frassino. Gli è permesso avere e stabilirvi uomini <i>franci</i> e installare un mulino e immunità e diritti. Gli è restituita la somma versata per le cure mediche.	Diritti, immunità, opere e affidatura	Angaria	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Pratesi, <i>Carte latine</i>	42	100	1194	settembre	XIII	Palermo		Diploma	Guglielmo III re di Sicilia e Luca abate del monastero di Santa Maria della Sambucina	Chierico	Esenzione dalle decime dovute per le terre in Baleramo sulla Sila di estensione pari a quella che può essere lavorata da due buoi, in tenimento di Rossano. Conferma dei pascoli in località <i>Vallis Bona</i> e Sallula e quello di Isola Capo Rizzuto proibendo che estranei si introducano per coltivarli.	Decima e pascatico	Angaria	Originale
Pratesi, <i>Carte latine</i>	47	109	1196	maggio	XIV	Palermo		Diploma	L'imperatrice Costanza e Luca abate della Sambucina	Chierico	L'immunità dal terratico sul terreno Balerani in tenimento di Rossano e il possesso di tre pascoli nei tenimenti di Sallola e Valle Bona in Sila e in Santa Rosalia presso Isola di Capo Rizzuto	Terratico e pascatico		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Pratesi, <i>Carte latine</i>	48	112	1196	settembre	XV	Luzzi		Donazione pro anima	Il signore feudale di Luzzi Goffredo da Carbonara e l'abate Luca di Santa Maria della Sambucina	Chierico	Un tenimento adiacente ai possedimenti del monastero esente da ogni dazione	Tributi		Originale
Pratesi, <i>Carte latine</i>	50	122	1197	dicembre	I	Messina		Diploma	Costanza e Luca abate del monastero della Sambucina	Chierico	Conferma dei possessi, le immunità, i diritti e i diplomi e conferma dei pascoli in tenimenti di Vallis Bona, Sallule e Capo Rizzuto.	Diritti		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Pratesi, <i>Carte latine</i>	54	132	1199	gennaio		Palermo		Diploma	Federico II e Luca abate del monastero della Sambucina	Chierico	Conferma delle donazioni precedenti: il terreno a Fonte Ducis e il tenimento di Cassano in Ionio e di Cerchiara di Calabria con la marina; il tenimento di Balerani, i tenimenti di Ballis Bona e Sallule presso la Sila il pascolo di Santa Rosalia nell'Isola di Capo Rizzuto e la foresta del Moccone, i tenimenti nella contea di Catanzaro e in Luzzi secondo le donazioni di Goffredo conte di Catanzaro e dei suoi eredi. Conferma della libertà di pascolo nei tenimenti demaniali accordata da re Guglielmo II e dalla regina Costanza.	Diritti e pascatico		Originale
Pratesi, <i>Carte latine</i>	63	160	1201	gennaio	IV	Catanzaro		Diploma	Riccardo Fallucca conte di Catanzaro e l'abate di Santa Maria della Sambucina Luca	Chierico	Donazione del pascolo Umbre Pagani in tenimento di Tacina.	Pascatico		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Pratesi, <i>Carte latine</i>	64	162	1201	febbraio	IV	Palermo		Diploma	Federico II e Luca abate del monastero della Sambucina	Chierico	Permesso di molitura per duecento some di frumento all'anno nei mulini demaniali in Cassano e la tenuta a pascolo in Umbre Pagani in Tacina e il diritto a quaranta some di sale annue da prelevare dalle saline di Altomonte secondo la concessione di Boemondo da Padula.	Diritti		Originale
Pratesi, <i>Carte latine</i>	67	168	1202	giugno		Santa Severina		Privilegio	L'arcivescovo di Santa Severina Bartolomeo e Luca abate del monastero di Santa Maria della Sambucina	Chierico	Il monastero di Santo Stefano del Vergari in territorio di Mesoraca con tutte le pertinenze ei tenimenti e quattro villani nel castello di Policastro	Censo	Versare un censo annuo di tre libbre di cera e la partecipazione al sinodo diocesano	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Pratesi, <i>Carte latine</i>	69	175	1202	giugno	V			Privilegio	Luca abate della Sambucina e il priore Pietro	Chierico	Le chiese di Sant'Angelo de Frigilo, Santa Maria de Arcelao, San Nicola di Pineto e Santo Stefano del Vergari con tutti i tenimenti nonché quattro famiglie rurali in <i>Petilia</i> Policastro, in cambio delle chiese di san Giovanni di Monticello, Santa Maria di Cardopiano e San Demetrio. Inoltre l'esenzione del censo di tre libbre di cera dovuto alla Chiesa metropolitana	Censo e diritti		Originale
Pratesi, <i>Carte latine</i>	87	220	1208	luglio	XI	Palermo		Diploma	Federico II e l'abate Bernardo di Santa Maria della Sambucina	Chierico	Un feudo in Cosenza di Palagano da Venosa e rimasto del demanio regio con gli uomini, i <i>villani</i> e i <i>franci</i> e tutte le <i>scadentiis</i> . Un mulino sul Basento e un terreno da coltura nell'agro di Cosenza	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Pratesi, <i>Carte latine</i>	89	224	1208	luglio	XI	Palermo		Diploma	Federico II e l'abate Bernardo di Santa Maria della Sambucina	Chierico	La libertà di estrarre ferro dalle miniere per uso del monastero priva di tributi	Diritti		Copia
Pratesi, <i>Carte latine</i>	100	248	1211	dicembre	XV	Regina		Diploma	Matteo di Tarsia signore feudale di Regina e la chiesa della Sambucina	Chierico	Il tenimento di Castiglione ricevuto con diploma regio e la quota allodiale li tenuta da Giordano Negro, suo giustiziere e i relativi diritti	Diritti		Originale
Pratesi, <i>Carte latine</i>	118	282	1219	giugno	VII	Petilia Policastro		Concessione	L'arcivescovo di Santa Severina Dionisio e l'abate Aimone dell'abbazia di Sant'Angelo de Frigillo	Chierico	La chiesa di San Giovanni di Monticello in Petilia Policastro con le pertinenze tranne i <i>villani</i> e i loro tenimenti, ricevuti dalla Sambucina in cambio dell'esenzione delle chiese di Sant'Angelo de Frigillo, Santo Stefano del Vergari, Santa Maria di Archelao e San Nicola di Pineto.	Tributi		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Pratesi, <i>Carte latine</i>	132	309	1222	settembre	XI			Donazione pro anima	Anselmo de Iustingen marescalco imperiale e conte di Catanzaro e Marco abate del monastero di Sant'Angelo de Frigillo	Chierico	Il tenimento di Rose in Isola di Capo Rizzuto senza esazioni come quando era tenuto da Goffredo di Carbonara signore feudale di Roccabernarda; Terre e vigne con il permesso di edificare un casale nel tenimento posseduto e a radunarvi gli uomini di Mesoraca e coloro che si aggiungeranno in seguito e li esonera da ogni dazione	Erbatico, affidatura e tributi		Originale
Pratesi, <i>Carte latine</i>	146	342	1225	giugno	XIII	Luzzi		Vendita	Leone e Marsiglio figli del fu Guglielmo de Iudice e Martino abate del monastero di Sant'Angelo de Frigilo	Chierico	Con il consenso di Giacomo Guiscardo signore feudale di Luzzi si vende e manomette per un'oncia d'oro, rinunciando ad alcun diritto su di lui, il villano Ruggero figlio di Pietro de Grimaldo poiché si è allontanato dal tenimento di Luzzi.	Servizio		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Pratesi, <i>Carte latine</i>	153	356	1228	aprile	I	Martirano Lombardo		Concessione	Guglielmo de Spinosa e Marotta figlia del fu Andrea de Lucifero suo colono	Colono	Tutti i beni immobili del padre di Marotta	Opere e censo	Versare all'anno <i>pro angaria</i> un tari a San Pietro e una gallina a Natale nonché il reddito che Andrea era solito versare.	Originale
Pratesi, <i>Carte latine</i>	159	368	1231	maggio	IV	Cosenza		Sentenza	Ruggero Dalivolta baiulo imperiale del casale di Figline Vegliaturo e Giovanni de domno Leto convenuto	Libero	La corresponsione del ghiandatico. Giovanni dimostra di esserne esente perché già dai tempi di Guglielmo II i suoi avi non lo pagavano. Il giudice di Cosenza Riccardo da Fligine Vegliaturo lo assolve	Ghiandatico		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Pratesi, <i>Carte latine</i>	175	407	1241	ottobre	XV	Sant'Antonio de Stridula		Sentenza	Angelo di Viterbo e il monastero di Sant'Angelo de Frigilo	Chierico	Angelo di Viterbo sostiene di essere il possessore di una terra occupata dal monastero, perché appartenuta ad un uomo del proprio feudo in Mesoraca, morto senza eredi. Il monastero è ritenuto legittimo proprietario	Diritto di prelazione		Originale
Trinchera, <i>Syllabus</i>	42	53	1054	maggio	VII			Conferma	Il magister Argiro e il presposto del monastero di San Nicola di Monopoli Ambrosio	Chierico	Esenzione e immunità	Esenzione e immunità		Copia
Trinchera, <i>Syllabus</i>	59	76	1094	settembre	III		Stilo	Donazione	Il conte Ruggero e l'abate Brunone	Chierico	Dieci uomini di Stilo con i loro beni mobili e immobili e pertinenze e il mulino Gannadei in agro Arsafie con la libertà di commendarli	Diritti		Copia
Trinchera, <i>Syllabus</i>	64	80	1097	settembre	VI			Donazione	Oddone Marchisio e il monaco Sergio	Chierico	Le chiese di San Fantino e San Cirico con la facoltà di edificarvi case	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Trinchera, <i>Syllabus</i>	68	85	1099	febbraio	VII			Concessione	Il conte Ruggero di Sicilia e il monastero di Ss. Deiparae di Torre	Chierico	Alcuni uomini di Santa Severina, Tropea e Rocca Niceforo che servano il monastero	Servizio		Copia
Trinchera, <i>Syllabus</i>	69	86	1101	giugno	IX			Concessione	Il conte Ruggero di Sicilia e Lanvino abate del monastero di Santa Maria di Eremo	Chierico	Tre pagi in Scilla, Aruncio, Metauro e Olivano con i loro abitanti: marinai e artigiani	Diritti		Copia
Trinchera, <i>Syllabus</i>	70	87	1101	agosto	IX			Concessione	Il vescovo di Locri Leonzio e il monastero di San Basilio	Chierico	I beni del monastero di San Filippo e l'immunità	Immunità e censo	Corrispondere una tassa di un <i>nummo</i> aureo e otto libbre di cera all'anno	Copia
Trinchera, <i>Syllabus</i>	71	91	1106	ottobre	XV			Donazione	Il vescovo di Locri Leonzio e il preposto Lavino	Chierico	Il monastero di SS. Deipure di Buceto e il monastero di San Giovanni Battista degli eremiti con tutti i redditi	Reddito	Corrispondere tre libbre di incenso all'anno	Copia
Trinchera, <i>Syllabus</i>	78	101	1115	agosto	VIII			Donazione	Il re Ruggero e il tempio dei SS. Apostoli	Chierico	Alcuni vassalli al servizio della chiesa e conferma dei precedenti possedimenti al monastero dei SS. Deipare di Arsafia.	Servizio		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Trinchera, <i>Syllabus</i>	83	108	1117	settembre	XI			Donazione	La contessa Mabilia vedova di Guglielmo Grantemamil e il monastero della SS. Trinità di Cava	Chierico	Il tempio di San Pietro di Bragalla con i casali, le pertinenze, ovvero le case, le vigne, i campi e le selve che liberamente gli uomini del casale potranno sfruttare senza alcun impedimento.	Diritti		Copia
Trinchera, <i>Syllabus</i>	97	126	1125	settembre	IV		Policoro	Conferma	Alessandro di Chiaromonte e il fratello Riccardo e Nilo preposito del monastero del martire Anastasio di Carbone	Chierico	I privilegi concessi da Riccardo Siniscalco, Pietro Boito e Boemondo			Copia
Trinchera, <i>Syllabus</i>	106	138	1130	maggio	VIII	Messina		Concessione	Re Ruggero e Luca abate del monastero di Santa Maria di Odeghitria	Chierico	Privilegi e donazioni sulle terre della Valle di Crati con coloni, terre, uomini e i loro beni.	Diritti		Copia
Trinchera, <i>Syllabus</i>	111	146	1131	ottobre	X			Concessione	Goffredo figlio di Rao conte di Loritello e il prevosto Radulfo del monastero di Santo Stefano di Nemore	Chierico	Le donazioni dei predecessori e altri terreni con vigne, alberi da frutto e boschi e il litorale di Santa Mena di Calabria tranne i suoi pescatori e tre villani	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Trinchera, <i>Syllabus</i>	117	155	1136	aprile	XIV			Concessione	Il re Ruggero e il suo uomo Adamo	<i>Homo regis</i>	Un terreno in Boici detto <i>Rachala Exames</i> con tutti i diritti, cinque paia di buoi e cinque villani	Diritti		Copia
Trinchera, <i>Syllabus</i>	121	161	1139	maggio	II			Concessione	Ugo abate della SS. Trinità di Venosa e Leone notaio di San Nicodemo	Libero	Alcuni oliveti presso il monastero di San Fantino	Censo	Corrispondere all'anno olio, venti tarì per i terreni coltivati	Copia
Trinchera, <i>Syllabus</i>	135	178	1143	settembre	VII			Promessa	Nicola di Giacintella e il monastero di San Pietro Imperiale	Chierico	Garantisce di versare il censo e prestare servitù per una coltura presso il vallone che stava tra le vigne del monastero	Censo e servizio	Corrispondere all'anno una libbra di incenso nella festa delle Palme. Altrimenti tre monete al fisco pubblico	Copia
Trinchera, <i>Syllabus</i>	137	180	1145	giugno	VIII	Ronca		Conferma	Malgerio Altavilla e il monastero di San Nicola di Camato	Chierico	Il possedimento di Riccardo Saraciani per duecento tarì	Donativi	Corrispondere ogni anno a Pasqua sei arieti e a Natale due maiali	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Trinchera, <i>Syllabus</i>	139	182	1145	marzo	VIII	Palermo		Concessione	Ruggero re di Sicilia e il vescovo di Scilla Celso	Chierico	Conferma di tre diplomi: uno di Ruggero I in cui si donavano alcune chiese, fondi, tra cui un bosco e presbiteri greci con i loro figli e uomini di Squillace, Stilo e Alari; i restanti confermavano la chiesa di Roccella con i beni e i villani ad essa pertinenti.	Diritti		Copia
Trinchera, <i>Syllabus</i>	140	186	1145	novembre	IX			Concessione	Il presposito di San Pietro Imperiale, Giovanni e Teofilatto medico di re Ruggero	Libero	Quattrocentosessanta vignalì per sessanta ducati	Censo	Corrispondere all'anno otto libbre di cera, lavorare il terreno. In caso dopo anni il fondo non produca frutti, dovrà essere restituito al monastero	Copia
Trinchera, <i>Syllabus</i>	150	198	1154	ottobre	III		Cuculo	Donazione	Roberto di Terrun e le chiese di SS. Deipare, Stefano Protomartire e Giovanni Battista	Chierico	Una vigna e il colono Pietro Palecano con i suoi figli	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Trinchera, <i>Syllabus</i>	153	202	1154	dicembre	III	Messina		Concessione	Guglielmo re di Sicilia e il monastero di Santo Stefano di Nemore	Chierico	Si confermano tutti i beni al monastero con uomini e <i>recomendati</i> che avrà affinché non via sia alcuna ingiustizia con i villani.	Diritti		Copia
Trinchera, <i>Syllabus</i>	167	219	1165	agosto	XIII	Badolato	Catanzaro	Controversia	Michele Camerlengo e Landrino signore del monastero di Nemore	Chierico	Si inviano tributi ai <i>famuli</i> e agli esattori di Badolato affinché non rechino molestie verso i coloni del monastero di Nemore, poiché di recente i conti delle galee di Mileto li hanno prelevati per aumentare le fila dei marinai.	Tributi		Copia
Trinchera, <i>Syllabus</i>	178	233	1171		IV		Gaeta	Donazione	Il domino Ruggero Scullando di Gaeta e il monastero del protomartire Stefano	Chierico	Il reddito delle olive in località Paleochorio Suriani	Redditi		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Trinchera, <i>Syllabus</i>	187	246	1176	luglio	IX		Stilo	Tabula nuziale	Ugone di Matteo Sabuto e Regalia di Nicola Maleinos	Libero	Si dona la terza parte di un feudo di proprietà di Ugone e quattro cavalieri; mentre la sposa offre quattromila tarì e dei fondi con boschi e oliveti del valore di seicento tarì.			Copia
Trinchera, <i>Syllabus</i>	189	248	1177	aprile	X		Taranto	Donazione	Vitale di Eugenio e l'arcivescovo di Taranto Basilio	Chierico	Tutta la porzione di beni che possedeva presso il casale Castinio con ogni pertinenza, ogni diritto e privilegio in cambio della libertà di costruire un monumento nella chiesa maggiore della città	Diritti		Copia
Trinchera, <i>Syllabus</i>	200	262	1180	luglio	XIII		Francica	Permuta	Pietro di Francica e Guglielmo de Meno	Libero	Alcuni feudi presso San Paolo con case, vigne, arbusti, boschi e ogni diritto e prestazione in cambio di altri	Diritti e opere		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Trinchera, <i>Syllabus</i>	225	294	1188	maggio	VI	Oppido		Controversia	Ascettino de Brui e fratelli della signora di Oppido Odierna	Libero	Il feudo di Marescotto sarà concesso a Ascettino da Giovanni di Reggio, giudice di Calabria, con vigne, campi, <i>villani e burgensi</i> , boschi e case	Diritti		Copia
Trinchera, <i>Syllabus</i>	230	310	1192	marzo	X	Messina		Concessione	Eugenio di Calo e Giovani di Reggio e Mercurio di Nicola di Gerace	Libero	La facoltà di costruire un mulino presso il fiume Pretoriatto	Tributi	Versare ogni anno la metà dei proventi al baiulo di Gerace	Copia
Trinchera, <i>Syllabus</i>	239	322	1194	dicembre	XIII	Gerace		Controversia	Il monastero di Santo Stefano di Nemore e gli uomini di Agriothera	Libero	Alcuni censi relativi ad alberi da frutto ingiustamente potati	Censo	Versare ogni anno la quinta parte dei prodotti	Copia
Trinchera, <i>Syllabus</i>	241	325	1196		XIV			Conferma	La signora Maria Cuculi e Gianni Bapheo	Libero	Un feudo presso <i>Flumen</i> già ricevuto per ricompensa ai servizi resi	Servizio	Due giorni al mese di servizio	Copia
Trinchera, <i>Syllabus</i>	251	340	1201	gennaio	IV	Squillace		Donazione	Il conte di Squillace Guglielmo e il monastero di Santo Stefano di Nemore	Chierico	Alcuni territori		Versare all'anno cinquanta carciofi	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Trinchera, <i>Syllabus</i>	270	370	1217	febbraio	V	Taranto		Concessione	Filippo abate di San Pietro Imperiale e Samaro figlio di Eufemio e Guglielmo Lociservator	Libero	La concessione di una vigna	Censo	Versare ogni anno una libbra di cera alla festa delle Palme	Copia
Trinchera, <i>Syllabus</i>	281	387	1228	novembre	II	Taranto		Contratto a enfiteusi	Il monastero di San Pietro Imperiale e Giovanni figlio di Costantino Medici	Libero	Una vigna	Censo	Versare all'anno tre libbre di cera	Copia

CAMPANIA:

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Ambrosio, Vitulano	3	7	1111	giugno	IV	Sant'Agata dei Goti	Follari	Concessione	Roberto conte di Caiazzo del fu Rainulfo e la chiesa di Sant'Angelo di Acquaviva	Chierico	Il presbitero Giovanni, Caro suo figlio e i loro eredi rinunciando ai suoi diritti sui beni presenti e futuri <i>pro parte publica pertinet</i> . Permette alcune facoltà nelle terre del conte come gli altri suoi uomini	Tributi, opere; legnatico, erbatico, acquatico	Angaria	Originale
Ambrosio, Vitulano	8	15	1155	novembre	IV		Tocco	Concessione	L'arciprete Bernardo custode e rettore di Santa Maria del castrum di Tocco e Rigifio di Giovanni di Torrecuso	Libero	Una terra in beneficio in contrada Cesine senza alcun censo per i primi dodici anni. Da in cambio dieci tarì per la costruzione della chiesa di Santa Maria	Censo	Versare un denaro di incenso all'anno dopo i primi dodici anni.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Ambrosio, Vitulano	11	19	1168	ottobre	II		Monte Prate	Controversia	Il notaio e baiulo Ateno e Pietro di Ravello	Libero	Il terratico gravante su una cesina. Pietro di Ravello asseriva di non doverlo corrispondere per una concessione di Ruggero II, consegnata da lui al camerario Guglielmo di Angeri	Terratico		Originale
Ambrosio, Vitulano	13	23	1170	gennaio	III			Controversia	Giovanni Bos di Giovanni di Aldebrando e Adoaldo carbonarii	Libero	Adoaldo usurpava alcune terre permutate a Giovanni al tempo del conte Malgerio. Il giudice di Cervinara Lorenzo sentenza che sono di sua proprietà e le esenta dal terratico	Terratico		Originale
Ambrosio, Vitulano	16	28	1171	settembre	V	Fragneto l'Abate		Conferma	L'abate di Santa Sofia di Benevento Giovanni e Roberto Sparani del castello di Farnito e suo nipote Giovanni	Homo ecclesiae	Un tenimento già appartenuto a Pietro di Andrea in cambio di tre romanati	Servizio	Prestare i servizi al monastero secondo consuetudine degli altri abitanti del castello	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Ambrosio, <i>Vitulano</i>	17	29	1173	ottobre	VII			Concessione	Guglielmo di Sanframondo signore di Limata e Guardia e Roberto priore di Santa Maria della Grotta	Chierico	Parte della chiesa di Santa Maria, il diritto di pascolo, tagliare legna e il diritto di cui godono i suoi vassalli sulle terre soggette alla sua giurisdizione. Dona una terra a Limata in Isla Aimari	Pascatico, legnatico, acquatico		Originale
Ambrosio, <i>Vitulano</i>	21	37	1175	settembre		Limata	Molina	Donazione pro anima	Roberto del fu Ingulfo e il priore di Santa Maria della Grotta Roberto	Chierico	Una starza e il diritto di pascolo e di tagliare legna nel casale di San Lupo e di Pietra Bubla di sua pertinenza	Legnatico e pascatico	Costruire nella starza una chiesa in onore di San Nicola dipendente dalla chiesa di Santa Maria	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Ambrosio, <i>Vitulano</i>	26	44	1179	maggio	XII			Donazione pro anima	Pietro di Ravello e Roberto priore di Santa Maria della Grotta	Chierico	Tutte le pertinenze sul monte Drogi e le prestazioni d'opera a lui dovute dai suoi sottoposti	Servizio		Originale
Ambrosio, <i>Vitulano</i>	71	114	1195	aprile	XIII	Tocco		Concessione	Giovanni de Ravecanina conte di Alife del fu Riccardo e Roberto priore di Santa Maria della Grotta	Chierico	I terratici e gli altri diritti di natura pubblica a lui spettanti nel tenimento di monte Drogo e nel luogo detto <i>Volitagium</i> tranne il ghiandatico di cui godono gli uomini li residenti	Terratico Ghiandatico e altri diritti di natura pubblica		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Archivi Monasteri Amalfi</i>	1	3	1080	aprile	III	Aversa	Calino	Donazione	Guglielmo de Alno e Rainaldo abate del monastero di San Lorenzo	Chierico	La chiesa di San Nicola in Savone con le terre, gli uomini, i mulini, le acque e le pertinenze sulla cultura e sulla foresta nonché le stesse che si trovano in località <i>Montanarii</i> . Il presbitero Bernardo con le terre colte e incolte, Gualberti Hervenno, <i>conditores Briptorum</i> . Il monastero è esentato da ogni censo e servitù.	Diritti, censo, servizio		Copia
<i>Archivi Monasteri Amalfi</i>	2	4	1080	settembre	IV	Capua		Donazione	Il principe di Capua Giordano e l'abate del monastero di San Lorenzo, Roberto	Chierico	Il possesso del lago Patria e metà del canale di Vena	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Archivi Monasteri Amalfi</i>	3	6	1085		IX	Capua		Conferma	Il principe di Capua Giordano e Ugone Badivello, abate del monastero di San Lorenzo	Chierico	<i>Curtes</i> , terre, <i>villani</i> e presbiteri, e il già citato Bernardo presbitero mulini e corsi d'acqua presso il Savone con tutte le <i>piscationibus</i> e le cose lì edificate o da edificare in necessità del monastero di pertinenza del conte palatino Grimoaldo e che furono tenute da Gualtierio Hervenno.	Diritti		Copia.
<i>Archivi Monasteri Amalfi</i>	5	8	1091	marzo	XIV	Aversa		Donazione	Il principe di Capua Riccardo e Guarino abate del monastero di San Lorenzo	Chierico	Il porto sul lago Patria e tutto il mare da Castellammare a Cuma con la spiaggia. Vi è compreso il diritto di pesca, di costruire protezioni contro i naufragi e di porvi pescatori.	Pescatico, portatico e affidatura		Copia
<i>Archivi Monasteri Amalfi</i>	10	15	1097	ottobre	IX	Aversa		Donazione	Roberto conte di Sant'Agata e Giovanni vescovo della chiesa dei Beati Paoli di Aversa	Chierico	Le chiese di Santa Maria di Casapesenna, San Lorenzo di Friano, San Cesario di Cesa e San Elpidiano di Forano, site in terra di sua pertinenza e di suo feudo.			Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Archivi Monasteri Amalfi</i>	12	18	1100	ottobre	VIII	Lucera		Donazione	Enrico, conte di Monte S. Michele Arcangelo, figlio di Roberto conte di Lucera, e Guarino abate del monastero di San Lorenzo	Chierico	La chiesa di San Pietro in Balneo con le terre di sua pertinenza.			Copia
<i>Archivi Monasteri Amalfi</i>	28	36	1200	dicembre	IV	Atrani	Tramonti	Contratto a pastinato	Leo abate del monastero di San Cirico e Giulitta e Matteo figlio del fu Leone Sclato	Libero	Alcune terre con castagneto a Ballano	Censo e sabatico, pargiatura	Corrispondere due terzi di frutti di vite e metà delle castagne e il monastero si occupa di nutrire il messo e portare le castagne a Maiori senza pargiatura con il sabatico come consuetudine.	Copia
<i>Archivi Monasteri Amalfi</i>	30	37	1202	gennaio	V	Lettere		Contratto a pastinato	Il monastero femminile di San Tommaso apostolo e la badessa Aloara in Atrani e Sergio figlio del fu Giovanni di Tortora	Libero	Due castagneti in pertinenza del castello di Lettere	Censo	Corrispondere la metà dei frutti	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Archivi Monasteri Amalfi</i>	32	38	1205	marzo	VIII	Amalfi	Tramonti	Contratto a pastinato	L'abate Costantino della chiesa di Santa Maria e Giovanni figlio di Sergio di Campanora	Libero	Una vigna in Campanora e un castagneto	Censo, servizio, sabatico e pargiatura	Corrispondere metà dei frutti e un pollo per l'uso del palmento. Nutrire in tempo di vendemmia il monastero e portare le castagne secche al mare di Maiori senza pargiatura e sabatico	Copia
<i>Bartoloni, S. Modesto</i>	10	28	1145	42093	VIII	Benevento		Contratto a livello	L'abate di San modesto, Germano e Raone detto Cantalupo e Ottone Infante	Libero	Due terre del monastero nella valle Caudina in località Camporso e Casapullo a vita	Diritto di prelazione, censo	Corrispondere duecento tari di Amalfi entro Natale e i frutti non raccolti spettano al monastero. Il censo è di trenta ramesini in metà dell'uva, un terzo delle noci, delle castagne e delle ghiande, due settimi di biade per la parte lavorata dai concessionari e un quarto delle messi e degli ortaggi per quella lavorata da altri.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Bartoloni, <i>S. Modesto</i>	13	37	1172	ottobre	VI	Benevento	Campolattaro	Contratto di locazione	L'abate di San modesto, Beraldo e Rinaldo Scifaporro	Chierico	La chiesa di San Bartolomeo a vita con relative pertinenze in pieno godimento, usufruendo dei beni immobili e mobili utili alla chiesa offerti dai fedeli	Albergaria, censo e fodro	Conservare i beni della chiesa, corrispondere all'anno settantacinque pizze di grano alla festa di San Modesto e altrettante scodelle, provvedere alla manutenzione e all'ufficiatura della chiesa, custodirne e coltivarne le possessioni e fornire alloggio, vitto e foraggio per le cavalcature degli abati, i frati e i messi del monastero.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Bartoloni, S. Modesto	15	41	1176	giugno	IX	Benevento	Montefusco	Contratto a livello	L'abate di San modesto, Beraldo e Giovanni figlio di Roberto Franci	Chierico	La chiesa di San Giorgio con le relative pertinenze a vita	Albergaria, censo e diritto di alienazione	Il diritto di godimento non trasferibile e di ufficiatura usufruendo dei beni immobili e mobili utili alla chiesa offerti dai fedeli e il versamento annuo di otto buccellati, altrettante braccia di cera a Natale e Pasqua e tre tarì amalfitani a San Modesto e ospitare degnamente gli abati e i messi del monastero.	Originale
Bartoloni, S. Modesto	37	94	1230	marzo	III	Benevento	Monte Calvo	Contratto a livello	Giovanni monaco sagrista procuratore di Aliberto abate di San Modesto e Bartolomeo abate e Bernardo orefice figli del fu Landolfo orefice	Libero	Una vigna e un terreno per ventisette anni tenuti finora dal colono Rinaldo	Decima	Coltivare e corrispondere all'anno in due rate sei tarì amalfitani e due candele di cera da mezza libbra nonché la decima parte della quota di vino e di olio prodotti.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Bartoloni, <i>S. Modesto</i>	42	105	1235	agosto	VIII	Benevento	Montesarchio	Contratto di locazione	L'abate di San Modesto Aliberto e Giovanni e Bartolomeo figli di Giovanni de Canpura	Libero	Un palazzo con le pertinenze a vita	Albergaria, censo e diritto di prelazione.	Corrispondere all'anno mezza libbra di cera alla festa di San Modesto e porre a disposizione degli abati il palazzo.	Originale
Bartoloni, <i>S. Modesto</i>	44	110	1242		XV	Benevento	Monte Calvo	Contratto di locazione	L'abate di San Modesto Aliberto e Benevento, figlio di Nicola Russo	Colono	Una vigna e un terreno	Decima, censo e diritto di alienazione	Coltivarle e corrispondere la decima di vino e di olive il censo di una libbra di cera a Pasqua. Alla sua morte il monastero erediterà un ottavo di oncia d'oro.	Originale
<i>Chron. Beneventanum</i>	193		1137	settembre		Benevento		Giuramento	Il conte Ruggero di Ariano e i cittadini di Benevento	Libero	Esonero dalle fidejussioni, angarie, terratico, prodotti in olio e vino, donativi e tributi e libera facoltà di cacciare, pescare	Terratico, angarie, donativi e tributi, fidejussioni, pescatico e venatico.		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chron. Beneventanum</i>		199	1137			Benevento		Privilegio	Ruggero II e la città di Benevento	Libero	Con dono di tutte le fidejussioni ovvero i tributi in denaro, i donativi, i relevi, le angarie, il terratico, l'erbativo, il carnatico, il calendatico, il vino, le olive e le imposte su chiese e cittadini. Libera facoltà di pescare, cacciare e uccellare.	Angarie, il terratico, l'erbativo, il carnatico, il calendatico, i relevi e i tributi		Copia
<i>Chron. Beneventanum</i>		235	1140			Napoli		Donazione	Ruggero II e alcuni cavalieri della città di Napoli	Libero	Donazione di cinque moggia di terra e cinque coloni e ulteriori concessioni e regali.	Diritti		Copia
<i>Chron. S. Sophiae</i>	28	756	1048	luglio				Concessione	Il conte Uberto e il monastero di Santa Sofia	Chierico	La fida che lui e i suoi fedeli riscuotevano sui terreni in località Pantano acquisiti dal monastero	Terratico, molatico e opere	Arare con i propri buoi i terreni	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chron. S. Sophiae</i>	50	580	1050	luglio	III	Benevento		Concessione	I principi Pandolfo III e Landolfo VI e il monastero di Santa Sofia	Chierico	La costruzione di un ospizio accanto la chiesa di San Michele Arcangelo, di pertinenza di Santa Sofia con la vigna e la terra limitrofe. Il diritto di edificare un mulino e l'esenzione da tasse e per gli uomini <i>commendati defensi ab omni datione et servitia rei publice.</i>	Diritti, esenzione tributaria e dai servizi pubblici		Copia
<i>Chron. S. Sophiae</i>	10	705	1065	marzo	III	Troia	Ripa Longa	Concessione	Roberto il Guiscardo e l'abate di Santa Sofia Amico	Chierico	Il <i>Castellum Novum</i> edificato da Niello nella foresta con ogni pertinenza compresa nei confini	Diritti		Copia
<i>Chron. S. Sophiae</i>	25	747	1077	marzo		Benevento		Concessione	Il principe Landolfo VI e il fidelis Dacumario figlio del chierico Pietro	Chierico	Il diritto di demolire e edificare sul ponte Leproso, le tasse pubbliche riscosse al passaggio del ponte e una strada costeggiante le mura della città nuova col diritto di scavarvi per far scorrere l'acqua dei mulini deviando la strada vicino ad una torre da riparare.	Diritto di edificazione, di passaggio e di manutenzione	Consentire il passaggio sul ponte di carri di legna o fieno	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chron. S. Sophiae</i>	12	715	1079	gennaio		Buonalbergo		Donazione	Il conte Girardo, la contessa Adeliza e i fratelli Eriberto e Ruberto e Madelmo abate di Santa Sofia	Chierico	Le chiese di San Lorenzo, Santa Lucia, San Marco e Santa Maria vicine al loro castello e il monastero di San Benedetto vicino alla loro città di Morcone, con gli <i>xenia</i> dati dai <i>manentes</i> del monastero in località Leocubante e due terreni nella stessa località concessi a Drogo senza terratico né servizio	Divieto agli <i>homines</i> di offrire beni immobiliari al monastero senza licenza a meno che non si monacheranno. Donativi, terratico e servizio		Copia
<i>Chron. S. Sophiae</i>	9	703	1080	novembre		Benevento		Concessione	Maynardo vescovo di Ariano e il rappresentante Pietro Langobardo figlio Berenardi	Chierico	Libertà da ogni servizio, donativo o dazione per la chiesa di Sant'Angelo <i>ad ipsa Revolta</i>	Servizio e dazione		Copia
<i>Chron. S. Sophiae</i>	13	666	1092	dicembre		Benevento		Concessione	Roberto del Principato figlio di Tristano e Madelmo abate di Santa Sofia	Chierico	Il castello di Toro con pertinenze e uomini	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chron. S. Sophiae</i>	19	729	1094	gennaio		Boiano		Conferma	Il conte di Boiano Ugo e Ruggero figli del conte Rodolfo e Madelmo abate di Santa Sofia	Chierico	<i>Castro betere</i> già concesso dal padre con uomini e pertinenze	Diritti		Copia
<i>Chron. S. Sophiae</i>	21	734	1099	agosto	VII	Benevento		Concessione	Il conte di Sant'Agata Roberto, figlio del conte Rannulfo e Madelmo abate di Santa Sofia	Chierico	Il diritto di tagliare legna nel bosco di Monte Drogo e di caricarne dieci bestie da soma guidate da uomini del monastero	Legnatico e opere	Angaria	Copia
<i>Chron. S. Sophiae</i>	14	718	1100	febbraio	VIII	Benevento		Donazione pro anima	Il conte Erberto figlio del Girardo e l'abate di Santa Sofia Madelmo	Chierico	<i>Il Castellum quod vocatur Farnitum Totonis</i> , riservandone la metà in usufrutto vitalizio per la <i>matertera Adeltruda</i> .	Diritti		Copia
<i>Chron. S. Sophiae</i>	15	720	1100	dicembre	IX			Lettera esecutoria	Il conte Erberto figlio del Girardo e i baroni e altri uomini suoi	Libero	Divieto di ricevere nel loro dominio gli uomini del dominio di Madelmo abate e dei suoi successori.	Affidatura		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chron. S. Sophiae</i>	12	713	1110	luglio				Concessione	Il duca Ruggero el'abate di Santa Sofia Bernardo	Chierico	Il diritto di pascolo su tutta la sua terra senza l'erbatico e il plateatico sui carichi trasportati ad uso del monastero	Pascatico, erbatico e plateatico		Copia
<i>Chron. S. Sophiae</i>	17	724	1112	gennaio				Conferma	Il conte Giordano figlio di Erberto e l'abate Bernardo di Santa Sofia	Chierico	I possessi a <i>Leocubans</i> tra cui le chiese di San Marciano, San Pietro e San Cassiano, dei <i>villani</i> e l'acqua del Calore, offerti dai fratelli Roberto e Widelmo figli di Drogo e da Roberto figlio del suo avo il conte Girardo			Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chron. S. Sophiae</i>	20	731	1113	giugno	VI			Conferma	Il conte di Boiano Simone figlio di Ugo e l'abate di Santa Sofia Bernardo	Chierico	Il <i>castrum quodo vocatur Vetus</i> offerto dall'avo Rao con tutti gli abitanti e ogni pertinenza, il monastero di San Maria in Sepino e le chiese vicine.	Diritti		Copia
<i>Chron. S. Sophiae</i>	16	721	1114	settembre	VIII			Restituzione	Il conte Giordano figlio di Erberto e l'abate di Santa Sofia Bernardo	Chierico	La chiesa di Sant'Angelo di Ariano che lui e il padre avevano affidato a dei canonici, con un mulino sul fiume, la metà di un altro mulino sull'Avella e un altro ancora su <i>rivo Albulus</i> con casali e villani e con ogni pertinenza	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chron. S. Sophiae</i>	22	736	1114	ottobre	VIII	Castel San Martino		Concessione	Roberto II conte di Loritello e l'abate di Santa Sofia Bernardo	Chierico	La chiesa di San Salvatore con le dipendenze ovvero le chiese di San Leone, Beato Pietro Invitriano e Santo Stefano di Francisca. Il diritto di farvi risiedere uomini su cui il monastero avrà diritti di giustizia, tenere tribunale sui vassalli, e che potranno lavorare le terre degli uomini del conte senza alcuna tassa al conte. Inoltre il libero pascolo nella contea	Affidatura, pascatico, diritti di giustizia		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chron. S. Sophiae</i>	34	769	1118	giugno		Montellari		Concessione	Raimondo figlio del conte Rodolfo di Loritello e l'abate di Santa Sofia Bernardo	Chierico	La libertà alla chiesa di Sant'Efreem, il diritto di pascolo e di attingere acqua e legna.	Opere. Si riserva la giustizia sugli uomini di Sant'Efreem se colti nella foresta del conte. Saranno lasciati in pace se giungeranno al casale e se su strada verranno giudicati dal preposto di Sant'Efreem. Pascatico, acquatico e legnatico	Prestazioni di lavoro per la semina e per la mietitura nel campo del conte a Deliceto	Copia
<i>Chron. S. Sophiae</i>	42	799	1134	luglio		Salerno		Conferma	Ruggero II e Franco abate di Santa Sofia	Chierico	I beni e i diritti, il libero pascolo sulle sue terre senza l'erbativo e l'esonero dal plateatico e promette di togliere ogni cattiva consuetudine.	Pascatico, erbatico e plateatico		Copia
<i>Chron. S. Sophiae</i>	10	652	1135	marzo		Benevento		Privilegio	Anacleto II e l'abate del monastero Santa Sofia Franco	Chierico	Esonero dal plateatico di ottanta denari di Pavia da versare per le <i>apoteche</i> e le <i>tabule</i> della via pubblica in località <i>Tabule Picte</i>	Plateatico		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chron. S. Sophiae</i>	12	662	1135	marzo		Benevento		Restituzione	Anacleto II e l'abate del monastero Santa Sofia Franco	Chierico	Due mulini vicino il ponte Leproso, una <i>yscla</i> e un orto vicino la Porta Aurea che deteneva in pegno per un prestito di quattrocento romanati consentito al monastero da Potifrido figlio di Roffredo conte di Pizzica <i>Demonis</i> uomo ligio della Chiesa, i cui beni sono stati confiscati per tradimento.	Diritti		Copia
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	60	96	1048	marzo	I	Amalfi	Anacapri	Concessione in colonia	I duchi Mansone e Guamario di Amalfi e i fratelli Pietro e Anastasio figli di Sergio di Giordano	Libero	Una terra demaniale nell'isola caprese	Censo	Versare un censo annuo di quattro <i>modia</i> e mezzo di legumi	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	61	97	1051	marzo	IV	Amalfi	Runtiano	Concessione in colonia	Il prete Giovanni di Vitale e Stefano figlio di Saxi Muscarita e l'abate Leone del monastero di SS. Cirico e Giulitta	Chierico	Una terra seminatoria	Terratico	Giovanni deve versare due moggia e 65 in fagioli; Stefano due moggia e mezzo ogni anno	Originale
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	62	99	1051	aprile	IV	Amalfi	Stabia	Concessione	Leone abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta agli eredi di Urso Muscarita, Giovanni Baracicere e Pietro Pedemallu	Libero	Si concede in colonia una terra seminatoria	Censo	Nove <i>modia</i> di fagioli	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	73	117	1077	gennaio	XV	Amalfi	Stabia	Contratto a pastinato	Caro di Giovanni di Stefano di Lea e Giovanni di Stefano di Giovanni di Castaldo e la badessa Aloara di Santa Maria Fontanella	Chierico	Una terra a pastinato	Terratico, sabatico, donativi	Lavorare, coltivare e migliorare la resa della terra. Divideranno la metà del vino, dei frutti e delle castagne con la badessa. Per il <i>terraticum</i> , <i>pro sabaticum</i> un modio di castagne e un pollo all'anno.	Originale
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	90	144	1092	agosto	XV	Amalfi	Tramonti	Contratto a pastinato	Sergio figlio di Giovanni da Lapora e l'abate Leone del monastero di SS. Cirico e Giulitta	Chierico	Una terra a pastinato	Canone e sabatico	Versare la metà di ogni frutto ogni anno e il sabatico come consuetudine.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	94	151	1096	febbraio	IV	Amalfi	Tramonti	Contratto a pastinato	Pietro figlio di Giovanni Biscatari e l'abate Leone del monastero di SS. Cirico e Giulitta	Chierico	Due vigne in pastinato in contrada <i>at Lauri</i> .	Censo	Lavorare, coltivare e migliorare la terra. Fornire legna e dare la terza parte di vino, frutti e dei prodotti macinati	Originale
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	95	153	1099	ottobre	VII	Amalfi	Sanguineto	Contratto a pastinato	Doferio figlio di Pietro Boccavitello e Sergio figlio di Pietro Paradisi	Libero	Una terra a pastinato	Censo	Lavorare, coltivare e migliorare la terra. Pagare in otto anni il censo di 5 tarì da versare due subito e gli altri tre al completamento degli otto anni.	Originale
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	97	157	1099	febbraio	VII	Amalfi	Lettere	Contratto a pastinato	I cugini Sergio di Costantino di Palumbo, Giovanni di Voccie di Palumbo e Leo e l'abate Leone del monastero dei SS. Cirico e Giulitta	Chierico	Una terra in <i>Comparatum</i> in pastinato. Sergio ne ha una parte e Giovanni e Leo possiedono l'altra metà.	Censo e terratico	Lavorare, coltivare e migliorare la terra. Dividere a metà tutti i prodotti della terra e versare il terratico secondo consuetudine.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	98	159	1100	gennaio	VIII	Amalfi		Contratto a pastinato	Il presbitero Leo figlio di Lupino Firriolano e il vescovo di Ravello Costantino figlio di Leone Rogadio	Chierico	La chiesa di San Matteo in <i>Furcellam</i> con tutti i beni	Terratico	Officiare giorno e notte e coltivare le terre e versare la quarta parte del prodotto al vescovo	Originale
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	111	183	1111	febbraio	IV	Amalfi		Contratto a pastinato	I fratelli Lupino e Urso di Leone di Giovanni da Cirasulo e la badessa Drosu del monastero di S. M. di Fontanella	Chierico	Una selva da coltivare e un castagneto	Censo e sabatico	Lavorare, coltivare e migliorare la terra. Dividere per metà i prodotti e prestare il sabatico come consuetudine.	Originale
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	137	234	1133	aprile	XI	Atrani	Tramonti	Contratto a pastinato	Palumbo di Palumbo di Garofalo di Gete e l'abate Landolfo del monastero di SS. Cirico e Giulitta	Chierico	Un inserteto da pastinare presso Androni e Croci.	Sabatico	Lavorare, coltivare e migliorare la terra e dividerne i frutti per metà. Prestare il sabatico come consuetudine.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	144	248	1139	luglio	II	Atrani	Tramonti	Contratto a pastinato	L'abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta, Landolfo e Lupino figlio di Giovanni da Gete	Libero	Un castagneto in pastinato in località Androni o Croci	Censo	Lavorare, coltivare e migliorare la terra e dividerne i frutti per metà	Originale
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	145	250	1139	luglio	II	Atrani	Tramonti	Contratto a pastinato	Stefano di Palumbo di Gete e Landolfo abate del monastero di SS. Cirico e Giulitta	Chierico	Un castagneto in pastinato in località Androni e Croci	Sabatico	Lavorare, coltivare e migliorare la terra e dividerne i frutti per metà e prestare il sabatico secondo consuetudine	Originale
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	148	256	1144	febbraio	VII	Amalfi	Tramonti	Contratto a pastinato	Sergio figlio di Leone Guarizzuli e Landolfo abate del monastero di SS. Cirico e Giulitta	Chierico	Le terre del monastero in località Pecara	Censo, donativi	Lavorare, coltivare e migliorare la terra e per ogni anno di vendemmia dare due <i>cofina</i> di uva e per ogni palmento un pollo.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	155	272	1152	marzo	XV	Amalfi	Tramonti	Contratto a pastinato	Giovanni di Giovanni di Milo e la badessa di San Lorenzo Anna figlia di Mansone Capuano	Chierico	Un castagneto in località <i>Rospulu</i>	Sabatico, terratico e donativi	Lavorare, coltivare e migliorare la terra, versare sabatico e terratico come consuetudine e non raccoglieranno legna senza il consenso della badessa e per ogni anno a Pasqua versare un agnello	Originale
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	156	274	1153	luglio	I	Sorrento	Papiano	Contratto a pastinato	Pietro figlio di Sergio di Iennario e la badessa Teodonanda del monastero di Santa Maria di Fontanella	Chierico	Una casa con <i>curtis</i> in Sorrento per otto anni al termine dei quali il monastero ne torna in possesso		Lavorarla, migliorarla entro i primi due anni. Le monache ospiteranno i messi durante la vendemmia.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	160	283	1156	aprile	IV	Amalfi	Tramonti	Contratto a pastinato	Leo figlio di Pietro Fabarongia e Pardo abate del monastero di S. Cirico in Atrani	Chierico	Alcune terre: castagneto, selva, canneto e terra vacua presso Pecara	Sabatico legnatico	Lavorare, coltivare e migliorare la terra e per ogni anno versare quattro <i>cofina</i> di uva e per ogni due palmenti di uva un pollo e dividere le castagne raccolte per metà. Versare il sabatico e mezzo modio di castagne e non raccogliere legna senza licenza	Originale
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	166	299	1159	marzo	VII	Amalfi	Anacapri	Promessa	Gemma Strina e il figlio Giovanni e Giovanni di Giovanni Strina con il nipote Giovanni di Pietro Strina e Pantaleone figlio di Sergio di Pantaleone	Libero	Beni ereditati	Terratico	Versare all'anno tre <i>modia</i> di legumi sui prodotti della terra	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	171	311	1164	luglio	XIII	Amalfi	Tramonti	Contratto a pastinato	Sergio di Giovanni da Lauri e Pardo abate del monastero di San Cirico	Chierico	Una vigna in pastinato in località Lauro	Censo	Lavorare, coltivare e migliorare la terra e per ogni anno versare una cofina di uva e un pollo per ogni palmento	Originale
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	174	317	1166	settembre	XV	Lettere	Maurule	Contratto a pastinato	Giovanni di Pietro Petantio di Lettere e Pardo abate del monastero di San Quirico	Chierico	Un castagneto	Censo	Lavorare, coltivare e migliorare la terra e per ogni anno dare due quarti di castagne secche	Originale
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	183	339	1172	aprile	V	Salerno	Iudayca	Patto	Marino figlio di Costantino di Aliberti e i fratelli Giovanni e Pantaleone	Libero	Metà di alcune terre in cui Marino si riserva di possedere metà edifici.		Spendere cento once d'oro di tarì siciliani per edificare casa e fondaco.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	186	346	1174	gennaio	VII	Atrani	Trtamonti	Contratto a pastinato	Leo figlio di Sergio di Lapora e Pardo abate del monastero di SS. Cirico e Giulitta	Chierico	Una vigna e due porzioni di castagneto site a Cabula	Censo e sabatico	Lavorare, coltivare e migliorare la terra e per ogni anno dare tre parti del prodotto e versare il sabatico come consuetudine e per ogni vendemmia versare una cofina di uva e per ogni palmento un pollo	Originale
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	187	349	1174	giugno	VII	Atrani		Contratto a colonia	Pardo abate del monastero di SS. Quirico e Giulitta e i fratelli Giovanni e Pietro Guarizzuli	Libero	Una terra in colonia in Pecara		Lavorare	Originale
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	188	350	1174	luglio	VII	Atrani	Trtamonti	Contratto a pastinato	Sergio di Sergio da la Parruzzula e Pardo abate del monastero di SS. Quirico e Giulitta	Chierico	Un castagneto in località Rospulo	Censo	Lavorare, coltivare e migliorare la terra e versare la metà del raccolto	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	197	372	1177	luglio	X	Amalfi	Lettere	Contratto a pastinato	Anna abbatesse di San Lorenzo e Pietro figlio di Domenico di Licardo	Libero	Una vigna	Censo	Lavorare, coltivare e migliorare la terra e per ogni anno dividere i prodotti	Originale
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	198	374	1177	dicembre	XI	Amalfi	Casole	Contratto ad laborandum	Arcivescovo di Amalfi Dioniso e Guglielmo figlio del fu Pietro Rapicane di Lettere	Libero	Una vigna del monastero di S. Cirico	Censo	Lavorare, coltivare e migliorare la terra	Originale
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	207	393	1181	dicembre	XV	Atrani	Trtamonti	Contratto a pastinato	Giovanni di Orso da Lauri e l'abate Leone del monastero di SS. Cirico e Giulitta	Chierico	Terra in Lauro	Censo	Lavorare, coltivare e migliorare la terra e per ogni anno versare due parti del raccolto e due <i>cofina</i> di uva e un pollo a palmento	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	211	400	1182	novembre	I	Lettere		Contratto a pastinato	Guerrasio figlio di Giovanni di Sassu Bocca di Lettere e la badessa Aloara di San Tommaso di Atrani	Chierico	Un castagneto a la Pizzicota		Lavorare, coltivare e migliorare la terra	Originale
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	213	404	1183	novembre	II	Amalfi	Paterno Pizzulo	Contratto a pastinato	Matteo di Pietro di Falcone e Anna batessa di San Lorenzo	Chierico	Una terra	Censo	Lavorare, coltivare e migliorare la terra e per ogni anno tre <i>cofina</i> di uva e per ogni palmento un pollo	Originale
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	221	422	1187	settembre	VI	Atrani	Tramonti	Contratto a pastinato	Pietro di Costantino Campanile e il rettore di Santa Maria a Bando in Atrani, Giovanni di Adelmario	Chierico	La terza parte di un castagneto a Ficarola	Sabatico	Lavorare, coltivare e migliorare la terra e per ogni anno prestare il sabatico.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	226	433	1189	marzo	VII	Ravello		Contratto a pastinato	Giovanni di Pietro Imperato e Trude batessa del monastero di Sant'Angelo di Atrani	Chierico	La terza parte di un castagneto sito in Campo a Flebola		Lavorare, coltivare e migliorare la terra	Originale
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	233	448	1194	settembre	XIII	Atrani	<i>Reginnis Maioris</i>	Contratto a pastinato	Bartolomeo e sua moglie Maria concedono a Mauro figlio di Sergio da Funtanelle e Giovanni figlio di Sergio Guardapiede	Libero	Le terre in <i>Sentecli</i> .	Censo	Per dieci anni un canone annuo di cinque once d'oro con l'obbligo di coltivarlo e metà dei prodotti ma il primo anno quattro once d'oro.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	241	465	1198	agosto	I	Atrani	Trtamonti	Contratto a pastinato	Benedetto da Ballano da Leo abate del monastero di SS. Cirico e Giulitta	Chierico	Un castagneto a Ballano, località Argillara	Censo e sabatico	Lavorare, coltivare e migliorare la terra e per ogni anno dividere i frutti e prestare il sabatico come consuetudine	Originale
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	242	467	1199	aprile	II	Atrani	Regina Maggiore	Rinuncia	Berbetana Ciciraro e la badessa Aloara del monastero di San Tommaso di Atrani	Chierico	Il diritto di passaggio su una terra del monastero	Diritto di passaggio		Originale
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	246	476	1200	dicembre	IV	Atrani	Trtamonti	Contratto a pastinato	Matteo di Leone Sclabo e Leo abate del monastero di SS. Cirico e Giulitta	Chierico	Alcune terre in Ballano	Censo	Lavorare, coltivare e migliorare la terra e per ogni anno dare legna e frutti, due <i>cofina</i> di uva e per ogni palmento un pollo.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1129	124	1050	febbraio	III	Salerno		Contratto a pastinato	Giovanni abate del monastero di Santa Sofia e Cicero figlio di Cicero di Siano	Libero	Un terreno con castagneto in pertinenza del monastero	Terratico	Lavorare e migliorare il terreno e dividerne i frutti per metà e corrispondere il terratico secondo consuetudine	Originale
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1134	131	1050	aprile	III	Salerno	Malloni	Contratto a pastinato	Il conte Rolegrimo figlio del fu Landenolfo e Ioccardo figlio del fu Leone abitante di Nocera	Libero	Due terreni da coltivare e lavorare	Terratico, palmentatico	Lavorare e migliorare la terra e dividerne i frutti. Versare il terratico e il palmentatico. Il monastero si occupa di nutrire il messo inviato alla raccolta	Originale
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1146	147	1050	novembre	IV	Salerno		Concessione	Giovanni arcivescovo di Salerno e l'abate Rodolfo	Chierico	La chiesa di Santa Lucia in località Bagnara libera da ogni angaria o servizio o censo o dazione da parte dell'arcivescovado	Opere, censo, servizio	Versare ogni anno il censo di un cero di due cubiti a Santa Lucia	Originale
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1155	160	1051	maggio	IV	Salerno		Contratto	L'abate di San Massimo Adelferio e Potono figlio del fu Urso addetto al mulino	Libero	Un mulino di pertinenza della chiesa fuori città costruito sul fiume Lirino per un anno	La chiesa utilizza il mulino senza impedimenti. Plateatico	Versare quattro moggia di tritico per plateatico, ma in caso di rottura la chiesa rinuncia alla quantità da corrispondere.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1156	162	1051	maggio	IV	Salerno		Contratto a pastinato	L'abate Giovanni del monastero di Santa Sofia di Salerno e Stefano de Siano figlio del fu Leone	Libero	Un terreno con castagneto e querceto per dodici anni	Terratico e albergheria	Lavorare e seminare, versare la metà delle castagne raccolte e il terratico. Mantere il messo inviato per la raccolta.	Originale
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1157	163	1051	giugno	IV	Salerno		Contratto a pastinato	L'abate Giovanni del monastero di Santa Sofia di Salerno e Giovanni Castaldo figlio del fu Grimoaldo, Giacinto figlio del fu Isaro e Urso figlio del fu Raidolfo	Libero	Una terra di pertinenza del monastero fuori città in luogo detto Dulicara per dodici anni	Terratico	Lavorare e seminare, versare la metà del raccolto al monastero che si occuperà di mantenere il messo durante il tempo della raccolta	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1162	173	1052	gennaio	V	Salerno		Contratto a pastinato	L'abate Giovanni del monastero di Santa Sofia di Salerno e Giacinto figlio del fu Isaro e Urso figlio del fu Raidolfo, suocero e genero	Libero	Un pezzo di terra con vigna e alberi da frutto con la facoltà di farvi risiedere altri uomini	Terratico, affidatura e palmentatico	Lavorare e seminare, versare la metà del raccolto al monastero che si occuperà di mantenere il messo durante il tempo della raccolta	Originale
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1163	174	1052	febbraio	V	Salerno	Nocera	Contratto a pastinato	L'abate Alferio di San Massimo e Romoaldo figlio del fu Giovanni chierico di Nocera	Libero	Una terra di pertinenza della chiesa a Campo Maggiore per dodici anni	Terratico, albergaria e fodro	Lavorare e seminare, versare la metà del raccolto al monastero che si occuperà di mantenere il messo durante il tempo della raccolta assieme ai suoi cavalli così come dovranno mantenere l'abate e i suoi cavalli.	Originale
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1164	176	1052	febbraio	V	Salerno		Contratto a pastinato	La chiesa di San Domenico del castello di Nocera e Ralfo figlio del fu Ralfo	Libero	Due terreni una vuota e una con mandorli di pertinenza della chiesa in località Floccano e Pratello	Terratico e palmentatico	Lavorare e seminare, versare la metà del raccolto al monastero che si occuperà di mantenere il messo durante il tempo della raccolta	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1165	177	1052	febbraio	V	Salerno	Mitiliano	Contratto a pastinato	Giovanni Atrianense e Betero, Romualdo e Giovanni	Libero	Un terreno con castagne in luogo detto Parabiso per dieci anni	Palmentatico	Lavorare e seminare, versare la metà del raccolto al monastero che si occuperà di mantenere il messo durante il tempo della raccolta	Originale
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1167	182	1052	febbraio	V	Salerno		Contratto a pastinato	Guaiferio figlio del conte Adoaldo e Alberto figlio del fu Giovanni	Libero	Un terreno con alberi in San Quirico di pertinenza della chiesa di San Massimo	Palmentatico	Lavorare e seminare, versare la metà del raccolto al monastero che si occuperà di mantenere il messo durante il tempo della raccolta	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1170	186	1052	settembre	VI	Salerno		Contratto a enfiteusi	L'abate di San Massimo Alferio e Grimoaldo erario figlio del fu Giovanni	Libero	Una terra di pertinenza della chiesa per ventinove anni	Censo	Edificare casa e alienarla dietro censo di un tarì d'oro e due parti di un altro tarì	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1174	191	1052	dicembre	VI	Salerno		Concessione	Moscato abate di Santa Sofia di Salerno e il monaco Nicola	Chierico	Il monastero di Santo Benero <i>in Curnitu</i> di pertinenza della chiesa che il signore Paldolfo offrì alla stessa chiesa di Santa Sofia con tutti i beni mobili e immobili del monastero con terre case e animali	Opere e donativi. L'abate si riserva la potestà su quattro casi di uomini che risiedono nel monastero con i loro beni. Censo	Governare il monastero e officiarvi giorno e notte. Prestare il lavoro nei campi con l'aiuto di due buoi e versare la metà del raccolto. Corrispondere per censo un porco e a Natale una lancia di mele a Pasqua una pecora e una forma di cera. Alla morte di Nicola, il figlio Leo dovrà versare il censo di ottanta tari.	Originale
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1178	198	1053	marzo	VI	Salerno	Capaccio	Concessione	Il <i>vicecomites</i> Guiselmario figlio di Martino e l'abate di Sant'Angelo, Giovanni	Chierico	La chiesa di Sant'Angelo con ogni dotazione e con animali, terre e beni mobili	Diritti, oblazioni	Provvedere al culto e rendere come consuetudine: un paio di oblazioni annuali alla festa di Sant'Angelo	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1181	203	1053	maggio	VI	Salerno		Contratto a pastinato	Mirando abate del monastero di San Mattia e Consiglio diacono figlio del fu Alechisio di Tusciano	Chierico	Un terreno con vigna di pertinenza della chiesa	Terratico, palmentatico	Lavorare e migliorare il fondo. Dividerne i frutti per metà, versare il terratico e il palmentatico	Originale
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1183	206	1053	luglio	VI	Salerno		Contratto a pastinato	Raidolfo abate e figlio del fu Domnello di Balnearia e il fratello Sesamo	Libero	Un terreno di pertinenza di Santa Lucia con tutti i beni compreso gli uomini per dodici anni	Terratico e palmentatico	Lavorare e migliorare il fondo. Corrispondere la terza parte dei frutti, la quarta parte di cipolle e donare il terratico e il palmentatico. Il monastero si occuperà di mantenere il messo inviato per la vendemmia.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1184	208	1053	agosto	VI	Salerno		Contratto a pastinato	Il chierico Giovanni con licenza di donna Teodora e Mirande di Aputmonte figlio del fu Romoaldo	Libero	Una terra con alberi in Tabellaria	Terratico, palmentatico	Lavorare e migliorare il fondo. Dividerne i frutti per metà, donare al monastero il terratico. Il monastero si occuperà di mantenere il messo inviato con il suo cavallo.	Originale
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1196	242	1054	aprile	VII	Salerno	Nocera	Contratto a pastinato	L' arcivescovo Giovanni di Salerno e Maro figlio di Domnando e Muscato di Radoaldo	Libero	La terza parte di un terreno con alberi di pertinenza dello stesso arcivescovo in località Floccano	Terratico	Lavorare e migliorare il fondo. Dividerne i frutti per metà, donare al monastero il terratico. Il monastero si occuperà di mantenere il messo con il suo cavallo.	Originale
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1199	246	1054	maggio	VII	Salerno		Contratto a pastinato	Donna Teodora moglie di Pandolfo figlio del principe Guaimario e Ricardo di Tabellaria	Libero	Due terreni con alberi da frutto di pertinenza del signore e dei suoi figli in Tabellaria	Terratico e palmentatico	Lavorare e migliorare il fondo. Dividerne i frutti per metà, donare al messo il terratico e i palmentatici a Pasqua e a Natale	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1202	250	1054	maggio	VII	Salerno		Contratto	L'abate di San Massimo Alferio e Stefano	Libero	Un mulino di pertinenza del monastero presso il fiume Lirino con tutto il materiale e gli uomini per un anno	Plateatico e legnatico.	Versare tre moggia di grano, tre per plateatico. Non ha il permesso di tagliare la legna. Se perde tempo a causa di un guasto deve versare un mese di grano in più	Originale
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1205	254	1054	luglio	VII	Salerno	Mercatello	Concessione	I conti di palazzo Desideo e Giovanni figli del fu Giacinto e Grimoaldo	Chierico	La chiesa dei SS. Maria e Nicola di loro pertinenza con tutti i beni mobili e immobili e con la licenza di insediarvi uomini per lavorare e per abitare.	Censo e affidatura	Corrispondere ogni anno a Natale e Pasqua tre paia di oblate e tre cere di gubito e cibo e vino e la terza parte di frutti e animali.	Originale
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1208	260	1054	novembre	VIII	Salerno		Contratto	L'abate di San Massimo Alferio e Costantino figlio del fu Basilio	Libero	Un mulino di pertinenza del monastero presso il fiume Lirino con tutto il materiale e gli uomini per un anno	Plateatico	Versare ogni mese tre moggia di grano per plateatico	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1212	264	1055	aprile	VIII	Salerno		Contratto	Aloara e Rico di Nocera e Giovanni diacono della chiesa di San Massimo	Chierico	Quaranta tarì d'oro in cambio di una parte di rendita da un terreno con arbusti ricevuto in beneficio dalla chiesa di San Massimo in località Terme che è lavorata da Cicero e Maralda, per otto anni	Servizio		Originale
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1213	265	1055	aprile	VIII	Salerno		Contratto a pastinato	Maderico di Nocera per licenza di Muscato abate di Santa Sofia e Alferio Valentino figlio del fu Mario	Libero	Quattro terreni di pertinenza della chiesa	Terratico, palmentatico	Lavorare e seminare, versare la metà del raccolto al messo e mantenerlo durante il tempo della raccolta	Originale
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1229	294	1056	giugno	IX	Salerno		Contratto	L'abate di San Massimo Alferio e Giovanni figlio di Guaripoto	Libero	Un mulino di pertinenza del monastero presso il fiume Lirino con tutto il materiale e gli uomini per un anno	Plateatico, legnatico	Versare ogni mese quattro moggia e mezzo di grano per plateatico; se per rottura perde alcuni giorni di lavoro deve corrispondere un mese di grano. La chiesa può usufruire del mulino senza alcuna tassa	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1254	30	1057	dicembre	XI	Salerno	Mitiliano	Contratto a pastinato	Leone abate del monastero della Trinità fuori Salerno e Urso e Mauro figli di Pietro	Libero	Una terra con vigneto	Terratico e palmentatico	Lavorare e migliorare la terra e dividerne i frutti con i fratelli consegnando loro la porzione corrispondente di un terzo. Versare il terratico e il palmentatico. Il monastero si occuperà di mantenere il messo inviato per la vendemmia.	Originale
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1256	34	1057	dicembre	XI	Salerno	Mitiliano	Contratto a pastinato	Leone abate del monastero della Trinità fuori Salerno e Saleperto monasco della stessa chiesa	Chierico	Una terra con vigneto	Terratico e palmentatico	Lavorare e migliorare la terra e dividerne i frutti. Versare il terratico e il palmentatico. Il monastero si occuperà di mantenere il messo inviato per la vendemmia..	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1266	59	1058	aprile	XI	Salerno	Valniara	Contratto a pastinato	Guaiferio e Lamberto conti e Rainaldo figlio di Maro e Rodo figlio di Maraldo	Libero	Due pezzi di terra con alberi da frutto	Terratico e palmentatico	Lavorare e migliorare la terra e dividerne i frutti con i fratelli consegnando loro la porzione corrispondente di un terzo. Versare il terratico e il palmentatico. Il monastero si occuperà di mantenere il messo inviato.	Originale
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1272	71	1058	luglio	XI	Salerno	Tragiellu	Contratto a pastinato	Il conte Romoaldo figlio di Grimolado e il conte Romoaldo figlio di Guidone e Pietro ccalcarario figlio del fu Pietro e Mauro de la fabrica	Libero	Una terra con bosco sopra la chiesa di san Nicola per tre anni	Terratico	Lavorare e coltivare la terra. Raccoglierne i frutti e esigere il terratico. Il monastero si occuperà di mantenere il messo inviato.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1273	72	1058	agosto	XI	Salerno		Contratto a pastinato	L'abate Guaiferio del monastero di San Massimo e il prete Giovanni Biellivote	Chierico	La metà di due terreni di pertinenza della chiesa	Terratico	Lavorare e coltivare la terra. Raccoglierne i frutti e esigere il terratico. Il monastero si occuperà di mantenere il messo inviato.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1275	77	1058	agosto	XI	Salerno	Metiliano	Privilegio	Il principe Gisulfo a Leone abate del monastero della SS. Trinità	Chierico	Il tenimento di Gallucanta, i beni del monastero e quelli di alcuni abitanti di Metiliano e i beni demaniali e quelli feudali tanto in possesso di vassalli tanto quelle offerte appartenenti a beni feudali o demaniali, esentate dal servizio. Le terre fuori città in località Calcarola. Tutti gli abitanti o coloro che vi giungeranno in Castello sant'Adiutore, in Pasciano, Metiliano, Transbonea, Albole, Cetara e fonte. Tutti i tributi, le pensioni, le angarie e le perangarie e i <i>salutes</i> . Si concede inoltre la licenza di eleggere l'abate.	Portatico e plateatico. Angarie, donativi e affidatura		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1299	127	1059	settembre	XIII	Salerno		Contratto a pastinato	Il monaco Giovanni alla presenza di Leone abate del monastero della SS. Trinità e Ursone di Metiliano	Libero	Tre parti di due terre con alberi da frutto	Terratico, palmentatico	Lavorare e coltivare la terra. Raccoglierne i frutti e versare il terratico e il palmentatico. Il monastero si occuperà di mantenere il messo inviato.	Originale
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1303	132	1060	gennaio	XIII	Salerno	Metiliano	Contratto a pastinato	Il conte Pietro figlio del fu Pandenolfo e il prete Giovanni	Chierico	Un terreno con alberi in contrada Pasciano	Terratico, palmentatico. Servizio e opere.	Lavorare e coltivare la terra. Raccoglierne i frutti e versare il terratico e il palmentatico. Il monastero si occuperà di mantenere il messo inviato. Ogni anno a Pasqua o a Natale e all'Assunzione prestare il servizio al conte e porre due raccoglitori nell'inserto che Pietro possiede in Pasciano e dare due parti delle castagne raccolte	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	1328	179	1061	dicembre	XV	Salerno		Contratto a pastinato	L'arcidiacono Dauferio e Giacinto di Nocera e il fratello Angelo	Libero	Alcuni terreni in Nocera per otto anni	Terratico, censo	Lavorare e seminare la terra. Versare il censo di quattro tarì d'Amalfi per ogni anno a Natale e Pasqua	Originale
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	11	31	1065	dicembre	IV	Salerno		Contratto a pastinato	Rossomanno del monastero di San Michele Arcangelo e il Beato protomartire Stefano e Riso figlio del fu Giovanni, Giovanni figlio di Pietro e suo fratello Bibo	Libero	Una porzione di terreno divisa in due parti di pertinenza del monastero per sette anni		Lavorarla e migliorarla e dividerne i frutti raccolti per metà.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	17	62	1066	luglio	IV	Salerno	Campiliano	Contratto a pastinato	Maraldo abate della chiesa di Santa Maria e Landolfo figlio di Maione	Libero	Un terreno per dodici anni	Palmentatico	Lavorarla e migliorarla e dividerne i frutti raccolti per metà. Versare il palmentatico	Originale
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	26	87	1067	giugno	V	Salerno	Metiliano	Contratto a pastinato	Il vicecomes Vivo figlio di Pietro e Maraldo di Metiliano	Libero	Una terra con selva in località Caputaque per otto anni	Terratico e Palmentatico	Lavorarla e migliorarla e dividerne i frutti per metà e versare terratico e palmentatico	Originale
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	27	92	1067	giugno	V	Salerno	Metiliano	Contratto a pastinato	Il vicecomes Vivo figlio di Pietro e Pietro di Albino	Libero	Una terra con selva in località Planta de Urso per dieci anni	Terratico e Palmentatico	Lavorarla e migliorarla e dividerne i frutti per metà e versare terratico e palmentatico	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	43	136	1068	febbraio	VI	Salerno	Trasboneia	Contratto a pastinato	Giovanni di Atrani figlio di Mastalo detto Spiczacanzone e Sergio Staibano da Casale	Libero	Un pezzo di terra con vigna e castagneto per otto anni	Terratico e Palmentatico	Lavorarla e migliorarla e dividerne i frutti per metà e versare terratico e palmentatico	Originale
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	48	148	1068	marzo	VI	Salerno	Metiliano	Contratto a pastinato	Rossomanno del monastero di San Michele Arcangelo e il Beato protomartire Stefano e i fratelli Pietro e Riso, Giovanni	Libero	Due appezzamenti di terra con alberi del monastero in Terra Agustino per sette anni	Palmentatico	Lavorarla e migliorarla e dividerne i frutti e versare il palmentatico	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	51	156	1068	aprile	VI	Salerno	Trasboneia	Contratto a pastinato	I fratelli Sergio e Lupeno figli del fu Maurone Atrianense e Giovanni detto de la Uliba figlio del fu Sergio	Libero	Un terreno fuori Salerno	Terratico, palmentatico, donativi	Lavorarla e migliorarla e dividerne i frutti e versare il palmentatico, il terratico e gli <i>xenia</i> a Natale e a Pasqua	Originale
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	80	232	1069	settembre	VIII	Salerno	Saraniano	Contratto a pastinato	Grimoaldo figlio di Giovanni e Landolfo figlio del giudice Giovanni e il fratello minore Grimolado e il chierico Deodede	Libero	Una terra con alberi e castagneto in località detta Salice	Terratico, fidanza e opere	Lavorare e migliorare la terra e dividerne i frutti con i fratelli consegnando loro la porzione corrispondente di un terzo. Versare il terratico e la fidanza e per ogni anno di vendemmia un tarì buono e la prestazione di lavoro di due uomini per anno.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	86	251	1070	febbraio	VIII	Salerno	Propiciano	Concessione	Leone abate del monastero della SS. Trinità e San Nicola rappresentato dal monaco Giovanni e Giovannacio Argussa	Libero	Un solaio di una casa in città e la metà di un forno in comune con il monastero e di una stalla nonché tutte le cose stabili che sono di pertinenza del monastero di San Nicola con facoltà di affittarlo. In realtà è stata concessa solo la quarta parte della casa e dei beni per cui il monastero risarcisce Giovannacio con venti soldi costantiniani.	Fornatico	Versare il fornatico sul pane prodotto e corrisponderne la metà.	Originale
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	107	332	1071	giugno	IX	Salerno		Contratto a enfiteusi	L'abate di San Massimo Bonifacio e il chierico Albino figlio di Falcone	Chierico	Una terra in cui lo stesso Albino ha casa per ventinove anni, con tutti i censi i tributi e le dazioni	Censo, dazione	Versare un censo annuo di quattro tarì	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	125	367	1072	maggio	X	Taranto		Concessione	Il conte Petrono e Ursone abate del monastero di San Benedetto	Chierico	La chiesa di San Giorgio con tutte le pertinenze e con ogni diritto	Acquatico, ghiandatico, terratico ed erbatico		Originale
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	8	24	1073	aprile	XI	Salerno	Metiliano	Contratto a pastinato	Sergio di Atrani figlio di Mansone e suo fratello Leo e Ferrando figlio di Uso	Libero	Una terra vacua con castagneto in località Revolta	Censo	Lavorare la terra e migliorarla e dividerne i frutti a metà	Originale
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	11	37	1073	giugno	XI	Serramezzana		Concessione	Pietro figlio del fu Domenico e Fasano abate del monastero di San Nicola di Serra Mediana	Chierico	La chiesa di San Nicola	Terratico	Lavorare e coltivare il terreno circostante. Corrispondere il terratico per la metà dei frutti raccolti.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	33	103	1074	maggio	XII	Salerno		Contratto a pastinato	Falco Vallensis detto Voccella e il monastero del Beato Nicola confessore	Chierico	Falco chiarifica di possedere tre pezzi di terra, di cui una in località Flumicello e una in Pratello	Plateatico e censo	Lavorarla e migliorarla e dividerne i frutti a metà con il monastero. In tempo di vendemmia fornire cinque <i>saumas</i> di vino e acqua e una di buon peciolo, otto anfore di <i>carricatoras</i> e un modio di castagne secche secondo la consuetudine del plateatico della città	Originale
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	47	130	1074	settembre	XIII	Salerno	Montoro Rotense	Contratto a pastinato	Riso visconte e ministeriale del dominus Rachele e Aldemario figlio di Gualfredo e i fratelli Pietro, Mario e Giovanni figli di Pietro	Libero	Metà dei castagneti	Terratico	Lavorare e coltivare il terreno circostante. Corrispondere il terratico per i frutti raccolti e la terza parte del vino.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	101	246	1078	Giugno	I	Salerno	Orteiano	Contratto a pastinato	Il presbitero Amando della chiesa di Santa Sofia e Grimoaldo Erario abitante di Caputaquis	Libero	Una terra con frutteto, vigna e bosco	Terratico e palmentatico e donativi	Lavorarla e migliorarla e dividerne i frutti con il monastero. Ogni anno versare il terratico e il palmentatico per ogni vendemmia come consuetudine. Della vigna fornire la quarta parte e nel mese di novembre dia trenta <i>flectas</i> e altre trenta fila di fichi secchi e in Pasqua e Natale ogni anno dia gli <i>xenia</i> come ricompensa al monastero.	Originale
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	138	332	1080	agosto	III	Salerno		Privilegio	Roberto il Guiscardo e l'abate di Cava Pietro	Chierico	Esenzione fiscale per sé e per i dipendenti e la facoltà di difenderli contro ogni opposizione	Immunità e giustizia	Obbligo di residenza	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Normanno Aversa</i>	46	390	1050				Aversa	Offerta	Guglielmo Barbotus, <i>unus ex militibus</i> , e la badessa Riccarda del monastero di San Biagio	Chierico	Sei moggia di terreno a Trentola e alcuni suoi uomini <i>fidelibus et militibus</i> che le avevano in beneficio		Lavorare il terreno e coltivarlo	Copia
<i>Cod. Dipl. Normanno Aversa</i>	44	387	1061	marzo	XIV	Aversa	Giuliano maggiore	Contratto a pastinato	Riccarda abbatesse del monastero di San Biagio e sua sorella Asa e Giovanni Leborano	Libero	Una terra in santo Cesario	Il monastero pretende metà prodotti e si riservano la proprietà degli alberi. In caso di rinuncia Giovanni avrà due <i>lavella</i> di uva a vita	Versare ogni anno all'Assunzione dieci quarte per moggio di terreno seminato e quando la vite produce più di quindici cofani d'uva darne i due terzi del prodotto.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Normanno Aversa</i>	43	386	1068	marzo	VI	Aversa	Cerbano	Donazione pro anima	Il milite Aldoino Deconoma e il monastero di San Biagio	Chierico	Due terre da lui ottenute in beneficio dal principe Riccardo			Copia
<i>Cod. Dipl. Normanno Aversa</i>	53	399	1073	ottobre	XII	Aversa		Donazione pro anima	Bernardo Franco, con il consenso del suo signore Teraldo Mosca e il monastero di San Biagio	Chierico	Una terra in Liburia per i servizi feudali resi	Servizio feudale		Copia
<i>Cod. Dipl. Normanno Aversa</i>	18	27	1119	27-lug	XII	Aversa	Fri gnano	Accomendazione	Il vescovo Roberto II e Pietro Frignanese di Mairano	Libero	Libero da ogni angaria e perangaria e ogni esazione	Opere e tributi	Una libbra di cera da versare all'anno durante la festa di San Paolo	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Normanno Aversa</i>	21	31	1122	12-lug	XV	Aversa	Frignano maggiore	Donazione	Il barone Riccardo di Goffredo di Aversa e Santa Maria Preziosa di Mairano	Libero	Una terra		<i>Palafredum</i> di 200 tarì amalfitani	Copia
<i>Cod. Dipl. Normanno Aversa</i>	29	44	1131	marzo	XII	Aversa	San Pietro a Casaferra	Donazione	Matteo de Peroleo di Aversa milite e la chiesa di Santa Maria Preziosa di Mairano	Libero	Una terra in campo San Massimo	Censo	Versare una libbra di cera durante l'Assunzione della Vergine in agosto ogni anno	Copia
<i>Cod. Dipl. Normanno Aversa</i>	41	383	1131		IX	Aversa		Donazione	Rainaldo Mosca barone di Aversa e il monastero di San Biagio	Chierico	Una terra intorno alla torre di Agnano con uomini e servizi	Servizio		Copia
<i>Cod. Dipl. Normanno Aversa</i>	31	51	1132	agosto	X	Aversa	Nobule e Turone	Concessione	L'abate Gualtiero del monastero di San Lorenzo e Pietro Monaco	Libero	Alcune terre <i>pro feudo</i> prenominate terre	Servizio	Equitatura e un <i>famulo</i> fedele. In mancanza, verranno versati 30 tarì e in caso di cattiva equitatura, la terza parte dei beni mobili.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Normanno Aversa</i>	36	60	1134	aprile	XII	Capua	Sant'Agostino di Capua	Concessione	Pietro Monaco e Goffredo Blanco	Libero	In usufrutto	Censo	Ogni anno una libbra di olio buono da versare nella festa di San Lorenzo in agosto.	Copia
<i>Cod. Dipl. Normanno Aversa</i>	105	192	1177	giugno	X	Capua	Vico	Donazione	Il barone Roberto de Abalita ^{§§§§} e la chiesa di San Paolo	Chierico	La cappella di San Pietro e dieci moggia di terra presso <i>Septem Cainates</i>	Il diritto di eleggere il cappellano		Copia
<i>Cod. Dipl. Normanno Aversa</i>	113	210	1181	marzo	XIV	Capua	Foggia	Contratto di locazione	Il monastero di San Lorenzo e Pietro milite	Libero	I due feudi in affitto <i>ad laborandam</i>	Decima. In caso di morte il monastero vuole la terza parte del testamento	Mezza oncia d'oro e la decima all'anno nella festa di San Martino	Copia

§§§§ *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 853, p. 240.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Normanno Aversa</i>	114	211	1181	luglio	XIV	Aversa		Concessione in tenimento	Giovanni di Napoli milite feudato e sua moglie Regale	Libero	In tenimento due starze a Bitizana e a Isola presso Parete e un uomo di Parete per dotario	Diritti e servizio		Copia
<i>Cod. Dipl. Normanno Aversa</i>	122	228	1183	aprile	I	Capua	Domicella	Concessione	Buonomo abate del monastero di Sant Lorenzo di Aversa e Martino, Riccardo, Silvestro e Giovanni di Domicella	Libero	Una terra e un sedile in località <i>Ambe vie</i>	Terratico e censo	Versare tre tarì all'anno e il terratico nella festa di Santa Maria	Copia
<i>Cod. Dipl. Normanno Aversa</i>	124	232	1184	gennaio	II		Foggia	Donazione	Sansone e Maria e il monastero di San Lorenzo	Chierico	Metà di una casa a Foggia e metà a San Pietro in Balneo	Censo e usufrutto	Versare annualmente sei cupelle di grano, quattro di orzo e un maiale del valore di due ducati	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Normanno Aversa</i>	125	233	1184	gennaio	II		Foggia	Contratto di locazione	Monastero di San Lorenzo e Ioannuccio Ravullense	Libero	Un feudo <i>ad laborandum</i>	Decima	Versare un quarto di oncia d'oro all'anno e la decima dei frutti nella festa di san Martino	Copia
<i>Cod. Dipl. Normanno Aversa</i>	127	236	1185	aprile	III	Aversa		Patto	Famiglia Giustino (Goffredo e Matteo de Landelayta, Giovanni, Tommaso e Iacobello de Gerlenda, Galizia, Mobilia e Iacoba) e il vescovo Falcone del capitolo di San Paolo	Chierico	Si garantisce che l'eredità di Giovanni Giustino torni agli eredi	Censo	Versare tre libbre di cera all'anno	Copia
<i>Cod. Dipl. Normanno Aversa</i>	130	242	1186	maggio	IV	Pascarola		Donazione	Teodora de Gaderisio e il figlio Ligorio e Falcone vescovo di Aversa	Libero	Quattro moggia di terra in Cesa Candosa per la cappella di Santa Maria	Diritto di patronato	Officiare la cappella	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Normanno Aversa</i>	137	258	1189	luglio	VII		Domicella	Concessione	Monastero di San Lorenzo e Nicola de Stancione fideles	Libero	Una terra presso Cambuto	Diritto di alienazione e donativi	Una gallina all'anno a Natale	Copia
<i>Cod. Dipl. Normanno Aversa</i>	60	415	1231	aprile		Aversa		Permuta	Il canonico Rainaldo e Bartolomia Garillano e Angelo Silvestri	Libero	Due case nel sobborgo dei pescatori e una <i>venella</i> in cambio di tre once d'oro e una casa fuori le mura della città	Censo, servizio di stillicidio e passaggio	Versare ogni anno una libbra di cera al monastero di San Biagio e una alla chiesa di Sant'Antonio. Rispettare le servitù di stillicidio e di passaggio.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Salernitano</i>	5	49	1202	marzo	V	Salerno		Contratto	Pietro Calvaruso e Rodolenta e marito Matteo Barbato	Libero	Una casa con forno nell'Orto Magno di Salerno	Fornatico, opere e donativi	Diritto di panificarvi giorno e notte e corrispondere per ogni pagnotta cotta due parti di un tarì salernitano, fornire le prestazioni .	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Salernitano</i>	7	52	1202	luglio	VII	Salerno	Mitiliano	Contratto a pastinato	Landolfo presbitero del monastero di San Michele arcangelo e Matteo Primicile	Libero	Parte di un fondo per sette anni	Decima, opere e censo	Coltivare e implementare le piante. Versare ogni anno metà del raccolto, le prestazioni e pagare la decima sul raccolto.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Salernitano</i>	9	55	1205	gennaio	VIII	Salerno		Contratto a pastinato	Il monaco Giovanni de Gaeta amministratore dei beni di Santa Maria de Domno della badia di Cava e Guglielmo Zitello	Libero	Una terra della chiesa in località Capercle per diciannove anni	Terratico e donativi.	Lavorare e migliorare il fondo, senza tagliare alcun albero. Versare la metà delle castagne e dei frutti raccolti, la metà del vino prodotto. Dare una gallina a San Martino, una in Quaresima, una salma di legna a Natale e trenta uova a Pasqua. Il primo anno versare la metà dei frutti e due <i>salutes</i> una gallina in Quaresima e trenta uova a Pasqua	Copia
<i>Cod. Dipl. Salernitano</i>	16	67	1206	novembre	X	Salerno	Solano	Contratto a pastinato	Il monastero di Cava tramite il baiulo Matteo e Giacomo Bonimella	Libero	Una selva e un castagneto	Terratico e donativi	Lavorare e migliorare il fondo. Versare la metà dei prodotti e il terratico.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Salernitano</i>	18	71	1207	marzo	X	Salerno	Mitiliano	Contratto a pastinato	Il monastero di Cava tramite il baiulo Matteo e Bernardo Cioffi	Libero	Una terra incolta	Censo	Lavorare e coltivare il fondo. Pagare ogni anno due tari d'oro di Salerno	Copia
<i>Cod. Dipl. Salernitano</i>	21	77	1207	luglio	X	Salerno		Cessione	Maria badessa del monastero di San Giorgio in Salerno e il sacerdote Giacomo	Chierico	L'investitura della chiesa di Santa Menna di proprietà del monastero presso il Busanola e tutti i beni e una quantità di vino all'anno	Censo	Versare una parte delle oblazioni di Natale e di Pasqua e un tari salernitano a San Giorgio e Santa Menna.	Copia
<i>Cod. Dipl. Salernitano</i>	23	80	1209	gennaio	XII	Salerno		Contratto a livello	Il monaco Giovanni priore della chiesa di Santa Maria de Domno e Domenico Cappolaro	Libero	Due casalini presso la chiesa di San Nicola della Palma con i propri beni per diciannove anni e con la licenza di subaffittarlo	Censo	Versare un censo annuo di una libbra di cera il giorno di San Nicola	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Salernitano</i>	24	81	1209	marzo	XII	Salerno		Contratto a pastinato	Il monaco Giovann del monastero di Cava e Giovanni figlio di Matteo	Libero	Una terra con vigna in San Nicola.	Terratico e opere	Versare ogni anno la metà dei frutti, il terratico e otto prestazioni d'opera più dei donativi	Copia
<i>Cod. Dipl. Salernitano</i>	26	83	1209	agosto	XII	Salerno		Contratto a enfiteusi	Il baiulo Matteo Nocerino a nome del monastero di Cava e Simeone de la frabeca e suo figlio Matteo	Libero	Alcuni uomini <i>censiles</i> del monastero e un fondo fuori città	Terratico, donativi	Versare la metà dei frutti e la metà del vino, il terratico e i donativi	Copia
<i>Cod. Dipl. Salernitano</i>	27	84	1209	agosto	XII	Salerno		Contratto a pastinato	Il baiulo Matteo Nocerino a nome del monastero di Cava e Romano figlio del fu Senebaldo	Libero	Due fondi fuori città	Terratico, donativi	Versare ogni anno a Natale due tarì d'oro salernitani, metà dei frutti e del vino, il terratico e i donativi	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Salernitano</i>	28	86	1209	ottobre	XII	Salerno		Contratto a pastinato	Il baiulo Matteo Nocerino a nome del monastero di Cava e Matteo Cassese	Libero	Due fondi fuori città	Terratico, donativi	Versare la metà dei frutti e la metà del vino, il terratico e i donativi	Copia
<i>Cod. Dipl. Salernitano</i>	63	137	1221	febbraio	IX	Salerno	Olevano	Concessione	L'arcivescovodi Salerno Niccolò d'Aiello e Costantino de Scala suo cuoco	Libero	Molti tenimenti con oliveti per i suoi servizi	Censo	Versare ogni anno a Pasqua un tarì .	Copia
<i>Cod. Dipl. Salernitano</i>	65	139	1222	aprile	X	Salerno		Contratto a livello	Sergio monaco del monastero di Cava e i fratelli Pietro e Matteo Porco	Libero	Una terra presso il fossato con i diritti e l'uso dell'acquedotto per una conceria di pelli per diciannove anni	Il diritto di alienare, e di acquistare le cose mobili prima che vengano rimosse. Censo	Versare il censo di quattro tarì in due rate e una libbre di cera.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Salernitano</i>	86	171	1233	novembre	VII	Salerno	Olevano	Contratto a pastinato	La chiesa salernitana di Olivano e Pietro Capilato figlio di Gianfrando	Villano	In quanto erede di un dipendente, deve delle prestazioni d'opera alla chiesa	Opere	Dare le prestazioni d'opera con i buoi ogni anno, una settimana per la semina del frumento, una per quella dell'orzo e un'altra per la mietitura	Copia
<i>Cod. Dipl. Salernitano</i>	91	186	1236	maggio	IX	Salerno		Contratto a pastinato	Giovanni monaco del monastero di Cava e Pietro de Concilio, Marchisio, Mansoni, Grandisio e Tommaso, nipoti di Pietro	Libero	Una terra con castagneto e boschi divisa per metà tra Pietro e i suoi fratelli	Terratico, donativi	Versare ogni anno metà dei prodotti, metà della legna, il terratico, e i donativi	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	4	9	1198	marzo	I	Aversa		Donazione pro anima	Ruggero de Fechata e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito ottenuto da Matteo de Casacunnana per un terreno	Censo	Versare un censo annuale di quattro tarì di Amalfi alla festa dell'Assunzione	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	7	15	1198	ottobre	II	Aversa		Donazione pro anima	Andrea Sellario di Guglielmo Sutore e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Una casa con tutte le pertinenze presso la porta di Santa Maria	Censo e diritto di prelazione	Versare un censo annuale di sei tarì di Amalfi alla festa dell'Assunzione	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	10	21	1199	agosto	II	Aversa		Donazione pro anima	Guglielmo Martella e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito ottenuto per una casa di proprietà	Censo	Versare un censo annuale di un tarì di Amalfi alla festa dell'Assunzione	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	12	24	1199	settembre	III	Aversa	Caivano	Donazione pro anima	Matteo Scaglione e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito ottenuto da altri per un terreno dato loro	Censo	Versare un censo annuale dieci tarì di Amalfi alla festa dell'Assunzione	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	13	26	1200	gennaio	III	Aversa		Donazione pro anima	Oddo de Rebecca e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito ottenuto da Minicio de Lucia per una terra da lui posseduta	Censo	Versare un censo annuale di un tarì di Amalfi alla festa dell'Assunzione	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	16	32	1200	maggio		Aversa		Testamento	Ligorio Caradrile e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Un tenimento tenuto in feudo da Nicola Caleno	Diritti		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	17	33	1201	febbraio	IV	Aversa		Donazione pro anima	Fenicia Mosca di Rinaldo e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Un tenimento della sua baronia e il reddito a lui versato da Angelo Scutario di Aversa	Diritti e censo	Versare un censo annuale di un tarì di Amalfi alla festa dell'Assunzione	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	18	35	1201	febbraio	IV	Aversa		Donazione pro anima	Fenicia Mosca di Rinaldo e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Cinque fondi della sua baronia	Censo	Versare un censo annuale di dieci tarì di Amalfi	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	22	45	1201	settembre	V	Aversa	palude S. Sinopii	Donazione pro anima	Tommaso Ruscignolo e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Tre fondi del suo feudo	Diritti		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	23	47	1202	maggio	V	Aversa		Contratto	Congregazione di San Paolo e Pietro Melissende	Libero	Una bottega in Aversa	Opere e censo	Costruire un muro, migliorare la bottega e versare un censo annuale di quindici tarì di Amalfi: cinque a San Martino, cinque a Natale e cinque a Pasqua	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	24	49	1202	agosto	V	Aversa		Donazione pro anima	Giovanni Infante e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Un palazzo in città	Censo	Versare un censo annuale di un tarì di Amalfi alla festa dell'Assunzione	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	25	51	1202	agosto	V	Aversa		Donazione pro anima	Riccardo di Guglielmo Filgiroldi e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Un tenimento	Diritti		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	26	53	1202	novembre	VI	Aversa		Donazione pro anima	Guglielmo di Siracusa e la Congregazione San Paolo	Chierico	Due case con <i>curtis</i> attigua	Censo	Versare un censo annuale di sei tari di Amalfi	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	28	57	1203	maggio	VI	Aversa	Ville Lussani	Donazione pro anima	Taddeo Malaclerio e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito del fondo corrispondente a 330 tari di Amalfi	Censo		Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	29	59	1203	luglio	VI	Aversa	suburbio Porte S. Marie	Contratto	La Congregazione di San Paolo e Giovanni Sasso	Libero	Un orto non lontano dalla città	Censo	Versare un censo annuale di quattro tari di Amalfi a Natale	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	30	61	1203	luglio	VI	Aversa		Donazione pro anima	Angelo Scutario e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Un orto non lontano dalla città	Censo	Versare un censo annuale di ventitré tari di Amalfi alla festa dell'Assunzione	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	32	66	1203	novembre	VII	Aversa	Ville S. Anastasia	Testamento	Ivo di Capistrello e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Due terreni del suo feudo	Diritti		Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	34	69	1203	novembre	VII	Aversa	Cesafusco	Vendita	Congregazione di San Paolo e Riccardo Villano	Affidato	Un terreno a nove once e mezzo per pagare il debito contratto <i>pro redimenda persona a manibus Theotonicorum</i> con il consenso del suo signore Pietro de Avenabulo	Diritto di affidatura		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	42	85	1205	febbraio	VIII	Aversa	S. Cipriano	Donazione pro anima	Luca figlio di Gualtierio e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Una <i>curtis</i> , un fondo e un piccolo terreno	Diritti		Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	43	88	1205	aprile	VIII	Aversa		Donazione pro anima	Giovanni Conte e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito ottenuto da alcune case corrispondente a tredici tarì di Amalfi	Censo		Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	44	90	1205	aprile	VIII	Aversa	Caivano	Donazione pro anima	Ursone de Marino e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito ottenuto da un terreno in tenimento di Aversa di due tarì di Amalfi	Censo		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	45	92	1205	giugno	VIII	Aversa		Donazione pro anima	Il sacerdote Giovanni Mairano e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito ottenuto da due case site presso la chiesa parrocchiale di San Giovanni corrispondente a cinque tarì di Amalfi	Censo		Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	46	94	1205	luglio	VIII	Aversa		Vendita	Roberto Giudice e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Un luogo sito nella piazza pubblica della città per ventuno once	Censo	Versare un censo annuale di tre tarì di Amalfi il giovedì santo alla regia Curia	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	47	96	1205	luglio	VIII	Aversa	Ville Cupoli in Gualdo	Donazione pro anima	Fenicia Mosca di Rinaldo e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Quattro terreni della sua baronia	Censo	Versare un censo annuale di dieci tarì di Amalfi alla Congregazione	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	48	99	1206	agosto	IX	Aversa		Donazione pro anima	Conte del fu Giliberto e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito ottenuto su un orto nel suburbio della chiesa di Sant'Agata di due tarì di Amalfi	Censo		Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	49	100	1206	ottobre	X	Aversa	Suburbio <i>Sumensium</i>	Contratto	La Congregazione di San Paolo e Giovanni Sasso	Libero	Un orto fuori città	Censo	Versare un censo annuale di diciotto tarì di Amalfi	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	51	104	1207	aprile	X	Aversa		Donazione pro anima	Guglielmo Schettino e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Una casa presso la chiesa parrocchiale di Sant'Andrea	Censo	Versare un censo annuale di due tarì di Amalfi all' <i>hospitale</i> di San Giovanni di Porta Nuova	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	53	108	1208	agosto	XI	Aversa		Donazione pro anima	Clemente Pellipario e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito di due tarì ricavato da un sedile venduto a Pietro Grimaldi	Censo	Versare un censo annuale di due tarì di Amalfi	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	54	109	1208	novembre	XII	Aversa	Caivano	Donazione pro anima	Guglielmo Limozino e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Un terreno del suo feudo			Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	56	114	1209	settembre	XIII	Aversa		Donazione pro anima	Giovanni Pironti e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito percepito su una casa sita presso la chiesa parrocchiale di Santa Croce	Censo	Versare un censo annuale di un tarì di Amalfi alla festa della Santa Croce di settembre	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	57	116	1209	ottobre	XIII	Aversa		Donazione pro anima	Nicola Cigala e Giovanni di Balduino e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito percepito su due botteghe cittadine	Censo	Versare un censo annuale di quattro tarì di Amalfi ad ottobre	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	59	120	1209	dicembre	XIII	Aversa	Gualdo Pulvico	Vendita	Roberto di Stefano e Clemente Pelliccia	Libero	Due terreni per sette once d'oro	Censo	Versare un censo annuale di una libbra di cera alla chiesa di San Paolo	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	64	129	1212	ottobre	I	Aversa	S. Marcellino	Testamento	il milite Tommaso di Casaluce e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Un terreno del suo feudo in pertinenza della <i>starzia</i> di S. Marcellino			Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	65	130	1212	dicembre	I	Aversa	Casal di Principe	Dichiarazione	il milite Riccardo di Landone de Casali e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Un fondo	Censo e diritto di prelazione	Versare un censo annuale di otto tarì di Amalfi	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	66	133	1213	luglio	I	Aversa	suburbio S. Lorenzo	Donazione pro anima	Pietro e Nicola Bartolomeo e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito percepito su un orto di proprietà	Censo	Versare un censo annuale di cinque tarì di Amalfi nella festa di Santa Margherita	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	70	142	1214	marzo	II	Aversa		Testamento	Taddeo Vassallo e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito di due tarì di Amalfi ottenuto su due case con orti	Censo	Versare un censo annuale di quattro tarì di Amalfi alla festa dell'Assunzione	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	73	148	1214	agosto	II	Aversa		Donazione pro anima	Pietro Paparone e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito ottenuto da una casa in città	Censo	Versare un censo annuale di tre tarì di Amalfi	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	75	150	1215	marzo	III	Aversa		Dichiarazione	Matteo Scutario del fu Angelo e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito che avrebbe dovuto alla Congregazione per una terra ereditata dal padre, per una casa di Giovanni Sauro	Censo	Versare un censo annuale di cinque tarì di Amalfi	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	76	152	1215	marzo	III	Aversa		Permuta	Giovanni Costanzo e la Congregazione di San Paolo	Chierico	In cambio di due case site vicino la chiesa di San Paolo, rende un orto di proprietà indivisa con il fratello e il reddito su una casa di Pietro di San Marcellino	Censo	Versare un censo annuale di dodici tarì di Amalfi per le case e due tarì per l'altra casa	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	77	155	1215	agosto	III	Aversa		Testamento	Angelo Cicca e la Congregazione di S. Paolo	Chierico	Il reddito su una casa di proprietà	Censo	Versare un censo annuale di quattro tarì di Amalfi	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	78	156	1215	agosto	III	Aversa		Donazione pro anima	Donato di Giovanni Thome e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito percepito su una casa fuori città	Censo	Versare un censo annuale di tre tarì di Amalfi	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	79	159	1215	agosto	III	Aversa		Donazione pro anima	Giovanni d'Orso e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito su una casa di proprietà	Censo	Versare un censo annuale di due tari di Amalfi	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	80	161	1215	settembre	IV	Aversa	S. Maria de Platea	Donazione pro anima	Matteo di Guisa e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito su una casa di proprietà	Censo	Versare un censo annuale di quattro tari di Amalfi	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	81	163	1216	luglio	IV	Aversa		Donazione pro anima	Il giudice Ogerio di Aversa e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito su una bottega di proprietà	Censo	Versare un censo annuale di quattro tari di Amalfi	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	83	168	1217	gennaio	V	Aversa		Donazione pro anima	Il presbitero Giovanni Santandrea e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito su una casa di proprietà	Censo	Versare un censo annuale di tre tarì di Amalfi	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	87	177	1217	agosto	V	Aversa	suburbio di S. Maria de Platea	Donazione pro anima	Matteo e Tommaso Conte e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito su una casa di proprietà	Censo	Versare un censo annuale di due tarì di Amalfi	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	88	179	1217	dicembre	VI	Aversa		Rinuncia	Pascasio de Allenzone di Angelo e la Congregazione di San Paolo	Chierico	La <i>curtis</i> della chiesa di San Paolo	Diritti	Versare un censo annuale di quattro tarì di Amalfi alla festa dell'Assunzione	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	89	181	1219	marzo	VII	Aversa		Donazione pro anima	Giovanni Argenzio e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito su una casa sita presso la chiesa San Paolo	Censo	Versare un censo annuale di due tarì di Amalfi	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	90	183	1219	giugno	VII	Aversa		Donazione pro anima	Giovanni Azzolino e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito su una casa di proprietà	Censo	Versare un censo annuale di due tarì di Amalfi	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	91	185	1219	settembre	VIII	Aversa		Donazione pro anima	Giordano Gallarda e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Una casa di sua proprietà e il reddito su di essa percepito	Censo	Versare un censo annuale di sette denari de vernesinibus e due tarì di Amalfi	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	92	187	1219	novembre	VIII	Aversa		Donazione pro anima	Giacomo e Nicola Silvestri e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il censo sulla casa in cui abitano	Censo	Versare un censo annuale di un tarì di Amalfi	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	94	191	1220	marzo	VIII	Aversa		Donazione pro anima	Menico Liburano e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Una casa di sua proprietà	Censo	Versare un censo annuale di un tarì di Amalfi alla chiesa di San Nicola e due tarì alla Congregazione	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	95	193	1220	aprile	VIII	Aversa		Testamento	Filippo Cutino e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito percepito su una casa di proprietà presso la chiesa parrocchiale di San Nicola	Censo	Versare un censo annuale di due tarì di Amalfi	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	96	195	1220	giugno	VIII	Aversa		Vendita	Giovanni Vitale e Giovanni Campanino	Libero	Una casa in Aversa per sei once d'oro	Censo	Versare un censo annuale di quattro tarì di Amalfi	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	97	197	1220	giugno	X	Aversa		Donazione pro anima	Tommaso Ferrario e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito di una casa sita in Aversa	Censo	Versare un censo annuale di due tarì di Amalfi	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	98	199	1222	marzo	X	Aversa		Donazione pro anima	Matteo de Vivo e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito di una casa di proprietà presso la chiesa di Santa Maria di Platea	Censo	Versare un censo annuale di due tarì di Amalfi	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	99	201	1222	aprile	X	Aversa		Sentenza	Giovanni e Andrea di Andrea Stabile e Nicola Stabile	Libero	In presenza di una vendita di un palazzo e una casa, il canonico Villano e Nicola chiesero di non corroborare il contratto di vendita perché privo dell'assenso della Congregazione di San Paolo	Diritti		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	100	202	1222	maggio	X	Aversa		Donazione pro anima	La Congregazione di San Paolo e Giovanni Rispa	Chierico	Due fondi e il reddito corrispondente	Censo	Versare un censo annuale di quattro tarì di Amalfi alla festa dell'Assunzione	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	107	214	1223	marzo	XI	Aversa		Donazione pro anima	Andrea Francigena e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Una casa con <i>curtis</i> presso la chiesa parrocchiale di San Nicola	Censo	Versare un censo annuale di due tarì di Amalfi da parte della serva Diamante	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	112	225	1224	giugno	XII	Aversa		Dichiarazione	Landone di Silvestro e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito su un palazzo di sua proprietà presso la chiesa parrocchiale di S. Maria di Platea	Censo	Versare un censo annuale di tre tarì di Amalfi	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	115	231	1224	dicembre	XIII	Aversa		Vendita	Tommaso Lolla e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito su una bottega sita nella piazza pubblica di Aversa per quattro once d'oro	Censo	Versare un censo annuale di sei tarì di Amalfi, tre a Natale e tre a Santa Maria	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	116	233	1225	maggio	XIII	Aversa		Vendita	Mobilia e Maria e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito su una casa sita presso la chiesa Santa Maria per un'oncia d'oro e un quarto	Censo	Versare un censo annuale di tre tarì di Amalfi	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	121	244	1228	marzo	I	Aversa		Dichiarazione	Roberto di Avellino e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito sulla propria casa	Censo	Versare un censo annuale di due tarì di Amalfi, uno per la casa e uno per la propria anima all'Assunzione	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	125	253	1229	gennaio		Aversa	villa S. Donato	Donazione pro anima	Il milite Pietro Filzione e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito su un feudo di sua proprietà	Censo	Versare un censo annuale di due tarì di Amalfi alla festa dell'Assunzione	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	130	261	1230	marzo	III	Aversa	S. Andrea	Donazione pro anima	Aimone Monaco e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Un terreno del suo feudo in pertinenza ville Vici presso la chiesa di Sant'Andrea	Diritti		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	141	283	1231	febbraio	IV	Aversa	villa S. Donato	Donazione pro anima	Pietro Filzione e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito ottenuto da un fondo di Gustabile di San Donato	Censo	Versare un censo annuale di due tarì di Amalfi alla festa dell'Assunzione	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	142	285	1231	febbraio	IV	Aversa	suburbio S. Agata	Donazione pro anima	Il giudice Giordano di Aversa e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito di un orto entro le mura di Aversa	Censo	Versare un censo annuale di quattro tarì di Amalfi alla festa dell'Assunzione	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	143	287	1231	marzo	IV	Aversa		Donazione pro anima	Simone Conte di Conte de Landrino e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito di una casa attigua alla chiesa parrocchiale di Sant'Andrea	Censo	Versare un censo annuale di due tarì di Amalfi alla festa dell'Assunzione	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	152	309	1232	giugno	V	Aversa		Vendita	Guglielmo de Nigna e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito su una casa e orto di proprietà	Censo	Versare un censo annuale di tre tarì di Amalfi alla festa dell'Assunzione	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	154	314	1232	agosto	V	Aversa		Vendita	Tommaso d'Ambrosio di Ambrosio Tanatore e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito su una casa di proprietà sita presso la chiesa parrocchiale di Sant'Andrea	Censo	Versare un censo annuale di quattro tarì di Amalfi alla festa dell'Assunzione	Originale
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	156	319	1232	settembre	VI	Aversa		Testamento	Bellicia di Silvestro e la Congregazione di San Paolo	Chierico	Il reddito su una casa sita presso la chiesa parrocchiale di San Giovanni	Censo	Versare un censo annuale di due tarì di Amalfi a settembre	Originale
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	508	30	1170	febbraio	III	Avellino		Controversia	Il signore di Summonte Boemondo Malerba e l'abate di Montevergine	Chierico	Il giudice Amato convoca la corte per decidere la legittimità della donazione di una casa con orto e un castagneto nel castello di Summonte. Si conferma all'abbazia il possesso di quei beni.			Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	412	39	1162	marzo	XI	Mercogliano		Permuta	Mabilia di Guglielmo di Goffredo e Giovanni priore di Montevergine	Chierico	Un castagneto in Urbiniano e riceve un altro castagneto e la differenza di trentadue tari per il valore.			Originale
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	526	98	1171	maggio	IV	Mercogliano		Donazione pro anima	Guglielmo, i fratelli Alferio, Amato e Bernardo, Guglielmo e Guglielmo, Gisolfo, Guerriero, Giovanni e Omodeo e la badia di Montevergine	Chierico	Il diritto di patronato sulla chiesa di San Nicola escludendo quanto concesso al diacono Bernardo che deve rimanere fedele agli impegni presi verso di loro e trasferirne i benefici in favore di Montevergine	Patronato		Originale
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	932	107	1194	maggio	XII	Montevergine		Contratto di locazione	Vivo preposito del monastero di Montevergine e Pietro Pezzalonga	Libero	Due castagneti locati in perpetuo con facoltà di coltivarli a piacimento	Opere, donativi	Coltivare la terra e prestare due giornate di lavoro a settimana e versare i donativi a Natale e Pasqua	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	533	124	1171	settembre	V	Montella		Donazione pro anima	Il conte di Acerra Riccardo d'Aquino e Giovanni abate di Montevergine	Chierico	Il casale di San Lorenzo con tutti gli abitanti, le pertinenze, il diritto di giustizia e i servizi. Aggiunge un castagneto, un terreno detto Bisciglieta con la chiesa distrutta di San Sebastiano e il mulino. Concede poi il diritto di asilo e la libertà di fare legna nel bosco di Fullone e di pescare sul Calore	Diritti di giustizia e di banno, servizio, legnatico e piscatico, acquatico, fidatura e affidatura, opere. Plateatico e adiutorio.		Originale
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	738	133	1184	aprile	II	Taurasi	Arianello	Concessione	Giovanni abate di Montevergine e Ruggero nipote del sacerdote Nicola	Libero	Un feudo, ottenuto per manomorta. Il concessionario deve pagare un censo, prestare lavoro alla chiesa di Santa Maria del fiume Calore. La curia di Montevergine giudicherà ogni misfatto relativo al feudo e in caso di morte senza eredi il bene tornerà al monastero	Manomorta, opere, censo. Diritti di giustizia	Versare un canone annuo di sei tari per la natività della Madonna a settembre e corrispondere ventiquattro giornate di lavoro per Natale e Pasqua	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	569	259	1174	marzo	VII	Calvi		Donazione pro anima	Ruggero di Aquila conte di Avellino e Giovanni abate di Montevergine	Chierico	Un mulino sul Volturno presso il casale Schiavi con il porto e cento passi di acqua e di terra. Sette pezzi di terreno nelle pertinenze del casale. Concede la facoltà di ripopolare quei luoghi esentando loro e i futuri abitanti da ogni servizio. Concede la libertà di legnare e pascolare nei boschi demaniali e concede alla curia monastica la facoltà di giudicare le ingiurie fatte dai vassalli del monastero ai suoi uomini e viceversa la curia comitale giudicherà le offese arrecate dai suoi uomini ai vassalli del monastero.	Diritti di giustizia, angaria, legnatico, pescatico, acquatico, affidatura, adiutorio		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	490	314	1168	dicembre	II	Mercogliano		Controversia	Il baglivo Giovanni e Filippo, Ruggero e Enrico	Libero	Si accusa i fratelli di evasione fiscale per il mancato pagamento sull'eredità di case e terre. Filippo asserisce che i beni erano la dote della madre libera da tributi per cui sono esentati dal pagamento	Tributi e servizio		Originale
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	288	360	1148	marzo	XI	Mercogliano		Controversia	Roberto di Giaquinto e i fratelli Guglielmo e Bruno e la madre Sibia	Libero	Si assegnano i due castagneti ingiustamente impossessati dai fratelli a Roberto che li ricevette in feudo dalla contessa Gaitelgrima	Servizio dominicale		Originale
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	397	360	1160	settembre	IX	Summonte		Contratto di locazione	Il monastero di Montevergine e i fratelli Matteo e Angelo	Libero	Una terra con castagneto a Confinio per venti anni	Manomorta, terratico, servizi di trasporto con animali e diritti di giustizia		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	58	221	1053	gennaio	VI	Avellino		Contratto a pastinato	Il vescovo di Avellino Truppoaldo e Falco figlio del fu Riso diacono	Libero	Un terreno in Selva dell'Abate	Terratico	Lavorare e migliorare il terreno e corrispondere la quarta parte dei frutti raccolti.	Originale
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	63	246	1063	marzo	I	Avellino		Contratto a pastinato	Maraldo di Maraldo e il presbitero Costantino	Libero	Una terra	Terratico, diritto di prelazione in caso di vendita.	Lavorare e migliorare il terreno e corrispondere il terratico, la quarta parte dei seminati e la metà dei frutti.	Originale
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	71	281	1068	giugno	VI	Avellino		Contratto a pastinato	Imetanco figlio di Ademaro e i fratelli Dauferio e Giovanni di Tuderico	Libero	Una terra con castagneto per venti anni	Terratico	Lavorare e migliorare il fondo, corrispondere la metà delle castagne e versare il terratico su semina di cereali e verdure.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	72	285	1070	gennaio	VIII	Avellino	Pietracorvo	Contratto a pastinato	I fratelli Giovanni e Mari figli di Maio e Angelo figlio di Giovanni	Libero	Una terra con castagneto in perpetuo	Terratico e il diritto di legnare.	Lavorare e migliorare il fondo, corrispondere una gallina e una focaccia, metà delle castagne, seminare il terreno non alberato e dare il terratico secondo consuetudine.	Originale
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	73	288	1072	aprile	X	Nocera		Contratto a pastinato	I fratelli Giovanni, Grimolado, Pietro e Machenolfo figli di Machenolfo e Mirando figlio di Giovanni Gualperto	Libero	Due terre in località Pratella	Terratico, palmento	Lavorare e migliorare il fondo, corrispondere il terratico, la metà delle nocciole e del vino. Il monastero si occuperà di mantenere il messo che ritira la parte dei frutti loro spettanti	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	93	372	1098	agosto	VI	Cimitile		Contratto a pastinato	I preti Benedetto e Pietro custodi della chiesa di Santa Maria di Cicala e il presbitero Giovanni	Chierico	Una terra	Terratico	Lavorare e migliorare il fondo; corrispondere un quarto del raccolto, la metà del vino. Il monastero fornisce vitto e alloggio a due messi inviati per la vendemmia.	Originale
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	100	397	1102	marzo	X	Avellino	Preturo	Contratto a pastinato	Riccardo signore di Monteforte ***** e i fratelli Mari, Pietro e il chierico Giovanni con il cugino Amando	Libero	Una terra presso la chiesa di San Giovanni in perpetuo	Decima	Lavorare e migliorare il fondo; corrispondere la decima parte dei seminati. Da quando saranno pronte le castagne versare la metà di esse.	Originale

***** *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 845, pp. 233-234.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	103	11	1102	settembre	XI	Monteforte	Confinio	Contratto a pastinato	Riccardo signore di Monteforte figlio di Raone e Riso figlio di Romualdo	Libero	Una terra per venti anni	Terratico	Lavorare e migliorare il fondo; corrispondere la decima parte del raccolto e consegnare metà castagne.	Originale
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	104	15	1102	settembre	XI	Monteforte	Confinio	Contratto a pastinato	Riccardo signore di Monteforte e Giovanni figlio di Giovanni Napolitano	Libero	Una terra per venti anni	Terratico	Lavorare e migliorare il fondo; corrispondere la decima parte del raccolto e consegnare metà castagne.	Originale
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	105	18	1102	settembre	XI	Monteforte	Confinio	Contratto a pastinato	Riccardo signore di Monteforte e Rachisio figlio di Pietro	Libero	Una terra per venti anni	Terratico	Lavorare e migliorare il fondo; corrispondere la decima parte del raccolto e consegnare metà castagne.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	141	172	1122	gennaio	XV	Avellino		Contratto a pastinato	Bernardo figlio di Bernardo e Giovanni di Flodino	Libero	Una terra in perpetuo in località Sala per dodici anni	Terratico, decima	Lavorare e migliorare il fondo. Provvedere a proprie spese alla vendemmia, e alla raccolta delle castagne. Corrispondere la metà del vino e delle castagne, la decima dei prodotti, metà vino e castagne per la curia di Mercogliano	Originale
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	146	190	1124	novembre	III	Nola		Contratto a pastinato	Giovanni di Giovanni Rincu e Bernardo Appaiano	Libero	Una terra in Abbiafratta	Terratico	Lavorare e migliorare il fondo, corrispondere un settimo dei prodotti, metà del vino e un pollo per la quota che rimarrà a Bernardo e nei giorni di vendemmia, manterrà due messi mandati da Giovanni	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	175	321	1129	giugno	VII	Avella		Contratto a pastinato	Osberno figlio di Ardoino Franco e Raulino fabbro	Libero	Un oliveto e tre pezzi di terra incolta	Terratico	Lavorare e migliorare il fondo, corrispondere la quarta parte dei cereali, la metà delle olive e nei giorni di raccolta il signore manterrà due messi.	Originale
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	221	85	1135	luglio	XIII	Avella	Mugnano	Contratto a pastinato	Rainaldo Mosca ^{††††} figlio di Riccardo signore di Avella e Bernardo figlio di Maggio	Libero	Un orto e tre pezzi di terreno	Terratico	Lavorare e migliorare il fondo, corrispondere la quarta parte dei cereali, metà del vino e della frutta e un pollo per la quota che rimarrà a Bernardo e nei giorni di vendemmia mantenere due messi mandati dal Signore	Originale

^{††††} *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 839, pp. 230-231.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	228	113	1136	febbraio	XIV	Mercogliano	Villa Nova	Contratto a pastinato	Il priore del monastero di Montevergine Lando e Domenico Cardillo figlio di Urso	Libero	Una terra con castagneto nei pressi della chiesa di San Nicola per venti anni	Terratico, decima e trasporto	Lavorare e migliorare il fondo, corrispondere la decima dei seminati, metà delle castagne e aiutare a caricare gli animali per il trasporto delle derrate spettanti al monastero	Originale
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	233	135	1136	settembre	XV	Santa Maria in Piano	Ariano	Concessione	Il signore del castello di Amando, Pagano figlio di Riccardo e Alberto abate del monastero di Montevergine	Chierico	Le chiese di Santa Maria e San Marco di pertinenza del castello con tutti i beni tra cui rettori e vassalli e l'uso gratuito del mulino in Albaneto, una selva in <i>Iscla Rotonda</i> e i terreni oltre il fiume Bella tranne quelli già locati	Diritti		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	245	187	1138	gennaio	I	Mercogliano		Concessione	Il conte Enrico di Sarno di Riccardo e il monastero di Montevergine	Chierico	Due vassalli con i loro beni e censi, tra cui il terratico, un mulino presso il castello di Mercogliano e alcune terre limitrofe; la facoltà di attingere acqua dal fiume ed esenzione dal servizio feudale sui territori posseduti o che possiederà	Servizio feudale, acquatico, terratico, esenzione dal servizio feudale	Servizio feudale, opere, datione, terratico	Originale
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	254	227	1139	novembre	III	Avella		Contratto a pastinato	Guglielmo Paraviso e Stefano di Bernardo de Maio e Giovanni del fu Angelo Castaldo	Libero	Una terra in località Torricella	Terratico, decima, palmentatico	Lavorare e migliorare il fondo, corrispondere la decima della semina, metà del vino e un pollo e nei giorni di vendemmia mantenere due messi mandati da Guglielmo	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	257	239	1139					Cessione	Il domino Ruggero e l'abate di Cava de' Tirreni	Chierico	Il cavaliere Giovanni di Camerota con i suoi beni avuti in feudo affinché sia in dominio del monastero di Cava.	Servizio feudale	Prestare i servizi feudali all'abate	Originale
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	275	308	1143	agosto	VI	Montemarano		Donazione	Il signore di Montemarano Guaimario figlio di Guaimario Saraceno e la chiesa di San Leonardo con l'abate Pietro	Chierico	Il terratico a lui spettante della contrada di Saba, tranne gli esentati e riservando ai suoi uomini il diritto di legnare sulla zona montagnosa.	Terratico, legnatico		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	282	337	1145	febbraio	VIII	Mercogliano		Contratto a pastinato	Il priore del monastero di Montevergine Lando e Domenico Cardillo figlio di Urso	Libero	Due terre vacue	Terratico, trasporto	Lavorare e migliorare il fondo, corrispondere prima un quinto dei seminati e dopo i dodicini anni un decimo e la metà delle nocciole raccolte. Se dovesse morire senza eredi la terra torna al monastero. Inoltre aiutare a caricare gli animali per il trasporto delle derrate.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	289	363	1148	giugno	XI	Sarno		Contratto a pastinato	Giovanni del fu Pietro monaco e Giovanni del fu Pietro Leocari	Libero	Un pezzo di terra	Terratico, palmentatico	Lavorare e migliorare il fondo; corrispondere dopo dodici anni la metà del vino, una gallina e il terratico; mantenere il messo che ritirerà la metà del raccolto spettante al signore. In caso di mancata coltura la terra sarà riconsegnata al proprietario.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	300	399	1151	maggio	XIV	Mercogliano	Confinio	Contratto a pastinato	Il priore del monastero di Montevergine, Giovanni e Manni di Manni	Libero	Un pezzo di terra con castagneto. Se senza eredi il monastero si riprenderà la terra	Terratico, servizio di trasporto, diritto di prelazione	Lavorare e migliorare il fondo; corrispondere dopo venti anni la metà delle castagne e la quinta parte del terratico; aiutare a caricare gli animali per il trasporto dei prodotti. .	Originale
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	288	360	1148	marzo	XI	Mercogliano		Controversia	Roberto di Giaquinto e i fratelli Guglielmo e Bruno e la madre Sibia	Libero	Si assegnano i due castagneti ingiustamente impossessati dai fratelli a Roberto che li ricevette in feudo dalla contessa Gaitelgrima	Servizio dominicale		Originale
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	397	360	1160	settembre	IX	Summonte		Contratto di locazione	Il monastero di Montevergine e i fratelli Matteo e Angelo	Libero	Una terra con castagneto a Confinio per venti anni	Manomorta, terratico, servizi di trasporto con animali e diritti di giustizia		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	412	39	1162	marzo	XI	Mercogliano		Permuta	Mabilia di Guglielmo di Goffredo e Giovanni priore di Montevergine	Chierico	Un castagneto in Urbiniano e riceve un altro castagneto e la differenza di trentadue tari per il valore.			Originale
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	425	85	1163	maggio	XI	Avella		Contratto a pastinato	Rainaldo Mosca e Tauro	Libero	Due eredità spettanti al fisco. Alcuni terreni senza oneri, quelli in pianura a pastinato	Censo, palmentatico, pargiatura	Lavorare e migliorare la terra. Versare un settimo del raccolto, metà vino e olio, donativi, mantenere due messi per il raccolto e riammettere i vecchi coloni se fossero tornati	Originale
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	476		1167	novembre	I	Taurasi			Ruggero di Castelvetero signore di Taurasi e il monastero di Montevergine	Chierico	Il prete Serbato con i suoi beni e il reddito annuo di un denaro e altri servizi feudali del prete	Reddito e servizio feudale	Servizio feudale	Originale
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	482	288	1168	aprile	I	Summonte		Concessione	Boemondo Malerba signore di Summonte e il monastero di Montevergine	Chierico	Il vassallo Apostolico	Il giuramento di fedeltà e servizio feudale	Servizi feudali	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	490	314	1168	dicembre	II	Mercogliano		Controversia	Il baglivo Giovanni e Filippo, Ruggero e Enrico	Libero	Si accusa i fratelli di evasione fiscale per il mancato pagamento sull'eredità di case e terre. Filippo asserisce che i beni erano la dote della madre libera da tributi per cui sono esentati dal pagamento	Tributi e servizio		Originale
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	508	30	1170	febbraio	III	Avellino		Controversia	Il signore di Summonte Boemondo Malerba e l'abate di Montevergine	Chierico	Il giudice Amato convoca la corte per decidere la legittimità della donazione di una casa con orto e un castagneto nel castello di Summonte. Si conferma all'abbazia il possesso di quei beni.			Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	526	98	1171	maggio	IV	Mercogliano		Donazione pro anima	Guglielmo, i fratelli Alferio, Amato e Bernardo, Guglielmo e Guglielmo, Gisolfo, Guerriero, Giovanni e Omodeo e la badia di Montevergine	Chierico	Il diritto di patronato sulla chiesa di San Nicola escludendo quanto concesso al diacono Bernardo che deve rimanere fedele agli impegni presi verso di loro e trasferirne i benefici in favore di Montevergine	Patronato		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	533	124	1171	settembre	V	Montella		Donazione pro anima	Il conte di Acerra Riccardo d'Aquino e Giovanni abate di Montevergine	Chierico	Il casale di San Lorenzo con tutti gli abitanti, le pertinenze, il diritto di giustizia e i servizi. Aggiunge un castagneto, un terreno detto Bisciglieta con la chiesa distrutta di San Sebastiano e il mulino. Concede poi il diritto di asilo e la libertà di fare legna nel bosco di Fullone e di pescare sul Calore	Diritti di giustizia e di banno, servizio, legnatico e pescatico, acquatico, fidatura e affidatura, opere. Plateatico e adiutorio.		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	569	259	1174	marzo	VII	Calvi		Donazione pro anima	Ruggero di Aquila conte di Avellino e Giovanni abate di Montevergine	Chierico	Un mulino sul Volturno presso il casale Schiavi con il porto e cento passi di acqua e di terra. Sette pezzi di terreno nelle pertinenze del casale. Concede la facoltà di ripopolare quei luoghi esentando loro e i futuri abitanti da ogni servizio. Concede la libertà di legnare e pascolare nei boschi demaniali e concede alla curia monastica la facoltà di giudicare le ingiurie fatte dai vassalli del monastero ai suoi uomini e viceversa la curia comitale giudicherà le offese arrecate dai suoi uomini ai vassalli del monastero.	Diritti di giustizia, opere, legnatico, piscatico, acquatico, affidatura, adiutorio		Originale
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	570	266	1174	aprile	VII	Montemarano		Donazione	Guglielmo Saraceno signore di Montemarano e il monastero di Montevergine	Chierico	Un uomo Giovanni con la sua eredità: case, casalini, vigneti, oliveti e querceti e le prestazioni di lavoro	Reddito e angaria, donativi, erbatico, ghiandatico	Otto tarì, sei misure di cereali, tre di grano e tre di orzo, donativi, quindici giornate di lavoro con i buoi, erbatico, ghiandatico	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	636	138	1178	ottobre	XII	Maddaloni		Contratto di	Il monaco Rossemanno di Montevergine e Guglielmo della Rocca	Libero	Un terreno per servizi feudali	Canone e servizio feudale	Diventare uomo ligio del monastero e versare il canone annuo di due tarì all'Assunzione	Originale
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	694	326	1182	marzo	XV	Avellino		Donazione pro anima	Il giudice Giacomo di Avellino e il monastero di Montevergine	Chierico	I diritti personali e patrimoniali sul vassallo Augusto Lupaione del casale Pozzo di Sale	Servizio feudale	Servizio feudale	Originale
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	738	133	1184	aprile	II	Taurasi	Arianello	Concessione	Giovanni abate di Montevergine e Ruggero nipote del sacerdote Nicola	Libero	Un feudo, ottenuto per manomorta. Il concessionario deve pagare un censo, prestare lavoro alla chiesa di Santa Maria del fiume Calore. La curia di Montevergine giudicherà ogni misfatto relativo al feudo e in caso di morte senza eredi il bene tornerà al monastero	Manomorta, opere, censo. Diritti di giustizia	Versare un canone annuo di sei tarì per la natività della Madonna a settembre e corrispondere ventiquattro giornate di lavoro per Natale e Pasqua	Originale
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	741	142	1184	giugno	II	Montevergine	Arianello	Contratto di locazione	Il monaco Matteo e i fratelli Giacomo, Giovanni, Guglielmo e Zaccaria	Libero	La metà di un tenimento di proprietà del monastero	Canone e opere	Canone annuo di dodici giornate di lavoro e tre tarì	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	742	145	1184	giugno	II	Montevergine	Arianello	Contratto di	Il monaco Matteo di Montevergine e Ruggero di Arianello	Libero	La metà di un tenimento di proprietà del monastero	Canone e opere	Canone di sei tarì e ventiquattro opere	Copia
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	749	169	1184	novembre	III	Summonte		Contratto di locazione	Il monaco Matteo di Montevergine e Diotiguardi de Manno	Libero	Il patrimonio una volta concesso a Pantaleone: una casa con castagneti	Canone, decima, opere	Censo annuo di due braccia di cera; la metà delle castagne e la decima dei seminati, metà del vino prodotto e del raccolto. Prestare due giorni di opere al mese	Originale
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	902	7	1193	marzo	XI	Mercogliano		Affrancazione	Torgisio di Montefalcone signore di Mercogliano e i suoi tre vassalli	Libero	Affrancazione dalle giornate di lavoro dovute al signore, prodotti e donativi, terratico per tre once d'oro	Canone, opere, donativi, terratico	Versare il terratico, la pigione, i donativi, parte del raccolto e una giornata di lavoro	Originale
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	905	16	1193	maggio	XI	Alvignanello		Concessione	Andrea signore del casale di Alvignanello e i figli del defunto Giovanni de Giaquinto	Libero	Alcuni beni ottenuti per manomorta dal vassallo defunto per cinquanta tarì	Manomorta, servizi feudali, canone	Giuramento, canone di tre tarì all'anno	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	932	107	1194	maggio	XII	Montevergine		Contratto di locazione	Vivo preposito del monastero di Montevergine e Pietro Pezzalonga	Libero	Due castagneti locati in perpetuo con facoltà di coltivarli a piacimento	Opere, donativi	Coltivare la terra e prestare due giornate di lavoro a settimana e versare i donativi a Natale e Pasqua	Originale
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	1000	327	1196	marzo	XIV	Mercogliano		Affrancazione	Il monaco Roberto di Montevergine e Guglielmo Racco	Libero	Affrancazione da ogni servizio feudale	Servizio feudale	Servizio feudale	Originale
<i>Cod. Perris</i>	15	16	1090	giugno	XIII	Amalfi		Concessione	Asterada di Salerno e Urso di Sergio Meiadistu	Libero	La figlia Sica in servitù in estinzione di un debito di quattro tarì	Servizio e imperio	Nutrire la serva, vestirla e lasciarle in morte otto tarì e indumenti	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Perris</i>	75	109	1059	gennaio	XII	Amalfi		Donazione pro anima	I fratelli Costantino e Anna e Mauro e il monastero di San Lorenzo	Chierico	Otto moggia di legumi che ricevono da Russus	Censo	Corrispondere ogni anno otto moggia di legumi.	Copia
<i>Cod. Perris</i>	95	159	1104	agosto	XII	Amalfi	Agerola	Contratto a pastinato	Il prete Costantino e Sergio	Chierico	Un castagneto appartenente alla chiesa di San Nicola de Aurificis	Pargiatura, sabatico e opere	Lavorare e coltivare la terra, Apportare miglirie al castagneto. Versare la metà dei prodotti ogni anno e prestare il trasporto a proprie spese. Prestare ogni anno i sabatico come consuetudine	Copia
<i>Cod. Perris</i>	96	161	1105	marzo	XIII	Amalfi		Accordo	Sergio e Gregorio e Costantino nauclerio	Libero	Un naviglio da usare per il trasporto di sessanta cantari di lana tra la Sicilia e Ravenna	Trasporto	Attrezzare la nave di ogni necessario per la navigazione. Avanzano cento tarì d'oro che riavranno al ritorno. Porre le tre quote del padrone della nave e del figlio senza richiede alcuna spesa	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Perris</i>	111	190	1125	giugno	III	Amalfi		Concessione	Il prete Pietro Codaro e il nipote Lupino	Chierico	Metà della sua chiesa di Santa Maria in Monte Auro e la cappella contigua di San Vito con ogni pertinenza: case, sepolture, paramenti, orti e casalini	Diritto di patronato	Deve succedere un suo nipote	Copia
<i>Cod. Perris</i>	112	192	1125	agosto	III	Amalfi		Testamento	Il prete Pietro Codaro e il nipote Lupino	Chierico	Metà della sua chiesa di Santa Maria in Monte Auro e la cappella contigua di San Vito con ogni pertinenza: case, sepolture, paramenti, orti e casalini	Censo, mansionatico e quarta	Officiare e commemorare il defunto nelle festività. Deve abitare nelle case poste sotto le chiese. Pone Lupino sotto la protezione del fedele Theodonando a cui deve dare ogni anno due cofina di uva e sei barili di vino. Siano dati al signore Urso Collesolfe venticinque tarì. Si paghi la chiesa di Sant'Andrea dove sarà seppellito.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Perris</i>	123	217	1131	agosto	IX	Amalfi	Vettica Maggiore	Donazione	Blacto di Costantino Mancuso e Leo Mancuso	Libero	La sua eredità consistente in una casa, un oliveto, una cisterna e un palmento pro bono servizio	Servizio	Ogni anno versare olive, uva passa e una botticella di vino cotto	Copia
<i>Cod. Perris</i>	124	218	1132	agosto	X	Amalfi	Plagiano	Contratto a pastinato	Il presbitero Lupino di Santa Maria di Monte Aureo e Palumbo	Libero	Una vigna appartenente alla chiesa di Santa Maria	Censo e pargiatura	Lavorare e coltivare la terra a proprie spese tranne il primo anno in cui saranno forniti di legna. Versare ogni anno la metà dei prodotti della terra. Nei primi tre anni corrispondere tre cofina di uva, superati i tre anni, quattro cofina di uva ogni anno e trasportare il prodotto senza pargiatura. Il presbitero di occuperà degli alimenti per gli uomini	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Perris</i>	135	242	1151	marzo	XIV	Amalfi		Concessione	Sergio, Manso e altri e Lupino di Giovanni de la Sepe	Chierico	Le loro quote della chiesa del martire Sebastiano con tutti i beni pertinenti	Censo	Officiare e fare servizio giorno e notte. Lavorare e migliorare i castagneti. Dare ogni anno i frutti	Copia
<i>Cod. Perris</i>	137	247	1153	marzo	I	Amalfi	Ponte Primaro	Donazione pro anima	Manso e Anna e il monastero di San Lorenzo	Chierico	I beni ereditari: tre botteghe, un forno e un mulino; trenta moggia di legumi ottenute da parenti in Anacapri e cinque da Marino.		Officiare e commemorare i donatori.	Copia
<i>Cod. Perris</i>	152	284	1172	aprile	V	Salerno		Concessione	Marino e i germani Giovanni e Pantaleone	Libero	Il possesso di alcune terre	Diritto sul fondaco	Spendere cento once d'oro di tarì per edificarvi le case e un fondaco	Copia
<i>Cod. Perris</i>	156	293	1175	maggio	VIII	Amalfi		Concessione	Rigale e figlio e i fratelli Giovanni, Pietro e Marino	Libero	Una porzione di selva e di castagneto	Donativi	Dare due agnelli a Natale e Pasqua e due paia di ablate	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Perris</i>	163	312	1177	luglio	X	Amalfi	Lettere	Contratto a pastinato	Anna del monastero di San Lorenzo e Pietro de Licardo	Libero	Una vigna	Servizio, censo	Coltivare e migliorare la terra. Corrispondere la metà dei frutti. Prestare servizio ogni due anni e usare le botti del monastero e curare la produzione del vino dello stesso e dare cibo alle monache inviate per la vendemmia.	Copia
<i>Cod. Perris</i>	205	402	1201	maggio	IV	Amalfi		Donazione pro anima	Leo e moglie e il presbitero Pietro di Santa Maria di Monte Aureo	Chierico	La metà dei beni posseduti nella chiesa di Santa Maria del valore di sei once, la cappella di San Vito martire con case, celle, orti, terreni, sepolture e feudi			Copia
<i>Cod. Perris</i>	233	462	1215	luglio	III	Amalfi	Anacapri	Concessione	Mauro e Bernaldo e Giovanni e il figlio Urso	Libero	Alcune vigne e terre	Censo e donativi	Lavorare e coltivare la terra a proprie spese. Versare i due terzi di prodotti ai signori. Usare i palmenti signorili e versare ogni anno per ogni palmento un pollo e a Pasqua un agnello e venti uova	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Perris</i>	245	488	1234	agosto	VIII	Amalfi	Ravellol	Donazione pro anima	Maurone e i fratelli e il monastero di San Lorenzo	Chierico	I diritti e i censi che possedevano come porzionarii della chiesa di Sant'Elia con ogni pertinenza tra cui sepolture, tenimenti, benefici	Diritto di patronato e censo	Una moggia di castagneto e un pollo in ogni occasione	Copia
<i>Cod. Perris</i>	246	490	1235	marzo	VIII	Amalfi		Donazione pro e pro .	Pietro rettore di Sant'Angelo e il monastero di San Lorenzo	Chierico	La terza parte del diritto di patronato sulla chiesa di Sant'Angelo, casalini e curte fabricata, terre	Diritto di patronato		Copia
<i>Cod. Perris</i>	253	503	1238	ottobre	XII	Salerno		Contratto di locazione	Luca Saponarius abate di Salerno e Benenata	Libero	Una vigna e un oliveto nel casale alle Mayparti	Censo	Corrispondere all'Arcivescovo di Salerno in tempo di vendemmia due some di mosto puro e una moggia di frumento all'anno.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Perris</i>	254	506	1238	novembre	XII	Amalfi	Agerola	Contratto a pastinato	Sica badessa del monastero di San Lorenzo e Bino con i fratelli Giovanni e Pietro	Libero	Un castagneto, metà per ognuno di loro	Terratico, pargiatura, donativi, sabatico. Legnatico	Lavorare e coltivare la terra e corrispondere il terratico, versare la metà dei frutti raccolti e trasportarli al monastero sine pargiatura. Dare trentacinque uova a Pasqua e il sabatico come consuetudine.	Copia
<i>Cod. Perris</i>	256	512	1239	settembre	XIII	Amalfi	Agerola	Contratto a pastinato	Sica badessa del monastero di San Lorenzo e Leo di Leo Villani	Libero	Un castagneto	Terratico, pargiatura, donativi, sabatico. Legnatico	Lavorare e coltivare la terra e corrispondere il terratico, versare la metà dei frutti raccolti e trasportarli al monastero sine pargiatura. Dare trentacinque uova a Pasqua e il sabatico come consuetudine.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Perris</i>	258	517	1240	dicembre	XIV	Amalfi		Contratto a pastinato	Sica badessa del monastero di San Lorenzo e Leo di Leo Lispuli	Libero	Una vigna, castagneto, una selva	Terratico, pargiatura, donativi, sabatico. Legnatico e palmentatico	Lavorare e coltivare la terra e corrispondere il terratico, versare la metà dei frutti raccolti e trasportarli al monastero sine pargiatura. Dare trentacinque uova a Pasqua e il sabatico come consuetudine.	Copia
Di Muro, Salerno	1	147	1057	novembre	XI	Salerno	Olevano	Dichiarazione	Il principe Gisulfo II e gli abitanti di Olevano	Colono	Definizione dei diritti e dei doveri verso l'arcivescovo di Salerno	Censo, tributi, escatico, opere e donativi	Pagare il dazio per l'uso dei mulini e versare tre donativi ogni anno. Dare una porzione di olive e olio all'arcivescovo. Pagare l' <i>exaticum</i> di un suino su dieci posseduti, consegnare i nati da relazioni adulterine e riparare i mulini. Ogni abitante del <i>castrum</i> poi deve prestare il lavoro di mietitura e seminatura ogni anno	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Di Muro, Salerno	2	149	1168	luglio	I	Montecorvino	Montecorvino	Inchiesta	I giudici Ademario, Pietro e Guiscardo per conto dell'arcivescovo Romualdo Guarna e gli abitanti di Montecorvino	<i>Servientes e homines militum</i>	Inchiesta sugli uomini del feudo al fine di capire se dovessero prestare servizio alla riserva dell'arcivescovo	Opere	Prestare opera di lavoro con i buoi durante la semina e la mietitura per otto giorni totali	Copia
Di Muro, Salerno	3	151	1202	novembre	VI	Olevano		Dichiarazione	Il giudice Ademario e l'arcivescovo Romualdo	Chierico	Elenco degli uomini soggetti a prestazioni	Opere	Coloro che possiedono buoi devono prestare servizio durante la semina e la mietitura.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Di Muro, <i>Salerno</i>	4	154	1203	febbraio	VII	Olevano		Mandato	L'arcivescovo Niccolò d'Ajello e l'abate Luca	Chierico	Elenco degli angarari soggetti a censo e obblighi	Censo, opere e donativi	Prestare opere di lavoro nei campi con buoi; consegnare a Natale e Pasqua un agnello e due arieti e una forma di formaggio alle calende di maggio e una nella festa di Sant'Eustasio. Durante la mietitura del grano due tarì e in tempo di vendemmia un otre. In mancanza di agnelli e arieti avrebbero dovuto recarsi a seminare e mietere l'orzo.	Copia
<i>Elenco perg. Fusco</i>	11	157	1095	aprile	III		Trani	Dichiarazione	Goffredo Sevasto erede del conte Amico e Sasso notaio figlio di Melo di Melfi	Libero	Sasso possedeva terre per cui non dava alcun servizio. Goffredo lo rende immune.	Tributi e servizi		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Elenco perg. Fusco</i>	15	337	1161	giugno	IX		San Salvatore	Contratto	Gaita badessa del monastero di San Liguoro e Giovanni Guastella figlio di Benedetto de Bisantin	Libero	Un fondo del monastero da coltivare	Censo	Versare cinque tarì d'oro e prestare una gallina nel Sabato santo e coltivare il terreno	Originale
<i>Elenco perg. Fusco</i>	27	778	1173	ottobre	VII			Donazione pro anima	Guglielmo di Sanframondo signore di Limata, Guardia e altre terre e Roberto priore della chiesa di Santa Maria Montedrago	Chierico	La facoltà di pascolare, attingere acqua e legnare nel tenimento di Limata e Guardia	Pascatico, acquatico e legnatico		Originale
<i>Elenco perg. Fusco</i>	30	779	1175	settembre	IX			Donazione	Roberto figlio di Ingurfo e Roberto priore della chiesa di Santa Maria di Montedrago	Chierico	Una <i>starzia</i> in Molina e il diritto di pascolo e di legname in Ville sue Santo Lupo	Pascatico, legnatico		Originale
<i>Elenco perg. Fusco</i>	7	159	1195	aprile	XIII	Tocco	Benevento	Concessione	Giovanni di Ravecanina figlio del conte di Alife Riccardo	Chierico	Tutti i terratici e i diritti del monastero e del luogo detto Volitagio	Terratico		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Elenco perg. Fusco</i>	48	447	1203	giugno	VI			Donazione	Malgerio Postella milite e i fratelli Angelo e Giovanni	Libero	Tutti i redditi, terratici, angarie e tutto ciò che gravita al servizio rustico per i buoni servizi	Terratico, opere l'omaggio e il saluto annuale	Versare sedici tarì e altri servizi	Originale
<i>Elenco perg. Fusco</i>	68	827	1207	aprile	XIII		Lavello	Donazione pro anima	Il conte di Laureto e Conversano giustiziere di Puglia e Terra di Lavoro e il monastero di San Salvatore di Nusco	Chierico	La chiesa di San Eustasio di Lavello del demanio del conte con le sue dipendenze. Concede inoltre la facoltà di pascolare gli animali senza alcun pagamento e di fare legna in quelle selve e nessuna gravezza sui mietitori al tempo della raccolta del grano	Pascatico, legnatico		Originale
<i>Giordano, Perg. Archivio diocesano Salerno</i>	26	55	1054	aprile	VII	Salerno	Nocera	Contratto a pastinato	Il chierico Giacinto e Desidero di Nocera figlio del chierico Ferrando	Libero	Un appezzamento di terra incolta nei pressi della chiesa di Santa Maria	Terratico	Lavorare e coltivare la terra dando la quinta parte del raccolto	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Giordano, <i>Perg. Archivio diocesano Salerno</i>	47	93	1079	aprile	II	Salerno	Liciniano	Contratto a pastinato	Il chierico Bonifacio e Giovanni detto <i>Caputalbum</i>	Libero	Una terra con vigne e oliveto in Tusciano, pertinenza della chiesa di Sant'Angelo in Cripta Montis	Terratico	Versare ogni anno metà del raccolto e mantenere il messo mandato dall'arcivescovo di Salerno per i lavori	Copia
Giordano, <i>Perg. Archivio diocesano Salerno</i>	51	101	1081	aprile	IV	Salerno	Liciniano	Contratto a pastinato	Il chierico Bonifacio rettore della chiesa di San Michele Arcangelo e Pietro	Libero	Una terra con vigne e alberi da frutto per quattro anni	Censo. <i>Exitura</i>	Versare la terza parte dei frutti prodotti ogni anno al signore che manterrà il messo giunto per la raccolta. Ha il permesso di uscire con tutti i beni mobili per abitare altrove.	Copia
Giordano, <i>Perg. Archivio diocesano Salerno</i>	65	127	1094	novembre	III	Salerno	Nocera	Contratto a pastinato	Grimoaldo ministeriale di Alfano arcivescovo di Salerno e Giovanni e Sasso parenti	Libero	Una terra con castagneto in località <i>Priepu</i>	Terratico	Versare metà del raccolto. Il signore nutre il messo giunto per il raccolto	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Giordano, <i>Perg. Archivio diocesano Salerno</i>	68	131	1095	novembre	IV	Salerno		Contratto a pastinato	Alfano arcivescovo e Pietro e Giovanni	Libero	Un oliveto in località Saragnano	Terratico	Versare metà dell'olio e del raccolto	Copia
Giordano, <i>Perg. Archivio diocesano Salerno</i>	81	159	1109	aprile	II	Salerno	Eboli	Concessione	Giovanni Capuano abate del monastero di San Vito a Mare e Pietro de Luciano presbitero	Chierico	L'officiatura della chiesa di San Giorgio e un pezzo di terra incolta in località Noce	Decima	Versare la metà delle oblazioni fatte alla chiesa a Natale e Pasqua e la quarta parte delle decime e delle primizie provenienti dalle terre e dalle vigne	Copia
Giordano, <i>Perg. Archivio diocesano Salerno</i>	90	174	1130	marzo	VIII	Salerno		Contratto a pastinato	Giovanni e Alferio figli del conte Pandolfo di Adenolfo e il presbitero Giovanni e Iamprando	Chierico	Tutte le terre di proprietà del conte in Tusciano per dieci anni	Terratico	Versare un sesto del raccolto all'anno	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Giordano, <i>Perg. Archivio diocesano Salerno</i>	158	361	1172	febraio	V	Salerno		Contratto a pastinato	Il chierico Pietro, suddiacono dell' arcivescovado salernitano e Landolfo de Amato	Libero	Due pezzi di terra tenuti in beneficio da Pietro in località Mentana	Censo	Versare ogni anno in Ognissanti otto tarì	Copia
Giordano, <i>Perg. Archivio diocesano Salerno</i>	166	377	1175	aprile	VIII	Salerno	Nocera	Cessione	Il chierico Natale primicerio della chiesa di Santa Maria Maggiore e Doferio di San Vito	Libero	Una terra in località <i>ad Cripta</i>	Donativi	Versare un pollo all'anno a Natale	Copia
Giordano, <i>Perg. Archivio diocesano Salerno</i>	179	395	1179	maggio	XII	Salerno	Montoro	Cessione	Fulco priore dell'ospedale dei Gerosolimitani di Capua e Romualdo II arcivescovo di Salerno	Chierico	La chiesa di San Tommaso martire	Sinodatico o <i>cathedratico</i> e decima	Versare alla chiesa di Salerno nel giorno della traslazione di san Matteo quattro tarì e due candele di quattro libbre di cera.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Giordano, <i>Perg. Archivio diocesano Salerno</i>	188	416	1184	agosto	II	Salerno		Contratto a pastinato	Gualtierio suddiacono e balivo di Nicola arcivescovo e Pietro detto Scassabentre	Libero	Alcune terre in località Scalcinati	Censo	Versare un censo annuo di quaranta salme di vino da corrispondere a gennaio	Copia
Giordano, <i>Reg. San Magno</i>	37	46	1192	maggio		Castellabate	San Magno	Concessione	L'abate del monastero di Cava de' Tirreni Benincasa e Pietro detto de Guida del casale di San Magno	Libero	Il diritto di servirsi del mulino in località <i>Planellu</i> per tre once d'oro	Diritto, censo, palmentatico	Versare all'anno due libbre di cera alla festa del patrono	Copia
Giordano, <i>Reg. San Magno</i>	38	47	1192	giugno			San Magno	Affitto	L'abate del monastero di Cava de' Tirreni Benincasa e i giudici Alessandro e Ruggero del casale di San Magno	Libero	Tutti i beni siti in Matonta in particolare la casa di Romualdo e famiglia; la casa di Giovanni de Grimoaldo e de suoi eredi e la casa di Giovanni de Formosa e di Pietro suo nipote	Censo	Versare un censo annuo di sei libbre di cera	Copia
Giordano, <i>Reg. San Magno</i>	39	47	1203	settembre			San Magno	Cessione	Pietro Mollafarina e il figlio Pietro e il <i>magister</i> Giovanni Troiano	Libero	Il feudo appartenuto al fu Urso <i>Manducus</i>	Servizio		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Giordano, <i>Reg. San Magno</i>	42	49	1244	settembre		Castellabate	San Magno	Contratto	L'abate del monastero di Cava Leonardo e Giovanni de Clarastella del casale di San Magno	Libero	Un tenimento del fu Pellegrino presbitero	Opere	Due giornate di lavoro nei campi del monastero e la corresponsione di tre tarì di moneta salernitana da versare a San Lorenzo	Copia
Giordano, <i>Reg. San Magno</i>	43	50	1250	aprile		San Magno		Contratto	Abiuso, baiulo di San Magno per Leone abate e Matteo figlio di Giovanni Oppido	Libero	Un possedimento di Matteo Casulla in località Campo Licosse	Opere e censo	Censo annuo di tre tarì salernitani e una minula di frumento a San Lorenzo. Corrispondere anche prestazioni d'opera.	Copia
Iguanez, <i>Sant'Angelo in Formis</i>	4	9	1113	ottobre	VII		Aversa	Convenzione	Il vescovo di Aversa Roberto e l'abate di Montecassino Gerardo	Chierico	Il possesso della chiesa di Sant'Agata	Diritti	Officiarla e prendere dalla cattedrale il crisma, rispondere al vescovo delle loro mancanze e non ricevere persone scomunicate dal vescovo nella loro chiesa	Copia
Iguanez, <i>Sant'Angelo in Formis</i>	6	14	1091				Aversa	Concessione	Oderisio abate di Montecassino e il monastero di Sant'Angelo in Formis	Chierico	La chiesa di Sant'Agata e le rendite di questa e delle sue pertinenze	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Iguanez, <i>Sant'Angelo in Formis</i>	7	15	1112	febbraio	V			Concessione	L'abate di Montecassino Gerardo e il monastero di Sant'Angelo in Formis	Chierico	Restituzione della chiesa di San Rufo con il porto di San Vito sul fiume Volturno e un mulino, concesse un tempo ingiustamente al diacono Gizzo.			Copia
Iguanez, <i>Sant'Angelo in Formis</i>	13	39	1250				Scafati	Elenco	Gli uomini di Scafati e Sant'Angelo in Formis	Chierico	Reddito di cinquantacinque uomini che devono versare alla chiesa di Sant'Angelo in Formis: duecentosettantatrè tarì e quattro libbre di cera	Censo	Versare il censo	Copia
Iguanez, <i>Sant'Angelo in Formis</i>	14	41	1066	giugno	IV			Donazione pro anima	Il principe di Capua Riccardo e il monastero di San Michele	Chierico	Tutti i diritti in Sarzano con gli uomini che vi vivono e vi vivranno. Le terre e gli uomini di casale Sant'Erasmo e la chiesa di Sant'Angelo	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Iguanez, <i>Sant'Angelo in Formis</i>	17	47	1097	febbraio	VI		Dalfiana	Donazione pro anima	Ugo conte di Molise e Sassone preposito di Sant'Angelo in Formis	Chierico	La chiesa di San Benedetto con uomini dotati di barche per poter pescare nel mare e sul Volturno. La facoltà di possedere animali da far pascolare liberamente senza dazioni	Acquatico, pescatico, pascatico, ghiandatico, erbatico		Copia
Iguanez, <i>Sant'Angelo in Formis</i>	18	50	1114	maggio	VII		Dalfiana	Donazione pro anima	Grimoaldo conte palatino e Mainardo preposito di Sant'Angelo in Formis	Chierico	La porzione della chiesa di San Benedetto con uomini dotati di barche per poter pescare nel mare e sul Volturno. La facoltà di possedere animali da far pascolare liberamente senza dazioni	Acquatico, pescatico, pascatico, ghiandatico, erbatico, dazione		Copia
Iguanez, <i>Sant'Angelo in Formis</i>	21	60	1089	gennaio	XII			Donazione pro anima	Il principe di Capua Giordano e il monastero di Sant'Angelo <i>ad arcum Diane</i>	Chierico	Un castagneto a San Giorgio e la conferma delle precedenti donazioni fatte dal padre Riccardo in Sant'Erasmo, Ponticello, Casalba e San Prisco comprendenti terre e uomini	Diritti, opere e affidatura		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Iguanez, <i>Sant'Angelo in Formis</i>	22	62	1085	febbraio	VIII		Aversa	Donazione pro anima	Il principe di Capua Giordano e Montecassino	Chierico	La chiesa di Sant'Agata con curtes e terre, villani e ogni loro bene			Copia
Iguanez, <i>Sant'Angelo in Formis</i>	29	86	1095	settembre	IV			Conferma	Il principe di Capua Riccardo II e il monastero di Sant'Angelo in Formis	Chierico	I possedimenti di Sarzano e la chiesa di Sant'Agata di Aversa, Sant'Angelo in Capua, San Benedetto a Pizzoli e San Rufo. La chiesa di San Pietro a Scafati e i privilegi sugli uomini, i villani già concessi da Riccardo I e da Giordano	Diritti		Copia
Iguanez, <i>Sant'Angelo in Formis</i>	30	89	1098	gennaio			Sessa Aurunca	Concessione	Il principe di Capua Riccardo II e Oderisio di Montecassino	Chierico	La chiesa di San Leone che Roberto de Apolita ⁺⁺⁺⁺ deteneva in feudo			Copia

⁺⁺⁺⁺ *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 867, p. 244.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Iguanez, <i>Sant'Angelo in Formis</i>	35	103	1104	settembre	XIII			Conferma	Il principe di Capua Riccardo II e il monastero di Sant'Angelo in Formis	Chierico	Il censo a lui dovuto dagli uomini di Sarzano e un terreno alle pendici del monte San Giorgio. Si confermano le terre donate da Landolfo manescalco eccetto la quarta parte spettante alla moglie.	Censo		Copia
Iguanez, <i>Sant'Angelo in Formis</i>	36	105	1104	novembre	VII			Conferma	Il principe di Capua Riccardo II e il monastero di Sant'Angelo in Formis	Chierico	Un porto e il mulino in Trifisco di cui si ebbe un contenzioso con Rinaldo Mosca che asseriva fossero nel suo feudo e che furono donati al monastero.	Diritti		Copia
Iguanez, <i>Sant'Angelo in Formis</i>	44	129	1129	gennaio	IV			Conferma	Il principe di Capua Roberto II e Sant'Angelo in Formis	Chierico	Il possesso di un pezzo di terra e alcuni uomini in Sarzano	Diritti		Copia
Iguanez, <i>Sant'Angelo in Formis</i>	45	131	1123	aprile	I			Concessione	Il principe di Capua Giordano II e Sant'Angelo in Formis	Chierico	Un uomo, Simone Caprario abitante in località <i>li Benerosi</i> con tutti i suoi beni	Censo, dazione, opere		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Iguanez, <i>Sant'Angelo in Formis</i>	47	133	1165	luglio				Donazione pro anima	Il conte di Caserta Roberto e Sant'Angelo in Formis	Chierico	Alcuni uomini di Sarzano e ogni diritto su di loro, tra cui l'adiutorio su legumi e farina	Diritti, adiutorio	Versare l'adiutorio su legumi e farina	Copia
Iguanez, <i>Sant'Angelo in Formis</i>	72	205	1146	giugno	IX			Concessione	Pietro preposito di Sant'Angelo in Formis e Rainaldo	Libero	Due terreni con ogni pertinenza	Censo e dazione	Lavorare il terreno e versare il censo e la dazione	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Lepore, <i>Reg. pergamene Benevento</i>	62	259	1118	febbraio	XI	Benevento		Concessione	Il diacono Sannito, custode della chiesa di San Paolo di Benevento e il mugnaiio Pietro del fu Giovanni Cappellano	Libero	Un mulino di pertinenza della chiesa per tre anni sito presso il fiume Sabato non lontano dal Ponte Maggiore con tutti i ferri e con una macina.	Censo e donativi	Corrispondere la mulitura necessaria al fabbisogno della chiesa e il versamento di quattro <i>cupelle</i> di grano al mese, quattro buccellati di grano, venti uova di gallina e una spalla di porco a Natale, così a Pasqua e all'Assunzione; un cappone grasso a Carnevale e un paio di buoni <i>crisoli</i> il giorno di San Martino	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Lepore, <i>Reg. pergamene Benevento</i>	63	259	1118	marzo	XI	Benevento		Contratto a livello	Il diacono Sannito, abate della chiesa di San Paolo di Benevento e Martino del fu Fasano	Libero	Un casalino attiguo alla chiesa in cui Martino possiede una casa di legno.	Censo	Corrispondere un censo annuo di dodici denari d'argento da versare alla vigilia di San Pietro apostolo, il 28 giugno, e a restituire la casa dopo i primi dodici anni di locazione, previo avviso semestrale, asportandone il legname della casa edificata.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Lepore, <i>Reg. pergamene Benevento</i>	64	260	1118	dicembre	XII	Benevento		Cessione	Roberto Inglisco, ministro della curia arcivescovile e il mugnaio Landolfo	Libero	Un mulino dell'arciepiscopo fuori Benevento sotto Ponte Maggiore non lontano dalla terra detta Corbula per quattro anni	Censo e donativi	La chiesa fornisce la legna e la pulizia del vallone. Il mugnaio corrisponde le macine e i ferri necessari per la molitura e il versamento di un censo mensile di due piedi di grano, riducibile in caso di calamità, nonché otto bucellati e quaranta uova a Natale, Pasqua e Assunzione e quattro focacce l'11 novembre.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Lepore, <i>Reg. pergamene Benevento</i>	75	266	1142	agosto	V	Benevento		Concessione	Il visconte del monastero di San Diodato di Benevento, Pietro e il prete Giovanni del fu Giovanni	Chierico	La chiesa di San Giovanni nel territorio del castello di San Severo a vita	Censo e donativi	Lavorare e migliorare le terre e le vigne, versare al monastero la quarta parte del guadagno annuale, consegnare trenta pizze, un porco del valore di dieci denari, cinquanta uova, una libbra d'olio e dieci polli alla festa di San Diodato, il 27 giugno, sei buccellati, due galline e sessanta uova a Pasqua, altri sei buccellati, una spalla e una salsiccia di suino a Natale	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Lepore, <i>Reg. pergamene Benevento</i>	84	270	1156	aprile	IV	Benevento		Contratto a livello	L'arciprete della chiesa di Benevento Bartolomeo e Giovanni de Falco di Montesarchio	Libero	Due appezzamenti di terreno nel territorio del castello denominato Campo del prete Marino e Corte di Arduino per ventinove anni	Censo e pascatico	Corrispondere ogni anno all'Assunzione quindici tari di Amalfi, consegnare metà dei frutti e degli animali allevati, con eccezione dei buoi, consentire il pascolo della cavalcatura dell'arciprete concedente. Impegnarsi a piantare in due anni nel primo terreno cento alberi di viti e altri frutti e nel secondo terreno costruire una casa per se e la sua famiglia.	Copia
Lepore, <i>Reg. pergamene Benevento</i>	86	271	1157	maggio	V	Benevento		Concessione	L'arcivescovo di Benevento Enrico e Unfrido abate del monastero di San Pietro di Torremaggiore	Chierico	La chiesa di San Lorenzo sul fiume Calore in perpetuo	Censo	Corrispondere annualmente nell'Assunzione due libbre di cera per l'illuminazione dell'arciepiscopio	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Lepore, <i>Reg. pergamene Benevento</i>	131	190	1188	novembre	VII	Benevento	Boiano	Concessione	Giovanni abate del monastero beneventano dei SS. Lupolo e Zosimo e Pietro di Deodato sacerdote	Chierico	Tre parti di un casale con casa a vita attiguo alla chiesa di Santa Maria e un terreno con vigna	Censo	Corrispondere al preposito di Santa Maria un censo annuo di due libbre di cera alla Candelora.	Copia
Lepore, <i>Reg. pergamene Benevento</i>	141	198	1196	gennaio	XIV	Benevento		Contratto di locazione	Il primicerio della Chiesa di Benevento Romualdo e Teodorico del fu Simone Caballo	Libero	Una bottega del suo feudo, sotto il palazzo di Sant'Angelo per un anno	Censo	Corrispondere in due rate un canone di tre romanati nonché un'oncia di pepe a Natale e Pasqua.	Copia
Lepore, <i>Reg. pergamene Benevento</i>	164	206	1212	dicembre	I	Benevento	Vitulano	Concessione	Il suddiacono Guglielmo di Raone de Pardo e Benedetto diacono	Chierico	La cappellania della chiesa di Santa Maria di Vitulano	Sinodatico e quarta funeraria	Corrispondere trenta tarì amalfintani all'anno da versare in due rate a Natale e Assunzione e quattro libbre di olio.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Lepore, <i>Reg. pergamene Benevento</i>	196	221	1228	maggio	I	Benevento		Concessione	L'abate del monastero di San Lupo di Benevento Mauro e il diacono Franco del fu Trabaliero di San Massimo	Chierico	La chiesa di Santa Maria de Vivario a vita con tutti i possedimenti e pertinenze	Albergaria, censo.	Il primo anno dovrà versare 4 libbre di cera, nel secondo aggiungere 100 pizze, nel terzo 120 tarì a San Lupo e Santa Lucia. Provvedere nei primi 5 anni alla manutenzione della chiesa e dei mulini. Ospitare l'abate e fornire 5 cavalcature da 10 a 30 giorni nel triennio. Gli verrà rimesso l'intero censo in caso di guerra o di monacazione. Dovrà mantenere a sue spese 3 cappellani e non dovrà intrattenere meretrici.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Lepore, <i>Reg. pergamene Benevento</i>	200	223	1230	marzo	III	Benevento	Montecalvo	Contratto a livello	Giovanni monaco, sagrista del monastero di San Modesto di Benevento e Bartolomeo abate e Bernardo orefice figli del fu Landolfo orefice	Libero	Una vigna e un terreno con quaranta viti e ulivi per ventisette anni	Censo e decima	Corrispondere un quarto di oncia d'oro e di quattro soldi imperiali, annualmente versare alla nascita e morte di San Modesto un censo di sei tarì amalfitani e di due candele di cera di mezza libbra, nonché la decima parte della produzione annua di vino e olio. Coltivare e migliorare la vigna e il terreno.	Copia
Lepore, <i>Reg. pergamene Benevento</i>	213	229	1236	febbraio	IX	Benevento		Contratto a livello	L'abate Giovanni del giudice Sadutto e il sacerdote Fusco	Chierico	La chiesa extraurbana di San Felice di Chianche a vita con tutte le sue pertinenze	Sinodatico; decima	Corrispondere all'Assunzione ogni anno dodici denari e un quarto delle primizie, decime e oblazioni; altre sei denari alla quaresima per il sinodatico e due paia di oblate, due ceri, due galline e venti uova a Natale, San Felice e Pasqua.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
Lepore, <i>Reg. pergamene Benevento</i>	224	235	1242	febbraio	XV	Benevento		Contratto di locazione	L'abate Aliberto del monastero di San Modesto e Benevento del fu Nicola Russo	Libero	Una vigna e un terreno in località Montecalvo confinante con i beni delle chiese di Sant'Eliano e San Nicola di Torrepagana.	Decima	Corrispondere la decima a Pasqua del vino e delle olive, una libbra di cera e la disposizione che alla sua morte il monastero erediti un ottavo di oncia d'oro.	Copia
Lepore, <i>Reg. pergamene Benevento</i>	226	236	1243	settembre	III	Benevento		Donazione	Giovanni Francesco e sua moglie Sichelgarda del castello di San Martino in Valle Caudina e il magister Capoferro, canonico della chiesa di San Pietro de Trasaris	Chierico	La porzione di patronato della chiesa e di altre sei chiese beneventane.	Censo, diritto di patronato	Versare un censo annuo di due buccellati e di un passo di cera per Santa Colomba e di un buccellato e mezzo passo di cera per ciascuna delle altre chiese.	Copia
<i>Perg. Caiazzo</i>	25	75	1176	novembre	X	Capua	Campagnano	Donazione	Bartolomea figlia di Pietro di Mongibello e il presbitero Pietro	Chierico	Tre uomini, Stadio Stefano e Pietro, da lei posseduti	Diritti e servizio		Perg. N. 24

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Caiazzo</i>	29	83	1184	marzo	II	Caiazzo		Concessione	Doferio vescovo di Caiazzo e Simone e Altruda	Libero	Un tenimento in Caiazzo con tutte le pertinenze per 175 tarì di Amalfi	Censo	Versare annualmente un censo alla chiesa di Caiazzo di due tarì, uno a Pasqua e uno a Natale. Non possono alienarlo ne donarlo ne venderlo	Perg. N. 25
<i>Perg. Caiazzo</i>	33	90	1195	settembre	XIII	Caiazzo		Concessione	Giovanni vescovo di Caiazzo e Guglielmo notaio	Libero	Un tenimento in Caiazzo con tutte le pertinenze che fu di Giovanni Alferio che non ha pagato i suoi obblighi	Opere, servizi	Versare annualmente alla chiesa di Caiazzo una libbra di cera nella festa di Santa Maria in agosto più buoni servizi da rendere	Perg. N. 32
<i>Perg. Caiazzo</i>	36	94	1197	marzo	I	Caiazzo		Donazione	Il milite Giovanni Stinconio e la chiesa di Santa Maria di Caiazzo con il vescovo Giovanni	Chierico	Un tenimento in Campagnano			Perg. N. 35
<i>Perg. Caiazzo</i>	56	132	1226	aprile	XIV	Caiazzo		Concessione	Giacomo vescovo di Caiazzo e Tommaso figlio di Bartolomeo Scurifero	Libero	Un tenimento già posseduto da Blasio, Benevento e Roberto situato ai confini di Caiazzo nel luogo detto <i>Aluthorum</i> con tutte le pertinenze	Censo, diritto di manomessione	Versare un censo annuo di sei tarì, due a Pasqua, due a Natale e due nella festa di Santa Maria in agosto.	Perg. N. 54

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Caiazzo</i>	57	133	1226	giugno	XV	Caiazzo		Concessione	Giacomo vescovo di Caiazzo e Giovanni de Paldo e Nicola	Libero	Un tenimento in località <i>li Capugalli</i>	Servizi e censo	Recuperare il tenimento di Angelo con buoni servizi e versare annualmente una libbra di cera nel giorno di san Giove.	Perg. N. 55
<i>Perg. Caiazzo</i>	71	161	1235	agosto	VIII	Caiazzo		Concessione	Giacomo vescovo di Caiazzo e Luca figlio di Simeone	Libero	Un tenimento di proprietà della chiesa di Caiazzo in feudo che fu di Stefano d'Aquino in località villa Magrani con il diritto di <i>manuum iniepcionem</i>	Diritto di prelazione, donativi e manomissione	Versare annualmente due polli nella festa di Santa Maria di agosto. Non può venderlo o donarlo ad altri.	Perg. N. 69
<i>Perg. Caiazzo</i>	137	296	1249	ottobre	VIII	Caiazzo		Concessione	Giacomo vescovo di Caiazzo e Pietro de Saxa	Libero	Un tenimento di proprietà della chiesa di Caiazzo sito in Chesaro di Carpineto, che fu di un vassallo della predetta, Guglielmo Giovanni di Nicola di Porpora al prezzo di un'oncia d'oro. Si riserva il dominio dopo la morte	Censo e donativi	Versare un censo annuo di un tarì e mezzo così ripartito: metà da versare a Natale, metà a Pasqua e metà in agosto alla festa di Santa Maria.	Perg. N. 133

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. S. Giorgio di Salerno</i>	5	12	1054	giugno	VII	Salerno	Pandola	Contratto a pastinato	Il prete Achino del monastero dei SS. Michele Arcangelo e Stefano e Gauzio del fu Sellitto e figli	Libero	Una terra fuori città ad Porcole	Terratico e palmentatico	Versare la metà del raccolto e del vino ogni anno e il monastero dovrà nutrire il messo inviato in tempo di raccolta	Originale
<i>Perg. S. Giorgio di Salerno</i>	6	15	1057	aprile	X	Salerno	Forno	Contratto a pastinato	Ademario, avvocato del monastero di San Giorgio e il prete Leone	Chierico	Una terra	Terratico, palmentatico	Versare la metà del raccolto e del vino ogni anno e una gallina per Natale e una per San Giorgio come fecero gli altri <i>cortesani</i> del luogo in passato	Originale
<i>Perg. S. Giorgio di Salerno</i>	13	28	1151	novembre	XV	Salerno	Pregiato	Contratto a pastinato	Il prete Giovanni del monastero dei SS. Michele Arcangelo e Stefano e Giovanni detto Primicerio	Libero	Una terra con castagneto	Terratico e donativi	Lavorare e migliorare il fondo. Versare la metà del raccolto, Il monastero si occupa di nutrire il messo inviato per la raccolta. Versare quattro donativi.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. S. Giorgio di Salerno</i>	26	62	1227	agosto	XV	Salerno	San Adiutore	Contratto a pastinato	Matteo Coppola procuratore del monastero dei SS. Michele Arcangelo e Stefano e Pietro di Lamberto, Guido e Clara	Libero	Una terra con nocchioleto per ventinove anni	Terratico, donativi	Versare annualmente la metà delle nocchie raccolte e il terratico e una gallina a San Martino e venti uova a Natale, a Pasqua e in tempo di vendemmia.	Originale
<i>Perg. S. Giorgio di Salerno</i>	37	90	1252	agosto	X	Salerno	Dupino	Contratto a pastinato	Il chierico Giacomo Spitillo procuratore del monastero di San Giorgio e Nicola di Dupino	Libero	Tre appezzamenti di terra con vigna e frutteto completi di case, forno e palmento a mezzadria	Donativi e gallinaggio	Versare la metà dei frutti e del vino all'anno e quattro donativi: a San Martino, a Quaresima corrispondere una gallina e a Natale e Pasqua venti uova e a settembre tredici <i>circulos gallinarum</i>	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. S. Giorgio di Salerno</i>	38	93	1253	ottobre	XII	Salerno	Giovi	Contratto a pastinato	Il chierico Giacomo Spitillo procuratore del monastero di San Giorgio e Tafuro de Tatruda	Libero	Una terra con vigna e frutteto per diciannove anni	Donativi	Versare metà del vino e della frutta raccolta e quattordici tomoli di grano e quattro donativi: una gallina a Quaresima e San Martino, A Natale e Pasqua trenta uova e un moggio di selce ogni tre anni.	Originale
<i>Perg. Archivi vescovili Amalfi-Ravello</i>	39	22	1139	ottobre	II	Ravello	Monte Maggiore	Dichiarazione	Leo figlio di Sergio Pisacane e Urso rettore della chiesa di San Sebastiano martire di Atrano	Chierico	Una vigna e un castagneto di proprietà della chiesa di San Sebastiano in contrada Mancano		Lavorare e migliorare la terra e dividerne i frutti per metà.	Copia
<i>Perg. Archivi vescovili Amalfi-Ravello</i>	41	25	1143	agosto	VI	Ravello	Torre Ginestra	Contratto a pastinato	Droso di Mauro Boccefurni e Urso di Giovanni	Libero	Una porzione di castagneto con terra vacua da coltivare		Lavorare la terra e dividerne i frutti	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Archivi vescovili Amalfi-Ravello</i>	43	65	1152	settembre	I	Amalfi	Tramonti	Contratto a pastinato	Giovanni figlio di Pietro Pisacane e Giovanni vescovo di Sant'Andrea di Amalfi	Chierico	Un castagneto presso <i>Nucillitum</i> e Santo Felice con tutte le pertinenze	Sabatico, terratico e legnatico	Lavorare e coltivare la terra. Assumere un collettore per le castagne. Ogni anno dividere il raccolto a metà	Copia
<i>Perg. Archivi vescovili Amalfi-Ravello</i>	49	74	1172	luglio	V	Amalfi	Gragnano	Contratto a pastinato	Robbaldo arcivescovo di Sant'Andrea di Amalfi e Giovanni di Castellammare	Libero	Una pezza di terra vacua del vescovato in località Foru per sei anni	Terratico e in caso di mancato lavoro si riserva il possesso di tutte le cose della famiglia	Lavorare e coltivare la vigna. Nutrire gli uomini preposti dal vescovato per la vendemmia. Ogni anno dividere il prodotto a metà	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Archivi vescovili Amalfi-Ravello</i>	52	80	1176	novembre	X	Atrani	Santa Trofimenà di Regina Maggiore	Contratto di locazione	Giovanni figlio di Riccardo figlio di Giovanni de comite Maurone e Pietro figlio di Sergio Pisacane	Libero	Una bottega con due piani e le sue pertinenze per dodici anni per sei tarì all'anno	Mansionatico	In caso di nuove costruzioni aggiunte sei tarì all'anno in più	Copia
<i>Perg. Archivi vescovili Amalfi-Ravello</i>	44	83	1177	gennaio	X	Amalfi	Tramonti	Patto	Tauro figlio di Sergio Pappalardo e Giovanni presbitero di San Giovanni Battista in Ravello	Libero	Avendo trascurato la coltivazione di una vigna si impegna a restaurare il vigneto in tre anni		Versare la terza parte del prodotto	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Archivi vescovili Amalfi-Ravello</i>	60	92	1182			Amalfi	Gragnano	Contratto a pastinato	Dionisio vescovo di Amalfi	Chierico	Una terra presso Basano	Palmentatico, terratico	Versare metà del prodotto e ogni anno un pollo per palmento	Copia
<i>Perg. Archivi vescovili Amalfi-Ravello</i>	64	99	1188	marzo	VI	Amalfi	Tramonti	Contratto	Roberto di Rainaldo Angevina castellano di Torre Maggiore e Dionisio arcivescovo di Amalfi	Chierico	Un mulino presso San Lorenzo di Luprano in località Cenneratola	Censo	Corrispondere ogni anno a Sant'Andrea quattro libbre di incenso e quattro di cera	Copia
<i>Perg. Archivi vescovili Amalfi-Ravello</i>	105	101	1188	gennaio	VI	Ravello	Regina Minore	Contratto a pastinato	Filippo di Giovanni Russi e Tateo di Leone di San Luca	Libero	Un pezzo di terra silvosa e un canneto in contrada <i>Pummicaram</i>		Lavorare la terra e dividerne i frutti	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Archivi vescovili Amalfi-Ravello</i>	115	112	1195	aprile	XIII	Ravello		Contratto a pastinato	Giovanni di Grimaldi Pironti e Giovanni di Pietro di Palumbo in Traversa	Libero	Alcuni terreni da lavorare		Lavorare la terra e dividerne i frutti	Copia
<i>Perg. Archivi vescovili Amalfi-Ravello</i>	133	134	1216	marzo	IV	Ravello		Contratto a pastinato	Ezechia priore dell'ospedale Sant'Angelo e Urso Costantini de Lago	Libero	Un terreno di terra vacua e silvosa di proprietà dell'ospedale presso Lama de Cicino	Terratico	Lavorare la terra e migliorarla e dividerla in due porzioni	Copia
<i>Perg. Archivi vescovili Amalfi-Ravello</i>	77	126	1227	maggio	XV	Amalfi		Contratto a pastinato	Guglielmo Gallaroli e la madre Costanza e Pantaleo Sersalis	Libero	Un oliveto	Il signore riprenderà il terreno con le cose della famiglia	Migliorare la terra e corrispondere la metà del prodotto	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Archivi vescovili Amalfi-Ravello</i>	82	137	1236	febbraio	IX	Atrani		Dichiarazione	Il presbitero Iacobo e Sergio e Leone e Filippo e Marino Pissati e l'abate Sergio del monastero di San Cirico e Giulitta	Chierico	Una pezza di vigna e fabbricato di proprietà della cappella di San Paolo sita in Regina Maggiore per quattro once d'oro l'anno	Censo	Il censo e dodici <i>cumbinem</i> di cipolle da corrispondere nel mese di agosto alla festa di Santa Maria	Copia
<i>Perg. Archivi vescovili Amalfi-Ravello</i>	83	139	1242	aprile	XV	Atrani	Maiori	Contratto a pastinato	Il diacono del convento di Sant'Angelo e i fratelli figli di Giovanni Pascati	Libero	Un pezzo di terra con vigna e canneto presso <i>Ripititum</i>	Palmentatico e diritto di prelazione	Lavorare la terra e migliorarla e dividere la metà del prodotto e pane e condimento e per ogni palmento un pollo	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Campagna</i>	15	34	1151	marzo	XIV		Campagna	Contratto a pastinato	Maraldo Cacavallone e suo fratello Giovanni e Damino figlio di Pietro di Lucca	Libero	Un terreno in località Furano	Terratico	Lavorarla e coltivarla e dividere la metà del grano con i terraticari o agenti del potere pubblico.	Copia
<i>Perg. Campagna</i>	70	55	1180	aprile	XIII		Ariano	Contratto di locazione	Roberto di Giovanni Francese e Quintavalle di Giovanni Alemondo e Giovanni di Davide	Libero	Un terreno in località Vesceglieta per trenta tarì d'oro	Terratico	Versare la metà dei raccolti	Copia
<i>Perg. Capua</i>	43	100	1195	maggio	XIII	Capua		Concessione	L'arcivescovo di Capua Matteo e Paci, figlio del fu Gustabilis de Maurone	Libero	Un tenimento integro	Servizio	Corrispondere ogni anno alla Cattedrale di Capua il servizio di un cavallo.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Capua</i>	52	110	1226	gennaio	XIV	Capua		Concessione	Il sacerdote Egidio, Pietro diacono, procuratori della Cattedrale di Capua, e fratello Angelo, <i>magister</i> della casa degli infermi della chiesa di San Lazzaro e i coniugi Lando e Palumba	Libero	Un terzo di terra che hanno in comune con le chiese di San Lazzaro e Rufo in Capua in località via Larga e la Cattedrale. Ogni miglioria apportata sarà poi in terza parte ridistribuita in possesso delle chiese.	Censo	Corrispondere ogni anno alla festa di San Pietro un tarì di Amalfi alla Congregazione capuana e un altro tarì alle suddette chiese.	Copia
<i>Perg. Capua</i>	53	112	1226	novembre	XV	Capua		Controversia	Riccardo di Maraldicia di Sessa, procuratore di S. Sofia e di sua moglie Tommasa e Giovanni de Palacia, procuratore della Congregazione dell'Episcopio di Caserta	Chierico	Il possesso di un territorio detto <i>Alla Serpentara</i> che Riccardo ritiene spettante al feudo di Maddaloni per parte della moglie <i>iure scadencie</i> e che, invece per vendite successive, era riconosciuto proprietà della Congregazione.			Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Capua</i>	54	115	1228	luglio	I	Capua		Testamento	Riccardo Borrello figlio del fu Landolfo e la Congregazione della Cattedrale di Capua	Chierico	Tra le tante cose un porto da fortificare fuori Capua vicino la chiesa di Sant'Agnello con acqua e alveo del fiume Volturno. Il giudice Pietro de Vineia e i suoi discendenti detengano il porto dalla Congregazione	Censo	Corrispondere ogni anno 12 tarì di Amalfi e la celebrazione di quattro anniversari per le persone elencate nel testamento.	Copia
<i>Perg. Capua</i>	64	130	1239	agosto	XII	Capua		Concessione	L'arcivescovo di Capua Iacopo e Tommaso figlio del fu Roberto Primicerio, canonico di Capua	Chierico	Otto pezzi di terra per i servizi resi fuori Capua in località Cavacellari	Servizi e censo	Corrispondere un censo ogni anno il Sabato Santo prima della Pasqua e quello prima della Pentecoste <i>implere</i> l'acqua delle fonti della chiesa nonché rendere giustizia per conto della chiesa.	Copia
<i>Perg. Capua</i>	71	145	1241	agosto	XIV	Capua		Concessione	L'arcivescovo di Capua Iacopo e Giovanni Vassallo figlio di Giovanni Berni e la moglie Giacinta	Libero	Un tenimento in luogo Marzanisi e sei pezzi di terra	Censo	Corrispondere all'Assunzione 5 tarì di Amalfi per il tenimento e altri cinque per i sei pezzi di terra e a Pasqua altri quattro tarì per i sei pezzi di terra	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Capua</i>	73	148	1242	ottobre	I	Capua		Concessione	L'arcivescovo di Capua Iacopo e Bartolomeo figlio del fu Simone di Isernia	Libero	Un pezzo di terra di proprietà della chiesa di Capua in Isola minore con facoltà di disporre liberamente	Censo	Rendere giustizia per conto della chiesa, corrispondere ogni anno nella festa di Santo Stefano una libbra di cera	Copia
<i>Perg. Capua</i>	74	150	1243	maggio	I	Capua		Alienazione	Giovanni di Alife sacerdote di San Leucio in Capua e Enrico Palmenterio	Libero	Un pezzo di terra che tiene come livellario della chiesa fuori Capua in località <i>a la Carrare</i> per due once d'oro e mezzo	Censo	Deve corrispondere ogni anno alla Congregazione a giugno un tarì di Amalfi e due a novembre.	Copia
<i>Perg. Capua</i>	83	165	1250	gennaio		Capua		Cessione	Mazzolino, giudice magno di Capua e Terra di Lavoro e Pietro de Presbitero	Libero	Una terra presso la chiesa di Santa Maria detta <i>lu Cazzagalla</i>	Censo	Corrispondere <i>pro agnitione</i> nella festa di Santa Maria di settembre un pollo e la <i>defensio</i> per lui e i suoi eredi.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Cattedrale Benevento</i>	40	127	1050	luglio	III	Benevento		Concessione	I principi Pandolfo III e Landolfo VI e Landolfo di Landolfo	Fidelis	Una casa con solaio; una casa e un casalino e il diritto di costruire sulla via pubblica antistante purché il transito sia libero. Inoltre l'esenzione dai pubblici servizi per coloro che risiedono nei possedimenti di Landolfo	Il diritto di edificazione e l'esenzione dai servizi, dazione o pensione	Lasciare libero il transito sulla via pubblica	Originale
<i>Perg. Cattedrale Benevento</i>	54	165	1109	agosto	II	Benevento		Privilegio	L'arcivescovo di Benevento Landolfo II e il conte di Caiazzo Roberto di Rainulfo	Libero	Conferma dei diritti sulla chiesa di San Vincenzo in Oppido, di pertinenza di San Pietro e l'esenzione di tutti i suddiaconi, diaconi e preti privi di concubine della chiesa di San Pietro da ogni pubblica tassa. Dona inoltre al conte la rendita di cento canestri d'orzo dovuti all'arcivescovo dagli uomini di Montesarchio per l'uso di un bosco	Diritti, esenzione tributi, censo	Versare la quarta parte delle decime e delle oblazioni	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Cattedrale Benevento</i>	55	167	1112	luglio	V	Benevento		Contratto a enfiteusi	Landolfo II arcivescovo di Benevento e l'abate Pietro del monastero di San Paolo apostolo	Chierico	Un terreno nel suburbio della città per ventinove anni con la facoltà di appropriarsi del materiale usato per le costruzioni	Diritto di edificazione e permesso di sublocare, censo	Versare un censo annuo il primo luglio di quindici denari	Originale
<i>Perg. Cattedrale Benevento</i>	56	170	1118	27-feb	XI	Benevento		Contratto a livello	Sannito abate della chiesa di San Paolo di Benevento e Pietro figlio di Giovanni Cappellani	Libero	Un mulino presso il fiume Sabato per tre anni	Opere e donativi	Versare quattro <i>cupellas</i> di grano ogni mese, quattro buccellati di grano a Natale e venti uova e una spalla di porco; a Pasqua altre venti uova e quattro buccellati di grano e il giorno dell'Assunzione, un cappone a Carnevale e un paio di <i>criscolis</i> a San Martino. Deve inoltre installare una ruota di mulino. Macinare per la chiesa senza alcun compenso	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Cattedrale Benevento</i>	58	176	1118	dicembre	XII	Benevento		Contratto a livello	Roberto Inglisco, amministratore dell'arciepiscopo di Benevento e Landolfo	Libero	Un mulino presso Ponte Maggiore per quattro anni	Donativi e censo	Versare due <i>pedes</i> di grano all'anno. A Pasqua a Natale e il giorno dell'Assunzione deve versare tre donativi di otto buccellati e quaranta uova e quattro focacce a San Martino in cambio del fabbisogno di legname.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Cattedrale Benevento</i>	60	180	1124	giugno		Benevento	Montesarchio	Rinuncia	Roffredo II arcivescovo di Benevento e Roffredo arciprete di Montesarchio e Landolfo	<i>Homo ecclesiae</i>	Dietro istanza degli abitanti di Montesarchio, l'arcivescovo rinuncia ad alcuni redditi e servizi dovuti dai chierici alla Chiesa beneventana. Conferma a Montesarchio la consuetudine di disporre liberamente dei propri beni, tranne il terreno di residenza e la quota del prezzo di alienazione dovuta all'episcopio. Reintegra i predetti chierici che restano <i>homines ecclesiae</i> nel godimento pieno dei loro beni, tranne due terreni come risarcimento delle rendite rimesse.	Diritti di alienazione, servizio, censo		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Cattedrale Benevento</i>	67	202	1142	agosto	V			Contratto a pastinato	Pietro <i>vicecomes</i> del monastero di San Adeodato e Giovanni prete del fu Giovanni	Chierico	Una chiesa di San Giovanni di pertinenza del monastero in territorio del castello di San Severo per tutta la vita	Censo e donativi	Officiarvi giorno e notte, lavorare e migliorare i terreni. Versare al monastero la quarta parte del guadagno annuale e ogni anno nel giorno di San Adeodato trenta pizze, un maiale del valore di dieci denari, cinquanta uova, una libbra di olio e dieci polli; a Pasqua sei buccellati, due galline e sessanta uova e una spalla e una lonza di maiale.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Cattedrale Benevento</i>	75	221	1156	aprile	IV	Benevento	Montesarchio	Contratto a livello	Bartolomeo arciprete della chiesa beneventana e Giovanni de Falco da Montesarchio	Libero	Un terreno in beneficio dell'episcopio di Benevento in località <i>Curtis Arduini</i> e uno detto Campus <i>presbiteri Marini</i> per ventinove anni. Si riserva il diritto di nutrire l'equitatura nel prato di Giovanni se avrà seminato biada.	Censo e pascativo	Edificarvi un'abitazione e abitare nella prima, entro due anni piantare cento vigne e alberi da frutta nel secondo terreno. Versare ogni anno il censo di quindici tari amalfitani all'Assunzione e la metà dei frutti e degli animali allevati eccetto i buoi.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Cattedrale Benevento</i>	87	249	1166	settembre	XV		Montesarchio	Contratto	Enrico arcivescovo di Benevento e Giovanni e Pietro figli di Damiano da Montesarchio	Libero	Un terreno che fu di Pietro <i>Cayrusi</i>	Escatico, opere, censo	Ogni anno versare due corbelli e mezzo di frumento e altrettanto di orzo e all'Assunzione un tarì e ogni tre mesi una pasta e un pollo e una spalla di porco, un porcello <i>pro exatico</i> e un capitale per fare olio, un pane e vino e un fascio di legna; è richiesta la prestazione di lavoro di un bue e di un asino e a braccia.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Cattedrale Benevento</i>	103	282	1178	novembre	XII	Boiano		Contratto a livello	L'abate del monastero dei SS. Lupo e Zosimo di Benevento e il sacerdote Pietro di Dodato	Chierico	Tre parti di un casile e una vigna in territorio di Boiano presso il monastero di Santa Maria de Vivario e in località Casale presso la chiesa di San Vito a vita	Decima e censo	Versare all'anno due libbre di cera nel giorno della purificazione di Maria e la decima parte dei frutti della vigna.	Copia
<i>Perg. Cattedrale Benevento</i>	113	304	1183	dicembre	II	Benevento	Roseti	Contratto a pastinato	Romualdo primicerio dell'episcopio di Benevento e Taddeo figlio di Potone de Taddeo	Libero	Vigne e terre	Censo	Recintare i campi ed entro dieci anni reimpiantare le vigne. Versare un censo annuo di un romanato nel giorno dell'Assunzione.	Copia
<i>Perg. Cattedrale Benevento</i>	129	349	1196	gennaio	XIV	Benevento		Affitto	Romualdo primicerio dell'episcopio di Benevento e Teoderico di Simeone Cavalli	Libero	Una bottega che egli possiede in feudo per un anno sotto il palazzo di Sant'Angelo	Censo	Versare il censo di tre romanati da pagare in due rate di cui una subito e l'altra dopo sei mesi e un'oncia di pepe a Pasqua e Natale.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Minori</i>	39	42	1104	ottobre	XII	Amalfi	Maiori	Contratto a pastinato	Il prete Landone figlio di Giovanni di Emerico di Nocera e Tauro figlio di Giovanni Agerolano	Libero	Il casale di Campolongo	Sabatico e palmentatico	Piantare e coltivare uva e castagne e dividerne i frutti per metà. Versare il sabatico.	Copia
<i>Perg. Minori</i>	48	53	1140	gennaio	III	Amalfi	Sanginetto	Contratto a pastinato	Il vescovo di Minori Costantino e Giovanni figlio di Giovanni Apicella	Libero	Una vigna e un castagneto	Censo	Dividere i frutti per metà e dare al vescovo dieci fascine di legna da versare nella ricorrenza di Santa Trofimenia in estate e in inverno.	Copia
<i>Perg. Minori</i>	52	57	1145	marzo	VIII	Amalfi	Torre	Contratto a pastinato	Il vescovo di Minori Costantino e Giovanni figlio di Leone Apicella	Libero	Due pezzi di castagneto ad Monte		Dividerne i frutti a metà	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Minori</i>	57	60	1162	gennaio	XII	Atrani	Terrigno	Concessione	Il prete Leone figlio di Giovanni e Leone suo cugino	Chierico	La quarta parte della chiesa di San Michele Arcangelo del valore di tre once	Donativi e censo	Si obbliga a curare la chiesa e dare ogni anno a Leone un cofino di uva e un sesto di castagne e cinquanta uova a Natale e cinquanta a Pasqua.	Copia
<i>Perg. Minori</i>	71	75	1179	giugno	XII	Amalfi	Sanginetto	Contratto a pastinato	Il vescovo di Minori Lorenzo e Leone figlio di Tauro Vitagliano	Libero	Una terra in Minori		Lavorare e coltivare e dividerne i frutti a metà.	Copia
<i>Perg. Minori</i>	82	81	1194	gennaio	XII	Atrani	Minori	Contratto a pastinato	Sica, figlia del domino Leone e Giovanni figlio di Mauro di Landolfo e famiglia	Libero	Un terreno	Palmentatico, terratico	Lavorarla a vigna e dividerne i frutti per metà. Dare un pollo per ogni palmento e dare un cofino di uva per la vendemmia. La signora nutrirà gli uomini che hanno partecipato.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Minori</i>	83	83	1194	maggio	XII	Amalfi	Sanginetto	Contratto a pastinato	Il vescovo di Minori Lorenzo e Pietro Apicella	Libero	Una vigna con edifici, castagneto e querceto	Palmentatico e terratico	Lavorare e coltivare e dividerne il vino in tre porzioni di cui due da dare al vescovo e per ogni palmento usato una gallina. Il vescovo penserà a nutrire gli uomini utili alla vendemmia e dividere le castagne secche a metà	Copia
<i>Perg. Minori</i>	110	115	1236	febbraio	IX	Amalfi	Minori	Contratto a pastinato	Angelo Sannella conte e Costantino Apicella figlio del fu Pietro	Libero	Una vigna e un castagneto a Fossa Lupara	Censo	Dare all'anno due parti di vino e la metà delle castagne secche.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Monasteri Soppressi Salerno</i>	156		1173	febbraio	VI	Casalnuovo		Donazione pro anima	Roberto conte di Loretello e il monastero di San Filippo e Giacomo di Casalnuovo	Chierico	Il diritto di comprare e vendere a vantaggio del proprio demanio senza alcuna dazione	Plateatico		Copia
<i>Perg. Monasteri Soppressi Salerno</i>	207		1179	maggio	XII			Donazione pro anima	Roberto conte di Loretello e gli uomini di Casalnuovo soggetti al monastero di San Leonardo di Siponto	Colono	Liberi e <i>franci</i> da ogni tributi. Al monastero di San Leonardo e alla chiesa di Santa Maria di Olecino il libero pascolo nei tenimenti di Dragonara e fiorentino senza alcun tributi	Tributi, pascatico, plateatico, acquatico		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. S. Gregorio Armeno</i>	4	13	1150	marzo	XIII	Napoli	Sant'Anastasia	Contratto a pastinato	Gaita badessa del monastero di San Gregorio e Madio Frisone di Sant'Anastasia	Libero	Una terra di proprietà del monastero	Terratico	Versare annualmente quattro quarte di fave o fagioli, metà del vino e delle olive. Il monastero provvederà a nutrire i due messi mandati per la vendemmia	Copia
<i>Perg. S. Gregorio Armeno</i>	5	15	1151	giugno		Napoli		Rinuncia	Sergio de Turre e Gaita badessa del monastero di San Gregorio Maggiore	Angarario	Rinuncia di denuncia a proposito di Simeone Sapatino abitante di Calvizzano e ritenuto proprio uomo sia da Sergio in quanto erede del padre Giovanni uomo di Segio sia dal monastero perché la madre Marotta ha abitato in una terra di pertinenza della badessa. In cambio riceve quaranta tari di Amalfi	Servizio		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. S. Gregorio Armeno</i>	7	20	1153	agosto	I	Napoli	San Giovanni a Teduccio	Contratto a pastinato	Gaita badessa del monastero di San Gregorio e Giovanni de Angelo	Libero	Due fondi in località <i>Agellu Forsi flubem</i>	Terratico	Versare per tre anni una moggia di derrata seminale, il terratico, la metà del vino e dell'acquato prodotti. Il monastero provvederà a nutrire i due messi inviati per la vendemmia	Copia
<i>Perg. S. Gregorio Armeno</i>	11	31	1159	dicembre	VIII	Napoli	Casabaltra	Contratto a pastinato	Gaita badessa del monastero di San Gregorio Armeno e Giovanni Amalfitano	Libero	Metà di un campo di proprietà del monastero	Terratico, palmentatico	Versare la metà dei frutti e del vino prodotto e due quarte di terratico per moggia all'anno. Il monastero nutrirà i messi inviati per la vendemmia.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. S. Gregorio Armeno</i>	15	42	1173	giugno	VI	Napoli		Contratto	Giovanni Mastellone figlio di Giovanni subdiacono, presbitero della basilica Stephania <i>intus curte Marciana</i> e Letizia figlia di Giovanni de Comite Maurone, Sica figlia di Urso Comite Maurone, Maria e Sichelgaita figlie di Damiano Notaro	Chierico	La dodicesima parte della chiesa di San Giuliano e San Basilio	Officiatura e oblazioni	Officiare e versare all'anno a Natale una e terza oblata e a Pasqua altra metà	Originale
<i>Perg. S. Gregorio Armeno</i>	16	45	1173	agosto	VI	Napoli	Arcora	Contratto a pastinato	Dalia badessa del monastero di San Gregorio e Martino Trippaldo presbitero e il fratello Giovanni	Chierico	Sei moggia di un campo detto <i>Padule</i>	Terratico	Versare cinque quarte di prodotti seminati per ogni moggia di terra all'anno.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. S. Gregorio Armeno</i>	19	55	1174	novembre	VIII	Napoli	San Brancaccio	Contratto a pastinato	Dalia badessa del monastero di San Gregorio e Giovanni Cista di San Salvatore	Libero	Due moggia di terra	Terratico	Coltivare prima un moggio e poi l'altro. Versare all'Assunzione sei quarte di grano il primo anno, un moggio e due quarte il secondo e per i successivi quindici anni due moggia e poi a queste aggiungere la metà della raccolta e del lino.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. S. Gregorio Armeno</i>	39	104	1186	gennaio	IV	Napoli	Sant'Erasmo	Contratto a pastinato	Gemma badessa del monastero e Simeone e Pietro Cicalisi	Defiso	Due pezze di terra	Terratico, palmentatico	Versare per quattro anni un moggio e mezzo di fave e negli anni successivi due moggia di fave; versare tre quinti del vino al monastero e dividerne a metà il vinello e i frutti. Lasciare il legname ricavato dagli alberi, vendemmiare e raccogliere i frutti a proprie spese. Il monastero nutrirà i due messi inviati per la vendemmia.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. S. Gregorio Armeno</i>	44	120	1192	marzo	X	Salerno		Privilegio	Tancredi re di Sicilia e Gemma badessa del monastero S. Gregorio Armeno	Chierico	Conferma della concessione di re Guglielmo relativa alla molitura gratuita nei mulini demaniali di Capua, cento salme di frumento all'anno, il reddito di dodici salme di sale e il possesso di alcune terre del demanio regio di pertinenza di Napoli di un'estensione pari a quella che può essere lavorata da una coppia di buoi. Alcune terre in Sessa, in località Ursolone di estensione pari a quella lavorata da una coppia di buoi.	Diritti		Originale
<i>Perg. S. Gregorio Armeno</i>	47	129	1195	marzo	XIII	Napoli	Arcora	Contratto a pastinato	Gemma badessa del monastero e Giovanni di Nola e suo suocero Bartolomeo	Libero	Terra con forno, pozzo e casa	Palmentatico e Terratico	Versare all'Assunzione undici tarì di Amalfi e nel giorno del Sabato Santo due galline e quaranta uova. Dividere i frutti, non utilizzare i torchi e nutrire ogni anno un maiale.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. S. Gregorio Armeno II</i>	2	4	1168	ottobre	II	Palermo		Privilegio	Re Guglielmo II e Galia badessa del monastero di San Gregorio Armeno	Chierico	Il condono perpetuo delle <i>fidantie</i> che il monastero e la sua infermeria	Fidanza	Versare alla regia Curia ogni anno la fidanza	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. S. Gregorio Armeno II</i>	6	9	1201	maggio	IV	Napoli	Sant'Anastasia	Contratto a pastinato	Gemma badessa del monastero e Giovanni de Alfano	Defiso	Metà di un fondo e una cesina con castagneto	Terratico e censo	Versare all'Assunzione di ogni anno tre tarì di Amalfi, metà dei frutti e la cura del castagneto e per l'altra terra la terza parte di tutti i prodotti. Giovedì santo portare una gallina. La badessa manterrà il messo inviato dal monastero per la semina e la mietitura.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. S. Gregorio Armeno II</i>	9	19	1201	ottobre	V	Napoli	Capodimonte	Contratto a pastinato	Gemma badessa del monastero e Giovanni Vitaliano e il fratello Iacopo	Libero	Un campo di terra	Terratico e palmentatico	Versare in estate tre moggia di grano, uno di fave, tre di orzo e due di miglio per il primo anno e quattro di grano, tre di orzo, due di miglio e tre quinti di palmentatico, metà della saccapanna e dei frutti e due terzi di altri prodotti per gli anno successivi. Il monastero manterrà i messi inviati in tempo di vendemmia e di raccolto.	Originale
<i>Perg. S. Gregorio Armeno II</i>	18	45	1208	agosto	XIII	Napoli	Afragola	Cessione	Il miles Bernardo de Moneta e i suoi nipoti Gaitelgrima de Arco e Gregorio di Sorrento	Libero	Una terra di pertinenza di un altro feudo detenuto da Bernardo dal re per duecento tarì di Amalfi	Servizio	Prestare il servizio dovuto dai <i>milites</i> al re	Originale
<i>Perg. S. Gregorio Armeno II</i>	25	64	1213	agosto	I	Napoli	Soccavo	Vendita	Toma Ipato e Giovanni Torto	Libero	Un <i>cuniclum</i> di terra per un'oncia d'oro e liberando Giovanni da ogni fidanzia e angaria.	Fidanza e opere		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. S. Gregorio Armeno II</i>	31	81	1216	agosto	IV	Napoli	Sant'Erasmo	Contratto a pastinato	Luca de Abbinabile badessa del monastero del Salvatore e di San Gregorio Armeno e Giovanni Iuppari	Libero	Due terre con grotte e una piscina	Terratico, palmentatico	Versare due moggia di grano, due di generi alimentari, tre quinti del vino prodotto, metà della saccapanna e dei frutti, nutrire due messi inviati in tempo di vendemmia, pulire la piscina, metà del legname prodotto, cinquanta uova ogni anno da versare il mercoledì santo. La badessa fornirà il vitto a tre persone.	Originale
<i>Perg. S. Gregorio Armeno II</i>	45	115	1222	maggio	X	Napoli	Arcora	Contratto a pastinato	Luca de Abbinabile badessa del monastero del Salvatore e di San Gregorio Armeno e Diotisalvi di Gennaro	Libero	La metà di un terreno in località Funtana	Terratico, palmentatico	Versare una moggia e cinque quarte di generi alimentari, metà del vino prodotto, saccapanna e frutta, una gallina per ogni palmento. La badessa nutrirà due messi inviati per la vendemmia	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. S. Gregorio Armeno II</i>	52	135	1224	ottobre	XIII	Napoli	Agello	Contratto a pastinato	Luca de Abbinabile badessa del monastero e i fratelli Pietro e Giovanni de illa Ribera	Libero	Due terre congiunte	Terratico, palmentatico	Migliorare il fondo per un tarì di Amalfi, versare una quarta di generi alimentari per ogni moggia di terra, due salme di vino, metà di saccapanna e frutti e un pollo per ogni palmento; vendemmia e raccolta dei frutti a proprie spese. La badessa manterrà due messi inviati per la vendemmia	Originale
<i>Perg. S. Gregorio Armeno II</i>	55	142	1226	luglio	XIV	Napoli	Calvizzano	Contratto a pastinato	Luca de Abbinabile badessa del monastero di s. Gregorio Armeno e Marino e Maria abitanti di Calvizzano	Libero	Una terra	Palmentatico, terratico	Migliorare il fondo. Versare una moggia e cinque quarte di grano all'Assunzione, metà dei frutti, del vino e della saccapanna, dare una gallina alle Palme per palmento. La badessa manterrà due messi.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. S. Gregorio Armeno II</i>	56	144	1226	agosto	XIV	Napoli		Contratto a pastinato	Luca de Abbinabile badessa del monastero e Iacopo Amalfitano	Chierico	Una terra a Campo de Fuga	Censo	Costruire un pozzo a proprie spese, versare parte dei frutti e ogni anno all'Assunzione duecento tari di Amalfi e duecento fascetti di cipolle, in Quaresima duecento fasci di porri, il Giovedì santo duecento uova. Dissodare la terra a maggio.	Originale
<i>Perg. S. Gregorio Armeno II</i>	58	155	1227	luglio	XV	Napoli	Casoria	Contratto a pastinato	Luca de Abbinabile badessa del monastero e i fratelli Aprile ed Angrilo de Ricco	Libero	Due terreni a San Salvatore	Terratico, palmentatico	Versare cinque quarte di prodotti alimentari per ogni moggia di terra, metà della frutta e del vino e della saccapanna, un pollo a palmento e provvedere alla vendemmia a proprie spese. La badessa manterrà due messi.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. S. Gregorio Armeno II</i>	59	157	1228	aprile	I	Napoli	Cisanum	Contratto a pastinato	Luca de Abbinabile badessa del monastero e Martino Fraccaro	Libero	Un terreno di una moggia e cinque quarte in luogo chiamato <i>Adriu de Megaro</i>	Terratico, palmentatico	Versare per ogni moggia quattro quarte di generi alimentari, metà frutta e vino e saccapanna ogni estate; provvedere a proprie spese alla vendemmia e alla raccolta dei frutti. La badessa manterrà un messo inviato per la vendemmia.	Originale
<i>Perg. S. Gregorio Armeno II</i>	79	204	1236	agosto	IX	Napoli	Calvizzano	Contratto a pastinato	Giuditta Filangieri badessa del monastero di San Gregorio Armeno e Pietro Maione e Giovanni de Gimundo	Libero	Una terra a Campo Maggiore con servitù del passaggio	Terratico, palmentatico, servizio	Versare ogni anno metà dei frutti, un pollo a palmento, un terzo del cibo per gli animali; ogni due anni procurare trenta carri di concime, provvedere alla semina, alla mietitura e al raccolto. La badessa manterrà due messi inviati per il raccolto.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. S. Gregorio Armeno II</i>	113	284	1250	gennaio	VIII	Napoli	Sant'Erasmo	Contratto a pastinato	Sica Protonobilissimo badessa del monastero di San Gregorio Armeno e Marino Iuppari	Libero	Alcune terre a vita	Terratico, palmentatico	Versare all'anno trenta mine di grano, tre quinti di vino, tre salme di vino asprigno e metà del restante vino e di saccapanna, metà dei frutti, il palmentatico sull'uva. All'Assunzione corrispondere metà del ricavato dalla vendita del legno di castagno. La badessa manterrà due messi inviati in tempo di vendemmia.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. S. Gregorio Armeno II</i>	115	289	1250	settembre	IX	Napoli	Aversa	Contratto a pastinato	Sica Protonobilissimo badessa del monastero di San Gregorio Armeno e Rainaldo Mediumpane e Martino Bibiano	Libero	Una starza di terra per dieci anni in Frignano	Decima	Versare otto moggia di grano, tre di fave, quattro di cereali e quattro di orzo in estate ogni anno.	Originale
<i>Perg. S. Nicola di Gallucanta</i>	76	193	1058	gennaio	XI	Amalfi		Contratto a pastinato	I conti Adelberto e Landoario, figli del fu Lamberto cedono al monaco greco Teofilo	Chierico	Cessione della terza parte della chiesa di S. Nicola di Gallucanta con tutti i beni mobili e immobili e un mulino in Vietri edificato dall'abate Praxis di proprietà della chiesa	Officiatura, donativi e censo	Officiare giorno e notte secondo l'uso greco, lavorare la terra; il censo annuo di cinque soldi per sei anni e le consuete offerte a Natale, Pasqua e a san Nicola.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. S. Nicola di Gallucanta</i>	77	197	1058		XI	Salerno		Contratto a pastinato	Il conte Adelberto e Gaitelgrima figlia del conte Landolfo cedono al monaco greco Teofilo	Chierico	Cessione della metà della chiesa di San Nicola con mulino in Vietri e pertinenze	Officiatura, donativi e censo	Officiare giorno e notte con rito greco, lavorare e migliorare la terra con censo di 24 tarì d'oro amalfitani il primo anno, le offerte consuete nei giorni di Natale, Pasqua e santo patrono e per i seguenti sei anni 30 tarì.	Originale
<i>Perg. S. Nicola di Gallucanta</i>	88	219	1065	marzo	III	Salerno		Concessione	I conti Pietro, Adelberto e Landoario figli di Lamberto e il loro cugino Landoario con la madre Gaitelgrima rinnovano a Teofilo abate della chiesa di Gallucanta	Chierico	Rinnovo della chiesa di Gallucanta	Officiatura, donativi e censo	Officiare giorno e notte secondo l'uso greco, lavorare la terra; le consuete offerte a Natale, Pasqua e a san Nicola.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. S. Nicola di Gallucanta</i>	115	288	1092	settembre	I	Salerno		Concessione	Il chierico Giovanni figlio del fu abate Raidolfo dona a Teofilo abate	Chierico	Due quote di una selva in Balnearia e due parti della chiesa di Santa Lucia con tutte le pertinenze	Censo, donativi	Canone annuo in due cubiti di cera e due paia di oblate più le offerte a Natale, Pasqua e Santa Lucia.	Originale
<i>Perg. S. Nicola di Gallucanta</i>	126	309	1109	dicembre	III	Salerno		Dichiarazione	Gemma moglie di Landoario e Bartolomeo abate di San Nicola	Chierico	Bartolomeo conserva l'ottava parte di un'oncia della chiesa di San Nicola per conto di Gemma finché sarà in vita. Alla morte di Bartolomeo la porzione della chiesa e i beni relativi torneranno nelle mani di Gemma e dei suoi eredi.	Censo, officatura e oblazioni.	Ricavare i frutti, officiare giorno e notte secondo rito greco e pagare ogni anno un censo di cinque paia di oblate e tre misure di cera a Natale nonché due paia di oblate più una e due misure di cera a Pasqua	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. S. Nicola di Gallucanta</i>	127	313	1110	agosto	III	Salerno		Concessione	Il monaco Landone vestarario del monastero della SS. ma Trinità di Cava e Bartolomeo abate di San Nicola	Chierico	Concessione di due once della chiesa di Gallucanta di proprietà della Trinità di Cava con beni mobili e immobili fino alla sua morte	Censo, officatura e oblazioni.	Officiare giorno e notte; censo annuo di due paia di oblate a Natale e Pasqua e a San Nicola due <i>tafareas de coccia</i>	Originale
<i>Perg. Salerno</i>	3	30	1057	luglio	VII	Salerno	Nocera	Contratto a enfiteusi	Il chierico Giacinto e il chierico Desideo	Chierico	Un pezzo di terra vicino la chiesa di Santa Maria appartenente all'arcivescovato di Salerno		Lavorarla e dare all'arcivescovato la quinta parte del raccolto.	Copia
<i>Perg. Salerno</i>	6	40	1073	maggio	X	Salerno		Concessione	Il chierico Giacinto e Giovanni Boccavitello figlio di Sergio	Libero	Il lago maggiore formato dal fiume Tusciano fuori Salerno	Pescatico. L'arcivescovato si riserva il diritto di poter comprare il pesce ad un prezzo inferiore	Dare per due anni un terzo del prodotto ittico	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Salerno</i>	9	48	1081	marzo	IV	Salerno		Contratto a livello	Il chierico Orso e i fratelli Landolfo e Grimoaldo del fu Giovanni	Libero	Alcune terre spettanti all'arcivescovato in Tusciano denominate Calcesano e Vallemonio	Decima	Versare la decima parte del raccolto all'anno	Copia
<i>Perg. Salerno</i>	11	55	1109	aprile	II	Salerno	Eboli	Concessione	L'abate del monastero di San Vito di Salerno, Giovanni Capuano e il prete Pietro di Luciano	Chierico	La chiesa di San Giorgio	Decima, quarta	Reggere e officiare la chiesa; versare la metà delle oblazioni della chiesa a Natale e Pasqua e la quarta parte delle oblazioni in occasione della benedizione degli animali e dei morti e la quarta parte delle decime e delle primizie delle terre e delle vigne della suddetta chiesa.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Salerno</i>	14	64	1146	aprile	IX	Salerno	Malluno	Concessione	Rocco il rettore della chiesa di Santa Maria Maggiore e i fratelli Guglielmo e Giovanni figli di Romualdo Ussule	Libero	Una terra che il rettore aveva in beneficio a tempo indeterminato	Terratico	Lavorare la terra e dare le consuete prestazioni e la metà del vino prodotto	Copia
<i>Perg. Salerno</i>	21	117	1175	aprile	VIII	Nocera		Concessione	Il chierico di Santa Maria Maggiore Natale nonché custore e rettore della chiesa di San Marcello in Nocera e Doferio di San Vito	Chierico	Una terra da lavorare in località la cripta	Donativi	Dare un pollo all'anno a Natale	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R.N.A.M	4	197	1036	giugno	IV	Napoli		Concessione	Sergio console e duca e l'abate Malo del monastero di Gesù Salvatore in <i>Insule maris</i>	Chierico	La chiesa dei SS. Sergio e Bacco con le case le abitazioni le celle le corti e gli orti, con i casali e i suoi <i>hospites</i> con fondi, con ogni loro tributi, responsatico, dono e angaria. Anche la persona di Giovanni de Maura con i suoi eredi e i suoi beni affinché siano <i>defisi</i> dalla chiesa	Tributi, responsatico, donativo e opere	Officiare e lavorare le proprietà; versare ogni anno tre paia di pani per la messa, uno a Natale, Pasqua e festa di San Sergio.	Originale
R.N.A.M	393	25	1051	marzo	IV			Contratto a pastinato	L'abate Giovanni rettore del monastero di Santa Maria e Nicola greco	Libero	Alcuni beni di pertinenza del monastero	Terratico, palmentatico	Lavorare e migliorare la terra con alberi da frutto e versare dieci moggia di terratico e vendemmiare a proprie spese e dividerne la metà; dare una gallina per il palmentatico.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R.N.A.M	395	31	1054	giugno	VII	Napoli		Donazione pro anima	Riccardo conte di Aversa e Gualtiero abate del monastero di San Lorenzo	Chierico	La chiesa di San Michele Arcangelo in <i>Terracani</i> con tutte le obbedienze, le terre le isole, gli uomini e i censi di dentro e fuori, le case, le celle gli orti e i casali, i diritti di pesca o di caccia, gli <i>hospites</i> o <i>commendati</i> , i fondi dei vivi e dei morti, i tributi i canoni e i responsatici o modiatichi, i doni e le angarie e tutte le persone, i servi e i <i>defisi</i> interni ed esterni , tutti i beni mobili e immobili e tutte le cose che vi siano ad essi pertinenti	Pescatico, venatico, responsatico, donativi, opere, censo		Originale
R.N.A.M	402	55	1060	maggio				Donazione pro anima	Riccardo conte di Aversa e Radulfo abate del monastero di San Lorenzo e San Pietro	Chierico	La decima parte della mia porzione sul fiume Volturno, nel castello Sclavio, in Arnone, a Rosello e Odorico fino a Castello <i>Maris</i> , la decima di annona e del vino.	Decima		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R.N.A.M	404	59	1065	luglio	III	Napoli		Concessione	Sergio arcivescovo della chiesa di Napoli e i fratelli Pietro e Gregorio	Libero	La chiusura di terra della chiesa di Napoli sita vicino a San Sossio con le cose del servo Aligerno vi deteneva	Diritti		Originale
R.N.A.M	411	78	1070	giugno	VIII	Gaeta		Donazione pro anima	Giordano principe di Capua e il monastero di San Lorenzo con Rainaldo abate	Chierico	Una starza <i>de ceraso</i> con orti e abitanti delle corti che sono vicino alle mura con il permesso di radunare uomini e farli abitare in quei luoghi ed esigere da loro servizi, censi, dazioni pubbliche. Il giardino vicino alla piazza del giorno di sabato e il lago Patria con le parature e i diritti di pesca e il monastero di San Biagio che è li vicino con gli uomini e le sue pertinenze	Pescatico, affidatura, servizi, censo e tributi		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>R.N.A.M</i>	414	85	1071	ottobre	X	Napoli		Contratto a pastinato	I chierici Giovanni e Gregorio custodi della chiesa di San Severo e Stefano di Piscinola	Libero	Il diritto della chiesa di San Severo nel pezzo di terra in località San Sossio a Cannito con alberi e frutti e con il suo ingresso e tutte le cose pertinenti	Terratico e palmentatico	Lavorare e seminare a proprie spese. Versare in estate tante moggia di terratico quanta ne è la terra. Dividere la metà dei vino e dei frutti col monastero che provvederà a nutrire due messi inviati per la raccolta e per la vendemmia	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>R.N.A.M</i>	416	89	1072	maggio	X	Napoli		Donazione	Gregorio primicerio della chiesa di san Severo e Stefano egumeno del monastero dei SS. Bacco e Sergio	Chierico	La chiesa di San Severo con le case e le celle, i possedimenti, i codici e le terre in perpetuo con i servizi di uomini e di donne	Diritto di prelazione, servizi	Ogni giorno compirà l'officiatura; le riparazioni a suo carico. All'anno sette paia di pani per la messa, tre a Natale e tre a Pasqua e un paio a San Severo	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R.N.A.M	425	113	1075	novembre	XIV	Napoli		Concessione	Sergio console e duca dell'esercito e Sergio zio e l'abate Giovanni del monastero di Gesù Cristo insule maris	Chierico	Il monastero del beato Antonio confessore di Cristo sul monte Posillipo con le abitazioni, le case e i casali le terre seminate i fondi e gli orti e i beni mobili e immobili e gli animali e i beni pertinenti in terra e in mare i suoi <i>hospites</i> con fondi o senza; l'obbedienza del confessore Severino con le sue abitazioni e le sue case. Due vicoli uno che scende alla via pubblica e uno che scende sotto il portico pubblico. Inoltre il muro e le torri di diritto della nostra cosa pubblica da porta nuova, con tutta la spiaggia e le imposte che vorrete, angarie e dazioni.	Angarie, dazioni, servizi		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>R.N.A.M</i>	427	124	1077	settembre	I	Napoli		Accordo	I fratelli Sergio e Stefano e Stefano egumeno del monastero dei SS. Sergio e Bacco	Libero	Diritto al passaggio attraverso la terra del vostro monastero in luogo SIRRANA d'estate con il carretto e per la vendemmia con gli animali carichi poiché gli antenati ne usufruivano	Passatico		Originale
<i>R.N.A.M</i>	429	129	1079	agosto	II	Gaeta		Concessione	Riccardo principe e Rainaldo abate del monastero di San Lorenzo	Chierico	Il villaggio chiamato Casolla Vallenzana con le pertinenze con i boschi e i diritti di pesca che tenne in suo dominio Guglielmo detto <i>de pazzia</i> . Tutte le terre concesse e offerte dai conti e dai cavalieri aversani	Pescatico		Originale
<i>R.N.A.M</i>	430	132	1079	dicembre	III			Donazione pro anima	Goffredo signore di Spinacioli e Leone abate del monastero di San Michele arcangelo	Chierico	La chiesa Santa Trinità e il villaggio <i>Aqua tecta</i> e le chiese di Santa Maria in Edera, Sant'Egidio con tutte le loro pertinenze, confini, territori, terre coltivate e non, i pascoli, i boschi, acque e mulini.	Diritti		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>R.N.A.M</i>	433	143	1082		V			Privilegio	Roberto duca di Puglia, Calabria e Sicilia e il monastero di San Lorenzo di Aversa	Chierico	La chiesa di Sant'Aronzio di Taranto con tutte le pertinenze; la peschiera che fu di Landone viceconte di Taranto. L'esenzione nel vendere o comprare e dal plateatico. Il diritto di affidare a chiunque	Plateatico, affidatura		Originale
<i>R.N.A.M</i>	438	153	1083	dicembre	VII			Concessione	Arnaldo arcivescovo acherontino e la chiesa di San Lorenzo di Aversa	Chierico	La chiesa di Sant'Angelo de Frassineto con le pertinenze e la chiesa di San Donato <i>de silva</i> con le pertinenze e la chiesa di San Giacomo	Censo, servizio	Versare ogni anno come pigione tre salme di olio di ventuno <i>stare</i> nella festa di san Martino e mettere a disposizione una volta all'anno una cavalcatura per andare a Roma e che il priore delle dette chiese si presenti al sinodo e non vi rimanesse senza permesso	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>R.N.A.M</i>	440	157	1085	settembre	IX			Donazione pro anima	Goffredo conte di Monopoli e l'abate Lorenzo della chiesa di San Nicola	Chierico	Tutti i beni appartenuti a Maraldo figlio di Biti e dal figlio di Papa Cilicio e dai loro confinanti di cognome Betrani in località san Pietro che uscirono dalla Curia senza farvi ritorno con tutti i tenimenti, gli stagni, i pozzi e i frutti.	Diritti		Originale
<i>R.N.A.M</i>	6	204	1085	marzo	VIII			Donazione pro anima	Umfredo conte di Montescaglioso e Simeone abate del monastero di San Michele arcangelo	Chierico	I possedimenti, i territori, i villaggi, le terre coltivate o incolte, i monasteri e le obbedienze appartenenti al cenobio del predetto san Michele. Gli uomini che servono nei casali o nei castelli o abitano nel territorio di san Michele. Senza pretendere alcuna dazione o servizio o angaria o plateatico.	Opere, servizio, plateatico		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>R.N.A.M</i>	442	162	1087	gennaio	X				Roberto figlio di Riccardo signore orietano e Ugo abate di San Lorenzo in Aversa	Chierico	La chiesa di Santa Maria <i>de grane</i> con tutte le pertinenze			Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R.N.A.M	444	167	1087	novembre	XI	Aversa		Concessione	Riccardo principe di Capua e Ugone abate di San Lorenzo	Chierico	Le chiese di Santa Reparata e San Biagio, le chiese di Sant'Andrea in Suessa, Santa Maria e San Giovanni; San Martino di Matarono e Santa Maria di Iuliano, Santa Maria de Spelunca, San Salvatore di Vallo, Santa Maria di Dominicella e di Sant'Angelo di lauro con i rispettivi uomini e pertinenze. La chiesa di San Conone con le terre e i villici che Rainuldo de Argentia diede in Acerra. Il monastero di San Vincenzo con gli uomini, due mulini e sei villici donati da Omfrido de Calo; i mulini sul Volturno e in Saone, il casale detto <i>Marzano frigido</i> , il villaggio Pipone e le decime di Nocera e di Rapale su vino frutta e animali. Gli abitanti e le terre intorno ad Aversa e il lago Patria con diritti di pesca	Affidatura, decima, Pescatico, angarie		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>R.N.A.M</i>	446	174	1088	marzo	X	Napoli		Donazione	Il diacono Sergio e il monastero dei SS. Sergio e Bacco	Defiso	Due parti della chiesa del beato apostolo Pietro con tutte le pertinenze	Diritto di alienazione, donativi	Lavorare e migliorare i fondi a proprie spese; portare all'anno due paia di pani per la messa e due ceri doppi di un cubito, per Natale un paio di pani e un cero doppio di un cubito e per Pasqua un paio di pani e un cero doppio.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R.N.A.M	449	183	1090		XII			Contratto a pastinato	Il monaco Ruggiero rettore di Santa Maria in Domucella e Romoaldo faberidus	Libero	Un pezzo di terra della chiesa	Terratico e palmentatico	Lavorare e migliorare il fondo; versare all'anno dieci moggia di terratico. Vendemmiare a proprie spese. Il monastero si riserva di mantenere i messi inviati per collaborare. Dividerne il prodotto a metà e per il palmentatico una gallina. Se esce dalla terra il fondo torna al monastero fino a tre anni.	Originale
R.N.A.M	450	185	1090					Privilegio	Ruggero conte di Calabria e Sicilia e Brunone e Lanuino	Chierico	Il luogo detto <i>arena</i> e l'oppido detto <i>Stilo</i> in Calabria con bosco, terra e acqua e il monte in perpetuo con ogni esenzione e con Mula e i suoi figli per custodire il bosco.	Diritti		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>R.N.A.M</i>	7	206	1091	ottobre	XV	Amalfi		Concessione	Il duca Ruggero e Mauro vescovo di Santa Trofimenà	Chierico	La spiaggia <i>Arena maris</i> di Regina Minore e la spiaggia	Diritti		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R.N.A.M	454	195	1092	maggio	XV			Donazione pro anima	Ruggero duca e Guarino abate del monastero di San Lorenzo	Chierico	<p>Basiliano e San Nicola di Bitetto con le pertinenze e l'uso del mulino e della diga. Santa Caterina e Sant'Oronzo di Taranto, quattro pescatori, nei mari <i>magno</i> e <i>parvo</i> con le loro <i>lontres</i> ciascuna nei mari e un quinto con una <i>planca</i>. San Nicola di Monopoli e San Giovanni di Troia. La terra del duca con la sorgente detta <i>torricli</i> e i beni in Troia di Trostaino di Mileto. Il casale di S. <i>Cenapure</i> di Policoro con tutte le chiese pertinenti, l'abbazia di S. Maria di <i>Churonofrio</i> con le sue chiese e il monastero di sant'Angelo di <i>Fracxeneto</i> con il casale e le chiese. S. Donato di Belmonte con il casale e S. Maria di Turitto, con le proprietà.</p>	Affidatura, censo, Pescatico, angarie		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R.N.A.M	457	206	1092	novembre	I	Napoli		Contratto	Sicardo e il monastero dei SS. Bacco e Sergio	Libero	La peschiera del monastero in affitto per sette anni	Opere	Ripulire e riparare la peschiera e ogni anno a San Martino versare sette tarì di Amalfi.	Originale
R.N.A.M	475	264	1094	giugno	II	Napoli		Contratto a pastinato	Il monastero dei SS. Bacco e Sergio e Giovanni Piluso abitante di Tertium	Libero	Due terreni adiacenti siti in campo <i>de Lucia</i> con alberi e palmento	Terratico	Lavorare e coltivare il terreno a proprie spese. E versare la metà dei prodotti. Il monastero si occupa di mantenere gli uomini inviati per il raccolto	Originale
R.N.A.M	476	268	1094	luglio	II	Napoli		Contratto a pastinato	Il monastero dei SS. Bacco e Sergio e Giovanni Sacci di Tertium	Libero	Un pezzo di terra in campo <i>de Lucia</i>	Terratico	Lavorare e migliorare il fondo a proprie spese e dividerne i frutti a metà. Il monastero si occupa di mantenere i messi inviati dal monastero	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>R.N.A.M</i>	478	274	1094	agosto	I			Donazione pro anima	Ruggero conte di Calabria e Sicilia e Brunone e Lanuino	Chierico	La chiesa di Santa Maria de Arsafia e due pecorai, Arcudio e Costaniblat e presso Stilo dieci villici, con tutte le esenzioni.	Angarie		Originale
<i>R.N.A.M</i>	8	208	1094	giugno	II			Donazione pro anima	Ruggero conte di Calabria e Sicilia e Geronimo abate del monastero di Maria di Roccella presso <i>Paleopolim</i>	Chierico	Il bosco di Bonoso	Diritti		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R.N.A.M	485	294	1095	novembre	IV			Donazione pro anima	Roberto I di Loretello conte e Rainulfo vescovo della chiesa teatina	Chierico	Le chiese di proprietà S. Gerusalemme e S. Salvatore in Pescara; di S. Tommaso apostolo, la decima del ponte e del porto e le offerte dei vivi e dei morti; il bosco Furca tranne quello di Sambuceto. La peschiera, il castello Sculcula, Lastiniano e Santo Cesidio. A Bucchianico la chiesa di San Salvatore e Sant'Angelo con le decime del castello e la pieve di San Silvetro e le decime di Sant'Angelo in Tufinio e di tutti i castelli interni alla diocesi di Chieti nonché la chiesa di San Nicola di Monteodorisio e quella di San Pietro fuori le mura del castello e tutti gli uomini residenti sul vescovado sono sotto la <i>districtio</i> , la giustizia e la dominazione e la piena potestà della chiesa teatina	Decima, quarta		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>R.N.A.M</i>	493	324	1098	luglio	VI			Donazione pro anima	Roberto de Molina e Guarniero monaco del monastero di San Lorenzo di Aversa e priore di quello di San Giuliano	Chierico	La chiesa di San Paolo del castro San Giuliano			Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R.N.A.M	497	332	1098	agosto	VII	Squillace		Donazione pro anima	Ruggero conte di Calabria e Sicilia e Brunone e Lanuino	Chierico	Il monastero di S. Giacomo di Muntauro con il castro sottostante. Il castro di Belvidir, il casale di Santa Maria e la casa detta <i>Buctarium</i> , i casali di Mentabri e Oliviano e <i>Gasparitiam</i> e tutte le pertinenze: i vassalli e gli uomini. Ne è esclusa le proprietà della chiesa di Mileto. Nei confini che spettano all'abate divieto di caccia e pesca senza licenza. Usufruiscono del diritto di ghiandatico, legnatico, acquatico, e avere boschi. La proprietà di Calogerico, mio villico, che era senza eredi e i vassalli e i villici abitanti nello stesso casale. Si donano anche centododici famiglie come servi e villici e dei loro figli con tutti i loro beni e la libertà di pascolo per il territorio delle terre e di prendere le ghiande per tutti i miei boschi.	Servizio, angarie, pescatico, venatico, legnatico, ghiandatico, acquatico, pascatico e opere	Opere	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R.N.A.M	500	332	1100	giugno	VIII	Capua		Donazione	Riccardo principe di Capua e Ugone abate di San Lorenzo	Chierico	Il muratore Costantino con famiglia e le loro cose come servi del monastero in perpetuo	Servizio, tributi e dazione		Originale
R.N.A.M	14	223	1100	gennaio	VIII	Amalfi		Contratto	Costanzo vescovo di Ravello e il presbitero Leone <i>de Lupino</i>	Chierico	La chiesa dell'apostolo Matteo	Quarta	Officiare, curare e lavorare le proprietà della chiesa. Dividerne i frutti e dare la quarta parte del vino, delle castagne e della legna.	Originale
R.N.A.M	505	354	1101	marzo	IX	Capua		Donazione pro anima	Riccardo principe di Capua e Guarino abate di San Lorenzo	Chierico	Alcuni terreni in perpetuo			Originale
R.N.A.M	506	359	1101	agosto	IX	Aversa		Donazione	Riccardo principe di Capua e Guarino abate di San Lorenzo	Chierico	Quattordici uomini che il cappellano reale tenne in Matalone con famiglie e possedimenti	Opere e tributi		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>R.N.A.M</i>	509	366	1101	ottobre	XI			Donazione pro anima	Il conte Roberto e il monastero di San Nicola con Guibaldo monaco	Chierico	Due pozzi nel bosco Ispiano della città di Monopoli	Diritti		Originale
<i>R.N.A.M</i>	510	368	1102	giugno	X	Squillace		Donazione	Ruggero conte di Calabria e Sicilia e Brunone e Lanuino	Chierico	Centododici traditori durante l'assedio di Capua condannati a essere servi della Chiesa	Servizio		Originale
<i>R.N.A.M</i>	511	371	1103	giugno	XI	Capua		Donazione pro anima	Riccardo principe di Capua e il monastero di San Lorenzo di Aversa	Chierico	Cinque uomini e famiglie in perpetuo con le loro pertinenze tenuti in feudo da Adenulfo Duto in Matalone e Roberto Mellosa con famiglia	Tributi, dazione e servizio		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>R.N.A.M</i>	16	228	1103	ottobre	XII	Amalfi		Contratto a pastinato	Il presbitero Landone di Nocera e Tauro figlio di Giovanni di Agerola	Libero	Il casale di <i>Campo longo</i>	Terratico, palmentatico e sabatico	Lavorare e migliorare il fondo e dividerne i frutti per metà. Versare un cesto di uva e poi ogni anno due cesti e per il palmento un pollo	Originale
<i>R.N.A.M</i>	514	378	1104	maggio	XII	Capua		Donazione pro anima	Riccardo principe di Capua e Guarino abate di San Lorenzo	Chierico	Chiesa di San Giovanni nel castello detto Cicala e Palumbo <i>Cayrusum</i> abitante del castello, in cambio di Gautio <i>petia panis</i> Giovanni <i>Abellanum</i> di Arbustolo. Giovanni Alemanno con la sua proprietà; Musculo e Gualterello e Marino Rosella e figlio	Tributi, dazione e opere		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R.N.A.M	517	386	1105	aprile	XIII			Donazione pro anima	Riccardo de Aquila ^{§§§§} e il monastero di San Lorenzo	Chierico	Il diritto, prima esercitato da Riccardo, sulla terra di San Lorenzo, ovvero angaria su uomini e bestie, tributi e dazione.	Opere , tributi e dazione		Originale
R.N.A.M	518	386	1105	aprile XIII				Donazione pro anima	Ruggero duca figlio del fu Trugisio del castello di San Severino di Rota ^{*****} e Guarino abate del monastero di San Lorenzo	Chierico	Il <i>segum de via munda</i> con due uomini e le chiese di Santa Maria e San Silverio	Diritti		Originale

§§§§§ *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 808, pp. 221-222.
 ***** *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 437, pp. 120-122.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R.N.A.M	527	409	1107		I	Napoli		Donazione pro anima	Boemondo principe di Antiochia e il monastero di San Lorenzo	Chierico	L'esenzione dal pagamento delle consuetudini sia nel vendere che nel comprare; l'affidatura; la giustizia	Affidatura, plateatico, giustizia		Originale
R.N.A.M	531	421	1109		III		Avellino	Commendazione	Guglielmo Carbone signore di Monforte e Roberto di Sanseverino	Libero	Cerimonia di omaggio e fedeltà. Guglielmo Carbone si dichiara <i>homine ligium</i> e gli si confermano il castello di Forino e i beni già ricevuti dal padre di Roberto, Ruggero, nei territori di altri tre castelli: Montoro, Balano e Lauro.	Fedeltà e servizio	Servizio	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>R.N.A.M</i>	20	239	1109	settembre	III	Palermo		Donazione pro anima	Emma contessa della città severiana e Crescenzo abate di San Michele Arcangelo	Chierico	L'affrancatura di tutti i possedimenti per gli uomini che vi abitano. Sono esentati da ogni angaria, dazione o servizio.	Opere, dazione e servizio		Originale
<i>R.N.A.M</i>	535	439	1110	febbraio	III			Contratto	Giovanni detto <i>Buccatocchio</i> e Pietro e Giovanni monaco del monastero di Gesù Salvatore	Libero	Un terreno vuoto per edificarvi una casa e una bottega per ventinove anni	Calciatico	Un sestario di olio a titolo di pigione e due tarì di Amalfi	Originale
<i>R.N.A.M</i>	18	234	1110	febbraio	III			Concessione	Ruggero conte e il vescovo di Squillace neo eletto Pietro	Chierico	La chiesa di santa Maria di Roccella con tutte le sue pertinenze, terre coltivate e incolte, boschi e villici	Diritti		Originale
<i>R.N.A.M</i>	543	461	1113	gennaio	VI	Napoli		Concessione	Roberto principe di Capua e l'abate Matteo del monastero di san Lorenzo	Chierico	Due terreni tenuti in feudo dall'avo Rannulfo			Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>R.N.A.M</i>	548	474	1113	ottobre	VII	Napoli		Contratto di locazione	Il monastero di SS. Sergio e Bacco e i coniugi Benedetto e Aloara	Libero	Un campo di terra integro di pertinenza del monastero per ventinove anni	Calciatico, palmentatico	Lavorarlo e migliorarlo. Versare 10 tarì di Amalfi otto giorni prima della festa di San Sebastiano.	Originale
<i>R.N.A.M</i>	551	482	1113	agosto	VI	Napoli		Donazione pro anima	Riccardo Devenabile col permesso del domino Goffredo e Pietro abate della chiesa di San Severino	Chierico	Due uomini nel luogo <i>Octalanu</i> , Benedetto Paolino e suo fratello Guido con tutti i beni mobili e immobili, a loro appartenenti, dentro e fuori i castelli	Opere, servizi, pigioni e tributi	Angarie	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R.N.A.M	556	494	1114	novembre	VIII			Donazione pro anima	Ugo Sorello signore di Casto Mignano ^{†††††} e Matteo abate del monastero di San Lorenzo	Chierico	Cinque chiese nel territorio del castello con tutte le terre coltivate e gli uomini e i loro beni.	Diritti		Originale
R.N.A.M	559	22	1115	febbraio	VIII			Donazione pro anima	Boemondo principe di Antiochia e il monastero di San Lorenzo	Chierico	L'obbedienza di San Nicola di Beteto con tutte le pertinenze, Santa Caterina, Santa <i>Chenapure</i> di Policoro e il beato Pietro di Babania, Sant'Aronzo di Taranto e Santa Maria de Grana con tutte le obbedienze, pertinenze, terre e pozzi. Cinque pescatori di Taranto che abbiano nel mare piccolo tre lontre.	Diritti		Originale

^{†††††} *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 876, pp. 249-250.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>R.N.A.M</i>	21	242	1115	marzo	VIII			Donazione pro anima	Emma contessa della città severiana e Crescenzo abate di San Michele arcangelo	Chierico	Il mercato esente da ogni tributi e il diritto di amministrare la giustizia delle questioni civili.	Tributi e giustizia		Originale
<i>R.N.A.M</i>	563	38	1116	marzo	IX	Napoli		Contratto	Giacomo egumeno del monastero dei SS. Sergio e Bacco e i coniugi Giovanni Pappa scarpone e Marotta	Libero	Un orto di diritto del monastero con casa cortile e via d'accesso per ventinove anni	Pigione, calciatico e diritto di alienazione	Lavorarlo e migliorarlo e pavimentarlo ed edificarvi a proprie spese. Versare una pigione di un tarì d'oro di Amalfi e due tarì di calciatico	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R.N.A.M	564	42	1116	aprile	IX			Concessione	Adenolfo abate del monastero di Terre Maggiore e gli abitanti del Castello di San Severino	Libero	La consuetudine di coloro che devono servire	Terratico, opere, donativi	Chi ha un paio di buoi versa a Natale e a Pasqua venti denari ciascuno, sei giornate di lavoro per la mietitura e sei per la semina. Due moggi di grano e due di orzo per terratico. Chi ha una bestia da soma e un bue da solo quattro giornate di lavoro per seminare; se due asini quattordici denari e per terratico quattro terziari di grano e di orzo. Lo scavatore da quattro denari. Chi uccide un maiale dia una spalla, chi non lo ha dia una gallina e chi ha un porcaio con quindici maiali dia un suino all'anno, chi un pecoraio una pecora. Nessuno deve perdere la proprietà a meno che non commetta omicidio o adulterio o tradimento al suo signore o furto. Se qualcuno volesse uscire dalla terra deve pagare un soldo all'ufficiale	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R.N.A.M	569	62	1117	novembre	XI	Sperlonga		Contratto a enfiteusi	Uberto abate del monastero di San Michele arcangelo di Gaeta e Pietro de romana	Libero	Un terreno in località <i>Loba</i> dato a Pietro per ventinove anni	Diritto di alienazione, opera	Versare all'anno ad agosto una <i>siliqua</i> di grano secondo consuetudine e prestare una giornata di lavoro di una persona.	Originale
R.N.A.M	572	68	1118	marzo	XI			Donazione pro anima	Goffredo di Demedania e Matteo abate del monastero di San Lorenzo di Aversa	Chierico	I beni e le terre dominate dai custodi della chiesa di San Pietro e per intero le decime del territorio di Sessa, con le decime della platea di Sessa e di quelle di Acerra, l'intera piazza antistante la chiesta di San Pietro e il mulino di Adarco e il fusaro di Mefite in cui tutti gli uomini portano lino e le terre di alcuni uomini.	Decima		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>R.N.A.M</i>	576	79	1119	dicembre	XIII	Napoli		Contratto	Giacomo egumeno del monastero dei SS. Sergio e Bacco e Maraldo figlio di Giovanni de Vitaliano abitante di Tertia	Libero	Mulino con capanna soprastante e con le attrezzature di ferro per dieci anni	Opere	Mantenerlo a proprie spese e ogni frutto dividerlo in cinque parti e dare al monastero tre quinti. Macinare per il monastero nel mulino sette moggia di prodotti in cambio di due pani e vino.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>R.N.A.M</i>	23	247	1119	luglio	XII			Donazione pro anima	Emma contessa della città severiana e Crescenzio abate di San Michele arcangelo	Chierico	Il castro del fu Passabanti con la licenza di raggruppare villici laddove servisse. Metà del plateatico e del portatico e dei diritti della città della Santa Trinità, metà dell'attracco del fiume Basento e del fiume Bradano e metà del terratico delle terre comprese tra Bradano, Basento e Salandra e metà degli operai e della nostra parte di salme. Un villico Sansone con i suoi beni e la licenza di affidatura ai villici. La decima di tutte le nostre cose del castello di San Nicandro	Affidatura, plateatico, portatico, ancoratico, terratico, decima, opere	Opere	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>R.N.A.M</i>	582	100	1121	marzo	XIV	Capua		Privilegio	Giordano II principe di Capua e il monastero di San Lorenzo di Capua	Chierico	Gli eredi di Jaconi Giovanni Saccuzza e gli eredi di Sicone Normanno e Pietro Monte e i suoi eredi così Tansone e Pietro <i>Bagensis</i> . Tutti gli uomini che già possiede il monastero e gli abitanti delle corti e delle terre o di coloro che verranno ad abitarvi	Opere, affidatura, tributi	Versare i tributi	Originale
<i>R.N.A.M</i>	583	102	1122	aprile	XIV	Capua		Privilegio	Giordano II principe di Capua e il monastero di San Lorenzo di Capua	Chierico	Quattro moggia di terra e il bosco detto ad <i>Monumentum</i>	Diritti		Originale
<i>R.N.A.M</i>	585	109	1123	maggio	I	Capua		Privilegio	Giordano II principe di Capua e il fedele notaio del palazzo reale Eustasio figlio del fu Bisante abitante di Capua	Chierico	Uomini e donne con i loro eredi	Tributi, dazione	Versare i tributi	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>R.N.A.M</i>	586	112	1123	novembre	II	Nola		Concessione	Giacomo vescovo della chiesa di Nola e tutte le congregazioni presenti e future di monaci del monastero dei SS. Severino e Sossio di Napoli	Chierico	La chiesa di San Michele Arcangelo in luogo Foriano con tutti i possedimenti con il suo casale e le terre e le paludi appartenenti alla chiesa.	Censo	Officiare, fare obbedienza e avere uomini e abitanti delle corti, animali e bestiame. Versare a Sant'Andrea cinque tari di Amalfi ogni anno.	Originale
<i>R.N.A.M</i>	587	114	1124	maggio	II	Napoli		Donazione pro anima	Urso milite e l'abate Theopisto del monastero dei SS. Nicandro e Marciano	Chierico	Tre parti del bosco con i castagneti e i querceti e con gli ingressi e le pertinenze			Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R.N.A.M	591	123	1126	maggio	IV			Donazione pro anima	Boemondo principe di Antiochia e Falcone della chiesa di San Pietro de Babania	Chierico	Un villico Griso di Stefano Bonifazio che è nel casale Fellino della stessa chiesa con tutti i suoi beni	Servizio	Servire la chiesa	Originale
R.N.A.M	604	161	1128	novembre	VII			Contratto a pastinato	Sarulo e Ruggero figli di Sarulo e Pietro de lu <i>presbiter</i> di domicella	Libero	Il pezzo di terra in Attuborala	Terratico e decima	Lavorare e migliorare e versare un decimo dei prodotti per terratico. Due galline per il palmento. Il signore si preoccupa di mantenere un messo inviato per la vendemmia. Ogni prodotto sarà diviso a metà	Originale
R.N.A.M	39	280		giugno	IX	Napoli		Testamento	Anna figlia del domino Anastasio	Libero	La serva Rosula sia libera e priva di vincoli alla morte della padrona	Servizio		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>R.N.A.M</i>	42	286		maggio	XII	Napoli		Contratto a pastinato	Giovanni presbitero della chiesa di san Severo e Stefano detto Cacci	Libero	Un pezzo di terra di diritto della chiesa con alberi e beni pertinenti	Terratico	Lavorare e migliorare il fondo e fare le modifiche a proprie spese. Dividerne e i frutti per metà. La chiesa manterrà il messo inviato per la vendemmia.	Originale
<i>R.N.A.M</i>	49	302					Avella		A onesti uomini	Libero	Campi e fondi e vasche in territorio di Avella	Terratico	Lavorare i campi	Originale
<i>R.N.A.M</i>	53	310					Aversa	Elenco	Il monastero di San Lorenzo di Aversa	Colono	I campi spettanti al Monastero di S. Lorenzo di Aversa, e i coloni che dovevano pagare allo stesso canoni annui.	Canoni e opere	Versare canoni annui e prestare le opere	Originale
<i>Reg. S. Maia Nova di Calli</i>	15	9	1151	marzo	XIV	Campagna	Furano	Vendita	Maraldo Catavallone e il fratello Giovanni Bualato figli del fu Donato e Damino figlio di Pietro di Lucca	Libero	Pezzo di terra vacua in località Filetta per trenta tari d'oro	Terratico	Versale la decima del terratico	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Reg. S. Maia Nova di Calli</i>	18	11	1155	aprile	III	Campagna	Furano	Vendita	Cennamo Pluvia di Giovanni, Pietro milite e Candida moglie di questi e Damino del fu Pietro	Libero	Terra alberata presso Rosigiani per 85 tarì d'oro	Terratico	Versale la decima del terratico	Copia
<i>Reg. S. Maia Nova di Calli</i>	51	27	1172	febbraio		Campagna	Castrullo	Vendita	Riccardo milite figlio di Imperato e Ruggero Vindemia	Libero	La sesta parte di un pezzo di terra presso Perella per 13 tarì d'oro	Terratico	Versale la decima del terratico	Copia
<i>Reg. S. Maia Nova di Calli</i>	58	30	1174	ottobre	VIII	Campagna	Troncito	Vendita	Gemma Calzolaria figlia di Giovanni Torcifezza e Ruggero Vindemia figlio di Pietro	Libero	Una terra alberata con vigna, 6 olivi e un melo ubicati nella confinante terra dell'acquirente per 48 tarì d'oro		La metà dei frutti della terra, degli olivi e del melo per cinque anni	Copia
<i>Reg. S. Maia Nova di Calli</i>	60	31	1175	settembre	IX	Campagna	Furano	Vendita	Giovanni Gubione di Giovanni e il fratello Roberto	Libero	Due pezzi di terra presso Valle per 72 tarì d'oro	Terratico	Versare la decima del terratico	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Reg. S. Maia Nova di Calli</i>	61	31	1175	ottobre	IX	Campagna	Furano	Vendita	Giovanni Serviente figlio di Urso e Campanino di Gualtierio Fellecluso	Libero	Un pezzo di terra vicino la chiesa di Santa Agata per 17 tarì d'oro	Terratico	Versare la decima del terratico alla Curia	Copia
<i>Reg. S. Maia Nova di Calli</i>	73	37	1180	agosto	XIII	Campagna	Furano	Vendita	Roberto Fillicloso figlio di Urso e Campanino di Gualtierio	Libero	Due pezzi di terra in Santa Agata per 18 tarì d'oro	Terratico	Versare la decima del terratico	Copia
<i>Reg. S. Maia Nova di Calli</i>	97	48	1189	gennaio	VII	Eboli		Vendita	Gualtierio abate di San Pietro e il notaio Pietro di Alfano	Libero	Una piccola terra laboratoria in Calli per 24 tarì di Salerno	Censo e diritto di prelazione	Censo annuale di un'oncia di Olevano e in caso di vendita il monastero si riserva il diritto di prelazione per un prezzo scontato di 2 tarì	Copia
<i>Reg. S. Maia Nova di Calli</i>	98	48	1189	agosto	VII	Campagna	Furano	Vendita	Agostino figlio di Urso Malalma e Gregorio abate di Sant'Erasmo	Chierico	Una terra alberata presso Ponte di San Martino per 80 tarì d'oro confinante con il fiume Tenza	Terratico	Versare la decima del terratico alla Curia	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Reg. S. Maia Nova di Calli</i>	100	49	1190	dicembre	IX	Campagna		Donazione	Adelizza vedova di Roberto Gubeone e la figlia Tenesa e il marito Riccardo Sutore	Libero	Una terra in Martinesi confinante coi beni del milite Giovanni di Amalfi, una terra di San Martino e il fiume Tenza e l'ottava parte di un'altra parte confinante con il torrente Martinesi	Terratico	Versare la decima del terratico alla Curia	Copia
<i>Reg. S. Maia Nova di Calli</i>	131	62	1194	febbraio	XIII	Campagna		Vendita	Pietro di Giovanni di Martino e Dolcissima figlia di Pietro di Leone	Libero	Una terra in Guarniperga per 32 tarì d'oro	Terratico	Versare la decima del terratico alla Curia	Copia
<i>Reg. S. Maia Nova di Calli</i>	134	64	1194	novembre	XIII	Campagna	Furano	Vendita	Il notaio Roberto figlio di Madelmo e il milite Guglielmo, figlio di Roberto Gubeone	Libero	La quinta parte di una terra in località Filetta per 132 tarì d'oro	Terratico	Versare la decima del terratico alla Curia	Copia
<i>Reg. S. Maia Nova di Calli</i>	221	103	1222	novembre	XI	Campagna	Furano	Vendita	Il <i>magister</i> Simone e la moglie Maria e il padre di maria Riccardo di Giuncata	Libero	Una terra in Pantone per 6 soldi di denari confinante con i beni degli eredi del defunto milite Riccardo di Angerio	Terratico	Versare la decima del terratico alla Curia	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Reg. S. Maia Nova di Calli</i>	235	109	1227	gennaio	XV	Campagna		Donazione	Tommaso monaco di San Giacomo e Guglielmo figlio di Guglielmo di Leo e Barbato figlio di Pietro di don Cioffo	Libero	Una terra alberata in Carapiglia confinante coi beni del feudo di Ugo di Contursi	Censo, diritto di prelazione	Censo annuo di quattro denari da versare alla festa di San Giacomo e con la condizione che vi sia piantata una vigna nel corso dell'anno 1227. In mancanza di legittimi eredi di primo grado la terra sarebbe tornata al monastero.	Copia
<i>Reg. S. Maia Nova di Calli</i>	240	112	1228	maggio	I	Campagna	Ariano	Vendita	Roberto figlio di Guglielmo di Adelone e Benedetto figlio di Giovanni Maggiore	Libero	Una terra in Morignano confinante coi beni della chiesa di San Gennaro per un'ancia ed un quarto d'oro	Terratico	Versare la decima del terratico alla Curia	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Reg. S. Maia Nova di Calli</i>	243	114	1228	giugno	I	Campagna	Ariano	Vendita	Canonico Bernardo e Giovanni di Giovanni Morrese	Libero	Una terra alberata in Varano confinante coi beni della chiesa di Sant'Angelo di Montenero e degli eredi del fu milite Guglielmo di Petrone per un'oncia e 14 tarì d'oro (tenimento di Campagna)	Terratico	Versare la decima del terratico alla Curia	Copia
<i>Reg. S. Maia Nova di Calli</i>	244	114	1229	luglio	III	Campagna	Ariano	Vendita	Giovanni e la madre Novissima, Clemente figlio di Giovanni Palmenterio e la madre Matina e Giovanni figlio di Giovanni Morrese	Libero	Due pezzi di terra in Gaidota per mezza oncia d'oro	Terratico	Versare la decima del terratico alla Curia	Copia
<i>Reg. S. Maia Nova di Calli</i>	246	115	1229	settembre	III	Campagna	Ariano	Vendita	Benedetto di Giovanni di Vallone e Giovanni di Roberto di Vallone e Giovanni di Giovanni Morrese	Libero	Una terra in Gaidota per 11 tarì d'oro	Terratico	Versare la decima del terratico alla Curia	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Tonica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Reg. S. Maia Nova di Calli</i>	282	130	1234	luglio	VII	Campagna	Ariano	Vendita	Trinità figlio di Guglielmo di Ieta e Giovanni Morrese	Libero	Una terra in Varano per mezza oncia d'oro confinante con i beni degli eredi del milite Andrea di Normandia	Terratico	Versare la decima del terratico alla Curia	Copia
<i>Reg. S. Maia Nova di Calli</i>	283	130	1234	settembre	VIII	Eboli		Vendita	Fra Martino del monastero di S. Maria di Montevergine e Andrea figlio di Matteo	Libero	Una terra con vigna vacua e alberi da frutto in San Biagio presso la collina di Sant'Andrea per quattro once d'oro di cui due già versate da Fra Martino a Roberto di Ormanno per una terra in località Fiocche	Censo	Un tarì da versare al monastero alla festa di Santa Maria di settembre per l'acquisto di incenso.	Copia

MOLISE:

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chron. Vulturense</i>		333				San Vincenzo al Volturno		Breve	San Vincenzo e gli uomini soggetti	Angarario	Gli uomini posseduti dal monastero nei territori di Cerqueto, San Martino Trebilio e San Lorenzo divisi in decanie	Opere	Prestare le angarie	Copia
<i>Chron. Vulturense</i>	206	101	1066	luglio	IV	San Vincenzo al Volturno	Santa Maria dell'Oliveto	Contratto	L'abate Giovanni V di San Vincenzo e Azzoaldo e Giovanni del fu Toto, il notaio Giovanni Fasane, Giovanni Ingue, Giovanni di Riccardo, Pipone di Pipone e Giovanni di Amicone	Libero	Le terre del monastero in Venafrò presso la chiesa di Santa Cristina e San Quirico in Morcano	Decima e donativi	Lavorare e coltivare la terra. Versare la decima parte di vino e frumento e a Natale una spalla di suino	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chron. Vulturense</i>	88	174	1239	ottobre		San Vincenzo al Volturno	Introdacqua	Concessione	Oderisio di Aversa abate e signore di Introdacqua e Santa Maria delle Frascarie	Chierico	Il monastero di Santa Maria di Arabona presso Manoppello con tutti i diritti e i tenimenti rinunciando al diritto di patronato, il diritto di macina e verso i suoi vassalli, abitanti di Introdacqua il diritto di fare ciò che desiderano dei loro beni esenti da servizi e redditi	Patronato, diritto di macina senza tributi, servizio, reddito		Copia
<i>Cod. Dipl. Molisano</i>	4	325	1130	ottobre		Messina	Valle di Anglona	Privilegio	Ruggero II e il monastero di Santa Maria della Noce	Chierico	Tutti i possedimenti concessi da Pandolfo, figlio di Oderisio un tempo signore di Cantalupo: gli uomini abitanti in Rocca Abbate, le chiese San Cirico e San Ianuario di Gissi, Santa Giusta di Bocca di Osente, San Nicola di Croce, Sant'Elia di Cantalupo, San Giusto di Belmonte con terre, vigne, boschi, acque e fiumi, prati con mulini in possesso perpetuo	Diritti		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Molisano</i>	1	239	1181	febbraio		in Laterano		Privilegio	Lucio III papa e la chiesa di Larino	Chierico	Conferma delle concessioni dei precedenti privilegi a Pietro vescovo, rappresentante della chiesa di Larino e quelle che saranno elargite in futuro dai pontefici, dai re e dai fedeli.			Originale
<i>Cod. Dipl. Molisano</i>	1	336	1183	dicembre		Serracapriola		Placito	Simone de Molisio con Giovanni di Venafrò e Ilaria, figlia di Goffredo Cervo	Chierico	Contestazione di un tenimento. Ilaria riesce a rivendicare la proprietà richiamandosi a una sentenza precedente alla contessa Gailtegrima del Molise.			Originale
<i>Cod. Dipl. Molisano</i>	2	337	1193	ottobre	XII	Castelvecchio		Donazione	Il presbitero Gregorio abitante di Castelvecchio e il monastero di Santa Maria della Grotta	Chierico	La chiesa di San Simone che è nel tenimento di Guardia di Campochiaro e tutti gli acquisti fatti in Guardia di Campochiaro e la terra con casa e orto in Castelvecchio.	Censo	Versare alla chiesa di San Bartolomeo di Boiano due libbre di cera e il monastero deve offrire vitto e vestiario.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Molisano</i>	5	177	1210	gennaio		Laterano		Lettera esecutoria	Innocenzo III e il vescovo di Isernia	Chierico	Il nobile Alessandro de Collestefano, diacono di Isernia, che ha privato il laico Gualerano del tenimento a lui concesso dalla chiesa di Isernia. Il papa ordina che restituisca <i>per censuram</i> ecclesiastica il possedimento con tutti i frutti e non rechi più danno.			Originale
<i>Cod. Dipl. Molisano</i>	3	339	1212	aprile	XV	Tocco		Donazione	Berardo giudice e notaio di Celano, castellano di Tocco e di San Martino e Giovanni priore di Santa Maria della Grotta	Chierico	I servizi pubblici dovuti allo stato dal tenimento dei fratelli Giovanni e Federico Rocco defunti <i>pro multis serviciis</i> .	Servizio		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Molisano</i>	6	178	1221	marzo		Laterano		Lettera esecutoria	Onorio III e l'arcivescovo di Capua	Chierico	Il vescovo e l'arcipresbitero di Isernia <i>per censuram ecclesiasticam</i> difendano Bartolomeo e gli eredi del fu Guarelano perché cacciati da un feudo loro assegnato nonostante la contrarietà di Alessandro de Collestepano			Originale
<i>Cod. Dipl. Molisano</i>	7	178	1221	dicembre		Isernia		Concessione	Teodino di Pescolanciano, giustiziere imperiale e reggente della Curia e Cristoforo	Libero	Un mulino e un corso d'acqua ad esso connesso avendo Cristoforo dimostrato che il mulino non è stato edificato su suolo demaniale e che il corso d'acqua è stato a lui concesso dal defunto conte Tommaso di Molisio	Diritti		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Molisano</i>	7	328	1224	giugno		Trivento		Controversia	Roberto abate di Santa Maria della Noce e Rinaldo di Sangro	Libero	Usurpazione da parte di Rinaldo di alcuni possedimenti di Rocca Abate: la chiesa di San Nicola de Faldo, San Giorgio di Belmonte e alcuni possedimenti delle coste di Rocca Abate. La chiesa di San Giorgio veniva restituita al monastero; le terre sulle coste venivano coltivate da Rinaldo di Sangro.	Decima		Originale
<i>Cod. Dipl. Molisano</i>	2	242	1240			Larino		Privilegio	Stefano vescovo di Larino e Paolo abate del monastero Case marii veteris	Chierico	Le chiese di San Bartolomeo e di San Vito in territorio Malianelli	Quarta funeraria e oblazione		Originale
<i>Cod. Dipl. Molisano</i>	8	180	1244	febbraio	II	Isernia		Contratto a livello	Il vescovo di Isernia Ugo e Giovanni figlio del <i>magister</i> Aminade	Libero	Una vigna di proprietà della chiesa di San Pietro sita in località <i>Pons de Arcu</i> per ventinove anni	Diritti di prelazione, censo. La vigna non deve essere venduta né donata né permutata senza permesso	Versare all'anno 12 grana d'oro nel giorno di San Pietro. Per il rinnovo del contratto siano dati 24 grana d'oro..	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Molisano</i>	6	327	1200 circa				Rocca Abate	Elenco	Il monastero di Santa Maria della Noce	Chierico	Elenco di venti feudatari e dei feudi, seguito da un elenco delle case e dei giardini, completo dei nomi dei rispettivi detentori e dei servizi da essi prestati.	Diritti	Servizio	Originale
<i>Perg. S. Cristina di Sepino</i>	2	314	1082	febraio	V	Sepino		Testamento	Raul figlio del conte <i>Gimundus</i> conte di Boiano e signore del castello di Sepino e Godefredo, custode e rettore della chiesa di Santa Maria	Chierico	La chiesa di Santa Maria con il terreno limitato dalle mura della città antica			Copia
<i>Perg. S. Cristina di Sepino</i>	1	75	1143	novembre	VI	Sepino		Donazione	Ugo de Molisio, signore del castello di Sepino e la chiesa di Santa Croce	Chierico	<i>L'hereditas</i> di Tristaino e dei figli	Diritti		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. S. Cristina di Sepino</i>	2	76	1159	luglio	VII	Sepino		Donazione pro anima	Ugo di Molisio signore del castello di Sepino e il monaco Giovanni della chiesa di Santa Croce di Sepino	Chierico	Libertà alla chiesa e la chiesa stessa con le sue pertinenze. Il possesso di tutti i beni della chiesa, che gli abitanti possano offrirsi ad essa con tutti i beni eccetto quelli che devono un servizio alla curia; si concede inoltre che gli uomini che si insedieranno a Sepino possano mettersi sotto il dominio della chiesa e siano giudicati dalla chiesa e dal conte Ugo II di Molise. Si concede alla chiesa il diritto di asilo, a meno che si ponga contro il re. Si concedono poi <i>saumas</i> ai mulini della chiesa.	Affidatura, diritti di giustizia		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. S. Cristina di Sepino</i>	12	95	1198	settembre		Cerreto Sannita		Concessione	Giovanni di SanFramondo figlio Guglielmo ⁺⁺⁺⁺⁺ , signore del castello di Cerreto e Riccardo di Americo	Libero	Feudo del fu sacerdote Alduino <i>pro bono servicio</i>	Censo	Versare annualmente un'oncia de pipere.	Originale
<i>Perg. S. Cristina di Sepino</i>	13	96	1200	febbraio	IV	Campodipietra		Donazione	Ugo Marchisio figlio di Ugone signore di Campodipietra ^{#####} e altri castra e il monastero di Santa Croce sul monte di Sepino e il priore Ilario	Chierico	Vicenda de Albano; l'esenzione dal plateatico nel <i>castrum</i> di Campodipietra	Plateatico		Originale

⁺⁺⁺⁺⁺ *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 883, pp. 253-254.

^{#####} *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 777, p. 214.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. S. Cristina di Sepino</i>	15	100	1204					Donazione	Roberto di Sant'Angelo e lo zio omonimo e il monastero di Santa Croce sui monti di Sepino	Chierico	Un luogo detto Castellone con la terra di Santa Maria, la piana di Riccio, il rivo d'Arbore alto, la divisa di Santa Croce e Casasalvatica, la strada e il vallone Colleanno. Concede il permesso di ricevere i beni degli uomini di Sant'Angelo senza licenza e il permesso di accogliere sotto il dominio del monastero gli uomini che non fossero di quella terra con l'uso dei pascoli e di altre cose come gli abitanti della terra di Sant'Angelo. Se qualcuno degli uomini si rifuggiasse presso il monastero, sarà libero, a meno che non sia andato contro la pace del re.	Affidatura, pascatico		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. S. Cristina di Sepino</i>	19	108	1216	maggio	IV	Cerreto Sannita		Concessione	Giovanni di sanFramondo figlio Guglielmo, signore del castello di Cerreto e di Guardia Sanfromondi e altre terre e la chiesa di Santa Croce e il priore Bartolomeo	Chierico	Un tenimento del <i>magister</i> Benedetto e un giardino ai piedi del castro di Cerreto donati da Riccardo di Amirico <i>fidelis</i> del priore Bartolomeo			Originale
<i>Perg. S. Cristina di Sepino</i>	20	110	1216	giugno	IV	Campobasso		Concessione	Roberto di Molisio e il figlio Ugo connestabili della contea di Molise e la chiesa di Santa Croce di Sepino, il priore Bartolomeo e le chiese sottoposte ad essa	Chierico	Esonero dal plateatico sui beni comprati e venduti a Campobasso	Plateatico		Originale
<i>Perg. S. Cristina di Sepino</i>	21	111	1216	giugno	IV	Sepino	Lo Mainardi	Vendita	Il milite Oliverio e il fratello Roberto e Bartolomeo abate del monastero di Santa Croce	Chierico	Con il consenso dei loro signori Roberto e Ugo di Molisio un terreno nei confini del castello di Sepino al prezzo di un'oncia d'oro e dodici quartaria di frumento			Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. S. Cristina di Sepino</i>	24	117	1222	febraio	X	Campodipietra		Donazione	Gionata di ***** Collepetro signore di Campodipietra e il prioro Bartolomeo	Chierico	Una vigna senza la casa che faceva parte del tenimento di Roberto Donadei		Un'oncia d'oro per i fabbisogni della chiesa	Originale
<i>Perg. S. Cristina di Sepino</i>	27	123	1226	febraio	XV	Sepino		Attestazione	Pietro di Geldone abitante del castello di Sepino e il monastero di Santa Croce	Chierico	Una casa in affitto nel castello edificata dal prioro Bartolomeo. Il monastero si riserva la <i>manumissio</i> .	Diritti di prelazione	Versare all'anno dieci <i>imperiales</i> alla festa del ritrovamento della Santa Croce.	Originale
<i>Reg. Gallucci</i>	25	32	1193	febraio		Ferrazzano		Concessione	Ferulfo abate di Santa Maria di Monte Verde e Matteo e Roberto figli di Giovanni	Libero	Metà di un mulino in San Salvatore di Mirabello sul fiume Tappino	Decima e servizio	Una soma di grano per servizio e la decima parte del molino ogni mese per tutti gli anni da offrire nel giorno di San Salvatore.	Copia

Catalogus Baronum-Commentario cit., § 1181, pp. 349-352.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Reg. Gallucci</i>	26	32	1195	settembre		Boiano		Concessione	Ermogerio cavaliere e connestabile e Matteo vescovo di Boiano	Chierico	La chiesa di santa Maria in Villaneto (dei Vivari) con tutte le entrate, le angarie, i servizi fatti e da farsi, gli erbaggi, i mulini, i boschi e le vigne	Opere, diritti e servizi	Sei libbre di cera all'anno nel giorno di San Bartolomeo	Copia
<i>Reg. Gallucci</i>	31	34	1210	maggio		Boiano		Contratto a enfiteusi	Rainaldo vescovo di Boiano e Giovanni Battaglia	Libero	Casile con casa per 29 anni vicino l' <i>hospedale</i> di Altopasso	Censo	Una libbra di cera all'anno nel giorno di San Bartolomeo	Copia
<i>Reg. Gallucci</i>	34	35	1232	dicembre		Boiano		Contratto a enfiteusi	Giovanni vescovo di Boiano e Ottaviano	Libero	Terra per 29 anni presso <i>alli ferruni</i>	Censo	Una libbra di cera all'anno nel giorno di San Bartolomeo	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Reg. Gallucci</i>	36	36	1244	dicembre		Boiano		Contratto a enfiteusi	Giovanni vescovo di Boiano e Stefano e Guglielmo di Agnone	Libero	Una casa e un casile con orto per 29 anni	Censo	Quattro libbre di cera all'anno nel giorno di San Bartolomeo	Copia
<i>Reg. Gallucci</i>	37	36	1244	dicembre		Boiano		Contratto a enfiteusi	Giovanni vescovo di Boiano e Tommaso Budone	Libero	Un casile vicino San Bartolomeo per ventinove anni	Censo	Quattro libbre di cera all'anno nel giorno di San Bartolomeo	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Reg. Gallucci</i>	40	37	1254	aprile		Boiano		Restituzione	Capitolo di Boiano e Pandolfo di Agno	Libero	Una stanza sita in Ripa località detta <i>li cucurizzi</i> locata a vita	Censo	Due libbre di cera all'anno e la nona parte dei frutti	Copia

PUGLIA:

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chartularium Conversano</i>	90	182	1142	agosto	V	Monopoli		Contratto a enfiteusi	Angelo e Lupo e il <i>magister</i> Ioannizzo figlio di Bisante	Libero	Terre in Monopoli cedute temporaneamente per sedici anni. Alcune sono di loro pertinenza altre sono in comune con i Barsetani. Comuni anche le acque.	Opera, terratico	Prestare l'opera di un paio di buoi ogni anno per due giornate. Delle terre in comune con i Barsentani darà il terratico	Copia
<i>Chartularium Conversano</i>	111	215	1166	agosto	XIV	Monopoli		Contratto a enfiteusi	L'Abate Eustasio e Simeone	Libero	Un casilino presso San Nicola in cui si potrà scavare grotte, aprire uscite sia sulla via pubblica sia verso il monte	Passatico, censo	Versare ogni anno due libbre di cera il giorno di San Benedetto.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chartularium Conversano</i>	122	235	1172	dicembre	IV	Conversano e Castellana	Castellana	Contratto a enfiteusi	L'abate Eustasio e due otrantini Nicola e Costa	Colono	Chiesa e terre intorno con tutte le pertinenze tra cui acquari e pozzi che sono nel lago	Un pozzo rimane ad uso esclusivo del monastero. Il baiulo del monastero deciderà l'estensione del terreno per l'edificazione e per la semina. Manomorta, ma se con eredi, prenderà solo la quarta parte. Fornatico e palmentatico. Diritto di patronato su Castellana. <i>Exitura</i> .	Riedificare la chiesa distrutta e coltivare i terreni. Versare la decima su ogni prodotto animale e vegetale. Pagare 8 provesini per l'affidatura dei buoi. I preti del luogo potranno avere servitù ma versare una libbra di cera nel giorno di San Benedetto. Un provesino in caso di nozze tra persone di altre terre. Qualora un abitante volesse emigrare è libero di farlo purché venda lo stabile ad un concittadino che continuerà a versare il servizio al monastero. Colui che emigra pagherà per l'ultima volta una libbra di cera <i>pro exitura</i> .	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chartularium Conversano</i>	125	243	1175	maggio	VIII	Conversano		Contratto a livello	L'abate Eustasio e Petracca fabbro e muratore	Libero	Una casa a terreno di fronte l'entrata del monastero	Servizi e censo	Petracca e i suoi discendenti dovranno prestare i servizi della loro arte per le esigenze del monastero; se i discendenti non saranno in grado, verseranno al monastero ogni anno una libbra di cera.	Copia
<i>Chartularium Conversano</i>	131	252	1187	agosto	V	Conversano		Contratto a enfiteusi	Lorenzo abate di San Benedetto di Conversano e Nicola figlio di Amato del Castello di Rutigliano	Libero	Terre selvose e incolte lontano dalla città di pertinenza del monastero	Censo	Versare tre quote di frumento all'anno, altrettante tre di orzo e tre di fave.	Copia
<i>Chartularium Conversano</i>	135	261	1189	giugno	VII	Conversano		Concessione	Lorenzo abate di San Benedetto di Conversano e Nicola figlio di Martino	Servo	Una terra presso la chiesa di San Salvatore con pozzo e terra attigua, con il permesso di poter rimuovere le pareti che le dividono. Morto senza eredi il monastero ne riprenderà possesso	Censo e manomorta	Versare nel giorno di San Benedetto due libbre di cera all'anno	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chartularium Conversano</i>	141	274	1198	agosto	I	Conversano	Sessano	Contratto	Guglielmo rettore del monastero di San Benedetto e Roberto figlio di Pietro Lombardo	Libero	Uno dei pozzi abbandonati di proprietà del monastero. Morto senza eredi il monastero riprenderà possesso del pozzo	Manomorta, censo	Uso e mantenimento in cambio di una libbra di cera all'anno da versare nel giorno di San Benedetto	Copia
<i>Chartularium Conversano</i>	147	284	1202	settembre	V	Conversano		Contratto a enfiteusi	Riccardo abate di San Benedetto di Conversano e Iacono Nicola figlio di Giovanni	Libero	Una vigna deserta con terra e alberi da frutta in località Arboreto	Decima	Versare ogni anno la settima parte del vino e la decima delle olive e degli altri frutti	Copia
<i>Chartularium Conversano</i>	153	293	1208	aprile	XI	Monopoli e Putignano		Concessione	Tommaso abate del monastero di S. Stefano Protomartire che ha giurisdizione e dominio sul castello di Putignano e Giovanni il Rosso suo fedele	Servo	Una casa e una vigna con corte e palmento e pozzo. Non è permesso vendere o donare o ipotecare a favore di altri gli immobili tranne che al monastero stesso e alle chiese e le persone ad esso soggette	Diritto di prelazione e servizi	Continuare a fare i servizi per conto del monastero	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chartularium Conversano</i>	154	298	1209	dicembre	XII	Polignano		Contratto a enfiteusi	La badessa Cristina del monastero di San Benedetto di Polignano e Rao servitore e fedele del monastero	<i>Homo monasterii</i>	Due vigne in <i>loco Triviani</i> in tenimento del monastero <i>pro bono servizio</i> . Se non viene versata la decima per due anni consecutivi le due vigne torneranno in proprietà del monastero. In caso di vendita il monastero si riserva il diritto di riacquistarle con un'oncia d'oro in meno sul prezzo di vendita o una sola al prezzo di uno spezzato in meno di quell'oncia. Qualora acquistino altri, il monastero avrà diritto al decimo del prezzo ricavato.	Diritto di prelazione e decima	Lavorare la terra e versare la decima del prodotto al monastero.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chartularium Conversano</i>	164	318	1223	marzo	XI	Monopoli		Contratto a enfiteusi	L'Abate Nicola e la vedova di Giovanni Paolo Kiramaria	Libero	Dopo anni di alienazioni senza permesso del monastero, si scende ad un patto. La casa resta a Kiramaria con i suoi legittimi figli. Se Kiramaria morrà senza figli il monastero pagherà due once d'oro al successore da lei designato per appropriarsi della casa	Censo	Versare ogni anno due libbre di cera il giorno di San Benedetto.	Copia
<i>Chartularium Conversano</i>	165	322	1224	agosto	XII	Monopoli		Contratto a pastinato	Datto di Conversano e Alferio di Berardo	Libero	Un oliveto presso Badelli con alberi di carrube per tre anni in mezzadria		Lavorare e curare trentatré alberi ogni anno. Dividerne i frutti con il padrone	Copia
<i>Chartularium Conversano</i>	170	329	1234	aprile	VII	Monopoli		Contratto a enfiteusi	Laciosa e l'abate Nicola del monastero San Benedetto di Conversano	Chierico	Una casa finché vive il figlio legittimo	Acquatico e censo	Versare tre libbre di cera il giorno di San Benedetto all'anno e migliorare l'edificio	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chartularium Conversano</i>	172	333	1236	febraio	IX	Conversano e Castellana		Controversia	Il monastero di San Benedetto e Amì di Castellana giudice	Colono	Il giudice non vuole cedere al monastero ciò che la moglie Anastasia aveva legato ad esso. Allora l'abate concede ad Amì la casa in cui abita e un mulino e i vigneti, le terre e gli acquari finché vive. Alla morte il monastero riprenderà i terreni	Manomorta e decima	Prestare la decima del pascolo se in tenimento di Conversano. Lavorare e coltivare le proprietà	Copia
<i>Chartularium Conversano</i>	174	335	1238	dicembre	XI	Conversano		Contratto a enfiteusi	L'Abate Nicola e Ruggiero e i suoi figli Guglielmo e Davide	Libero	Un pezzo di terra <i>paretata</i> detta <i>Pezza delle rose</i>	Diritti e decima	Versare ogni anno la settima parte del mosto, delle derrate e dei frutti e la decima	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chartularium Conversano</i>	177	341	1243	luglio	I	Polignano	Catassano in tenimento di Conversano	Concessione	Angelo figlio di Nicola Martino e il monastero di San Benedetto di Polignano	Chierico	Tutte le terre che il monastero possiede, tra cui un lago.	Terratico		Copia
<i>Chartularium Conversano</i>	179	343	1245	settembre	III	Conversano	<i>Ciutecele</i>	Contratto a enfiteusi	L'abate Eustasio e Matteo figlio di Giovanni de Lucifaro	Libero	Alcune terre deserte cinte da pareti con pagliaia e alberi da frutto	Decima	Versare dal tenimento ogni anno la settima parte del mosto, delle derrate e dei frutti e la decima e per il pagamento dell'uso delle acque mezza libbra di cera da versare il giorno di San Benedetto	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chartularium Conversano</i>	183	350	1249	marzo	VII	Conversano e Castellana		Giuramento	Nove abitanti di Castellana e l'abate Nicola del monastero di San Benedetto di Conversano	Chierico	Il casale di Castellana sorto è di dominio del Monastero	Diritti	Nessuno edificchi altra chiesa	Copia
<i>Chartularium Conversano</i>	182	348	1249	febbraio	VII	Conversano e Castellana		Concessione	L'abate Nicola conferma le concessioni fatte a Castellana	Colono	Si usino liberamente le acque e si ritengano propri le case e gli orti. Fa parte del monastero gli ulivi e le noci e ciò che è dentro e fuori il casale di Castellana cioè la Chiesa di San Leone e le due Torri nel chiostro, la casa grande con il mulino e il trappeto e una più piccola. Non volendo che la zona sia abbandonata l'abate ne traccia i confini.	Diritti e decima	Versare la decima	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Chartularium Conversano</i>	185	357	1250	agosto		Polignano	Sant'Eustasio	Contratto a enfiteusi	Giovanni e Kuramaria e le suore di San Benedetto	Chierico	La porzione di un chiuso di vigne da coltivare	Diritto di prelazione e decima	Versare la decima del mosto e della frutta all'anno.	Copia
<i>Cod. Dipl. Barese, I</i>	29	53	1083	febbraio	VI		Bitritto	Diploma	Re Roberto duca di Calabria e Sicilia e l'arcivescovo Ursone della chiesa Cattedrale di Bari	Chierico	Restituzione del Casale di Bitritto con tutte le pertinenze, casali e massarici, edifici, campi coltivati e incolti, boschi, torrenti, cisterne, cappelle con la conferma delle decime e l'esenzione da ogni tributi o da ogni angaria e perangaria.	Decima, opere e tributi		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, I</i>	30	56	1086	marzo	IX		Bari	Concessione	La duchessa Sichelgaita moglie di Roberto il Guiscardo e Ursone arcivescovo della chiesa di Santa Maria	Chierico	La Giudecca e tutti i giudei residenti in Bari e gli affidati che la chiesa di Santa Maria possiede con la licenza di togliere gli affidati che desidera che avrà sempre sotto tutela e sotto servizio	Affidatura e servizio		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Barese, I</i>	31	58	1086	maggio	IX			Concessione	Re Roberto duca di Calabria e Sicilia e l'arcivescovo Ursone della chiesa Cattedrale di Bari	Chierico	I casali di Coccena e Betteiano con tutti gli uomini residenti	Diritti		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, I</i>	32	59	1087	giugno	X			Concessione	Il duca Ruggero e Ursone arcivescovo di Bari	Chierico	La corte del catapano con la facoltà di edificarvi la chiesa di San Nicola. Alcune terre in località Canale e la chiesa di Sant'Angelo in Monte <i>Ioannacii</i> senza alcun servizio o terratico; gli conferma la donazione fatta dal padre Roberto circa Bitritto e Cassano con tutti i tenimenti e le decime della città di Bari e fuori nei castelli e nei casali senza alcuna angaria e la potestà sui giudei e sugli affidati nella sua curia così i suoi uomini e la Giudecca.	Servizio, terratico, opere e perangaria, decima e affidatura		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Barese, I</i>	36	65	1093	ottobre	I			Diploma	Il principe Boemondo e Elia arcivescovo di Bari	Chierico	Conferma dei precedenti privilegi: il casale di Bitritto, le decime, il dominio sui giudei e sulla Giudecca e sugli affidati, le terre di Canale, la chiesa di Sant'Angelo in Monte <i>Ioannacii</i> , il dominio sulle prostitute e il possesso di due case in Noia	Opere e perangaria, servizio, terratico, libero commercio, simbolatico.	Angaria	Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, I</i>	65	127	1195	novembre	XIV	Palermo		Diploma	L'imperatrice Costanza e Doferio arcivescovo di Bari	Chierico	Conferma delle decime del Casale di Gioia e di tutti i luoghi della diocesi di Bari. Rende esenti da angarie e servizi tutti i preti di Bari e della diocesi, latini e greci. Conferma il possesso delle chiese di Santa Pelagia e di Sant'Angelo in Monte <i>Ioannacii</i> e concede alcune esenzioni commerciali ai cittadini dalmati di Catara che giungono in Puglia.	Opere e servizi, decima, ancoratico e plateatico	Angaria	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Barese, I</i>	82	154	1212	febbraio	XV	Bari	Petramala	Contratto di locazione	I fratelli Gaderisio e Riccardo figli del giudice Petracca Buffo di Bari e Giovanni Corviferio	Libero	Un casile per dodici anni in parte diroccato	Opere e terratico	Rifare il tetto e sistemare ciò che è rovinato e versare all'anno sei tarì siciliani di terratico	Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, I</i>	87	164	1219	agosto	VII	Acquaviva		Donazione	Nicola de Fontanelli signore del castello di Acquaviva e Nicola abate del monastero di Sant'Erasmo	Chierico	La libertà su tutte le terre del monastero senza alcun servizio, erbatico, acquatico, terratico, legnatico, pascatico e ghiandatico o esazione pubblica senza affidatura o adiutorio	Servizio, erbatico, acquatico, terratico, legnatico, pascatico e ghiandatico o esazione pubblica senza affidatura o adiutorio		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	8	16	1060	settembre	III	Giovinazzo	Terlizzi	Donazione	Dumnello imperiale Krite e Madelverto sacerdote di Santa Lucia	Chierico	Una terra alberata detta Verzaio senza servizio dominico	Servizio dominico		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	9	17	1065	aprile	III	Terlizzi		Donazione	Fuscone di Folio, Amato di Maione, Pantaleo di Mele, Mariorello di Angelo e Madelverto sacerdote di Santa Lucia	Chierico	Alcune terre con uliveti senza alcun servizio dominico	Servizio dominico		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	14	24	1071	marzo	IX	Terlizzi	<i>Munturuni</i>	Donazione pro anima	Giovanni de Honerata abitante di Terlizzi e Madelberto presbitero della chiesa di Santa Lucia	Chierico	Un terreno con vigne in perpetuo esente dal servizio dominico	Servizio dominico	Messe e orazioni	Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	15	25	1072	ottobre	X	Giovinazzo	Terlizzi	Donazione pro anima	Giovanni, Gaiderisio e Nardone figli di Pavone e il prete Madelberto di Sicone	Chierico	Un lacostello in comune senza alcun debito, o servizio dominico	Servizio dominico	<i>Launegilt</i> di una coppula serica	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	16	27	1074	settembre	XII	Terlizzi		Donazione pro anima	Il conte Amico e la chiesa di San Michele Arcangelo	Chierico	Tutti i beni stabili appartenenti al suo vassallo Sisto de Prando, vigne e terre, la chiesa di San Vincenzo martire con le sue pertinenze e un oliveto in località Gurgo.	Diritti		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	20	35	1081	ottobre	IV	Terlizzi		Affidatura	Il visconte Ursone e il liberto Ivano del fu prete Adelgiso di Terlizzi	Liberto	<i>Committere in manus</i> tutte le contese in virtù del fatto che per la sua posizione non è libero di prendere alcuna posizione	Diritti		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	21	36	1088	gennaio	XII	Terlizzi	Mollara	Donazione pro anima	Mele di Dumnando e Leone prete della chiesa di Santa Lucia con Leone Krite suo avvocato	Chierico	Mezza vigna di quaranta piedi per lato in perpetuo con l'esenzione da ogni servizio dominico	Servizio dominico		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	47	64	1135	febbraio	XIII	Terlizzi		Vendita	Giovanni di Pietro di Terlizzi e Iacobo di Giovanni e Angelo di Guglielmo fratelli	Libero	Quattordici pedali manuali di una casa il cui pagamento è da dare al signore di Giovanni, Mele milite di Gilberto e ai rettori successivi del feudo.	Censo	Versare tredici migliare di ramesini e il censo annuo di una gallina da corrispondere a Pasqua	Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	60	78	1148	ottobre	XII	Terlizzi		Vendita	Giovanni giudice di Dumnello di Terlizzi e Petracca di Bisante	Libero	Un terreno detto Casalinello per sessantaquattro ducati esente dal servizio dominico	Servizio dominico		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	61	79	1148	aprile	XII	Terlizzi		Contratto a pastinato	Angelotta di Ursone Didato e Pagano de Bocco	Libero	Una vigna per sette anni. Finiti i quali, metà del terreno resta in perpetuo al locatario <i>pro servizio</i> . Il concedente difende il contratto dal servizio dominico	Servizio dominico	Versare il primo anno due terzi del prodotto, negli anni successivi la metà	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	63	82	1149	novembre	XII	Molfetta	Terlizzi	Contratto a pastinato	Matteo di Dumnello e Prato di Nicola e sisto di Petracca	Libero	Due terreni per sette anni. Al termine, la metà sarà in loro perpetuo dominio <i>pro servizio</i> con obbligazioni e pene come è uso.	Servizio		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	80	102	1158	agosto	VI	Terlizzi		Vendita	Marco di Giovanni de Friso milite e il prete Leone priore di San Michele arcangelo	Chierico	Una correggia di ulivi in luogo Gurgo per centoventiquattro ducati, con accesso alla via pubblica e con ogni pertinenza e con l'esenzione da ogni debito e servizio dominico	Tributi e servizio dominico		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	81	103	1159	agosto	VII	Terlizzi		Rinuncia	Girone milite figlio di Stefano Guastianense ^{††††††††} milite di Andria e dominatore del feudo di Birgonia e Leone priore di San Michele arcangelo	Chierico	Metà di una terra che Massimiano di Giovanni de Episcopo, suo tributario, aveva lasciato in <i>mortisso</i> e che Leone aveva in demanio	Manomorta		Originale

†††††††† *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 92, p. 29.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	83	105	1160	settembre	VIII	Terlizzi		Donazione	Gregorio di Pagano e Iacob di Nicola	Libero	Un pezzo di terra in luogo della fossa detto Monte de <i>Mapassanis</i> in cambio di un <i>launegilt</i> di un mantello di lana senza debito, tributi pubblico.	Tributi	Costruire un pozzo con acquedotto sulla strada pubblica	Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	85	108	1160	marzo	VIII	Terlizzi		Contratto	Bisante di maestro Dumnando e maestro Bernardo	Libero	Un orto della chiesa di Santa Lucia	Manomorta e censo	Edificare una casa, versare un tributi annuo di uno staio d'olio, una gallina e una focaccia	Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	92	117	1164	novembre	XII	Terlizzi		Testamento	Basilio liberto di domino Nicola di domino Mare	Liberto	Costituisce epitropo Iacob figlio del suo signore e benefattore con la facoltà di vendere le pecore con gli agnelli e alcune capre e dieci ordini di terra in Mollara; dare dodici ducati alla chiesa di San Bernardo dove vuol essere seppellito e altri dodici a San Michele Arcangelo			Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	93	119	1164	marzo	XII	Terlizzi		Rinuncia	Gyro d'Andria ⁺⁺⁺⁺⁺ milite e regio barone dominatore del feudo di Birgonia e l'abate Bisante di Dumnando rettore della chiesa di Santa Lucia	Chierico	La proprietà di un <i>ensiteto</i> di ulivi posto in luogo detto Gurgo. Il rettore aveva già venduto quella parte di terreno per cinquanta stari di olio. Gyro asserisce che la sua parte gli è stata donata dallo stesso re <i>pro parte feudi</i> e che fu sempre suo e dei suoi antenati. Il giudice è in favore dell'abate che dice di possederlo dai tempi dell'abate Leone. Gyro rinuncia	Diritti		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	98	125	1167	settembre	XV	Terlizzi	Turizio	Donazione	Roberto de Sperlingo ⁺⁺⁺⁺⁺ e maestro Petracca di Simeone suo fedele	Libero	Due vigne quinquagenali in luogo del monte	Censo	Versare un censo annuo in tempo di vendemmia	Originale

⁺⁺⁺⁺⁺ *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 92, p. 29.

⁺⁺⁺⁺⁺ *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 14, pp. 9-10.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	99	126	1167	marzo	XV	Terlizzi		Donazione	Mele di Albino e Giovanni di Geronimo	Libero	La terza parte di un orto non lontano dal muro della città in cambio riceve un <i>launegilt</i> di un mantello con pelli. Lo terrà in sua potestà senza debito o servizio dominico	Servizio dominico		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	101	128	1167	maggio	XV	Terlizzi		Concessione	Anucio maestro baiulo nella terra del signore conte Riccardo Musilano e Giovanni di Geronimo	Libero	Ventuno piedi di terra del conte fuori città		Edificare sul terreno	Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	121	146	1178	novembre	XII	Terlizzi		Istanza	Il conte Guzellino e Jacob di Nicola	Libero	Chiede al rettore Angeloo della chiesa di San Michele Arcangelo di difenderlo dall'adiutorio di tre once d'oro invano	Adiutorio	Versare tre once d'oro	Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	168	190	1195	agosto	XIII	Terlizzi		Testamento	Il milite Pietro di Roberto Plancarotta e i sacerdoti Gionata e Teodosio e la chiesa di Sant'Angelo	Chierico	Un uliveto che alla morte del figlio Umfredo vada alla chiesa esente da ogni servizio	Servizio		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	172	194	1196	settembre	XIV	Terlizzi		Donazione	Parisio di Angerio milite, dominatore di una parte del feudo di Spelonca e il maestro Paolo di Mele suo tributario	Libero	Un pezzo di terra in pertinenza di San Marco	Censo	Versare un censo di due prevenesini a Pasqua	Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	173	195	1197	giugno	XV	Terlizzi		Rinuncia	Joanne-Zito catepano e Petracca di Risando e il prete Rodesio fideiussori di Russulo de Spastrica	Chierico	Il catepano prendeva tutti i beni di Russulo <i>pro parte curie, pro mortisso</i> e lo cacciava dalla terra che aveva ricevuto <i>in servizio curie</i> da Guglielmo Trauso, perché avrebbe mancato al servizio. Avendo Russulo pagato alla curia il tributo invece di Guglielmo, il Catepano non può violare questa consuetudine feudale.	Tributi, servizio, manomorta	Versare un tributo annuo di sei prevenesini	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	184	206	1200	marzo	III	Terlizzi		Contratto a pastinato	Il presbitero Lorenzo del capitolo della chiesa di Sant'Angelo di Terlizzi e Nicola de Giovanni de Tofilo	Libero	Alcune terre nella lama di Sant'Agnese	Terratico		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	186	207	1202	febbraio	V	Terlizzi		Vendita	Avito di Mele e Giovenale di Pietro	Libero	Un pezzo di terra di ulivi in luogo Gurgo a un'oncia d'oro e un quarto di tarì di Sicilia. Senza alcun debito o pubblico tributi	Tributi		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	197	217	1208	novembre	XI	Terlizzi		Contratto a pastinato	Maraldo castellano della città con licenza del domino Ruggero de Piscina e Giovanni de Altiniera di Loreto	Libero	L'eredità della Curia da parte di Guglielmo Tralioso	Terratico	Versare ogni mese fino a giugno una partuta e mezza di frumento.	Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	208	227	1222	gennaio	X	Terlizzi		Donazione	Il milite e barone Niel figlio del milite Sansone e Scipione	Libero	Metà del patrimonio che fu del prete Felegriso <i>pro servizio</i> con lo stesso censo	Servizio	Versare il censo	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	209	228	1223	gennaio	XI	Terlizzi		Vendita	Giovanni di Ursone di Marco e Lorenzo primicerio	Chierico	Undici ordini di terra in luogo della vigna montana al prezzo di un quarto di oncia d'oro di tarì di Sicilia con ogni diritto e introiti ed è difesa da ogni altro tributi pubblico o debito.	Diritti		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	210	229	1223	aprile	XI	Terlizzi		Rinuncia	Rigoglioso barone figlio del domino Parisio e Lilioaperta figlia di Bisante Arcense	Libero	Una casa ottenuta per servizio da Niel barone suo avo e che per mortisso sarebbe dovuta tornare a Rigoglioso. Lilioaperta dimostra di aver versato per esso all'Assunzione quattordici prevenesini pro servizio e che le spetta per <i>meffio</i> .	Servizio		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	213	233	1224	febbraio	XII	Terlizzi		Contratto a pastinato	Goffredo di sire Guarangi milite e Benedetto di Mundolo	Libero	Sei vignali di terra da pastinare per otto anni. <i>Pro servizio</i> alla fine degli anni rimangono in suo dominio le restanti parti.	Servizio	Lavorare e migliorare il fondo. Dopo i sette anni dividere il terreno in tre parti e corrispondere a Goffredo una di esse.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	214	234	1225	30-apr	XIII	Terlizzi		Donazione	Regellusio barone figlio di Parisio milite e barone e maestro Peregrino di Ursone	Libero	Un pezzo di terra in San Marco <i>pro servizio</i> con tutte le pertinenze e gli abitanti. Esentato da ogni debito tranne il detto servizio	Servizio	Versare un censo di due imperiali per aumentare il suo feudo all'Assunzione	Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, III</i>	242	264	1239	06-apr	XII	Terlizzi		Divisione	Ruggero figlio di Bartolomeo e il fratello Gorresio	Libero	Due terreni, uno in via di Ruvo e l'altro a Selvagnolo.	Servizio	Gorresio deve il servizio feudale alla baronessa Sibilla	Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, IV</i>	41	82	1061	aprile	XIV	Bari		Contratto di locazione	Maio di Romano e Teodoro Pettacaro	Libero	Una parte delle saline di Sant'Elia	<i>Exstaliu</i> e servizio	Versare ogni anno venti some di sale e una moggia di sale bianco e pagare in comune i diritti del fisco	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Barese, IV</i>	44	87	1071	dicembre	IX	Bitonto	Bitritto	Concessione	I coniugi Basilio presbitero di Bari e Gayta e il sacerdote Rusando e suo figlio Bisante diacono	Chierico	La chiesa di San Tommaso apostolo da loro edificata e si affidano ad un uomo potente, Mel di Bari detto <i>Demonioso</i> , a causa degli iniqui normanni che saccheggiano i loro raccolti, che gestisca la chiesa	Diritto di vendita. Diritto di patronato	La chiesa deve sempre essere retta da due sacerdoti	Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, V</i>	61	29	1090	dicembre	XIII	Bari		Concessione	Il duca Boemondo e Pancallo figlio di Giorgio di Bari, uomo e servitore della chiesa di san Nicola	Libero	Il sigillo attestante una casa ricevuta per fedeltà e buoni servizi prestati a re Roberto presso il monastero di San Salvatore	Servizio		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, V</i>	64	35	1094	gennaio	II	Bari		Cessione	Il catepano Guigelmo in nome del duca Boemondo e l'arcivescovo Elia abate della chiesa di San Nicola	Chierico	Si libera dall'affidatura <i>Regem</i> e lo si cede in tutela al rettore in cambio di quaranta michelati <i>ad opus et servitium</i> dello stesso duca.	Affidatura e servizio		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Barese, V</i>	12	288	1096	agosto	IV	Noia		Cessione	Il conte Goffredo signore di Noia e il monaco Everbaldo del monastero di San Michele in Noia	Chierico	Anastasio e alcune terre che erano del conte per manomorta	Manomorta		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, V</i>	77	55	1100	ottobre	VIII	Bari		Sentenza	La chiesa di San Nicola e le sorelle di Rigello, Grima e Laita	Chierico	Tutti i beni di Rigello, <i>defensus ecclesie</i> di San Basilio, posta nella corte del pubblico pretorio, vanno alla chiesa di San Nicola	Diritti		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, V</i>	95	90	1108	dicembre	I	Casamassima		Donazione	I monaci Giovanni e Sisto di San Lorenzo di Cento e la loro chiesa	Chierico	Tutti i beni stabili e mobili al priore Angelo con la licenza di potervi affidare quanti uomini vorrà	Affidatura		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, V</i>	96	91	1108	aprile	I	Gioia		Donazione	Riccardo Senescalco figlio del conte Drogone e la chiesa di San Nicola di Bari	Chierico	La chiesa di san Pietro di <i>Slavezoli</i> vicino il castello di Gioia con tutte le pertinenze e con tutti gli uomini del castello e gli affidati	Affidatura		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Barese, V</i>	97	93	1108	maggio	I	Bari		Cessione	Gosfrido Gallipolino per autorià concessa dal principe Boemondo e Adelberto	Affidato	Si libera dall'affidatura pubblica Adelberto figlio di Giliberto di Bari e lo rende <i>antopium</i> , libero, da ogni censo, affidazione, angaria, <i>adiutorium</i> , servizio, prezzo o reddito per dieci soldi michelati	Affidatura. Censo, affidazione, opere, <i>adiutorium</i> , servizio, reddito		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, V</i>	100	97	1109		II	Bari		Cessione	Gosfrido Gallipolino per autorià concessa dal principe Boemondo e Gemma moglie di Stefano Sclavo	Libero	Si dona un affidato Simeone con eredi e famiglia per la fedeltà di Stefano al principe	Servizio e affidatura		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, V</i>	103	102	1111	aprile	IV	Gioia		Donazione	Riccardo Senescalco figlio del conte Drogone e la chiesa di San Nicola di Bari	Chierico	Il castello di Gioia con tutte le sue pertinenze e tutti gli abitanti e i loro redditi	Diritti e reddito		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, V</i>	105	103	1113	maggio	VIII	Bari		Richiesta	Riso arcivescovo di Bari e gli affidati della città	Affidato	Si invitano a pagare la somma per il riscatto dall'affidatura poiché la città è minacciata. Uno di essi, Roberto, dopo aver pagato, ottiene la cittadinanza e resta libero	Affidatura	Versare il tributi per la libertà	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Barese, V</i>	110	111	1117	dicembre	X	Bari		Concessione	Costanza moglie del principe Boemondo e Riso arcivescovo di Bari	Chierico	Conferma della corte del catapano dove fu costruita la chiesa di San Nicola e la donazione del plateatico della stessa corte	Plateatico		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, V</i>	112	114	1121	luglio	XIV	Bari		Vendita	Costantino calabrese e Pietro di Giovanni di Laudula	Libero	Una sera Draga e la sua bambina per cinquantasei miliareni di ramesini senza alcun debito o servizio	Tributi, servizio		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, V</i>	117	123	1124	novembre	II	Bari		Cessione	Grimoaldo <i>Alferanites</i> principe di Bari e il convento d'Ognissanti di Cuti con Melo abate	Chierico	Un uomo di sua potestà Giovanni di Valenzano con tutto il suo patrimonio	Servizio		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Barese, V</i>	127	137	1132	giugno	X	Bari		Giuramento	Il conte Alessandro Copersaniense, Tancredi Cupersano, Gauferio Catenzanio e Roberto Gravino e la città di Bari	Libero	Giuramento che re Ruggero non tocchi le reliquie di san Nicola; non si opponga al luogo di edificazione né tocchi i beni della chiesa. La chiesa si arroga il diritto di giudicare i colpevoli. L'arcivescovo mantiene i propri beni e non se ne elegga un altro senza consenso degli altri clerici. I cittadini siano esentati dalle collette, servizi marittimi o terrestri, obblighi di ospitalità o ostaggio, che non siano giudicati da un giudice straniero, che mantengano le proprie possessioni e che in città non sia costruito un altro castello.	Giustizia, dazione, opere, adiutorio, servizio, albergaria		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Barese, V</i>	128	139	1134	settembre	XII	Noia		Conferma	Tommaso Brittone figlio di Gioele dominatore del castello di Rutiliano e di metà castello di Noia e i fratelli Matteo, Felice, Lorenzo di Pascale	Libero	Dichiarazione di libertà da ogni servizio per conto dei tre fratelli poiché essi appartenevano come oblati a Maione priore di San Nicola di Bari e a Ursone priore dell'Ospizio della stessa chiesa.	Servizio		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, V</i>	22	296	1136		XIV	Bari		Cessione	Nicola imbacato di Bari e Grimoaldo sacerdote di San Gregorio di Adralisto	Chierico	Si cede la serva Nega e suo figlio Giovannello	Servizio	Affrancare il servo	Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, V</i>	169	213	1164	giugno	XII	Bari		Cessione	Meliciacca di Bari e Longino sacerdote di San Nicola di Bari	Chierico	Si cede nelle mani del sacerdote il servo Simeone rendendolo aldio dopo cinque anni di buon servizio	Servizio	Affrancare il servo	Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, V</i>	193	251	1182	agosto	XV	Bari		Cessione	Luca Nauclerio di Bari e Romualdo di San Nicola	Chierico	Si cede nella mani di Romualdo sacerdote di San Nicola la serva Tichula dopo tre anni di buon servizio	Servizio	Affrancare il servo	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Barese, V</i>	64	122	1193	ottobre	XI	Bari	Acquaviva	Conferma	Doferio, arcivescovo di Bari e Canosa e Petracca abate del monastero di Sant'Erasmo	Chierico	I privilegi accordati dal predecessore Rainaldo arcivescovo con il dominio sulla chiesa di Sant'Effrem con tutti i suoi tenimenti che possiede e che acquisirà in futuro.	Diritti		Copia
<i>Cod. Dipl. Barese, V</i>	76	145	1210	settembre	XIII	Bitritto o Bari		Concessione	Frangalis signore del castello di Bitritto ***** e la chiesa cattedrale di Bari	Chierico	Il castello con tutti i tenimenti e le pertinenze	Diritti		Copia
<i>Cod. Dipl. Barese, V</i>	82	154	1212	22-feb	XV	Bari	Pietramala	Contratto di locazione	I fratelli Gaderisio e Riccardo figli del giudice Petracca di Bari e Giovanni Corviferio	Libero	Un casile per dodici anni terminati i quali resterebbe padrone	Terratico	Rifare il tetto e le altre migliorie e un censo di sei tarì di Sicilia all'anno	Copia

Catalogus Baronum-Commentario cit., § 1, pp. 3-4.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Barese, VI</i>	212	8	1197	marzo	XV	Barletta		Lettera esecutoria	Il vescovo Corrado <i>Hildense</i> e il popolo e gli ufficiali di Bari	Chierico	Gli uomini della chiesa di San Nicola di bari non devono partecipare al servizio delle galee	Servizio galee		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, VI</i>		53	1215	novembre	IV	Augusta		Diploma	Federico II e il priore di San Nicola	Chierico	Conferma di una serie di privilegi: tutti i beni della città di Bari con tutte le pertinenze e gli affidati e alcuni diritti della Dogana per un cero pasquale valente un'oncia e mezzo d'oro	Diritti e affidatura		Copia
<i>Cod. Dipl. Barese, VI</i>	251	66	1223	marzo	XI	Bari		Inchiesta	Blandosmiro priore di San Nicola di Bari	Chierico	Assicurarsi i diritti di plateatico spettanti da tempo alla chiesa di San Nicola nella dogana di Bari. I cittadini asseriscono che la chiesa era solita riceverlo sul pane, sul vino, sul lino, sulla legna sui frutti e le uova, sugli utensili e sui pesci.	Plateatico		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, VI</i>	289	130	1245	settembre	III	Bari		Rinuncia	La chiesa di San Nicola e Andrea Tirello di Bari	Libero	Dopo aver coltivato per del tempo alcune terre in tenimento di San Pietro Nuovo, rinuncia ad esse.	Censo e terratico	Fornire tre corbelli di frumento	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Barese, VII</i>	55	70	1175	aprile	VIII	Casalnuovo		Donazione	Roberto II conte palatino di Loritello e di Conversano e signore di Molfetta e il fedele Petracca Taranto	Libero	Dieci canne di terra presso Molfetta, ulivi del demanio in Laviano e altre terre con uliveti libero da ogni esazione			Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, VII</i>	62	79	1180	marzo	XIII	Molfetta		Donazione	Roberto II conte palatino di Loritello e di Conversano e signore di Molfetta e l'abate Benincasa della Trinità di Cava	Chierico	I beni che possedevano nella città di Molfetta esenti da ogni tributi	Tributi		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, VII</i>	87	111	1220	aprile	VIII	Molfetta	Antoniano	Donazione	Ruggero conte di Conversano e signore di Molfetta e Santa Maria de Gualdo de Mazzocca	Chierico	Alcuni tenimenti di proprietà del demanio per manomorta, con uomini, animali liberi da ogni tributi	Acquatico, legnatico, erbatico e affidatura		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Barese, VIII</i>	19	39	1072	gennaio	X	Canne		Donazione	Benedetto Leone di Canne e suo cugino Giovanni	Libero	Una terra ereditata in San Mercurio libera da ogni servizio dominico e somatico	Servizio dominico e somatico		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, VIII</i>	81	116	1157	gennaio	V	Canne		Concessione	Angotais signore di Canne e il vescovado di Canne	Chierico	La decima delle baliulazioni e altri cespiti e conferma i precedenti privilegi: salatico, affidatura, plateatico.	Salatico, affidatura, plateatico.		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, VIII</i>	82	118	1157	gennaio	V	Canne		Concessione	Angotais signore di Canne e Scolastica, badessa del monastero di San Mercurio	Chierico	Il diritto di piazza nel foro antistante lo stesso monastero nella festa di San Mercurio e in quella della dedicazione del monastero	Plateatico		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, VIII</i>	84	122	1158	maggio	VI	Salpi		Concessione	Rainaldo camerario reale e Moriliano abitante di Salpi	Libero	Il permesso di costruire un forno su un suo terreno come premio per il servizio fedele	Servizio		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Barese, VIII</i>	142	186	1183	luglio	I	Canne		Donazione	Goffredo del casale di San Cassiano e il vescovo di Canne Bonifacio	Chierico	La decima su tutto, viveri e animali che già possiede o che possederà	Decima		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, VIII</i>	144	187	1185	novembre	III	Barletta		Accordo	Riccardo de Giray barone di Andria e l'abate Stabile del monastero della SS. Trinità di Montesacro	Chierico	Il vestarario del monastero Ierico aveva ricevuto, a titolo di permuta, dal milite Leo, villano del suo feudo, una vigna facente parte del suo feudo. Il figlio Ioannezito, chierico, è uscito dal feudo e ha smesso di versare i tributi ereditati dal padre, il barone rivendica la parte del suo feudo. Il monastero deve dieci once d'oro di tarì siciliani che il barone restituirà se la difesa dimostrasse la ragione del monastero.		Versare ogni anno all'Assunzione cinque soldi angevini.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Barese, VIII</i>	154	198	1188	settembre	VI	Canne		Dichiarazione	Lorenzo del casale di San Cassiano e Bonifazio vescovo di Canne	<i>Homo ecclesiae</i>	Si dichiara che essendo figlio di un <i>homo ecclesiae</i> è solito dare come tutti gli abitanti del casale le decime. Per un anno dovrà pero assentarsi da Canne per Barletta e assicura che verserà la decima anche se distante e garantisce il rientro per il 15 di agosto, permettendo al vescovo di costringerlo qualora così non fosse.	Decima	Versare la decima	Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, VIII</i>	158	203	1189	settembre	VII	Canne		Donazione pro anima	Giovanni Calamita del casale di San Cassiano e Bonifazio vescovo di Canne	Libero	La decima sul raccolto e sugli animali	Decima	Versare la decima	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Barese, VIII</i>	161	206	1190	aprile	VIII	Palermo		Diploma	Re Tancredi e la città di Barletta	Libero	Concede finché la città gli sarà fedele, che faccia parte del demanio regio e tra i privilegi regola il pagamento dell' <i>eptagia</i> , e la decima parte dei debiti; i giudizi cittadini fatti da propri giudici; l'istituto del <i>duellum</i> ; il libero uso, in servizio dei cittadini e degli animali, della palude tra Barletta e Trani e definisce le norme dei testamenti dei pellegrini.	Diritti		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, VIII</i>	208	261	1214	agosto	II	Barletta		Cessione	Giovanni romano di Canusio e il priore di San Giacomo Domenico	Chierico	La libertà del servo Raduano	Servizio	Che sia ancora per due anni al suo servizio sotto pena di perdita della libertà se si sarà reso colpevole di furto o fuga	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Barese, VIII</i>	239	300	1232	gennaio	IX	Bari		Donazione pro anima	Il notaio Argirisio di Bari e Nicola di Stefano in nome del priore di San Matteo e monaco del monastero di Montesacro Guglielmo	Chierico	Lo <i>ius patronatus</i> su alcuni tenimenti a uliveto della chiesa	Diritto di patronato		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, VIII</i>	264	333	1249	agosto	VII	Barletta		Mandato	Simone Ursone di Capua maestro camerario della terra di Bari e Riccardo Pietro di Romano procuratore del monastero di San Giacomo in Montesacro	Chierico	Dare al priore e a coloro che servono il monastero un tomolo e mezzo di frumento, un barile e mezzo di vino al mese per ogni persona dal giorno del suo ufficio di procuratore dino alla fine di agosto	Companatico	Dare un tomolo e mezzo di frumento, un barile e mezzo di vino al mese per ogni persona dal giorno del suo ufficio di procuratore dino alla fine di agosto e un tarì e mezzo ciascuno ogni mese	Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, IX</i>	26	30	1128	marzo	VI	Corato		Dichiarazione	Maiorano di Ruvo e i presbiteri Simeone e Nicola	Chierico	Un tributi e un servo <i>pro opera de ecclesia</i> San Mangone per dodici anni	Tributi e servizio	Duecento migliaresi all'Assunzione di ramesini	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Barese, IX</i>	53	62	1158	novembre	VI	Barletta	Corato	Querela	I cittadini di Corato e i baroni della città	Libero	Querela contro gli <i>adiutoria</i> non dovuti ai baroni e pretendono l'inalienabilità dei beni acquisiti dopo l'assegnazione dei feudi. Ottengono la libera disposizione dei beni acquistati dopo l'assegnazione dei feudi ma devono l'adiutorio.	Adiutorio		Originale
<i>Cod. Dipl. Barese, X</i>	5	9	1102	gennaio	X	Barletta		Donazione pro anima	Roberto dominatore di Bari e la chiesa di San Nicola, il rettore Riccardo monaco	Chierico	La chiesa di San Michele Arcangelo con le sue pertinenze			Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Barese, X</i>	39	60	1201	agosto	IV	Palermo		Concessione	Federico imperatore e Pietro priori della chiesa di San Leonardo di Siponto	Chierico	Un forno del demanio regio presso la chiesa di Santa Margherita di Barletta per servizio reso	Servizio		Copia
<i>Cod. Dipl. Barese, X</i>	46	67	1204	marzo	VII	Barletta	Bellovidere	Vendita	Maralda di Barletta e Matteo cambitori figlio di Giovanni che acquista in nome della Casa del Tempio sacre milizie di Bari	Chierico	Tre vigne per tre once d'oro di tarì siciliani tranne le decime sul mosto	Decima	Versare annualmente alla chiesa di San Paolo di Trani	Copia
<i>Cod. Dipl. Barletta</i>	14	42	1211	07-set	XIV	Barletta		Contratto a pastinato	Domenico priore di San Giacomo di Barletta e Laurenzio notaio di Andria e Aldana figlia di <i>Odilgirnus</i> notaio di Andria	Libero	Due vigne in San Vito	Decima	Versare la decima del mosto	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Brindisino, I</i>	7	14	1092	ottobre	XV	Oria		Concessione	Ugo Arenga e Gilberto di Oria e il monastero di Sant'Andrea di Brindisi	Chierico	La facoltà di costruire un casale in Maleniano con un chiusura posta sulla via affinché possano condurvi uomini e abitanti senza alcun servizio	Affidatura e servizio		Copia
<i>Cod. Dipl. Brindisino, I</i>	9	17	1097	febbraio	V	Oria		Concessione	Il conte Goffredo signore di Brindisi e Santa Maria Antica di Brindisi dell'ordine di San Benedetto	Chierico	Il castello di Tutturano con tutte le pertinenze	Diritti		Copia
<i>Cod. Dipl. Brindisino, I</i>	10	18	1100	agosto	VIII	Oria		Concessione	Il conte Goffredo signore di Brindisi e l'arcivescovo di Brindisi Baldovino	Chierico	Le decime sul grano, orzo e leguminose, su vino olio cera e miele frutti e animali e altri diritti sull'altare di San Leucio quali sul sale, il pescatico e l'ancoratico, il plateatico	Decima, pescatico, ancoratico, plateatico		Copia
<i>Cod. Dipl. Brindisino, I</i>	11	20	1107	aprile	XV	Oria		Concessione	La contessa Sichelgaita moglie di Goffredo e Santa Maria Antica di Brindisi	Chierico	I vicì di Turturano e Valarano e altri possedimenti tra cui gli affidati del casale San Pietro e una salina	Affidatura		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Brindisino, I</i>	12	23	1113	aprile	VIII	Oria		Donazione	Il conte di Conversano Tancredi e San Giovanni Battista e all'arcivescovo Bailardo	Chierico	Il casale di San Donacio con tutti i suoi uomini, <i>villani e affidati</i>	Affidatura		Copia
<i>Cod. Dipl. Brindisino, I</i>	13	24	1131	maggio	IX	Brindisi		Concessione	Lucia badessa del monastero di Santa Maria di Brindisi e Leone figlio di Giovanni Rodocallo	Libero	Le terre in Magno Ponte del demanio della chiesa	Opere e quarta del sale	Leone deve lavorare a sue spese saline e <i>plateas</i> e versando la quarta parte di sale	Copia
<i>Cod. Dipl. Brindisino, I</i>	14	26	1133	settembre	XI	Oria	Mesagne	Concessione	Il re Ruggero e Santa Maria di Brindisi	Chierico	Conferma dei privilegi esistenti e concede ottanta <i>villani</i> con i loro beni e i redditi e il diritto di avere un proprio baiulo in Mesagne e Brindisi per la definizione delle cause civili	Giustizia civile, redditi, erbatico	Versare due volte l'anno centoquaranta michelati e cento migliaresi, la quarta parte del mosto e l'erbatico	Copia
<i>Cod. Dipl. Brindisino, I</i>	43	72	1218	settembre	VI	Brindisi		Concessione	Teodora badessa di Santa Maria di Brindisi e Paolo di Castello	Libero	Tre parti di casa in feudo e tenimento del monastero con tutti i diritti	Diritti, decima	Versare la decima sul prezzo di vendita e all'anno versare a San Martino una libbra di cera per il monastero.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Brindisino, I</i>	55	88	1240	marzo	XIII	Oria		Lettera	Federico II e Alessandro figlio di Enrico	Libero	Su una nave di un Brindisino in cui la Curia aveva la terza parte con duemila salme di frumento da inviarsi in Siria presso il legato imperiale R. Filangieri per lo stipendio dei soldati a nostro servizio	Scalatico	I doganieri dovevano versare lo scalatico per il carico della nave	Copia
<i>Cod. Dipl. Brindisino, I</i>	64	106	1245	marzo	III	Oria		Inchiesta	Leo Bello procuratore della Curia e la chiesa di Brindisi	Chierico	I redditi che la chiesa di Brindisi percepisce sul demanio di Meiano	Decima, terratico, reservatico	Versare la decima e la doppia decima su vino, frumento e olio	Copia
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XX</i>	45	104	1081	luglio	IV	Conversano		Concessione	Il conte di Conversano Goffredo e Pietro abate del monastero di San Benedetto	Chierico	Partecipare al mercato di Conversano senza corrispondere alcun tributi	Plateatico	Plateatico	Originale
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XX</i>	46	105	1085	gennaio		Conversano		Concessione	Nandolfo e il figlio Nicola e i fratelli Leone Manco e Nicola	Libero	Un casile con il diritto di attingere acqua dal pozzo e una terra incolta in Iniano con altre terre coltivate	Acquatico, servizio		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XX</i>	48	110	1087	giugno	X	Conversano		Concessione	Il conte di Conversano Goffredo e Pietro abate del monastero di San Benedetto	Chierico	Il villaggio di Castellana con tutte le sue pertinenze senza alcun servizio	Servizio		Copia
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XX</i>	59	135	1098	luglio	VI	Conversano		Concessione	Il conte di Conversano Goffredo e Uberto abate del monastero di San Benedetto	Chierico	La facoltà di poter accettare donazioni e accogliere <i>affidati</i> , vendere liberamente i prodotti delle terre della comunità e tenere un mulino, un trappeto e un forno. L'esonero dal plateatico è esteso anche agli acquisti dei religiosi e si precisa che gli abitanti di Castellana, poiché dipendenti dal monastero, possono far pascolare liberamente il bestiame nel territorio della contea e devono versare tributi solo al monastero che può fare legna nei boschi comitali.	Plateatico, pascatico, legnatico, erbatico e ghiandatico, affidatura, servizio		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XX</i>	61	144	1100	febbraio	VIII	Conversano		Vendita	Il conte di Conversano Goffredo e Melo suo serviente	Servo	Una casa con le sue pertinenze riottenuta poiché il primo vassallo morì senza eredi. Al fratello di costui gli furono confiscati perché fuggito in Adriatico e sottratto agli obblighi feudali	Servizio	Obblighi feudali	Originale
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XX</i>	62	146	1107	luglio	XV	Conversano		Concessione	Goffredo da Gallipoli catapano di Bari e Giovinazzo in nome di Boemondo di Antiochia e l'abate Vincenzo del monastero di San Benedetto	Chierico	L'esenzione dal pagamento dei diritti di plateatico e pesatura dovuti in Bari.	Plateatico e pesatura	Versare due once d'oro in tari	Originale
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XX</i>	92	198	1142	agosto	V	Conversano		Contratto a enfiteusi	Il magistro Ioannizzo e Angelo di Ursone e Lupo di Vito di Monopoli	Libero	Alcune terre in località Barsento per sedici anni	Terratico e opere	Fornire due giornate di lavoro con i buoi e versare il terratico	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XX</i>	126	263	1171	dicembre	IV	Conversano		Contratto a enfiteusi	Eustasio abate di San Benedetto e Nicola e Costa	Libero	Alcune terre intorno la chiesa di San Magno in Castellana.	Decima, diritti di matrimonio, diritti di giustizia, <i>exitura</i>	Ricostruire la chiesa e versare annualmente la decima dei prodotti. Corrispondere una libbra di cera per lasciare la terra	Originale
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XX</i>	129	270	1175	maggio	VIII	Conversano		Concessione	Eustasio abate di San Benedetto e il fabbro Petracca	Libero	Una casa distrutta frontale all'ingresso del monastero.	Opera	Prestare la propria opera gratuitamente o corrispondere una libbra di cera all'anno	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XX</i>	159	331	1208	dicembre	XII	Conversano		Contratto a enfiteusi	La badessa Cristina di San Benedetto di Polignano e Raone figlio di Maione dipendente del monastero	Libero	Due vigne recintate e incolte con il palmento in località Triviano per il suo servizio reso. Se lo trascurerà per cinque anni consecutivi perderà il diritto di concessione così come se per due anni non verserà la decima del mosto o degli alberi da frutto. In caso di vendita il monastero ha il diritto di prelazione ma qualora non ne usufruisse, gli si corrisponderà un decimo del ricavato.	Servizio, decima, diritto di prelazione	Coltivare il vigneto e consegnare la decima.	Originale
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XX</i>	192	395	1243	luglio	I	Polignano		Concessione	Iacono Giovanni priere del monastero delle monache di San Benedetto di Polignano e Angelo di Conversano figlio di Nicola di Martino	Libero	Le terre di pertinenza del monastero in località Catassano	Terratico	Terratico	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XX</i>	199	409	1249	febbraio	VIII	Conversano		Conferma	Nicola abate del monastero di San Benedetto di Converano e gli abitanti di Castellana	Libero	I beni e le costruzioni che possiedono in Castellana e il diritto di usare una cisterna tranne la chiesa di San Leone e i suoi beni	Reddito e decima	Decime su alberi da frutto	Originale
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXI</i>	17	109	1081	aprile	IV	Troia		Diploma	Il duca Roberto e il vescovo di Troia Gualtierio	Chierico	La decima del grano, dell'orzo e del vino e la decima del <i>datum</i> e del terratico della città, degli animali e del mulino.	Decima, dazione e terratico, opere e servizio	Corrispondere la decima su grano orzo e vino, sul <i>datum</i> e il terratico	Copia
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXI</i>	27	133	1092	marzo	XV	Melfi		Diploma	Il duca Ruggero e Girardo vescovo di Troia	Chierico	La chiesa di Santa Maria di Montaratro con il suo casale e i suoi <i>villani</i> che ci sono e che ci saranno	Diritti		Copia
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXI</i>	28	135	1092	maggio	XV	Troia		Concessione	Il duca Ruggero e Girardo vescovo di Santa Maria	Chierico	Il casale di San Lorenzo in Carminiano con i suoi rustici presenti e futuri	Diritti		Copia
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXI</i>	31	141	1095	dicembre	IV	Troia		Concessione	Il duca Ruggero e Girardo vescovo di Troia	Chierico	L'erbatuco di San Lorenzo in Carminiano	Erbatico		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXI</i>	32	142	1097	dicembre	VI	Troia		Concessione	Il duca Ruggero e Umberto vescovo di Troia	Chierico	La decima in grano, orzo, vino e olio e il <i>datum</i> e il plateatico in Troia e Foggia e la libertà per loro e i loro domestici e la libertà di gestire le proprie cause civili.	Decima, dazione, plateatico, franchigie e giustizia civile	Versare la decima in grano, orzo, vino e olio, <i>datum</i> e il plateatico	Copia
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXI</i>	33	144	1100	maggio		Troia		Concessione	Uberto vescovo di Troia e gli uomini del casale di San Lorenzo in Carminiano	Colono	La libertà di vendere e donare ai propri concittadini i propri beni immobiliari, trasmetterli ai propri eredi fino alla settima generazione e offrirli alla chiesa di Troia. Pone limiti per le opere e per l' <i>exitura</i>	<i>Exitura</i> , donativi e opere.	Versare annualmente il tributo. Se hanno arato con due buoi dieci denari a settembre e maggio; se possiedono due giumente nove denari. Tre <i>salutes</i> all'anno e sei opere con animali per la semina e tre per la mietitura. Chi voglia uscire deve versare un soldo su tutti i suoi beni.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXI</i>	34	146	1100	maggio		Troia		Concessione	Uberto vescovo di Troia e gli uomini di Montaratro	Colono	La libertà di abitare e coltivare nel territorio, trasmettere i loro beni agli eredi vendere e donare alla chiesa e ai loro concittadini ma acquisterà da loro un soldo in meno il prezzo pattuito	<i>Exitura</i> , donativi e opere.	Dare un soldo per l' <i>exitura</i>	Copia
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXI</i>	36	149	1105	gennaio	XIII	Troia		Concessione	Il duca Ruggero e Guglielmo vescovo di Troia	Chierico	Alcune terre adiacenti San Lorenzo di Carminiano. Qui il vescovo potrà raccogliere i rustici e richiedere l'erbativo	Erbatico		Copia
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXI</i>	53	191	1128	settembre	VIII	Troia		Concessione	Il duca Ruggero e Guglielmo vescovo di Troia	Chierico	La decima sui cereali e sul vino, la decima sulla dazione e sul terratico su bestie e mulini. Esenta i suoi servitori e i loro animali da prestazioni di lavoro	Decima, dazione, terratico, opere.		Originale
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXI</i>	55	195	1129	agosto	VIII	Troia		Concessione	Guglielmo II vescovo di Troia e i canonici	Chierico	La decima delle sue terre su grano e orzo, sugli animali .	Decima	Fare messa in memoria dei genitori	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXI</i>	60	207	1133	settembre	XII	Troia		Donazione pro anima	Ugo Castelli Potonis e Guglielmo II vescovo di Troia	Chierico	La decima della piazza di Crepacorde	Decima		Originale
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXI</i>	67	219	1144	settembre	VIII	Troia		Restituzione	Riccardo Drude Vallis signore del castello Biccara ^{††††††††} e Ugo vescovo di Troia	Chierico	La decima della percentuale dei denari che riceve dagli uomini di Biccari, dei beni della cattedrale e delle chiese e lo investe della metà delle decime delle sue terre, delle vigne, olive, trappeti e dei mulini, le terre e degli uomini di un cavaliere della chiesa.	Decima		Originale

^{††††††††} *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 402, p. 107.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXI</i>	75	239	1156	luglio	IV	Troia		Privilegio	Il re Guglielmo I e Guglielmo vescovo di Troia	Chierico	Terre, beni, servi, servitori e uomini e diritti in Biccari, i <i>villani</i> con i loro beni di casale Montaratro, i rustici con i loro beni in castro Vaccaritie, gli uomini di San Lorenzo in Carminiano e quelli di casale San Leonardo, le chiese di Foggia con chierici e beni, casalini e uomini conferma i pregressi privilegi tra cui la giustizia civile; l'esenzione dalle angarie	Giustizia, opere		Copia
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXI</i>	82	253	1165	febraio	XIII	Troia		Contratto a pastinato	Matteo abate del monastero di San Nicola e Mainardo Calabrisio amico	Libero	Una terra del monastero nel casale di Ponte Albanito con casalino da edificare	Decima	Versare la decima del raccolto e lavorare la terra.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXI</i>	99	293	1182	maggio	XV	Troia		Concessione	Guglielmo IV vescovo di Troia e la cattedrale	Chierico	Conferma le concessioni dei predecessori e la decima sull'olio dei trappeti della città, su alcuni mulini e giardini nonchè alcune terre, tra cui una a San Leonardo sul Separone	Decima		Copia
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXI</i>	113	331	1192	luglio	X	Troia		Concessione	Il vescovo di Troia Gualtierio cancelliere del reame di Sicilia e Puglia e i canonici di Troia	Chierico	Conferma le concessioni e le immunità fatte dal duca Ruggero e dai precedenti vescovi, conferma il casale di San Leonardo, un dominio, chiese e altri beni e dona la decima di alcuni suoi redditi su orzo, frumento e animali, quella ricavata dalla terra in Magestate, sull'olio e sui mulini	Decima		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXI</i>	120	347	1196	luglio	XIII	Troia		Permuta	Il vescovo di Troia Gualtierio cancelliere del reame di Sicilia e il capitolo di Troia	Chierico	Si decide la costruzione di un ospizio presso la chiesa di San Marco. In cambio di essa dona il casale di Comitissa, la metà di Vaccarizza, riservandosi il mulino sul Celone e le decime dell'episcopio e quelle di tutte le altre terre che sono state donate dall'imperatore in <i>augmentum</i> .	Decima		Copia
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXX</i>	6	13	1182	giugno	XV	Dragonara		Vendita	Giovanni Singardi di Dragonara e Nathan priore di San Matteo di Sculgola	Chierico	Un terreno in <i>Nabaratorium</i> per quattro romanati e dieci denari	Metà del terratico per sé e i suoi eredi	Terratico	Copia
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXX</i>	8	16	1182	giugno	XV	Dragonara		Vendita	Gerunio e Nathan priore di San Matteo di Sculgola	Chierico	Un terreno in Monte Cuticchio al prezzo di undici romanati	Metà del terratico per sé e i suoi eredi	Terratico	Copia
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXX</i>	11	21	1182	agosto	XV	Dragonara		Testamento	Persia e Nathan priore di San Matteo di Sculgola	Chierico	Sei terreni	Metà del terratico per i suoi nipoti figli del signore Giordano	Terratico	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXX</i>	13	24	1182	agosto	XV	Dragonara		Vendita	Germano e Nathan priore di San Matteo di Sculgola	Chierico	Un terreno a <i>Planum Petri Viventii</i> per tre romanati e sei denari. Dona poi al monastero un terreno in Navaratorio	Metà del terratico per sé e i suoi eredi	Terratico	Copia
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXX</i>	23	42	1182	dicembre	III	Serracapriola		Controversia	Ilaria figlia di Goffredo Cervo e Simon de Molise	Libero	I beni fondiari avuti in testamento dai figli di Guglielmo Engliso già contestata alla contessa Gatelgrima di Molise			Copia
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXX</i>	27	47	1185	febbraio	III	Bantia		Concessione	Ugo di Maccla signore di Bantia e Nathan priore di Santa Maria del Gualdo	Chierico	Il libero possesso di tutti i suoi beni nel casale di Bantia e in particolare i beni con cui Barachias si è offerto al monastero. Se Barachia costruirà un edificio religioso i suoi uomini e i suoi animali avranno la terra e le utilità sul territorio del casale.	Affidatura e diritti	Terratico	Copia
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXX</i>	99	179	1200	settembre	IV	Bantia		Concessione	Matteo e Tommaso Gentilis conti di Lesina e Barachias dell'ospizio di Sant'Andrea	Chierico	La piena proprietà dei beni, dei diritti d'uso e l'esenzione dalla <i>placia</i> o plateatico	Plateatico, affidatura, acquatico e erbatico		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXX</i>	117	208	1205	gennaio	VIII	Serracapirola		Concessione	Filippo e Roberto Bordino signori del Castello di Serracapirola e il prioro Benedetto di San Matteo di Sculgola	Chierico	Una vicenda in Serracapirola in località Piano Contessa e la terra per il pascolo, legna, acque e prati	Legnatico, erbatico, acquatico e pascatico		Copia
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXX</i>	121	215	1205	agosto	VIII	Dragonara		Permuta	Roberto abate di Santa Maria de Melanico e Benedetto di San Matteo di Sculgola	Chierico	Due terreni in Navaratorio e nel tenimento di Porticchio sul fiume Tona. Concede tutta l'acqua del fiume <i>pro asio e ascibilitate</i> , due vigne in vallone Fuscanico in cambio di due terre in Piano Foresta e Piano Santa Maria di Melanico.	Acquatico		Copia
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXX</i>	154	278	1209	aprile	XII	Fiorentino		Concessione	Matteo Gentile conte di Lesina e maestro giustiziere d'Apulia e Terra di Lavoro e Benedetto prioro di San Matteo di Sculgola	Chierico	Un terreno sul Varano con il diritto di pesca con una nave e due <i>guadis</i> e la libertà di acquistare del pesce senza tributi	Pescatico, plateatico		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXX</i>	194	343	1211	marzo	XIV	Dragonara		Concessione	Roberto di Ponte signore del castro Vipere et Clusani e Benedetto di San Matteo di Sculgola	Chierico	L' <i>asio</i> delle sue terre di Clusano e Vipera ovvero il pascolo, le acque, i buoi e tutto quello che concerne il pascolo e la caccia	Pascatico, acquatico, legnatico		Copia
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXX</i>	236	403	1215	dicembre	III	Fiorentino		Donazione	Rainaldo Bukimucio e il monastero di San Matteo di Sculgola	Chierico	Se stesso per servire il monastero e i suoi beni mobili e immobili tranne una casa posta sulla <i>magna platea</i> per i suoi fratelli e un quarto di oncia d'oro che lascia alla chiesa di San Cristoforo.	Servizio		Copia
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXX</i>	240	410	1217	aprile	V	Dragonara		Donazione pro anima	Roberto figlio del fu Luca di Rotello e il monastero di san Matteo di Sculgola	Chierico	Un tenimento in Dragonara di proprietà della domina Gemma ereditato dal padre Roberto Basilio. Il tenimento è composto da nove pezzi di terra, quattro vineali, un giardino con olive e un casolino.	Usufrutto per sé e la sorella Isabella a vita della metà del tenimento		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXX</i>	246	423	1219	gennaio	VII	Dragonara		Donazione pro anima	Roberto arciprete di Dragonara e il priore Piero del monastero di San Matteo di Sculgola	Chierico	Un tenimento proveniente dalla domina Gatelgrima consistente in un oliveto, quattro vineali, due terre, quattro orti e un casalino. Sua sorella Nassonia che lo teneva per conto della madre	Usufrutto a vita		Copia
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXX</i>	247	425	1219	ottobre	VIII	Dragonara		Vendita	Iacopo e Bonomo <i>de Focis</i> e Rainaldo de Guriano cittadini di Dragonara e Piero priore di Santa Maria de Gualdo e San Matteo di Sculgola	Chierico	Un tenimento di terre nelle dipendenze della città, in luogo detto Piano di Meleta	Censo	Versare un censo di cinque onces d'oro e una coppia di buoi	Copia
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXX</i>	252	435	1220	gennaio	VIII	Montecorvino		Concessione	Riccardo e Petronio di Ofena signori della città di Montecorvino e Piero abate di San Matteo di Sculgola	Chierico	Un tenimento intorno a San Nicola <i>de Piccionis</i> e l'asio sulle loro terre relativi al pascolo dei buoi, la raccolta della legna, le acque e le terre. Esentano dalla <i>startia</i> sui mietitori	Acquatico, pascatico, legnatico tranne la foresta nella <i>defensa</i> e la <i>startia</i>		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXX</i>	259	447	1221	ottobre	X	Montecorvino		Vendita	Raone vescovo di Montecorvino e Gentile priore di Santa Maria di Gualdo	Chierico	Il casale di San Lorenzo di Rivo morto per ricostruire la sua cattedrale al prezzo di trentatré once d'oro, un paio di buoi e bufali e un carro per il trasporto delle pietre, trenta ovini, cinquanta moggi di frumento, venti decine di formaggio e una giumenta per il mulino della chiesa. Rinuncia al diritto sui beni del monastero nel territorio di Montecorvino	Diritti e censo	Censo di cinque prevenesini all'Assunzione	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXX</i>	271	471	1222	novembre		Civitate		Concessione	Matteo Gentile conte di Lesina ⁺⁺⁺⁺⁺⁺ e il monastero di San Matteo di Sculgola	Chierico	L'erbatico, l'acquatico e il legnatico tanto per la <i>defensa</i> che per tutte le terre in demanio e in servizio, i permessi per i loro animali e per quelli donati, l'affidatura, il plateatico e li esenta dalla <i>startia</i> sui mietitori e sui raccoglitori di olive	Erbatico, l'acquatico e il legnatico, il pascatico per i loro animali e per quelli donati, l'affidatura, il plateatico e <i>startia</i>		Copia
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXXII</i>	1	47	1086	agosto	IX	Monte Sant'Angelo	Prato Gargani	Donazione pro anima	Il conte Enrico di Monte Sant'Angelo e Piero abate della SS. Trinità di Cava	Chierico	La chiesa di Sant'Egidio con il suo territorio e Santa Maria della Carità con vigne, delle terre e un prato e due uomini di Monte Sant'Angelo e cinque del castello di Rignano con i loro discendenti e i loro beni	Diritti		Copia

++++++ *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 79, p. 25.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXXII</i>	3	52	1098	dicembre	VI	Monte Sant'Angelo		Donazione pro anima	Il conte Enrico di Monte Sant'Angelo e Piero abate della SS. Trinità di Cava	Chierico	Dodici <i>villani</i> con i loro beni e le loro famiglie appartenenti al casale di SS. Filippo e Giacomo di Lucera. Concede agli uomini del casale e di Lucera di vendere e offrire liberamente i loro beni al monastero. I primi avranno liberi diritti d'uso; i secondi potranno liberamente alienare i loro beni tra loro. Gli uomini che si installeranno a Sant'Egidio saranno esentati dalle tasse e quelli di Siponto e Monte Sant'Angelo potranno alienare liberamente i loro beni in favore della chiesa.	Erbatico, acquatico, legnatico, diritti, affidatura		Originale
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXXII</i>	39	123	1140	ottobre	IV	Varano		Concessione	Enrico di Ollie figlio di Baridone Ollie conte di Lesina e Simeone abate di Cava	Chierico	Due pescatori di Varano, tranne la notte	Servizio		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXXII</i>	46	135	1173	marzo	VI	Varano		Concessione	Goffredo figlio di Enrico Ollie conte di Lesina e Benincasa abate di Cava	Chierico	Conferma della donazione del padre sui due pescatori di Varano senza alcuna rivendicazione sul prezzo delle anguille	Pescatico		Originale
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXXII</i>	52	146	1182	novembre	XV	Varano		Concessione	La contessa di Lesina Sibilla moglie di Goffredo e Benincasa abate di Cava	Chierico	La metà di un <i>anglus</i> di Varano detto <i>Sassonis</i> de Mango con tutti i diritti di pesca, il giorno e la notte	Pescatico		Originale
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXXII</i>	55	152	1185	novembre	III	Varano		Concessione	Il conte di Tricarico Ruggero e Benincasa abate di Cava	Chierico	L'alloggio di una nave nell' <i>anglus</i> de Tripago Miringi con due pescatori senza rivendicazioni, nemmeno di notte	Pescatico		Originale
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXXII</i>	64	169	1219	novembre		Fiorentino		Concessione	Il conte di Lesina Matteo Gentilis e Cava	Chierico	Due angoli del Varano per la pesca di giorno e di notte dal 29 settembre a Natale. Gli lascia la notte secondo l'usanza. L'abate potrà pescare di giorno mentre lo farà qualche altra chiesa nello stesso luogo.	Pescatico		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXXII</i>	73	186	1253	maggio	XI	San Giovanni Rotondo		Contratto di locazione	L'oblato di Cava Leonardo e Corado priore di Sant'Egidio e Pietro di sere David	Libero	Una terra nel tenimento di Sant'Egidio per un'oncia d'oro	Terratico	Ogni anno versare la decima del terratico per la raccolta dei frutti	Originale
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXXVI</i>	15	30	1154	luglio		Ascoli Satriano		Donazione	Guisenolfo di Leone Cennamo e la vedova del suo servo Pufana	Servo	L'eredità di tre quarti di casolare per <i>mortisso</i> donati alla vedova che gli condona il <i>morgengabe</i> sugli altri beni lasciati dal marito Domenico e gli restituisce i ventiquattro ducati da lui ricevuti in prestito per i funerali di Domenico	Manomorta		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXXVI</i>	24	45	1182	settembre		Ascoli Satriano		Concessione	Il camerario regio Coffo e Giovanni Cito figlio di Urso Leone e Martino figlio di Maiore	Libero	Occupare una porzione di piazza pubblica di fronte all'abitazione per farvi un marciapiede	Diritti	Un quarto di oncia d'oro e provvedere che le acque piovane non siano danno alle botteghe sottostanti	Copia
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXXVI</i>	76	138	1233	novembre		Ascoli Satriano		Contratto a enfiteusi	Giovanni Crispo di Ascoli e Malgerio	Libero	Un vigneto con sedici piante di ulivo		Lavorare e coltivare e corrispondere la terza parte di vino e di olive	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXXVIII</i>	1	43	1091	settembre	XV	Gravina		Concessione	Unfrido signore di Gravina figlio di aitardo e Arnaldo vescovo di Gravina e Acerenza	Chierico	Le decime sugli introiti dominicali e sugli introiti dei propri <i>milites</i> , provenienti dal frumento, dall'orzo, dal vino, dal contante, dagli animali e dai frutti. Riconosce alla chiesa la competenza giurisdizionale e il diritto di prestare protezione. Concede l'uso del mulino, del forno e di una <i>planca</i> presso il macello. Concede ai gravinesi il diritto di praticare nelle terre dominicali l'aratura, la semina e la coltivazione delle viti, esentando la chiesa dal terratico e dalla tassa sul vino, di costruire case, cavare grotte e fosse senza tributi fiscali. Riconosce il legnatico e l'uso delle acque e dei pascoli. Agli ecclesiastici accorda il legnatico da opera e l'uso del bestiame arcivescovile dei pascoli riservati al bestiame dominicale.	Decima, affidatura e giustizia, acquatico, terratico, legnatico, pascatico, erbatico.		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXXVIII</i>	1	107	1147	settembre	XI	Gravina		Concessione	Il marchese Manfredo figlio ed erede di Bonifacio signore di Gravina con la moglie Filippa e Donno abate del monastero di San Leone presso Bitonto	Chierico	Quattro aratri di terra presso Gravina, esentandolo dal terratico. Concede ai monaci l'uso delle acque e delle erbe della campagna gravinese per il pascolo del bestiame nonché il legnatico da ardere, estendendo il privilegio anche agli uomini del monastero.	Terratico, legnatico, pascatico, acquatico, erbatico.		Originale
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXXVIII</i>	2	47	1151	novembre	XV	Gravina		Concessione	La marchesa Filippa vedova di Monfrido signora di Gravina e il vescovo di Gravina Ursone	Chierico	La cappella intitolata a Maria Vergine costruita in suffragio dei propri defunti con venti <i>affidati</i> del marchesato ricevuti dal marito in dote, i terreni circostanti San Mauro, quattro buoi, venti suini, tre cavalli e cento pecore. La marchesa si riserva l'onore di aprire le processioni	Diritti e affidatura		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Pugliese, XXXVIII</i>	6	54	1209	ottobre	XIII	Gravina		Concessione	Guglielmo de Say conte di Gravina figlio del fu Tancredi e le chiese di Gravina	Chierico	Il condono del tributi del mosto prodotto dai vigneti tenuti e da quelli futuri	Tributi		Originale
<i>Cod. Dipl. Tremiti</i>	72	221	1061	gennaio	XIII	Campomarino	Portocannone	Donazione pro anima	Il conte Rofrit figlio del fu Malfrit e Adam abate del monastero di Tremiti	Chierico	La chiesa di Santa Colomba presso il fiume Cigno con i molendini, le vigne, i campi, le selve, le acque, i prati, i pascoli e gli alberi da frutto, uomini compresi. Con il legittimo transito di passaggio dentro e fuori il castello.	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Tremiti</i>	89	260	1104	marzo	XII	Lesina	Devia	Restituzione	Raone di Devia ^{§§§§§§§§} figlio o nipote di Roberto signore feudale di Devia e il monastero di Tremiti	Chierico	La chiesa di Santa Maria a Mare di cui si era ingiustamente appropriato. I pescatori del conte siano liberi di pescare nel lago di Lesina	Pescatico e venatico	La quarta parte della selvaggina e l'intera pescagione raccolta.	Copia
<i>Cod. Dipl. Tremiti</i>	90	262	1111	dicembre	IV	Campomarino		Donazione pro anima	Roberto del fu Roberto di Loretello e il monastero di Tremiti	Chierico	Due castelli di Pietrafritta e Torella con le loro pertinenze per concessione <i>dei suoi fedeli uomini di Campomarino</i>	Diritti		Copia

§§§§§§§§ *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 357, p. 88.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Tremiti</i>	94	267	1119	febraio	XII		Lesina	Donazione pro anima	Raone conte di Lesina e Roberto abate del monastero di Tremiti	Chierico	Un uomo, Trasemondo di Randisio con tutte le sue pertinenze e uno stadio di <i>nicossa</i> alla foce del lago di Lesina	Pescatico ed esenzione fiscale per ogni acquisto fatto dal monastero. Opere	Angaria	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Tremi</i>	95	269	1121	luglio	XIV		Trani	Donazione pro anima	Ioannocaro figlio di Balsamo cittadino di Trani e Paolo monaco e decano del monastero di Tremi	Chierico	La chiesa di San Basilio fuori città con case, corte, giardino, cisterne e due oliveti pertinenti alla chiesa, tranne quelli spettanti ad altri proprietari. Un terreno in Lama Rotonda, metà corte, una vigna, un altro oliveto e un altro ancora in località Rimata. Un altro appezzamento di uliveto di Lorenzo di Maione, una parte della chiesa di San Giovanni con la corrispondente porzione di pertinenze e i beni mobili e immobili della chiesa di San Basilio.	La tomba nel portico della chiesa di San Basilio. Il rettorato e l'avvocatura sulla chiesa di San Basilio e l'albergaria, il pascatico	Metà del raccolto degli alberi da frutto e l'intero raccolto di due alberi di olivo. Officiare giorno e notte	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Tremiti</i>	99	284	1137			Tremiti		Donazione pro anima	Guglielmo conte di Loretello e la badia di Tremiti	Chierico	L'esenzione dal tributi annuo di venti soldi. Il monastero commina la scomunica a chiunque in futuro molesterà i diritti della badia su quel territorio	Tributi e diritti		Copia
<i>Cod. Dipl. Tremiti</i>	103	287	1141	febbraio	IV	Lesina		Placito	Stefano de Sora abitante di Lesina e Aminadap abate del monastero di Tremiti	Chierico	L'acqua del fiume Caldoli con i suoi mulini	Acquatico		Copia
<i>Cod. Dipl. Tremiti</i>	106	294	1152	maggio	XV	Tremiti		Contratto di locazione	L'Abate del monastero di Tremiti Romano e Boemondo conte di Manoppello	Liberio	La località di Coronito e il castello di Pietrafitta	<i>Auxilium e consilium</i> , terratico, decima, censo e manomorta.	Versare la decima dei raccolti e del bestiame allevato; un censo di trenta braccia di tessuto filato e un puledro ogni sette anni. Presentarsi in giudizio o tramite vassallo a difesa del monastero.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Tremiti</i>	107	297	1153	luglio	I	Vieste		Cessione	Martino de Avalerio e Romano abate del monastero di Tremiti	Chierico	La chiesa di Sant'Andrea sul fiume Saccione con la porzione funeraria ad essa connessa, tre vigne con orto e terra da arare da tre paia di buoi, la terza parte del luogo abitato nei pressi della chiesa e le decime	<i>Auxilium</i> e <i>consilium</i> , terratico e risarcimento della perdita di cavalcature, decima.	Decime, Fedeltà feudale per le altre parti del luogo, accompagnare l'abate o i suoi successori a Roma o a Benevento	Copia
<i>Cod. Dipl. Tremiti</i>	110	305	1158	ottobre	VII	Vieste		Cessione	Maraldo vescovo di Merino e di Vieste e Birelmo abate del monastero di Tremiti	Chierico	La chiesa di San Giacomo fuori Vieste con tutte le pertinenze	Il diritto di avvocatura a Pietro giudice, donatore della chiesa all'episcopio		Copia
<i>Cod. Dipl. Tremiti</i>	111	308	1158	ottobre	VII	Vieste		Donazione pro anima	Kuri Nicola di Ursone <i>bibens aqua</i> , Sadegardo e Aminadap fratelli di Sublime milite, abitanti di Vieste e l'abate Birelmo del monastero di Tremiti	Chierico	La chiesa di San Giovanni Battista posseduta per diritto ereditario	Diritto di avvocatura		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Tremiti</i>	112	310	1163	novembre	XII	Civitate	Cirimiano	Contratto di locazione	Guglielmo abate del monastero di Tremiti e Stefanizzo monaco e Leone monaco	Chierico	La chiesa di San Basilio divisa in due quote ciascuna. Se Leone dovesse morire subentrerà Stefanizzo. Se dovesse perire Stefanizzo subentra il figlio	Censo	Versare venti <i>staia</i> di olio puro all'anno nel giorno di Sant'Andrea e il canone consueto alla chiesa di Trani	Copia
<i>Cod. Dipl. Tremiti</i>	116	322	1174	marzo	VII	San Nicandro Garganico		Donazione pro anima	Guglielmo di Manero signore feudale del castello di San Nicandro e Eustazio abate del monastero di Tremiti	Chierico	La chiesa di San Pancrazio con tutte le pertinenze e le terre colte e incolte e gli animali	Diritto di patronato e redditi	Redditi della chiesa di San Leonardo	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Tremiti</i>	117	324	1175	ottobre	IX	Peschici		Donazione pro anima	Goffredo Ollie, conte di ***** Lesina e regio giustiziere e Eustasio abate del monastero di Tremiti	Chierico	La chiesa di San Martino ad occidente di Peschici, i pastini e le terre incolte presso la Croce di Vico e la località di Aqua de Planca nelle pertinenze del castello di Vico con il pieno dominio sugli abitanti e il permesso di colonizzare la zona conducendovene altre senza alcuna esazione	Affidatura		Copia

Catalogus Baronum-Commentario cit., § 377, pp. 93-95.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Cod. Dipl. Tremiti</i>	119	328	1175					Patto	Eustasio abate del monastero e Pietro vescovo di Larino	Chierico	Dalla lite per la giurisdizione vescovile sulle terre del monastero comprese nella diocesi vescovile, si giunge ad un accordo.	Quarta funeraria, decima, albergaria e fodro	Dare la quarta parte delle decime e della porzione funeraria del casale di Santa Maria Coroneti. Dedicare ogni chiesa nuova del monastero della diocesi vescovile e prestare l'accoglienza nei luoghi del monastero	Copia
<i>Cod. Dipl. Tremiti</i>	121	330	1179	aprile		Campomarino		Contratto di locazione	L'abate del monastero di Tremiti Assalonne e Roberto conte palatino di Loretello e di Conversano ^{††††††††} , signore di Campomarino figlio del fu Roberto di Conversano	Libero	Due culture. Il conte esenta da ogni esazione fiscale gli uomini dipendenti dal monastero che abitano o abiteranno Campomarino	Decima, terratico, adiutorio, plateatico e affidatura	Decima e terratico	Copia

^{††††††††} *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 357, p. 87 e § 89, p. 28.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
De Leo, SS. <i>Niccolò e Cataldo</i>	3	7	1180	settembre	XIV	Lecce		Privilegio	Il conte Tancredi e il monastero dei SS. Niccolò e Cataldo	Chierico	Le terre del casale di Aurio con i relativi tributari e i diritti sugli uomini franchi e sugli affidati, la chiesa di Sant'Angelo <i>de Termititis</i> con i suoi tenimenti, due terre presso la porta di San Giusto di Lecce, la rendita annua di quattrocento monete ducali sulla pesca in Gualtina, la chiesa di Santa Barbara presso il casale di Valesio e altri beni tra cui una vigna appartenente ai villani ottenuta per manomorta	Diritti di giustizia, la curia e affidatura, pascatico, plateatico e tributi e redditi		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
De Leo, SS. <i>Niccolò e Cataldo</i>	4	14	1180	ottobre	XIV	Lecce		Concessione	Il vescovo di Lecce Pietro e il monastero dei SS. Niccolò e Cataldo	Chierico	Le decime spettanti alla mensa vescovile su alcuni beni dotati e riceve dal conte Tancredi, il tenimento del casale di San Pietro di Lama. Libertà di sepoltura e di ordinazione a patto che non siano tributari o oblati del vescovo. La riscossione di una libbra di incenso dalla chiesa di Santa Barbara	Decima, censo eccetto i diritti episcopali esercitati su Santa Barbara		Copia
De Leo, SS. <i>Niccolò e Cataldo</i>	6	21	1182	gennaio	XV	Lecce		Privilegio	Il conte Tancredi e il monastero dei SS. Niccolò e Cataldo	Chierico	I casali di Valesio, Caliano e Olive con tributari e staliati. Tranne i possedimenti che in Olive aveva la chiesa di Ostuni. Alcune vigne e una casa con giardino presso la chiesa di S. Caterina, in Brindisi.	Diritti, opere		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
De Leo, SS. <i>Niccolò e Cataldo</i>	10	30	1185	febraio	III	Lecce		Privilegio	Il conte Tancredi e il monastero dei SS. Niccolò e Cataldo	Chierico	Alcuni possedimenti confinanti con il monastero di Santa Maria di Cerrate e la chiesa di Sant'Andrea con le sue pertinenze e la curia che fu proprietà del monastero di Banzi	Esenzione da opere e adiutorio		Copia
De Leo, SS. <i>Niccolò e Cataldo</i>	11	32	1185	febraio	III	Bari	Bitonto	Concessione	L'arcivescovo Simiacca e Ottaviano abate del monastero di SS. Niccolò e Cataldo di Lecce	Chierico	Il diritto di patronato sulle chiese di San Mauro e Sant'Ambrogio	Patronato		Copia
De Leo, SS. <i>Niccolò e Cataldo</i>	12	34	1185	maggio	III	Ostuni		Privilegio	Il conte Tancredi e il monastero dei SS. Niccolò e Cataldo	Chierico	Alcuni possedimenti nel territorio di Ostuni e la conferma dei beni del monastero di Santo Stefano. Una <i>gualda</i> presso il castello Pagano	Diritto di edificazione, affidatura, diritti di giustizia, diritti di pascolo. Esenzione dalle opere, terratico e dall'adiutorio		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
De Leo, SS. <i>Niccolò e Cataldo</i>	1	127	1057	giugno	IX	Lecce		Donazione pro anima	Rainaldo figlio di Accardo e fratelli e la chiesa di Sant'Andrea apostolo	Chierico	Le terre di Frigole e la Gualtina. Nel casale di Vanze le chiese di Santa Maria e San Demetrio con le pertinenze e due villani che vi abitano con i loro beni affinché servano la chiesa. Si concede la decima del pescato e il diritto di accogliere uomini	Diritti, opere, decima e l'affidatura	Prestare le opera come consuetudine	Originale
De Leo, SS. <i>Niccolò e Cataldo</i>	2	130	1092	luglio	XV	Lecce		Restituzione	Gosfredo conte di Lecce e Ostuni e Orso abate di Santa Maria di Banzi	Chierico	La chiesa di Sant'Andrea sottratta dal padre ingiustamente con tutte le pertinenze e i villani	Diritti		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Archivio arcivescovile Taranto</i>	1	3	1083	marzo	VI	Taranto		Concessione	L'arcivescovo di Taranto Alberto e l'abate del monastero di Santa Maria di Ginosa Trifilio	Chierico	La chiesa di San Filippo apostolo e San Nicola confessore	Censo, albergaria, servizio, giustizia	Versare a Natale ogni anno tre cannate di olio per le lampade e altre due misure a Natale e Pasqua. Deve imbandire una mensa il secondo e terzo giorno di San Nicola e non alienare la chiesa a lui concessa. Offrirà al presule un inserviente con cavalcatura, stipendio e ogni necessità. I monaci ordinati nella chiesa saranno assoggettati ai canoni del sinodo arcivescovile e dovranno recarsi nelle principali festività e nelle due processioni plenarie della città.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Ostuni</i>	5	5	1122	marzo		Ostuni		Concessione	Il vescovo di Ostuni e la badessa di San Benedetto	Chierico	La chiesa di Santo Stefano	Censo	Una libbra di incenso ogni anno nel giorno dell'Assunzione	Copia
<i>Perg. Ostuni</i>	33	16	1148	marzo	XI	Ostuni		Concessione	Giovanni vescovo di Ostuni e il monaco Martino	Chierico	La chiesa di San Biagio in Rialbo con i terreni e le colture adiacenti oltre la nomina di rettore e superiore		Pagamento di due michelati per l'incenso nel giorno dell'Assunzione.	Copia
<i>Perg. Ostuni</i>	6	162	1160	maggio	VIII	Ostuni	Carovigno	Contratto di locazione	Il vescovo di Ostuni Giovanni e Ottone Cane castellano di Ostuni e il figlio Guglielmo	Libero	La chiesa di Sant'Angelo de Luco con tutte le pertinenze	Manomorta	Migliorare l'edificio e corrispondere la decima del raccolto e del bestiame allevato.	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Ostuni</i>	37	23	1163	gennaio	XI	Ostuni	Carovigno	Dichiarazione	Filippo figlio di Ursone del castello di Carovigno e Thirio affidato del vescovado di Ostuni	Affidato	Una casa sul suolo ecclesiale in Carovigno concessa dal vescovo Giovanni	Censo	Pagamento di una libbra di cera all'anno	Copia
<i>Perg. Ostuni</i>	44	35	1191	febbraio	IX	Ostuni		Concessione	Il vescovo Ursileone e i monaci Luca, Goffredo e Giovanni oblato	Chierico	Concessione della chiesa di San Biagio con le terre colte e incolte a Luca e la nomina di rettore e superiore	Censo	Pagamento di quattro libbre di cera e una d'incenso nel giorno dell'Assunzione e la celebrazione della festività da parte di tutti i monaci della comunità latini e greci	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. Ostuni</i>	45	37	1192	marzo	XI	Ostuni		Bolla di concessione	Il vescovo Ursileone ed Eustasio, figlio adottivo di Raone	Libero	Un casalino e dodici ulivi in Anglano e un orto vicino San Eustasio e la quarta parte di una cisterna	Decima	Pagamento della decima su vino, olio, frumento e su tutti i beni non solo ecclesiali anche se trasmissibili ma anche su quelli personali e dotali (<i>messio, metamessio, morgincap e ius quartae</i>) trasmissibili agli eredi.	Copia
<i>Perg. Ostuni</i>	12	7	1218	giugno		Ostuni		Scomunica	Matteo e Roggerio Diacono figli di Maraldo	Libero	Scomunica del vescovo per il mancato pagamento	Decima e pescatico	Pagamento delle decime sul pesce pescato del fiume Apri detto poi S. Leonardo.	Copia
<i>Perg. S. Giovanni di Lecce</i>	1	1	1133	maggio	XI	Lecce		Donazione pro anima	Accardo figlio del fu Goffredo di Lecce e il monastero di San Giovanni Evangelista	Chierico	Il casale di Cisterno con tutte le sue pertinenze e le terre da lavorare con l'uso delle selve in comune tranne di prendere la legna, senza tributi	Diritti, tributi	Lavorare i fondi	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. S. Giovanni di Lecce</i>	3	8	1134	dicembre	XII	Lecce		Concessione	Il vescovo di Lecce Gualtiero e la Badessa Agnese di San Giovanni Evangelista	Chierico	La decima del casale di Cisterno e il diritto di sepoltura nel monastero tranne i chierici	Diritti, decima		Copia
<i>Perg. S. Giovanni di Lecce</i>	4	10	1137	marzo	XV	Lecce		Donazione pro anima	Accardo signore di Lecce e la badessa Guimarca di San Giovanni	Chierico	Il casale Dragoni con il territorio pertinente tranne i <i>villani</i> a lui soggetti	Opere		Copia
<i>Perg. S. Giovanni di Lecce</i>	6	14	1142	luglio	V	Ariano	Lecce	Privilegio	Il re Ruggero e la badessa Guimarca	Chierico	La chiesa di Sant'Andrea sul mare con le terre annesse			Copia
<i>Perg. S. Giovanni di Lecce</i>	11	27	1190	maggio	VIII	Palermo	Lecce	Privilegio	Tancredi di Sicilia e la badessa Emma di San Giovanni di Lecce	Chierico	Il casale di Surbo con i suoi tenimenti e le sue pertinenze	Servizio		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Perg. S. Giovanni di Lecce</i>	13	31	1195	gennaio	XIII	Lecce		Controversia	Roberto Campizolo barone di Ostuni e la badessa Aurimpia di San Giovanni in Lecce	Chierico	Il possesso di alcuni uomini che la badessa dice del monastero mentre il barone del suo feudo. Si decide a cedere gli uomini contesi	Diritti		Copia
<i>Perg. S. Giovanni di Lecce</i>	14	34	1197	febbraio	XV	Taranto	Lecce	Diploma	Enrico VI e il monastero di San Giovanni di Lecce	Chierico	Il casale di Surbo con i suoi tenimenti e le sue pertinenze tranne ciò che spetta al vescovo di Lecce	Diritti		Copia
<i>Perg. S. Giovanni di Lecce</i>	16	39	1198	settembre	I	Lecce		Donazione	Il giudice Grimaldo di Ostuni e il monastero di San Giovanni di Lecce	Chierico	Tutte le case possedute in Ostuni e alcuni oliveti del casale di Matrona	Diritti		Copia
<i>Perg. S. Giovanni di Lecce</i>	17	42	1201	settembre	IV	Lecce		Donazione pro anima	Maria Racanello di Lecce e Aurimpia badessa di San Giovanni	Chierico	Un vigneto nel feudo/tenimento di San Cesario con ogni pertinenza	Censo	Versare annualmente per la vendemmia una libbra di cera <i>pro notitia</i>	Copia

Registrum Petri Diaconi (*Montecassino, Archivio dell'Abbazia, Reg. 3*), J.-M. Martin et alii (curr.), Roma 2015;

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R. P. D.	6	43	1171	aprile			San Nicola in Sellectano	Elenco	Gli uomini della chiesa di San Nicola e ilo monastero di Montecassino	Chierico	Sessanta uomini <i>recomendati</i> e ventidue donne	Opere, donativi e censo	Prestare le opere sia con i buoi sia con le braccia e versare i donativi a Natale e Pasqua. Alcuni di loro devono corrispondere anche denari per un totale di trentacinque e una libbra di pepe	Originale
R. P. D.	159	485	1145	luglio	VII	Montecassino	Matese	Donazione pro anima	Nibelone de Buxone del barone Raone ⁺⁺⁺⁺⁺ e Rainaldo abate del monastero di Montecassino	Chierico	Il diritto di pascolo sul monte Matese al prezzo di dieci lire di denari di Pavia	Pascatico e donativo	Corrispondere ogni anno un bue	Originale

+++++ *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 955, pp. 265-266.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R. P. D.	163	492	1086	luglio	IX	Venafro	Cardito	Donazione pro anima	Iohannes conte di Venafro di Pandolfo Teano principe di Capua e l'abate di Montecassino Oderisio	Chierico	Il castello di Cardito con ogni pertinenza e gli uomini in esso	Diritti		Copia
R. P. D.	164	495	1105	settembre	XIV	San Germano	Viticuso	Donazione pro anima	Ugo conte di Boiano ^{§§§§§§§§} di Raul de Molisio e Oderisio di Montecassino	Chierico	Il castello di Viticuso con ogni pertinenza e uomini che vi abitano e i monasteri di San Benedetto in monte Rodoni e San Pietro in <i>Sexto</i>	Diritti		Originale

§§§§§§§§ *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 805, pp. 219-220.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R. P. D.	165	499	1065	gennaio	III			Concessione	Riccardo di Aversa e il figlio Giordano di Capua e Desiderio abate di Montecassino	Chierico	<i>L'oppidum</i> Mortula e <i>curtes</i> di Casa Furtini con ogni pertinenza e con gli uomini che li abitano	Diritti		Originale
R. P. D.	170	510	1108		I		Pescocostanzo	Giuramento	Otto di Vvalterio e Montecassino, San Pietro Avellana e il vescovo Bruno	Chierico	Uomo ligio per il castello di Pescocostanzo, ricevuto in seguito alla cessione della chiesa di Sant'Angelo in <i>castellum Carceris</i> e il castello di Cantalupo.	Servizio		Copia
R. P. D.	170	512	1140	maggio	III	Valva		Rinuncia	Otto di Pettorano ***** di Oddone di Gualterio signore di Valva	Libero	Rinuncia delle terre del monastero di San Pietro di Avellana in cui si monaca	Servizio		Copia
R. P. D.	257	795	1220	agosto	VIII	San Germano		Contratto	Stefano abate di Montecassino e Leonardo di Ugone di Toralto	Libero	Una terra per piantare vigna e il diritto di costruire una <i>palata</i> per il mulino	Diritti, censo	Versare metà della raccolta e un tari di Amalfi all'anno alla festa di Santa Maria	Copia

Catalogus Baronum-Commentario cit., § 1197, pp. 361-362.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R. P. D.	299	903	1080	novembre	I	Penne		Donazione pro anima	Sanso di Adelberto e il monastero di Montecassino	Chierico	La metà del castello di Planillo con la chiesa di Santo Stefano e la metà del castello di Passeniano con terreni, case e ogni pertinenza	Diritti		Copia
R. P. D.	336	981	1052	agosto	V	San Benedetto di San Germano	Capua	Donazione pro anima	I fratelli Landenolfo e Adenolfo e l'abate Richerio di Montecassino	Chierico	Tutti i loro beni: una quota della chiesa dei SS. Nicola e Benedetto, le chiese di San Salvatore e San Rufo, un verzario vicino la città, la <i>curtis Calabrine</i> con la chiesa di San Nicandro nella contea di Calvi, terre, mulini sul Savone, <i>curtis di Sala ad ipsi Porcari</i> , sul Savone nella contea di Carinola, a Cerviano, a Cilicia, Paurano in Liburia, case a Capua	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R. P. D.	344	1002	1052	giugno	V	Morrone del Sannio		Donazione pro anima	L'abate Pietro di San Giovanni in Morrone e Richerio di Montecassino	Chierico	La chiesa di San Giovanni in Serra Maggiore e la chiesa di San Bartolomeo nel castellare di Natali con case, casalini e ogni pertinenza	Diritti		Copia
R. P. D.	349	1012	1078					Donazione pro anima	Il principe di Capua Giordano e Desiderio di Montecassino	Chierico	Sette uomini con i loro figli	Diritti, servizio		Copia
R. P. D.	352	1017	1064	maggio	II	Siponto		Testamento	Pandolfo di Silvestro e Desiderio abate di Montecassino	Chierico	Cinquanta passi di una peschiera in mare in Riora	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R. P. D.	353	1019	1108	aprile	I	Montecassino		Donazione pro anima	Maria vedova di Pandolfo conte di Teano e il monastero di Montecassino	Chierico	La quarta porzione dei <i>castra</i> di Camino, Santa Maria di Mortola e di Rocca d'Evandro in cambio di cinquanta soldi	Diritti		Copia
R. P. D.	358	1034	1172	agosto	V			Rinuncia	Il conte di Manoppello Pietro ^{††††††††} e Giuliano abate di San Liberatore a Maiella	Chierico	Un debito di trenta bisanti, l'eratico e i donativi consuetudinari e concede la chiesa di San <i>Patris</i> di Valva	Erbatico, censo, donativi	Donativi	Copia
R. P. D.	366	1053	1054	dicembre	VIII		Capua	Concessione	I principi Paldolfo e Landolfo e Richerio di Montecassino	Chierico	Un porto con una porzione dell'alveo del Volturno, un terreno pubblico in città e il castello Saracinisco	Diritti		Copia

^{††††††††} *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 1013, pp. 291-293.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R. P. D.	371	1066	1055	ottobre	IX	Chieti		Donazione pro anima	Il conte Trasmondo di Ottone e Richerio di Montecassino	Chierico	La chiesa di Santa Maria nel territorio di castello Lo Monte con ogni pertinenza e il castello di Frisa e quello di <i>La Muccla</i> con terre, un porto e una peschiera	Diritti		Copia
R. P. D.	372	1069	1055	novembre	VI	Chieti		Donazione pro anima	Il conte Trasmondo di Ottone e Richerio di Montecassino	Chierico	La chiesa di Santa Giusta con ogni pertinenza	Diritti		Copia
R. P. D.	373	1071	1045				Chieti	Breve	Il conte Trasmondo di Ottone e Richerio di Montecassino	Chierico	L'arrivo di dieci navi provenienti dai porti dell'Adriatico nel porto di castello <i>Muccla</i>	Servizio		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R. P. D.	374	1072	1055	ottobre	VI	Penne		Donazione pro anima	Il conte Trasmondo di Ottone e Richerio di Montecassino	Chierico	Il castello Lasteniano con tremila moggi di terra	Diritti		Copia
R. P. D.	404	1140	1059	agosto	XII	Melfi	Vieste	Donazione pro anima	Il principe di Capua Riccardo e Desiderio di Montecassino	Chierico	Il monastero di Santa Maria de Calena con ogni pertinenza, terre, castelli e case	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R. P. D.	405	1142	1058	novembre				Concessione	Riccardo di Aversa e il figlio Giordano di Capua e Desiderio abate di Montecassino	Chierico	Il territorio del monastero, Rocca d'Evandro, il castello di Sant'Urbano, il <i>castrum</i> di <i>Vico Albo</i> , la decima parte di Atina, una porzione dell'alveo del fiume Carnello, l'esenzione dal pubblico servizio e i censi e le dazioni relativi alla Liburia, quattro uomini per la pesca nel lago Patria	Diritti, servizio, censi e tributi		Copia
R. P. D.	408	1153	1066	marzo	IV		Sessa	Concessione	Riccardo di Aversa e il figlio Giordano di Capua e Desiderio abate di Montecassino	Chierico	La <i>Turris ad mare</i> sul Garigliano con le abitazioni di pertinenza, una terra frontale il castello di Osente, le omonime peschiere e il litorale fino alla foce del fiume, e il vico Manstri Lanni	Diritti		Copia
R. P. D.	409	1155	1066	giugno	IV			Concessione	Riccardo di Aversa e il figlio Giordano di Capua e Desiderio abate di Montecassino	Chierico	Il castello di Teramo confiscato ai conti traditori	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R. P. D.	412	1164	1080	settembre	III			Concessione	Giordano principe di Capua e Desiderio di Montecassino	Chierico	La terra del monastero, i possedimenti precedentemente accordati, i censi e le dazioni su ogni <i>gualdo</i> , <i>curtis</i> e terra e il diritto di usufruire dei fiumi del territorio	Acquatico, censo		Copia
R. P. D.	416	1177	1085	novembre	IX	Capua	Sessa	Concessione	Giordano principe di Capua e Desiderio di Montecassino	Chierico	Una terra colta e incolta con la foresta del palazzo, con la Torre a Mare, e peschiere nel mare e nel fiume	Diritti		Copia
R. P. D.	418	1181	1082	settembre	VI	Capua		Concessione	Giordano principe di Capua e Desiderio di Montecassino	Chierico	La chiesa di San Rufo in città con servi ed ancelle, <i>curtisanis</i> e <i>aldis</i> , selve, pascoli, acque, paludi e ogni altra pertinenza	Diritti		Copia
R. P. D.	420	1185	1080	giugno	III		Taranto	Diploma	Roberto il Guiscardo e Desiderio di Montecassino	Chierico	Il monastero di San Pietro Imperiale con tutte le pertinenze e gli uomini che le abitano nonché la decima del grano, orzo, vino, olio e pesci della zona	Decima		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R. P. D.	456	1280	1084	aprile	VII	Trivento		Donazione pro anima	Teodino di Mainero e Desiderio di Montecassino	Chierico	Le chiese di Santa Maria di Colle Rotondo e San Paolo vicino <i>Petra Curbina</i> , con il castello Pesclatura con ogni pertinenza tra cui anche l'acquedotto	Diritti		Copia
R. P. D.	457	1282	1085	ottobre	VIII	Penne		Donazione pro anima	Il conte Trasmondo di Ottone e Desiderio di Montecassino	Chierico	I castelli di Arsita, <i>Bacuccu</i> e Bisenti con ogni pertinenza	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R. P. D.	458	1284	1060	dicembre	XIII	Carsoli		Donazione pro anima	Il conte Siginolfo di Berardo del castello di Sant'Angelo e Montecassino	Chierico	Il monastero di Santa Maria di Celle e la chiesa di Santa Maria detta Santo Pastore con ogni pertinenza	Diritti		Copia
R. P. D.	459	1286	1070	novembre	IX	Luco de' Marsi		Donazione pro anima	Il conte Berardo de' Marsi e Desiderio di Montecassino	Chierico	Il monastero di Santa Maria di Luco e il castello omonimo	Diritti		Copia
R. P. D.	484	1339	1070	settembre	IX	Capua	Teano	Donazione pro anima	Landolfo di Landolfo di Teano e Desiderio di Montecassino	Chierico	La quota del castello di Santa Maria di Mortola con il territorio e i diritti	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R. P. D.	485	1342	1070	settembre	IX	Capua	Teano	Donazione pro anima	Ioannes di Landolfo di Teano e Desiderio di Montecassino	Chierico	La quota del castello di Santa Maria di Mortola con il territorio e i diritti	Diritti		Copia
R. P. D.	489	1350	1064	marzo	II	Ciorlano		Concessione	Il conte Paldo e Desiderio di Montecassino	Chierico	La sesta parte di Venafro, la quarta di <i>Cirritu Planu</i> , la metà di Rocca San Giorgio, la quarta porzione del castello Torcino, la metà del <i>castrum</i> di Viticuso e parte del castello di Cerasuolo. Concede interamente il castello di Ciorlano, tranne la terra San Maria e la <i>curtis</i> del conte Iohannes.	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R. P. D.	490	1352	1074	gennaio	XII	Venafro		Donazione pro anima	Uvo Morino conte di Venafro e Desiderio di Montecassino	Chierico	Le chiese di San Nazario, San Pietro a Piedimonte vicino Sesto Campano, San Barbato vicino Roccaravindola e San Martino tranne la chiesa di San Potito con gli uomini che vi ha introdotto	Diritti e affidatura		Copia
R. P. D.	495	1364	1091	marzo				Restituzione	Gualtiero di Borrello e Montecassino e San Pietro di Avellana	Chierico	Dodici casali di Rivo Francoli e dieci chiese, di cui una con quattro feudi e cedono il servizio di ventisei uomini	Servizio		Copia
R. P. D.	497	1368	1065	luglio	II	Marsia	Carsoli	Donazione	Berardo figlio di Atinofo e la madre e il monastero di Montecassino	Chierico	La chiesa di Santa Maria in Uppa con dieci casali	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R. P. D.	501	1377	1059	aprile	XII	Larino	Ururi	Donazione	Saxo, Falco, Alferio, Giacinto e altri di Larino e il monastero di San Benedetto di Larino sottoposto a Desiderio di Montecassino	Chierico	Le loro porzioni della chiesa di Santa Maria con ogni pertinenza			Copia
R. P. D.	510	1397	1089	gennaio	XII	Capua		Concessione	Il principe di Capua Giordano e il monastero di Sant'Angelo in Formis sottomesso a Oderisio di Montecassino	Chierico	Un castagneto presso San Giorgio per il servizio degli ospiti e il diritto di affidatura	Affidatura e servizio		Copia
R. P. D.	512	1402	1090	agosto	XIII			Concessione	Il duca Ruggero Borsa e Oderisio abate di Montecassino	Chierico	Il monastero di Sant'Anastasia in <i>Follocastrum</i> con dieci uomini, il monastero di San Nicola di Bisignano, i monasteri di Sant'Angelo, San Nicandro e Castellione in Troia e un <i>fundicum</i> in Amalfi	Opere		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R. P. D.	513	1405	1098	settembre	VI			Conferma	Il duca Ruggero Borsa e Oderisio abate di Montecassino	Chierico	Le offerte fatte da Rocca, figlia di Drogone e cugina: uomini di vico Sallitano e Castellio e alcune terre	Opere		Copia
R. P. D.	515	1410	1090	agosto	XIII	Taranto		Conferma	Boemondo I e Oderisio di Montecassino	Chierico	Il monastero di San Pietro Imperiale con tutte le pertinenze e gli uomini che le abitano nonché la decima del grano, orzo, vino, olio e pesci della zona	Decima e affidatura		Copia
R. P. D.	516	1412	1094	luglio	II			Concessione	La figlia di Drogone Rocca e Oderisio di Montecassino	Chierico	Undici famiglie con tutti i loro beni appartenenti a vico Sallitano	Opere		Copia
R. P. D.	527	1442	1098	luglio	VI	Benevento		Donazione pro anima	Anso rector principatus Beneventani e fratelli e Oderisio di Montecassino	Chierico	La chiesa di San Nicola edificata nella Torre Pagana con case, terre e mulini.	Acquatico, censo	Versare un canone per l'utilizzo delle acque ogni anno alle feste di Natale, Pasqua e Assunzione con otto paia di <i>oblatis</i> e otto di cera	Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R. P. D.	529	1455	1098			Benevento		Donazione	Anso rector principatus Beneventani e fratelli e Oderisio di Montecassino e il monastero di San Nicola	Chierico	Il diritto di fare fori nelle mura e costruire edifici oltre a due terreni fuori città	Diritti di edificazione		Copia
R. P. D.	530	1457	1089	agosto	X	Montecassino	Telese	Donazione pro anima	Il signore di Ponte Sant'Anastasia Balduino e il monastero di Montecassino	Chierico	La chiesa di San Dionigi con quelle di Santa Maria ad Arvente, Sant'Angelo in Grotte, San Barbato, San Giuliano di Puglia e Sant'Erasmo nonché i diritti su cinque mulini sul Lenta, una peschiera sul Calore e alcune terre	Diritti		Copia
R. P. D.	533	1466	1105	settembre	XIV	San Germano	Viticuso	Donazione pro anima	Il conte Uvo di Molisio e Montecassino	Chierico	I monasteri di San Benedetto di Monteroduni e San Pietro di Sesto Campano con ogni pertinenza	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R. P. D.	534	1469	1089	luglio	XII	Venafro		Testamento	Il conte Uvo Morino di Venafro e Oderisio di Montecassino	Chierico	Il castello di Acquafondata con uomini e ogni pertinenza	Diritti		Copia
R. P. D.	537	1477	1097	luglio	V	Marsia	Fucino	Donazione pro anima	Il conte de' Marsi Berardo e Oderisio di Montecassino	Chierico	La chiesa di San martino di Felimini sita sul lago con servizio di pesca	Servizio		Copia
R. P. D.	554	1517	1102	gennaio	X	San Germano	Capua	Donazione pro anima	Laidolfo di Pietro Laidolfo di Capua e Oderisio abate di Montecassino	Chierico	La Torre a Mare sul Garigliano con l'utilizzo delle acque fluviali e marine	Diritti		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R. P. D.	573	1557	1106	marzo	XIV		Cosenza	Donazione pro anima	Carbonello ⁺⁺⁺⁺⁺⁺ e Otto di Montecassino	Chierico	Le chiese distrutte di San Gregorio, San Nicola e Sant'Agata in Spezzano Albanese con gli uomini di Cassano e Strigoli e l'affidatura	Affidatura e servizio		Copia
R. P. D.	575	1564	1126	agosto	IV	Presenzano		Concessione	Il duca Guglielmo di Puglia e il monastero di Montecassino	Chierico	Il casale di Castiglione e tutti i casali ad esso pertinenti con ogni esenzione	Diritti, censo		Copia
R. P. D.	579	1574	1115	marzo	IX	San Germano		Concessione	Il conte di Ariano Giordano e il suo fedele Dauferio di Grecia e Montecassino	Chierico	Il diritto di pascolo e passaggio senza alcun tributi	Pascatico e tributi		Copia

+++++ *Catalogus Baronum-Commentario* cit., § 1013, pp. 287-288.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R. P. D.	581	1579	1113	aprile	VI	Termoli		Conferma	Roberto II di Loritello e l'abate Girardo di Montecassino	Chierico	I beni e il servizio del suo miles Oldiberto	Servizio		Copia
R. P. D.	582	1589	1123	gennaio	XV		Cosenza	Donazione pro anima	Rao de Banterone e Girardo di Montecassino	Chierico	La chiesa di San Pietro in Buda in Guarano con la metà della decima sui suoi redditi, in olio vino, frumento e orzo e il diritto di ricevere offerte e la chiesa di San Martino Cocchiato in San Marco Argentano	Diritti e decima		Copia

Catalogus Baronum-Commentario cit., § 980, pp. 278.

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R. P. D.	598	1631	1123	settembre	II	Cosenza		Concessione	L'arcivescovo Rodolfo e Montecassino	Chierico	La chiesa di San Pietro in Buda in Guarano con la metà della decima sui suoi redditi, in olio vino, frumento e orzo e il diritto di ricevere offerte e la chiesa di San Martino Cocchiato in San Marco Argentano	Decima e censo	Versare ogni anno la quarta parte delle offerte e della decima e una libbra di incenso	Copia
R. P. D.	603	1642	1128	marzo	VI	Capua		Concessione	Roberto II principe di Capua e Segnoritto abate di Montecassino	Chierico	Trecento tari dagli uomini di Casa Genzana e le <i>scaditiones</i> , cioè i beni di coloro che sono morti privi di eredi, alcune terre presso San Mauro ad Casale e il diritto di pesca presso Castellum ad Mare. Conferma inoltre le precedenti concessioni	Dazione, diritti		Copia
R. P. D.	632	1691	1112	aprile				Giuramento	Rao di Raelis e Girardo abate di Montecassino	Chierico	Proteggere i beni dell'abbazia tranne che contro i propri signori: il principe Roberto e il conte Roberto. Inoltre rinuncia a una parte delle opere dovute da uomini di un monastero capuano.	Servizio e opere		Copia

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
R. P. D.	637	1698	1075	marzo	XIV	Chieti		Donazione	Berardo di Adamo e il monastero di San Liberatore	Chierico	Il castello di Manoppello con ogni pertinenza	Diritti		Copia
R. P. D.	638	1700	1147	marzo			Castiglione	Sentenza	<i>Iohannes de Boczo</i> e l'abate Rainaldo di Montecassino	Chierico	La decima del reddito delle sue terre	Decima		Copia

Friderici secundi romanorum et Siciliae regis historia diplomatica, J.-L.-A. Huillard – Bréholles (ed.), Paris 1855-1861;

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Historia dipl. Friderici secundi, I</i>		43	1200	marzo	III	Palermo	Cosenza	Diploma	Federico re di Sicilia e l'abate Gioacchino da Fiore	Chierico	La libera potestà di edificare la chiesa con libera possessione dei territori adiacenti presso Caput Album esenti da ogni tributo	Diritti		Originale
<i>Historia dipl. Friderici secundi, I</i>		51	1200	agosto	III	Palermo	Salerno	Diploma	Federico re di Sicilia e l'arcivescovo di Salerno Nicola	Chierico	I territori di Nocera e Sarno che i fratelli Matteo e Guiscardo de Ruptis donarono alla chiesa dei beati Nicola e Matteo, con redditi, casali, servi, ancelle, villici, angarii e integro stato, nonostante fossero stati incamerati dalla curia a causa della contumacia dei due fratelli.	Diritti		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Historia dipl. Friderici secundi, I</i>		67	1200	dicembre	IV	Palermo	Calabria	Diploma	Federico re di Sicilia e l'abate di Santo Stefano di Nemore	Chierico	Tutti i tenimenti e i possedimenti e le altre cose che il monastero possiede in Policio			Originale
<i>Historia dipl. Friderici secundi, I</i>		126	1207	giugno	X	Palermo	Cuma	Diploma	Federico re di Sicilia e il milite Roberto Guindaco	Libero	Concessione dell'altra metà del feudo in tenimento di Cuma del fu Zacheo in modo da averne ora un feudo integro	Prestare il servizio militare per un feudo integro		Originale
<i>Historia dipl. Friderici secundi, I</i>		148	1209	luglio	XII	Catania		Diploma	Federico re di Sicilia e Berardo arcivescovo di Bari	Chierico	Concessione in perpetuo del casale di Laterza che fu tenuta da Riccardo Logoteta. Tuttavia non lo esenta del servizio che deve alla regia curia.	Diritti e servizio		Originale
<i>Historia dipl. Friderici secundi, I</i>		149	1209	agosto	XII	Messina		Diploma	Federico re di Sicilia e i monasteri di Santa Maria de Gualdo e San Matteo di Sculcula	Chierico	Conferma dei tenimenti con le obbedienze, i privilegi e le consuetudini e gli uomini e il libero pascolo nella terra demaniale	Diritti		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Historia dipl. Friderici secundi, I</i>		153	1209	ottobre	XIII	Palermo		Diploma	Federico re di Sicilia e Donato abate del monastero di Montevergine	Chierico	<p>Conferma dei tenimenti, dei possedimenti delle cose e delle obbedienze del monastero con libertà ed esenzioni, in particolare i privilegi relativi ai tenimenti di Mercogliano con vendite, libertà di pascoli, plateatici e altro.</p> <p>Si concede inoltre la foresta del demanio reale in territorio di Maddaloni quando è sufficiente da seminare sei curbas e con esso otto casatas di villani: de Marendo, de Artafusi, Blasii Cavallerii, Giuglielmo de Madelmo, Berraimo, Pietro Guerre, Pascale Simeone, degli eredi di Alberude de Vivaldo con tutte le pertinenze e le giustizie</p>	Diritti		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Historia dipl. Friderici secundi, I</i>		174	1210	luglio	XIII	Messina		Diploma	Federico re di Sicilia e Berardo arcivescovo di Bari	Chierico	Conferma della donazione fatta da Frangale di Bitritto di castro Bistritti in tenimento di Bari se morto senza eredi legittimi, senza servizio e con tutti i tenimenti e le pertinenze	Diritti		Originale
<i>Historia dipl. Friderici secundi, I</i>		208	1221	novembre	X			Controversia	Il monastero di Santo Stefano del Bosco e i villani dei casali Mentabri, Arunchi, Gasparine e Oliviani	Servo	I contadini si appellano all'Imperatore per chiedere la riduzione degli oneri signorili richiesti dai monaci. Per tradimento contro Ruggero I furono condannati a restare servi.	Terratico, erbatico, adiutorio, opere, ghiandatico, diritti di matrimonio	Versare un quinto delle olive e dei prodotti dell'orto, un decimo del vino, il terratico, canoni sui beni posseduti, donativi di galline e uova. Ogni uomo dei quattro cassali doveva fornire 118 opere annuali sulle terre monastiche e dodici di trasporto	Originale
<i>Historia dipl. Friderici secundi, I</i>		211	1212	gennaio	XV			Diploma	Federico re di Sicilia e Gualtiero Gentile Granconnestabile e Bernardo Gentile	Libero	Concessione di Ischitella, Quarterio e Vairano pro servizio	Servizio		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Historia dipl. Friderici secundi, I</i>		378	1224	settembre	XIII	Palermo	Sorrento	Controversia	Federico re di Sicilia e i villani	Villano	Riduzione delle prerogative signorili verso i villani soggetti alla signoria di cinque monasteri, dei vescovi e dei milites perché ingiustamente sottomessi. Si conferma la protezione dell'imperatore. Il matrimonio fu libero ma all'interno dei dipendenti delle chiese sorrentine. Gli accusati replicano dicendo che da tempo esercitavano la signoria che prevedeva angarie, donativi e redditi.	Omaggio, censo, opere, donativi, diritti sui matrimoni e sul chiericato, diritti di giustizia su coloro che erano fuggiti altrove	Prestare il giuramento di vassallaggio, donare una spalla di suino a febbraio e uova a Pasqua. Prestare lavoro due volte a settimana per la vigna e usare le proprie imbarcazioni per il vino dei signori.	Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Historia dipl. Friderici secundi, III</i>		257	1231	febbraio	IV	Foggia		Diploma	Federico re di Sicilia e Giovanni abate del monastero di Sant'Eufemia e del maestro camerario di Calabria Matteo Marcafaba	Chierico	Concessione di permuta del castrum Neocastro con metà città di pertinenza del monastero per la terra di Nocera e metà casale di Apriliano con tutti i militi, i burgensi e uomini franchi e villani con le loro pertinenze e diritti. Inoltre il porto di mare detto Navis de Arata in tenimento di Nocera con la terra e i suoi casali			Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Historia dipl. Friderici secundi, III</i>		259	1231	febbraio	IV	Foggia		Diploma	Federico re di Sicilia e Balsamo abate di Cava	Chierico	Concessione di vassalli del monastero, di Sant'Adiutore con i suoi suburbi e Castro Cilento con i suoi casali e tenimenti possano servire il monastero e versino cento once d'oro alla curia inoltre si concede anche la libertà di prendere la fida, l'erbatico, il plateatico, l'acquatico, il ripatico, il portolatico, il glandatico e tutti gli altri diritti che esigono i baroni e i conti nelle loro terre feudali.	La fida, l'erbatico, il plateatico, l'acquatico, il ripatico, il portolatico, il glandatico e tutti gli altri diritti		Originale
<i>Historia dipl. Friderici secundi, III</i>		387	1232	settembre	V	Messina		Diploma	Federico re di Sicilia e Bartolomeo archimandrita del monastero di Carbone in diocesi di Anglona	Chierico	Concessione dei beni e del tenimento di Policoro del demanio regio con la libertà di gestire una barca sul fiume Acri poiché il monastero si è posto sotto la protezione dell'imperatore	Sovvenzioni, esazioni e collette		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Historia dipl. Friderici secundi, III</i>		389	1232	settembre	V	Melfi		Diploma	Federico re di Sicilia e l'arcivescovo Riccardo della chiesa della Vergine in Altamura	Chierico	Concessione di immunità da ogni giurisdizione e collazione	Sovvenzioni, esazioni e collette		Originale
<i>Historia dipl. Friderici secundi, III</i>		394	1232	ottobre	V	Capua		Diploma	Il procuratore del demanio della Basilicata Nicola di Bisanzio e il monastero di San Michele di Monte Caveoso	Chierico	Ripristino delle immunità del monastero nei tenimenti di Monte Caveoso e Pomarico e del diritto di pascolare, usufruire dell'acqua e tagliare la legna nelle terre demaniali di Ginosa.			Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Historia dipl. Friderici secundi, III</i>		467	1234	maggio	VII	Sorrento		Diploma	Tommaso di Montenero giustiziere del Principato e della terra di Benevento e l'abate di Cava	Chierico	Concessione di immunità da sovvenzioni, esazioni e collette ai vassalli dell'abate di Cava nei tenimenti di Rocca Pimonte, Nocera e i territori che non appartengono all'imperatore; coloro che però sono nel demanio, in virtà dei loro tenimenti devono versare le imposte.	Sovvenzioni, esazioni e collette		Originale

Fonte	Documento n.	Pagina	Anno	Mese	Indizione	Data Topica	Località	Tipologia documento	Soggetti coinvolti	Status giuridico	Termini contrattuali	Prelievo signorile	Obblighi	Note
<i>Historia dipl. Friderici secundi, III</i>		533	1235	marzo	VIII	Foggia		Diploma	Federico re di Sicilia e Tommaso di Montenero giustiziere del Principato e terra di Benevento	Libero	<p>Conferma della sentenza di Tommaso in favore dell'università del casale di San Pietro di Polla contro la signora di Polla Teodora. Ella negava all'università di Polla e ai suoi uomini di incidere la legna liberamente nei boschi di attingere all'acqua nel tenimento di Polla, di acquistare il necessario e di pascolare. Inoltre esigeva dall'università di Cava il pagamento dell'adoa, l'adiutorio e le collette, obbligando gli abitanti a subire condizioni di servitù e a prestare lavori di coltura e di mietitura tranne i clerici, il baiulo e le vedove.</p>	Opere, adoamento, adiutorio, collette, diritti		Originale

P. DE LEO, *Un feudo vescovile del Mezzogiorno svevo. La platea di Ruffino vescovo di Bisignano*, Roma 1984;

CONSISTENZA PATRIMONIALE				PATRIMONIO UMANO				
Località	Beni	N.		Status Giuridico	N.	Redditi in moneta	Donativi o opere	Diritti signorili
Città di Bisignano	<i>De Mensa</i>	<i>Casalina</i>	14			14 tari, 2 denari		
		Terre	12					
		<i>Hortalia</i>	2					
		Tenimenti	2					
		Vigne	6					
		<i>Clusae</i>	2					
	Chiese		28			169 tari, 46 grana		<i>Canonicon</i>
				Angarari	15			
				<i>Homines ecclesiae</i>	142		2 l'anno	Angaria
				Franci <i>revocati</i>	6			
	<i>Conviciniae</i>		9	Franci	27	21 tari e mezzo, 7 grana e mezzo, 1 libbra di incenso e 14 libbre di cera	Servizio <i>galearum</i>	Servizio
				Presbiteri	8	1 bisante, 6 tari e mezzo	Servizio <i>galearum</i>	Servizio
				<i>Homines regis</i>	2	6 tari e la decima	Terratico	Terratico
				Angarari	6	4 tari e mezzo, 3 libbre di cera		
				<i>Homines ecclesiae</i>	10	7 grana	Servizio <i>galearum</i> e il trasporto	Servizio
Acri, casale di Bisignano	Chiese in demanio		7					Quarta
	Chiese		18			1 bisante e 39 tari		<i>Canonicon e quarta legatorum</i>
	Casale s. Sofia					2 tari		<i>Quarta mortorum</i>
				Angarari <i>episcopii</i>	28		14 galline, angaria	Angaria
				Angarari e <i>militum commorantes</i>	13	9 tari e 7 denari		Angaria
				Angarari e	4		Opere con buoi e braccia	Angaria

CONSISTENZA PATRIMONIALE				PATRIMONIO UMANO				
Località	Beni	N.		Status Giuridico	N.	Redditi in moneta	Donativi o opere	Diritti signorili
				<i>militum</i>				
Musti, casale di Bisignano	Beni in demanio	<i>Hortalia</i>	8	Angarari <i>episcopii</i>	26			
		Beni posseduti	21	Angarari esterni al casale	9			
		Beni posseduti	13	Franci	6	32 tari e mezzo	6 galline. Servizio <i>galearum</i> e adiutorio	Servizio e adiutorio
				Angarari e franci		30 tari e una libbra di cera	57 galline	
				<i>Homines ecclesiae demanii et militum</i>	26		25 opere con buoi e 53 con braccia	Angaria
Appio, casale di Bisignano	Beni in demanio	<i>Casalina</i>	1					
		Vigne	2					
		<i>Culturae</i>	3					
		<i>Hortalia</i>	1					
		Quote di feudi	18					
				Angarari <i>episcopii</i>	30		46 galline	
				Franci	10		Servizio <i>galearum</i> e adiutorio	Servizio e adiutorio
				Angarari esterni al casale	16			
		Beni posseduti	30	Angarari	35	23 tari, 22 <i>rubas</i> di frumento e 23 di orzo, 1 libbra di cera	9 galline, 20 servizio integro, 6 opere <i>pro pregata</i> e 5 <i>pro servizio</i>	Servizio e angaria
		Beni posseduti	15	Franci	10	16 tari, 2 denari, 2 <i>rubas</i> di frumetno e di orzo	4 opere con buoi e 4 con braccia	Angaria
				Angarari e franci	43	62 tari, 116 <i>rubas</i> di frumento, 15 di orzo e 1 libbra di cera		
				<i>Homines ecclesiae demanii, militum s. Nicola de Corbinis habitantes in Appio</i>	16		6 opere con buoi e 35 con braccia	Angaria

CONSISTENZA PATRIMONIALE				PATRIMONIO UMANO				
Località	Beni	N.		Status Giuridico	N.	Redditi in moneta	Donativi o opere	Diritti signorili
Appio, casale di Bisignano	Prebende		9	Angarari	143	2 tarì	2 galline, 75 opere con buoi e braccia	Angaria
		<i>Clusae</i>	8					
		Tenimenti	3					
		Terre	86					
		Vigne	6					
		<i>Culturae</i>	2					
		<i>Casalina</i>	3					
		Oliveti	10					
		<i>Hortalia</i>	2					
S. Benedetto, casale di Bisignano				Angarari <i>ecclesiae</i>	125		Angaria	Angaria
				Angarari esterni al casale	29		Angaria	Angaria
				Franci	27		Servizio <i>galearum</i> e adiutorio	Servizio e adiutorio
				Angarari e franci	109		218 galline	
				Angarari e franci	17	17 libbre di cera e la decima		Decima
				Angarari e franci	48	29 tarì e 137 <i>grana</i>		
				<i>Homines demanii militum</i>	10	7 tarì e 40 <i>grana</i>		
				Chierici	4	2 tarì e 10 <i>grana</i>		
	Chiese		2			4 tarì		<i>Canonicon, quarta decimarum e quarta legatorum</i>
	<i>Casalina</i>		93					
	Terre		40					
	<i>Hortalia</i>		46					
	Vigne		64					
	Castagneti		6					
S. Sofia,	Beni in demanio		15					

CONSISTENZA PATRIMONIALE				PATRIMONIO UMANO				
Località		Beni	N.	Status Giuridico	N.	Redditi in moneta	Donativi o opere	Diritti signorili
casale di Bisignano		<i>Hortalia</i>	3					
		Tenimento	1					
		Foresta	1					
		<i>Culturae</i>	4					
		Terre	6					
<i>Nucis, castrum</i> di Bisignano	Chiese in demanio		7			32 tarì		Quarta
	Chiese		19			2 bisanti e mezzo		<i>Canonicon</i>
	In beneficio dei chierici di <i>Chori</i>		8					Quarta
				<i>Homines ecclesiae</i>	10	2 tarì e mezzo e 10 denari		
	Monastero <i>Sambucinum</i>	Mulino	1	<i>Homines ecclesiae</i>	3	1 bisante e 5 tarì		
		Vigne	2					
		Terre	3					
<i>Lutii, castrum</i> di Bisignano	Chiese in demanio		8					Quarta
	Chiese		24			2 bisanti, 48 tarì, mezza libbra di cera		<i>Canonicon</i>
	In beneficio		2					Quarta
<i>Rose, castrum</i> di Bisignano	Beni in demanio	Chiese	16			10 bisanti, 105 tarì e mezzo, 15 10 bisanti, 105 tarì e mezzo, 15 <i>grana</i> , 4 libbre di cera e mezzo		<i>Quarta legatorum</i>
		Terre	3					
	In beneficio	Chiese	4			12 tarì e mezzo		
		Monastero	1					
<i>Reginae, castrum</i> di Bisignano	Chiese in demanio		8					Quarta
	Chiese		17			83 tarì e mezzo, 1 libbra di cera e due <i>currus</i>		
	Monastero		1					
	Vigna		1					
	In beneficio	Chiese	4					<i>Quarta legatorum</i>

CONSISTENZA PATRIMONIALE				PATRIMONIO UMANO				
Località	Beni	N.		Status Giuridico	N.	Redditi in moneta	Donativi o opere	Diritti signorili
Arcipresbiterato di Torano	Chiese in demanio		9					Quarta
								<i>Quarta legatorum</i>
	Chiese		21			50 tari e 7 denari		<i>Canonicon</i>
	In beneficio	Chiese	3					
	In prebenda	Chiese	3					
	Monasteri		4					Diritti

CONSISTENZA PATRIMONIALE				PATRIMONIO UMANO				
Località	Beni	N.		Status Giuridico	N.	Redditi in moneta	Donativi e opere	Diritti signorili
Casale di Santa Eufemia	<i>Doma</i>	16		Villani	16	40 tarì, 78 <i>grana</i>	45 galline e 16 <i>burisum</i>	Censo
	<i>Casalina</i>	6		Censuari	6	50 <i>grana</i>		Censo
	<i>Incensualia</i>	3		Presbiteri	2	1/4 d'orzo		
	<i>Bona excadenciarum</i>	<i>Aporia</i> (casalini, orti e terre)	9			58 tarì		Censo
	<i>Doma</i>	17		<i>Homines</i>	17	40 tarì, 91 <i>grana</i>	51 galline, 17 <i>truncones</i>	
				<i>Recommendati</i>	15	32 tarì	24 galline e 48 pani	<i>Extaleo</i>
				<i>Burgenses</i>	8	2 tarì	16 galline e 32 pani	
Lacuzane	<i>Doma</i>	107		<i>Homines</i>	108	185 tarì, 414 <i>grana</i>	275 galline, 89 <i>busiros</i> e altri 16 donativi	Censo
				Presbiteri	2	1 tarì, 24 <i>grana</i>	3 galline	
	<i>Incensualia exadencia</i>	19				126 tarì		
	<i>Censualia</i> (vigne e casalini)	17		<i>Homines</i>	19	19 tarì e 94 <i>grana</i>		Censo
				Presbiteri	1	4 tarì e 4 <i>grana</i>		
	Beni del demanio della curia	Terre	15	<i>Homines</i>	17	19 tarì e 99 <i>grana</i>		
	Vigne	3						
	<i>Culturae</i>	3						
	<i>Incensualia exadencia</i>	14		<i>Homines</i>	14	12 tarì e 82 <i>grana</i>		
				Presbitero	1			
	<i>Doma existens</i>	16		<i>Homines</i>	16	25 tarì, 126 <i>grana</i>	48 galline e 16 <i>busiros</i>	Censo
	Beni	20		<i>Homines</i>	24	62 tarì, 74 <i>grana</i>	63 galline e 21 <i>busiros</i>	
	<i>Aporia</i>	5		<i>Homines</i>	5	17 tarì	9 galline, 4 donativi e 3 <i>busiros</i>	
	<i>Querantur</i>	6		<i>Homines</i>	6	36 tarì, 26 <i>grana</i>	3 galline, 1 <i>busirum</i>	
	<i>Incensualia</i>	2				15 <i>grana</i>		
	Beni di Nicola Gulli	<i>Doma</i>	83	<i>Homines</i>	83	157 tarì, 313 <i>grana</i>	225 galline, 53 <i>busiros</i>	Censo

CONSISTENZA PATRIMONIALE				PATRIMONIO UMANO				
Località	Beni	N.		Status Giuridico	N.	Redditi in moneta	Donativi e opere	Diritti signorili
				Presbitero	1			
				Villani	56	232 tarì, 238 <i>grana</i>	93 galline, 16 <i>truncones</i> e 84 pani	Censo
				Presbitero	1			
				<i>Recommendati</i>	18	66 tarì	35 galline e 68 pani	
				<i>Burgenses</i>	2		4 galline e 8 pani	
SS. Procopio e <i>Pteruse</i>		<i>Doma statuta</i>	26	<i>Homines</i>	26	90 tarì, 69 <i>grana</i>	75 galline, 24 <i>trattum</i> e altri due donativi	Censo
		<i>Aporia</i>	21			121 tarì e 3 <i>grana</i>		
		<i>Censualia</i>	5	<i>Homines</i>	5	16 tarì e 38 <i>grana</i>		
	Beni del demanio della curia	<i>Domus</i>	1					
		Terre	13					
		Vigne	3					
		<i>Culturae</i>	7					
		<i>Incensualia</i>	4	<i>Homines</i>	4	25 <i>grana</i>		
		<i>Doma existens</i>	44	<i>Homines</i>	44	66 tarì, 252 <i>grana</i>	125 galline e 39 <i>busiros</i>	Censo
		Beni	21	<i>Homines</i>	22	35 tarì, 62 <i>grana</i> e 3 <i>rubas</i>		Censo
				Villani	30	172 tarì, 153 <i>grana</i>	89 galline, 40 pani e 21 <i>truncones</i>	
				<i>Recommendati</i>	4	8 tarì		
				<i>Burgenses</i>	9		18 galline e 36 pani	
Sicri		<i>Doma</i>	15	<i>Homines</i>	15	78 tarì, 41 <i>grana</i>	38 galline, 14 <i>busiros</i>	Censo
		<i>Aporia</i>	15			114 tarì		
	Beni del demanio	Terre	16					
		<i>Censualia</i>	18	<i>Homines</i>	12	17 tarì, 80 <i>grana</i>		Censo
				Presbiteri	2			
		<i>Doma existens</i>	11	<i>Homines</i>	11	62 tarì, 33 <i>grana</i>	33 galline e 11 <i>busiros</i>	
				<i>Homines</i>	5		25 paia di ferri	
Feudo signore Iordano		Terre	3					

CONSISTENZA PATRIMONIALE				PATRIMONIO UMANO				
Località	Beni	N.		Status Giuridico	N.	Redditi in moneta	Donativi e opere	Diritti signorili
	Beni del demanio	Cultura	1					
		Vigna	1					
Sinopoli		<i>Doma</i>	11	<i>Homines</i>	12	19 tarì, 57 grana	24 galline, 8 busiros e altri 6 donativi	
				Presbiteri	3	26 grana	6 donativi	
		<i>Beni excadenciarum</i>	5			32 tarì		
	Beni del demanio	<i>Aporia</i>	5			24 tarì		Censo
		<i>Censualia</i>	5	<i>Homines</i>	10	23 tarì, 26 grana		Censo
		<i>Cedula domatis</i>	11	<i>Homines</i>	13	34 tarì, 40 grana	33 galline e 12 busiros	Censo
		<i>Incensualia</i>	5	<i>Homines</i>	5	1 tarì e 20 grana		
		<i>Aporia</i>	2	<i>Homines</i>	4	9 tarì, 15 grana	9 galline e tre busiros	Censo
		<i>Doma existens</i>	10	<i>Homines</i>	10	14 tarì, 52 grana	19 galline e 3 busiros	
		<i>Incensualia</i>	10	<i>Homines</i>	10	14 tarì, 55 grana		
		<i>Aporia</i>	1			5 tarì		
		<i>Querantur</i>	5			16 tarì, 5 grana	9 galline, 3 busiros e un altro dativo	Censo
				<i>Homines</i>	11	12 tarì, 2 grana	22 galline e 40 pani	
Aporio Gualtierio		Terre	7					
		Casalino	1					
		<i>Incensualia</i>	14	<i>Homines</i>	14	46 tarì, 55 grana		
		Terra	9					
		vigna	1					
				Villani	19	96 tarì, 80 grana	30 galline, 48 pani e 6 truncones	
				<i>Recommendati</i>	15	29 tarì	24 galline 48 pani	<i>Extaleo</i>
				<i>Burgenses</i>	8	2 tarì	16 galline, 32 pani	
				Vassalli de tenimento Vallis Tuchii in casali Rapanadi	7	10 tarì	18 galline	

CONSISTENZA PATRIMONIALE				PATRIMONIO UMANO				
Località		Beni	N.	Status Giuridico	N.	Redditi in moneta	Donativi e opere	Diritti signorili
				<i>S. Stephani</i>	4	12 tarì	10 galline	
				Sinopoli	5	18 tarì	18 tarì e	
				<i>Stilo</i>	2		2 galline e 4 pani	
				<i>Censualia</i>	159	95 tarì, 1383 <i>grana</i>	4 rotoli di cera	Censo
				<i>Censualia ordeì</i>	118		52 <i>thumenum</i> e 145 <i>quarteronum</i>	Censo
				<i>Censualia ferrorum</i>	83		166 ferri <i>cum clavis</i> e 1 rotolo di cera	Censo
Aquario		<i>Doma</i>	12	<i>Homines</i>	18	29 tarì, 80 <i>grana</i>	36 galline, 13 <i>busiros</i>	
		<i>Aporia</i>		Presbiteri	1			
		<i>Censualia</i>	4			24 tarì e 14 <i>grana</i>		Censo
		<i>Incensualia</i>	6	<i>Homines</i>	6	4 tarì, 56 <i>grana</i>		
	Beni del demanio	Terre	12	<i>Homines</i>	12	9 tarì e 77 <i>grana</i>		
		Vigne	7					
		Culture	2					
	Beni del demanio che teneva Michalena	Terre	2					
		<i>Casalina</i>	14			20 tarì		
	Beni dei feudi	Terre	1					
		Vigne	15					
		<i>Doma existens</i>	3					
		<i>Incensualia</i>	14	<i>Homines</i>	14	30 tarì, 8 <i>grana</i>	36 galline e 14 <i>busiros</i>	
			4	<i>Homines</i>	4	7 tarì e 10 <i>grana</i>		
				Villani	12	56 tarì, 39 <i>grana</i>	32 galline, 10 <i>truncones</i>	
				<i>Recommendati</i>	12	27 tarì	24 galline e 48 pani	
		Doma	33	<i>Homines</i>	33	37 tarì, 89 <i>grana</i>	52 donativi	
		Aporio	1			4 tarì e 4 <i>grana</i>		
Feudo Geracari		<i>Aporia</i>	3			16 tarì		
	Beni del demanio	Terre	8					
		Vigne	1					
		Cultura	1					
		<i>Doma existens</i>	32	<i>Homines</i>	32	25 tarì, 171 <i>grana</i>	62 galline	
Casale Ropila		<i>Aporia</i>	23	<i>Homines</i>	9	99 tarì	18 galline, 6 <i>busiros</i> e altri 2	

CONSISTENZA PATRIMONIALE				PATRIMONIO UMANO				
Località	Beni	N.		Status Giuridico	N.	Redditi in moneta	Donativi e opere	Diritti signorili
							donativi	
	Beni demaniali	Terre	12					
		Vigne	2					
		<i>Colturae</i>	2					
		Casalino	1					
		<i>Censualia</i>	6	<i>Homines</i>	6	20 tarì, 120 <i>grana</i>	3 <i>rubas</i> e 1 moggia d'orzo	Censo
		<i>Doma existens</i>	7	<i>Homines</i>	8	32 tarì, 10 <i>grana</i>	12 galline e 3 <i>rubas</i> di frumento, 1 moggia di orzo e 1 <i>busirum</i>	
		Beni	2	<i>Homines</i>	2	8 tarì	6 galline, 2 <i>busiros</i>	
		<i>Aporia</i>	2	<i>Homines</i>	2	12 tarì	6 galline, 2 <i>busiros</i>	
		<i>Quarantur</i>	1			10 <i>grana</i>		
		<i>Doma del demanio feudale</i>	16	<i>Homines</i>	16	28 tarì, 57 <i>grana</i>	48 galline, 4 <i>busiros</i> e 11 <i>trunconem</i>	
		<i>Aporia</i>	4			14 tarì		
Feudo <i>Charsidoni</i>	Beni demaniali	Terre	10					
		Vigna	1					
		<i>Viridarium</i>	1					
	Beni <i>de monasteri Santi Iacobi</i>	Bosco con ruscello	1					
		Terra	2					
		Vigna	2					
		Mulino	1					
		<i>Doma existens</i>	16	<i>Homines</i>	16	27 tarì, 54 <i>grana</i>	48 galline e 16 <i>busiros</i>	
Seminara		<i>Petatur de doma</i>	10	<i>Homines</i>	10			
	<i>Doma existens</i>		12	<i>Homines</i>	12	43 tarì, 20 <i>grana</i>	11 donativi e 50 mogge di <i>victualia</i> , 2 opere	Angaria
		<i>Tuchio</i>	5	<i>Homines</i>	5	4 tarì, 41 <i>grana</i>	18 galline, 6 <i>busiros</i>	
		<i>Condo Iohanne</i>	1	<i>Homines</i>	1	1 tarì		
		<i>Santo Mina</i>	3	<i>Homines</i>	3	13 tarì, 16 <i>grana</i>	8 galline, 2 <i>busiros</i>	Censo
		<i>Arduri</i>	1	<i>Homines</i>	1	8 tarì		
		Beni	2	<i>Homines</i>	3	2 tarì	6 galline e 2 <i>busiros</i>	
		<i>Querantur</i>	1			4 tarì	3 galline, 1 <i>busirum</i>	

CONSISTENZA PATRIMONIALE				PATRIMONIO UMANO				
Località	Beni	N.		Status Giuridico	N.	Redditi in moneta	Donativi e opere	Diritti signorili
	<i>Caconitti</i>	13		<i>Homines</i>	13	15 tarì, 80 <i>grana</i>	57 galline, 12 <i>busiros</i> , 2 <i>trattos</i>	
				Presbiteri	1			
	<i>Cardico</i>	4		<i>Homines</i>	4	8 tarì, 40 <i>grana</i>	12 galline, 4 <i>busiros</i>	
				Presbiteri	1			
	<i>Syderoni</i>	4		<i>Homines</i>	4	2 tarì, 48 <i>grana</i>	3 galline, 2 donativi e 1 <i>busirum</i>	
				<i>Villani de honore</i>	10	3 tarì	10 <i>thumenum</i> di frumento e 10 di orzo, 10 galline	
				<i>Censualia</i>	6	3 tarì e 50 <i>grana</i>		
Sinopoli				Franci	48		1 servizio ciascuno	Servizio
	Beni	74				13 tarì, 434 <i>grana</i>	2 rotoli e mezzo di cera	Censo
	Beni della curia	Terre	12					
		Vigne	4					
		Culture	1					
		<i>Doma</i>	1					
				Vassalli	14		14 <i>thumenum</i> di frumento, 14 di orzo e 28 galline	
				Vassalli <i>de honore Synopolis</i>	4			
Sinopoli		<i>Iura reditus et proventus</i>				<i>Bancum iusticie, Ius ferre et forgie, Iura taberne, Iura fundici, Iura dohane et scannature, Iura decime, Iura alboreum, Iura efgarigii, Iura nucium, Iura abbaciarum S. Bartholomei, SS. Ylie et Iacobi e S. Caramalli, Iura gallinarum et charisiarum angariarum et burgensiorum, Iura panis, Iura terragiorum, Iura extalei, Iura dome, Iura molendinorum, Iura glandagii, Iura quarteriorum aprorum, Iura excadenciarum, Iura apriorum musti, Iura alatradarum, Iura salutis terrarum e boscagii, Iura mastrossarum boum et filectorum porcorum, Iura formariage, Iura vasorum, Iura piscium, Incensualia ferroum, pecunie, orde</i>		
Sinopoli				<i>Homines absencium</i>	66	225 tarì, 86 <i>grana</i>	163 galline, 8 pani e donativi	
				<i>Censualia</i>	274	148 tarì, 1462 <i>grana</i>	4 rotoli e mezzo di cera, 6 <i>thumeni</i> di orzo e ferri equini	Censo
	Terre del demanio di Nicola de Gregorio de Curdominico		89	<i>Homines</i>	91	56 tarì, 175 <i>grana</i>		

CONSISTENZA PATRIMONIALE				PATRIMONIO UMANO				
Località		Beni	N.	Status Giuridico	N.	Redditi in moneta	Donativi e opere	Diritti signorili
				<i>Censualia ferrorum</i>	106	443 tarì	1 rotolo di cera	Censo
				Presbiteri	3			
				<i>Censualia ordeì</i>	129		167 <i>quarteronos</i> e 59 <i>thumenos</i> e 1 coppa di olio	Censo
				Presbiteri	9			
Sinopoli				Vassalli <i>dare curie domini</i>	74		222 galline. Chi possiede buoi deve fare 6 <i>zefgias</i> e 3 <i>operarios</i> ; coloro che non li possiedono 8 <i>operarios</i>	Angaria
				<i>Homines exteri</i>	8		24 gallineChi possiede buoi deve fare 6 <i>zefgias</i> e 3 <i>operarios</i> ; coloro che non li possiedono 8 <i>operarios</i>	Angaria
				<i>Homines delle terre di Synopoli</i>	119		238 galline3 <i>zefgias</i> e 3 <i>operarios</i> per chi ha buoi; coloro che non li possiedono 6 <i>operarios</i>	Angaria
				<i>Burgenses</i>	24		48 gallineChi possiede <i>pariclam</i> prestare 2 <i>zefgias</i> e 1 <i>operarium</i> ; coloro che non li possiedono prestare 3 servizi	Angaria
				<i>Homines</i> del monastero di San Bartolomeo abitanti nella contea di Sinopoli	24		Chi possiede <i>pariclas</i> deve prestare 2 <i>zefgias</i> e 1 servizio; chi ne è privo 3 servizi	Angaria
				<i>Homines</i> del signore di Oppido abitanti nelle terre di Sinopoli	6		Chi possiede <i>pariclas</i> deve prestare 2 <i>zefgias</i> e 1 servizio; chi ne è privo 3 servizi	Angaria
				<i>Homines</i> di S. Cristina abitanti in Sinopoli	15		Chi possiede <i>pariclas</i> deve prestare 2 <i>zefgias</i> e 1 servizio; chi ne è privo 3 servizi	Angaria
				<i>Homines</i> del casale <i>Cosolithi</i>	2		Chi possiede <i>pariclas</i> paghi 2 tarì, 4 <i>zefgias</i> e 3 <i>operarios</i> ; chi ne è privo 6 <i>operarios</i>	Angaria
				Altri <i>homines burgenses</i> e nobili			Prestare il gran servizio con cavalli o senza, altri con verga alla mano altri facendo i servizi che possono	Servizio, obbligo di dimora

CONSISTENZA PATRIMONIALE				PATRIMONIO UMANO				
Località	Beni	N.		Status Giuridico	N.	Redditi in moneta	Donativi e opere	Diritti signorili
Sancte Christine	Iura redditus et proventus					Bancum iusticie, Iura pali, Iura dohane, Iura macelli, Iura censualium in pecunia, Iura censualium ferrorum equinorum cum clovis, Iura banni, Iura pene unius augustalis infra, Iura dome, Iura extalei, Iura charisiarum, Iura gallinarum et panis, Iura efgarigii, Iura erbagii, Iura decime ovini capre e suini, Iura glandagii, Iura boscagii, Iura arbores, Iura aporii, Iura viridarii Calabrette, Iura lapidum molarum seu lichocopii, Iura euxeniorum molendinorum, Iura taberne Apidabli, Iura caballarum molendinorum, Iura pascuorum montanee, Iura terragiorum, Iura solutis terrarum curie, Iura cheramidarum, Iura piscium pro qualibet salma 1 rotolo, Iura vasarum, Iura formariage		
	Doma			Vassalli S. Cristina	31	29 tarì, 114 grana		Censo
				Recommendati	6	6 tarì		
				Recommendati dicti honoris in Oppido	2	2 tarì		
				Recommendati in Seminara	2	2 tarì		
				Villani e recommendati S. Cristine	99	172 tarì	2 crabrellum e altri 4 donativi	Extaleo
				Vassalli o villani exteri de honore S. Cristine	21	38 tarì, 49 grana	18 galline, 8 pani	
				Villani e recommendati exteriorum S. Cristine	73	134 tarì		Extaleo
				Homines dare curie	87		174 galline e 348 pani	
				Vassalli del signore di Sinopoli o villani honore S. Cristine	47		94 gallineSe possedenti pariclam prestare 4 zefgias e 4 operarios all'anno; se privi 8 servizi	Angaria
				Homines exteri	54		108 gallineSe possedenti pariclam prestare 4 zefgias e 4 operarios all'anno; se privi 8 servizi	Angaria
				Homines del signore di Oppido abitanti in S. Cristina	18		Se possiedono buoi prestano 2 zefgias e 2 servizi altrimenti 4 servizi	Angaria
				Infrascripti de Monatho	12		Se possiedono buoi prestano 1 zefgias e 1 operarium altrimenti 2 servizi	Angaria

CONSISTENZA PATRIMONIALE				PATRIMONIO UMANO				
Località	Beni	N.		Status Giuridico	N.	Redditi in moneta	Donativi e opere	Diritti signorili
				<i>Homines</i> dell'arcivescovo di Regino abitanti in S. Cristina	16		Se possiedono buoi prestano 4 <i>zefgias</i> e 4 <i>operarios</i> altrimenti 8 servizi	Angaria
				<i>Homines</i> di Lamberto Malarbi abitanti in S. Cristina	12		Se possiedono buoi prestano 2 <i>zefgias</i> e 2 servizi altrimenti 4 servizi	Angaria
				<i>Homines recommendati de honore S. Cristina</i>	80		Se possiedono buoi prestano 2 <i>zefgias</i> altrimenti 1 tarì e 4 servizi	Angaria
				Altri <i>burgenses</i>			Sono tenuti a prestare il servizio maggiore, <i>equites</i> , <i>pedites</i> o <i>cum virga</i> in mano	Servizio
		<i>Censualia</i> S. Cristina	202			21 tarì, 5 denari, 1090 <i>grana</i>		Censo
		<i>Excadentia</i>			4		14 ferri di cavallo con chiavi	
	Beni Giovanni Scullini	Terre	15	<i>Homines</i>	18	3 tarì e 32 <i>grana</i>		
		Vigne	2					
		<i>Censualia</i> di Nicola Papa Foti <i>per infrascriptos</i>	6	<i>Homines</i>	6	19 <i>grana</i>		Censo
		<i>Censualia</i> di casale Bruciani <i>tenentur curie S. Cristine</i>	9	<i>Homines</i>	10	8 tarì e 67 <i>grana</i>		Censo
		<i>Incensualia</i> di Seminara <i>tenentur curie S. Cristine</i>	4	<i>Homines</i>	6	5 tarì e 20 <i>grana</i>		Censo
	<i>Censualia</i> S. Cristina <i>non positi in quaderno retroscripto</i>	Terre	34	<i>Homines</i>	48	8 tarì e 151 <i>grana</i>		Censo
		Vigne	6					
				<i>Burgenses</i>	43		Servizio in raccolto	Servizio

CONSISTENZA PATRIMONIALE				PATRIMONIO UMANO				
Località	Beni	N.		Status Giuridico	N.	Redditi in moneta	Donativi e opere	Diritti signorili
				<i>Homines</i>	72		<i>Ad metendum</i>	Angaria
				<i>Censualia Guarne</i>	7	1 tari e 31 grana		Censo
	<i>Censualia casali Sitizani in pertinenza di S. Cristina</i>	2		<i>Homines</i>	2	3 tari		Censo
	<i>Iura domini Guglielmo Ruffo di Calabria</i>					<i>Bancum iusticie, Iura dohane, Iura erbagii, Iura glandagii, Iura affidature et disfidature, Iura pratum, Iura pali, Iura banni et pene, Iura incensualium in pecunia, Iura censualium cere, Iura censualium ferrorum, Iura charisiarum, Iura terragiorum, Iura massarie</i>		
	<i>Iura castrum Bruciani</i>					<i>Bancum iusticie, Iura molendinorum, Iura arborum, Iura quarteriorum aprorum, Iura nisorum seu spraveriorum et astorum, Iura illorum qui extrahunt ferrum, Iura ceramidarum, Iura mortille, Iura columborum, Iura dampnorum factorum in terris curie seminate per homines terre predictae a quibus petatur pars contingens curie, Iura falangagii, Iura piscium, Iura vasorum</i>		
				<i>Homines</i>	45		Prestare 3 servizi in tempo di semina, aratura e raccolta	Angaria
	<i>Censualia veteris Bruciani</i>	30		<i>Homines</i>	53	3 tari, 324 grana	22 ferri di cavallo, 8 milaginas di mosto	Censo
		16						
Capistelli	<i>Incensualia per dominum</i>	21		<i>Homines</i>	35	4 tari, 107 grana	14 ferri di cavallo, 11 rotoli di cera	
				<i>Censualia pecunia</i>	32	5 tari e 264 grana		Censo
				<i>Censualia cere</i>	33		23 rotoli e mezzo	Censo
				<i>Censualia ferrorum</i>	4		18 ferri di cavallo	
	<i>Incensualia di Folco Ruffo in tenimenti veteris Bruciani</i>	10	7	<i>Homines</i>	7	10 grana	4 rotoli di cera e due ferri di cavallo	
	<i>Incensualia castris veteri Bruciani</i>	-	7	<i>Homines</i>	9	49 grana	1 rotolo di cera	
	Palicii			<i>Censualia debita in terra Palicii</i>	30	4 tari e 221 grana		Censo
				<i>Censualia cere</i>	29		30 rotoli di cera	Censo
				<i>Censualia ferrorum</i>	6		34 ferri di cavallo	Censo
				<i>Censualia musti</i>	4		10 milaginas di mosto	Censo

CONSISTENZA PATRIMONIALE				PATRIMONIO UMANO				
Località		Beni	N.	Status Giuridico	N.	Redditi in moneta	Donativi e opere	Diritti signorili
		<i>Iura Pracarice</i>				Banco iusticie, Iura pali, Iura banni et pene, Iura molendinorum, Iura prati, Iura censualium, Iura terragiorum, Iura Dohane, Iura scannature, Iura quarterii et assisiarum, Iura salutis terrarum curie, Iura boscagii, Iura glandagii, Iura Placanice		
				<i>Homines</i>	52		73 servizi	Servizio
				<i>Incensualia</i>	42	57 tarì, 219 grana		
				<i>Iura domini exigenda a iudeis Placanice</i>	42	15 tarì e 160 grana		
				<i>Iura incensualium</i>	16	11 tarì e 105 grana		
	Feudo di Calvello			<i>Iura incensualium feudi Calvelli in Gerace</i>	9	1 tarì e 43 grana		
				<i>Incensualia bonorum Agrottarie</i>	22	3 tarì e 117 grana		
				<i>Incensualia Condoiohannis</i>	8	8 tarì e 32 grana		
				Vassalli	23	49 tarì		Versare alla curia
				<i>Iura excadencie de Crisilio incensualium</i>	8	7 tarì e 33 grana		
		Tenimenti		5				
	Feudo ottenuto da Ammirissa in tenimento S. Agata	Beni		15		25 tarì		12 galline
				<i>Incensualia in tenimento Calanne, Regii e flomarie Muri</i>	6	9 tarì e 20 grana		2 ferri di cavallo

CONSISTENZA PATRIMONIALE				PATRIMONIO UMANO				
Località		Beni	N.	Status Giuridico	Qu ant ità	Redditi in moneta	Donativi e opere	Diritti signorili
Arcipretura di Montalto	Montalto	Prebende	4	<i>Beneficiales</i> che hanno <i>partes</i> appartenenti a Cosenza	40		Corredo di una notte e un giorno all'arcivescovo	La quarta delle decime del demanio e l'albergaria
		<i>Ecclesiae</i>	21				42 <i>partes frisingam</i>	Quarta delle decime, mortorum e oblazioni
			4				Corredo di una notte e un giorno all'arcivescovo	Albergaria
		Monastero con chiesa	1					
		Terre	8					
		Casali	1	<i>Commendati</i>	5	10 tarì		
			1	Franci	6	6 tarì	Tre a Natale e Pasqua	
				<i>Beneficiales</i> che hanno <i>partes</i> appartenenti a Cosenza		3 tarì	2 Galline	<i>Canonicon</i>
						4 denari, 1/2 <i>quartaram</i> di vino e 10 pani		Per visita arcivescovile
Arcipretura di Montalto	in Cosenza	<i>Ecclesiae</i>	7			1 <i>pallam</i> , 8 libbre di cera, 1 libbra di incenso e 2 pani		
		Cappelle	9			1/5 tarì per ogni cappellano e 1 soldo da quella di S. Elena	Officiare nei vesperi e servizio doppio durante le feste	Servizio
	S. Maria de <i>Apcetoritis</i>			<i>Beneficiales</i> che hanno <i>partes</i> appartenenti a Cosenza	40	4 tarì		

CONSISTENZA PATRIMONIALE				PATRIMONIO UMANO				
Località		Beni	N.	Status Giuridico	Quantità	Redditi in moneta	Donativi e opere	Diritti signorili
Arcipretura di Rende	Rende			<i>Beneficiales</i> che hanno <i>partes</i> appartenenti a Cosenza	40	4 tarì		
		<i>Ecclesiae</i>	48					
		Cappelle	4					
Arcipretura di Fuscaldi	Fuscaldi			<i>Beneficiales</i> che hanno <i>partes</i> appartenenti a Cosenza	20			
		<i>Ecclesiae</i>	11					
		Cappelle	2					
		Monastero	1			1 bisante		
Arcipretura di Fuscaldi	Castro di San Lucido		6					
		<i>Ecclesiae</i>	1	<i>Beneficiales</i> che hanno <i>partes</i> appartenenti a Cosenza	5	5 libbre di cera		
		Cappelle	1					
Arcipretura di Monticini	Monticini			<i>Beneficiales</i> che hanno <i>partes</i> appartenenti a Cosenza	46			
		<i>Ecclesiae</i>	34					
		Casali	1					
		Tenimento in demanio	1					
		Monasteri	2					
Arcipretura di Dipiani	Dipiniani			<i>Beneficiales</i> che hanno <i>partes</i> appartenenti a Cosenza	27			

CONSISTENZA PATRIMONIALE				PATRIMONIO UMANO				
Località		Beni	N.	Status Giuridico	Quantità	Redditi in moneta	Donativi e opere	Diritti signorili
		<i>Ecclesiae</i>	29					
		Casali	1					
Arcipretura di Grimaldi	Grimaldi			<i>Beneficiales</i> che hanno <i>partes</i> appartenenti a Cosenza	24			
		<i>Ecclesiae</i>	23					
		Cappelle	1					
Arcipretura di Rubiani	Rublani			<i>Beneficiales</i> che hanno <i>partes</i> appartenenti a Cosenza	95			
		<i>Ecclesiae</i>	66					
Arcipretura di Speciani	Speciani			<i>Beneficiales</i> che hanno <i>partes</i> appartenenti a Cosenza	80			
		<i>Ecclesiae</i>	55			4 tarì		
Arcipretura di Gaurani	Gaurani							
		<i>Ecclesiae</i>	25			8 tarì		
		<i>Ecclesiae sine parrocchianos</i>	8					
Prebende	Compartiano	<i>Ecclesiae</i>				15 tarì	10 galline	
		Tenimento						
		<i>Casale Ferraris</i>		<i>Homines</i>	6	3 tarì	1 gallina a Natale e 1 a Pasqua	
Prebende	Rublano	<i>Ecclesiae</i>	2	<i>Beneficiales</i> che hanno <i>partes</i> appartenenti a Cosenza e villani	23	31 tarì		
		Tenimento	6	<i>Commendati</i>	1	2 tarì		

CONSISTENZA PATRIMONIALE				PATRIMONIO UMANO				
Località	Beni	N.		Status Giuridico	Quantità	Redditi in moneta	Donativi e opere	Diritti signorili
Prebende				<i>Franci</i>	1	1 ruba di orzo	9 donativi	
		<i>Campo Cusenze</i>				2 decime e 8 <i>quartaram</i> di mosto		Decima dei feudi
	<i>Mangono</i>			<i>Beneficiales</i> che hanno <i>partes</i> appartenenti a Cosenza	13	Decima		Decima della signoria di Rende
		<i>Ecclesiae</i>	4					
		Casali	2					
				Villani	3	16,5 tarì	Tre giorni di parasporio	<i>Datum</i> , Ghiandatico, Angaria
		<i>Ereditas</i>	11			24 tarì, 32 denari, 1 soldo, 3 <i>rubas</i> e una salma di orzo		
				Franci	6	4 tarì		
						43 tarì		
	Santa Croce	Tenimento	1			13 tarì, 4 denari	3 galline	
		Terre	4	<i>Homines</i>	3	16 tarì, 4 denari	3 galline	
		<i>Ereditas</i>	5			32 tarì	8 galline	
	Apriliano	<i>Ecclesiae</i>	3					
						4 decime		Decima dei feudi
						1/2 decima		Decima
				<i>Homines</i>	2	4 tarì	Donativi	
	San felice	<i>Ecclesiae</i>	1			11 tarì	4 galline	
		Casali	1	<i>Homines</i>	9	8,5 tarì, 8 <i>rubas</i> di orzo	2 Donativi	
		<i>Casalina</i>	3					
	Speziano piccolo			<i>Beneficiales</i> che hanno <i>partes</i> appartenenti a Cosenza	1			
		<i>Ecclesiae</i>	1			1 decima <i>Feudis</i>		
	Lappano	<i>Ecclesiae</i>	4	Villani	5	5 tarì		

CONSISTENZA PATRIMONIALE					PATRIMONIO UMANO				
Località		Beni	N.		Status Giuridico	Qu ant ità	Redditi in moneta	Donativi e opere	Diritti signorili
Prebende		<i>Ereditas</i>	1				8 tarì	2 Galline	
	Serra	<i>Ecclesiae</i>	3				7 tarì	Donativi	
		Terre	9		<i>Homines</i>	2	2 tarì		
					<i>Commendati</i>	2	3 tarì e 4 denari		
					Villani	1	1 tarì (come <i>Datum</i>), 7 tarì (come <i>Stalium</i>)		
	San Nicola						40 tarì (4 decime <i>Feudis</i>)		
		<i>Casalina</i>	8				9,5 tarì		
		Tenimenti	2		<i>Homines</i>	7	20 denari	3 Angarie (mani), 10 opere, 2 Focacce, Galline	
					<i>Homines</i>	8	40 denari	Galline	
	<i>San Salvatore</i>	<i>Ecclesiae</i>	1		Villani	27	9 tarì	Donativi	
		<i>Ereditas</i>	20				33 tarì, 8 denari	5 Donativi, 3 opere con i buoi	
					<i>Francus per cartam</i>	1	6 tarì	Donativi	
		Casale Serre			<i>Homines</i>	4	2 tarì		
	<i>de Sancto Mauro</i>	<i>Ecclesiae</i>	2				3 tarì		
		Tenimento	1		Villano	1	1 tarì		
		Terra	8		<i>Homines</i>	5	10 tarì		
		<i>Casalina</i>	10				9 tarì		
		<i>Cadentia</i>	2						
	San Giovanni	Terra	8		Villani	10			
	<i>Malavicina</i>						3 decime, 1 denaro d'oro		Decima del feudo
	<i>de Modio</i>	<i>Ecclesiae</i>	4						
		<i>Casalina</i>	4						
<i>de Lauriniano</i>	<i>Ecclesiae</i>	7				35 tarì			
	Casali	5					14 Galline, 2 agnelli		
	Terre			Villani	11	4 denari	Otto nella vigna con le braccia		
	<i>Cadentia</i>	1							
<i>de Monticino</i>						1 tarì, 7 decime, 1 decima dei redditi del demanio		Decima	

CONSISTENZA PATRIMONIALE					PATRIMONIO UMANO				
Località		Beni	N.		Status Giuridico	Qu ant ità	Redditi in moneta	Donativi e opere	Diritti signorili
							imperiale		
	<i>Facta De Novo</i>						1/6 di denaro		Quarta della decima della chiesa di Santa Maria di Rende
Quartieri nella città di Cosenza	<i>di Platea Superiore</i>	<i>Casalina</i>	107		<i>Homines</i>	91	48 tarì, 161,5 denari, 5 grani, 1 oncia di incenso		
		Orti	7						
		Atrio	1						
	<i>In Forteritia</i>	<i>Casalina</i>	46		<i>Homines</i>	62	15 tarì, 77 denari, 2 libbre di cera, 6 once di incenso, 1 zona di seta		
		Orti	4						
		Cimitero	1						
	<i>Extra Portam</i>	<i>Casalina</i>	134		<i>Homines</i>	165	2 bisanti, 215 tarì, 32 denari, 8 grani		
		Orti	1						
	<i>Extra Portam Crati, sotto il muro</i>	<i>Casalina</i>	27		<i>Homines</i>	26	34,75 tarì, 2 denari		
	<i>In Sala Subtus Plateam</i>	<i>Casalina</i>	28		<i>Homines</i>	37	14,5 tarì,42 denari, 12 grani		
		Orti	6						
		Atrio	1						
<i>Ultra portem</i>	<i>Casalina</i>	16		<i>Homines</i>	16	26 tarì			
	Orti	3							
<i>Super Portam</i>	<i>Casalina</i>	86		<i>Homines</i>	97	70 tarì, 91 denari			
	Orti	3							
	Atrio	1				1 tarì			
	Chiesa	1							
Baiulazioni	Gaurani	<i>Iurati</i>	6						
		Famiglie	3				3 pani	Donativi	Ghiandatico, servizio <i>galearum</i> a San Lucido o versano due soldi

CONSISTENZA PATRIMONIALE				PATRIMONIO UMANO					
Località		Beni	N.		Status Giuridico	Qu ant ità	Redditi in moneta	Donativi e opere	Diritti signorili
Baiulazioni			1				4 pani	Donativi	Ghiandatico, servizio <i>galearum</i> a San Lucido o versano due soldi
		<i>Doma</i>	45		<i>Commendati</i>	2	1 libbra di Incenso e mezza libra di Pepe		
					Villani	2	11 yarì		
					<i>Commendati</i>	1	1/5 tarì		Non presta servizio <i>galearum</i> a San Lucido
					Franci	53	14 tarì, 3 denari, 1 soldo, 3 pani, 4 paia di ferri, e un bisante <i>pro adiutorio</i>	Donativi	I franchi non prestano servizio <i>galearum</i> a San Lucido; versano l'adiutorio per la consacrazione del vescovo
		<i>Ereditas</i>	13				39 tarì, 2 denari		
				Angarari	10	17 tarì	Donativi		
	Lappano	<i>Iurati</i>	8						
		Famiglie	4					Donativi	Servizio <i>galearum</i> a San Lucido o versano due soldi
			1					DonativiOpere con parasporio	Ghiandatico e servizio <i>galearum</i> a San Lucido o versano due

CONSISTENZA PATRIMONIALE					PATRIMONIO UMANO			
Località	Beni	N.		Status Giuridico	Quantità	Redditi in moneta	Donativi e opere	Diritti signorili
Baiulazioni								soldi
	<i>Doma</i>	39						
				Franci	14	4 tarì, 3 soldi, 5 grani		Servizio <i>galearum</i> a San Lucido o versano due soldi
				Villano	1	4 tarì	Donativi	
				Angarari	74			<i>Datum e angaria</i>
	<i>Ereditas</i>	26				104 tarì, 6 denari, 2 soldi	Donativi	
	Contrade	Famiglie	6				Donativi, 3 giorni di parasporio e ghiandaticoTre giorni di lavoro al parasporio	Ghiandatico e servizio <i>galearum</i> a San Lucido o versano due soldi
		<i>Doma</i>	21					
				Franci	22	12 tarì	DonativiTre giornate di lavoro con i buoi	Adiutorio
				Angarari	65	63 tarì, 6 denari	Donativi	
				<i>Commendati</i>	2	2 tarì, 3 denari	Donativi	
		<i>Ereditas</i>	5			8 tarì, 3 denari		
	<i>Episcoporum</i>	<i>Iurati</i>	5					
				Franci	9	25 tarì, 3 soldi	Donativi	
				Angarari	85		30 uova l'annoDue giorni a settimana	Servizio
	<i>S. Donati</i>	Famiglie	4					Servizio <i>galearum</i> a San Lucido o versano due soldi
			1	Franci	4	37 tarì	Donativi, 4 <i>rubas</i> di castagneTre giorni di parasporio	Ghiandatico e servizio

CONSISTENZA PATRIMONIALE					PATRIMONIO UMANO			
Località	Beni	N.		Status Giuridico	Quantità	Redditi in moneta	Donativi e opere	Diritti signorili
								<i>galearum</i> a San Lucido o versano due soldi
				Angarari	53	3 tarì	Donativi	Non versano il <i>datum</i>
		<i>Ereditas</i>	2			2 tarì		
	<i>De Pireto</i>	<i>Iurati</i>	7					
		<i>Demanio Ecclesiae</i>	3				Quarta alla chiesa	Quarta
		<i>Colturae</i>	2				Quarta alla chiesa	Quarta
				Franci	1	1 soldo	Donativi	
				Angarari	52	31 tarì, 6 paia di ferri,	Donativi, non danno il <i>Datum</i> , non danno <i>Tedam</i> e non danno Sale	Non versano il <i>datum</i> e la <i>tedam</i>
				Angarari	2		Decima per una terra	
	<i>Peciani</i>	<i>Iurati</i>	7					
	14 Contrade	Famiglie	4				Donativi	Servizio <i>galearum</i> a San Lucido o versano due soldi
		<i>Doma</i>	26					
				Franci	48	62 tarì, 30 denari, 6 soldi, 100 <i>troctas</i> , 9 paia di ferri,	DonativiSei opere con buoi, sei opere con le mani	Ghiandatico, adiutorio
				Angarari	311	231 tarì, 11,5 denari, 1 soldo	DonativiOpere	
				<i>Commendati</i>	5	3 tarì	Donativi	
		<i>Ereditas</i>	94			65 tarì, 50 denari, 6 soldi	Donativi	
	Fillini	<i>Iurati</i>	6					
	9 Contrade	Famiglie	8				23 PaniTre giorni di lavoro con il parasporio	Ghiandatico e servizio <i>galearum</i> a San Lucido o

CONSISTENZA PATRIMONIALE					PATRIMONIO UMANO				
Località		Beni	N.		Status Giuridico	Qu ant ità	Redditi in moneta	Donativi e opere	Diritti signorili
									versano due soldi
		<i>Doma</i>	53		Franci	66	48 tarì, 6 denari, 4 soldi, 5 grani, 8 pani	Donativi	Ghiandatico
					Angarari	24	4 tarì	Opere con la dolabra	Angaria
					Angarari	97	147 tarì, 12 denari, 2 paia di ferri, una libbra di incenso	Donativi	
					Angarari	28			Non versano il <i>datum</i>
		<i>Ereditas</i>	72				38 tarì, 3 denari, 4 pani, 4 paia di ferri		
	Rublani	<i>Iurati</i>	6						
	4 Contrade	Famiglie	5				4 Tarì, 1 soldo, 3 pani, 1 focaccia	Donativi	Servizio <i>galearum</i> a San Lucido o versano due soldi
		<i>Doma</i>	74		Franci	32	9 tarì, 2 once di cera	Donativi	
					Angarari	47	24 tarì	Donativi12 opere	Angaria
					<i>Commendati</i>	4	3 tarì, 10 denari	Donativi	
		<i>Ereditas</i>	6				10 tarì	Donativi	
	San Felice				Angarari	39	Censo	Opere	Censo angaria
					Franci	13	Censo	Opere	Censo angaria
		Feudi	2					24 opere	

CONSISTENZA PATRIMONIALE					PATRIMONIO UMANO				
Località	Beni	Quantità		Status Giuridico	Quantità	Redditi in moneta	Donativi	Opere	Diritti signorili
Liciniano	Terre	40		<i>Homines de angaria o de servitio</i>	64			Rendere metà o un terzo del raccolto alla curia e solo in tre casi pagare il terratico	Terratico
	Vigne	12		<i>Homines de angaria o de servitio</i>	12			Rendere un terzo del raccolto alla curia	
	Orti	6		<i>Homines de angaria o de servitio</i>	7			Rendere un terzo del raccolto alla curia	
	Doma	2		<i>Homines de angaria o de servitio</i>	2			Versare il terratico alla curia	Terratico
	Terre in feudo	4		<i>Homines de angaria o de servitio</i>	5			Versare un terzo del raccolto e il terratico	Terratico
	Tenimenti	1		<i>Homines de angaria o de servitio</i>	3			Rendere <i>due cubita cereorum pro incensi</i>	
	<i>Socia</i>	4		<i>Obligati sunt per guadium et fideiussores</i>	11			Lavorare e migliorare le colture	
	Mansi	21		Angarari	24			Tre <i>salutes</i> a Pasqua, Santa Maria e Natale Prestare lavoro due giorni a settimana	Angaria

CONSISTENZA PATRIMONIALE					PATRIMONIO UMANO				
Località	Beni	Quantità		Status Giuridico	Quantità	Redditi in moneta	Donativi	Opere	Diritti signorili
		Mansi			<i>Tenet inde non servit</i>	39			
		Mansi in feudo	3		<i>Tenet inde non servit</i>	1		<i>Servire de troctis in quadragessimis</i> due giorni a settimana	Servizio
					<i>Tenet inde non servit</i>	2		Versare un terzo del raccolto alla curia	
		Terre	87		Angarari	95		Versare una quota del terratico (1/4, 1/5, 1/6)	Terratico
		Terra in feudo	1		Angarari	1		Versare la terza parte del terratico	Terratico
		Tenimenti	2		Angarari	2		Prestare l'angaria e versare il terratico	Terratico, angaria
		Mansi	25		<i>Homines de servitio</i>	54		<i>Salutes</i> Rendere a Pasqua e a Natale due giorni di lavoro a settimana	Angaria
					<i>Homines de servitio</i>	47		Mietere orzo e frumento per due settimane e dedicarsi alla coltura della vigna due volte a settimana	Angaria
					<i>Homines de servitio</i>	6	18 tarì		

CONSISTENZA PATRIMONIALE					PATRIMONIO UMANO					
Località		Beni	Quantità		Status Giuridico	Quantità	Redditi in moneta	Donativi	Opere	Diritti signorili
					<i>Homines de servitio</i>	23		Mietere il frumento per una settimana e recarsi alla mola e dedicarsi alla manutenzione dell'arcatura dei molini		Angaria
					<i>Homines iurati</i> abitanti in Salerno	91				
Salsanico		Mansi	4		<i>Homines de servitio</i>	7		Tre <i>salutes</i> alla festa di San MartinoPastinare e vendemmiare e tre <i>salutes</i> all'anno alla festa di San Martino		
					<i>Homines de servitio</i>	24		Tre <i>salutes</i> Pastinare ad Angellara in San Matteo e prestare i dovuti		
Olivano	<i>Plebs</i> di San Leone di Ariano	Mansi	18		<i>Homines de angaria o de servitio</i>	22		<i>Salutes</i> Prestare angarie. Versare erbatico ed escatico se in possesso di animali da soma e lavorare per due giorni a settimana		Angaria, erbatico, escatico
					<i>Tenet inde non servit</i>	4				
Eboli					<i>Homines salernitane ecclesie</i>	40	14 denari			

CONSISTENZA PATRIMONIALE					PATRIMONIO UMANO					
Località		Beni	Quantità		Status Giuridico	Quantità	Redditi in moneta	Donativi	Opere	Diritti signorili
					<i>Homines estranei de ecclesie San Matteo</i>	38	13 tarì, 67 denari	<i>Salutes</i>		
					<i>Homines quos habet ecclesia Salernitana</i>	163				

ANALISI DEI DATI



Cartina n. 1:

Tipologie signorili conosciute nel Mezzogiorno peninsulare.

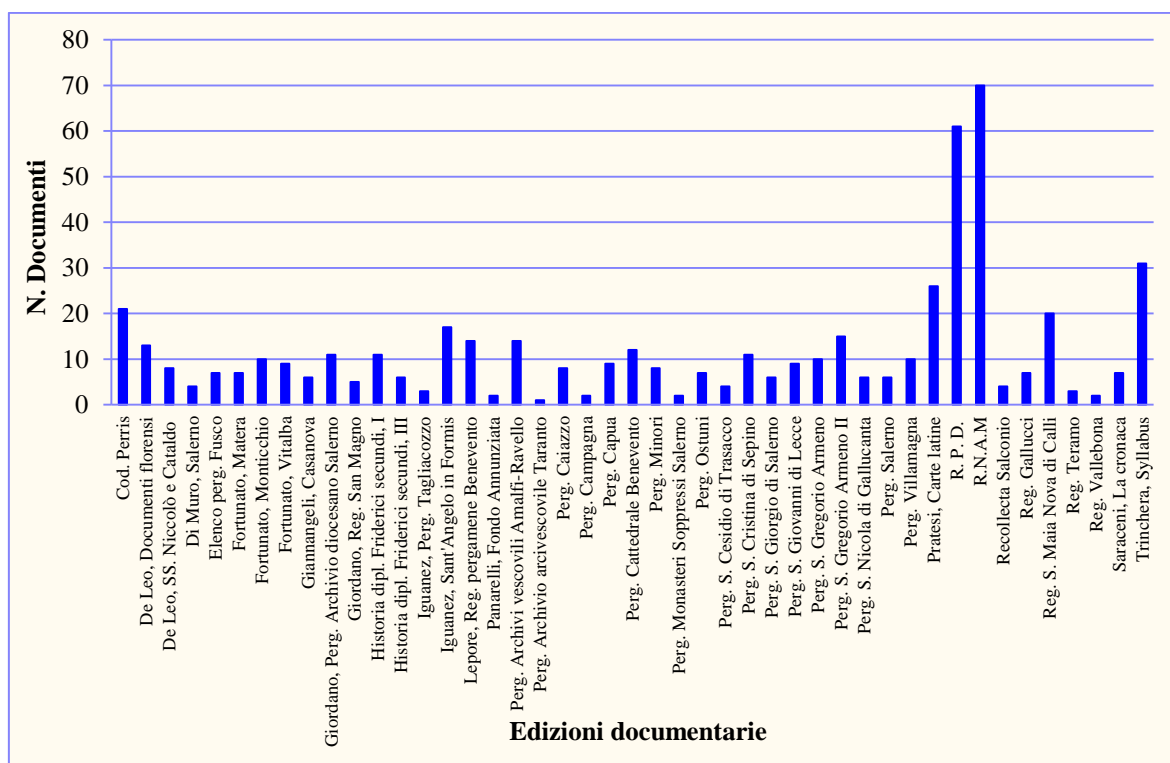
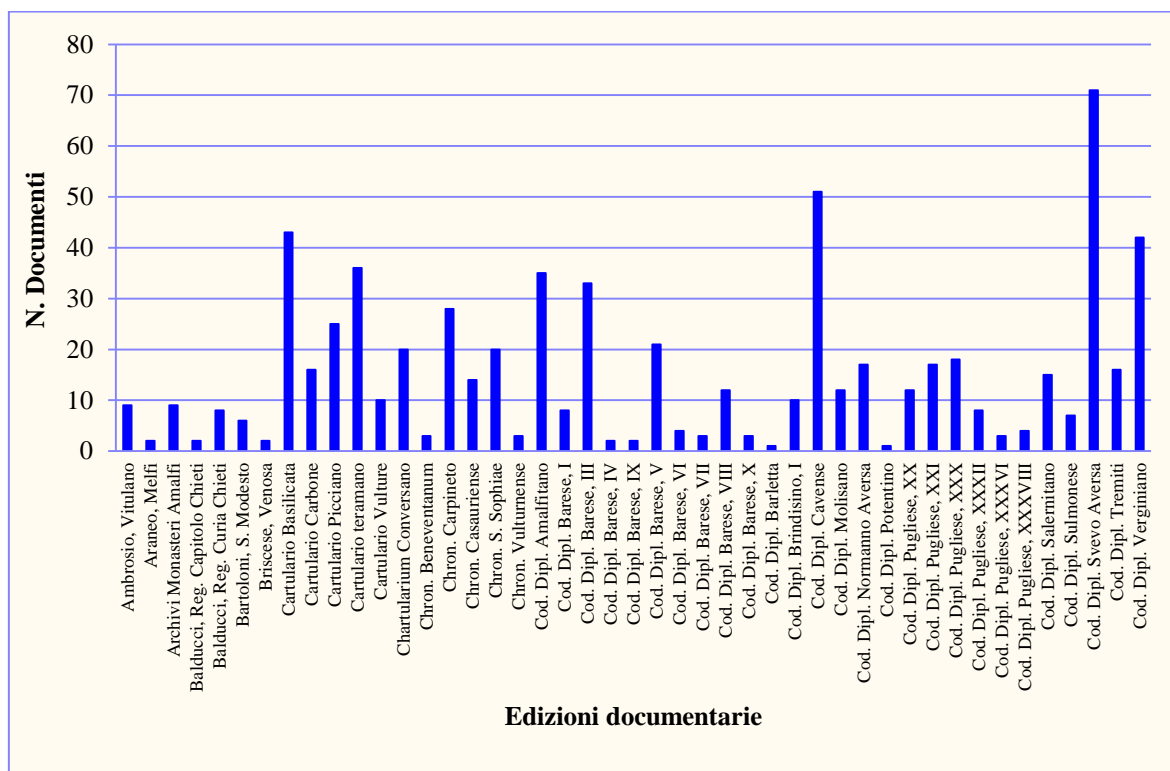


Grafico n. 1:

Numero di documenti per fonte documentaria censita.

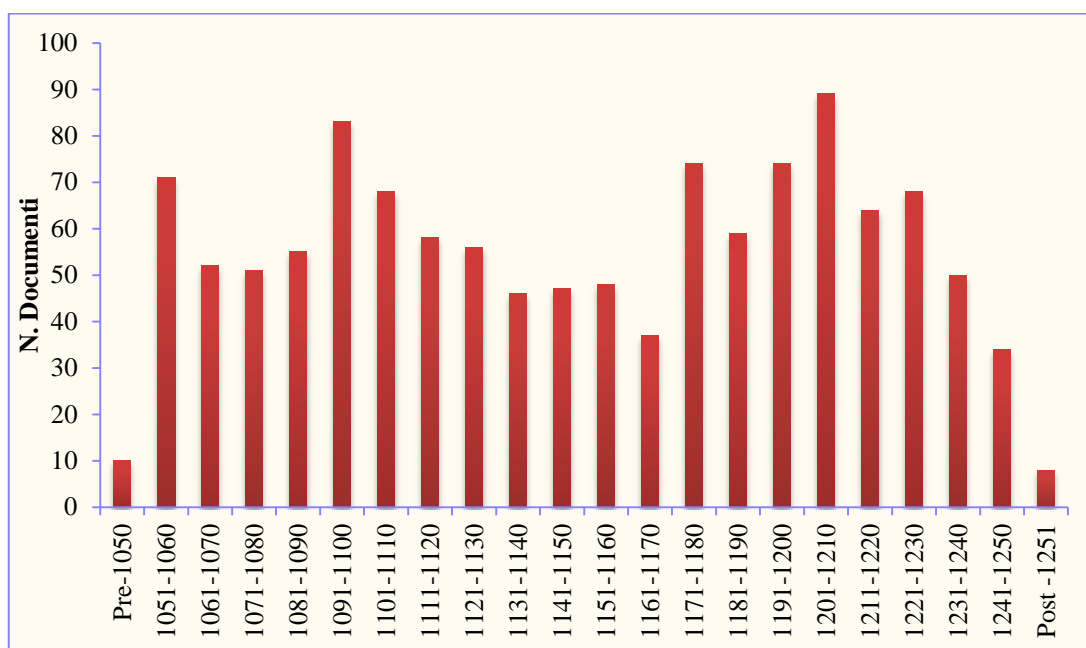


Grafico n. 2:

Distribuzione del numero dei documenti censiti in epoca normanno-sveva.

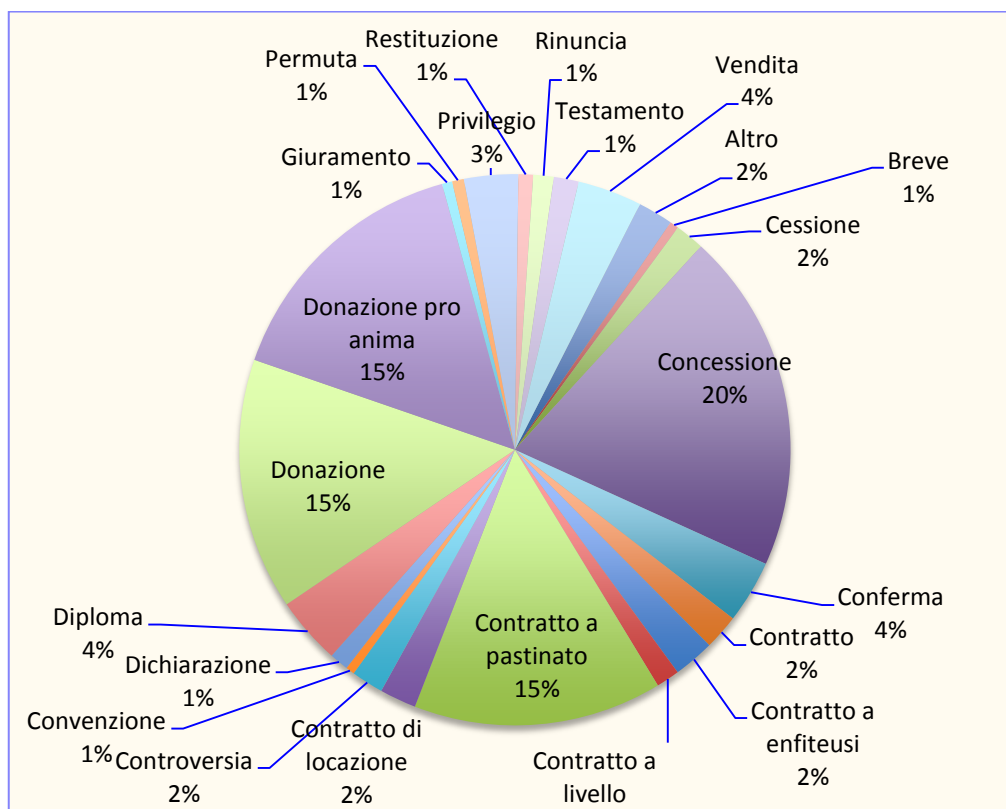


Grafico n. 3:

Analisi della tipologia documentaria censita nel Mezzogiorno peninsulare.

La voce Altro raggruppa le tipologie di documenti il cui numero è inferiore alle sei unità¹.

¹ Accertamento (2); Contratto *ad laborandum* (1); Accomendazione (1); Divisione (1); Accordo (3); Elenco (5); Acquisto (1); Inchiesta (3); Affidatura (1); Infeudazione (3); Affitto (2); Istanza (1); Affrancazione (1); Lettera (1); Alienazione (1); Lettera esecutoria (4); Assenso (1); Mandato (2); Attestazione (1); Patto (4); Atto di convenienza (3); Petizione (2); Placito (4); Carta di fondazione (1); Promessa (2); Commendazione (1); Querela (1); Concessione in colonia (2); Richiesta (1); Concessione in tenimento (1); Scomunica (1); Contratto a colonia (1); Sentenza (5).

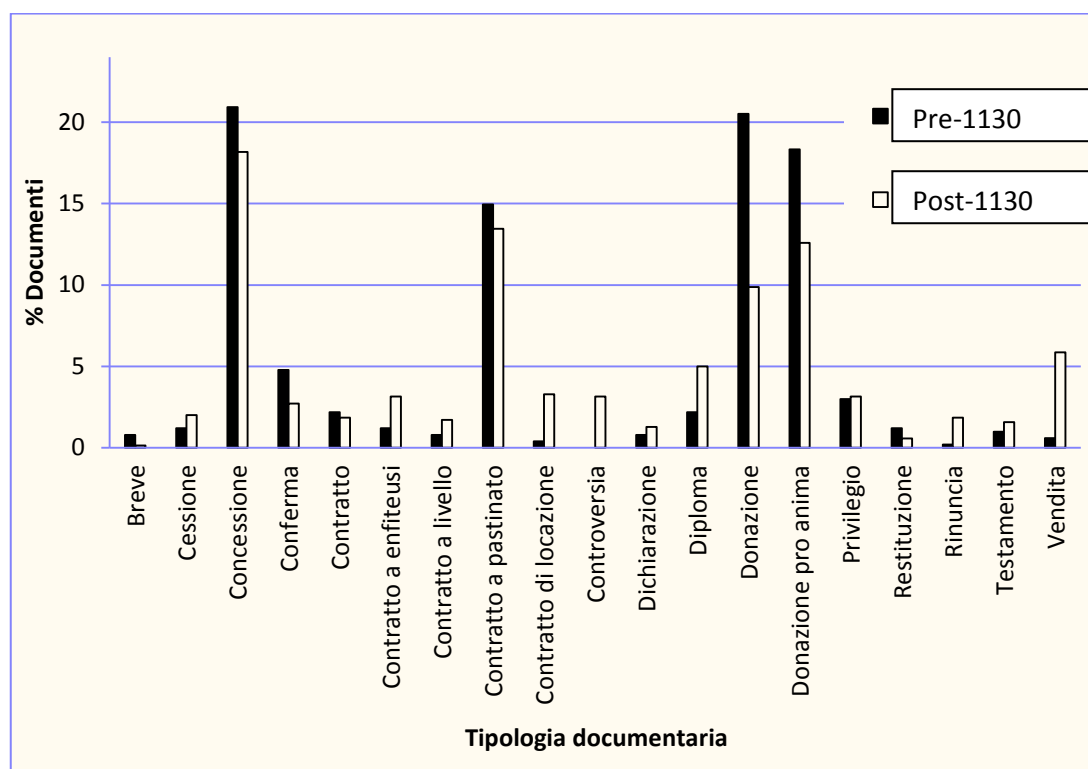


Grafico n. 4:

Distribuzione della tipologia degli atti rappresentata come percentuale sui documenti censiti nel periodo precedente e posteriore alla monarchia di Ruggero II.

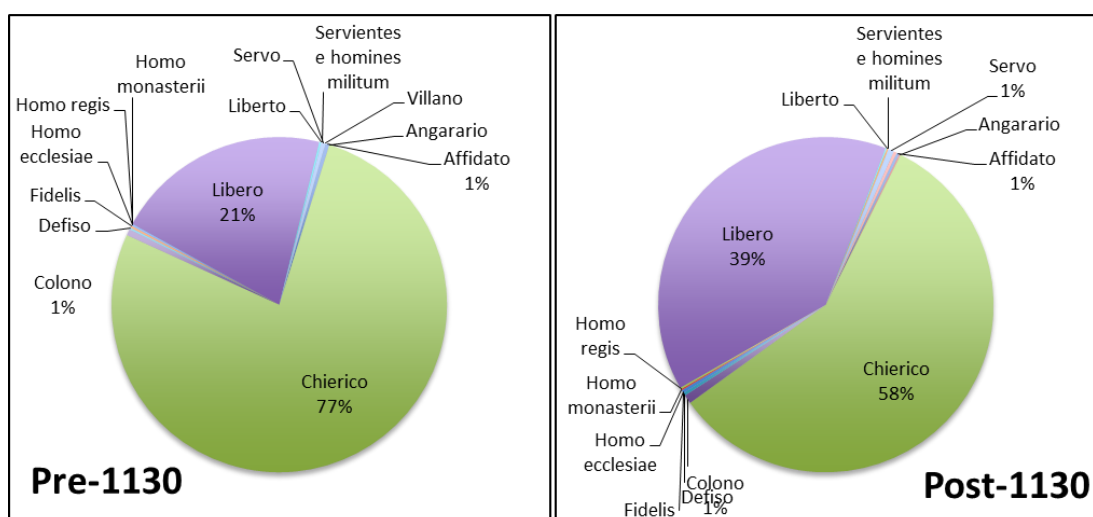
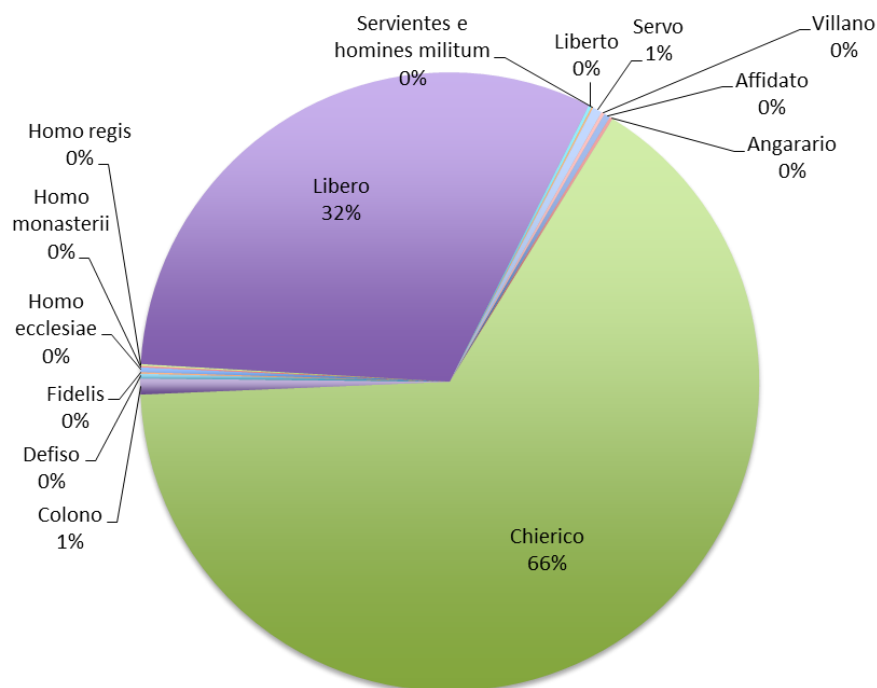


Grafico n. 5:

Analisi dello *status* giuridico del concessionario dell'atto. Nei riquadri sottostanti la situazione nei documenti censiti prima e dopo la costituzione della monarchia di Ruggero II.

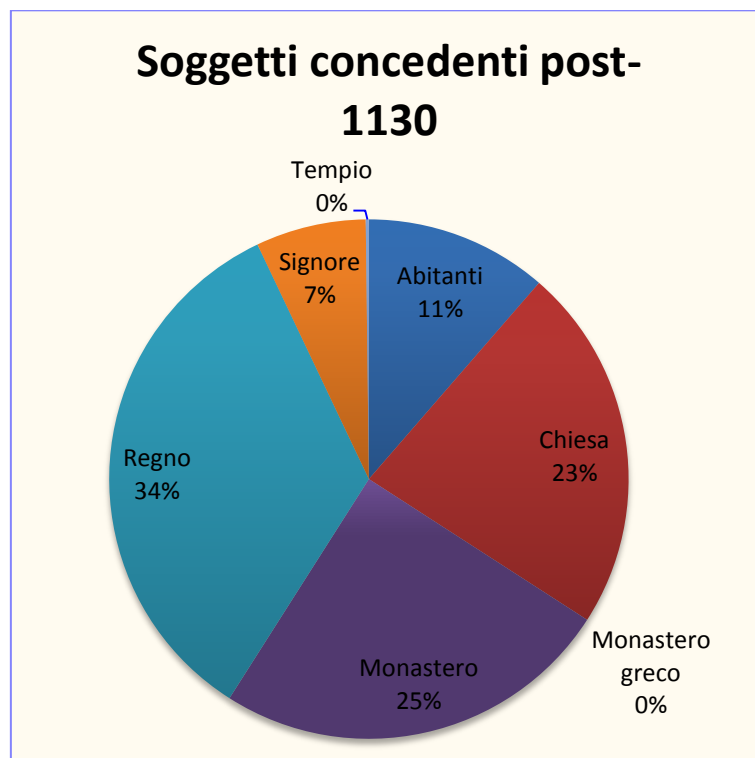
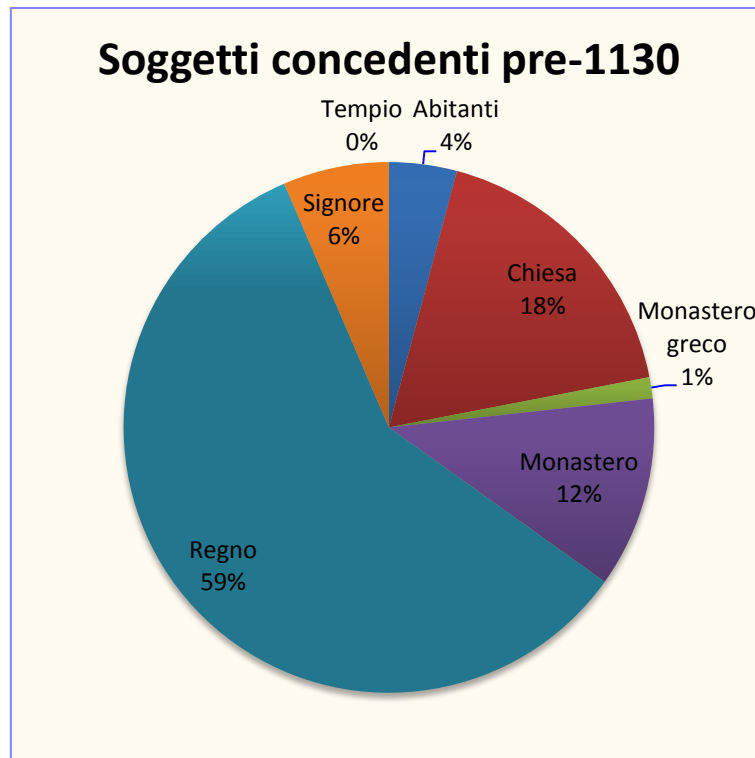


Grafico n. 6a:

Analisi dei concedenti dell'atto. Nei riquadri la situazione nei documenti censiti prima e dopo la costituzione della monarchia di Ruggero II. Le voci adottate identificano le categorie sociali.

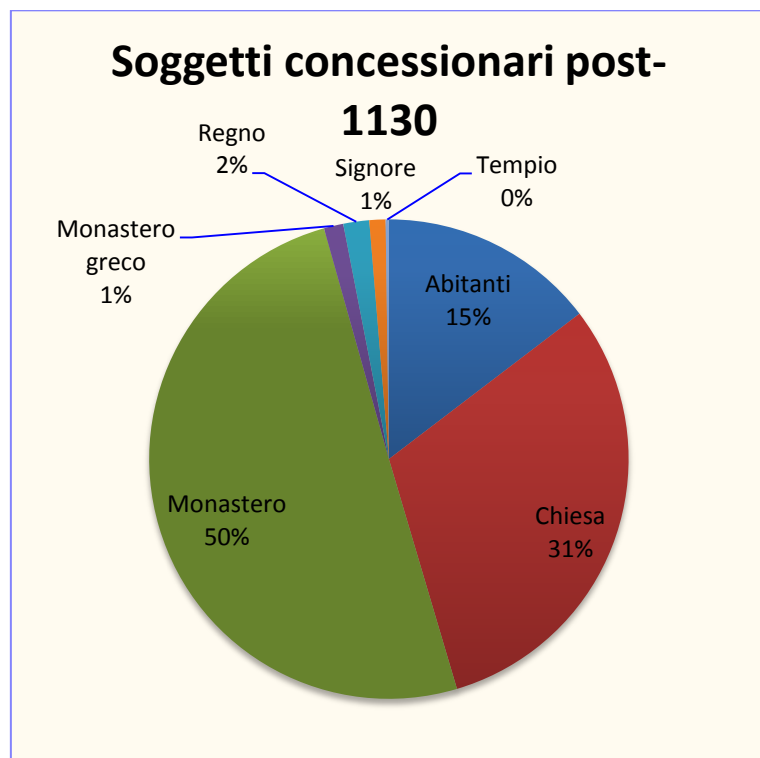
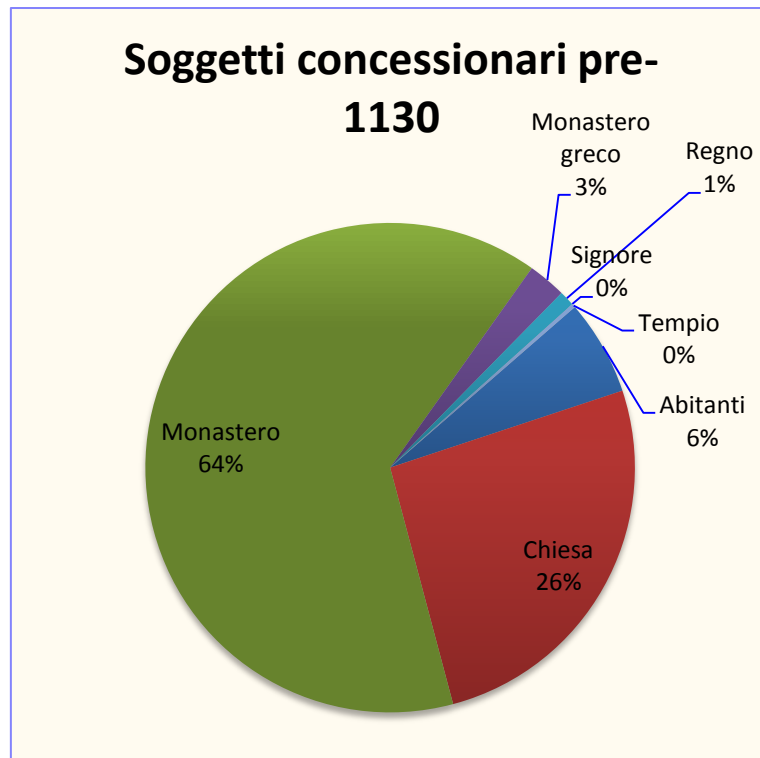


Grafico n. 6b:

Analisi dei concessionari dell'atto. Nei riquadri la situazione nei documenti censiti prima e dopo la costituzione della monarchia di Ruggero II. Le voci adottate identificano le categorie sociali.



Cartina n. 2:

Topografia dei maggiori concessionari del Mezzogiorno peninsulare.

Tabella n. 2:

Oggetti dei contratti suddivisi per genere, prima e dopo la costituzione della monarchia di Ruggero II¹.

	Abruzzo		Basilicata		Calabria		Campania		Molise		Puglia		
Beni patrimoniali²	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	Media
Acque (Mare, laghi, fiumi)	6,9	8,3	3,2	11,4	3,7	1,8	7,3			3,3		1,8	3,5
Acquedotto	1,0							0,3					0,2
Alberi da frutto	4,9						4,9	1,3					1,6
Beni	12,7	4,2	4,8	2,3	7,4	19,3	3,9	2,0		6,7	7,9	9,1	6,0
Botteghe							0,5	2,0					0,6
Casali	2,0	1,4	40,3	11,4	48,1	3,5	3,9	2,3	100		15,8	8,5	8,7
Case/casalini	20,6	11,1		2,3		1,8	4,4	5,6		16,7	3,9	7,3	6,6
Castagneti		1,4					4,9	9,8					3,5
Castello	80,4	44,4	6,5	2,3	29,6		4,9		50,0		6,6		12,8
Castrum	2,0		4,8		7,4		2,4	0,3	8,3			0,6	1,3
Chiesa	58,8	25,0	100	18,2	122	12,3	38,3	4,6	166	23,3	28,9	7,3	29,5
Cimitero	1,0												0,1
Città	1,0		1,6	2,3				0,3	8,3				0,4
Curtes	2,9						2,9	1,3	8,3		2,6		1,4
Feudi	8,8	12,5	1,6	6,8		1,8	1,5	5,2	33,3	73,3		2,4	6,2
Gualda		1,4										0,6	0,2
Monastero/ Badia	3,9	2,8	16,1	4,5	11,1	3,5	1,9		33,3		5,3		3,0
Mulini	14,7	4,2	11,3	4,5	3,7	5,3	11,7	2,0		13,3	2,6	0,6	5,9
Navi/ Barca	2,0			4,5							10,5	1,2	1,2
Oro e argento	2,0												0,2
Pascoli	2,9	6,9					0,5				2,6		0,9
Peschiera	2,0						1,9				2,6		0,7
Piazza			1,6									1,2	0,3
Pieve	2,9												0,3
Ponte			3,2										0,2
Porto	1,0		1,6					0,7	8,3				0,4
Saline		1,4	1,6			1,8					2,6		0,4
Selve	11,8	6,9	9,7	2,3	14,8	5,3	3,9	0,7		6,7	3,9	0,6	4,1
Starzia/startia						0,0	0,5	2,0					0,6
Tenimenti	2,9	19,4	3,2	27,3		24,6	0,5	5,2		13,3		9,1	7,0
Terre	33,3	23,6	16,1	15,9	14,8	33,3	44,2	39,9	8,3	26,7	21,1	33,5	33,2
Terre incolte	9,8	4,2	3,2		3,7	1,8	1,0	0,3					1,7
Vigne	12,7	2,8	9,7			10,5	2,4	5,6		13,3	1,3	2,4	5,0

² I valori sono espressi in percentuale sui documenti censiti in quel periodo in quella regione. La Media esprime la percentuale sui documenti censiti senza distinzione di regione e periodo temporale

	Abruzzo		Basilicata		Calabria		Campania		Molise		Puglia		
Patrimonio umano³	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	Totale ⁴
Affidati/Recommendati						61					10	21	92
Burgensi						1		1					2
Coloni			1			3		2					6
Commendati/hospites	1						3						4
Defisi							2				1		3
Livellari/in cartula	1	1						1					3
Massarici	1										1		2
Servi	2	2	20		112		4	2			2	5	149
Tributari, censiles e staliati								1			2		3
Uomini	21	4	15	6	119	30	53	10	29	2	29	16	334
Vassalli	1	3	4	21	2	1	1	4		21	2		60
Villani			9	1	13	16	11	3			17	91	161

	Abruzzo		Basilicata		Calabria		Campania		Molise		Puglia		
Diritti	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	Media
Acquatico					7,4		1,5				1,3	1,2	0,7
Adiutorio								0,7				1,2	0,3
Adoa								0,3					0,1
Affidatura			4,8	4,5		1,8	3,4	0,3		3,3	9,2	1,8	2,2
Affrancamento		4,2	4,8									0,6	0,6
Censi	1,0		1,6			3,5	1,9	1,6					1,1
Decime	2,9	9,7		2,3	7,4		1,5		8,3		15,8	7,9	3,6
Defensa		4,2		2,3				0,3			1,3		0,5
Diritti di fiera/mercato	1,0		1,6				0,5				1,3	0,6	0,4
Diritti di giustizia		2,8		4,5		1,8	1,5	1,3		3,3	3,9	2,4	1,7

³ Espressione del patrimonio umano nei contratti. I dati sono espressi in valori assoluti sui documenti censiti in quel periodo in quella regione

⁴ Il Totale somma su tutti i documenti senza distinzioni territoriale e temporale.

Tabella n. 3:

Tipologie del prelievo signorile nel Mezzogiorno peninsulare, prima e dopo la costituzione della monarchia di Ruggero II⁵.

	Abruzzo		Basilicata		Calabria		Campania		Molise		Puglia		
Diritti	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	Media
Acquatico			1,6	9,1	7,4	1,8	2,9	2,0			3,9	6,1	2,8
Adiutorio	1,0	1,4				1,8		1,6			1,3	2,4	1,1
Adoa								0,3					0,1
Affidatura	2,0	1,4	6,5	4,5		1,8	5,8	1,3	16,7	3,3	25,0	7,9	5,3
Albergaria							11,7	9,2	8,3		1,3	1,2	5,0
Calciatico					3,7		1,5						0,3
Calendatico								0,3					0,1
Carnatico								0,3					0,1
Censi	3,9	11,1	3,2	9,1	11,1	24,6	8,7	45,4	66,7		6,6	12,2	19,4
Decime	5,9	19,4	1,6	4,5	7,4	1,8	4,4	4,6	16,7	3,3	14,5	18,9	8,1
Diritti di alienazione							2,4	1,0			1,3		1,1
Diritti di giustizia							1,5	1,6	8,3		3,9	3,0	2,0
Diritti feudali													0,2
Diritti non precisati	77,5	55,6	46,8	22,7	51,9	36,8	7,3	9,2	33,3	26,7	32,9	22,0	26,7
Diritti sul matrimonio						1,8		0,3					0,2
Donativi	2,0	5,6				3,5	8,3	9,2		3,3	2,6		4,8
Edificazione/ Fortificazione	2,0	2,8					2,4					0,6	0,9
Erbatico		2,8	3,2		7,4	5,3	2,4	0,7			6,6	3,7	2,3
Esenzione/ Immunità	1,0	8,3	6,5		7,4	3,5	1,9				1,3	1,2	1,9
Extalium											1,3		0,1
Fida								0,7					0,2
Fodro				2,3			1,0	0,7				0,6	0,5
Fornatico							0,5	0,3				0,6	0,3
Ghiandatico/ Escatico		1,4		6,8	3,7	5,3	1,9	1,3			1,3	0,6	1,6
Legnatico		1,4	1,6	15,9	7,4		3,4	3,3			3,9	3,7	3,2
Manomorta	1,0	4,2						1,3			1,3	6,1	1,6
Mansionatico								0,3					0,1
Molatico							0,5						0,1
Officiatura							2,4	0,3					0,5
Opere/angarie	1,0	5,6	6,5	4,5	11,1	8,8	12,1	6,9	8,3	3,3	14,5	7,3	7,8
Palmentatico							20,4	6,2	8,3			0,6	5,4
Pargiatura							0,5	2,0					0,6
Pascatico		4,2	8,1	13,6	11,1	8,8	3,4	2,9	8,3		3,9	4,9	4,3

⁵ I valori sono espressi in percentuale sui documenti censiti in quel periodo in quella regione. La Media esprime la percentuale sui documenti censiti senza distinzione di regione e periodo temporale.

	Abruzzo		Basilicata		Calabria		Campania		Molise		Puglia		
Diritti	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	Media
Patronato		4,2	1,6	15,9				1,0	8,3		1,3	2,4	1,7
Perangarie											2,6		0,2
Pescatico		2,8	8,1	2,3	3,7	1,8	3,9	1,0	0,0		7,9	3,7	2,8
Plateatico/telo neatico		2,8	4,8		3,7	5,3	3,9	1,6	16,7		11,8	5,5	3,6
Portatico/ Ancoratico/ Falancatico			6,5			5,3	1,0	0,7			1,3	0,6	1,1
Prelazione		2,8	1,6			1,8	1,5	2,9	16,7			1,8	1,8
Quarta	3,9	2,8					1,0	0,3				1,2	0,9
Redditi/ rendite	1,0	2,8			3,7	1,8			8,3		2,6	2,4	1,0
Relevi								0,7					0,2
Reservatico												0,6	0,1
Responsatico/ Modiatico							0,5	0,3					0,2
Ripatico		2,8											0,2
Sabbatico							2,4	3,3					1,3
Salatico												0,6	0,1
Scalatico												0,6	0,1
Sepoltura	2,0	2,8									1,3		0,4
Servizi	7,8	16,7	21,0	11,4	14,8	24,6	9,2	6,9	41,7	3,3	32,9	18,9	13,6
Simbolatico											1,3		0,1
Sinodatico/ Cattedratico		2,8						1,0					0,4
Startia												1,2	0,2
Stillicidio								0,3					0,1
Terratico			6,5	2,3		3,5	33,5	21,9			11,8	11,6	14,8
Tributi	2,0	1,4	8,1	6,8	3,7	12,3	24,8	3,9			7,9	9,1	8,9
Venatico						1,8	0,5	0,3			1,3		0,3

Tabella n. 4:Obblighi dovuti dai sottoposti al signore, prima e dopo la costituzione della monarchia di Ruggero II⁶.

Obblighi	Abruzzo		Basilicata		Calabria		Campania		Molise		Puglia		Media	
	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130
1/2 animali							0,5	0,7					0,2	0,3
1/2 legname								0,3						0,1
1/2 raccolto							20,9	17,0			1,3	0,6	9,1	7,9
1/2 vino							1,5	3,3					0,6	1,5
1/3 moliti							0,5						0,2	
1/3 pesca							0,5						0,2	
1/3 raccolto							1,5	1,0					0,6	0,4
1/3 vino							1,0	0,3				0,6	0,4	0,3
2/3 raccolto												0,6		0,1
2/3 uva								0,3						0,1
3/5 moliti							0,5						0,2	
Acquatico							0,5				1,3		0,4	
Adiutorio								0,3						0,1
Affrancatura												1,8		0,4
Albergaria		2,8												0,3
Alloggio							15,0	8,2					6,4	3,7
Censo								1,0				1,8		0,9
Censo in denaro	5,9	19,4		11,4	3,7	5,3	6,3	32,4		10,0	3,9	7,9	4,7	20,4
Censo in natura	4,9	6,9	3,2		11,1	24,6	9,7	27,5		23,3	3,9	13,4	6,8	19,6
Coltivare/ Lavorare/ Migliorare/ Piantare la terra							34,5	20,6	8,3			4,9	14,8	10,5
Dazione								0,3						0,1
Decima	1,0	8,3				1,8	2,9	3,6	8,3	3,3	2,6	14,6	2,1	6,4
Decima mortorum	1,0	2,8											0,2	0,3
Decima terratico								5,2						2,4
Diritto di sepoltura		1,4												0,1
Donativo	3,9	4,2		2,3		7,0	2,9	3,6			2,6		2,5	2,8
Edificare	1,0					1,8	1,0	1,6				5,5	0,6	2,2
Elezione	1,0												0,2	
Equitatura								0,7						0,3
Erbatico												0,6		0,1
Eredità							0,5	0,7					0,2	0,3

⁶ I valori sono espressi in percentuale sui documenti censiti in quel periodo in quella regione. La Media esprime la percentuale sui documenti censiti senza distinzione di regione.

	Abruzzo		Basilicata		Calabria		Campania		Molise		Puglia		Media	
Obblighi	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130	pre 1130	post 1130
Fidanza							0,5	0,3					0,2	0,1
Fodro				2,3				0,3						0,3
Fornatico							0,5	0,3					0,2	0,1
Ghiandatico							0,5	0,3			1,3		0,4	0,1
Giuramento vassallaggio		1,4						0,3				1,2		0,6
Giustizia								0,3						0,1
Legnatico							1,0						0,4	
Meno di 1/4 raccolto							2,4	0,3		3,3		1,2	1,0	0,6
Molitura							2,4						1,0	
Obbligo di residenza		2,8						0,3						0,4
Oblazioni	1,0	2,8					1,9	1,0					1,0	0,7
Officiare							5,8	1,0					2,5	0,4
Omaggio		2,8	1,6	2,3	3,7	5,3							0,4	0,9
Opere	2,9	8,3					6,8	5,9			5,3	2,4	4,3	4,2
Palmentatico							9,7	5,6					4,1	2,5
Pascolo								0,3						0,1
Plateatico							2,4				1,3		1,2	
Quarta							2,9	2,0			1,3	0,6	1,4	1,0
Quarta decime		2,8			3,7		1,5					0,6	0,8	0,4
Quarta mortorum												0,6		0,1
Quarta selvaggina											1,3		0,2	
Redditi												0,6		0,1
Restituzione terra	1,0												0,2	
Sabatico							1,5	2,3					0,6	1,0
Scalatico												0,6		0,1
Servizio	2,0	1,4	4,8			5,3	1,0	2,3			2,6	2,4	1,9	2,2
Servizio di stillicidio							0,5	0,3					0,2	0,1
Servizio feudale							0,5					0,6	0,2	0,1
Servizio militare	1,0	1,4					14,1	0,3					6,2	0,3
Sinodatico								0,3						0,1
Terratico						3,5		3,9			1,3	6,1	0,2	3,6
Tributi											2,6		0,4	

FONTI DOCUMENTARIE E CRONACHISTICHE

Elenco delle opere citate in forma abbreviata

Cronache:

Chron. Beneventanum Falcone di Benevento, *Chronicon Beneventanum: città e feudi nell'Italia dei Normanni*, E. D'Angelo (cur.), Firenze 1998;

Chron. Carpineto *Il Chronicon di San Bartolomeo di Carpineto*, E. Fuselli (cur.), L'Aquila 1996;

Chron. Casauriense Johannes Bernardus, *Chronicon Casauriense*, in Ludovico Antonio Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores, Mediolani 1726, II, pp. 776-916*;

Chron. S. Maria Ferraria Ignoti monaci cistercensi, *Cronica di Santa Maria della Ferraria*, M. Oldoni (cur.), Cassino 2008;

Chron. S. Sophiae *Chronicon Sanctae Sophiae*, J-M. Martin (ed.), Roma 2000 (Fonti per la storia d'Italia, *Rerum Italicarum Scriptores*, 3);

Chron. Vulturnense *Chronicon Vulturnense del Monaco Giovanni*, V. Federici (cur.), Roma 1925 (Fonti per la storia d'Italia, 58);

Saraceni, *La cronaca* *La Cronaca di Santo Stefano ad Rivum Maris*, P. Saraceni (cur.), Avezzano 2014;

Edizioni documentarie:

*Elenco perg.
Fusco* B. Capasso et alii, *Elenco delle pergamene già appartenenti alla famiglia Fusco ed ora acquistate dalla Società napoletana di Storia Patria. Pergamene dei tempi normanni, nn. I-LVI*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 8 (1883), pp. 153-164; pp. 436-448; 12 (1887), pp. 705-709; pp. 823-835 e 13 (1888), pp. 161-172;

*Historia dipl.
Friderici secundi* Friderici secundi romanorum et Siciliae regis historia diplomatica, J.-L.-A. Huillard – Bréholles (ed.), Paris 1855-1861;

R.N.A.M *Regii Neapolitani Archivi Monumenta edita ac illustrata*, Napoli 1845-1861;

Abruzzo:

Balducci, *Reg. Capitolo Chieti* A. Balducci, *Regesto delle pergamene del Capitolo metropolitano di Chieti*, Casalbordino 1929;

Balducci, *Reg. Curia Chieti* A. Balducci, *Regesto delle pergamene della Curia arcivescovile di Chieti, 1006-1400*, I, Casalbordino 1926;

*Cartulario
Picciano* A. Clementi, *Santa Maria di Picciano. Un'abbazia scomparsa e il suo cartulario. Sec. XI*, L'Aquila 1982;

*Cartulario
teramano* F. Savini, *Il cartulario della chiesa teramana. Codice latino in pergamena del secolo XII dell'Archivio vescovile di Teramo*, Roma 1910;

*Cod. Dipl.
Sulmonese* N. S. Faraglia, *Codice diplomatico sulmonese*, Lanciano 1888;

Garufi, *Documenti inediti* C. A. Garufi, *I documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia*, Palermo 1899;

- Giannangeli, *Casanova* R. Giannangeli, *L'abbazia cistercense di Santa Maria di Casanova*, L'Aquila 1984;
- Iguanez, *Perg. Tagliacozzo* D. M. Iguanez, *Le pergamene del monastero dei SS. Cosima e Damiano di Tagliacozzo conservate nell'Archivio di Montecassino*, in «Buletino della regia Deputazione di Storia patria A. L. Antinori degli Abruzzi», 6 (1915) pp. 1-3 e pp. 227-267;
- Perg. S. Cesidio di Trasacco* *I fondi pergameneo e cartaceo dell'Archivio della Collegiata di San Cesidio di Trasacco*, A. Clementi et alii (curr.), L'Aquila 1984;
- Perg. Trasacco* E. Angelini, *Trasacco nelle pergamene*, fasc. 2, parte I, s.l., s. d.;
- Perg. Villamagna* C. D. Flascassovitti, *Le pergamene del monastero di San Pietro di Villamagna*, Galatina 1994-2007;
- Recollecta Salconio* R. Laudadio, *I Recollecta di Nicola Giovanni Salconio: una silloge documentaria pennese da strumento di lavoro a memoria documentaria*, in «Buletino della Deputazione abruzzese di storia patria», 89 (1999), pp. 129-184;
- Reg. Teramo* *Regesto delle pergamene degli Archivi vescovile e comunale di Teramo*, C. Cappella et alii (curr.), Teramo 1978;
- Reg. Vallebona* G. Pansa, *L'antico regesto del monastero di Vallebona (1149-1383)*, in «Rassegna abruzzese», 3 (1899), pp. 5-14;

Basilicata:

- Araneo, *Melfi* G. Araneo, *Notizie storiche della città di Melfi*, Firenze 1866;
- Briscese, *Venosa* R. Briscese, *Le pergamene della Cattedrale di Venosa*, Tivoli 1941;
- Cartulario
Basilicata* T. Pedio, *Cartulario della Basilicata (476-1443)*, Venosa 1999;
- Cartulario
Carbone* G. Robinson, *History and Cartulary of the greek monastery of St. Elias and St. Anastasius of Carbone*, Roma 1928;
- Cartulario
Vulture* G. Fortunato, *Cartulario della regione del Vulture: regesto*, in *Badie feudi e baroni nella Valle di Vitalba*, III, Manduria 1968, pp. 201-355;
- Cod. Dipl.
Potentino* G. Fortunato, *Codice e cartulario potentino (1172-1532): regesto*, in *Badie feudi e baroni nella Valle di Vitalba*, III, Manduria 1968, pp. 273-355;
- Fortunato, *Matera* G. Fortunato, *Pergamene di Matera (1082-1794)*, in *Badie feudi e baroni nella Valle di Vitalba*, III, Manduria 1968, pp. 357-494;
- Fortunato, *Monticchio* G. Fortunato, *La badia di Monticchio con settantuno documenti inediti*, Trani 1904;
- Fortunato, *Vitalba* G. Fortunato, *Notizie storiche della Valle di Vitalba*, 4 voll., Trani 1898-1904;

Panarelli, *Fondo Annunziata*

F. Panarelli, *Il Fondo Annunziata (1237-1493)*, Galatina 2008 (Codice Diplomatico di Matera, I);

Perg. Melfi

A. Lancieri, *Le pergamene di Melfi*, Tivoli 1950;

Calabria:

Cuozzo, *Platea Cosenza*

La Platea di Luca arcivescovo di Cosenza (1203-1227), E. Cuozzo (cur.), Avellino 2008 (Medievalia, 8);

De Leo, *Documenti florensi*

Documenti florensi. Abbazia di San Giovanni in Fiore e Fonte Laurato, P. De Leo (cur.), Soveria Mannelli 2001;

De Leo, *Platea Ruffino*

P. De Leo, *Un feudo vescovile del Mezzogiorno svevo. La platea di Ruffino vescovo di Bisignano*, Roma 1984;

De Leo, *Platea Sinopoli*

La platea della Contea di Sinopoli (secoli XI-XII), P. De Leo (cur.), Soveria Mannelli 2006;

Pratesi, *Carte latine*

A. Pratesi, *Carte latine di abbazie calabresi provenienti dall'Archivio Aldobrandini*, Città del Vaticano 1958 (Studi e testi, 1971);

Trinchera, *Syllabus*

Syllabus graecarum membranarum, F. Trinchera (cur.), Napoli 1845;

Campania:

Ambrosio,

G. Ambrosio, *Pergamene di Santa Maria della Grotta di*

<i>Vitulano</i>	<i>San Vitulano(BN) (secc. XI-XII)</i> , Salerno 2013;
<i>Archivi Monasteri Amalfi</i>	<i>Gli archivi dei monasteri di Amalfi (S. Maria di Fontanella, S. Maria Dominarum, SS. Trinità) 860-1645</i> , C. Salvati e R. Pilone (curr.), Amalfi 1986;
<i>Bartoloni, S. Modesto</i>	F. Bartoloni, <i>Le più antiche carte dell'Abbazia di San Modesto in Benevento (secoli VII-XIII)</i> , Roma 1950 (Regesta chartarum Italiae, 33);
<i>Bova, Mater Ecclesia Capuana</i>	G. Bova, <i>Le pergamene normanne della Mater Ecclesia capuana (1091-1197)</i> , Napoli 1996;
<i>Caruso, Archivio diocesano di Napoli</i>	G. Caruso, <i>Un fondo membranaceo malconosciuto dell'Archivio storico diocesano di Napoli: le pergamene proprie della Curia arcivescovile napoletana</i> , Napoli 1985;
<i>Cassese, S. Giorgio</i>	L. Cassese, <i>Pergamene del monastero benedettino di San Giorgio (1038-1698)</i> , Salerno 1950 (Archivio di Stato, Sezione di Salerno, 2)
<i>Cod. Dipl. Amalfitano</i>	<i>Codice Diplomatico Amalfitano</i> , R. Filangieri (cur.), Napoli-Trani 1917-1951;
<i>Cod. Dipl. Cavense</i>	<i>Codice Diplomatico Cavense</i> , M. Morcaldi et alii (curr.), voll. I-VIII, Milano-Pisa-Napoli 1873-1893; S. Leone – G. Vitolo (curr.), voll. IX-X, Badia di Cava de' Tirreni 1984-1990;
<i>Cod. Dipl. Normanno Aversa</i>	<i>Codice Diplomatico Normanno di Aversa</i> , A. Gallo (ed.), Aversa 1990;

<i>Cod. Dipl. Salernitano</i>	<i>Codice Diplomatico Salernitano del secolo XIII (1201-1281)</i> , I, C. Carucci (cur.), Subiaco 1931;
<i>Cod. Dipl. Svevo Aversa</i>	<i>Codice Diplomatico Svevo di Aversa</i> , C. Salvati (cur.), Napoli 1980
<i>Cod. Dipl. Verginiano</i>	<i>Codice Diplomatico Verginiano</i> , P. M. Tropeano (cur.), Montevergine 1977;
<i>Cod. Perris</i>	<i>Il Codice Perris. Cartulario amalfitano (secc. X-XV)</i> , J. Mazzoleni e R. Orefice (curr.), Amalfi 1985;
<i>Cod. Solothurn</i>	G. Di Muro, <i>Signori e contadini nel Mezzogiorno normanno. Il Codice Solothurn (fine sec. XII)</i> , Bari 2013;
Di Muro, <i>Salerno</i>	G. Di Muro, <i>Terra, uomini e poteri signorili nella Chiesa salernitana (secc. XI-XIII)</i> , Bari 2012.
Giordano, <i>Perg. Archivio diocesano Salerno</i>	A. Giordano, <i>Pergamene dell'Archivio diocesano di Salerno (841-1193)</i> , Battipaglia 2014;
Giordano, <i>Reg. San Magno</i>	A. Giordano, <i>I registi delle pergamene del Monastero e del Casale di San Magno (994-1382)</i> , Vallo della Lucania 2009;
Giustiniani, <i>Perg. Archivio Capitolo Capua</i>	P. Giustiniani, <i>Le pergamene dell'Archivio del Capitolo di Capua</i> , Napoli 1977;
Lepore, <i>Reg. pergamene Benevento</i>	C. Lepore, <i>La biblioteca capitolare di Benevento: registi delle pergamene (668-1299)</i> , in «Rivista storica del Sannio» 10 (2003), pp. 177-240;
Marinelli,	A. M. Marinelli, <i>Le pergamene di Vitulano e Tocco del</i>

<i>Vitulano e Tocco</i>	<i>periodo normanno I</i> , Napoli 1974;
<i>Perg. Amalfitane SNSP</i>	<i>Le pergamene amalfitane della Società napoletana di Storia patria</i> , S. Palmieri (cur.), Amalfi 1988;
<i>Perg. Annunziata</i>	<i>Pergamene dell'Annunziata (1194-1400)</i> , G. Mauri Mori (cur.), Napoli 1967;
<i>Perg. Archivi vescovili Amalfi- Ravello</i>	<i>Le pergamene degli Archivi vescovili di Amalfi e Ravello</i> , II, C. Salvati (cur.), Napoli 1974;
<i>Perg. Archivio vescovile Capua</i>	<i>Le più antiche pergamene dell'Archivio arcivescovile di Capua (1144-1250)</i> , L. Pescatore (cur.), Napoli 1973;
<i>Perg. Caiazzo</i>	<i>Le pergamene dell'Archivio vescovile di Caiazzo I (1007-1265)</i> , C. Salvati (cur.), Caserta 1938;
<i>Perg. Campagna</i>	H. Taviani, <i>Les archives du diocese de Campagna dans la province de Salerne: documents inedits del XI et XII siècles</i> , Rome 1974;
<i>Perg. Capua</i>	J. Mazzoleni, <i>Le pergamene di Capua</i> , 3 voll., Napoli 1957-1960;
<i>Perg. Cattedrale Benevento</i>	<i>Le più antiche carte del capitolo della cattedrale di Benevento (668-1200)</i> , A. Ciaralli et alii, Roma 2002;
<i>Perg. Fondo Mansi</i>	<i>Le pergamene del fondo "Mansi" conservate presso il Centro di cultura e storia amalfitana</i> , C. Salvati e R. Pilone (curr.), Amalfi 1987;

<i>Perg. Minori</i>	<i>Le pergamene dell'Archivio vescovile di Minori</i> , V. Criscuolo (cur.), Minori 1987;
<i>Perg. Monasteri soppressi Cava</i>	<i>Le pergamene dei monasteri soppressi nell'Archivio cavense</i> , C. Carlone (cur.), Battipaglia 2015;
<i>Perg. Monasteri Soppressi Salerno</i>	<i>Pergamene di monasteri soppressi conservate nell'Archivio del Capitolo metropolitano di Salerno</i> , B. Mazzoleni (cur.), Napoli 1934;
<i>Perg. S. Eraclio</i>	<i>Le pergamene della Chiesa madre di Sant'Eraclio in Pietravairano</i> , M. Di Nuzzo et alii (curr.), Vitulazio 2014;
<i>Perg. S. Giorgio di Salerno</i>	<i>Nuove pergamene del Monastero femminile di San Giorgio di Salerno</i> , M. Galante (cur.), Salerno 1997;
<i>Perg. S. Gregorio Armeno</i>	<i>Le pergamene di San Gregorio Armeno (1141-1198)</i> , I, R. Pilone (cur.), Salerno 1996;
<i>Perg. S. Gregorio Armeno II</i>	<i>Le pergamene di San Gregorio Armeno (1168-1265)</i> , II, C. Vetere (cur.), Salerno 2000;
<i>Perg. S. Nicola di Gallucanta</i>	<i>Le pergamene di San Nicola di Gallucanta (secoli IX-XII)</i> , P. Cherubini (cur.), Altavilla Silentina 1990;
<i>Perg. Salerno</i>	<i>Pergamene Salernitane (1008-1704)</i> , L. E. Pennacchini (cur.), Salerno 1941;
<i>Perg. SNSP</i>	J. Mazzoleni, <i>Le pergamene della Società napoletana di Storia Patria. Parte prima. Il fondo pergameneo del monastero di S. Maria della Grotta ed osservazioni sulle minuscole pregotiche dell'Italia meridionale</i> , Napoli 1966;

*Perg. SS.
Severino e Sossio*

*L'antico inventario delle pergamene del Monastero dei SS.
Severino e Sossio*, R. Pilone (cur.), Napoli 1999;

*Pratesi, Chartae
rescriptae*

*A. Pratesi, Chartae rescriptae del secolo XI provenienti da
Ariano Irpino*, Roma 1955;

*Reg. S. Maia
Nova di Calli*

*I regesti delle pergamene dell'Abbazia di Santa Maria
Nova di Calli (1098-1513)*, C. Carlone e F. Mottola (curr.),
Roma 1981;

Molise:

*Cod. Dipl.
Molisano*

Codice Diplomatico Molisano (964-1349), B. Figliuolo- R.
Pilone (curr.), Campobasso, 2013;

*Perg. S. Cristina
di Sepino*

*E. Cuozzo – J-M. Martin, Le pergamene di Santa Cristina
di Sepino (1143-1463)*, Roma 1998;

Reg. Gallucci

*G. De Benedittis (cur.), I regesti Gallucci. Documenti per
la storia di Boiano e del suo territorio dal 1000 al 1600*,
Napoli 1990;

Puglia:

*Chartularium
Conversano*

*Chartularium del monastero di San Benedetto di
Conversano*, D. Morea (ed.), Montecassino 1892;

*Cod. Dipl.
Barese, I*

*G. B. Nitto De Rossi- F. Nitti di Vito, Le pergamene del
duomo di Bari (952-1264)*, Bari 1897 (CDBarese, I)

- Cod. Dipl. Barese, III* *Le pergamene della Cattedrale di Terlizzi (971-1300), F. Carabellese (cur.), Bari 1899, (CDBarese, III)*
- Cod. Dipl. Barese, IV* *Le pergamene di San Nicola di Bari, periodo greco (939-1071), F. Nitti di Vito (cur.), Bari 1900, (CDBarese, IV)*
- Cod. Dipl. Barese, V* *Le pergamene di San Nicola di Bari, periodo normanno (1075-1194), F. Nitti di Vito (cur.), Bari 1900, (CDBarese, V)*
- Cod. Dipl. Barese, VI* *Le pergamene di San Nicola di Bari, periodo svevo (1195-1266), F. Nitti di Vito (cur.), Bari 1906, (CDBarese, VI)*
- Cod. Dipl. Barese, VII* *Le carte di Molfetta (1076-1309), F. Carabellese (cur.), Bari 1912, (CDBarese, VII)*
- Cod. Dipl. Barese, VIII* *Le pergamene di Barletta. Archivio capitolare (897-1285), F. Nitti di Vito (cur.), Bari 1914, (CDBarese, VIII)*
- Cod. Dipl. Barese, IX* *I documenti storici di Corato (1046-1327), G. Beltrani (cur.), Bari 1923 (CDBarese, IX)*
- Cod. Dipl. Barese, X* *Le pergamene di Barletta del Reale Archivio di Napoli (1075-1379), R. Filangieri (cur.), Bari 1927 (CDBarese, X)*
- Cod. Dipl. Barletta* *Codice Diplomatico Barlettano, S. Santeramo (cur.), Barletta 1924;*
- Cod. Dipl. Brindisino, I* *A. De Leo, Codice Diplomatico Brindisino (492-1299), G. M. Monti (cur.), 1940 (CDBr, I)*
- Cod. Dipl.* *Le pergamene di Conversano I (901-1265), G. Coniglio*

- Pugliese, XX* (cur.), Bari 1975 (CDPugliese, XX)
- Cod. Dipl. Pugliese, XXI* *Les chartes de Troia I (1024-1266)*, J.-M. Martin (cur.), Bari 1976 (CDPugliese, XXI)
- Cod. Dipl. Pugliese, XXX* *Le cartulaire de S. Matteo di Sculgola en Capitanate. (Registro d'Istrumenti di Santa Maria del Gualdo) (1177-1239)*, J.-M. Martin (cur.), Bari 1987 (CDPugliese, XXX)
- Cod. Dipl. Pugliese, XXXII* *Les actes de l'Abbaye de Cava concernant le Gargano (1086-1370)*, J.-M. Martin (cur.), Bari 1994 (CDPugliese, XXXII)
- Cod. Dipl. Pugliese, XXXVI* *Le pergamene di Ascoli Satriano (994-1354)*, Colamarco (cur.), 2012 (CDPugliese, XXXVI)
- Cod. Dipl. Pugliese, XXXVIII* *Le pergamene dell'Archivio diocesano di Gravina (secc. XI-XIV)*, C. Drago Tedeschini (cur.), Bari 2013 (CDPugliese, XXXVIII);
- Cod. Dipl. Tremiti* *Codice Diplomatico del monastero benedettino di Santa Maria di Tremiti (1005-1237)*, A. Petrucci (ed.), Roma 1960;
- De -Leo, SS. Niccolò e Cataldo* P. De Leo, *Le carte del monastero dei Santi Niccolò e Cataldo in Lecce (secoli XI-XVIII)*, Lecce 1978 (Centro Studi salentini-Monumenti: II);
- Perg. Archivio arcivescovile Taranto* *Le pergamene dell'Archivio arcivescovile di Taranto (1083-1258)*, F. Magistrale (cur.), Lecce 1999;
- Perg. Ostuni* L. Roma, *Le pergamene dell'Archivio capitolare di Ostuni (1099-1455)*, Martina Franca 1993;

Perg. S.
Giovanni di Lecce

Le pergamene di San Giovanni Evangelista in Lecce, M.
Pastore (cur.), Lecce 1970.

BIBLIOGRAFIA

- R. ALAGGIO, *Brindisi medievale. Natura Santi e Sovrani in una città di frontiera*, Napoli, 2009;
- G. ALBERTONI, *Vassalli, feudi, feudalesimo*, Roma 2015;
- G. ALBERTONI - L. PROVERO, *Il feudalesimo in Italia*, Roma 2003;
- G. ALBERTONI - L. PROVERO, *Storiografia europea e feudalesimo italiano tra alto e basso Medioevo*, in «Quaderni storici», 112/38 (2003), pp. 243-267;
- A. BARBERO, *La polemica sulla mutazione feudale. A proposito di un libro recente*, in «Storica», 3 (1995), pp. 73-86;
- D. BARTHÉLEMY, *L'ordre seigneurial, XI-XII siècle*, Paris 1990;
- D. BARTHÉLEMY, *La mutation féodale, a-t-elle eu lieu? Servage et chevalerie dans la France des X et XI siècles*, Paris 1997;
- E. BESTA, *Il diritto pubblico nell'Italia meridionale dai Normanni agli Aragonesi*, Padova 1929;
- M. BLOCH, *La società feudale*, Torino 1999;
- R. BOUTRUCHE, *Signoria e feudalesimo*, Bologna 1971-1974;
- P. BRANCOLI BUSDRAGHI, *Le origini del concetto di feudo come istituto giuridico*, in *Mélanges de l'École Française de Rome, Moyen-Âge*, 114/2 (2002), pp. 955-968;
- P. BREZZI, *Società feudale e vita cittadina (814-1190)*, Roma 1978;
- O. BRUNNER, *Terra e potere*, Milano 1983;
- O. BRUNNER, *Feudalismus, feudal*, in O. Brunner et alii, *Geschichtliche Grundbegriffe. Historisches Lexikon zur politisch-sozialen Sprache in Deutschland*, II, Stuttgart 1975, pp. 337-350;
- C. CAHEN, *Le régime féodal de l'Italie Normande*, Paris 1940;
- F. CALASSO, *Medioevo del diritto*, Milano 1954;
- B. CAPASSO, *Sul catalogo dei feudi e dei feudatarii delle province napoletane sotto la dominazione normanna*, Napoli 1870;
- M. CARAVALÉ, *Il Regno normanno di Sicilia*, Milano 1966;
- M. CARAVALÉ, *La feudalità nella Sicilia normanna*, in *Atti del congresso internazionale di studi sulla Sicilia normanna (4-8 dicembre 1972)*, Palermo 1973, pp. 21-50;
- M. CARAVALÉ, *La monarchia meridionale. Istituzioni e dottrina giuridica dai Normanni ai Borbone*, Roma-Bari 1998;
- A. CARILE, *Il sistema feudale*, Roma 1974;
- S. CAROCCI, *Signoria rurale e mutazione feudale. Una discussione*, in «Storica», 8 (1997), pp. 49-91;
- S. CAROCCI, *Signori, castelli, feudi*, in *Storia medievale*, Roma 1998, pp. 247-267;
- S. CAROCCI, *Poteri signorili e mercato della terra (Italia ed Europa occidentale, secc. XI-XIV)*, in *Il mercato della terra. Secc. XIII-XVIII. Settimana di studi dell'Istituto internazionale di Storia economica "F. Datini"*, XXXV (5-9 maggio 2003), Firenze 2004, pp. 194-221;

- S. CAROCCI, *Signoria rurale, prelievo signorile e società contadina (sec. XI-XIII): la ricerca italiana*, in *Pour une anthropologie du prélèvement seigneurial dans les campagnes médiévales (XI e XIV siècles). Réalités et représentations paysannes*. Actes du colloque (31 maggio-3 giugno 2000), M. Bourin - P. M. Sopena (curr.), Paris 2004, pp. 63-82;
- S. CAROCCI, *Le lexique du prélèvement seigneurial: note sur les soucers italiennes*, in *Pour une anthropologie du prélèvement seigneurial dans les campagnes médiévales. Réalités et représentations paysannes*, II, Paris 2007, pp. 137-157;
- S. CAROCCI, *Giustizia signorile e potere regio nel regno normanno*, in *Puer Apuliae. Mèlanges offerts à Jean-Marie Martin*, E. Cuozzo et alii (curr.), Paris 2008, pp. 123-137;
- S. CAROCCI, *Nobiltà, signorie, poteri locali*, in *Percorsi recenti per gli studi medievali: contributi per una riflessione*, A. Zorzi (cur.), Firenze 2008, pp. 23-30;
- S. CAROCCI, *Angararii e franci. Il villanaggio meridionale*, in E. Cuozzo - J. M. Martin, *Studi in margine all'edizione della platea di Luca arcivescovo di Cosenza (1203-1227)*, Avellino 2009, pp. 205-241;
- S. CAROCCI, *La mobilità sociale nel Medioevo*, Roma 2010;
- S. CAROCCI, *Signorie di Mezzogiorno. Società rurali, poteri aristocratici e monarchia (XII-XIII secolo)*, Roma 2014;
- G. CASSANDRO, *Signoria*, in *Nuovissimo digesto italiano*, A. Azara - E. Eula (curr.), Torino 1957, pp. 323-339;
- F. CHALANDON, *Histoire de la domination normande en Italie et Sicilie*, Paris 1907;
- *Chiesa e mondo feudale nei secoli X-XII*. Atti della Settimana internazionale di studio, XII (Mendola, 24-28 agosto 1992), Milano 1995;
- F. CICCAGLIONE, *Feudalità, feudo*, in *Enciclopedia giuridica italiana*, VI, Milano 1884, pp. 1-538;
- N. CILENTO, *Le origini della signoria capuana nella Longobardia Minor*, Roma 1966;
- E. CUOZZO, *Il formarsi della feudalità normanna nel Molise*, in «Archivio storico per le province napoletane», ser. 3, 20 (1981), pp. 105-127;
- E. CUOZZO, *L'unificazione normanna e il regno normanno-svevo*, in *Storia del Mezzogiorno. Il Medioevo*, II, Napoli 1988, pp. 597-772;
- E. CUOZZO, *Quei "maledetti" Normanni*, Napoli 1989;
- E. CUOZZO, *Poteri signorili di vertice*, in *Nascita di un regno. Poteri signorili, istituzioni feudali e strutture sociali nel mezzogiorno normanno (1130-1194)*. Giornate normanno-sveve, XVII, (Bari, 10-13 ottobre 2006), Bari 2008, pp. 131-142;
- V. D'ALESSANDRO, *Storiografia e politica nell'Italia normanna*, Napoli 1978;
- V. D'ALESSANDRO, *Servi e liberi*, in *Uomo e ambiente nel Mezzogiorno normanno-svevo*. Atti delle Giornate normanno-sveve, VIII (20-23 ottobre 1987), Bari, 1989, pp. 293-317;
- A. DE FRANCESCO, *Origini e sviluppo del feudalesimo nel Molise sino alla caduta della dominazione normanna*, Napoli 1909;

- P. DEL GIUDICE, *Feudo. Origine e introduzione in Italia*, in *Digesto italiano*, XI, 2, Torino 1893, pp. 100-133;
- P. DELOGU, *L'evoluzione politica dei Normanni d'Italia fra poteri locali e potestà universali*, in *Atti del congresso internazionale di studi sulla Sicilia normanna* (4-8 dicembre 1972), Palermo 1973, pp. 51-104;
- P. DELOGU, *L'Italia nel feudalesimo mediterraneo*, in «Quaderni medievali», 13 (1982), pp. 249-255;
- M. DEL TREPPO, *La vita economica e sociale di una grande abbazia del Mezzogiorno: San Vincenzo al Volturno nell'alto Medioevo*, in «Archivio storico per le province napoletane», 35 (1955), pp. 1-82;
- A. DI MURO, *Terra, uomini e poteri signorili nella Chiesa salernitana (secc. XI-XIII)*, Bari 2012;
- G. DUBY, *L'economia rurale nell'Europa medievale*, Bari 1966;
- G. DUBY, *Lo specchio del feudalesimo: sacerdoti, guerrieri e lavoratori*, Milano 1993;
- G. FASOLI, *Il feudalesimo*, Bologna 1961;
- G. FASOLI, *Signorie feudali e autonomie locali*, in *Studi ezzeliniani*, Roma 1963, pp. 7-33;
- G. FASOLI, *Castelli e signorie rurali*, in *Agricoltura e mondo rurale in Occidente nell'alto Medioevo*. Settimane di Studio del Centro di Studi sull'alto Medioevo, XIII (22-28 aprile 1965), Spoleto 1966, pp. 531-567;
- G. FASOLI, *Feudo e castello*, in *Storia d'Italia*, V, Torino 1973, pp. 263-308;
- L. FELLER, *Les Abruzzes médiévales. Territoire, économie et société en Italie centrale du IX au XII siècle*, Rome 1998 (Bibliothèque de l'Ecole Française, 300);
- L. FELLER, *Paisans et seigneurs au Moyen Âge, VIII-XV siècles*, Paris 2007;
- B. FIGLIUOLO, *Il feudalesimo mediterraneo: un nuovo modello?*, in «Archivio storico per le province napoletane», 99 (1981), pp. 169-176;
- B. FIGLIUOLO, *Morfologia dell'insediamento nell'Italia meridionale in età normanna*, in «Studi storici», 1 (1991), pp. 25-68;
- B. FIGLIUOLO, *La struttura patrimoniale dell'abbazia nei secoli VIII-XI*, in *San Vincenzo al Volturno. Dal Chronicon alla storia*, Isernia 1995, pp. 97-122;
- *Forme di potere e strutture sociali in Italia nel Medioevo*, G. Rossetti (cur.), Bologna 1980;
- R. FOSSIER, *Polyptyques et cerisiers*, Turnhout 1978;
- R. FOSSIER, *L'infanzia dell'Europa. Economia e società dal X al XII secolo*, Bologna 1987;
- G. GALASSO, *La parabola del feudalesimo*, in «Rivista storica italiana», 120 (2008), pp. 1130-1141;
- F. L. GANSHOF, *Che cos'è il feudalesimo?*, Torino 1989;
- M. GARENA, *Signoria e feudalesimo. Un'esperienza di aggiornamento didattico*, in «Quaderni medievali», 25 (1988), pp. 122-132;
- C. A. GARUFI, *Censimento e catasto della popolazione servile. Nuovi studi e ricerche sull'ordinamento amministrativo dei Normanni in Sicilia nei secoli XI e XII*, in «Archivio storico siciliano», 49 (1928), pp. 1-100;

- S. GASPARRI, *Il feudalesimo nell'Occidente mediterraneo*, in «Studi storici. Rivista trimestrale», 22 (1981), pp. 631-645;
- L. GATTO, *Momenti di storia del Medioevo abruzzese*, L'Aquila 1986;
- A. GUREVIČ, *Le origini del feudalesimo*, Bari 1990;
- *Il feudalesimo nell'alto Medioevo*. Settimane di studio del Centro italiano di Studi sull'alto Medioevo, XLVII (8-12 aprile 1999), Spoleto 2000;
- *Il sistema feudale nella Calabria medievale*. Atti del Congresso storico calabrese, X (9-11 dicembre 2004), Cosenza 2009;
- E. JAMISON, *The administration of the County of Molise in the XII and the XIII centuries*, in «The english historical Review», 45/177 (1930), pp. 1-34;
- H. KELLER, *Signori e vassalli nell'Italia delle città (secoli IX-XII)*, Torino 1995;
- W. KULA, *Teoria economica del sistema feudale*, Torino 1970;
- *L'agricoltura e la società rurale nel Medioevo*, Torino 1976 (Storia economica Cambridge, 1);
- *La servitude dans les pays de la Méditerranée occidentale chrétienne au XII siècle et au-delà*. Actes de la table ronde de Rome (8-9 octobre 1999), Roma 2000 (Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âges, 112);
- *La signoria rurale nel Medioevo italiano*. Atti del seminario tenuto nel Dipartimento di Medioevistica dell'Università di Pisa e nella Scuola Normale Superiore di Pisa, II (6-7 novembre 1998), A. Spicciati - C. Violante (curr.), Pisa 2004;
- F. LAURIA, *Demani e feudi nell'Italia meridionale*, Napoli, 1924;
- P. S. LEICHT, *Studi sulla proprietà fondiaria nel Medioevo*, Verona-Padova 1903-1907;
- P. S. LEICHT, *Gasindi e vassalli*, in «Rendiconti dell'Accademia dei Lincei», ser. 6, 3/3-4, (1927), pp. 295-307;
- P. S. LEICHT, *L'introduzione del feudo nell'Italia franca e normanna*, in «Rivista di Storia del diritto italiano», 12 (1939), pp. 421-437;
- P. S. LEICHT, *Storia del diritto italiano: il diritto pubblico*, Milano 1940;
- R. LICINIO, *Castelli medievali. Puglia e Basilicata: dai Normanni a Federico II e Carlo I d'Angiò*, Bari 1994;
- A. LIZIER, *L'economia rurale dell'età prenormanna nell'Italia meridionale*, Palermo 1907;
- V. LORÉ, *Mutamenti politici ed espansione monastica. La Trinità di Cava nei suoi rapporti con i sovrani longobardi e normanni e con l'aristocrazia territoriale. Secoli XI-XIII*, Tesi di dottorato in Storia medievale, Università di Firenze 2001;
- V. LORÉ, *La Trinità di Cava nel 1111. Soluzione di conflitti e definizione di un confine*, in «Reti medievali. Rivista», 7 (2006), pp. 1-11;
- V. LORÉ, *Monasteri, principi, aristocrazie. La Trinità di Cava nei secoli XI e XII*, Spoleto 2007;
- V. LORÉ, *Monasteri, principi, aristocrazie. La Trinità di Cava nei secoli XI e XII*, Spoleto 2008;
- V. LORÉ, *Signorie locali e mondo rurale*, in *Nascita di un regno. Poteri signorili, istituzioni feudali e strutture sociali nel mezzogiorno normanno (1130-1194)*.

- Giornate normanno-sveve, XVII, (Bari, 10-13 ottobre 2006), Bari 2008, pp. 207-238;
- G. LUZZATTO, *La proprietà fondiaria nell'epoca pre-comunale*, in «Rivista italiana di Sociologia», 12 (1908), pp. 86-98;
 - G. LUZZATTO, *I servi nelle grandi proprietà ecclesiastiche italiane dei secoli IX e X*, Pisa 1910;
 - G. LUZZATTO, *Dai servi della gleba agli albori del capitalismo. Saggi di storia economica*, Bari 1966;
 - J. M. MARTIN, *Éléments préféodaux dans les principautés de Bénévent et de Capoue (fin du VIII siècle-début du XI siècle): modalités de privatisation du pouvoir*, in *Structures féodales et féodalisme dans l'Occident Méditerranéen (X - XIII siècles): bilan et perspectives de recherches*, Roma 1980, pp. 556-586 (Collection de l'École française de Rome, XLIV);
 - J. M. MARTIN, *L'organisation administrative et militaire du territoire*, in *Potere, società e popolo nell'età sveva*. Atti della Giornate normanno-sveve, VI (17-20 ottobre 1983), Bari 1985, pp. 71-121;
 - J. M. MARTIN, *La Pouille du VI au XII siècle*, Rome 1993;
 - J. M. MARTIN, *Deux listes de paysans sud-italiennes du VIII siècle*, in *Campagnes médiévales: l'homme et son espace (900-1350). Études offertes à Robert Fossier*, cur. E. Mornet, Paris 1995, pp. 265-276;
 - J. M. MARTIN, *Aristocraties et seigneuries en Italie méridionale aux XI et XII siècles: essai de typologie*, in «Journal des savants», 1 (1999), pp. 227-259;
 - J. M. MARTIN, *La vita quotidiana nell'Italia meridionale al tempo dei Normanni*, Milano 1997;
 - J. M. MARTIN, *Le signorie monastiche*, in *Nascita di un regno. Poteri signorili, istituzioni feudali e strutture sociali nel mezzogiorno normanno (1130-1194)*. Giornate normanno-sveve, XVII, (Bari, 10-13 ottobre 2006), Bari 2008, pp. 177-206;
 - E. MAZZARESE FARDELLA, *La struttura amministrativa del Regno normanno*, in Atti del congresso internazionale di studi sulla Sicilia normanna (4-8 dicembre 1972), Palermo 1973, pp. 213-224;
 - H. MITTEIS, *Le strutture giuridiche e politiche dell'età feudale*, Brescia 1962;
 - G. M. MONTI, *Lo Stato normanno-svevo*, Trani 1945;
 - C. G. MOR, *L'età feudale*, Milano 1952;
 - C. G. MOR, *La Chiesa e la società feudale*, Milano 1973;
 - A. MUSI, *Il feudalesimo nell'Europa moderna*, Bologna 2007;
 - A. MUSI - M. A. NOTO, *Feudalità laica e feudalità ecclesiastica nell'Italia meridionale*, Palermo 2011;
 - C. PADOVAN, *Delle origini economiche e finanziarie del feudalesimo*, Padova 1935;
 - L. PALUMBO, *Andrea d'Isernia. Studio storico-giuridico*, Napoli 1886;
 - F. PANERO, *Servi e rustici. Ricerche per la storia della servitù e del servaggio e della libera dipendenza rurale nell'Italia medievale*, Vercelli 1990;
 - T. PEDIO, *Feudi e feudatari di Basilicata nell'età normanna*, Matera 1967;

- T. PEDIO, *Per la storia del Mezzogiorno d'Italia nell'età medievale. Note ed appunti*, Matera 1968;
- A. PERTILE, *Storia del diritto italiano dalla caduta dell'impero romano alla codificazione*, Padova 1873;
- G. PICCINNI, *Regimi signorili e conduzione delle terre nel Mezzogiorno continentale*, in R. Licinio - F. Violante (curr.), *I caratteri originari della conquista normanna. Diversità e identità nel Mezzogiorno (1030-1130)*. Atti del Centro di Studi Normanno-svevi, XVI (5-8 ottobre 2004), Bari 2006, pp. 181-215;
- S. PIVANO, *I contratti agrari in Italia nell'alto Medioevo. Precaria e livello, enfiteusi, pastinato e parzionaria. Masseria e colonia, usufrutto vitalizio, contratto a tempo e parziaria*, Roma 1904;
- E. PONTIERI, *I primordi della feudalità calabrese*, in «Nuova rivista storica», 4 (1920), pp. 566-582; 5 (1921) pp. 278-299; 6 (1921) pp. 626-645;
- E. PONTIERI, *Tra i Normanni dell'Italia Meridionale*, Napoli 1948;
- J. P. POLY - E. BOURNAZEL, *Il mutamento feudale (secc. X-XII)*, Milano 1990;
- L. PROVERO, *L'Italia dei poteri locali. Secoli X-XII*, Roma 1998;
- L. PROVERO, *Apparato funzionariale e reti vassallatiche nel regno italico (secoli X-XII)*, in *Formazione e strutture dei ceti dominanti nel Medioevo: marchesi, conti e visconti nel regno italico (secoli IX-XII)*. Atti del convegno di Pisa, III (18-20 marzo 1999), A. Spicciari (cur.), Roma 2003, pp. 175-232;
- A. RINALDI, *Dei primi feudi nell'Italia meridionale*, Napoli 1866;
- C. RIVERA, *Le conquiste dei primi Normanni in Teate, Penne, Abruzzo e Valva*, in «Bollettino della Deputazione abruzzese di Storia patria», 16 (1925), pp. 7-94;
- C. RIVERA, *L'annessione delle terre d'Abruzzo al Regno di Sicilia*, in «Archivio storico italiano», 6 (1926), pp. 200-309;
- S. REYNOLDS, *Fiefs and Vassaks. The Medieval Evidence Reinterpreted*, Oxford 1994;
- G. SALVIOLI, *Manuale di storia del diritto italiano. Dalle invasioni germaniche ai nostri giorni*, Roma 1890;
- G. SALVIOLI, *Massari e manenti nell'economia italiana medievale*, Stuttgart 1928;
- N. SANTAMARIA, *I feudi, il diritto feudale e la loro storia nell'Italia meridionale*, Napoli 1884;
- G. SERGI, *Lo sviluppo signorile e l'inquadramento feudale*, in *La storia. I grandi problemi dal medioevo all'età contemporanea. Il Medioevo*, N. Tranfaglia - M. Firpo (curr.), I, Torino 1988, pp. 369-393.
- G. SERGI, *Curtis e signoria rurale: interferenze fra due strutture medievali*, Torino 1993;
- G. SERGI, *Feudalesimo senza «sistema»*, in «Prometeo», 43 (1993), pp. 52-61;
- G. SERGI, *I confini del potere. Morale e signoria fra due regni medievali*, Torino 1995;
- G. SERGI, *Il tema dei poteri signorili nell'«economia rurale» di Duby*, in *Medioevo e altro. G. Duby e la storiografia del nostro tempo*, cur. D. Romagnoli, Bologna 1999, pp. 47-58;

- E. SESTAN, *L'Italia nell'età feudale*, in *Questioni di storia medievale*, Milano 1975, pp. 77-127;
- *Signori feudali e comunità appenniniche nel Medioevo*. Atti delle giornate di studio (3-4 settembre 1994), P. Foschi - R. Zagnoni (curr.), Capugnano 1995;
- F. SOGLIANI, *Paesaggi monastici della Basilicata altomedievale*, in «Il capitale culturale», 12(2015), pp. 421-452;
- G. Soldi Rondinini, *Nuovi aspetti e problemi della "signoria rurale" (secoli XII-XIV)*, in «Nuova Rivista storica italiana», 57 (1973) pp. 545-570;
- A. SOLMI, *Studi storici sulla proprietà fondiaria nel Medioevo*, Roma 1937;
- *Storia della Calabria medievale. I quadri generali*, A. Placanica (cur.), Roma 2001;
- *Structures féodales et dans l'Occident féodalisme méditerranéen (X-XIII siècles). Bilan et de recherches prospettive*. Colloque organisé par internationale le Centre national de la Recherche scientifique et l'École Française de Rome (10-13 octobre 1978), Paris 1980;
- *Strutture e trasformazioni della signoria rurale nei secoli X-XIII*, curr. G. Dilcher - C. Violante, Bologna 1996;
- G. TABACCO, *Ordinamento pubblico e potere signorile nei secoli centrali del Medioevo*, in «Buletino dell'Istituto storico italiano per il Medioevo», 79 (1968), pp. 37-51;
- G. TABACCO, *Fief et seigneurie dans l'Italie communale*, in «Moyen Âge» 75 (1969), pp. 5-37 e pp. 203-218;
- G. TABACCO, *L'allodialità del potere nel Medioevo*, in «Studi medievali», ser. 3, 11 (1970), pp. 565-615;
- G. TABACCO, *Egemonie sociali e strutture del potere nel Medioevo italiano*, Torino 1979;
- G. TABACCO, *Il feudalesimo*, in *Storia delle idee politiche, economiche e sociali*, II, Torino 1983, pp. 55-115;
- G. TABACCO, *Sperimentazioni del potere nell'alto Medioevo*, Torino 1993;
- G. TABACCO, *Dai re ai signori. Forme di trasmissione del potere nel Medioevo*, Torino 2000;
- H. TAKAYAMA, *The Administration of the Norman Kingdom of Sicily*, Leiden-New York-Köln 1993;
- F. TATEO, *Chierici e feudatari del Mezzogiorno*, Roma-Bari 1984;
- P. TOUBERT, *Feudalesimo mediterraneo. Il caso del Lazio medievale*, Milano 1980;
- P. TOUBERT, *Il sistema curtense: la produzione e lo scambio interno in Italia nei secoli VIII, IX e X*, Torino 1983, pp. 3-63 (*Annali di Storia d'Italia*, VI);
- P. Toubert, *Le strutture produttive nell'alto medioevo: le grandi proprietà e l'economia curtense*, in *La storia: i grandi problemi dal Medioevo all'età Contemporanea. Il Medioevo*, N. Tranfaglia e M. Firpo (curr.), I, Torino 1988, pp. 51-90;
- P. TOUBERT, *Dalla terra ai castelli. Paesaggio, agricoltura e poteri nell'Italia medievale*, Torino 1995;

- S. TRAMONTANA, *La monarchia normanna e sveva*, in *Il mezzogiorno dai Bizantini a Federico II*, Torino 1983, pp. 433-810, alle pp. 579-596 (Storia d'Italia, III);
- S. TRAMONTANA, *Il Mezzogiorno dai Normanni agli Svevi*, in *La storia: i grandi problemi dal Medioevo all'Età contemporanea*, N. Tranfaglia e M. Firpo (curr.), II, Torino 1988, pp. 493-524;
- S. TRAMONTANA, *Il Mezzogiorno medievale. Normanni, svevi, angioini, aragonesi nei secoli XI-XV*, Roma 2000;
- R. TRIFONE, *Feudi e demani, eversione delle feudalità nelle province napoletane*, Milano 1909;
- R. TRIFONE, *Le fonti della storia nel diritto italiano*, Napoli 1943;
- G. TROPEA, *Il feudo nella storia e nel diritto*, Napoli 1883;
- P. VACCARI, *La territorialità come base dell'ordinamento giuridico del contado*, Pavia 1923;
- G. VALENTE, *Feudalesimo e feudatari in sette secoli di storia di un comune pugliese: Terlizzi, 1073-1779*, Molfetta 1982;
- G. VALLONE, *Iurisdictio domini. Introduzione a Matteo d'Afflitto e alla cultura giuridica meridionale tra Quattro e Cinquecento*, Lecce 1985;
- G. VALLONE, *Evoluzione giuridica e istituzionale della feudalità*, in *Storia del Mezzogiorno*, IX, Napoli 1993, pp. 69-104;
- G. VALLONE, *Istituzioni feudali dell'Italia meridionale tra Medioevo ed Ancien Régime. L'area salentina*, Roma 1999;
- C. VIOLANTE, *La terre et les hommes dans l'Italie normande au temps de Roger II: l'exemple Campanien*, in *Società, potere e popolo nell'età di Ruggero II*. Atti delle Giornate normanno-sveve, III (23-25 maggio 1977), Bari 1979, pp. 55-71;
- C. VIOLANTE, *La signoria rurale nel secolo X: proposte tipologiche*, in *Il secolo di ferro: mito e realtà del secolo X*. Settimana del Centro italiano di Studi sull'alto Medioevo, XXXVIII (19-25 aprile 1990), Spoleto 1991, pp. 329-385;
- C. VIOLANTE, *Regime feudale, regime signorile e regime curtense: distinzioni e reciproche interferenze*, in *Signori e feudatari nella Valdinievole dal X al XII secolo*. Atti del convegno dell'Istituto storico lucchese (giugno 1991), Buggiano 1992, pp. 17-27;
- C. VIOLANTE, *Fluidità del feudalesimo nel regno italico (secoli X e XI). Alternanze e compenetrazioni di forme giuridiche delle concessioni di terre ecclesiastiche ai laici*, in «Annali dell'Istituto italo-germanico di Trento», 31 (1995), pp. 11-39;
- V. VON FALKENHAUSEN, *L'incidenza della conquista normanna sulla terminologia giuridica e agraria nell'Italia meridionale e in Sicilia*, in *Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina*, V. Fumagalli - G. Rossetti (curr.), Bologna 1980, pp. 221-245;
- V. VON FALKENHAUSEN, *Il monastero di Sant'Elia di Carbone in epoca bizantina e normanno-sveva*, in *Il *Monastero di S. Elia di Carbone e il suo territorio dal Medioevo all'età moderna : nel millenario della morte di s. Luca abate*. Atti del Convegno internazionale di studio promosso dall'Università degli studi della Basilicata (26-27 giugno 1992), Galatina, 1996, pp. 61-87;

- C. WICKHAM, *Il problema dell'incastellamento nell'Italia centrale: l'esempio di San Vincenzo al Volturno. Studi sulla società appenninica nell'alto Medioevo*, Firenze 1985;
- D. WINSPEARE, *Storia degli abusi feudali*, Napoli 1811.